



# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n.17

2014  
2015  
**2016**  
2017





*MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE*  
*DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO*

# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale  
dello Stato aggiornati al 2016

Roma, Luglio 2016

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Sogei - Modelli di previsione ed analisi statistiche

# INDICE

Prefazione .....	1
Sintesi e conclusioni .....	3
<b>CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario .....</b>	<b>23</b>
1.1 - Premessa .....	23
1.2 - Lo scenario nazionale .....	24
1.3 - Lo scenario EPC-WGA .....	27
1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA baseline .....	30
Box 1.1 – L’aggiornamento dell’anno base delle previsioni demografiche .....	35
Box 1.2 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro .....	38
<b>CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni .....</b>	<b>49</b>
2.1 - Premessa .....	49
2.2 - Lo scenario nazionale base .....	50
2.3 - Analisi dei fattori esplicativi .....	52
2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati .....	54
2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto .....	56
2.6 - Analisi degli effetti distributivi .....	58
2.7 - L’aggiornamento della previsione al 2016 .....	62
2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA .....	63
Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita .....	65
Box 2.2 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004 .....	67
Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni .....	69
Box 2.4 - Evoluzione della spesa pensionistica in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015 .....	71
<b>CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria .....</b>	<b>83</b>
3.1 - Premessa .....	83
3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica .....	85
3.3 - Lo scenario nazionale base .....	87
3.4 - Analisi dei fattori esplicativi .....	89
3.5 - L’aggiornamento al 2016 .....	90
3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA .....	91
3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari .....	92
3.8 - Il reference scenario .....	95

Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione.....	97
Box 3.2 – Evoluzione della spesa sanitaria pubblica in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015.....	99
Box 3.3 – Una nuova metodologia per il <i>death-related costs</i> .....	101
<b>CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care .....</b>	<b>113</b>
4.1 - Premessa.....	113
4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC .....	114
4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento .....	116
4.4 - La spesa per “Altre prestazioni LTC” .....	118
4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base .....	119
4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline.....	120
4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario .....	121
Box 4.1 – Evoluzione della spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015 .....	123
Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica.....	125
<b>CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività .....</b>	<b>137</b>
5.1 - Premessa.....	137
5.2 - Le ipotesi demografiche.....	138
5.3 - Le ipotesi macroeconomiche.....	139
5.4 - La spesa per pensioni.....	140
5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC .....	143
5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell’effetto cumulato .....	145
Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano .....	147
<b>CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare.....</b>	<b>165</b>
6.1 - Premessa.....	165
6.2 - L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema.....	166
6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell’ipotesi base .....	167
6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi... ..	171
6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	173
6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria.....	174
6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare .....	177
6.8 - I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.....	179
Box 6.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione.....	181

Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	189
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi.....	291
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni .....	391
Bibliografia .....	433

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario <i>baseline</i> EPC-WGA.....	13
Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base.....	14
Tabella C: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> .....	15
Tabella D: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %).....	16
Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	17
Tabella F: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	17
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto.....	40
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	41
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base.....	42
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	74
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL <i>pro capite</i> – Scenario nazionale base.....	74
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro).....	104
Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione OCSE di spesa corrente (mln euro).....	104
Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL.....	105
Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2015.....	127
Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2015.....	127
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %).....	183
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %).....	184
Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %).....	185



Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)	186
Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)	187

## INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base .....	18
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base .....	19
Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA <i>baseline</i> .....	20
Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC .....	21
Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età nel 2014 e nel 2060 .....	43
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità.....	44
Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2014 e nel 2060.....	45
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione .....	46
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti .....	47
Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici .....	48
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base.....	75
Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati.....	76
Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre .....	76
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL .....	77
Fig. 2.5: rapporto tra pensione media e produttività per occupato .....	78
Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato.....	79
Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2016 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015.....	80
Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC- WGA.....	81
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione .....	106
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base .....	107
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base .....	108
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC- WGA.....	109
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario .....	110
Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione.....	111
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i> .....	112
Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione.....	128
Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC.....	129
Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base.....	130

Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base.....	131
Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base .....	131
Fig. 4.6: spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> - Scenario nazionale base .....	133
Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – <i>Pure ageing scenario</i> .....	134
Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione.....	135
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici.....	150
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità .....	151
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita .....	152
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori .....	153
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	154
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività .....	155
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione .....	156
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici .....	157
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità.....	158
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita.....	159
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori .....	160
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	161
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività .....	162
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione .....	163
Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2060 .....	164
Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria .....	188



## Prefazione

*Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care - LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2016 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA). Lo scenario EPC-WGA impiegato nel presente Rapporto recepisce le ipotesi strutturali condivise in ambito europeo in occasione della predisposizione del ciclo di previsioni del 2015 (2015 - Ageing Report).*

*Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione degli effetti derivanti dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.*

*Le previsioni contenute nel Rapporto sono state elaborate in coerenza con il calendario indicato dalla procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo"), il quale è stato recepito dalla L 39/2011 che ha coerentemente adeguato il ciclo di programmazione interno rispetto alla precedente legge di contabilità (L 196/2009). Secondo la normativa vigente, il ciclo di programmazione inizia con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF) il quale riporta le "Analisi e tendenze della finanza pubblica" (Sezione II). Tale documento recepisce, inoltre, lo schema dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III), i quali vengono inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.*

*In coerenza con il suddetto ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a marzo del 2016, in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica sopra citati. Tali documenti anticipano, pertanto, parte dei risultati illustrati nel presente Rapporto.*

*In particolare, l'Aggiornamento del Programma di Stabilità riporta, nel capitolo dedicato alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA baseline e fornisce un approfondimento degli effetti di medio-lungo periodo prodotti dagli interventi di riforma adottati a partire dal 2004. Inoltre, la sezione "Analisi e tendenze della finanza pubblica" del DEF illustra, in un apposito riquadro, la previsione di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, elaborata nelle ipotesi dello scenario nazionale base.*

*Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2016. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2015, e a quelli precedenti, sono coerenti con i risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat a marzo 2016.*

*Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti agli argomenti trattati.*

*L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della disciplina dei principali istituti afferenti alla spesa pensionistica, alla spesa per altre prestazioni sociali in denaro e alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare.*

*La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcuni approfondimenti che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per le prestazioni sociali in denaro e per la sanità effettuate dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati, v) la formula di calcolo della pensione e vi) le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016.*

*La terza parte dell'appendice (Appendice 3) riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.*

## Sintesi e conclusioni

Il presente Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2016.

*Aggiornamento*

Rispetto al precedente Rapporto, non vi sono importanti elementi di novità nella definizione delle componenti strutturali delle ipotesi di scenario. Sia per gli scenari nazionali che quelli concordati in ambito europeo, i parametri del quadro demografico e macroeconomico sono rimasti sostanzialmente invariati, fatta eccezione per le implicazioni derivanti dalle consuete procedure di aggiornamento dei valori iniziali e delle stime di crescita di breve periodo.

Con particolare riferimento alla componente demografica, i valori iniziali delle previsioni sono stati riallineati alle stime Istat della popolazione residente al 1° gennaio 2015 e si è tenuto conto delle dinamiche della speranza di vita aggiornate al 2015.

Relativamente al breve periodo, gli scenari recepiscono le indicazioni macroeconomiche contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2016, che ha rivisto al ribasso di un decimo di punto percentuale il tasso di crescita reale del PIL per l'anno 2016, rispetto a quanto ipotizzato nella Nota di Aggiornamento del DEF 2015. Sulla base delle nuove stime, il tasso di crescita del PIL reale si attesta, nel quadriennio 2016-2019, su un valore medio annuo dell'1,2%, contro l'1,3% del precedente aggiornamento.

*Crescita nel  
breve periodo*

Le previsioni illustrate nel Rapporto sono state elaborate a marzo del 2016, in occasione della predisposizione del DEF 2016. Pertanto, i valori delle variabili relative agli anni 2015 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat all'inizio dello stesso mese.

*Valori iniziali*

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente alla data di elaborazione. Oltre agli effetti conseguenti alle misure già inglobate nelle previsioni del precedente Rapporto RGS n. 16, esse scontano gli effetti degli interventi normativi approvati successivamente, con particolare riguardo alle disposizioni contenute nella L 208/2015 (Legge di stabilità 2016).

*Quadro normativo*

Con riferimento al settore pensionistico, le previsioni tengono conto degli effetti strutturali del DL 65/2015, convertito con L 109/2015 che, all'art. 1, contiene le norme attuative dei principi enunciati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 70, peraltro già scontati nella Nota di aggiornamento del Rapporto RGS 2015. Tali effetti sono contabilizzati secondo i criteri indicati dalle Autorità statistiche che prevedono la non inclusione degli oneri per arretrati nella spesa per l'anno 2015, essendo tali oneri contabilizzati come trasferimenti in conto capitale e non come spesa per prestazioni sociali in denaro, di cui la spesa pensionistica è una componente. Per il resto, non sono intervenute modifiche normative con effetti finanziari complessivamente apprezzabili, rispetto agli interventi già scontati nel precedente Rapporto RGS.

*Interventi nel  
settore  
pensionistico*

Coefficienti di trasformazione

Le previsioni del sistema pensionistico scontano gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 335/1995, come modificata dalla L 247/2007 e dalla L 214/2011, nonché l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita disposto dalla L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi (L 214/2011). In particolare, a partire dal 2013, entrambi gli automatismi si applicano con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021), tramite un procedimento semplificato interamente ricompreso nella sfera dell'azione amministrativa. La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione dei parametri di mortalità e della speranza di vita ipotizzati negli scenari demografici di riferimento.

Interventi nel settore sanitario

Sul versante della spesa sanitaria, l'aggiornamento del quadro normativo sconta, rispetto alle previsioni del precedente Rapporto RGS e della relativa Nota di aggiornamento, gli effetti delle manovre di contenimento previsti dalla legge di Stabilità 2016 (L 208/2015). Tali manovre prevedono una riduzione del livello del finanziamento e della spesa sanitaria per un importo di 1.783 milioni di euro per l'anno 2016 e, per gli anni successivi, un contributo del settore sanitario alla complessiva manovra a carico delle regioni definito, in sede di Intesa Stato-Regioni dell'11 febbraio 2016, in 3.500 milioni di euro per l'anno 2017 ed in 5.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Inoltre, la previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di Stabilità per il 2016 in materia di rinnovi contrattuali.

Approfondimenti specifici

Il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati riguardano: *i*) l'aggiornamento al 2015 dell'anno base delle previsioni demografiche (Box 1.1), *ii*) gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita, gli effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme pensionistiche adottate in Italia nell'ultimo decennio, l'effetto sulla spesa per pensioni della revisione dei coefficienti di trasformazione e l'evoluzione della spesa pensionistica in ambito europeo (Box 2.1-Box 2.4), *iii*) le previsioni della spesa sanitaria e per *Long Term Care* dei paesi europei elaborate in ambito EPC-WGA (Box 3.2 e Box 4.1), *iv*) il consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione (Box 3.1) e *vi*) la formulazione di una nuova metodologia per l'applicazione del *death-related costs* (Box 3.3).

Spesa pubblica age-related

Per completezza di informazione, nella Tabella A sono riportati i risultati di sintesi delle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, elaborate ai fini della predisposizione del capitolo IV del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016, come previsto dal codice di condotta. Le suddette previsioni scontano la normativa vigente a marzo 2016 e recepiscono le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo in occasione del *round* di previsioni 2015, con gli opportuni adattamenti descritti per lo scenario EPC-WGA *baseline*. Le componenti di spesa pubblica *age-related* oggetto di previsione includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola. Con riferimento alla prime tre componenti, le previsioni riportate coincidono esattamente con quelle descritte nel Rapporto nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Scenario nazionale base:

- ipotesi demografiche

Per quanto riguarda lo scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2011, ad eccezione delle modifiche connesse alle procedure di aggiornamento. In particolare, la previsione della popolazione di riferimento è stata ricalibrata sul vettore della popolazione stimata dall'Istat al primo gennaio del 2015, che diventa pertanto l'anno base della previsione. Analogamente, si è tenuto conto dell'aggiornamento al 2015 delle stime della speranza di vita diffuse dall'Istat con il comunicato del 19 febbraio 2016, le



quali evidenziano, per tale anno, un livello della speranza di vita di circa 3 mesi più basso rispetto a quello registrato nel 2014. Pertanto, le probabilità di morte sottostanti lo scenario nazionale base sono state rideterminate in misura corrispondente. Restano, invece, invariate le ipotesi relative agli altri parametri demografici.

Complessivamente, i parametri demografici dello scenario nazionale base risultano così specificati: *i*) il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,4 del 2010 all'1,6 del 2060, con una progressione pressoché lineare, *ii*) la speranza di vita al 2060 raggiunge 85,9 anni per gli uomini e 90,8 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 5,8 e 6,1 anni rispetto al 2015 e *iii*) il flusso migratorio netto passa dalle 264.000 unità medie annue del decennio 2015-2020, alle 200.000 unità attorno al 2045, per poi scendere a 180.000 unità circa alla fine del periodo di previsione.

Per quanto concerne le dinamiche strutturali del mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano contenute e dipendenti, prevalentemente, dall'aggiornamento dei dati su cui opera il modulo di previsione delle forze di lavoro, che riproduce l'interazione fra scolarità, livelli di istruzione e tassi di partecipazione.

- dinamica occupazionale

Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione converge al 5,5%. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,2% con un incremento di circa 6,2 punti percentuali rispetto al livello del 2015. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,6% nel 2060, con un incremento di 11,3 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di circa 14,6 punti percentuali, attestandosi al 70,6% nel 2060.

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente che converge gradualmente su un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere all'1,5% nell'ultimo decennio. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono in modo endogeno dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è assunto stabile all'1%.

- dinamica della produttività

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo, nel lungo periodo, con un profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

- dinamica del PIL

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A.1.

Spesa pensionistica:

Dopo una fase iniziale di crescita, esclusivamente imputabile alla recessione economica, dal 2015 la spesa per pensioni in rapporto al PIL flette gradualmente fino a raggiungere il 14,9% attorno al 2029. Negli anni successivi, si apre una nuova fase di crescita che si protrae fino al 2044, dove il rapporto raggiunge il 15,5%, per poi scendere rapidamente attestandosi al 15% nel 2050 ed al 13,7% nel 2060.

- rapporto spesa/PIL

La flessione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella prima parte del periodo di previsione, è largamente spiegata dalla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dalla applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. La successiva fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale

- fattori esplicativi

incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra il numero di pensioni e il numero di occupati. Tale andamento si spiega con la progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* e l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL evidenzia che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito, in misura sostanziale, a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato in sede internazionale e, in particolare, dalla Commissione Europea sulla base dei risultati previsionali conseguiti in ambito EPC-WGA (*2015-Ageing Report*), l'Italia presenta una dinamica della spesa in rapporto al PIL significativamente più contenuta rispetto a quella prevista per la maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che decresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE, di 0,2 punti percentuali nel periodo 2013-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 1,9 punti percentuali segnalando, pertanto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche. Tale andamento, conseguente alle riforme adottate, contribuisce a garantire nel lungo periodo il percorso di rientro del debito pubblico italiano (significativamente più elevato rispetto alla media dei paesi dell'UE) entro i parametri europei, come evidenziato nel capitolo IV dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016.

- analisi degli  
effetti distributivi

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, l'applicazione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione.

L'analisi per coorte mostra, innanzitutto, l'effetto di contenimento degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, quantunque tale effetto risulti significativamente ridimensionato per via dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Inoltre, essa mostra la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più "vecchie", che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

Tassi di  
sostituzione:

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, dell'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle

pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare.

La definizione dell'ipotesi base, adottata per l'analisi dei tassi di sostituzione, assume l'età di pensionamento uguale al requisito minimo di vecchiaia, adeguato nel tempo con le variazioni della speranza di vita, fatta eccezione per i lavoratori dipendenti assoggettati al sistema contributivo. Per tali lavoratori, l'età di pensionamento è stata equiparata al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia.

- ipotesi base

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. D.1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base, che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia.

- tassi di sostituzione lordi

L'analisi dei tassi di sostituzione netti (Tab. D.2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza all'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

- tassi di sostituzione netti

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene alla distribuzione della spesa sanitaria per prestazione si è fatto riferimento alle informazioni desunte dal modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza (modello LA) relativi all'anno 2012.

La spesa sanitaria:

- la distribuzione della spesa per prestazioni

Come consuetudine, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo, per età e sesso, relativo alle diverse tipologie di prestazione sulla base dei dati aggiornati. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative al 2014. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, sono stati utilizzati i dati derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria per l'anno 2014.

- l'aggiornamento dei profili di spesa

Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolve in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- pure ageing scenario

- ipotesi  
alternative sul  
consumo  
sanitario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- reference-  
scenario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: *i)* la dinamicità del profilo per età e sesso del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del "*death-related costs*", per la componente ospedaliera, e del "*dynamic equilibrium*" (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria e *iii)* l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria.

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

L'applicazione del *death-related costs* è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza del differenziale del costo sanitario fra sopravvivenuti e deceduti di ciascun anno, espresso in funzione dell'età. La nuova metodologia assume che il suddetto differenziale sia costante in termini di speranza di vita e, quindi, crescente a parità di età, in ragione del miglioramento delle prospettive di sopravvivenza. Tale approccio, proposto dalla delegazione italiana in ambito EPC-WGA, è stato recepito ai fini della specifica previsione elaborata in occasione del *round* di previsioni EPC-WGA 2015.

Per il periodo 2016-2019, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi-prestazioni, alla previsione di breve periodo riportata nel DEF 2016, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- previsione del  
rapporto  
spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing* scenario, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL, dopo la flessione iniziale dovuta alle politiche di contenimento scontate nelle previsioni di breve periodo, presenta una crescita piuttosto regolare a partire dal 2019 (Fig. A.2). Il ritmo di crescita mostra una leggera flessione nell'ultimo decennio del periodo di previsione, dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di oltre 1 punto percentuale passando dal 6,9% del 2015 al 7,9% del 2060.

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* conferma sostanzialmente gli andamenti sopra illustrati, data la parziale compensazione fra l'effetto di contenimento del profilo dinamico del consumo sanitario e quello espansivo delle ipotesi sul CPS (Fig. B.1). Nel confronto, si evidenzia una leggera divaricazione, crescente nel tempo, che raggiunge circa un decimo di punto percentuale alla fine del periodo di previsione.

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per Long Term Care (LTC), include tre componenti: *i)* la componente sanitaria, *ii)* la spesa per indennità di accompagnamento e *iii)* la spesa per “Altre prestazioni LTC”. L’aggregato, pari a circa 1,9 punti percentuali di PIL nel 2015, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall’età del beneficiario.

Spesa pubblica  
per LTC:

Tuttavia, in considerazione del fatto che l’incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l’età e che la parte di spesa maggiormente esposta all’invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l’aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

La componente sanitaria della spesa per LTC è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dal *System of Health Accounts* (SHA) dell’OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite “acute”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

- componente  
sanitaria

In merito all’attribuzione delle prestazioni sanitarie all’aggregato di spesa per LTC, sono stati confermati i criteri definiti in occasione della fornitura relativa agli anni 2005-2008, trasmessa agli organismi internazionali nel 2010. Tuttavia, l’utilizzo della distribuzione della spesa sanitaria per LA (Livello di Assistenza) del 2012, in sostituzione di quelli del 2007, ha reso opportuno piccoli aggiustamenti inerenti l’applicazione del criterio della prevalenza in presenza di percentuali minime di attribuzione per alcune tipologie di prestazioni non più giustificate in relazione all’aggiornamento della base dati. Tutto ciò, in attesa che l’Istat, anche sulla base dell’attività svolta dal nuovo Gruppo di lavoro sul SHA, costituito nel 2013, fornisca ad Eurostat le stime aggiornate della spesa sanitaria in base alla metodologia SHA, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1338/2008.

Le altre due voci incluse nell’aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati e generalmente assoggettati alla prova dei mezzi (*means tested*).

- altre  
prestazioni  
socio-assistenziali

Nell’ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel periodo 2016-2019, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l’ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e l’accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell’intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall’1,9% del 2015 al 3% del 2060 (Fig. A.3).

- previsione del  
rapporto  
spesa/PIL

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: *i)* l’applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché *ii)* l’aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Rispetto al

Reference-  
scenario

*pure ageing scenario*, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL visibilmente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di 0,35 punti percentuali (Fig. B.2).

Spesa  
complessiva per  
pensioni, sanità e  
LTC

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D.1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Dopo l'incremento del triennio 2012-2014, dovuto esclusivamente alla recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL tende a decrescere attestandosi al 22,9% del 2019. Nella fase successiva, il rapporto riprende a crescere fino al 2046, dove raggiunge il 24,6%. Nell'ultimo decennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 23,3% nel 2060, circa 0,5 punti percentuali in meno rispetto al livello iniziale del 2015.

Lo scenario EPC-WGA *baseline* conferma, per il medio-lungo periodo, il quadro di ipotesi demografiche e macroeconomiche definite in ambito europeo in occasione del *round* 2015 delle previsioni elaborate in ambito EPC-WGA. I principali elementi di diversità con lo scenario nazionale base sono desumibili dal confronto dei valori riportati nelle tabelle B e C.

- quadro  
demografico

Per quanto attiene ai parametri demografici, la previsione della popolazione prodotta da Eurostat, con base 2013, assume: *i)* un livello del tasso di fecondità sostanzialmente equivalente a quello Istat, *ii)* una speranza di vita al 2060 inferiore di 0,4 anni per i maschi e di un 1,1 anni per le femmine e *iii)* un flusso netto di immigrati sensibilmente più elevato per l'intero periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di dipendenza.

- quadro  
macroeconomico

Le differenze risultano leggermente più significative per le variabili del quadro macroeconomico. Nonostante la presenza di flussi migratori più consistenti, il livello del PIL, alla fine del periodo di previsione, è leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto dello 0,7%. Ciò è dovuto principalmente alla più contenuta crescita economica del quindicennio 2020-2034 mentre, nella restante parte del periodo di previsione, si ha un recupero del tasso di crescita del PIL per effetto di una dinamica della produttività leggermente più favorevole.

La minore dinamica occupazionale è in buona parte spiegata dalla differenza strutturale nei livelli dei tassi di occupazione. Infatti, lo scenario EPC-WGA assume tassi di attività più bassi nel medio-lungo periodo, per effetto di una riduzione dei tassi di attività maschili nelle età centrali, che non trova spiegazione nella possibilità di accesso al pensionamento, ed ignora il trend strutturalmente crescente dei tassi di attività femminili. Inoltre il tasso di disoccupazione converge ad un livello di circa 1,5 punti percentuali superiore a quello dello scenario nazionale base.

- rapporto spesa  
pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base (Fig. C). Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL sostanzialmente allineato fino al 2021 e a partire dal 2046, mentre risulta superiore nel periodo intermedio, con uno scarto di circa 0,8 punti percentuali attorno al 2031 (Fig. C.1). Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed

effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, previsto sulla base dello scenario EPC-WGA baseline, si colloca ad un livello leggermente più basso rispetto allo scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con un scostamento gradualmente crescente nel tempo (Fig. C.2).

- rapporto spesa  
sanitaria/PIL

Infine, per quanto attiene alla spesa pubblica per LTC, la figura C.3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle curve fino al 2045 e poi un leggero scostamento nella parte finale.

- rapporto spesa  
per LTC/PIL

Le previsioni di spesa analizzate dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura tali ipotesi incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. L'esercizio è stato effettuato confermando l'impostazione metodologica adottata nel precedente Rapporto RGS. Le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

Analisi di  
sensitività:

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat con base 2011, denominati, rispettivamente, "alto" e "basso" fatta eccezione per l'ipotesi sulla mortalità rideterminata in coerenza con le procedure di aggiornamento (Cap. 1). Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici, a partire dal 2016, sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo.

- scenari  
demografici  
alternativi

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,2 nel 2060, un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 1,9 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato, in media, di circa 40 mila unità, passando da 20 a 60 mila unità nell'arco del periodo di previsione. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, più o meno equivalenti in valore assoluto.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL risulta trascurabile, con una variazione nei due sensi di circa 0,4 punti percentuali (Tab. E). Tale risultato scaturisce dalla sostanziale compensazione fra gli effetti prodotti dall'ipotesi sulla speranza di vita e quelli relativi ai flussi migratori e ai tassi di fecondità. Nel 2040 si registrano differenze che variano tra 0,3-0,4 punti percentuali.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto dell'effetto di interazione.

- Parametri  
demografici

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata.

Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,4-0,5 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuita fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Le variazioni indotte da una modificazione della speranza di vita risultano, alla fine del periodo di previsione, di segno opposto e di dimensioni leggermente superiori a quelle osservate per la fecondità. In particolare, il rapporto spesa/PIL diverge di circa 0,5-0,6 punti percentuali al 2060, con un apporto della spesa socio-sanitaria notevolmente più elevato rispetto a quello relativo alla spesa pensionistica. Attorno al 2040, tuttavia, l'effetto complessivo risulta trascurabile in quanto la componente pensionistica subisce, per via della indicizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento, una variazione di segno opposto rispetto a quella registrata alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta una sostanziale compensazione dell'effetto riscontrato sulla componente socio-assistenziale.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce una variazione del rapporto spesa/PIL inversamente correlata, di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui oltre due terzi imputabili alla componente pensionistica. Di tale effetto, circa la metà risulta acquisito nel 2040.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tab. F).

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di circa 0,5 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione. Tale riduzione risulta interamente acquisita a partire dal 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione strutturale di 2 punti percentuali produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,3 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata la sola variazione incrementativa non considerando realistica ed economicamente significativa una corrispondente variazione di segno opposto. In particolare, l'alternativa ipotizzata assume l'invarianza del tasso di disoccupazione ad un livello attorno al 7,5% a partire dal 2030, che corrisponde all'incirca al tasso di disoccupazione medio del quinquennio 2003-2007. Ciò comporta, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di 0,21 punti percentuali.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

- variabili  
macroeconomiche



Tabella A: previsione della spesa pubblica<sup>(1)</sup> per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario *baseline* EPC-WGA

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pensioni <sup>(2)</sup>	14,8	15,8	15,3	15,5	15,7	15,9	15,9	15,6	15,0	14,3	13,9
Sanità <sup>(2)(3)</sup>	7,0	6,9	6,5	6,7	6,9	7,1	7,2	7,4	7,5	7,6	7,6
- di cui componente LTC	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1
LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(3)</sup>	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5
Scuola <sup>(4)</sup>	3,9	3,7	3,5	3,4	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,6	3,6
Ammortizzatori sociali <sup>(2)</sup>	0,7	0,9	0,9	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale <sup>(5)</sup>	27,5	28,3	27,2	27,5	27,7	28,1	28,3	28,4	28,0	27,5	27,1

(1) Per il quadriennio 2016-2019, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016. Per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA 2015 opportunamente raccordate.

(2) Fino al 2015, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2016-2019, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(4) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-6 secondo la classificazione OECD. Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(5) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	79,3	80,9	82,5	83,8	85,0	85,9
	- femmine	84,3	85,9	87,5	88,8	89,9	90,8
	Saldo migratorio (mgl)	200	251	220	206	194	182
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	31,1	35,6	43,0	55,3	60,3	59,7
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,1	72,2	74,9	77,5	77,9	77,7
	- femmine	51,1	55,2	59,5	62,3	62,9	62,8
	- totale	62,0	63,7	67,1	69,9	70,4	70,2
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,5	9,1	6,7	5,2	4,8	4,7
	- femmine	9,6	10,3	8,3	7,0	6,6	6,5
	- totale	8,4	9,6	7,4	6,0	5,6	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,5	65,4	69,5	73,0	73,7	73,6
	- femmine	46,1	49,4	54,2	57,5	58,3	58,2
	- totale	56,8	57,3	61,8	65,2	66,0	65,9
	Occupazione <sup>(3)</sup>						
- maschi		0,0	0,7	0,0	-0,4	0,0	
- femmine		0,9	1,2	0,2	-0,3	0,0	
- totale		0,4	0,9	0,1	-0,3	0,0	
Produttività <sup>(3)</sup>			-0,1	0,9	1,5	1,6	1,5
PIL reale <sup>(3)</sup>			0,3	1,8	1,6	1,3	1,5
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,8	15,2	15,0	15,3	15,0	13,7
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	7,0	6,5	7,0	7,5	7,8	7,9
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,8	0,8	0,8	1,0	1,1
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,9	1,8	1,9	2,1	2,5	2,7
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>22,9</b>	<b>22,8</b>	<b>23,1</b>	<b>24,0</b>	<b>24,3</b>	<b>23,3</b>

(1) Per gli anni successivi al 2015, la previsione recepisce le ipotesi dei parametri demografici adottati dall'Istat, si veda Istat (2011c). Le previsioni sono state "ricalibrate" sulla popolazione al 1° gennaio 2015, che costituisce l'anno base. Per tener conto delle indicazioni sulla riduzione della speranza di vita emerse dalle stime Istat per il 2015, si è provveduto ad incrementare le probabilità di morte in misura tale da ridurre la speranza di vita di circa 3 mesi.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella C: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	79,3	80,8	82,1	83,3	84,4	85,5
	- femmine	84,3	85,5	86,6	87,7	88,7	89,7
	Saldo migratorio (mgl)	200	348	382	336	215	196
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	31,1	34,9	40,8	49,9	52,9	53,1
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,1	74,0	73,3	72,3	72,0	71,8
	- femmine	51,1	56,6	57,5	58,1	58,3	58,3
	- <b>totale</b>	<b>62,0</b>	<b>65,3</b>	<b>65,5</b>	<b>65,3</b>	<b>65,2</b>	<b>65,2</b>
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,5	9,2	7,9	6,8	6,9	6,8
	- femmine	9,6	10,1	8,5	7,4	7,4	7,3
	- <b>totale</b>	<b>8,4</b>	<b>9,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,1</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,5	66,4	67,2	67,1	66,8	66,6
	- femmine	46,1	50,3	52,4	53,6	53,7	53,8
	- <b>totale</b>	<b>56,8</b>	<b>58,4</b>	<b>59,9</b>	<b>60,4</b>	<b>60,4</b>	<b>60,3</b>
	Occupazione <sup>(3)</sup>						
- maschi		0,0	0,7	-0,2	-0,2	0,0	
- femmine		0,9	0,8	0,0	-0,1	0,0	
- <b>totale</b>		<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	
Produttività <sup>(3)</sup>		-0,1	0,7	1,6	1,7	1,6	
PIL reale <sup>(3)</sup>		0,2	1,4	1,6	1,5	1,6	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,8	15,3	15,7	15,9	15,0	13,9
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	7,0	6,5	6,9	7,3	7,6	7,6
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,9	1,8	1,9	2,1	2,4	2,6
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>22,9</b>	<b>22,9</b>	<b>23,7</b>	<b>24,4</b>	<b>23,9</b>	<b>23,0</b>

(1) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2014). La previsione della popolazione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della stima Istat della popolazione residente all'1/1/2015, poi gradualmente riallineata per coorte alla previsione Eurostat centrale nel 2020. Nella fase transitoria, le differenze imputabili al processo di riallineamento sono state interamente recepite come revisione dei flussi migratori netti.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella D: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. D.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	73,7 (65+4m/38) <sup>(3)</sup>	68,7 (67/38)	67,6 (68+2m/38)	61,3 (66+2m/38)	62,6 (67/38)	63,1 (67+10m/38)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	72,2 (65+7m/38) <sup>(3)</sup>	52,6 (67/38)	46,8 (68+2m/38)	47,0 (69+2m/38)	50,1 (70/38)	50,9 (70+10m/38)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	68,5 (65+4m/35+4m) <sup>(3)</sup>	66,3 (67/37)	67,4 (68+2m/38+2m.)	69,5 (69+2m/39+2m.)	72,4 (70/40)	74,9 (70+10m/40+10m.)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	67,7 (65+7m/35+7m) <sup>(3)</sup>	50,3 (67/37)	46,7 (68+2m/38+2m.)	48,0 (69+2m/39+2m.)	52,0 (70/40)	54,6 (70+10m/40+10m.)

Tab. D.2: tassi di sostituzione netti<sup>(5)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	82,8 (65+4m/38) <sup>(3)</sup>	78,0 (67/38)	76,9 (68+2m/38)	70,8 (66+2m/38)	72,0 (67/38)	72,5 (67+10m/38)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	93,2 (65+7m/38) <sup>(3)</sup>	74,7 (67/38)	68,0 (68+2m/38)	68,3 (69+2m/38)	71,8 (70/38)	72,8 (70+10m/38)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	77,8 (65+4m/35+4m) <sup>(3)</sup>	75,7 (67/37)	76,7 (68+2m/38+2m.)	78,8 (69+2m/39+2m.)	81,6 (70/40)	84,0 (70+10m/40+10m.)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	88,2 (65+7m/35+7m) <sup>(3)</sup>	72,0 (67/37)	67,8 (68+2m/38+2m.)	69,4 (69+2m/39+2m.)	74,1 (70/40)	77,0 (70+10m/40+10m.)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016 i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(5) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche<sup>(1)</sup> - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC <sup>(2)</sup>		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario							
	dinamica alta	-0,32	-0,44	0,02	0,00	-0,30	-0,45
	dinamica bassa	0,37	0,41	-0,01	0,01	0,36	0,42
Fecondità		variazione al 2060					
	ipotesi alta	+0,20	-0,03	-0,22	-0,06	-0,21	-0,09
	ipotesi bassa	-0,22	0,03	0,26	0,08	0,25	0,12
Speranza di vita		variazione al 2060					
	ipotesi alta	(m = +1,9) ; (f = +2,3)	-0,10	0,10	0,15	0,35	0,05
	ipotesi bassa	(m = -2,1) ; (f = -2,5)	0,13	-0,21	-0,15	-0,37	-0,01
Flusso netto di immigrati <sup>(3)</sup>							
	ipotesi alta	+40 mila unità	-0,20	-0,33	-0,06	-0,13	-0,25
	ipotesi bassa	-40 mila unità	0,20	0,35	0,07	0,15	0,27

(1) Le previsioni scontano la variazione dei parametri demografici a partire dal 2016.

(2) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(3) Valore medio annuo. La variazione è crescente e raggiunge le 60 mila unità al 2060.

Tabella F: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC <sup>(1)</sup>		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività		variazione annua					
	ipotesi alta	+0,25%	-0,52	-0,52	0,02	0,03	-0,50
	ipotesi bassa	-0,25%	0,54	0,56	-0,01	-0,02	0,53
Tassi di attività		variazione al 2040					
	ipotesi alta	+2 p.p.	-0,25	-0,24	-0,03	-0,04	-0,27
	ipotesi bassa	-2 p.p.	0,26	0,25	0,04	0,05	0,30
Tasso di disoccupazione		variazione al 2060					
	ipotesi bassa	+2 p.p.	0,16	0,18	0,02	0,03	0,18

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. A.1: spesa pubblica per pensioni

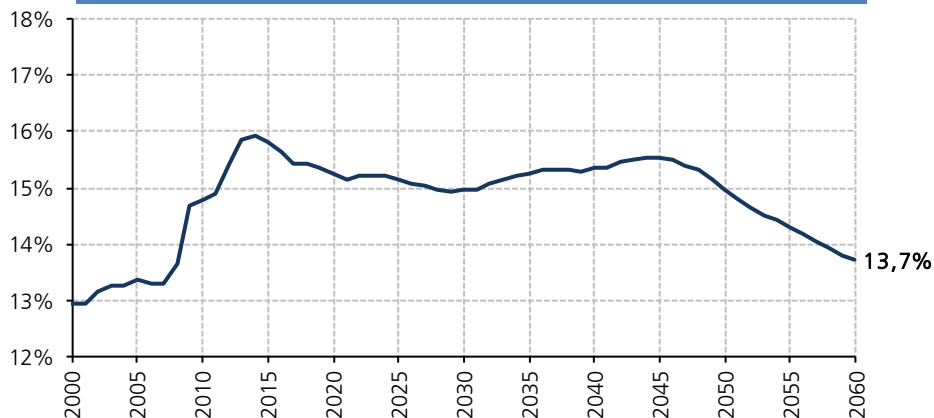


Fig. A.2: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup>

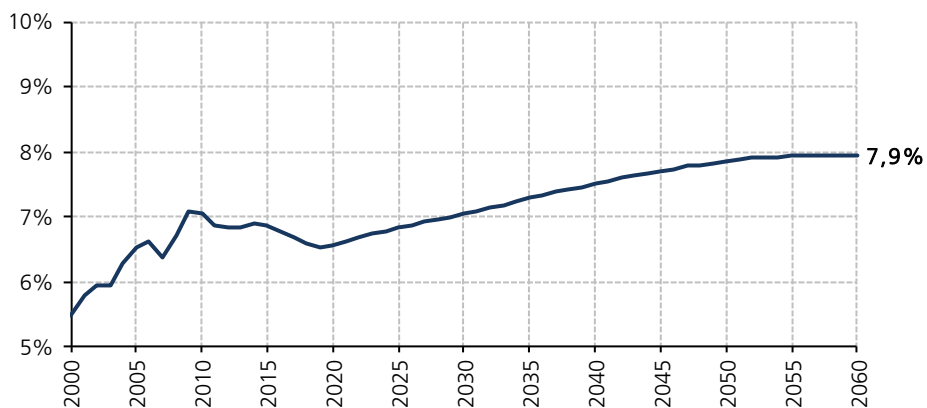


Fig. A.3: spesa pubblica per LTC<sup>(1)</sup>



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. B.1: spesa pubblica per sanità<sup>(1)</sup>

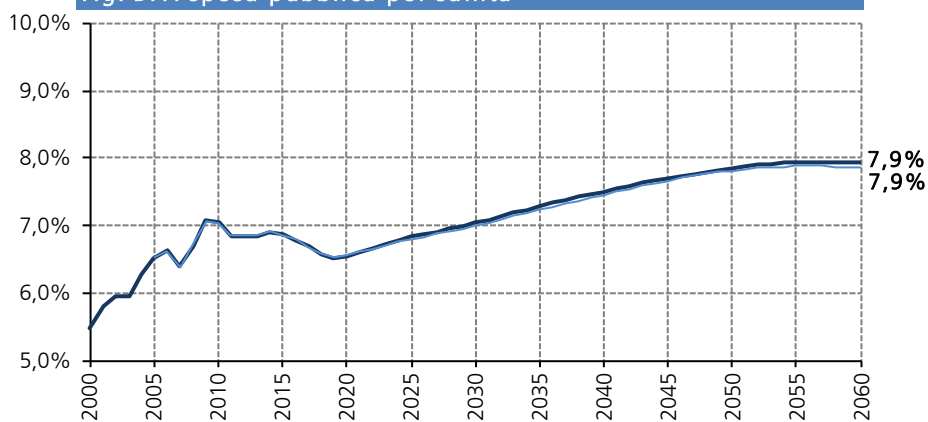


Fig. B.2: spesa pubblica per LTC<sup>(1)</sup>

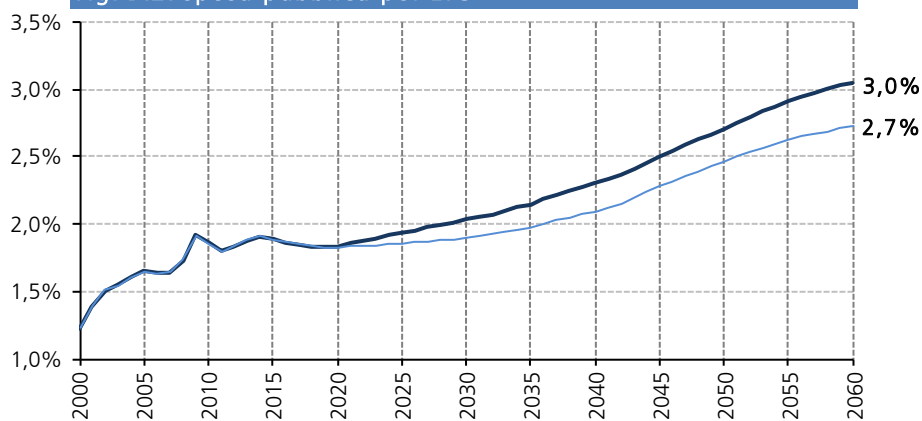
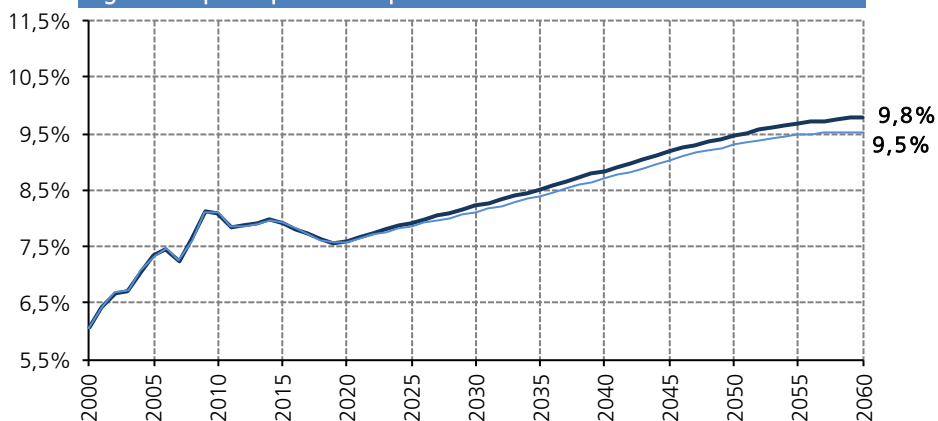


Fig. B.3: spesa pubblica per sanità e LTC



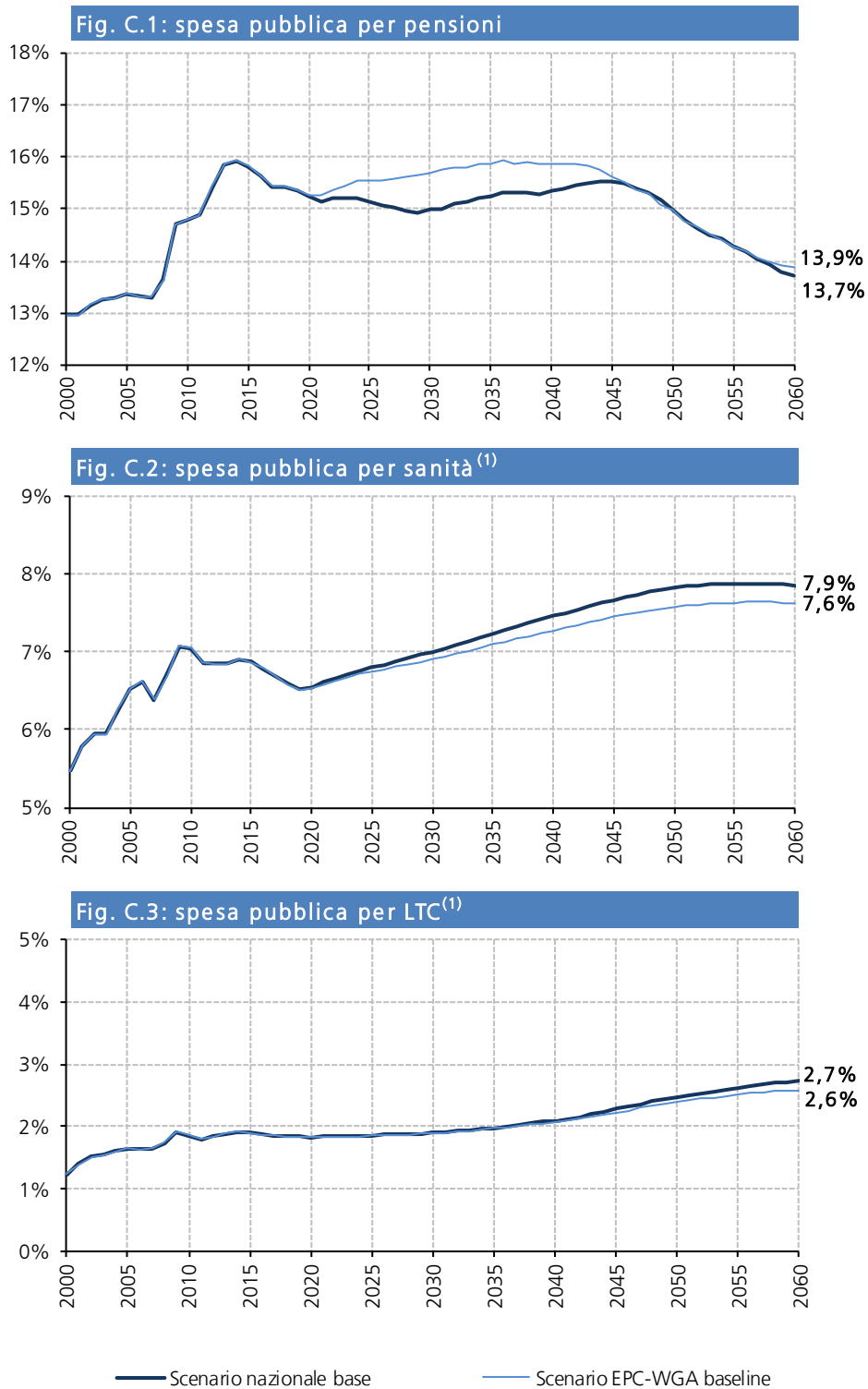
— Pure ageing scenario

— Reference scenario

(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*

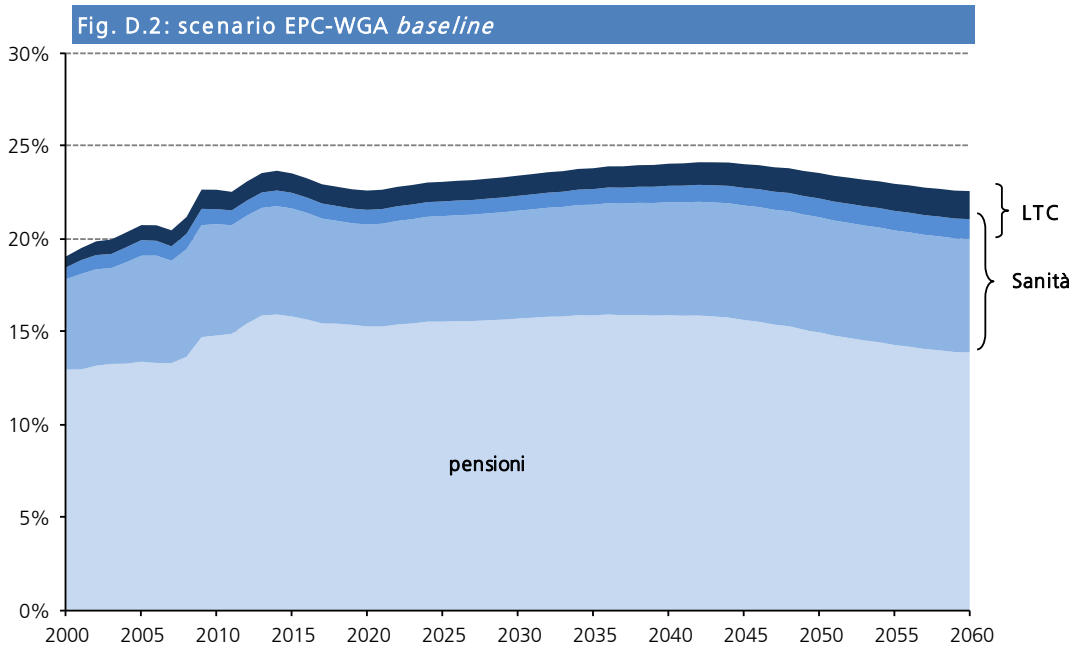
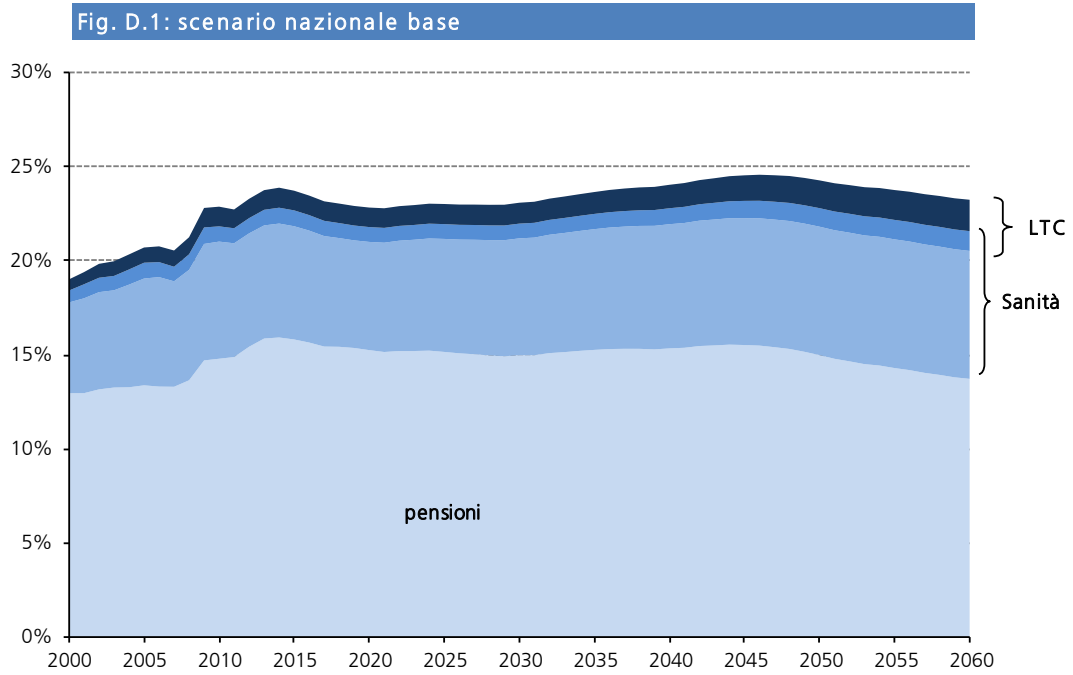
Spesa in rapporto al PIL



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.



Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC<sup>(1)</sup>  
*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.



## CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

### 1.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due distinti scenari denominati “nazionale base” e “EPC-WGA *baseline*”. Il primo è definito in ambito nazionale, mentre il secondo viene determinato a livello europeo nel Gruppo di lavoro sull'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing*, EPC-WGA). Entrambi forniscono, per ogni anno di previsione, informazioni di natura demografica e macro-economica.

*Scenari di  
previsione*

Relativamente agli andamenti di medio-lungo periodo, entrambi gli scenari confermano le ipotesi utilizzate per le previsioni contenute nel precedente numero del Rapporto RGS<sup>1</sup> e nella relativa Nota di Aggiornamento<sup>2</sup>. Per quanto riguarda la componente demografica, lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi inerenti alla dinamica dei parametri sottostanti la previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2011<sup>3</sup>, mentre lo scenario EPC-WGA *baseline* ingloba la previsione prodotta dall'Eurostat, con base 2013<sup>4</sup>. Entrambe le previsioni demografiche sono state riviste per tener conto dell'aggiornamento all'1/1/2015 del vettore iniziale della popolazione e, nel caso delle previsioni Istat, anche del livello della speranza di vita rilevato nello stesso anno.

Con riferimento alle variabili del quadro macroeconomico, risultano sostanzialmente confermati gli andamenti strutturali recepiti nel precedente aggiornamento del Rapporto, inclusi gli effetti sulle forze di lavoro indotti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico adottati negli ultimi anni. Per il breve periodo, entrambi gli scenari recepiscono le ipotesi del quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza per il 2016 (DEF 2016<sup>5</sup>) che, al pari della Nota di aggiornamento del DEF 2015, ha come orizzonte temporale di previsione il 2019.

Nel quadriennio 2016-2019, il suddetto quadro sconta una lieve revisione, in senso peggiorativo, delle ipotesi di crescita di breve periodo adottate per la Nota di Aggiornamento del DEF 2015, che passa da un valore medio annuo di 1,3% a 1,2%. Tale decremento è imputabile prevalentemente alla produttività.

Il dato di partenza per la previsione del PIL è costituito dal livello del 2015 fornito dall'Istat nell'ambito della stima dei risultati di Contabilità Nazionale, comunicati a marzo del 2016. Nel 2015, il PIL ha fatto registrare un incremento dello 0,8%, in termini reali,

<sup>1</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b)

<sup>2</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015d).

<sup>3</sup> Istat (2011c)

<sup>4</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2014)

<sup>5</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2016), Sez. I - *Programma di stabilità dell'Italia* e Sez. II - *Analisi e tendenze della Finanza Pubblica*.

con un risultato leggermente peggiore rispetto alla previsione effettuata in occasione della predisposizione della Nota di Aggiornamento del DEF 2015.

## 1.2 - Lo scenario nazionale

*Ipotesi  
demografiche*

La componente demografica dello scenario nazionale base recepisce la previsione della popolazione “centrale” prodotta dall’Istat, con base 2011, la quale tuttavia è stata “ricalibrata” sul vettore della popolazione ricostruita al 1° gennaio 2015, che diventa l’anno base della previsione. Per quanto riguarda i parametri demografici, i flussi migratori ed il tasso di fecondità sono stati confermati sui livelli assunti nella previsione Istat per ciascun anno di previsione; relativamente alla speranza di vita, invece, pur confermando la dinamica temporale delle probabilità di sopravvivenza per l’intero periodo di previsione, si è tenuto conto della differenza di livello riscontrata nel 2015 rispetto al dato rilevato dall’Istat per lo stesso anno. Di fatto, la previsione della popolazione dello scenario nazionale base è elaborata applicando al vettore della popolazione stimata al 1° gennaio 2015, i flussi migratori e il tasso di fecondità previsti nello scenario centrale Istat e riparametrando le probabilità di morte sulla base delle stime relative alla speranza di vita aggiornate al 2015 (Box 1.1).

Essendo rimasto sostanzialmente invariato il quadro delle ipotesi sottostante, l’analisi comparata tra la previsione della popolazione ricostruita con base 2015 e quella Istat con base 2011 non evidenzia effetti significativi sulle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo (Box 1.1).

Lo scenario centrale Istat<sup>6</sup> ipotizza per ciascun parametro demografico l’andamento futuro ritenuto “più probabile”. Esso prevede un tasso di fecondità che si attesta a 1,6 al 2060, una consistenza media annua del flusso netto di immigrati di circa 220 mila unità e un livello della speranza di vita che si incrementa, rispetto al 2015, di 5,8 anni per gli uomini e di 6,1 anni per le donne, raggiungendo rispettivamente 85,9 e 90,8 anni alla fine del periodo di previsione<sup>7</sup> (Tab. 1.1).

A fianco dello scenario centrale, l’Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, “alto” e “basso”. Tali scenari individuano un intervallo di variazione all’interno del quale è presumibile che si collochi l’evoluzione demografica del paese<sup>8</sup>. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un valore più elevato per tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con deviazioni leggermente più accentuate, in valore assoluto. Al 2060, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,2 nello scenario alto e di -0,22 nello scenario basso. La speranza di vita degli uomini risulta più alta di 1,9 anni nel primo caso e più bassa di 2,1 anni nel secondo; per le donne, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,3 e -2,5. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente con una divaricazione che passa dalle 25 mila unità medie annue del primo decennio di

<sup>6</sup> Le previsioni demografiche elaborate dall’Istat con base 2011 assumono come anno finale il 2065. Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea, e quelle prodotte negli anni passati, si è ritenuto opportuno prospettare le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria fino al 2060.

<sup>7</sup> Nello scenario Istat con base 2011, i livelli della speranza di vita al 2060 erano pari, rispettivamente, a 86,2 e 91,1 anni. La revisione a ribasso dei valori finali riflette sostanzialmente quella riscontrata nel 2015, avendo mantenuto invariata la dinamica delle probabilità di morte per l’intero periodo di previsione.

<sup>8</sup> L’elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, costituisce una costante dal punto di vista metodologico nella predisposizione delle previsioni demografiche. Si veda, Istat (1997, 2003, 2008a, 2011c).

previsione alle 60 mila unità attorno al 2060. In media, nell'intero periodo di previsione, la variazione è di circa 40 mila unità annue. Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5<sup>o</sup>. Entrambi gli scenari sono stati ricalibrati rispetto al vettore della popolazione ricostruita del 2015 ed, analogamente all'ipotesi centrale, assoggettati alla revisione iniziale delle probabilità di sopravvivenza.

La previsione dei tassi di attività per sesso ed età viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi anni<sup>10</sup>. Tale approccio consente di gestire in modo endogeno le dinamiche relative alla interazione con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 2.3). Sotto il profilo metodologico, il modulo di previsione delle forze di lavoro, introdotto nell'aggiornamento del 2013, è stato confermato ed ulteriormente potenziato soprattutto in relazione alla stima dei parametri. Si ricorda che la nuova metodologia consente, in particolare, l'esplicita modellizzazione degli studenti, per livello di istruzione, e della popolazione complessiva, per titolo di studio conseguito. Ciò consente di rendere endogena l'evoluzione della propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, per via dei più elevati livelli di scolarizzazione (Box 1.2).

*Tassi di attività:*

Il profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi è stato aggiornato sulla base dei risultati delle indagini Istat sulle forze di lavoro relative al periodo 2007-2014. La scelta di non utilizzare un periodo più ampio è dovuta essenzialmente all'esigenza di disporre di dati omogenei rispetto ai livelli di istruzione e al titolo di studio necessari per l'implementazione dei nuovi algoritmi di stima. I dati della rilevazione 2014, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per l'anno 2015, i valori sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e grandi fasce di età, comunicati dall'Istat a marzo 2016<sup>11</sup>.

*- revisione dei  
profili  
generazionali*

L'aggiornamento della stima dei parametri non altera in modo significativo i profili generazionali dei tassi di scolarità e di attività, i quali presentano una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quelle stimate nel precedente Rapporto RGS (Fig. 1.2).

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,2% nel 2060 in linea con lo scenario definito nel precedente Rapporto (Tab. 1.2), con un incremento, rispetto al 2015, di circa 6,2 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di 8,7 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, pari a circa 3,6 punti percentuali. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,6% nel 2060, con un incremento di 11,3 punti percentuali.

*- tasso di attività  
totale*

<sup>9</sup> Ai fini dell'analisi di sensitività, l'aggiornamento al 2015 dell'anno base comporta che la deviazione dei parametri demografici rispetto alle ipotesi dello scenario base decorra dal 2016 anziché 2012; ciò spiega le leggere differenze rispetto alle previsioni della popolazione con scenario "alto" e "basso" elaborate dall'Istat con base 2011.

<sup>10</sup> L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: *i)* il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al conseguimento di livelli di istruzione più elevati, *ii)* il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico e *iii)* la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), Box 1.3.

<sup>11</sup> Istat (2016).

L'aumento del tasso di attività totale tra il 2015 e il 2060 è dovuto alla crescita sia del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, sia del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (Fig. 1.1). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che all'aumento del rapporto tra l'età degli individui e la relativa anzianità contributiva, indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di 5,1 punti percentuali nella fascia d'età 30-50 anni.

*Tasso di disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione decresce dal 12,7% del 2014 all'11,9% del 2015, per effetto della lieve ripresa economica. Tale decrescita prosegue fino al 2019, dove raggiunge un valore del 9,9%, per poi scendere al 7,4% nel 2030, ed al 5,5% alla fine del periodo di previsione, in linea con le ipotesi adottate nel precedente Rapporto RGS<sup>12</sup> (Tab. 1.2).

La distinzione per genere evidenzia una riduzione della disoccupazione leggermente più accentuata in campo maschile. Il tasso di disoccupazione femminile scende dal 12,7% del 2015 al 6,5% del 2060 e quello maschile dall'11,3% al 4,7%. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.3, distintamente per sesso.

*Occupati*

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di circa 10 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 56,3% del 2015 al 65,9% del 2060.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro del 17,3%, fra il 2010 ed il 2060<sup>13</sup>, conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva, il numero degli occupati cresce del 10,9%. Tale risultato è imputabile in gran parte (circa il 90%) all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nel medio periodo, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento. Infatti, attorno al 2040, il numero di occupati risulta superiore di circa il 15%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale viene progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, inoltre, l'aumento dei

<sup>12</sup> La riduzione del tasso di disoccupazione al 5,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

<sup>13</sup> È stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente anche in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la Produttività Totale dei Fattori (PTF) e il *capital deepening*. Il tasso di crescita della prima componente è stato confermato all'1% nel medio-lungo periodo, in linea con le ipotesi adottate nelle previsioni del precedente Rapporto RGS e le scelte effettuate in ambito EPC-WGA. Inoltre, essa presenta una dinamica più contenuta nei primi anni di previsione per effetto della crisi economica e della bassa crescita prevista nel breve periodo. La componente del *capital deepening* risulta, invece, inversamente correlata con la dinamica occupazionale, a partire dal 2020 (§ 1.4).

*Produttività*

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla PTF e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere leggermente (circa un decimo di punto percentuale), nel decennio successivo. Complessivamente, il tasso di crescita della produttività assume un valore medio annuo di circa l'1,5%, nel periodo 2030-2060, e dello 0,7% nel periodo 2015-2029.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si colloca su un valore medio annuo attorno all'1,5% nel lungo periodo. I valori di previsione della dinamica del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.4, assieme alla rappresentazione dei corrispondenti dati storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

*Dinamica del PIL:*

*- medio lungo periodo*

Per il periodo 2016-2019, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali sono in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico sottostante il DEF 2016. Tali ipotesi implicano una crescita media annua del PIL reale di 1,2%, imputabile per circa due terzi alla crescita occupazionale e per la parte restante alla dinamica della produttività.

*Periodo 2016-2019*

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo a partire dal 2020, corrispondentemente al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nel DEF 2016. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato per tutto il periodo di previsione.

### 1.3 - Lo scenario EPC-WGA

Lo scenario aggiornato al 2015 recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2013, in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle componenti di spesa pubblica *age-related* pubblicate nel 2015. Tuttavia la previsione è stata "ricalibrata" sul vettore della popolazione stimato dall'Istat per il 1° gennaio 2015, che diventa quindi l'anno base della proiezione. Le differenze con la previsione Eurostat con base 2013 sono state gradualmente eliminate nell'arco di un quinquennio modificando, in misura corrispondente, i flussi di immigrati (Tab 1.1). Ne consegue pertanto che, a partire dal

*Ipotesi demografiche:*

2020, le previsioni demografiche dello scenario EPC-WGA baseline, utilizzate per le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria aggiornate al 2016, sono perfettamente sovrapponibili a quelle Eurostat con base 2013. Analogamente risultano confermate le ipotesi circa i parametri demografici sottostanti

- speranza di vita

In merito, si ricorda che la previsione demografica Eurostat con base 2013 assume una speranza di vita linearmente crescente la quale si attesta, alla fine del periodo di previsione, a 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 5,7 e 5 anni rispetto al livello iniziale. Nel confronto con la previsione contenuta nello scenario nazionale base<sup>14</sup>, i valori finali risultano inferiori di 0,4 anni per i maschi e di 1,1 anni per le femmine.

- tasso di fecondità

Diversamente, le ipotesi sul tasso di fecondità non evidenziano differenze apprezzabili rispetto alla previsione centrale Istat. Il tasso di fecondità si attesta a 1,61 nel 2060, contro l'1,60 della previsione nazionale.

- flusso migratorio

Il flusso migratorio netto assume un profilo tendenzialmente crescente fino al 2030, in cui raggiunge il livello 382 mila unità. Nei trenta anni successivi la previsione degli immigrati è decrescente raggiungendo le 215 mila unità nel 2050 per chiudere a 196 mila nel 2060. Nel periodo 2015-2060 la consistenza media annua risulta leggermente superiore alle 300 mila unità<sup>15</sup>. Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta sistematicamente più elevato con uno scarto medio annuo di circa 95 mila unità, nell'intero periodo di previsione.

Quadro macroeconomico:

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce i valori strutturali delle ipotesi di scenario definiti in occasione dell'ultimo *round* di previsioni EPC-WGA 2015. Per il periodo 2015-2019, la dinamica delle suddette variabili è, invece, desunta dal quadro macroeconomico del DEF 2016. Per gli anni successivi, la dinamica della produttività è gradualmente riallineata ai valori concordati in ambito EPC-WGA in un periodo di cinque anni, mentre i tassi di attività e i tassi di disoccupazione convergono gradualmente sui livelli strutturali di lungo periodo nell'arco di quindici anni.

Partendo da tassi iniziali significativamente inferiori a quelli di convergenza, la dinamica della produttività presenta un trend crescente, nella prima parte del periodo di previsione, sostanzialmente in linea con il profilo temporale da sempre adottato per lo scenario nazionale base (Figg. 1.5.b e 1.6.b)

- produttività

Più in dettaglio, con riferimento alle componenti della dinamica della produttività, le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* prevedono la convergenza del tasso di variazione della PTF su un valore di circa l'1,1% nel decennio 2036-2045 per poi contrarsi nel quindicennio successivo attestandosi all'1% nel 2060<sup>16</sup>. Inoltre, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume politiche di investimento che, gradualmente, annullano l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale a partite dal 2030, rendendo costante la componente del capital *deepening*. Ne consegue che il tasso di crescita della produttività

<sup>14</sup> Si ricorda che nelle previsioni demografiche dello scenario nazionale base le probabilità di morte sono state aggiornate, rispetto a quelle contenute nello scenario centrale Istat a base 2011, comportando una riduzione di circa tre mesi della speranza di vita.

<sup>15</sup> Nello scenario Eurostat con base 2013, la consistenza media per il periodo 2015-2030 era di 355 mila unità, mentre nell'intero periodo si attestava a 306 mila.

<sup>16</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014), par. 3.8.



risulta pari a quello della PTF diviso per l'incidenza del costo del lavoro rispetto al valore aggiunto (§ 1.4).

L'applicazione delle ipotesi metodologiche sopra indicate garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività all'1,54%, nel 2060, uguale per tutti i paesi, con un livello transitoriamente superiore di circa 0,2 punti percentuali nella parte centrale del periodo di previsione. In particolare, la dinamica della produttività si articola in tre sotto-periodi: una fase iniziale di crescita che porta il valore dallo 0,2% del 2020 (ottenuto da un'estrapolazione delle previsioni di breve periodo sulla base della metodologia dell'*Output Gap Working Group*) all'1,7% del 2035; un successivo decennio di sostanziale stabilità sul livello raggiunto; una terza fase di lieve e costante flessione che porta il tasso di variazione a convergere sul valore di 1,54%, nel 2060.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello leggermente superiore (Fig. 1.4.b). Fatta eccezione per il breve periodo, in cui entrambi gli scenari adottano le stesse dinamiche desunte dal quadro macroeconomico del DEF 2016, il tasso di variazione della produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta mediamente più basso di circa 2 decimi di punto percentuale, fra il 2020 ed il 2029, e più elevato di 1,5 decimi di punto, nel decennio successivo. Nel ventennio conclusivo della previsione, il tasso di variazione della produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* rimane leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base con una differenza di poco meno di un decimo di punto percentuale.

I tassi di attività sono ottenuti tramite un modello di simulazione per coorte elaborato in ambito EPC-WGA (§ 1.4), il quale incorpora gli effetti derivanti dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento previsti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico. Tale modello fornisce la proiezione dei tassi di attività, e, data la popolazione, delle forze di lavoro per sesso, età ed anno di previsione. Tuttavia, ai fini del calcolo del PIL, lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2015 combina le previsioni delle forze di lavoro delle *Spring forecasts* del 2014<sup>17</sup>, estrapolate al 2018, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte, del quale utilizza i tassi di variazione annui nella fascia di età 15-74 a partire dal 2024. La combinazione dei due set di previsioni, che coprono rispettivamente il breve ed il medio-lungo periodo, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che può creare una discontinuità in termini di livelli occupazionali, in ragione delle differenze cumulate nel periodo iniziale dal 2013 al 2018. Tale discontinuità varia di segno e di entità da paese a paese, con effetti negativi in termini di confrontabilità dei risultati<sup>18</sup>.

- tassi di attività

Nell'intero periodo di previsione, il tasso di attività aumenta di 1,2 punti percentuali, nella fascia di età 15-64, e di circa 4,1 punti percentuali nella fascia di età 20-69. Con riferimento alla prima fascia, tale crescita risulta di 5 punti percentuali (4,5 punti per le donne e 5,9 punti per gli uomini) più bassa rispetto a quella sottostante lo scenario

<sup>17</sup> Tali previsioni sono elaborate dalla Commissione sulla base della metodologia concordata in ambito EPC-OGWG (European Commission, 2014).

<sup>18</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2014 e 2015). Tale discontinuità scaturisce dal fatto che la previsione elaborata con il CSM, a partire dal 2013, prevede un livello delle forze di lavoro al 2018 che non necessariamente corrisponde a quello ottenuto con la metodologia definita nell'OGWG. Tale metodologia, infatti, può produrre dinamiche previsionarie significativamente diverse e, in alcuni casi, anche di segno opposto. Per quanto riguarda l'Italia, tale discontinuità è stimabile in circa 1,7% del livello occupazionale al 2018, percentuale leggermente inferiore a quella registrata nel precedente *round* di previsioni 2012 (2,3%).

nazionale base (Tab. 1.2). Ciò è dovuto sia ai diversi profili generazionali adottati nelle due proiezioni<sup>19</sup>, sia alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili. Infatti, lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA proietta, in modo endogeno, la prosecuzione dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

- tassi di disoccupazione

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, in occasione dell'aggiornamento 2015 delle previsioni *age-related*, il tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto sostanzialmente costante, al livello del 7,5%, a partire dal 2039, dopo una fase di decrescita più rapida fino al 2023. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta corrispondentemente rideterminato ad un livello che converge al 9,1% nel 2023 ed al 7,1% nel 2039 per poi attestarsi al 7%, solo negli ultimi anni di previsione.

Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

- tasso di crescita del PIL

La combinazione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra descritte, e le dinamiche di breve periodo conseguenti alla crisi economica degli ultimi anni, implicano un tasso di crescita reale del PIL leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base (al 2060 si cumula uno scarto di circa 7 decimi di punto percentuale). La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata da una crescita della produttività leggermente superiore, per effetto di un'ipotesi di crescita della PTF più alta nella parte centrale del periodo di previsione.

#### 1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (Cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per *Long Term Care* (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (Capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* viene effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Quadro demografico:

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese.

<sup>19</sup> In particolare, per i maschi, lo scenario EPC-WGA assume uscite permanenti dal mercato del lavoro fra i 40 e i 50 anni, non giustificate da fattori strutturali o normativi. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la stima dei tassi di uscita risente, impropriamente, di un effetto "periodo" legato alla crisi economica. In merito, si veda Economic-Policy Committee – European Commission (2014), § 2.5.

Il confronto fra lo scenario centrale Istat e lo scenario Eurostat evidenzia differenze abbastanza contenute per quanto riguarda il tasso di fecondità, il quale converge sostanzialmente sugli stessi valori. Differenze più significative emergono in termini di speranza di vita alla nascita dove, al 2060, le ipotesi Istat indicano livelli più elevati di 0,4 anni per gli uomini e 1,1 anni per le donne<sup>20</sup>. Diversamente, il flusso migratorio netto ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta significativamente superiore a quello dello scenario Istat con uno scarto medio annuo di circa 95 mila unità. Tale differenza ha un andamento crescente fino al 2030-2035, dove raggiunge un valore medio di oltre 160 mila unità, per poi decrescere linearmente fino ad attestarsi attorno alle 15 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Al di là della differenza nel livello medio, l'andamento del flusso migratorio netto ipotizzato nei due scenari risulta determinato secondo criteri metodologici diversi. Nel caso della previsione centrale Istat, esso scaturisce dalla differenza fra il flusso di immigrati, ipotizzato decrescente nel tempo, ed il flusso di emigranti calcolato sulla base delle probabilità di lasciare il paese, stimate sull'esperienza passata. Nella previsione demografica Eurostat, invece, l'andamento del flusso netto di immigrati scaturisce dalla combinazione di due diverse componenti. La prima riguarda il flusso migratorio netto "di base" assunto esogeno per tutti i paesi, con andamento linearmente decrescente, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro<sup>21</sup>.

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante la previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo di 8 punti percentuali, negli ultimi 10-15 anni del periodo di previsione (Fig. 1.6.a). Tale andamento scaturisce dall'effetto combinato delle ipotesi sui flussi migratori (quelli Eurostat sono notevolmente più alti soprattutto negli anni centrali del periodo di previsione) e sulle speranze di vita adottate nelle due proiezioni (quelle Istat sono più elevate).

- indice di  
Dipendenza  
degli anziani

L'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) è sostanzialmente equivalente nei due scenari e, conseguentemente, l'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) risulta fortemente condizionato dall'indice di dipendenza degli anziani.

- indice di  
dipendenza  
dei giovani

Relativamente all'indice di vecchiaia (rapporto fra popolazione anziana e popolazione giovane) rappresentato nella figura 1.6.b, la curva Istat si colloca ad un livello superiore a quella Eurostat per tutto il periodo di previsione, raggiungendo uno scostamento massimo attorno al 2050 e riavvicinandosi leggermente nell'ultimo decennio. Tale andamento è significativamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di mortalità adottati nelle due previsioni.

- indice di  
vecchiaia

<sup>20</sup> In assenza della revisione delle probabilità di morte, operata nello scenario nazionale base, la differenza sarebbe stata, rispettivamente, di 0,7 e 1,4.

<sup>21</sup> La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, soprattutto dal punto di vista lavorativo, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi a lasciare il paese, per i flussi in uscita. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 1.

*Ipotesi occupazionali:*

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, in ambito EPC-WGA<sup>22</sup> viene impiegata la stessa impostazione metodologica adottata, ormai da circa un decennio, nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS, con affinamenti successivi di cui si è dato conto nei Rapporti RGS<sup>23</sup>. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa<sup>24</sup>. Tale stima risulta, ovviamente, circoscritta alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività tiene conto in modo endogeno di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

*- scolarità e mercato del lavoro*

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni<sup>25</sup>.

*- tassi di attività e pensionamento*

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono pienamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati in modo esogeno<sup>26</sup>.

*- tasso di disoccupazione*

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 5,5% (4,7% per i maschi e 6,5% per le femmine), livello che identifica il tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto alla fine del periodo di previsione. La scelta

<sup>22</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 2.

<sup>23</sup> Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

<sup>24</sup> La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

<sup>25</sup> Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-WGA prevede che, fino all'età di 25 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor").

<sup>26</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014, 2015).

concordata in ambito EPC-WGA per il *round* di previsioni 2015, è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il tasso specifico di ciascun paese stimato sulla base della metodologia definita nell'OGWG (*country-specific anchor*) o il tasso mediano dei tassi strutturali dei paesi UE, se inferiore (Box 1.2). Nel caso dell'Italia, le stime EPC-WGA prevedono nella fascia 15-64, un tasso di disoccupazione pari al 7,5%, raggiunto nel 2039 e mantenuto costante per il resto del periodo di previsione, nella specifica fascia di età.

Le figure 1.6.c e 1.6.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia 20-69 anni, che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Nello scenario EPC-WGA, la gran parte dell'incremento dei tassi di attività è realizzato nel primo decennio del periodo di previsione, mentre nello scenario nazionale base esso prosegue anche nel quindicennio successivo, per entrambi i sessi. Per i maschi, tale divergenza è da imputare essenzialmente ai diversi tassi di uscita dal mercato del lavoro nelle fasce di età centrali (§ 1.3). Questi, infatti, risultano significativamente negativi nello scenario EPC-WGA e compensano gli effetti di segno opposto prodotti dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento nelle fasce di età più elevate. Per quanto riguarda le donne, invece, il diverso andamento dipende dall'estrapolazione del processo di aumento generazionale dei tassi di attività femminili recepito nello scenario nazionale base. Le suddette differenze risultano amplificate se valutate in termini di tassi di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale base.

Il livello e il profilo temporale dei tassi di crescita della produttività risultano sostanzialmente coerenti nel confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito *Output Gap Working Group* costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (EPC-OGWG)<sup>27</sup>.

*Dinamica della produttività*

Il tasso di crescita della PTF viene fatto convergere al valore dell'1% annuo a partire dal 2035 nello scenario nazionale base. Converte invece all'1,1%, nello scenario EPC-WGA *baseline*, in ragione della maggiorazione riconosciuta ai paesi con PIL pro capite inferiore alla media nell'anno base<sup>28</sup>. Tale differenza attiene solo alla parte centrale del periodo di previsione in quanto, alla fine del periodo di previsione la PTF risulta allineata all'1% in tutti i paesi.

Diversamente, il calcolo del *capital deepening* risente della diversa ipotesi sull'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo. In particolare, sono state definite le seguenti due regole:

<sup>27</sup> La funzione di produzione adottata è di tipo "Cobb-Douglas", per cui il tasso di variazione percentuale della produttività del lavoro ( $\dot{\pi}$ ) risulta così definito:  $\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$ , dove  $\dot{y}$ ,  $\dot{l}$  e  $\dot{k}$  indicano, rispettivamente, il tasso di variazione percentuale della produzione, del fattore lavoro e del capitale, mentre  $\alpha$  esprime l'elasticità della produzione rispetto al capitale, assunta pari al 35% nella funzione di produzione definita dall'OGWG. Il tasso di variazione del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1-\delta) + \lambda_t Y_{t-1}}{K_{t-1}}$$

dove:  $\delta$  è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre  $\lambda$  esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL. In particolare, per i parametri sottostanti le previsioni dello scenario nazionale base, abbiamo:  $\delta=5,13\%$ , mentre lo stock di capitale è stimabile, nell'anno iniziale, in misura pari a circa 3,5 volte il livello del PIL. Il parametro  $\lambda$ , che indica la percentuale di investimenti sul PIL, è stato posto pari alla media dell'ultimo decennio, che corrisponde a circa il 20%.

<sup>28</sup> Nel precedente *round* di previsioni EPC-WGA del 2012, la PTF veniva fatta convergere all'1%, a partire dal 2025. In merito, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2011a), capitolo 3.

- la “regola dell’investimento” (*investment rule*). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro  $\lambda$ ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola del capitale” (*capital rule*). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della PTF, quest’ultima divisa per il coefficiente che esprime l’elasticità della produzione rispetto al fattore lavoro ( $1-\alpha$ ). Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali<sup>29</sup>.

In ambito EPC-WGA è stata adottata una soluzione di compromesso (*compromise rule*) fra le due regole, che consiste nell’applicare la regola dell’investimento fino al 2023, la “regola del capitale” dal 2035 al 2060 e un graduale passaggio (*transition rule*) dalla prima alla seconda regola nel periodo 2024-2034<sup>30</sup>. Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l’ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2020 (regola dell’investimento)<sup>31</sup>.

Oltre ad un tasso di variazione della PTF di 0,1 punti percentuali più basso nella parte centrale del periodo di previsione, la regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce l’altro elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per l’effetto combinato dei due elementi di differenziazione, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione medio annuo della produttività lievemente inferiore (Fig. 1.5.b).

<sup>29</sup> Pertanto, lo scenario EPC-WGA *baseline* sconta un tasso di crescita della produttività pari a circa 1,7% a partire dal 2035.

<sup>30</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 3.

<sup>31</sup> Nel periodo 2016-2019, il tasso di crescita della produttività del lavoro è mutuato dallo scenario predisposto per il DEF 2016. In merito, si veda Ministero dell’economia e delle finanze (2016), Sez. I - *Programma di stabilità dell’Italia*.

### Box 1.1 – L’aggiornamento dell’anno base delle previsioni demografiche

*Il mancato aggiornamento del vettore iniziale della popolazione può comportare, al crescere del ritardo fra l’anno base della previsione demografica e quello delle previsioni derivate, alcune incongruenze nella fase di riallineamento fra dati demografici e macroeconomici. Ciò riguarda, in particolar modo, i tassi di attività e di occupazione, i quali assumono al denominatore la popolazione residente. In merito, si ricorda che le più recenti previsioni demografiche elaborate dall’Istat (scenario centrale, alto e basso) sono a base 2011 e, quindi, presentano uno scarto temporale rilevante rispetto all’anno base delle previsioni di spesa derivate.*

*Al fine di ovviare a tali incongruenze, già nell’aggiornamento delle previsioni del precedente Rapporto RGS, si ritenne necessario procedere alla revisione delle previsioni demografiche Istat con base 2011, ricalibrandole sulla stima della popolazione residente all’1/1/2014<sup>32</sup>. In particolare, la previsione della popolazione con base 2014 (Istat, base 2014) fu ottenuta applicando le stesse ipotesi sui parametri demografici utilizzati nelle previsioni Istat con base 2011.*

*Sul piano metodologico, l’operazione equivale a correggere i risultati delle previsioni demografiche in funzione dello scarto, rilevato per età e sesso, fra popolazione prevista e popolazione stimata a consuntivo dall’Istat, con riferimento all’anno più recente per il quale l’informazione è disponibile. Tale scarto risulta implicitamente proiettato nel tempo applicando le probabilità di sopravvivenza e calcolando, sulla base dei tassi di fecondità, l’effetto indotto sul numero dei nati.*

*Lo stesso procedimento è stato adottato in occasione del presente aggiornamento, in cui si è assunto come popolazione iniziale della previsione demografica, la popolazione residente all’1/1/2015. Tuttavia, rispetto al precedente aggiornamento, si è tenuto conto anche delle stime sui parametri demografici comunicate dall’Istat il 19/02/2016, le quali segnalano per il 2015 una riduzione della speranza di vita di circa 3 mesi rispetto all’anno precedente<sup>33</sup>. Tali risultanze hanno reso necessario una modifica delle probabilità prospettive di sopravvivenza degli scenari Istat con base 2011, coerente con la rideterminazione della speranza di vita del 2015<sup>34</sup>.*

*La popolazione stimata a consuntivo all’1/1/2015 risulta inferiore di oltre 800 unità rispetto al corrispondente valore della previsione Istat, dello scenario centrale con base 2011, distribuite in misura sostanzialmente equivalente per genere. Nella figura A, tale differenza è riprodotta per classi quinquennali di*

<sup>32</sup> Tale scelta, oltre a colmare il gap temporale dell’anno base, si rese necessaria per tener conto pienamente delle revisioni post-censuarie della popolazione. Infatti, nel corso del 2014, l’Istat aveva completato la ricostruzione delle stime della popolazione, sulla base dei risultati del censimento 2011, fornendo la ricostruzione intercensuaria della popolazione tra il 2001 ed il 2011 e quella post-censuaria per gli anni 2012- 2014.

<sup>33</sup> Istat (2016).

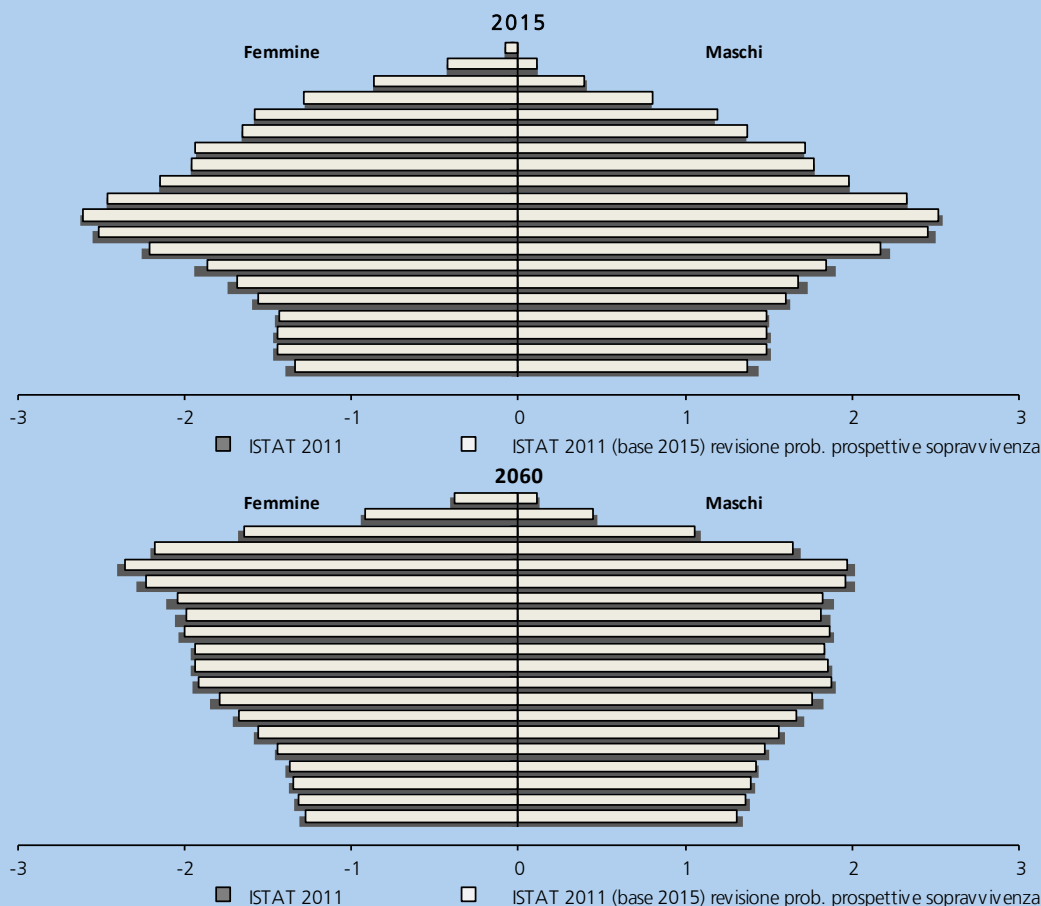
<sup>34</sup> In particolare, viene mantenuta inalterata la dinamica della speranza di vita nell’intero periodo di previsione, rispetto al livello rideterminato del 2015.

età. Dal raffronto si evince che, in generale, la popolazione aggiornata al 2015 risulta tendenzialmente superiore a quella prevista per lo stesso anno nelle età più anziane e inferiore in quelle più giovani.

Il confronto al 2060 evidenzia le differenze dipendenti sia dalla revisione dell'anno base che dalla modifica delle probabilità prospettive di sopravvivenza (§ 1.2). Gli scostamenti sono complessivamente contenuti: la previsione con anno base 2015 risulta leggermente inferiore per quasi tutte le fasce di età, ad esclusione di quelle molto anziane. Il livello complessivo della popolazione risulta più basso di circa 1.420.000 unità, con una riduzione di 695.000 uomini e 725.000 donne. In generale, la dinamica strutturale della popolazione risulta confermata. Infatti, i principali indicatori demografici risultano sostanzialmente sovrapposti evidenziando, solo transitoriamente, leggeri scostamenti (Fig. B).

La figura C riporta, invece, il confronto fra le previsioni demografiche Eurostat 2013 e quelle aggiornate con base 2015. Come evidenziato nel paragrafo 1.3, le differenze riscontrate in tale anno sono state gradualmente annullate, per coorte, entro il 2019, garantendo il perfetto allineamento con le previsioni "originarie" a partire dal 2020. Le differenze riscontrate nel quinquennio di transizione sono interpretate come una revisione del flusso migratorio degli anni interessati.

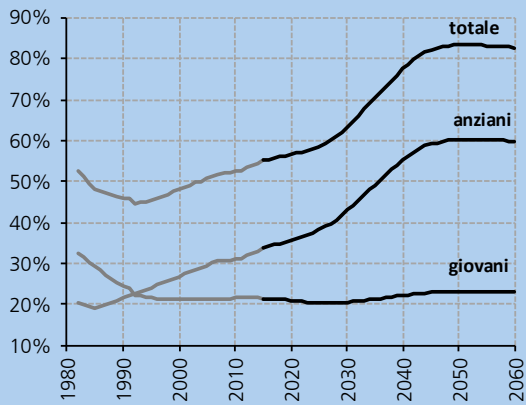
Fig. A: confronto fra diverse proiezioni della popolazione (classi di età quinquennali)



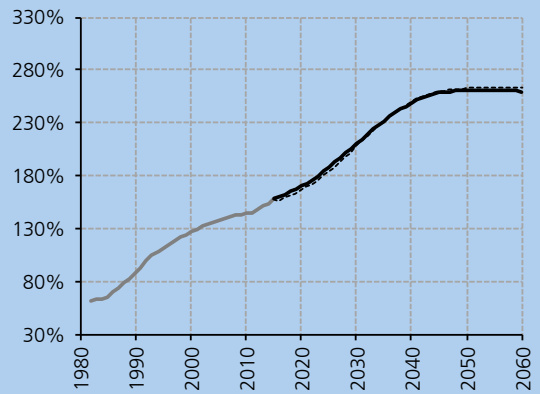


**Fig. B: Indicatori demografici ISTAT**

**Fig. B.1: indici di dipendenza**



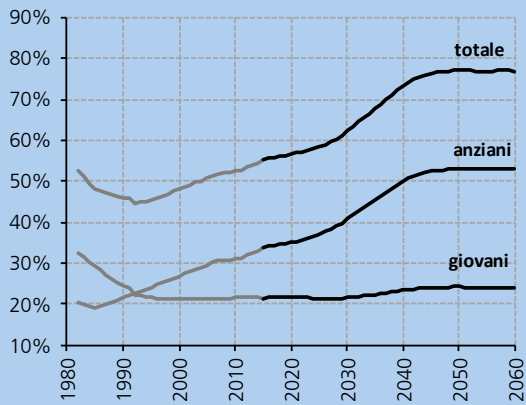
**Fig. B.2: indice di vecchiaia**



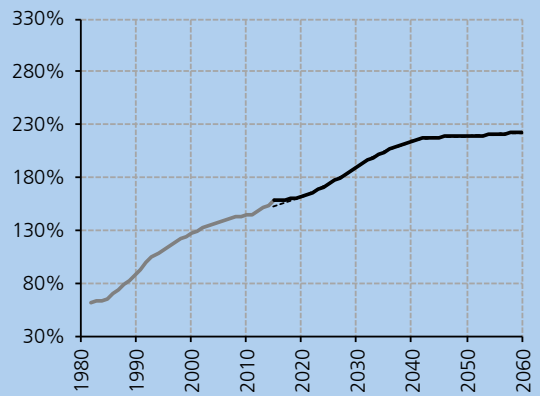
— Valori storici    - - - - - ISTAT 2011    — ISTAT 2011 (base 2015) revisione probabilità prospettive sopravvivenza

**Fig. C: Indicatori demografici EUROSTAT**

**Fig. C.1: indici di dipendenza**



**Fig. C.2: indice di vecchiaia**



— Valori storici    - - - - - EUROSTAT 2013    — EUROSTAT 2013 (base 2015)

## Box 1.2 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro

*Il modulo di previsione del mercato del lavoro prevede una esplicita modellizzazione dell'evoluzione della popolazione per titolo di studio la quale, da una parte, dipende dalla dinamica dei tassi di scolarità e, dall'altra, determina le deviazioni strutturali del tasso di attività rispetto al profilo generazionale stimato. In particolare, tale approccio metodologico si articola nelle seguenti fasi:*

- *la popolazione in età fino a 42 anni viene suddivisa in relazione alla condizione di "Studente" e "Non studente" e, per ciascuna di esse, in funzione del conseguimento del livello di istruzione, identificato da tre diversi raggruppamenti: scuole elementari e medie inferiori, scuole medie superiori, corsi universitari e post-laurea. Con riferimento alla condizione di studente, la partecipazione al sistema scolastico è funzionale al conseguimento del livello di istruzione successivo a quello posseduto. Nel caso di studenti in possesso del terzo livello, la frequenza è funzionale al conseguimento di titoli di studio post-laurea;*
- *si procede alla identificazione e alla stima delle probabilità di transizione fra i diversi stati. Tali probabilità individuano univocamente, nella loro applicazione iterativa, i profili generazionali della popolazione studentesca e non studentesca per ciascuno dei tre livelli di istruzione sopra menzionati;*
- *le probabilità di transizione si applicano iterativamente ai vettori iniziali della popolazione suddivisa per condizione e titolo di studio, determinando una lunga fase di transizione fra i livelli iniziali delle variabili oggetto di previsione e i livelli strutturali di lungo periodo. Tale processo coglie in modo endogeno gli effetti di interazione fra la dinamica della scolarità in atto e i conseguenti riflessi sui livelli di istruzione;*
- *sulla base di specifiche probabilità stimate sui sei anni precedenti, si calcolano le forze di lavoro, per età, sesso e titolo di studio, a partire dalla corrispondente popolazione non studentesca. Analogamente, si calcolano le non forze di lavoro a partire dalla popolazione studentesca. Tale operazione riproduce dinamicamente l'interazione fra livelli di istruzione e tassi di attività complessivi.*

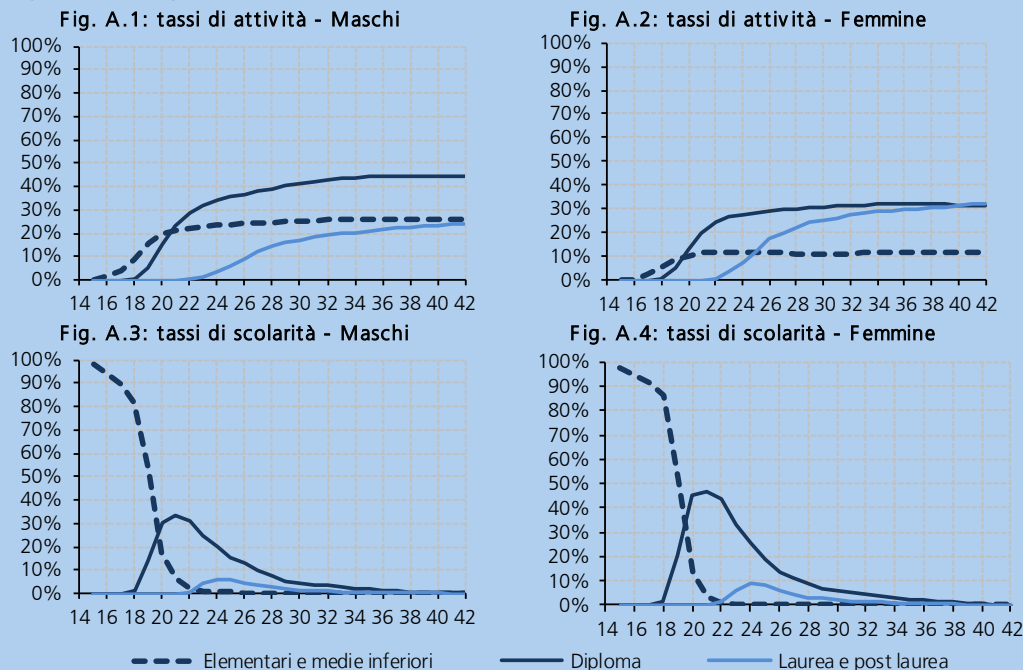
*La stima delle probabilità di transizione e dei profili generazionali è stata effettuata sui dati dell'indagine continua delle forze di lavoro relativi al periodo 2007-2014, che costituiscono una base informativa sufficientemente omogenea rispetto alle variabili di strato considerate.*

*I grafici successivi riportano la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi (Fig. A), per le età comprese tra 15 e 42 anni, distinti per sesso e livello di istruzione.*

*La figura B pone a confronto i tassi di attività generazionali con i livelli riscontrati nel 2014 per sesso, età e titolo di studio. Dal confronto si evince che, per i maschi (Figg. B.1 e B.2), il livello complessivo risulta sostanzialmente invariato, con una significativa riduzione della percentuale di soggetti con titolo di studio non superiore alla scuola media inferiore, ripartita in modo sostanzialmente equivalente tra i soggetti in possesso di titoli di studio più qualificati. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato in campo femminile, a*

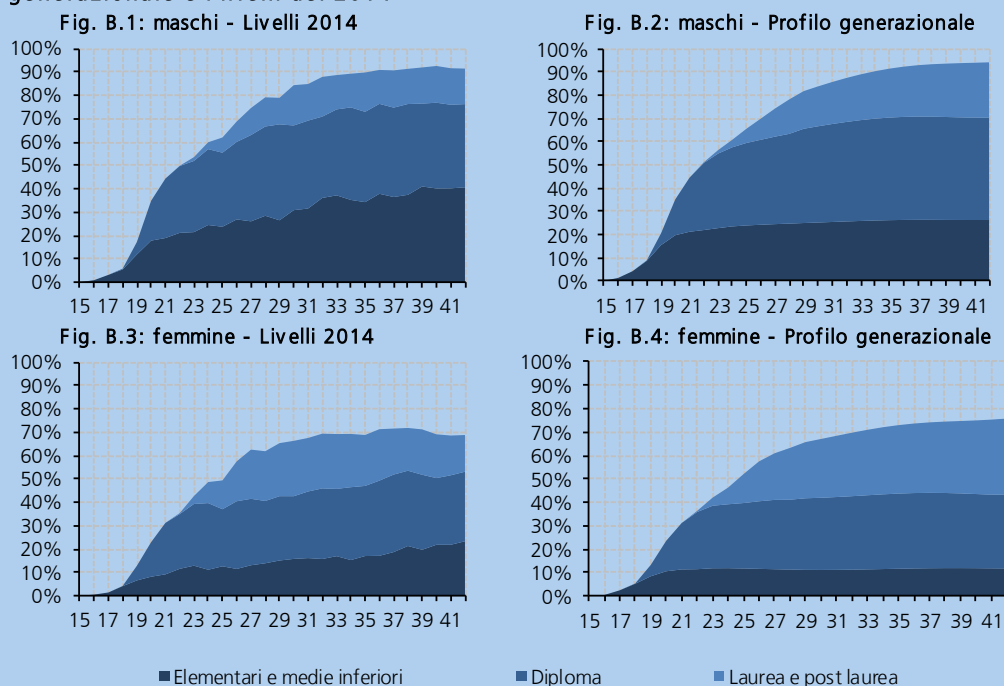
*favore soprattutto delle laureate, e produce, in questo caso, anche un significativo incremento dei tassi di attività generazionali rispetto ai livelli osservati nel 2014 (Figg. B.3 e B.4).*

**Fig. A: profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità<sup>(1)</sup> per sesso e titolo di studio**



(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.

**Fig. B: profilo per età dei tassi di attività per titolo di studio - Confronto tra il profilo generazionale e i livelli del 2014**



Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

		ISTAT 2011 <sup>(1)</sup>			EUROSTAT 2013 <sup>(2)</sup>	ISTAT 2011 (base 2015) <sup>(3)</sup>			EUROSTAT 2013 (base 2015) <sup>(4)</sup>		
		Basso	Centrale	Alto		Basso	Centrale	Alto			
<b>Caratteristiche</b>	Tipo di modello	Multiregionale			Nazionale	Nazionale			Nazionale		
	Anno base	2011			2013	2015			2015		
	Orizzonte di proiezione	2065			2080	2065			2080		
	Stratificazione	Sesso e età			Sesso e età	Sesso e età			Sesso e età		
	Emigrazione	Endogena			Esogena	Endogena			Esogena		
	Immigrazione	Esogena			Esogena	Esogena			Esogena		
<b>Ipotesi</b>	Tasso di fecondità totale	2005	1,34	1,34	1,34	1,34	1,34	1,34	1,34		
		2020	1,38	1,46	1,53	1,47	1,38	1,46	1,53	1,47	
		2050	1,37	1,56	1,74	1,58	1,37	1,56	1,74	1,58	
		2060	1,37	1,60	1,80	1,61	1,37	1,60	1,80	1,61	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2005	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	
			2020	80,2	81,2	82,1	80,8	79,9	80,9	81,8	80,8
			2050	83,4	85,3	87,0	84,4	83,1	85,0	86,7	84,4
		Femmine	2005	83,5	83,5	83,5	83,5	83,5	83,5	83,5	83,5
			2020	85,1	86,2	87,2	85,5	84,8	85,9	86,9	85,5
			2050	87,9	90,2	92,2	88,7	87,6	89,9	91,9	88,7
	Immigrati netti (mgj)	2005	203	203	203	203	203	203	203	203	
		2020	224	251	279	348	224	251	279	348	
		2050	141	194	246	215	141	194	246	215	
2060		122	182	241	196	122	182	241	196		
<b>Risultati</b>	Popolazione totale (mln)	2005	58,1	58,1	58,1	58,1	58,1	58,1	58,1		
		2020	61,9	62,5	63,1	62,0	61,1	61,5	61,9	62,0	
		2050	58,5	63,5	68,3	67,1	57,4	62,2	66,7	67,1	
		2060	55,2	62,2	68,9	66,3	54,1	60,7	67,3	66,3	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	
			2020	18,2	18,4	18,5	18,7	18,1	18,2	18,3	18,7
			2050	15,6	16,9	18,0	18,4	15,7	17,0	18,1	18,4
			2060	15,3	17,1	18,5	18,3	15,4	17,1	18,5	18,3
		20-54	2005	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4
			2020	45,6	45,4	45,2	45,4	45,4	45,2	45,0	45,4
			2050	38,7	38,0	37,4	39,9	38,9	38,1	37,5	39,9
			2060	38,6	38,0	37,4	39,6	38,8	38,1	37,6	39,6
		55-64	2005	12,1	12,1	12,1	12,1	12,1	12,1	12,1	12,1
			2020	13,8	13,7	13,7	13,6	14,0	13,9	13,8	13,6
			2050	12,6	12,0	11,6	11,9	12,6	12,0	11,6	11,9
			2060	12,8	12,0	11,3	12,1	12,9	12,1	11,5	12,1
		65+	2005	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5
			2020	22,4	22,5	22,6	22,3	22,6	22,7	22,8	22,3
			2050	33,1	33,1	33,0	29,9	32,9	32,9	32,8	29,9
			2060	33,3	33,0	32,7	30,0	32,9	32,7	32,4	30,0
	60+	2050	39,4	39,1	38,7	35,7	39,1	38,8	38,6	35,7	
		2060	39,6	38,9	38,3	35,9	39,3	38,7	38,1	35,9	
	Indici di dipendenza (%)	Pop [<20;>64]	2005	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	
			2020	68,1	69,1	70,0	69,4	68,5	69,2	69,9	69,4
		Pop [20-64]	2050	95,1	100,0	104,1	93,2	94,4	99,4	103,7	93,2
			2060	94,7	100,4	105,1	93,5	93,4	99,2	104,0	93,5
		Pop [65+]	2005	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7
2020			37,6	38,0	38,5	37,8	38,1	38,5	38,8	37,8	
Pop [20-64]		2050	64,6	66,1	67,3	57,7	63,9	65,6	66,9	57,7	
		2060	64,9	66,2	67,1	58,0	63,6	65,1	66,2	58,0	
Pop [65+]		2005	29,4	29,4	29,4	29,4	29,4	29,4	29,4	29,4	
		2020	34,8	35,2	35,6	34,9	35,2	35,6	35,9	34,9	
		2030	41,6	42,6	43,6	40,8	41,9	43,0	44,0	40,8	
	2040	53,8	55,0	56,0	49,9	53,9	55,3	56,4	49,9		
	2050	59,7	60,8	61,6	52,9	59,0	60,3	61,2	52,9		
2060	60,0	60,7	61,2	53,1	58,8	59,7	60,4	53,1			

(1) Per gli anni successivi al 2010 si veda Istat (2011c).

(2) Economic Policy Committee - European Commission (2014).

(3) Per gli anni successivi al 2015 la previsione recepisce le ipotesi dei parametri demografici adottati dall'Istat, si veda Istat (2011c). Le previsioni sono state "ricalibrate" sulla popolazione al 1° gennaio 2015, che costituisce l'anno base. Per tener conto delle indicazioni sulla riduzione della speranza di vita emerse dalle stime Istat per il 2015, si è provveduto ad incrementare le probabilità di morte in misura tale da ridurre la speranza di vita di circa 3 mesi.

(4) Economic Policy Committee - European Commission (2014). La previsione della popolazione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della stima Istat della popolazione residente all'1/1/2015, poi gradualmente riallineata per coorte alla previsione Eurostat centrale nel 2020. Nella fase transitoria, le differenze imputabili al processo di riallineamento sono state interamente recepite come revisione dei flussi migratori netti.

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,1	72,2	74,9	77,5	77,9	77,7
	- femmine	51,1	55,2	59,5	62,3	62,9	62,8
	<b>- totale</b>	<b>62,0</b>	<b>63,7</b>	<b>67,1</b>	<b>69,9</b>	<b>70,4</b>	<b>70,2</b>
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,5	9,1	6,7	5,2	4,8	4,7
	- femmine	9,6	10,3	8,3	7,0	6,6	6,5
	<b>- totale</b>	<b>8,4</b>	<b>9,6</b>	<b>7,4</b>	<b>6,0</b>	<b>5,6</b>	<b>5,5</b>
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,5	65,4	69,5	73,0	73,7	73,6
- femmine	46,1	49,4	54,2	57,5	58,3	58,2	
<b>- totale</b>	<b>56,8</b>	<b>57,3</b>	<b>61,8</b>	<b>65,2</b>	<b>66,0</b>	<b>65,9</b>	
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,1	74,0	73,3	72,3	72,0	71,8
	- femmine	51,1	56,6	57,5	58,1	58,3	58,3
	<b>- totale</b>	<b>62,0</b>	<b>65,3</b>	<b>65,5</b>	<b>65,3</b>	<b>65,2</b>	<b>65,2</b>
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,5	9,2	7,9	6,8	6,9	6,8
	- femmine	9,6	10,1	8,5	7,4	7,4	7,3
	<b>- totale</b>	<b>8,4</b>	<b>9,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,1</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,5	66,4	67,2	67,1	66,8	66,6
- femmine	46,1	50,3	52,4	53,6	53,7	53,8	
<b>- totale</b>	<b>56,8</b>	<b>58,4</b>	<b>59,9</b>	<b>60,4</b>	<b>60,4</b>	<b>60,3</b>	

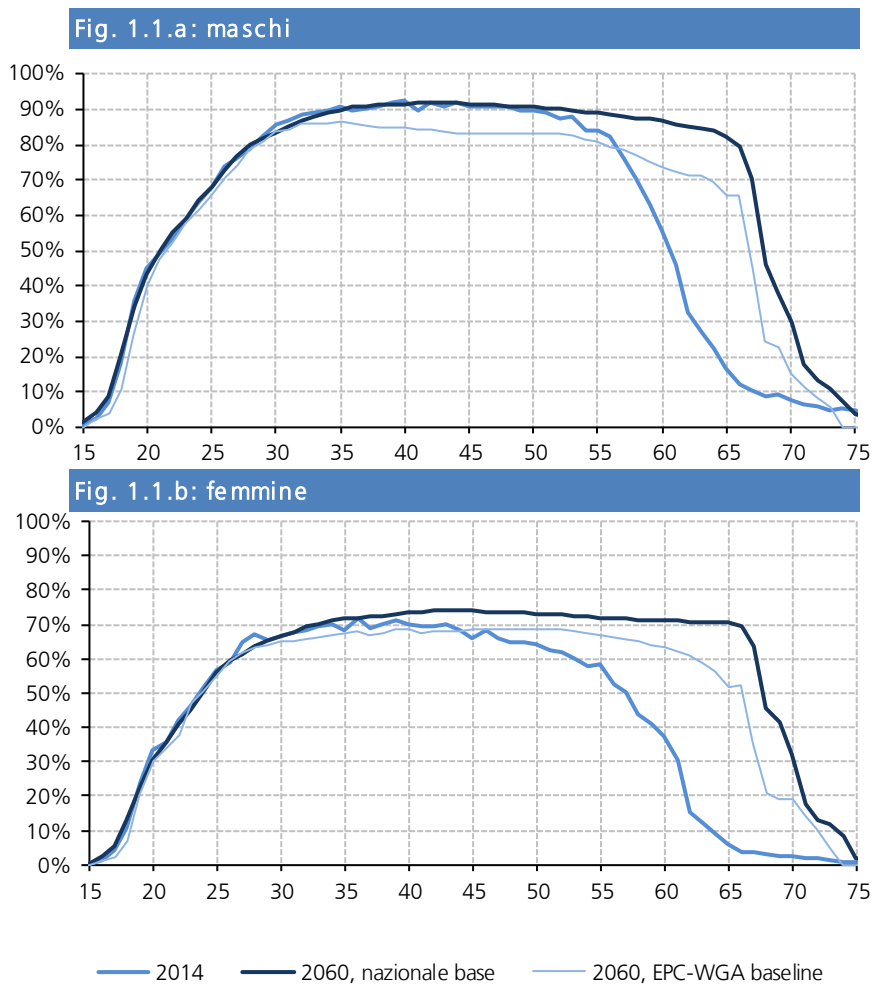
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Totale</b>	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	39,1	39,3	38,1	35,3	33,9	33,2
	<i>variazioni % su 2010</i>		0,4%	-2,6%	-9,8%	-13,4%	-15,0%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	24,6	24,3	22,9	21,5	20,8	20,3
	<i>variazioni % su 2010</i>		-1,0%	-6,9%	-12,4%	-15,3%	-17,3%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	24,6	25,9	27,7	27,5	26,5	26,4
	<i>variazioni % su 2010</i>		5,3%	12,5%	11,9%	7,9%	7,5%
Occupati							
valori in milioni	22,5	23,4	25,6	25,9	25,0	25,0	
<i>variazioni % su 2010</i>		3,9%	13,7%	14,8%	11,1%	10,9%	
<b>Maschi</b>	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,5	19,5	19,0	17,6	16,9	16,6
	<i>variazioni % su 2010</i>		0,5%	-2,5%	-9,6%	-13,0%	-14,5%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	14,5	14,4	13,6	12,8	12,4	12,1
	<i>variazioni % su 2010</i>		-0,2%	-5,8%	-11,3%	-14,2%	-16,2%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	14,5	14,7	15,3	15,1	14,5	14,5
	<i>variazioni % su 2010</i>		1,5%	6,1%	4,7%	0,6%	0,1%
Occupati							
valori in milioni	13,4	13,3	14,3	14,3	13,8	13,8	
<i>variazioni % su 2010</i>		-0,2%	7,0%	7,2%	3,5%	3,1%	
<b>Femmine</b>	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,7	19,8	19,1	17,7	17,0	16,6
	<i>variazioni % su 2010</i>		0,4%	-2,7%	-10,0%	-13,8%	-15,6%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	10,1	9,9	9,3	8,7	8,4	8,2
	<i>variazioni % su 2010</i>		-2,1%	-8,5%	-13,9%	-16,8%	-19,0%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	10,1	11,2	12,3	12,4	12,0	12,0
	<i>variazioni % su 2010</i>		10,7%	21,6%	22,3%	18,4%	18,1%
Occupati							
valori in milioni	9,2	10,1	11,3	11,5	11,2	11,2	
<i>variazioni % su 2010</i>		9,9%	23,4%	25,8%	22,3%	22,2%	

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età<sup>(1)</sup> nel 2014 e nel 2060

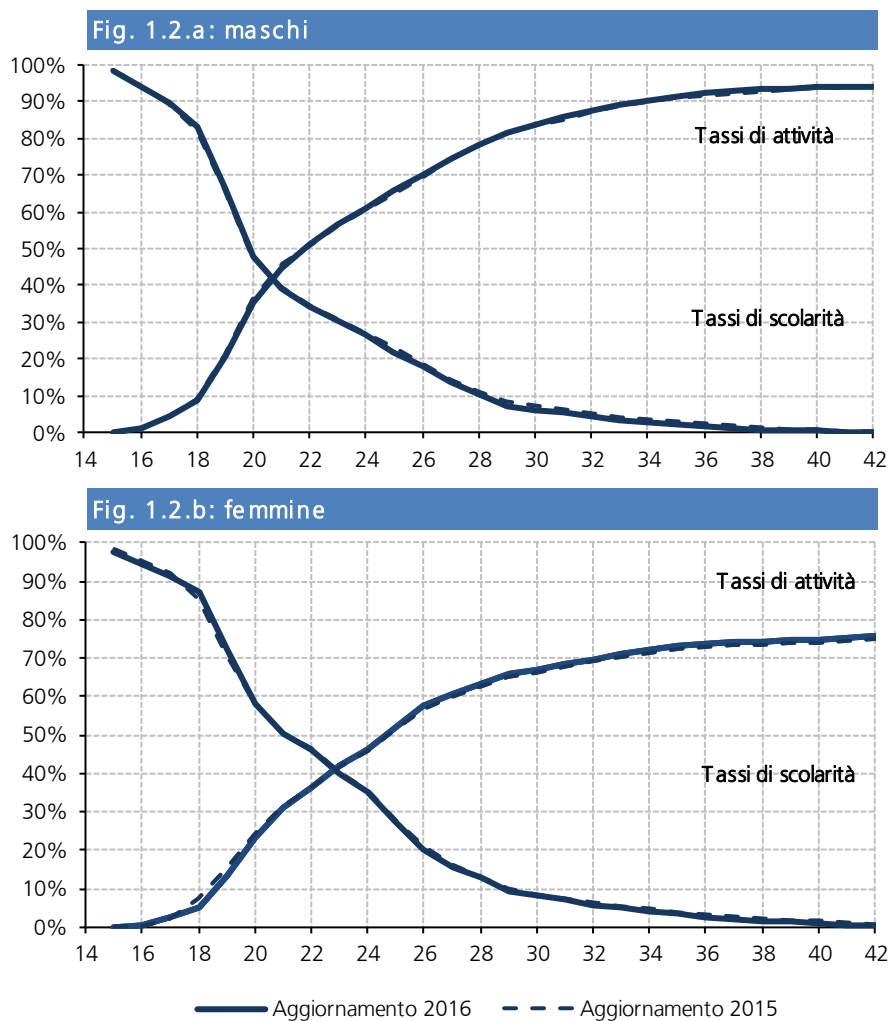
Confronto tra scenari



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2014 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità<sup>(1)</sup>

Confronto tra aggiornamenti



(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.



Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età<sup>(1)</sup> nel 2014 e nel 2060

Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

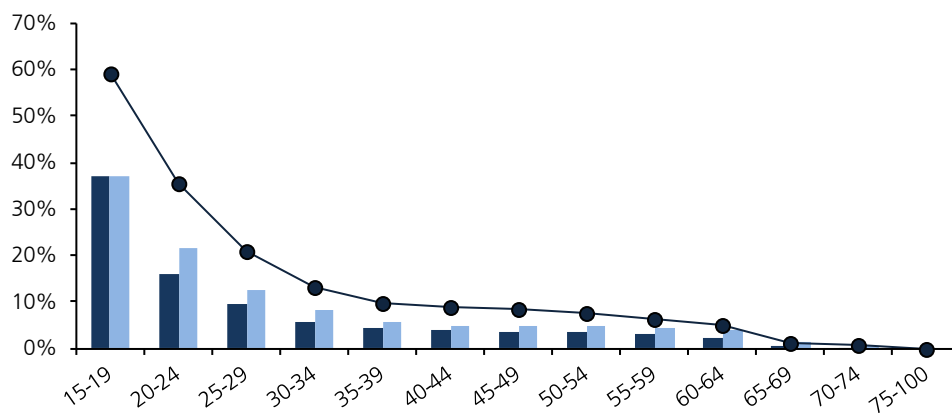
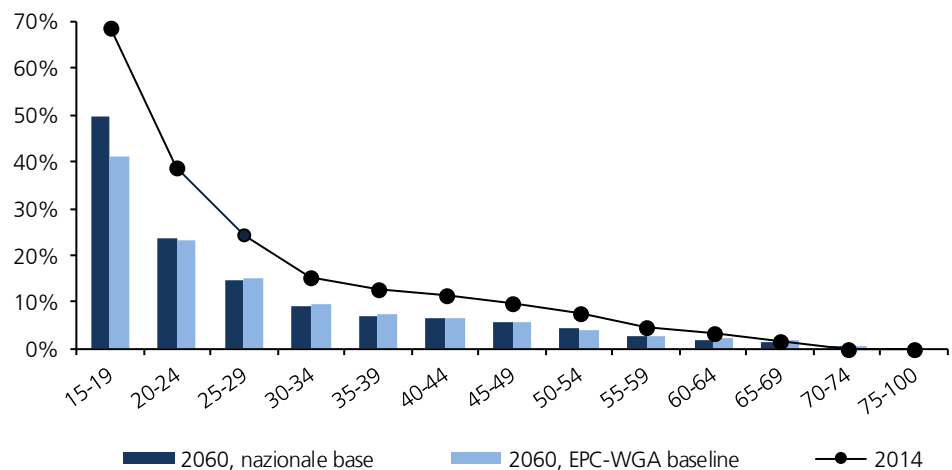
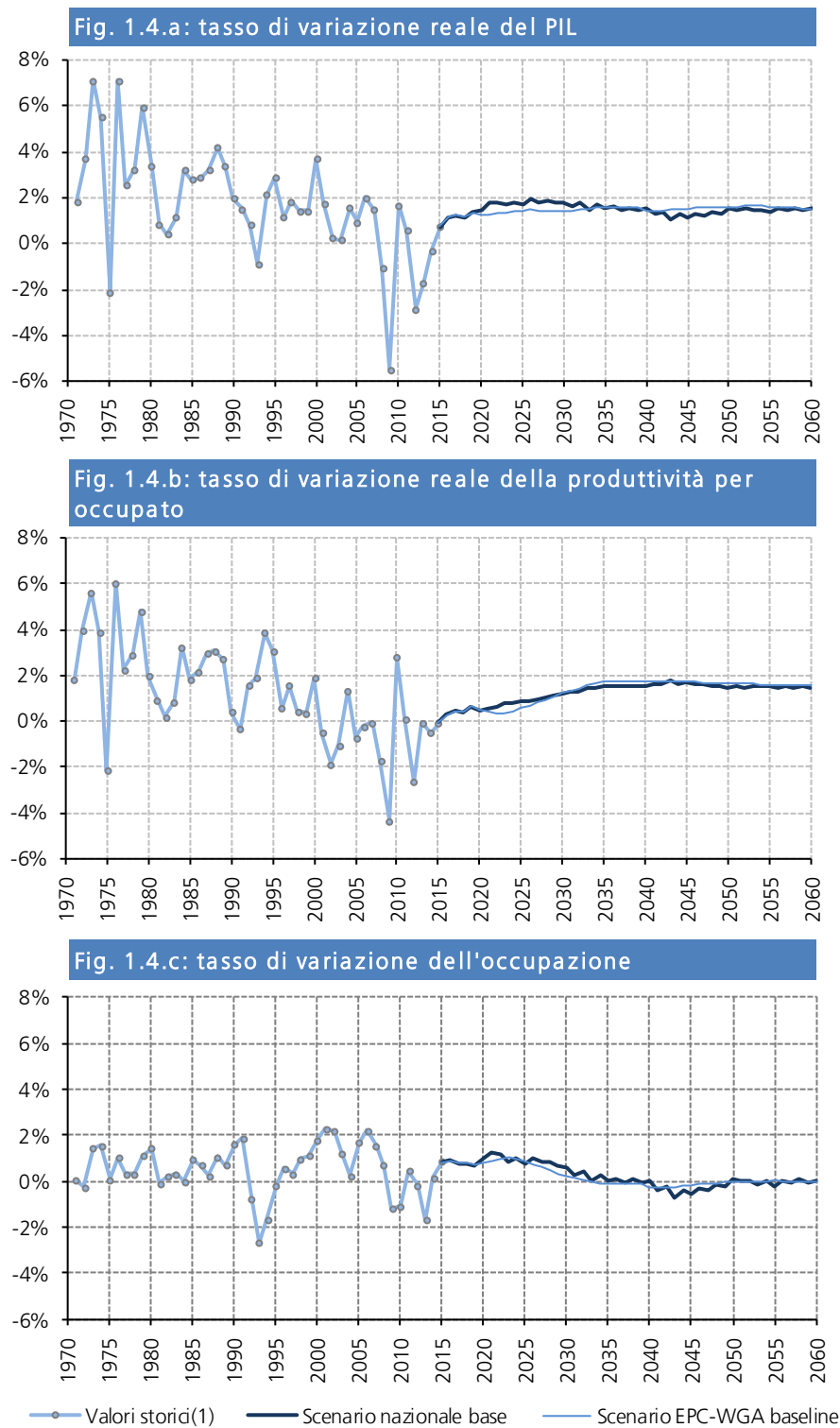


Fig. 1.3.b: femmine



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2014 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

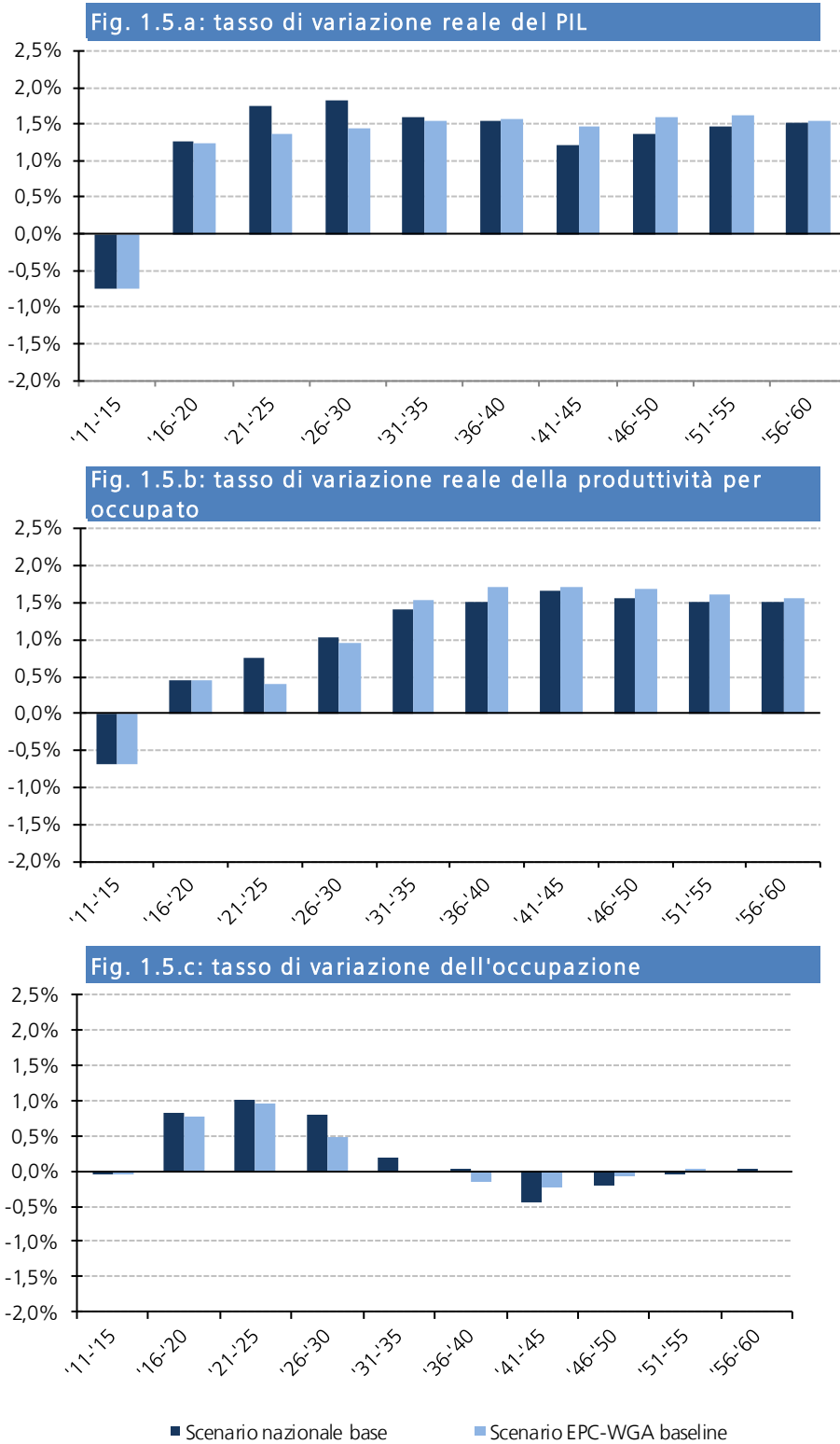
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione



(1) Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti<sup>(1)</sup>

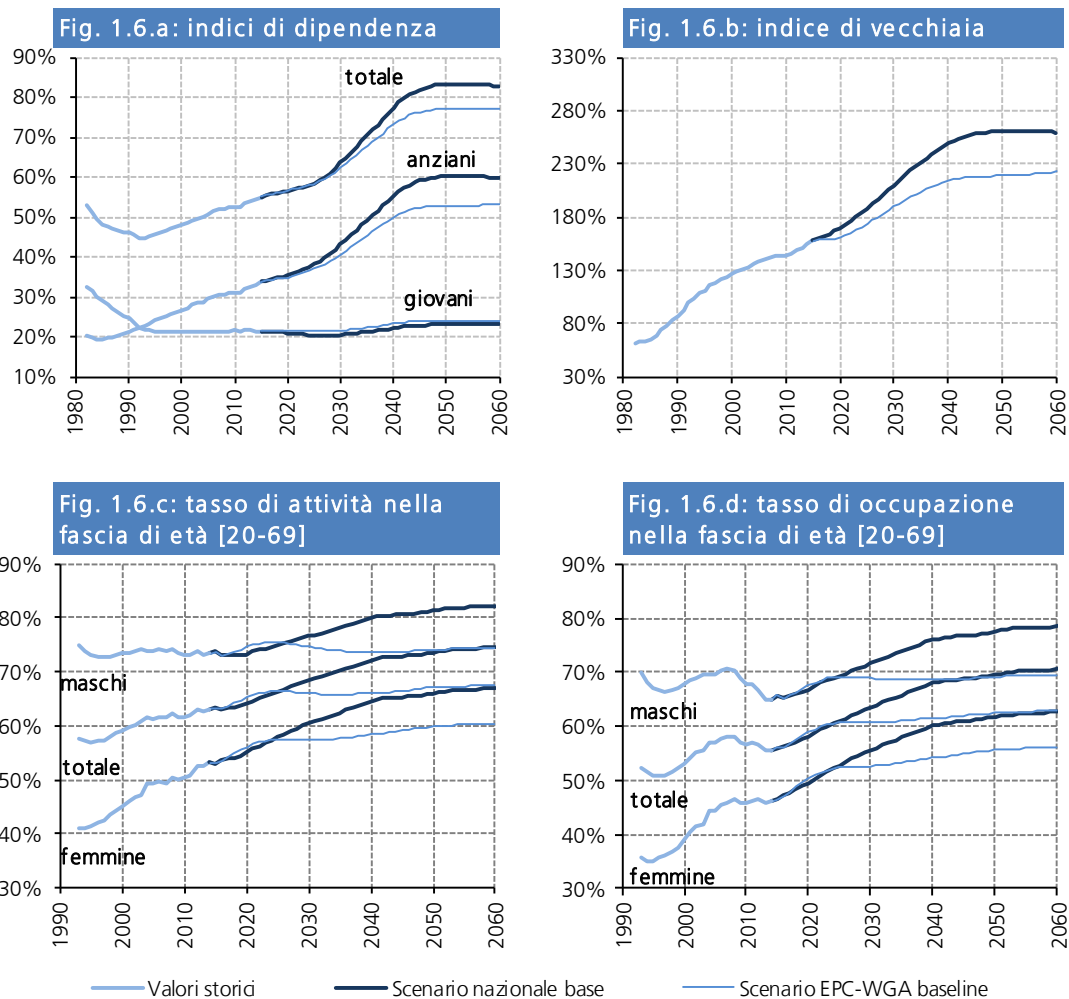
Confronto fra scenari



(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari



## CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

### 2.1 - Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2015 e i dati di previsione per gli anni 2016-2019 inglobati nel Documento di Economia e Finanza del 2016 (DEF 2016)<sup>35</sup>. Tali previsioni scontano l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza<sup>36</sup>. Queste ultime sono determinate sulla base dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente<sup>37</sup>.

*Previsioni  
aggiornate  
al 2015*

Nel medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante agli scenari descritti nel capitolo 1.

Il quadro normativo istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2016. Rispetto agli interventi già scontanti nelle previsioni riportate nel precedente Rapporto RGS, la previsione tiene conto degli effetti strutturali<sup>38</sup> del DL 65/2015, convertito con L 109/2015 che, all'art. 1, contiene le norme attuative dei principi enunciati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 70<sup>39</sup>, peraltro già scontati nella previsione presentata nell'aggiornamento DEF 2015. Le previsioni tengono, inoltre, conto degli effetti conseguenti agli interventi in ambito pensionistico previsti dalla L 208/2015 (legge di stabilità 2016). Si tratta, in particolare, di interventi in materia di salvaguardie (c.d. settima salvaguardia), di prolungamento di un anno della sperimentazione della cosiddetta "opzione donna" ai fini della relativa conclusione, e di

<sup>35</sup> Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2016), Sezi. II - *Analisi e tendenze della Finanza pubblica*, § III.2.

<sup>36</sup> Si tratta del cosiddetto effetto "rinnovo", il quale è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", riconducibile al differenziale nei relativi valori medi.

<sup>37</sup> Inoltre, le previsioni recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima, a cui si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, rappresentano, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

<sup>38</sup> Tali effetti sono contabilizzati secondo i criteri indicati dalle Autorità statistiche, quindi con esclusione nel livello di spesa per l'anno 2015 degli oneri per arretrati da contabilizzare non in D62 (spesa per prestazioni sociali in denaro, di cui la spesa pensionistica è una componente) ma in D99 (trasferimenti in conto capitale)

<sup>39</sup> Tale sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo periodo del co. 25 dell'art. 24 del DL 201/2011 nella sua versione originaria che prevedeva, per gli anni 2012 e 2013, il non riconoscimento dell'indicizzazione ai prezzi per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. L'art. 1 del DL 65/2015 ha provveduto a ridisciplinare il riconoscimento dell'indicizzazione relativa agli anni 2012 e 2013 in coerenza con i principi stabiliti dalla citata sentenza coniugando il necessario rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica con i principi di proporzionalità ed adeguatezza dettati dalla Consulta. Per approfondimenti inerenti la descrizione dell'intervento ed i relativi profili finanziari, cfr Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), Box 2.6.

estensione al biennio 2017-2018 delle disposizioni di deindicizzazione per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo Inps introdotte nel 2013 (L 147/2013).

*Automatismi del sistema pensionistico*

Le previsioni scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione della variazione delle probabilità di morte, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione è stata attuata con periodicità triennale, a decorrere dal 2013, e biennale dal 2021<sup>40</sup>. Con analoga periodicità, è stato applicato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita<sup>41</sup>. Data la rilevanza dei suddetti automatismi, i Box 2.1 e 5.1 forniscono un approfondimento in merito al loro funzionamento congiunto, sotto il profilo dei riflessi finanziari e dell'adeguatezza delle prestazioni. Inoltre, il Box 2.3 riporta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari di medio-lungo periodo che deriverebbero da una modifica normativa volta ad escludere la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati fino a marzo 2016, si rinvia all'appendice 1.

## 2.2 - Lo scenario nazionale base

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è rappresentata graficamente nella figura 2.1.a.

*Rapporto spesa/PIL*

Seppure con intensità minore rispetto alla fase acuta della crisi economica (biennio 2008-2009), la crescita del rapporto spesa/PIL prosegue anche nel quinquennio successivo in ragione della dinamica del PIL complessivamente negativa. Infatti, dopo la momentanea ripresa economica del 2010 (+1,7%), il PIL reale ha fatto registrare una variazione leggermente positiva nel 2011 (+0,5%) per poi contrarsi nuovamente nel triennio successivo (-2,8% nel 2012, -1,7% nel 2013 e -0,3% nel 2014). La significativa riduzione dei livelli di produzione ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che, rispetto al livello del 2007, si attesta su un valore più elevato di circa 2,6 punti percentuali nel 2014, passando da 13,3% a 15,9%.

Successivamente al periodo di recessione, la spesa pensionistica in rapporto al PIL flette gradualmente portandosi al 15,8%, nel 2015, in presenza di una crescita economica che torna ad essere leggermente positiva, e prosegue tale tendenza fino a raggiungere un minimo del 14,9% nel 2029. Negli anni che seguono, si apre una nuova fase di crescita al termine della quale il rapporto raggiunge un livello pari a 15,5%, nel 2044. Da qui in poi, il rapporto decresce rapidamente attestandosi al 15% nel 2050 ed al 13,7% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

<sup>40</sup> Nello specifico, la L 247/2007 (art. 1, commi 14 e 15) ha potenziato la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione riducendo la periodicità della revisione da decennale a triennale e semplificando il procedimento originariamente previsto dalla L 335/1995 riconducendolo interamente nella sfera dell'azione amministrativa. Il successivo DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), confermando tale ultima impostazione, ha ridotto la periodicità della revisione da triennale a biennale a partire dal 2021 (Box 2.3 e Appendice 1, lettera B.1). In occasione della revisione del 2013, è stata inoltre disposta l'estensione dei coefficienti fino a 70 anni, rispetto alla fascia di età 57-65 precedentemente prevista. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda l'appendice 1, lettera B.1.

<sup>41</sup> L 241/2007, come modificata dall'art. 24 del DL 201/2011. L'adeguamento riguarda sia i requisiti di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e per l'assegno sociale che il requisito contributivo richiesto per il pensionamento anticipato con il solo requisito contributivo. Si veda l'appendice 1, lettera C.6.

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Con riferimento al lungo processo di riforma iniziato nel 1992, gli interventi che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono<sup>42</sup>:

*Processo di riforma*

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato;
- l'adeguamento, su base triennale (biennale dal 2021), dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita<sup>43</sup>.

Per quanto concerne l'ultimo punto, si evidenzia che l'accertata diminuzione della speranza di vita per l'anno 2015 (§ 1.2), come emerge dal comunicato Istat del 19 febbraio 2016, ha comportato un'attenuazione dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento con decorrenza 2019.

Più in dettaglio, i risultati della previsione del sistema pensionistico possono essere meglio analizzati individuando tre fasi temporali.

Dopo la fase di crescita conseguente alla contrazione del PIL per effetto della crisi economica, a partire dal 2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL inizia una fase di decrescita che si protrae per circa un quindicennio. Tale andamento è per lo più imputabile dalla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti negativi della transizione demografica.

*Periodo 2014-2029*

Nei quindici anni successivi (2030-2044), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere in conseguenza dell'aumento del numero di pensioni. Tale aumento dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati

*Periodo 2030-2044:*

*- transizione demografica*

<sup>42</sup> In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) e i successivi interventi di razionalizzazione che continuano a produrre i loro effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

<sup>43</sup> Tale adeguamento è effettuato attraverso un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Con decorrenza 2013, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento è stato adottato con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15/05/2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012. Con decorrenza 2016, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento (ulteriori 4 mesi) è stato adottato con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015 pubblicato sulla GU n. 154 del 6 luglio 2015. In coerenza con il dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del DL 78/2010, convertito con modificazioni con L 122/2010), entrambe le revisioni dei requisiti di accesso al pensionamento sono state adottate almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo.

all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. Nonostante la contrazione della popolazione in età di lavoro, l'aumento dei tassi di occupazione produce una sostanziale costanza del numero di occupati.

- calcolo  
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media rispetto a quella della produttività (Fig. 2.1.b), che consegue al completamento della fase di transizione verso il sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati integralmente assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

Periodo  
2045-2060

La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nell'ultima fase del periodo di previsione (2045-2060), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre un contenimento della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito anche dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi poco prima del 2050, dove raggiunge il livello massimo dell'87,4%, per poi flettere negli anni successivi. La spiegazione di tale andamento è da ricercare nella graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e nell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione prodotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento degli anni iniziali del periodo di previsione, specie in campo femminile, mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

### 2.3 - Analisi dei fattori esplicativi

Scomposizione  
del rapporto  
spesa/PIL:

Al fine di consentire un'analisi più puntuale dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Questo secondo rapporto, a sua volta, è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori<sup>44</sup>: l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 69 anni, l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (70 anni ed oltre) e il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (fascia di età 20-69 anni).

La scelta di un'età pari a 70 anni come limite di demarcazione fra popolazione in età di lavoro e popolazione anziana, è motivata dall'evoluzione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente. Infatti, il numero di pensioni/pensionati che, nel lungo periodo, si collocherà al di sopra di tale limite non risulterà sensibilmente

<sup>44</sup> Tradizionalmente, nel calcolo degli indici di dipendenza, la fascia di età della popolazione attiva è compresa fra i 15 e i 64 anni. Tuttavia, in considerazione dei requisiti di pensionamento previsti dalla normativa vigente, il limite superiore della popolazione in età di lavoro è stato elevato da 64 a 69 anni e, coerentemente, il limite inferiore della popolazione anziana è stato incrementato da 65 a 70 anni. Analogamente, in considerazione dell'aumento della scolarità, la fascia inferiore della popolazione in età di lavoro è stata elevata da 15 a 20 anni, con corrispondente rideterminazione del limite superiore della fascia di età dei giovani.



influenzato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento<sup>45</sup> né da un'eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, oltre i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiranno, invece, sul numero di pensioni/pensionati con età inferiore ai 70 anni.

Tale scomposizione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 55 e 69 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 70 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale. Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

È interessante notare come la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 2.1.f) risulti nettamente superiore alla dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati il quale, alla fine del periodo di previsione, si attesta ad un livello sostanzialmente equivalente a quello iniziale (Fig. 2.1.c). I diversi profili si spiegano sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (Fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 (Fig. 2.1.e).

- pensioni su occupati

Il primo fenomeno è dovuto principalmente all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, a cui si aggiungono gli effetti di contenimento conseguenti alla riforma delle pensioni di invalidità (L 222/1984) e ai successivi interventi di razionalizzazione.

- pensioni su popolazione anziana

Inoltre, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstite di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Tale effetto è dovuto, in particolare, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità. Infatti, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il superstite, non altera sostanzialmente il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

Infine, al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

Esiste, tuttavia, anche un fattore, puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasettantenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 70 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni interessate decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento.

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 è dovuto in parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività, soprattutto in campo femminile, in parte all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani conseguente al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, in misura minore, alla riduzione del tasso di disoccupazione (Cap. 1).

- occupati su popolazione di età 20-69

<sup>45</sup> Il requisito per il pensionamento di vecchiaia supera i 70 anni solo nella parte finale del periodo di previsione (Appendice 1, lettera C.6).

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

## 2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

*Numero di pensionati:*

Poiché nel nostro sistema un soggetto può essere titolare di una pluralità di prestazioni pensionistiche, il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (Fig. 2.2). Ne consegue che anche l'importo medio di pensione risulta corrispondentemente inferiore al reddito medio da pensione.

*- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario*

La previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, inteso come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

*- reddito medio degli anziani*

La previsione del numero di pensionati risulta utile anche ai fini della valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore più appropriato rispetto alla pensione media per misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura pari alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati<sup>46</sup>.

Il numero dei pensionati può essere determinato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, un'eventuale ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste", relative ai pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

*Scomposizione del rapporto spesa/PIL*

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, la scomposizione del rapporto spesa/PIL può essere riproposta in termini di pensionati e relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (Fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 4,6 punti percentuali nel 2010, passando dal 17,3% al 21,9%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 67,6%, contro l'85,5% del rapporto fra pensioni ed occupati (Fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre.

<sup>46</sup> Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni specifici coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, dal passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale<sup>47</sup>.

*Evoluzione del rapporto fra pensioni e pensionati:*

*- pensioni supplementari*

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che su quella dei pensionati.

*- pensioni di reversibilità*

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione, con un profilo leggermente crescente nel primo decennio e, successivamente, decrescente con l'intensificarsi dei flussi di pensionamento assoggettati, in misura prevalente od esclusiva, al calcolo contributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 123,6%, attorno al 2025, ad un valore minimo di 121,2% rilevato nel 2044 per poi mantenersi sostanzialmente stabile attestandosi a 121,4% alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 9 punti percentuali più elevato e 11 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre<sup>48</sup>. In particolare, dal grafico emerge che l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasessantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come per le donne, in conseguenza dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo di pensioni ed assegni sociali) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

*Rapporto fra pensionati e popolazione di 70 anni ed oltre*

Nella prima parte del periodo di previsione, il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto interamente all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato.

*Pensionati con età inferiore a 70 anni*

Nella seconda parte del periodo di previsione si innesta un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età pari o superiore 70 anni, che spiega circa la metà della riduzione del rapporto.

<sup>47</sup> Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

<sup>48</sup> Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

## 2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

*Analisi per  
tipologia di  
pensione*

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano che la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari al 12,2% del PIL, nel 2010. Dopo l'aumento dei primi anni dovuto agli effetti della crisi economica, il rapporto si attesterà al 13,1%, nel 2044 (massimo relativo), e all'11,5% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

*Analisi per sesso*

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (Fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2 punti percentuali di PIL nel 2010, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,3% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (Figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i*) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile, *ii*) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni) e *iii*) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica distinta per genere è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue in parte al recupero di comportamenti "maschili" da parte delle donne, in relazione all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro<sup>49</sup>, e in parte all'allineamento dei requisiti minimi di pensionamento delle lavoratrici con quelli dei lavoratori, previsto a normativa vigente<sup>50</sup>. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un "effetto rinnovo" (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (Fig. 2.5.b).

<sup>49</sup> Tale tendenza prosegue anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività per livello di istruzione (Cap. 1).

<sup>50</sup> L'unica differenza di genere che permane nel sistema pensionistico riguarda il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età, il quale risulta di un anno inferiore per le donne (Appendice 1, lettera C.6).

Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (Fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una costante flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL aumenta inizialmente per effetto della recessione e raggiunge il 9,2% nel 2014. Successivamente, il rapporto inizia una fase di significativa decrescita, che si protrae per circa un quindicennio, attestandosi all'8,4% nel 2028. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 10,4% nel 2048. Nella fase finale del periodo di previsione, essa decresce altrettanto rapidamente portandosi al 10% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, gli andamenti della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condizionano pesantemente quelli dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

*Analisi per  
comparto:*

*- dipendenti  
privati*

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,6% del 2010 fino al massimo del 4,2% attorno al 2024. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi all'1,8% nel 2060. La crescita iniziale è dovuta prevalentemente alla dinamica del numero di pensioni, mentre la decrescita nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata essenzialmente dalla riduzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

*- dipendenti  
pubblici*

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,4 milioni nel 2034, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione in termini di produttività, dopo una crescita iniziale che lo porta dal 29,7% del 2010 al 31,8% del 2019, risulta relativamente stabile con un massimo di 31,9% nel 2025, per poi scendere rapidamente al 20,5% del 2060, con una contrazione di oltre il 30%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente alla fine del periodo di previsione. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11,1 punti percentuali del 2010 ai 2,5 punti percentuali del 2060.

Con riferimento ai lavoratori autonomi<sup>51</sup>, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2%, nel primo decennio del periodo di previsione, per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1,1% al 2060 (Fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del rapporto pensione media/produttività (Figg. 2.5.c e 2.5.f). Nel decennio iniziale del periodo, quest'ultimo rapporto passa dal 9,2% del 2010 al valore massimo di 10,6% intorno al 2027. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori

*- autonomi*

<sup>51</sup> Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del calcolo retributivo della pensione, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990<sup>52</sup>. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre un quarto più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (Cap. 6).

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (Fig. 2.4.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del rapporto fra pensione media e produttività; un contributo non trascurabile deriva anche dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

## 2.6 - Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli, che attengono al confronto fra: popolazione pensionata e popolazione attiva, differenti comparti pensionistici e differenti generazioni di pensionati.

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente equivalenti della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro<sup>53</sup>. Come emerge dal grafico, il rapporto presenta un andamento crescente nel primo decennio di previsione in conseguenza sia della bassa dinamica della produttività (denominatore) sia del processo di allineamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne con quello degli uomini. Con la ripresa del tasso di crescita della produttività ed il completamento del processo di allineamento dei requisiti, la pensione media tende a stabilizzarsi in termini di produttività, per poi decrescere abbastanza regolarmente nella restante parte del periodo di previsione. In particolare, a partire dal 2025, il tasso di

*Distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:*

*- pensione media su produttività*

<sup>52</sup> La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quota parte di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

<sup>53</sup> Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi in relazione al reddito medio dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare sarebbe, più appropriatamente, il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività.

crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro.

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

*Proprietà  
redistributive  
del sistema  
contributivo*

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e gli interventi in materia pensionistica adottati nel biennio 2010-2011 (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento<sup>54</sup>.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato, che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione<sup>55</sup>. Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

*Distribuzione  
delle risorse  
per comparto:*

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel

*- dipendenti  
pubblici e  
privati*

<sup>54</sup> Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

<sup>55</sup> La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal DLgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- artigiani e  
commercianti

Anche gli importi medi delle pensioni dei lavoratori iscritti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti manifestano, inizialmente, una dinamica crescente analoga a quella dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso (Fig. 2.5.f). La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti<sup>56</sup>. Tale disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione<sup>57</sup>. Tuttavia, a partire dal 2025 il rapporto fra pensione media e produttività presenta una fase di decrescita dovuta al consolidamento del passaggio al metodo di calcolo contributivo. In tale contesto, la revisione dei coefficienti di trasformazione trova sostanziale compensazione nell'aumento dell'età media di pensionamento che, nel caso dei lavoratori autonomi, risulta significativamente più marcato rispetto agli altri due comparti. Infatti, l'effetto combinato di una minore aliquota contributiva e di un più basso reddito imponibile rendono scarsamente probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione (circa 1.200 euro mensili nel 2012 pari a 2,8 volte l'assegno sociale, rivalutato con la media quinquennale del PIL) richiesto nel sistema contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia<sup>58</sup>. Nel lungo periodo, la differenza nell'importo medio di pensione, rispetto al lavoro dipendente, è spiegata essenzialmente dai differenziali di aliquota contributiva (24% contro 33%) e nei livelli di reddito/retribuzione imponibili.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, non solo non viene mai raggiunto un importo di pensione almeno pari a 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato con la media quinquennale del PIL, che consentirebbe il pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, ma risulta significativa la probabilità che non venga raggiunto neppure il vincolo di un importo di pensione almeno pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012) rivalutato con la media quinquennale del PIL, che impone un ulteriore posticipo, fino a quattro anni, rispetto al requisito di vecchiaia.

<sup>56</sup> L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni, per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10, per i lavoratori autonomi.

<sup>57</sup> Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

<sup>58</sup> Inoltre, nel caso di importi di pensione particolarmente bassi, inferiori a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutati con la media quinquennale del PIL, il pensionamento di vecchiaia risulta posticipato di 4 anni.



Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

*Effetto dei fattori normativi:*

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Ciò consegue al fatto che queste ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni<sup>59</sup>, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto<sup>60</sup>.

*- indicizzazione delle pensioni*

In secondo luogo, l’introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1 e Box 2.2).

*- sistema contributivo*

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione in funzione delle variazioni della speranza di vita (L 122/2010 e L 2014/2011) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per il requisito contributivo di accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall’età.

*- adeguamento automatico dei requisiti alla speranza di vita*

La figura 2.6 mette a confronto l’evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell’anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo<sup>61</sup>. L’introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall’adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l’effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, per i quali l’introduzione del sistema di calcolo contributivo produce effetti più marcati<sup>62</sup>, la stabilizzazione degli importi medi delle decorrenti si consegue solo nell’ultimo decennio di previsione. Per gli autonomi, tale rapporto tende a stabilizzarsi a partire dal 2025.

La figura 2.6 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato

<sup>59</sup> E’ possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

<sup>60</sup> Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l’indicizzazione reale (nella misura dell’1,5% l’anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1) e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione.

<sup>61</sup> L’andamento leggermente altalenante dipende essenzialmente dall’innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento previsti a normativa vigente.

<sup>62</sup> Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un’aliquota contributiva del 24% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

## 2.7 - L'aggiornamento della previsione al 2016

L'aggiornamento al 2016 della previsione della spesa pensionistica in rapporto al PIL riportata nel DEF 2016 differisce da quella riportata nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 essenzialmente per gli effetti indotti dalla revisione dei parametri demografici relativi all'anno iniziale della previsione, dalle variazioni del quadro macroeconomico di breve periodo e dal raccordo con i livelli strutturali di medio-lungo periodo. Infatti, le ipotesi strutturali del quadro demografico<sup>63</sup> e macroeconomico risultano sostanzialmente confermate rispetto alle previsioni del 2015 (Cap. 1) ed il quadro normativo (§. 2.1) non presenta interventi di rilievo.

Per quanto attiene al breve periodo, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL si attesta, nel 2019, più o meno sullo stesso livello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2015. Infatti, a tale data, le variabili al numeratore e al denominatore del rapporto presentano entrambe livelli più contenuti per circa un punto percentuale, essenzialmente dovuti ad una minore dinamica dei prezzi. Infatti, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale risulta sostanzialmente in linea con quello previsto nel quadro macroeconomico sottostante la Nota di aggiornamento DEF 2015, sebbene con un contributo dei fattori produttivi leggermente diversa, che vede tassi di occupazione un po' più elevati compensati da una minor crescita della produttività.

Effetti marginali, essenzialmente di tipo distributivo, conseguono all'aggiornamento delle basi assicurative delle principali gestioni Inps. In particolare, le basi assicurative del FPLD e delle gestioni dei lavoratori autonomi sono state riviste alla luce delle risultanze definitive di una estrazione campionaria elaborata dall'Inps sull'archivio dell'anagrafe delle posizioni assicurative al 31 dicembre 2013. Contestualmente, in riferimento alla stessa data, sono state acquisite le basi assicurative dei dipendenti pubblici, desunte dalla banca dati elaborata nell'ambito del progetto dell'anagrafe delle posizioni assicurative.

Ciò premesso, la previsione del DEF 2016 presenta dinamiche strutturali sostanzialmente equivalenti a quelle contenute nella Nota di Aggiornamento del DEF 2015<sup>64</sup> (Fig. 2.7), confermando gli stessi livelli di medio-lungo periodo. Infatti, in entrambi i casi, il valore del rapporto spesa/PIL si attesta attorno al 13,7% al 2060 dopo aver raggiunto il livello di 15,5%, nel 2044. Le leggere differenze transitorie rilevabili nelle figure 2.7.b e 2.7.c. a partire dal 2020, derivano essenzialmente dalla diversa dinamica dei fattori sottostanti la crescita del PIL nel breve periodo le quali vengono riassorbite nell'arco di un quindicennio, in ragione del riallineamento dei tassi di attività e di disoccupazione ai valori strutturali (Fig. 2.7.e).

<sup>63</sup> Si ricorda che l'aggiornamento delle probabilità di morte, conseguente alle indicazioni fornite dall'Istat nel comunicato del 19 febbraio 2016, è stato effettuato mantenendo inalterata la dinamica delle speranze di vita nell'intero periodo di previsione (Box 1.1).

<sup>64</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2015b). La stessa previsione è illustrata e commentata nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS n. 16, Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015d).

## 2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

La descrizione dei risultati della previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA<sup>65</sup>, che recepisce le indicazioni strutturali del quadro macroeconomico e demografico predisposti per il *round* di previsione 2015 (cap.1)<sup>66</sup>, viene effettuata, in forma comparativa, rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.8, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche e, ovviamente, dalla diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario<sup>67</sup>.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL sostanzialmente allineati fino al 2020 e sensibilmente più elevati nella parte centrale del periodo di previsione, con una differenza massima che raggiunge gli 0,8 punti percentuali attorno al 2031. Le due curve risultano, invece, sostanzialmente sovrapposte nell'ultimo quindicennio. Il punto di massimo, pari al 15,9%, viene raggiunto nel 2036, con alcuni anni di anticipo rispetto allo scenario nazionale base, mentre il livello di spesa in rapporto al PIL nel 2050 e nel 2060 risulta sostanzialmente equivalente, attestandosi, rispettivamente, al 15% e al 13,9%.

*Confronto con lo scenario nazionale base:*

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nella parte centrale del periodo di previsione, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Infatti, nel periodo 2021-2030, il tasso di crescita reale del PIL risulta sensibilmente più basso, nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto di circa 0,4 punti percentuali annui. La più bassa crescita è dovuta, in misura sostanzialmente equivalente, a una minore dinamica sia dell'occupazione che della produttività<sup>68</sup>. Diversamente, nella seconda parte del periodo di previsione si ha un recupero del tasso di crescita del PIL, principalmente dovuto ad una dinamica della produttività più favorevole, che tende a ridurre progressivamente le differenze sul livello del PIL, il quale, al 2060, resta cumulativamente più basso di circa 0,7%. Il ritardo con cui gli incrementi di produttività si riflettono sull'importo medio dello stock di pensione spiega il riallineamento del rapporto spesa/PIL nella parte finale del periodo di previsione.

*- effetto della dinamica del PIL*

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività risultano sostanzialmente allineate fino al 2020 e si divaricano successivamente (Fig. 2.8.b). Nel periodo 2020-2035, la curva dello scenario EPC-WGA si colloca ad un livello superiore a quella dello scenario nazionale base, con uno scarto massimo di circa il 2,3% nel 2029. Successivamente, la stessa si colloca invece ad un livello inferiore, con una forbice crescente che cumula uno scarto del 2,6% al 2060. La ragione di tale andamento risiede

*- pensione media su produttività*

<sup>65</sup> I risultati di tale previsione sono stati già pubblicati nell'ambito dell'analisi di sostenibilità delle finanze pubbliche contenuta nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2016), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, tavola IV.4, pag. 86.

<sup>66</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014). Per la valutazione dell'impatto dell'aggiornamento del quadro demografico e macroeconomico sulla previsione *baseline* elaborata per l'Italia in ambito EPC-WGA, si rimanda al Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), Box 2.4.

<sup>67</sup> In particolare, si fa riferimento alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

<sup>68</sup> In merito alle ragioni che spiegano il differenziale nella dinamica occupazionale e della produttività, si rinvia al § 1.3.

principalmente nelle ipotesi sulla dinamica della produttività che viene gradualmente traslata sugli importi medi di pensione. Infatti, la produttività dello scenario EPC-WGA risulta più bassa dello scenario nazionale base, fino al 2029 e più alta successivamente. Cumulativamente le differenze si azzerano attorno al 2047 mentre, nel 2060, il livello della produttività dello scenario EPC-WGA è più alto di circa l'1,2%. In ragione degli effetti indotti dalla capitalizzazione dei contributi e dalla stratificazione delle decorrenti nello stock, la spesa media risulta progressivamente più bassa a partire dal 2030 fino a cumulare uno scarto di circa il 2,6% attorno al 2047, che si riduce all'1,4% nel 2060.

- pensioni su occupati

Parallelamente, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* assume valori sostanzialmente equivalenti a quelli dello scenario nazionale base nella parte iniziale del periodo di previsione, mentre si colloca ad un livello significativamente superiore, a partire dal 2025 (Fig. 2.8.c). Come evidenziato nella figura 2.8.e, ciò dipende principalmente dai più bassi tassi occupazionali il cui effetto risulta solo in parte compensato dai maggiori flussi migratori, che trovano evidenza nel raffronto fra gli indici di dipendenza degli anziani (Fig. 2.8.f).

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

### Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita

*Nonostante sia interessata da un processo di invecchiamento della popolazione fra i più accentuati, l'Italia si colloca fra i paesi europei con un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale risultato è stato ottenuto attraverso una doppia linea di interventi riformatori, che si è sviluppata in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi. La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.*

*In tale ambito, la revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle aspettative di vita (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) costituisce un importante automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico. Accanto a tale automatismo, l'adeguamento automatico dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi, costituisce un ulteriore importante miglioramento sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni<sup>69</sup>.*

*In particolare, il processo di elevamento dei requisiti minimi e il relativo meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente sono stati valutati con estremo favore in ambito europeo. Ciò non solo perché la previsione di requisiti minimi, coerenti con le esigenze di equilibrio finanziario del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità, ma anche perché costituisce la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione<sup>70</sup>.*

*Alcuni paesi, come la Svezia, la Germania, la Finlandia, il Portogallo, la Spagna hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Altri ancora, come la Danimarca e la Grecia, hanno previsto meccanismi di adeguamento dei requisiti di accesso in funzione dell'allungamento della sopravvivenza. In*

<sup>69</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2015). In particolare, si veda Box II.1.1 dove si elencano i paesi che hanno introdotto analoghi meccanismi di aggiustamento automatici, classificando questi ultimi in tre diverse tipologie: i) meccanismi di riequilibrio; ii) fattori di sostenibilità (prestazioni correlate alla speranza di vita); iii) requisiti di accesso al pensionamento correlati alla speranza di vita.

<sup>70</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

*tale contesto, l'Italia si contraddistingue in quanto i suddetti automatismi sono entrambi vigenti ed operano in modo coordinato.*

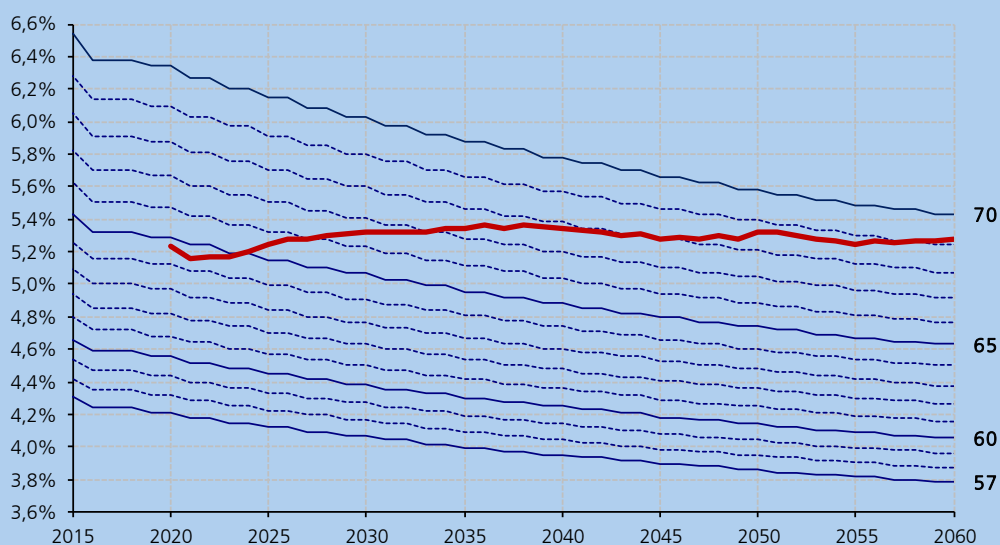
*Per una valutazione della capacità del sistema pensionistico di contrastare gli effetti finanziari derivanti da eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato, si rinvia all'analisi di sensitività illustrata nel Box 5.1. Nel presente box, invece, si intende fornire una illustrazione del funzionamento dei suddetti automatismi sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni.*

*La figura A sotto riportata mostra l'evoluzione temporale dei coefficienti di trasformazione effettuata in coerenza con le dinamiche delle probabilità di morte sottostante lo scenario nazionale base (curve sottili). Come si può notare, a parità di età di pensionamento, la percentuale da applicare al montante contributivo (la somma dei contributi versati e capitalizzati con la media geometrica quinquennale del PIL) per il calcolo dell'importo annuo di pensione si riduce progressivamente nel tempo con cadenza triennale (biennale, dal 2021).*

*Tuttavia, tale circostanza non comporta automaticamente una riduzione corrispondente degli importi di pensione in quanto il contestuale elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento porta il lavoratore a collocarsi su una curva dei coefficienti di trasformazione relativa ad età più elevate. Ciò tende a compensare l'effetto di riduzione dell'importo pensionistico che si sarebbe determinato a parità di età di pensionamento.*

*Il funzionamento di tale automatismo risulta ben evidenziato dalla curva in grassetto riportata nella figura, la quale esprime il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età media di pensionamento che scaturisce dalla previsione effettuata con lo scenario nazionale base. Come si può vedere, a fronte di coefficienti di trasformazione decrescenti, a parità di età, il coefficiente relativo all'età media di pensionamento risulta sostanzialmente stabile per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.*

**Fig. A: coefficiente di trasformazione all'età media di pensionamento**



## Box 2.2 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

*La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato anche in sede internazionale, l'Italia presenta un andamento della spesa in rapporto al PIL fra i più favorevoli nell'ambito dei paesi europei<sup>71</sup>.*

*Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 243/2004), si evidenzia che, complessivamente, essi hanno generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a circa 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011 (convertito con L 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L 214/2011).*

*Quest'ultimo intervento, in particolare, fornisce un contributo rilevante alla sostenibilità del sistema pensionistico, realizzando una riduzione della spesa in rapporto al PIL che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012. L'effetto di contenimento, che include anche le misure di deindicizzazione delle pensioni nel breve periodo, è inizialmente crescente passando da 0,1 punti percentuali del 2012 a circa 1,4 punti percentuali del 2020. Successivamente, esso decresce a 0,8 punti percentuali intorno al 2030 per poi annullarsi sostanzialmente attorno al 2045. Nell'ultimo quindicennio del periodo di previsione, la riduzione del numero di pensioni, conseguente all'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, risulta sostanzialmente compensato, in termini di spesa pensionistica, dai più elevati importi medi. L'effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL, cumulato al 2060, assomma a circa 21 punti percentuali.*

*Al fine di evidenziare il contributo alla sostenibilità del sistema pensionistico pubblico dei diversi interventi di riforma adottati a partire dal 2004, di seguito si riporta l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL sotto differenti contesti normativi: i) a normativa vigente, ii) a normativa antecedente il DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), iii) a normativa antecedente il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011) e il DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), iv) a normativa antecedente il DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla L 122/2010) e v) a normativa antecedente la L 243/2004.*

*Nella figura A.1, le previsioni sono effettuate nelle ipotesi dello scenario nazionale base mentre, nella figura A.2, le stesse previsioni sono replicate nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline<sup>72</sup>.*

<sup>71</sup> Economic Policy Committee-European Commission (2015).

<sup>72</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2016), Sez. I - *Programma di Stabilità dell'Italia*, capitolo IV, pag. 87.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

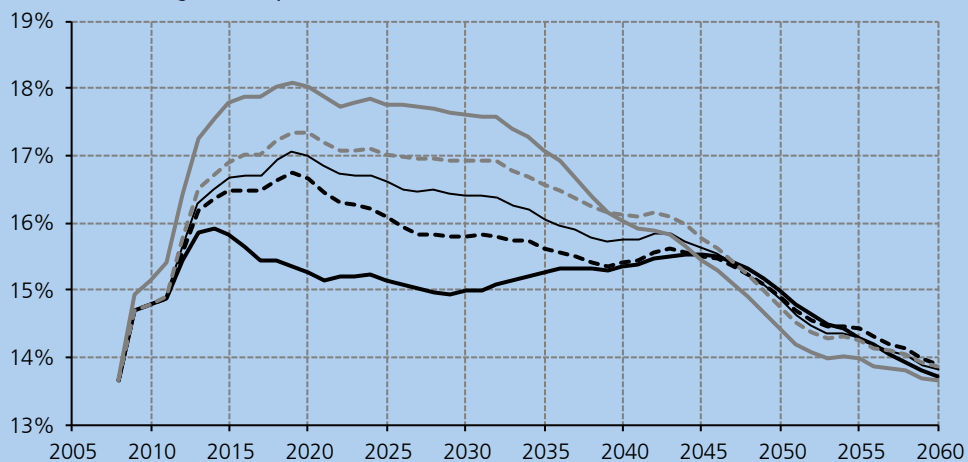
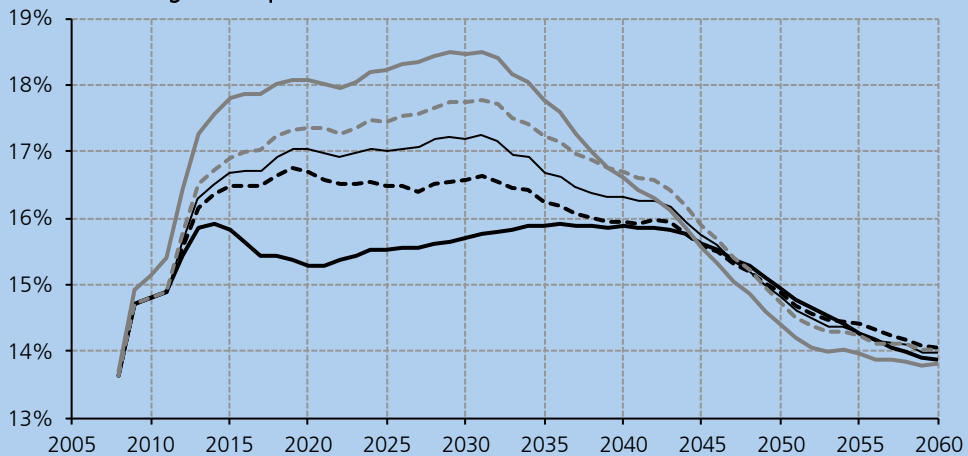


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA



- DEF 2016
- Normativa antecedente il DL98/2011
- Normativa antecedente la L 243/2004
- - - Normativa antecedente il DL 201/2011
- - - Normativa antecedente il DL 78/2010



### Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

*Le previsioni del sistema pensionistico pubblico scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011). In particolare, le disposizioni in materia prevedono quanto segue:*

- *i coefficienti di trasformazione vengono rideterminati con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021) “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat”;*
- *il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così certezza del rispetto delle scadenze fissate<sup>73</sup>;*
- *per il triennio 2013-2015, si applicano i coefficienti di trasformazione del montante contributivo riportati nella tabella allegata al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15/05/2012 (pubblicato in GU il 24 maggio 2012);*
- *per il triennio 2016-2018, si applicano i coefficienti di trasformazione del montante contributivo riportati nella tabella allegata al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 22/06/2015 (pubblicato in GU il 6 luglio 2015).*

*Per gli anni successivi, ai fini delle previsioni, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo riguardo alla sola componente demografica. Infatti, il quadro delle ipotesi macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione è compatibile con l’invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve in linea con il PIL.*

*La suddetta revisione è stata operata con la periodicità prevista dalla normativa vigente applicando la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione inizialmente previsti dalla L 335/1995 e, successivamente, aggiornati con la L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale e ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche sono gli stessi impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione vigenti alla data di elaborazione delle previsioni, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante (Appendice 1, lettera B.1). Pertanto, scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.*

<sup>73</sup> Infatti, la L 247/2007, all’art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati “con decreto del Ministero del lavoro...” anziché “con decreto del Ministro del lavoro...”, come era in precedenza previsto dalla L 335/1995.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con l'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione rispetto ai valori determinati per il triennio 2016-2018. Tale ipotesi implica una modifica dell'attuale assetto normativo con la quale si sopprime il procedimento amministrativo di revisione dei coefficienti di trasformazione, con effetto a decorrere dal primo gennaio del 2019.

Nell'ipotesi di una modifica della normativa vigente nel senso sopra indicato, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, a 1,4 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (Fig. A.1). L'incremento risulta di 0,5 punti percentuali nel 2040.

L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto all'effetto cumulativo dell'assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione sugli importi delle pensioni liquidate con il sistema contributivo a decorrere dal 2019 e alla relativa stratificazione nello stock di pensioni in pagamento.

L'onere finanziario indotto è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (Fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione dei requisiti minimi di importo richiesti per l'accesso al pensionamento nel regime contributivo<sup>74</sup>.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione

Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

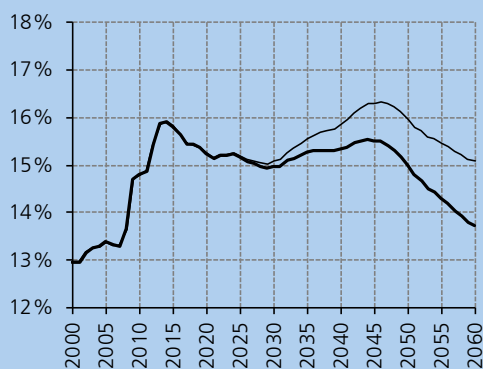
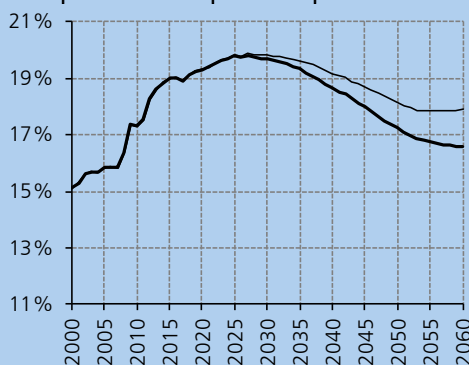


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



— Normativa vigente: revisione periodica dei CT  
 - - - Normativa vigente: costanza dei CT dal 2016

<sup>74</sup> Si tratta, in particolare, di un livello minimo di pensione pari a:

- circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento anticipato con età fino a 3 anni inferiore al requisito anagrafico di vecchiaia;
- circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, fino ai 4 anni successivi a quello della maturazione del corrispondente requisito anagrafico.

## Box 2.4 - Evoluzione della spesa pensionistica in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015

*L'attività di analisi e previsione effettuata dal Working Group on Ageing Population and Sustainability istituito alla fine degli anni '90 presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (EPC-WGA) ha prodotto risultati importanti in merito alla definizione di strumenti di analisi e valutazione della sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio-lungo periodo in relazione al processo di invecchiamento della popolazione e alle prospettive di sviluppo economico.*

*In seno a tale Gruppo di lavoro, a cui partecipano gli esperti dei paesi membri dell'UE, i servizi della Commissione e i rappresentanti della BCE (e, se opportuno, anche rappresentanti del FMI, dell'OCSE, della Banca Mondiale e di altri comitati), vengono prodotte, con cadenza triennale, le previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica age-related (pensioni, sanità, long term care, istruzione ed ammortizzatori sociali)<sup>75</sup> sulla base di scenari demografici e macroeconomici condivisi e di metodologie e procedure concordate.*

*I risultati di tale attività, illustrati ed analizzati in termini comparativi nell'ambito di specifici rapporti, vengono approvati dal consiglio Ecofin e costituiscono la base quantitativa per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche dei paesi membri da parte della Commissione. Contestualmente, è stato potenziato il contenuto dei Programmi di Stabilità e crescita che ciascun paese è tenuto a presentare annualmente prevedendo nel codice di condotta l'elaborazione di una sezione dedicata all'analisi della sostenibilità di medio lungo periodo delle finanze pubbliche in funzione dell'aggiornamento delle previsioni di spesa pubblica age-related.*

*L'analisi della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici e dei processi di riforma adottati dagli stati membri costituisce la migliore e più compiuta realizzazione delle procedure del Metodo Aperto di Coordinamento in ambito Europeo. In tale ambito, sono stati raggiunti importanti risultati, quali:*

- la definizione di aggregati di spesa omogenei e, quindi, confrontabili fra i paesi membri;*
- l'elaborazione periodica (triennale) di previsioni di medio-lungo periodo relative ai sistemi pensionistici degli stati membri, sulla base di un quadro di ipotesi demografiche e macroeconomiche condivise;*
- la definizione di scelte metodologiche comuni e di procedure di verifica incrociata dei risultati delle previsioni (peer review);*
- la scomposizione della dinamica del rapporto spesa/PIL in funzione dei fattori esplicativi riconducibili alla componente demografica, macroeconomica e normativo-istituzionale;*

<sup>75</sup> Le previsioni includono anche la spesa per ammortizzatori sociali quantunque non strettamente riconducibile all'aggregato delle spese pubbliche *age-related*. Con riferimento alla spesa per sanità e LTC, si vedano, rispettivamente, i Box 3.3 e 4.1.

- *la definizione di indicatori condivisi per l'analisi della sostenibilità finanziaria delle finanze pubbliche.*

*Con riferimento a quest'ultimo aspetto, il criterio di valutazione della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici definito e concordato a livello europeo si basa essenzialmente sull'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL. Tale rapporto, infatti, esprime quanta parte delle risorse prodotte vengono destinate al finanziamento del reddito degli anziani che hanno cessato l'attività lavorativa. L'incremento di tale rapporto misura, in particolare, la quantità di risorse aggiuntive che occorrerà reperire per finanziare tale funzione, a meno di non adottare tagli alla spesa pubblica di dimensioni equivalenti.*

*A maggio 2015, si è concluso l'ultimo round di previsioni delle componenti di spesa pubblica age-related prodotte in ambito EPC-WGA, con la pubblicazione del relativo rapporto triennale (2015-Ageing Report). Successivamente, Belgio e Bulgaria hanno approvato ulteriori riforme dei propri sistemi pensionistici e sottoposto alla valutazione di EPC-WGA le previsioni aggiornate sulla base del nuovo quadro normativo. Tali previsioni, approvate da EPC-WGA, hanno sostituito quelle originariamente presentate dai due paesi nell'ultimo round di previsioni.*

*Con riferimento alla previsione della spesa pensionistica, le prospettive per il complesso dei paesi dell'UE risulta significativamente migliorato rispetto al precedente round di previsioni del 2013, anche in presenza di un deterioramento del quadro macroeconomico, per effetto della crisi. Infatti, nel corso del triennio, molti paesi hanno adottato incisivi interventi di riforma, di cui si è dato conto, in parte, nei precedenti rapporti RGS. Tuttavia, in termini comparativi l'Italia conferma una dinamica del rapporto spesa/PIL fra le più favorevoli nell'ambito dei paesi europei, garantendo fra l'altro un livello di adeguatezza delle prestazioni decisamente superiore al livello medio.*

*La figura A, che include le previsioni aggiornate del Belgio e della Bulgaria, mostra, in chiave comparativa, il rapporto fra la spesa pensionistica ed il PIL nel 2013 (Fig A.1) e nel 2060 (Fig A.2), che rappresentano rispettivamente l'anno iniziale e finale del periodo di previsione. Come si vede, in entrambi gli anni, l'Italia si pone al di sopra del valore medio dei 28 stati membri e la Norvegia. Tuttavia, mentre nell'anno iniziale lo scarto è di circa 4,4 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione esso risulta di 2,6 punti percentuali. Infatti, il valore medio dell'UE rimane sostanzialmente stabile, passando dall'11,3% del 2013 al 11,2% del 2060, mentre quello dell'Italia si riduce di 1,7 punti percentuali.*

*Ciò significa che, per buona parte dei paesi europei, la spesa in rapporto al PIL è prevista in aumento (fra cui Belgio e Germania) o sostanzialmente stabile. I paesi che invece presentano riduzioni del rapporto spesa/PIL superiori a quella dell'Italia, mostrano generalmente un livello medio delle prestazioni pensionistiche assai contenuto rispetto al livello medio dei salari, anche in conseguenza di interventi di riforma che hanno ridotto strutturalmente ed in misura rilevante le prestazioni tramite un aggiornamento delle regole di*

calcolo e/o di indicizzazione, pur partendo da importi pensionistici generalmente non particolarmente elevati<sup>76</sup>.

Dall'analisi comparativa dei risultati delle previsioni elaborate in ambito EPC-WGA, emerge che il sistema pensionistico Italiano, per effetto dell'incisivo processo di riforma attuato a partire dal '92, risulta esposto ad un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico, e allo stesso tempo garantisce, sulla base dell'ordinamento attualmente vigente, un livello di adeguatezza delle prestazioni fra i più elevati nell'ambito dei paesi europei<sup>77</sup>.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL - Previsioni in ambito europeo (2013-2060)

Fig. A.1: anno 2013

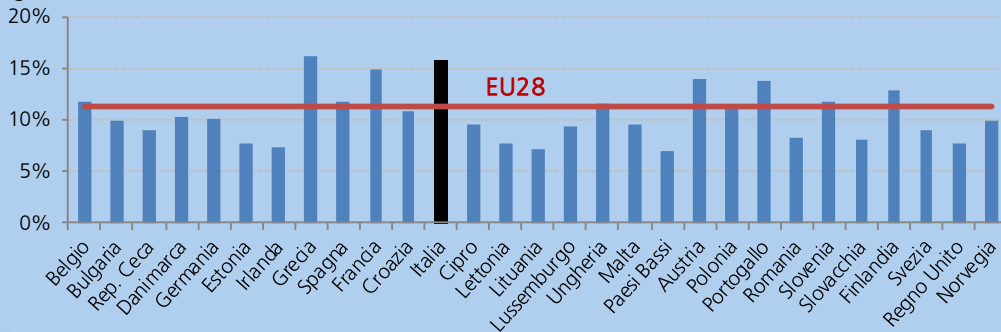


Fig. A.2: anno 2060

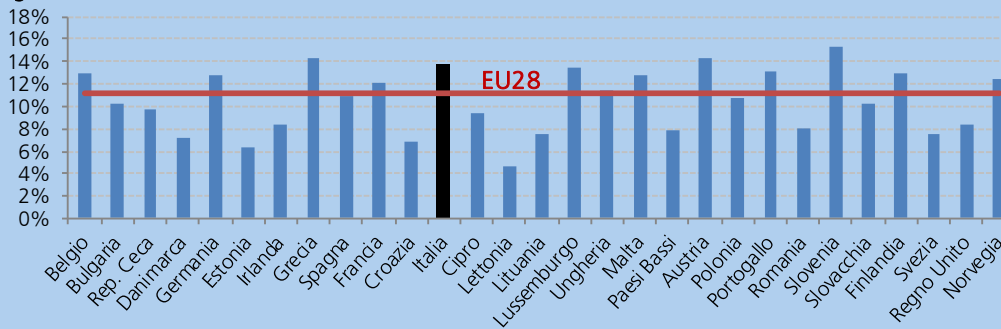
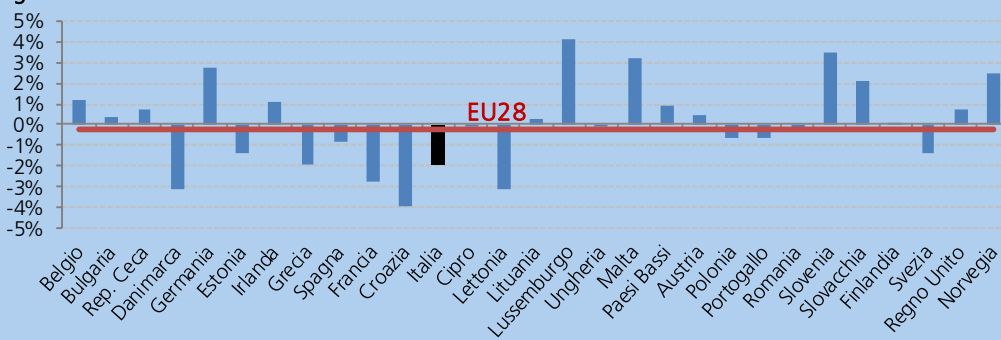


Fig. A.3: variazione 2060-2013



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2015), con gli aggiornamenti successivi di Belgio e Bulgaria.

<sup>76</sup> Ad esempio, la Spagna adotta un meccanismo di indicizzazione tale da assicurare un'elasticità ai prezzi, in media, di gran lunga inferiore al tasso di inflazione.

<sup>77</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2015), tabella II.1.24, p.93.

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL<sup>(1)</sup>

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	3,1%	-1,8%	2,4%	-2,3%	-8,4%
	- Pop.70+ / attivi	14,2%	15,8%	32,1%	17,4%	-1,3%
	- Pensione media / prod.	11,6%	1,9%	-5,1%	-7,7%	-3,7%
	- Pensioni / pop.70+	-16,9%	-8,2%	-11,7%	-7,4%	-1,8%
	- Attivi / occupati	-3,5%	-8,5%	-6,8%	-3,1%	-1,7%
	- Interazione	-2,3%	-2,8%	-6,0%	-1,6%	0,1%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	3,3%	2,8%	1,2%	-5,8%	-7,3%
	- Pop.70+ / attivi	11,9%	12,4%	25,8%	13,8%	-0,9%
	- Pensione media / prod.	11,6%	3,9%	-7,9%	-9,3%	-3,6%
	- Pensioni / pop.70+	-15,8%	-7,0%	-11,0%	-7,4%	-2,2%
	- Attivi / occupati	-2,3%	-4,6%	-1,5%	-1,7%	-0,7%
	- Interazione	-2,1%	-1,9%	-4,2%	-1,2%	0,1%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL ( $\psi$ ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove:  $P$  indica la pensione media,  $\Pi$  la produttività per occupato,  $R$  il numero di pensioni,  $L$  il numero di occupati,  $E$  gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69) e  $V$  la popolazione anziana. Inoltre, ponendo:  $L/E = \alpha$ ,  $R/V = \beta$ ,  $V/E = \delta$  e  $P/\Pi = \lambda$ , il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione,  $R$ ,  $L$ ,  $E$ ,  $V$  esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media<sup>(1)</sup> della fascia di età e PIL *pro capite* – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	22,5%	16,9%	15,3%	13,8%	13,8%	13,6%
41-50	36,5%	25,8%	20,4%	18,6%	17,3%	17,0%
51-60	74,6%	57,3%	33,3%	25,6%	23,4%	21,5%
61-70	65,6%	78,2%	65,6%	60,6%	63,6%	65,0%
71-80	51,1%	61,6%	63,2%	55,8%	52,6%	53,2%
81-90	41,7%	48,0%	51,8%	53,2%	47,8%	43,5%
91-100	35,9%	41,2%	41,0%	43,6%	45,2%	39,4%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

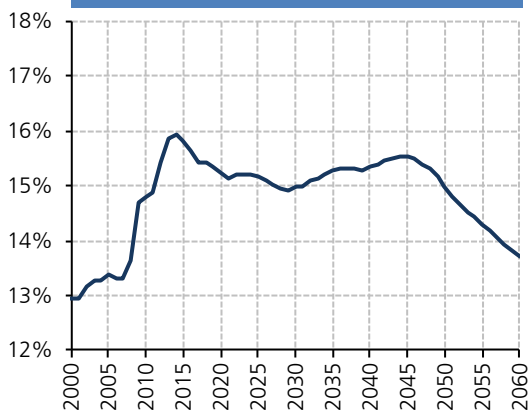


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di età 70+

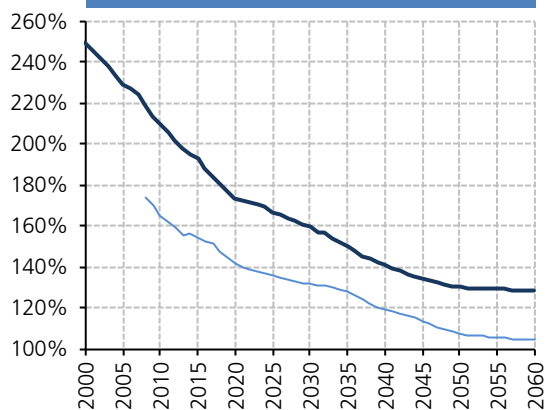


Fig. 2.1.b: pensione/reddito da pensione media in rapporto al PIL per occupato

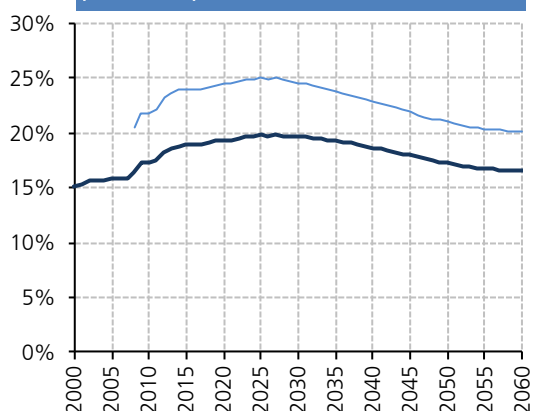


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

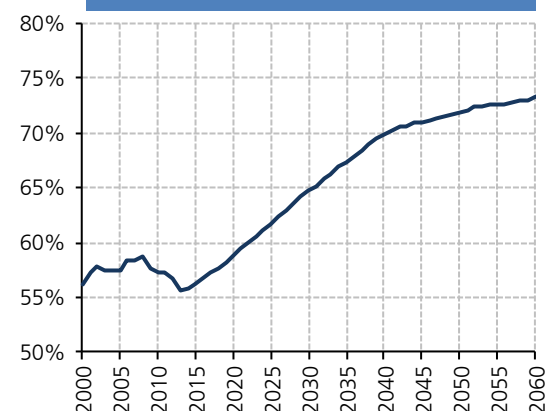


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

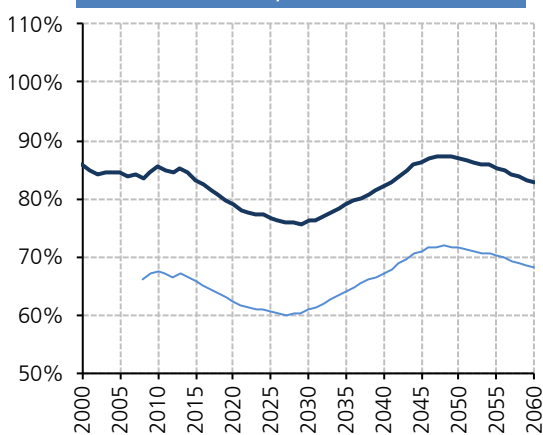
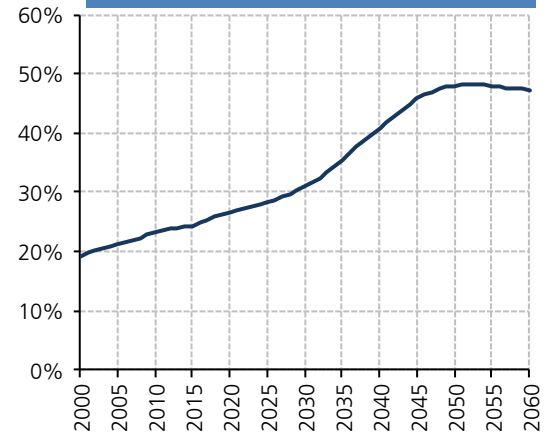


Fig. 2.1.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]



— Dati riferiti alle pensioni      — Dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

Scenario nazionale base

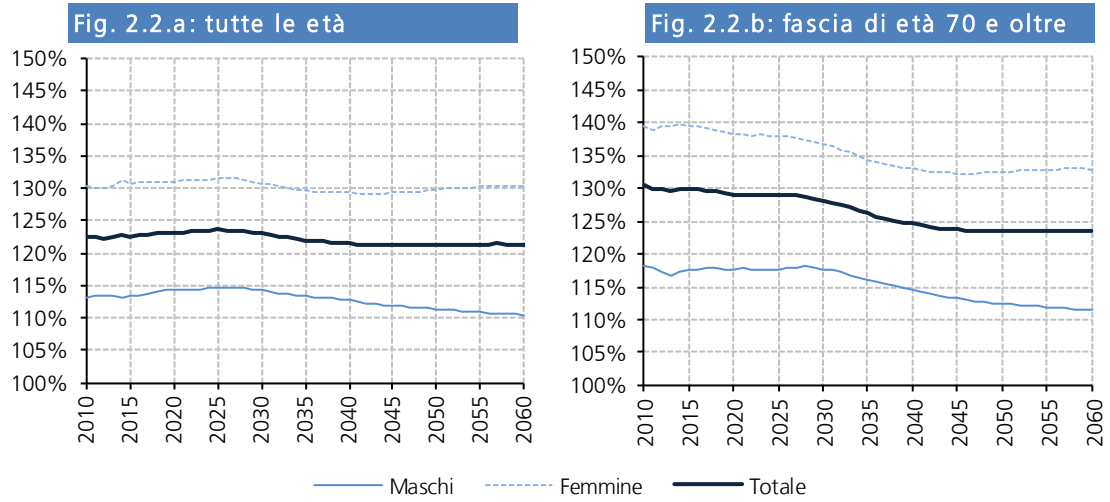


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

Scenario nazionale base

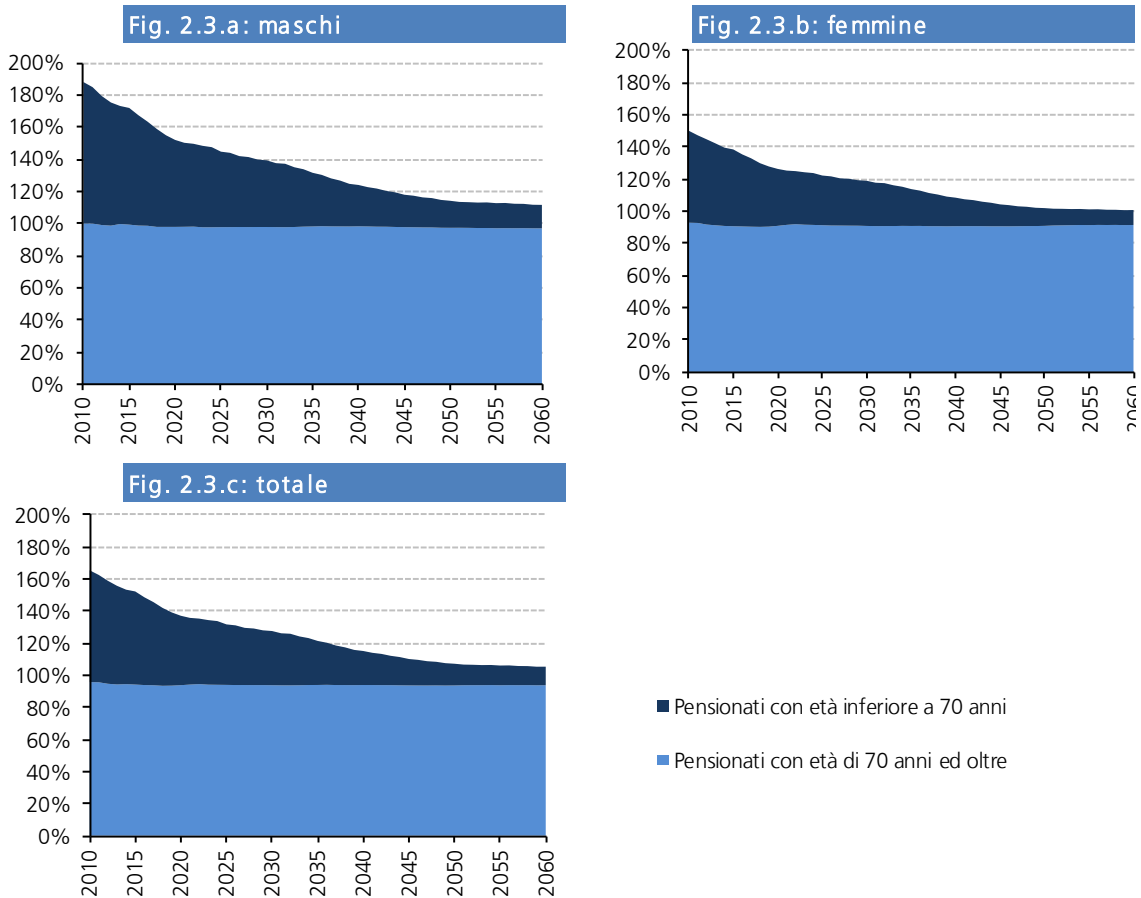
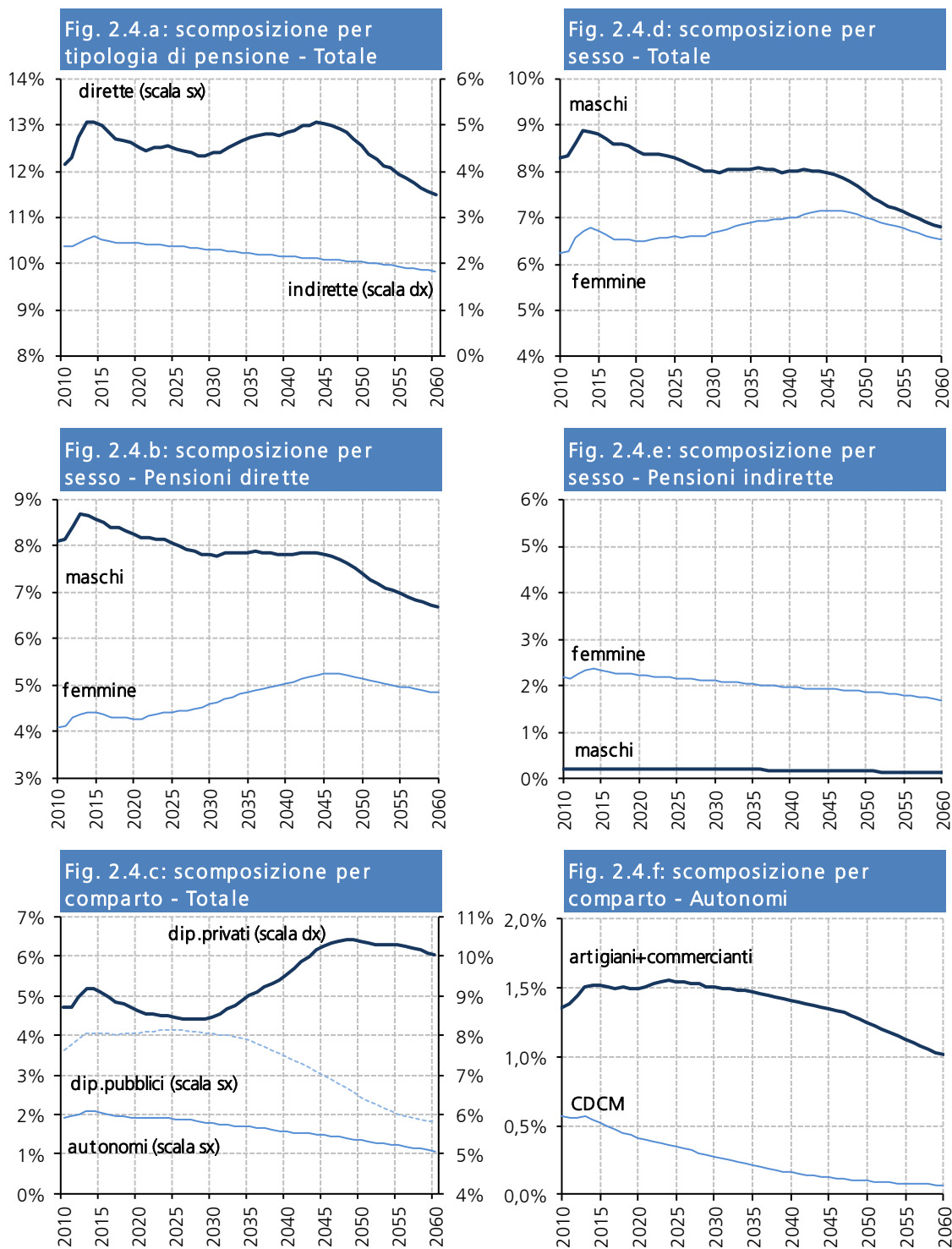




Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni<sup>(1)</sup> in rapporto al PIL

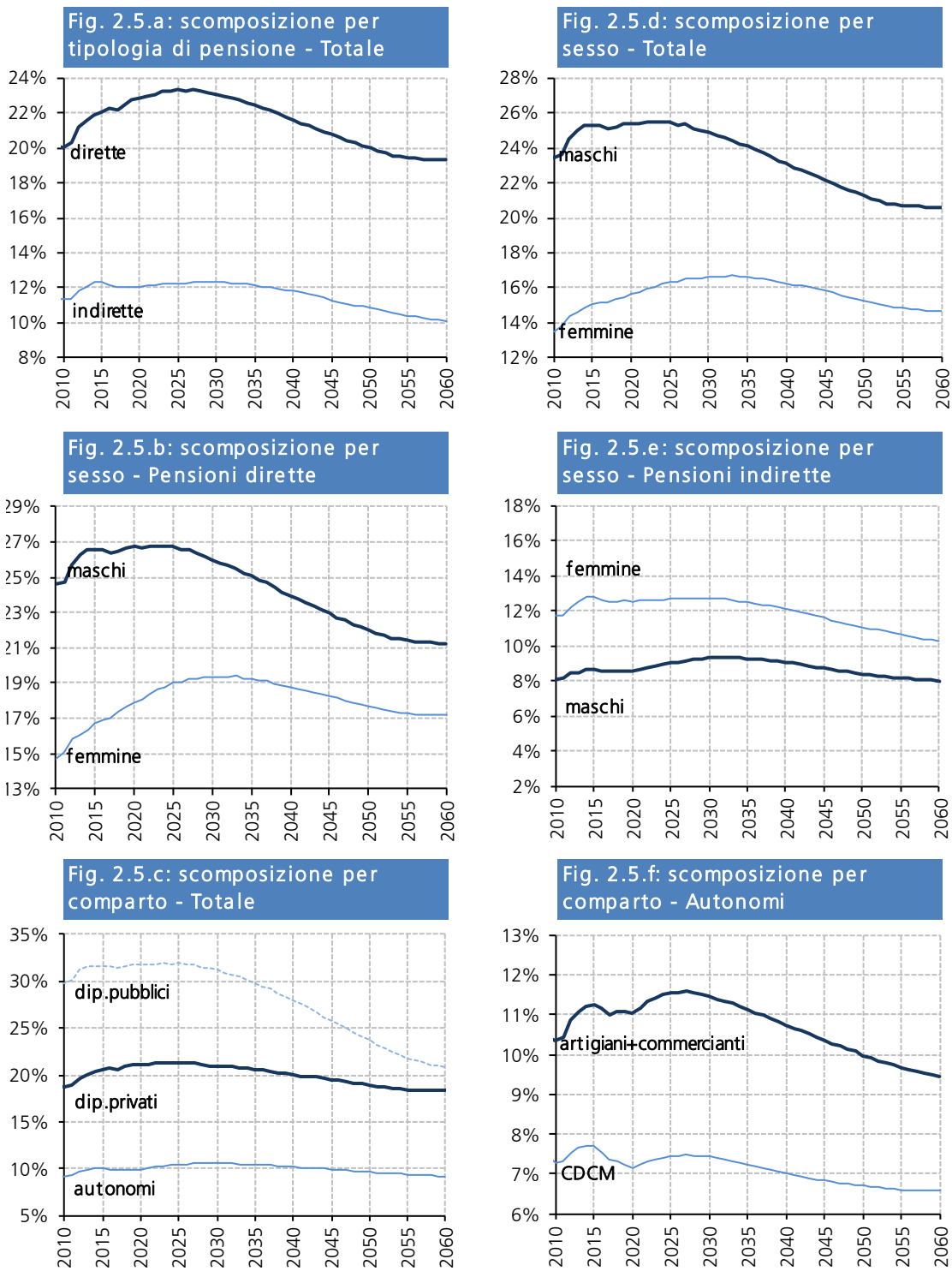
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media<sup>(1)</sup> e produttività per occupato

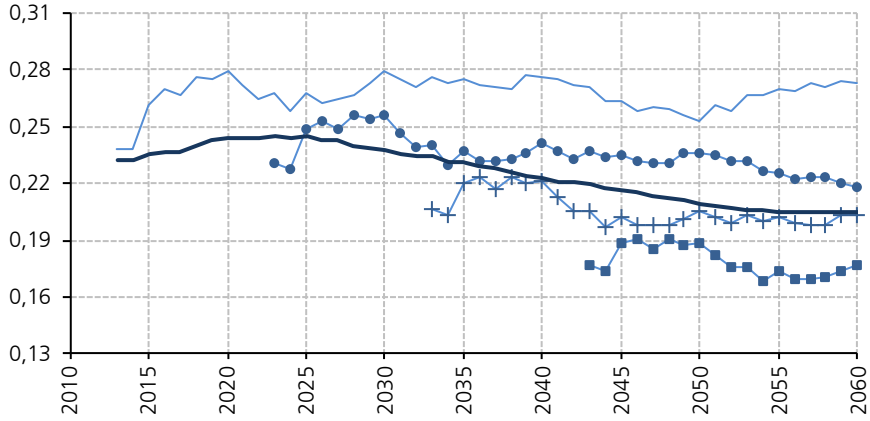
*Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione*



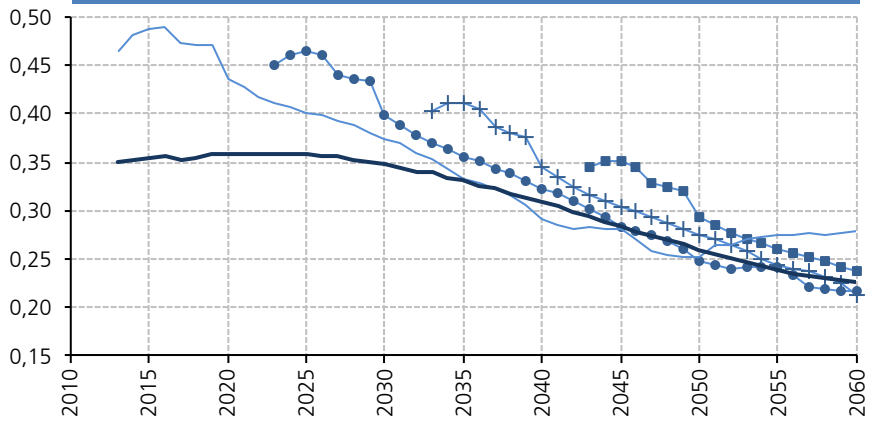
(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

**Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato**  
*Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette*

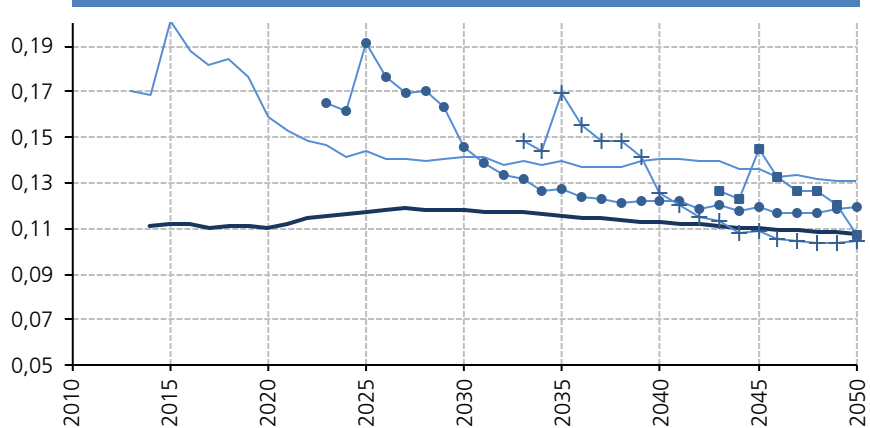
**Fig. 2.6.a: dipendenti privati**



**Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici**



**Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi**



- Stock di pensioni
- Decorrenti nell'anno
- Decorrenti di 10 anni prima
- +— Decorrenti di 20 anni prima
- Decorrenti di 30 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2016 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

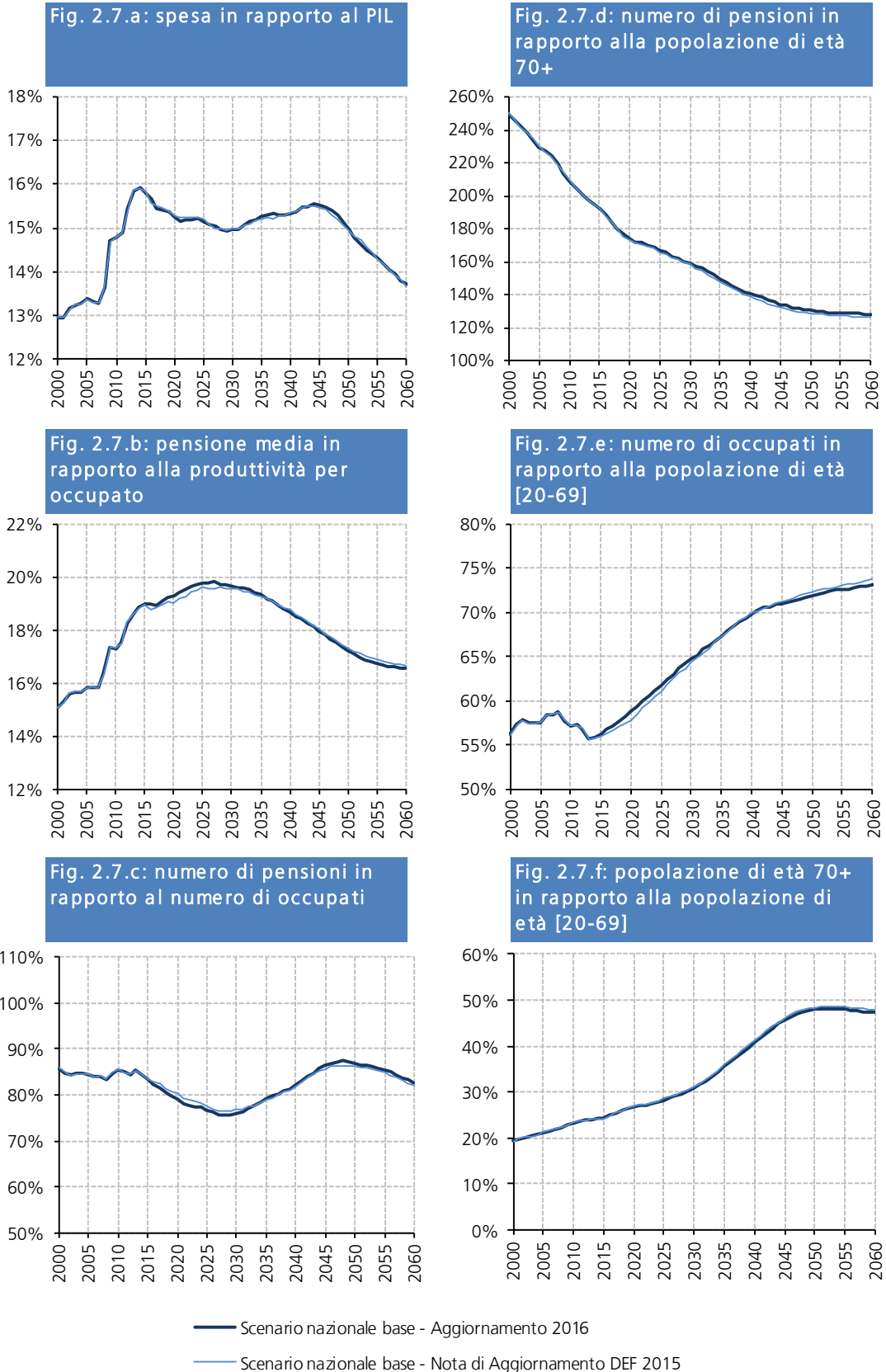


Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 2.8.a: spesa in rapporto al PIL

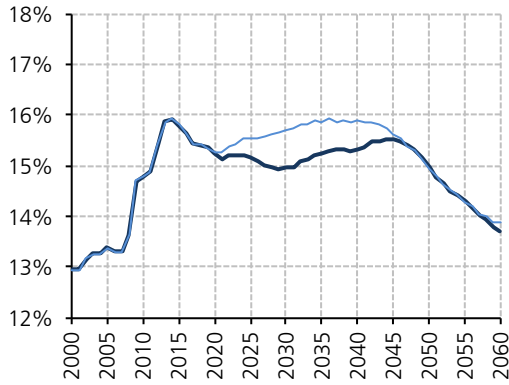


Fig. 2.8.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+

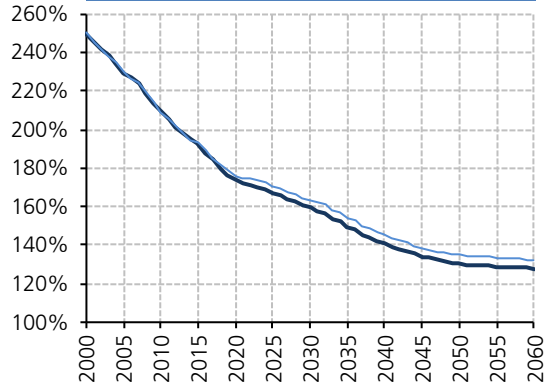


Fig. 2.8.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

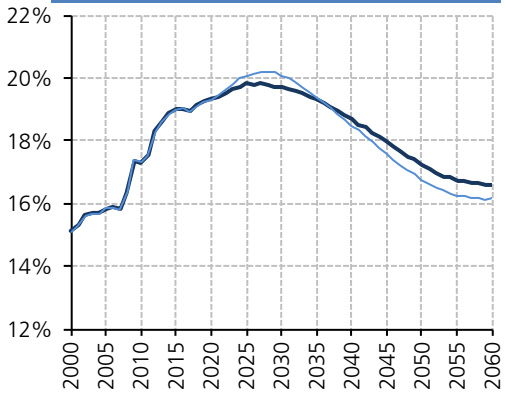


Fig. 2.8.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

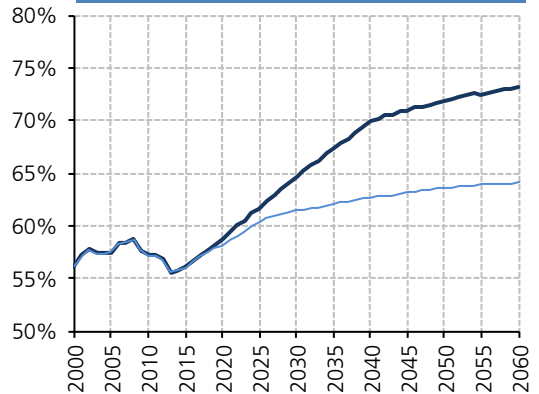


Fig. 2.8.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

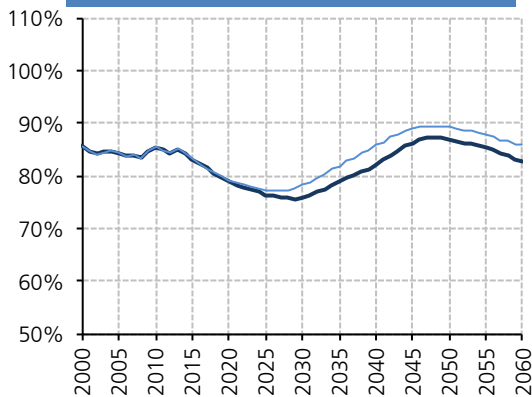
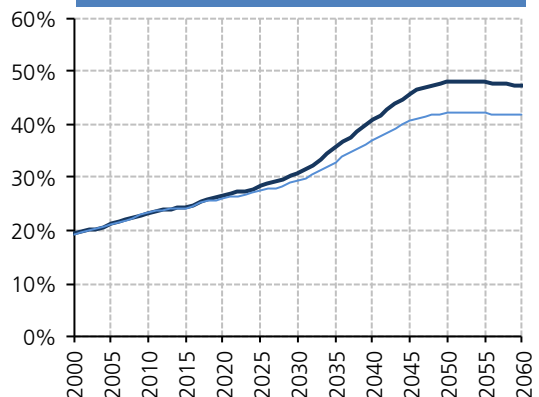


Fig. 2.8.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline



## CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

### 3.1 - Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica<sup>78</sup> per l'anno 2016 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute successivamente a settembre 2015.

*Aggiornamento  
delle previsioni*

Sulla base della stima dei risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat con nota del 1° marzo 2016, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è attestato al 6,9%, nel 2015, mostrando una sostanziale invarianza rispetto al valore del 2014.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2016. Pertanto, tengono conto degli effetti finanziari degli interventi di contenimento già inglobati nella previsione del precedente Rapporto RGS<sup>79</sup> e nella relativa Nota di aggiornamento. Inoltre, la previsione sconta gli effetti della manovra di contenimento prevista dalla Legge di stabilità 2016, per un importo di 1.783 milioni di euro per l'anno 2016, e, per gli anni successivi, il contributo del settore sanitario alla complessiva manovra a carico delle regioni, introdotta sempre dalla Legge di stabilità 2016. Tale contributo è stato definito in sede di Intesa Stato-Regioni dello scorso 11 febbraio in 3.500 milioni di euro per l'anno 2017 ed in 5.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Inoltre, la previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di stabilità per l'anno 2016 in materia di rinnovi contrattuali<sup>80</sup>.

*Quadro  
normativo*

Relativamente al periodo 2016-2019, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria sottostante la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel Documento di Economia e Finanza del 2016 (DEF 2016)<sup>81</sup>.

Il profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione, calcolato come rapporto fra la spesa pro capite per sesso ed età e la spesa pro capite complessiva, è stato oggetto di revisione per alcune componenti di spesa per le quali si sono resi disponibili basi dati aggiornate (Box 3.1 e Fig. 3.1).

*Profilo dei  
consumi*

Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2014. Relativamente all'assistenza

<sup>78</sup> L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle relative finalità conoscitive, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1.

<sup>79</sup> In particolare, le previsioni scontano gli effetti degli interventi sulla spesa sanitaria previsti dal DL 78/2010 (convertito con la L 122/2010), dal DL 98/2011 (convertito con la L 111/2011), dal DL 95/2012 (convertito con la L 135/2012) nonché delle disposizioni relative al settore sanitario contenute nelle Leggi di Stabilità per gli anni 2013, 2014 e 2015 (L 228/2012, L 147/2013, L 190/2014).

<sup>80</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2016). In particolare, sez. II - *Analisi e tendenze della finanza pubblica*.

<sup>81</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2016). In particolare, sez. II - *Analisi e tendenze della finanza pubblica*.

specialistica e farmaceutica, la stima dei differenziali di spesa per età e sesso è stata effettuata sulla base dei dati relativi all'anno 2014 desunti dall'archivio del Sistema Tessera Sanitaria (TS). Non sono invece state apportate modifiche ai profili relativi alle altre prestazioni sanitarie.

La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione è stata mantenuta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del precedente Rapporto RGS. Infatti, è stata confermata la matrice costi-prestazioni stimata sulla base dei dati del modello LA (Livelli di Assistenza) relativo all'anno 2012<sup>82</sup>. Tale matrice permette di raccordare la previsione della spesa sanitaria di breve periodo, articolata per fattore di costo<sup>83</sup>, con le risultanze del modello di previsione di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione<sup>84</sup>.

*Ipotesi di scenario*

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari descritti nel capitolo 1. Con riferimento allo scenario nazionale base, l'effetto dell'aggiornamento sui risultati della previsione è analizzato nel paragrafo 3.5. Il paragrafo 3.6 illustra le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* definito in ambito europeo.

*Metodologie di previsione:*

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del "*pure ageing scenario*" e quello del "*reference scenario*".

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'adeguamento del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite<sup>85</sup>. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche (§ 3.3-3.6)<sup>86</sup>.

<sup>82</sup> In particolare, la migliore qualità dei dati rilevati con il modello LA 2012 ha permesso di declinare per livello di assistenza e fattore di costo l'aggregato di spesa oggetto di previsione, attribuendo le diverse poste correttive, laddove possibile, a specifici livelli di assistenza. Tale ricostruzione, effettuata sui dati dell'anno 2012, ha costituito la base dati per la stima della matrice costi-prestazioni utilizzata ai fini dell'aggiornamento delle previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS e nella sezione I – *Programma di Stabilità dell'Italia* del DEF 2016.

<sup>83</sup> L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". Con riferimento al valore di spesa per il 2015, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 31%, i consumi intermedi per il 28% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 35%. Si veda in proposito, Ministero dell'economia e delle finanze (2016), Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica.

<sup>84</sup> Alla data di predisposizione delle previsioni contenute nel presente Rapporto, il nuovo Gruppo di lavoro inter-istituzionale costituito alla fine del 2013, con lo scopo di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane di spesa sanitaria in base alla metodologia SHA (*System of Health Account*), non aveva ancora prodotto e ufficializzato i primi risultati. Pertanto, i criteri adottati per distribuire la spesa sanitaria per singola prestazione trovano riscontro nei risultati metodologici conseguiti dal precedente Gruppo di lavoro i quali avevano guidato la compilazione delle prime tavole di classificazione SHA della spesa sanitaria pubblica per gli anni 2007-2010, inviate agli organismi internazionali (Eurostat, OCSE; OMS) a maggio del 2010 (si veda nota 145). Tale classificazione è stata, inoltre, impiegata ai fini della predisposizione delle previsioni della spesa sanitaria pubblica, nelle componenti *acute* ed LTC, elaborate in ambito europeo in occasione degli esercizi previsionali del 2012 e del 2015. Si veda Economic Policy Committee – European Commission (2012, 2015).

<sup>85</sup> Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti successivi. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

<sup>86</sup> Per tale ragione, il *pure ageing scenario* viene anche definito "*demographic scenario*". Inizialmente, la definizione del *pure ageing scenario* adottata in ambito EPC-WGA prevedeva che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria evolvesse in linea con la produttività, (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, dipendeva oltre che dalle dinamiche demografiche, anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla composizione della dinamica del PIL in termini di produttività e occupazione. In occasione del *round* di previsioni 2012, la definizione del



La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il limite di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti dall'adozione di approcci alternativi<sup>87</sup>.

- *pure ageing scenario*

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i*) la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute, *ii*) il collegamento del costo unitario delle prestazioni sanitarie con la produttività, piuttosto che con il PIL pro capite e *iii*) l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

- *ipotesi alternative*

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA<sup>88</sup> ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei precedenti numeri del Rapporto RGS<sup>89</sup> e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007<sup>90</sup>.

- *reference scenario*

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

### 3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di Contabilità Nazionale "*Spesa sanitaria pubblica corrente*" del Conto

*Definizione di Contabilità nazionale*

*demographic scenario* prevedeva, invece, che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolvesse in linea con il PIL pro capite (Economy Policy Committee - European Commission, 2012, pag. 240), seguendo così l'approccio metodologico da sempre adottato in ambito nazionale (Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2011). Le previsioni elaborate nel 2015 confermano questa impostazione (Economy Policy Committee - European Commission, 2015).

<sup>87</sup> In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee - European Commission (2006, 2008, 2011a, 2014).

<sup>88</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014).

<sup>89</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007-2011, 2012a, 2012b, 2013a, 2013b, 2014b, 2015a, 2015b, 2015d).

<sup>90</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011a, 2012a, 2013a, 2014, 2015, 2016).

economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (Tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo<sup>91</sup>.

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari<sup>92</sup>. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

#### Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, sia per spese di consumo che di investimento. L'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione *System of Health Accounts* (SHA) la cui implementazione è avvenuta in tempi diversi nei vari paesi. I paesi che, come l'Italia, non hanno ancora provveduto, o hanno provveduto parzialmente, alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, sono comunque tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa sanitaria quanto più possibile coerente, sotto il profilo definitorio, con la suddetta definizione (OECD *Health data*)<sup>93</sup>. Attualmente, l'Italia è impegnata nel processo di implementazione del SHA in ottemperanza ad uno specifico regolamento europeo<sup>94</sup>; non appena tale processo risulterà concluso, il corrispondente aggregato di spesa sanitaria rappresenterà, come per gli altri paesi, l'unica fornitura che confluirà nella base dati dell'OCSE.

La tabella 3.2 illustra, per il periodo 2010-2014, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica corrente di Contabilità Nazionale e la spesa corrente dell'OCSE, corrispondente all'aggregato OECD *Health Data*, al netto degli investimenti. In tale ambito, un primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "*contribuzioni diverse*" e le "*altre uscite*". Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari riconducibili ai servizi amministrativi collettivi e ai contributi alla produzione.

<sup>91</sup> A tale riguardo, è opportuno evidenziare che l'adozione del SEC 2010 ha modificato, rispetto al previgente sistema SEC 1995, i criteri di valutazione di alcuni aggregati di Contabilità Nazionale, con riflessi anche sull'aggregato di spesa sanitaria. In particolare, sulla base delle nuove regole, le spese in ricerca e sviluppo effettuate in sanità sono classificate quali spese di investimento del settore di riferimento, determinando, pertanto, un incremento dello stock di capitale, che si riflette in un aumento del corrispondente consumo di capitale fisso (ammortamenti) contabilizzato nel Conto consolidato della sanità.

<sup>92</sup> La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione da parte delle famiglie.

<sup>93</sup> L'aggregato OCSE è stato adottato ai fini dell'elaborazione delle previsioni della spesa sanitaria in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni *age-related* del 2015. European Commission-Economic Policy Committee (2014), Parte II, capitolo 2, p. 133).

<sup>94</sup> Si tratta del Regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Per tale finalità, nella seconda metà del 2013, è stato costituito presso l'Istat un Gruppo di lavoro inter-istituzionale con il compito di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane di spesa sanitaria in base alla metodologia del SHA, ai fini della compilazione delle tavole previste dal predetto Regolamento. In precedenza, l'Italia aveva già effettuato elaborazioni in tal senso, nell'ambito della rilevazione congiunta Eurostat, OCSE e OMS (*Joint SHA Questionnaire*). Per maggiori dettagli, si veda § 4.2.

L'aggregato di spesa pubblica di Contabilità Nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato<sup>95</sup>.

*Matrice costi-prestazione*

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario<sup>96</sup>.

### 3.3 - Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito delle previsioni della spesa pensionistica. Ne consegue che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e aggregabili.

*Ipotesi di scenario*

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo sanitario, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione<sup>97</sup> e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS<sup>98</sup>, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione<sup>99</sup>. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica<sup>100</sup>.

*Componenti socio-sanitarie del consumo*

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al periodo previsionale coperto dai documenti di finanza pubblica. Nel breve periodo, invece, il modello recepisce integralmente le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica del DEF 2016<sup>101</sup>.

<sup>95</sup> Per maggiori dettagli sull'aggiornamento della matrice di raccordo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.2.

<sup>96</sup> Circa gli aspetti metodologici, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

<sup>97</sup> Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

<sup>98</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

<sup>99</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

<sup>100</sup> E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

<sup>101</sup> La previsione a normativa vigente della spesa per il personale sottostante i documenti di finanza pubblica prevede che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovino applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabiliscono un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati. Poiché gli interventi di congelamento delle dinamiche retributive previsti dalla L 122/2010 e dalla L 111/2011 si estendono fino al 2015, e tenuto conto che la L 190/2014 (Legge di stabilità 2015) ha escluso il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato<sup>102</sup>, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato<sup>103</sup>.

Risultati della previsione:

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2019, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2015-2019, le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

- pure ageing scenario

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2019, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,9% del 2015 al 7,9% del 2060 con un aumento di 1 punto percentuale. A partire dal 2019, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo decennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita fino ad annullarsi alla fine del periodo di previsione. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

- stabilizzazione spesa/PIL

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2020, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del

---

successivo (fino al 2018), l'eventuale recupero delle dinamiche retributive rispetto alle dinamiche assunte per il quadriennio 2016-2019 è stato, prudenzialmente, distribuito nel quinquennio successivo a partire dal 2021.

<sup>102</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005 - 2009, 2011, 2012a, 2013a, 2014b, 2015b).

<sup>103</sup> Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta al 17% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

### 3.4 - Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

*Scomposizione del rapporto spesa/PIL:*

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

*- CPS/Produttività*

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

*- effetto dei tassi di occupazione*

Il terzo e ultimo fattore misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione: nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso; nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro<sup>104</sup>.

*- effetto demografico*

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 3.3.c) e, nel breve periodo, dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (Fig. 3.3.b)<sup>105</sup>. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, di circa il 65%.

*Analisi dei fattori esplicativi*

<sup>104</sup> Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

<sup>105</sup> Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

Componente  
demografica

È utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Fino a circa il 2030, l'impatto sulla spesa sanitaria (Fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (Fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto nel periodo considerato. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno subisce una forte accelerazione in conseguenza della transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Oltre agli effetti sulla dinamica del PIL, la transizione demografica concorre ad irrobustire l'effetto dell'invecchiamento sulla spesa sanitaria. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.3.

### 3.5 - L'aggiornamento al 2016

Aggiornamento

La procedura di aggiornamento ha riguardato la revisione dei dati iniziali, l'introduzione degli interventi di modifica della normativa, ed infine la revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazioni.

Nel confronto con la previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del precedente Rapporto RGS, il livello della spesa sanitaria in rapporto al PIL relativo all'anno 2015 risulta di circa un decimo di punto superiore (6,9% rispetto al 6,8% riportato nella Nota di Aggiornamento). A tale risultato concorre una revisione della spesa sanitaria in aumento di circa l'1%, a cui corrisponde una sostanziale stabilità del PIL.

Non particolarmente significativi sono gli effetti imputabili alla revisione dei profili del consumo sanitario. Infatti, risultano sostanzialmente invariati quelli relativi alla componente ospedaliera, mentre i profili relativi alla spesa farmaceutica e specialistica presentano correzioni generalmente contenute, e dove sono più marcate, interessano classi di età poco popolate (Box 3.1).

Dal punto di vista della spesa sanitaria, differenze significative sono imputabili agli interventi di modifica del quadro normativo previsti con la Legge di stabilità 2016<sup>106</sup>. Tali interventi comportano un effetto di contenimento complessivo della spesa sanitaria che, nel triennio 2016-2018, sommano ad oltre 4 punti percentuali. Tale riduzione risulta in buona parte, circa due terzi, compensata dalla revisione del livello di spesa nel 2015 e da una maggiore dinamica previsiva con riferimento soprattutto alla componente relativa ai prodotti farmaceutici<sup>107</sup>. Per effetto di tali dinamiche, la spesa sanitaria al 2019 risulta più bassa dell'1,3%. Tuttavia, poiché anche il PIL presenta una dinamica di breve periodo leggermente più contenuta per effetto del deflatore (Cap. 1), la previsione aggiornata del

<sup>106</sup> In particolare, la previsione aggiornata tiene conto dell'attuazione della manovra di contenimento a carico della spesa sanitaria delle regioni per un importo di 1.783 milioni di euro per l'anno 2016, e, per gli anni successivi, del contributo del settore sanitario alla manovra a carico delle regioni, introdotta sempre dalla Legge di stabilità 2016. Tale contributo è stato definito in sede di Intesa Stato-Regioni dello scorso 11 febbraio in 3.500 milioni di euro per l'anno 2017 ed in 5.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018.

<sup>107</sup> Si rinvia, per maggiori informazioni, Ministero dell'economia e delle finanze (2016). In particolare: sez. II - *Analisi e tendenze della finanza pubblica*.

rapporto fra spesa sanitaria e PIL mostra un valore pari a 6,5%, poco inferiore (circa mezzo decimo di punto percentuale) a quanto riportato nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS.

Nella figura 3.3.a, la previsione aggiornata della spesa sanitaria è posta a confronto con quella contenuta nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS 2015. Come si vede dalla figura, essa si colloca leggermente al di sotto di quella relativa al precedente aggiornamento per tutto il periodo di previsione. A partire dal 2020 e fino al 2035, il differenziale fra le due curve è crescente, per poi attestarsi su un valore pari allo 0,1% per tutto il periodo di previsione. Tale risultato è spiegato dalla combinazione di due effetti: la minor dinamica del tasso di occupazione fra il 2020 ed il 2035 (figura 3.3.c) e la minore dinamica del rapporto fra CPS e produttività (figura 3.3.b) a partire dal 2025. A partire dal 2035, le due curve mostrano lo stesso andamento, mantenendo la differenza sostanzialmente invariata. Come evidenziato dalla figura 3.3.d, invece, l'effetto indotto dalla revisione demografica è pressoché nullo (Box 3.1).

Risultati

### 3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Scenario  
EPC-WGA

Le previsioni a confronto scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo<sup>108</sup>, recepiscono le indicazioni contenute nel quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2016 e adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, per il periodo successivo. Di conseguenza, le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, rispetto allo scenario nazionale base, sono possibili solo a partire dal 2020 e dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con un differenziale crescente nel tempo che raggiunge circa 0,3 punti percentuali nel 2060. Come evidenziato nella figura 3.4.d, tale differenziale è interamente imputabile all'effetto demografico complessivo il quale, a sua volta, scaturisce da un effetto demografico sul PIL che sopravanza significativamente quello sulla spesa (Figg. 3.4.e e 3.4.f).

Confronto con  
lo scenario  
nazionale base

Il diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale e della produttività, sottostanti i due scenari a confronto, spiega le differenze nell'indicatore che misura l'effetto imputabile ai tassi di occupazione (Fig. 3.4.c) e quelle, di segno opposto, relative all'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.4.b).

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (Tab. 3.3.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione

<sup>108</sup> Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, si veda § 3.1.

medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

### 3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

*“Limiti” del pure ageing scenario*

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare anche sensibilmente diversa dal PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

*Evoluzione del CPS*

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività, piuttosto che al PIL pro capite<sup>109</sup>. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all'evoluzione demografica, tale assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L'opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

*Inflazione sanitaria*

Un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL potrebbe scaturire anche dall'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, l'effetto espansivo sarebbe pari all'entità del differenziale inflazionistico.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati diversi e non concordanti su questo punto<sup>110</sup>.

*Profili dinamici del consumo sanitario:*

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

*- dynamic equilibrium*

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati

<sup>109</sup> Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

<sup>110</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014).



siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)<sup>111</sup>. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogha conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte<sup>112</sup>. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*", viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*"<sup>113</sup>. La formulazione dell'ipotesi sui "*death-related costs*" adottata in questo Rapporto assume che il profilo dei costi pre-morte sia costante nel tempo, se espresso in funzione della speranza di vita piuttosto che in funzione dell'età. Tale approccio metodologico è stato condiviso in ambito EPC-WGA ed impiegato nel *round* di previsioni 2015 (Box 3.3)<sup>114</sup>.

- *death-related costs*

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

Simulazione ipotesi alternative

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria<sup>115</sup>.

<sup>111</sup> Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2005, 2011a, 2014).

<sup>112</sup> Bartolacci S. *et al.* (2001).

<sup>113</sup> I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a).

<sup>114</sup> Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda R. Aprile (2013) e Economic Policy Committee – European Commission (2014).

<sup>115</sup> Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione della metodologia del *death-related costs* si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), cap. 3, box 3.4. Per un approfondimento circa le modalità di implementazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

Risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

- costanza del rapporto fra CPS e produttività

Come si evince dal grafico, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, nella fase iniziale del periodo di previsione, dove la crescita occupazionale è positiva, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Nella fase successiva, quando la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica, il differenziale nel rapporto spesa/PIL tende a ridursi gradualmente, rispetto ai livelli previsti con la metodologia del *pure ageing*. Tuttavia, con l'esaurimento della transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere interrompendo il processo di riavvicinamento fra le due curve ed aprendo una nuova fase di divaricazione che porta, alla fine del periodo di previsione, ad un differenziale di circa 0,6 punti percentuali.

- elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,2 punti percentuali.

- profilo dinamico del consumo sanitario

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*<sup>116</sup> porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,3 punti percentuali, passando da 7,9% a 7,6%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (Fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono un contributo dell'occupazione alla dinamica del PIL significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario nazionale base. Ne consegue che la dinamica complessiva del PIL pro capite risulta leggermente inferiore a quella della produttività (Cap.1) e ciò porta il rapporto spesa/PIL a collocarsi circa 0,1 punti percentuali al di sopra della curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario*, nella parte finale del periodo di previsione.

<sup>116</sup> Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura piena del 100% della variazione della speranza di vita.

### 3.8 - Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

Il "*reference scenario*" costituisce una particolare combinazione dei fattori evolutivi della spesa sanitaria evidenziati nel paragrafo precedente. Tale combinazione riflette, sostanzialmente, le scelte metodologiche operate in ambito EPC-WGA con l'unica differenza rappresentata dall'ipotesi di dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede<sup>117</sup>:

Definizione  
delle ipotesi

- per la componente acute della spesa sanitaria: *i*) l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, nella sua nuova formulazione, alla componente ospedaliera e l'applicazione "parziale"<sup>118</sup> della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni, *ii*) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e *iii*) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i*) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*<sup>119</sup>, *ii*) la dinamica del CPS agganciata alla produttività e *iii*) l'elasticità del CPS alla produttività pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, sono stati messi a disposizione solo da alcuni paesi. Per ragioni di

Definizione  
EPC-WGA

<sup>117</sup> In occasione del *round* di previsioni *age-related* 2015, è stata proposta un'ulteriore combinazione delle diverse ipotesi alternative, con l'obiettivo di delineare uno scenario meno favorevole denominato appunto "*risk scenario*" (Economic Policy Committee - European Commission, 2015). In particolare, il *risk scenario* si differenzia dal *reference scenario* per alcune ipotesi più stringenti in relazione ai fattori non demografici. In particolare, esso assume che: *i*) per la componente *acute care*, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passi da 1,4 dell'inizio del periodo di previsione ad 1 nel 2060 e *ii*) per la componente LTC, il profilo per età del costo per percettore ed il profilo per età dei percettori di prestazioni LTC di ciascun paese convergano alla media EU 28 entro il 2060, nel caso in cui risultino essere inferiori nell'anno iniziale. L'applicazione di queste ipotesi porta ad un incremento della spesa sanitaria, rispetto al *reference scenario*, pari a circa 0,4 punti percentuali in termini di PIL, nel 2060. Per la definizione del *risk scenario* e i risultati di previsione, nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA, si veda, fra l'altro, Ministero dell'economia e delle finanze (2015a), DEF 2015, Sezione. I - *Programma di Stabilità dell'Italia* pag. 89.

<sup>118</sup> In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione "integrale". Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee – European Commission (2014).

<sup>119</sup> Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità. Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

confrontabilità dei risultati, è stato deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria<sup>120</sup>.

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo "*reference scenario EPC-WGA*", nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

Risultati

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la modesta differenza fra le curve rappresentate: nel confronto fra le metodologie del *pure ageing* e del *reference scenario*, si evidenzia uno scostamento di circa 0,1 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione.

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotta dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.3.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (Fig. 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

<sup>120</sup> Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

### Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

*Il consumo sanitario pro capite per sesso ed età (profilo del consumo sanitario), relativo alle diverse tipologie di prestazione, costituisce uno dei parametri fondamentali impiegati nella previsione della spesa sanitaria. La stima del suddetto parametro viene rivista annualmente in relazione all'acquisizione di nuovi flussi informativi e all'aggiornamento delle banche dati esistenti.*

*I profili del consumo sanitario relativi all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica sono stati stimati utilizzando i dati rilevati con il sistema Tessera Sanitaria (TS) per l'anno 2014, mentre le precedenti stime utilizzavano i dati del 2013<sup>121</sup>. La base dati desunta dal sistema TS è stata integrata con una diversa definizione di età calcolata come differenza fra anno di rilevazione e anno di nascita<sup>122</sup>.*

*In relazione all'assistenza ospedaliera, le nuove stime utilizzano i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) pubblicati dal Ministero della Salute, relativi al 2014.*

*I tassi di disabilità, che entrano nella stima del profilo del consumo di tutte le prestazioni per LTC (inclusa la componente sanitaria), sono stati aggiornati sulla base dei dati 2013 dell'indagine sulle condizioni di vita EU-SILC<sup>123</sup>.*

*Con specifico riferimento alla stima del profilo dei consumi relativo all'assistenza residenziale per anziani e disabili, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari aggiornati al 2011<sup>124</sup>. I miglioramenti apportati alla suddetta indagine, a partire dal 2010, hanno consentito di identificare più chiaramente la platea dei beneficiari. La stima aggiornata ha, sostanzialmente, confermato il profilo ed il livello di consumo sanitario per entrambi i sessi<sup>125</sup>.*

<sup>121</sup> Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003, e successive modificazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche. Il flusso informativo messo a disposizione dal sistema TS è risultato completo a partire dal 2009. Negli anni successivi è stato perseguito un continuo e significativo miglioramento della qualità dei dati. Per un maggior dettaglio, si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2016).

<sup>122</sup> Infatti, mentre l'età della popolazione residente è rilevata in anni compiuti al primo gennaio, l'età della popolazione "assistibile", a cui è associata la spesa rilevata con il Sistema TS, è riferita al momento dell'erogazione della prestazione nel corso dell'anno. L'integrazione dell'archivio è avvenuta ricalcolando una seconda variabile "età" come differenza fra l'anno di riferimento della prestazione e l'anno di nascita.

<sup>123</sup> Istat (2015g). La prima indagine campionaria sulle famiglie "Reddito e condizioni di vita" risale alla fine dell'anno 2004. La sua istituzione è dettata dal Regolamento (CE) n.1177/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003 relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC, *European Statistics on Income and Living Conditions*). I risultati dell'indagine confluiscono nei rapporti periodici dell'UE sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri.

<sup>124</sup> Istat (2013). L'Istat ha prodotto successivi aggiornamenti dell'indagine. Tuttavia, questi ultimi non esplicitavano la distribuzione dell'utenza per sesso e classe di età necessaria per la stima del profilo relativo all'assistenza residenziale per anziani e disabili. Pertanto, si è mantenuto il profilo per sesso e classe di età dell'indagine relativa al 2011.

<sup>125</sup> Per un maggior dettaglio, si veda il capitolo 4.

Per quanto concerne le restanti prestazioni sanitarie, la stima dei profili è rimasta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del 2014, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiornate.

Nell'allegata figura A, i profili della componente acute della spesa sanitaria aggiornati vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS e nella relativa Nota di aggiornamento, sia in totale che per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze appaiono trascurabili per l'intero aggregato acute care, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra gli 80-85 anni. In tali fasce, infatti, si nota un leggero aumento del consumo imputabile esclusivamente alle prestazioni farmaceutiche e specialistiche, mentre risulta pressoché invariato il consumo di prestazioni ospedaliere.

La contenuta variazione del profilo dei consumi sanitari, conseguente all'aggiornamento delle stime, produce un effetto differenziale modesto in termini di previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (§ 3.5). A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze imputabili all'aggiornamento dei profili risultano, al 2060, circa un quarto di decimo di punto percentuale.

Fig. A: profilo del consumo sanitario per età e tipologia di prestazione

*Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva*

Fig. A.1: acute care

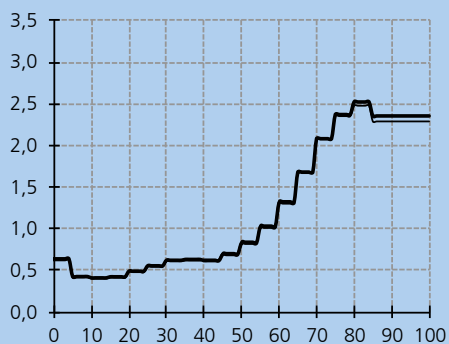


Fig. A.2: acute care - Ass. farmaceutica

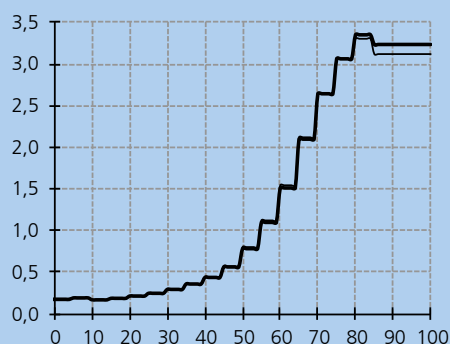


Fig. A.3: acute care - Ass. ospedaliera

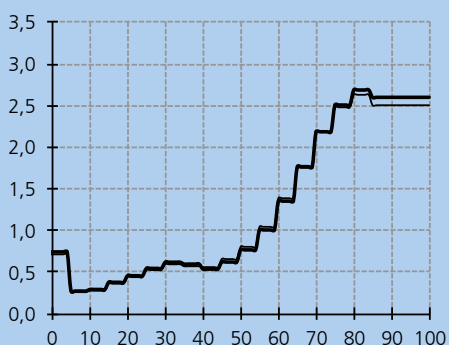
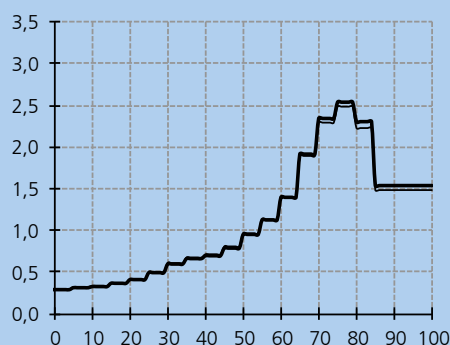


Fig. A.4: acute care - Ass. specialistica



— Aggiornamento 2016  
 - - - Aggiornamento 2015 - Nota di Aggiornamento Rapporto RGS n.16

### Box 3.2 – Evoluzione della spesa sanitaria pubblica in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015

*Nel corso del 2015, il gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (EPC-WGA) ha completato il round di previsioni 2015 delle componenti di spesa pubblica age-related. Le previsioni coprono un orizzonte temporale fino al 2060, e sono elaborate sulla base di scenari demografici e macroeconomici condivisi dai paesi membri (Box 2.4).*

*In tale contesto, la spesa sanitaria pubblica costituisce una delle principali componenti di spesa oggetto di analisi e previsione in quanto fortemente correlata con l'invecchiamento della popolazione<sup>126</sup>.*

*L'aggregato di spesa sanitaria pubblica adottato in ambito EPC-WGA corrisponde alla spesa per assistenza sanitaria di tipo "acute care", escludendo le prestazioni sanitarie per assistenza di lunga durata ai soggetti non autosufficienti, le quali sono ricomprese nell'aggregato di spesa pubblica per Long Term Care (Box 4.1)<sup>127</sup>. Inoltre, la definizione di spesa sanitaria adottata in ambito europeo è coerente con l'aggregato OCSE, il quale differisce dalla definizione di Contabilità Nazionale essenzialmente per l'inclusione della spesa in conto capitale, che rappresenta circa lo 0,2% del PIL<sup>128</sup>. Pertanto, i livelli di spesa sanitaria in rapporto al PIL riportati nel 2015-Ageing Report differiscono, in misura corrispondente, da quelli illustrati nel presente capitolo.*

*I risultati delle previsioni della spesa sanitaria elaborate in ambito EPC-WGA, e pubblicate nel Ageing Report del 2015, saranno riprese e commentate anche nell'aggiornamento del "Joint Report on Health Systems and Fiscal Sustainability" in fase di predisposizione<sup>129</sup>. Tale rapporto, che verrà pubblicato entro la fine dell'anno, illustrerà, in chiave comparata, le principali caratteristiche dei sistemi sanitari dei paesi membri e fornirà delle schede di sintesi (country fiche) relative ai singoli paesi.*

*Il grafico di figura A.1 mette a confronto, per l'anno 2013, il livello della spesa sanitaria pubblica per acute care, in rapporto al PIL, dei paesi dell'UE, più la Norvegia. Nella figura A.2 sono riportati i corrispondenti valori previsti al 2060, nell'ipotesi metodologica del reference scenario.*

*Come si evince dal confronto fra i paesi rappresentati, in entrambi gli anni l'Italia si colloca al di sotto del valore medio dei 28 paesi dell'UE, più la Norvegia. Nel 2013, lo scarto è di circa 0,9 punti percentuali e si attesta a 1,1 punti percentuali nel 2060, evidenziando una dinamica di crescita relativamente più contenuta, nel medio-lungo periodo. A tale risultato concorrono in modo significativo gli effetti delle misure di contenimento*

<sup>126</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2011a, 2012, 2014, 2015).

<sup>127</sup> Le previsioni di spesa per *Long Term Care*, descritte in uno specifico capitolo del *2015-Ageing Report*, verranno illustrate nel capitolo 4 di questo Rapporto.

<sup>128</sup> L'aggregato di spesa sanitaria adottata da EPC-WGA fa riferimento al sistema di contabilità SEC 1995.

<sup>129</sup> La prima edizione del "Joint Report on Health Systems and Fiscal Sustainability" risale al 2010. Per maggiori informazioni, si veda: Economic Policy Committee – European Commission (2010b).

adottate negli ultimi anni e l'implementazione di un sistema di governance che ha consentito un notevole rallentamento della dinamica della spesa sanitaria, a partire dal 2006. Tali effetti sono parzialmente recepiti nelle previsioni prodotte in ambito europeo a legislazione vigente<sup>130</sup> determinando un rallentamento della dinamica di crescita nel biennio 2014-2015, rispetto a quella che sarebbe derivata dall'applicazione della metodologia di riferimento.

È interessante notare che, alla fine del periodo di previsione, la spesa sanitaria italiana risulta significativamente inferiore a quella dei principali partners europei, quali Francia, Germania, Regno Unito ed è sostanzialmente allineata a quella della Spagna. Ciò deriva sia dal più basso livello iniziale che da una dinamica mediamente più contenuta. Infatti, come evidenziato nella figura A.3, l'Italia si colloca fra i paesi dell'UE che presentano, in prospettiva, una minore crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL.

Fig. A: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Previsioni in ambito europeo (2013-2060)

Fig. A.1: anno 2013

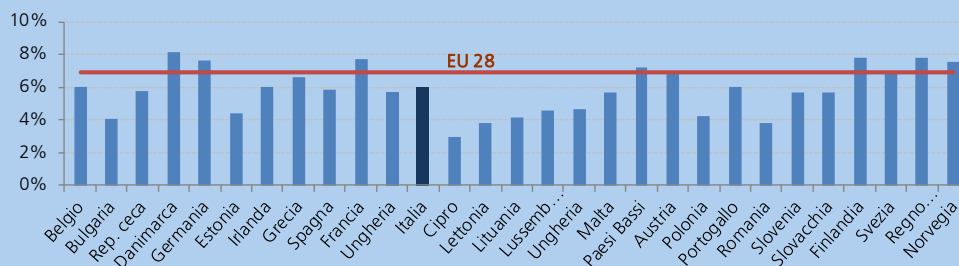


Fig. A.2: anno 2060

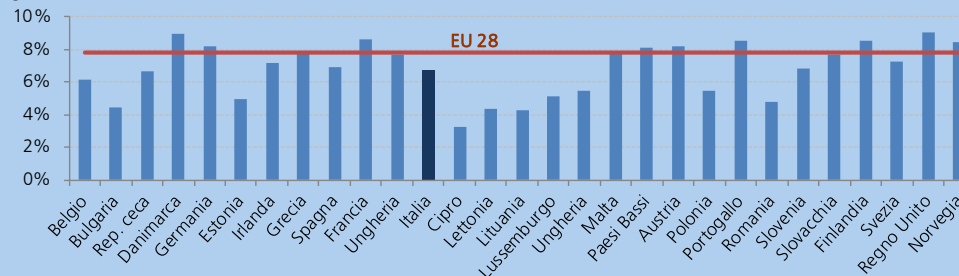
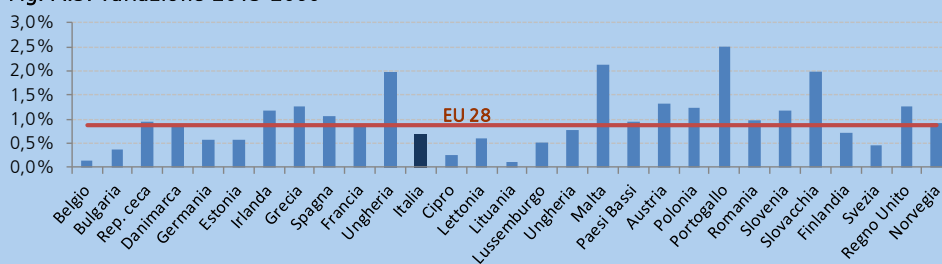


Fig. A.3: variazione 2013-2060



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2015)

<sup>130</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2015), capitolo 3.



### Box 3.3 – Una nuova metodologia per il *death-related costs*

*Nel corso degli ultimi due decenni, diversi studi hanno dimostrato che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nel corso della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale evidenza empirica trova la sua formulazione teorica nell'approccio del "death-related costs"<sup>131</sup>.*

*Sul piano teorico, la metodologia del death-related costs<sup>132</sup> suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi e coloro che muoiono entro l'anno. La numerosità dei due gruppi viene calcolata sulla base delle probabilità prospettive di morte sottostanti le previsioni demografiche, mentre il differenziale del consumo sanitario specifico (di seguito indicato come parametro  $k$ ), dato dal rapporto fra il consumo di coloro che muoiono e quello di coloro che sopravvivono, può essere desunto dai risultati delle indagini empiriche attualmente disponibili<sup>133</sup>.*

*Nel round di previsioni EPC-WGA 2015, la metodologia del death-related costs è stata rivista sulla base dell'approccio metodologico proposto dalla delegazione italiana che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza, nel tempo, del differenziale del consumo sanitario. Infatti, appare ragionevole ritenere che il consumo dei sopravvissuti, a parità di età, tenda a ridursi rispetto a quello dei deceduti nell'anno.*

*Sulla base di tale intuizione, si è teorizzato che il differenziale del consumo sanitario fra deceduti nell'anno e sopravvissuti resti costante se espresso in funzione della speranza di vita, piuttosto che dell'età. Ciò implica che in presenza di un aumento della speranza di vita, il profilo per età del parametro  $k$  tende a spostarsi a destra (approccio dinamico), riducendo in tal modo l'effetto di contenimento della dinamica della spesa sanitaria esercitato dall'applicazione della metodologia tradizionale del death-related costs (approccio statico)<sup>134</sup>.*

<sup>131</sup> Come l'approccio metodologico del *dynamic equilibrium*, anche l'applicazione del *death-related costs* permette di valutare gli effetti della dinamicità del profilo per età del consumo sanitario. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009, 2014).

<sup>132</sup> Aprile R. e Palombi M. (2006).

<sup>133</sup> Il differenziale del consumo sanitario specifico utilizzato nel presente Rapporto è stato stimato utilizzando i dati relativi alla spesa per l'assistenza specialistica e farmaceutica, desunta dai dati del sistema Tessera Sanitaria e alla spesa ospedaliera, derivanti dal flusso delle schede di dimissione ospedaliera del Ministero della Salute, per gli anni 2010-2011. Le informazioni presenti in questi flussi informativi hanno, infatti, permesso di suddividere la spesa rilevata nel periodo considerato, in spesa erogata a favore di persone che sopravvivono ad un anno dall'erogazione della prestazione e di persone che, al contrario, non sopravvivono.

<sup>134</sup> Il nuovo approccio metodologico è stato presentato dalla delegazione Italiana in EPC-AWG nel 2013. La proposta ha incontrato il favore della Commissione e del Gruppo di lavoro che hanno ritenuto sufficientemente robusti sia lo schema teorico sottostante che l'analisi empirica prodotta. La nuova metodologia di previsione è stata, pertanto, valutata come un importante miglioramento rispetto all'impostazione in precedenza adottata. In merito, si veda Aprile, R. (2013) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.4.

Nella figura A vengono presentati i rapporti fra il consumo sanitario dei soggetti deceduti entro l'anno e quello dei sopravvissuti per sesso, fascia di età e tipologia di prestazione sanitaria. In particolare, sulla base dei dati rilevati mediante le Schede di Dimissione Ospedaliera del Ministero della Salute e i dati disponibili nel sistema Tessera Sanitaria riferiti all'anno 2011, è stato possibile calcolare il differenziale di costo distintamente per l'assistenza farmaceutica convenzionata, l'assistenza specialistica, l'assistenza ospedaliera e in totale.

Come si evince dalle curve, il rapporto fra il consumo sanitario dei deceduti e quello dei sopravvissuti è decrescente in funzione dell'età per tutte le aggregazioni considerate e tende asintoticamente ad 1. Infatti, nelle età più giovani il consumo sanitario di coloro che muoiono entro l'anno risulta assai più elevato rispetto a quello di coloro che sopravvivono, qualunque sia la prestazione sanitaria considerata, in quanto generalmente sottoposti ad interventi altamente intensivi e costosi. Al crescere dell'età, la differenza si riduce essenzialmente in conseguenza del progressivo aumento del consumo dei sopravvissuti, a fronte di una sostanziale stabilità di quello dei soggetti deceduti nell'anno.

Nel confronto fra le alle tipologie di prestazione considerate, si nota, in particolare, che il differenziale relativo all'assistenza farmaceutica convenzionata si colloca ad un livello notevolmente più basso rispetto all'assistenza specialistica e all'assistenza ospedaliera. In effetti, il consumo di farmaci in ambito territoriale risulta meno condizionato dal grado di gravità delle condizioni di salute, e quindi dalla prossimità dell'evento morte.

Nella tabella A, sono riportati i valori del rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravvissuti, per fascia di età quinquennale, sesso e tipologia di prestazione.

Fig. A: rapporto tra la spesa sanitaria *pro capite* dei deceduti e dei sopravvissuti per età e sesso

Fig. A.1: maschi

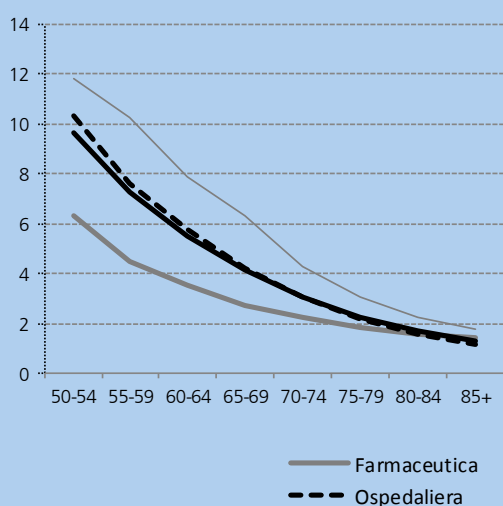
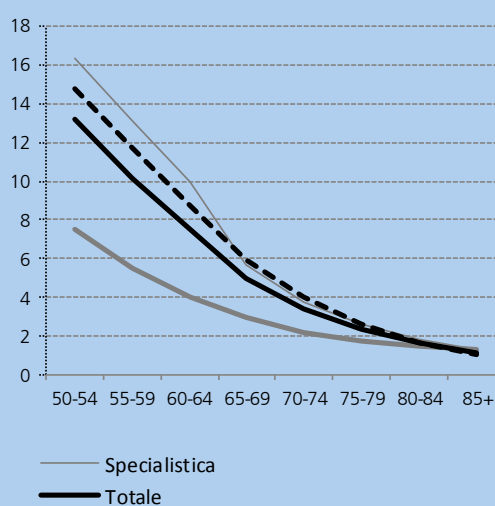


Fig. A.2: femmine



Tab. A: rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravviveni – Anno 2011

	Ass. farmaceutica convenzionata			Ass. specialistica			Ass. ospedaliera			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>50-54</b>	6,30	7,55	6,77	11,82	16,37	13,54	10,35	14,78	12,12	9,66	13,24	11,07
<b>55-59</b>	4,50	5,48	4,87	10,23	13,07	11,30	7,61	11,74	9,24	7,28	10,15	8,43
<b>60-64</b>	3,53	4,02	3,74	7,87	9,98	8,76	5,76	8,78	6,99	5,54	7,50	6,37
<b>65-69</b>	2,71	2,96	2,83	6,33	5,68	5,96	4,24	5,92	5,00	4,18	4,95	4,55
<b>70-74</b>	2,23	2,23	2,25	4,32	3,80	4,10	3,08	4,06	3,57	3,07	3,44	3,29
<b>75-79</b>	1,86	1,76	1,84	3,05	2,64	2,90	2,19	2,62	2,44	2,25	2,36	2,35
<b>80-84</b>	1,57	1,46	1,53	2,27	1,88	2,13	1,56	1,70	1,68	1,67	1,65	1,70
<b>85+</b>	1,45	1,28	1,36	1,79	1,33	1,53	1,16	1,05	1,10	1,31	1,15	1,22

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Prestazioni sociali in natura - "Enti sanitari locali" <sup>(1)</sup> e "Altri Enti" <sup>(2)</sup>	106.361	104.998	103.163	102.616	104.057	105.137
Servizi amministrativi	4.829	4.865	4.805	4.725	4.694	4.752
Contribuzioni diverse <sup>(3)</sup>	792	1.059	1.247	1.434	1.476	1.498
Altre uscite <sup>(4)</sup>	1.149	1.293	1.201	1.132	1.077	1.021
<b>Spesa sanitaria pubblica corrente</b>	<b>113.131</b>	<b>112.215</b>	<b>110.416</b>	<b>109.907</b>	<b>111.304</b>	<b>112.408</b>

(1) Prestazioni erogate da ASL e IRCCS, al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Conto degli ESL secondo il SEC 2010.

(2) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione OCSE di spesa corrente (mln euro)

	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità<sup>(1)</sup></b>	<b>113.131</b>	<b>112.215</b>	<b>110.416</b>	<b>109.907</b>	<b>111.304</b>
(+) Altre componenti di spesa <sup>(2)</sup>	1.518	1.546	1.918	1.894	1.460
(-) Contribuzioni diverse <sup>(3)</sup>	792	1.059	1.247	1.434	1.476
(-) Altre uscite <sup>(4)</sup>	1.149	1.293	1.201	1.132	1.077
<b>Spesa sanitaria pubblica corrente - OECD Health data<sup>(5)</sup></b>	<b>112.708</b>	<b>111.409</b>	<b>109.886</b>	<b>109.235</b>	<b>110.211</b>

(1) Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC 2010

(2) Include: contributi alla produzione e servizi amministrativi collettivi.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

(5) OECD Health Data 2015, <http://stats.oecd.org/>.

Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL<sup>(1)</sup>Tab. 3.3.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-7,0%	7,5%	6,5%	4,6%	1,1%
	- CPS/ produttività	-10,5%	7,9%	-0,4%	-2,2%	2,1%
	- Attivi / occupati	-3,5%	-8,5%	-6,8%	-3,1%	-1,7%
	- Pop. Equivalente/ attivi	7,7%	8,9%	14,8%	10,4%	0,8%
	- Interazione	-0,7%	-0,8%	-1,0%	-0,5%	0,0%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-7,2%	6,1%	4,9%	3,7%	1,3%
	- CPS/ produttività	-10,9%	3,9%	-4,4%	-2,5%	0,9%
	- Attivi / occupati	-2,3%	-4,6%	-1,5%	-1,7%	-0,7%
	- Pop. Equivalente / attivi	6,6%	7,1%	11,4%	8,2%	1,1%
	- Interazione	-0,6%	-0,2%	-0,6%	-0,3%	0,0%

Tab. 3.3.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-7,1%	6,9%	6,5%	4,9%	0,5%
	- CPS / produttività	-9,6%	9,3%	1,2%	-0,9%	2,5%
	- Attivi / occupati	-3,5%	-8,5%	-6,8%	-3,1%	-1,7%
	- Pop. Equivalente / attivi	7,1%	7,9%	13,9%	9,9%	0,4%
	- Effetto consumi specifici	-0,5%	-0,9%	-0,8%	-0,7%	-0,6%
- Interazione	-0,5%	-0,9%	-0,9%	-0,4%	0,0%	
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-7,3%	5,7%	5,4%	4,1%	0,7%
	- CPS/ produttività	-10,8%	5,1%	-2,2%	-0,6%	2,7%
	- Attivi / occupati	-2,3%	-4,6%	-1,5%	-1,7%	-0,7%
	- Pop. Equivalente / attivi	7,0%	6,3%	10,2%	7,2%	-0,5%
	- Effetto consumi specifici	-0,6%	-0,8%	-0,7%	-0,6%	-0,7%
- Interazione	-0,6%	-0,3%	-0,4%	-0,2%	0,0%	

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL ( $\Psi$ ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{P}$$

dove:  $\bar{C}$  indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS),  $\Pi$  la produttività media per occupato,  $E$  gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69),  $L$  gli occupati,  $Q$  la popolazione equivalente e  $P$  il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad \text{e} \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui,  $B$  e  $\Omega$  indicano, rispettivamente, la popolazione e i differenziali di consumo per età ( $x$ ) e sesso ( $s$ ) mentre  $t_0$  esprime l'anno base. Indicando con  $\lambda$  il rapporto  $\bar{C}/\Pi$ , con  $\alpha$  il rapporto  $L/E$  (tasso di occupazione) e con  $\delta$  il rapporto  $Q/E$ ,  $\Psi$  può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo,  $\nu$ , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili  $\lambda$ ,  $\delta$ ,  $\alpha$ ,  $P$ . Nella scomposizione,  $Q$  ed  $E$  esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione  
*Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva*

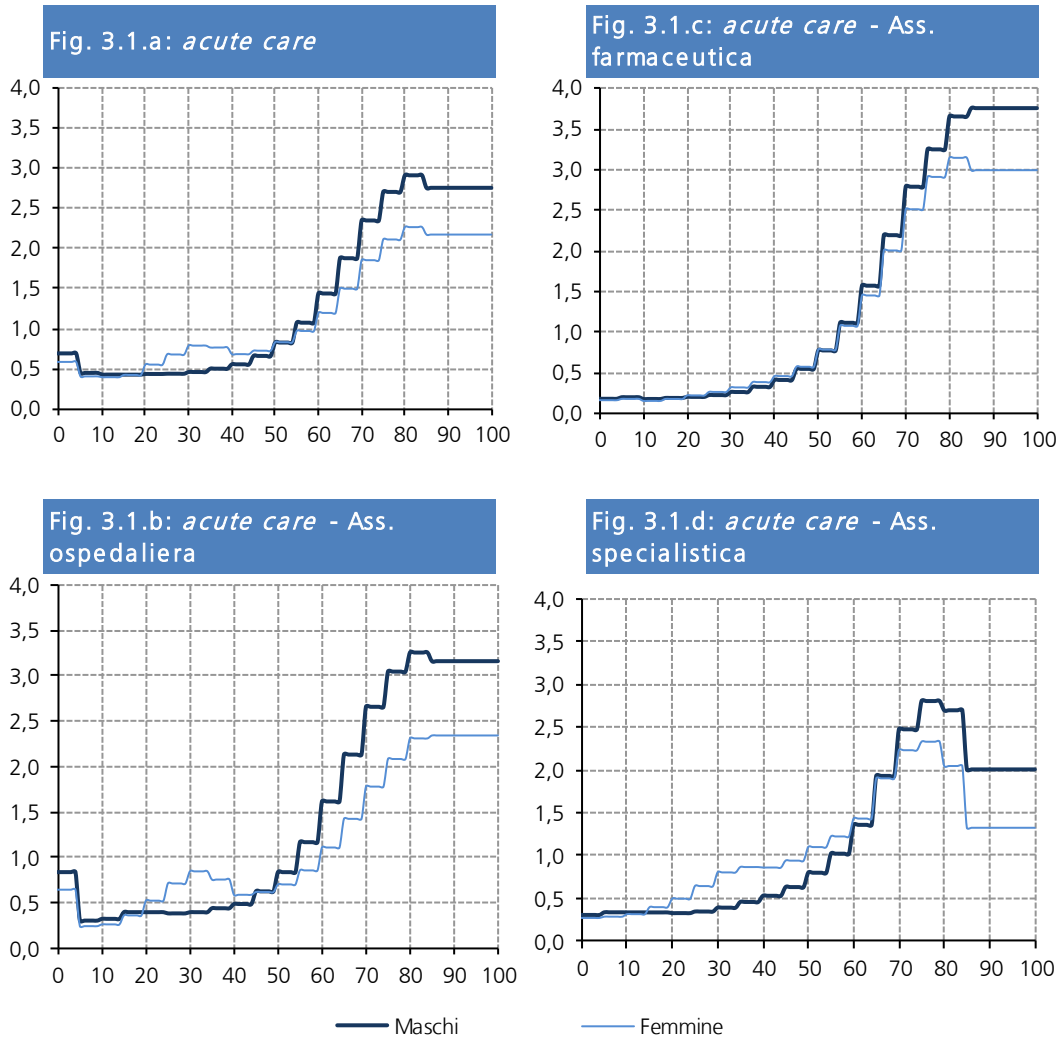
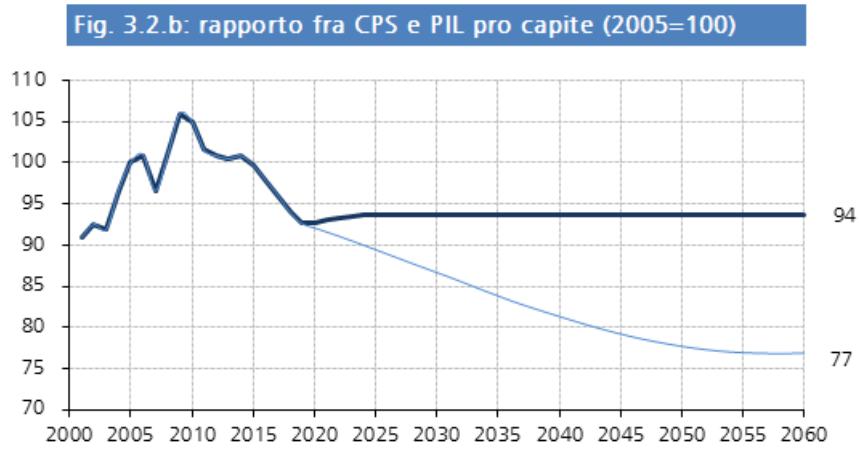
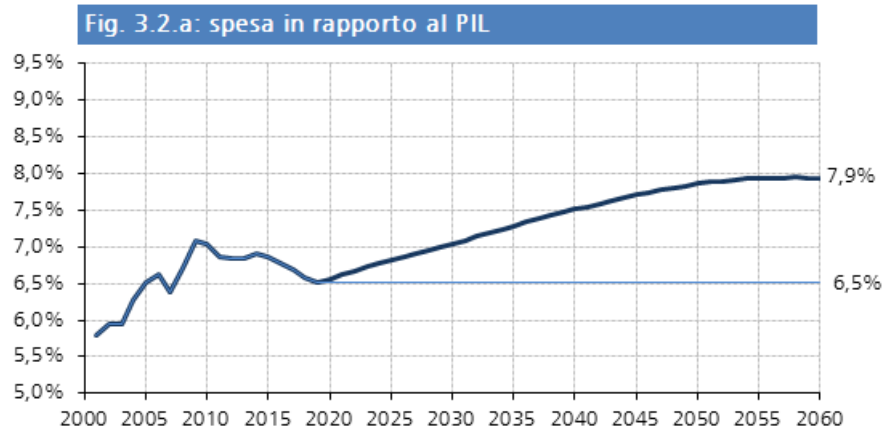


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base  
 Metodologia del pure ageing scenario



— Dinamica del CPS pari a quella del PIL pro capite  
 — CPS che stabilizza il rapporto spesa/PIL

**Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base**  
*Metodologia del pure ageing scenario*

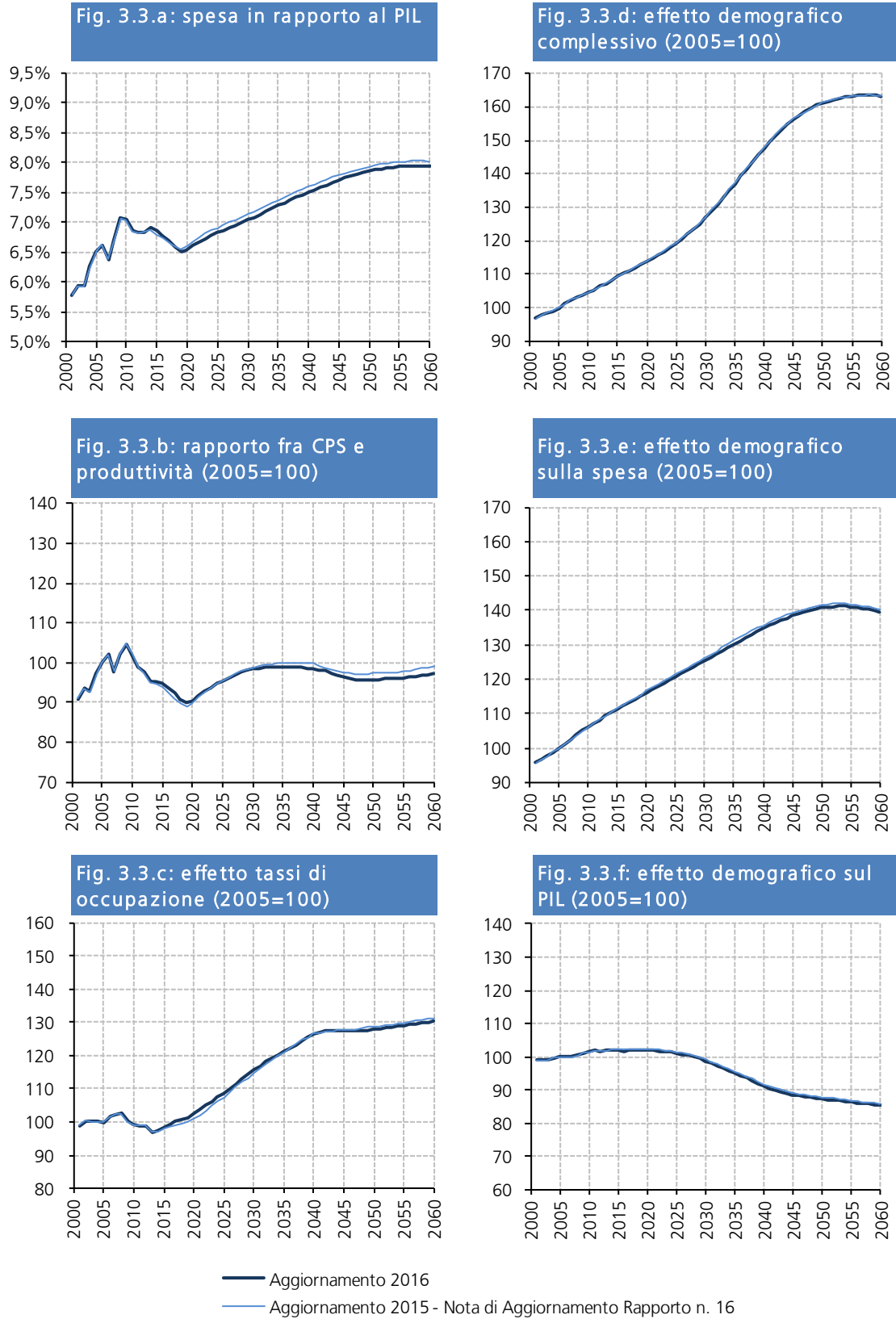




Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Metodologia del pure ageing scenario

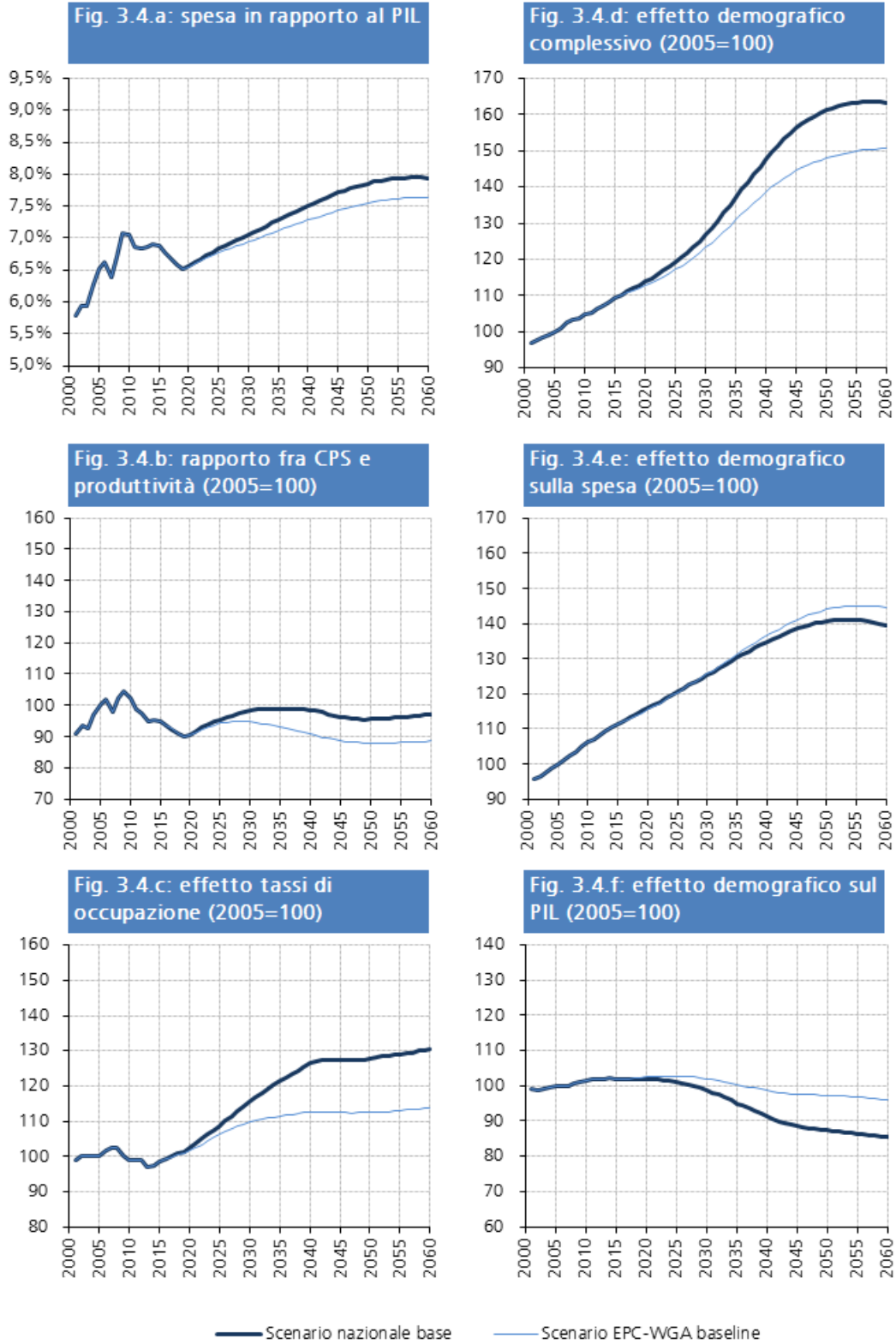


Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario

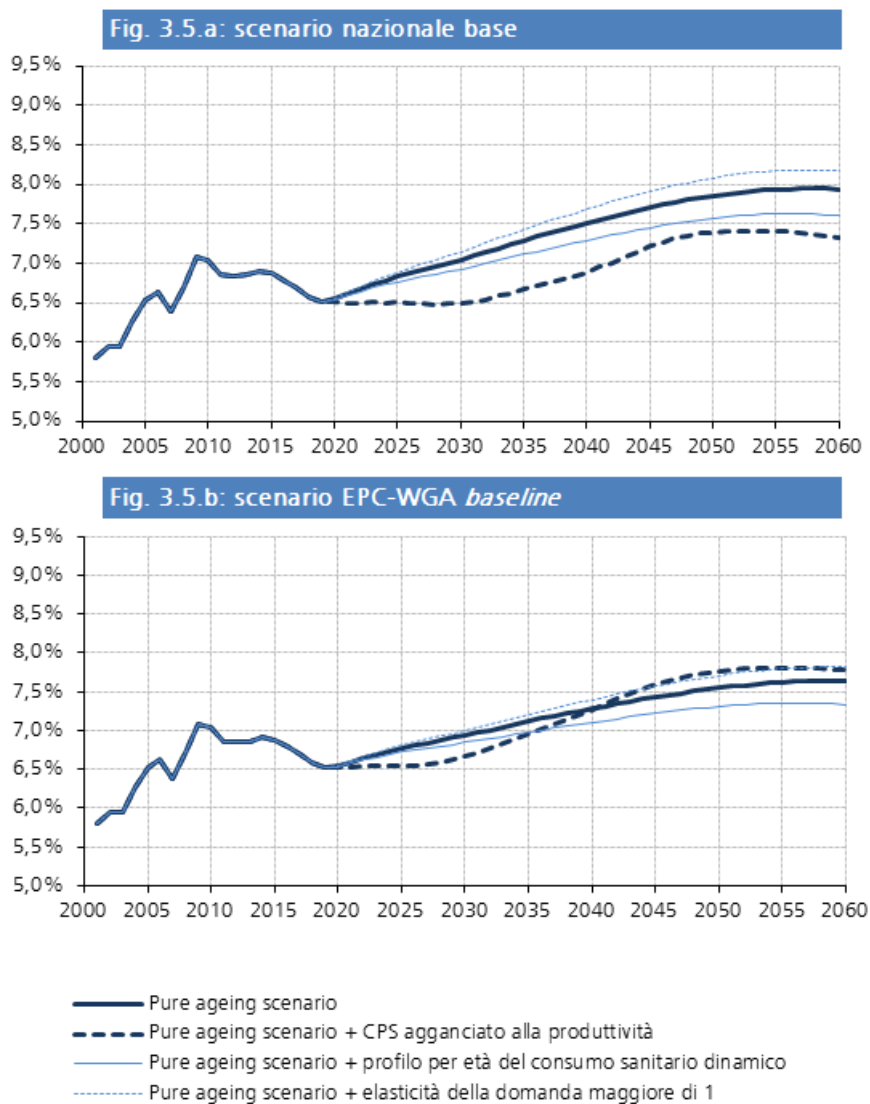


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione

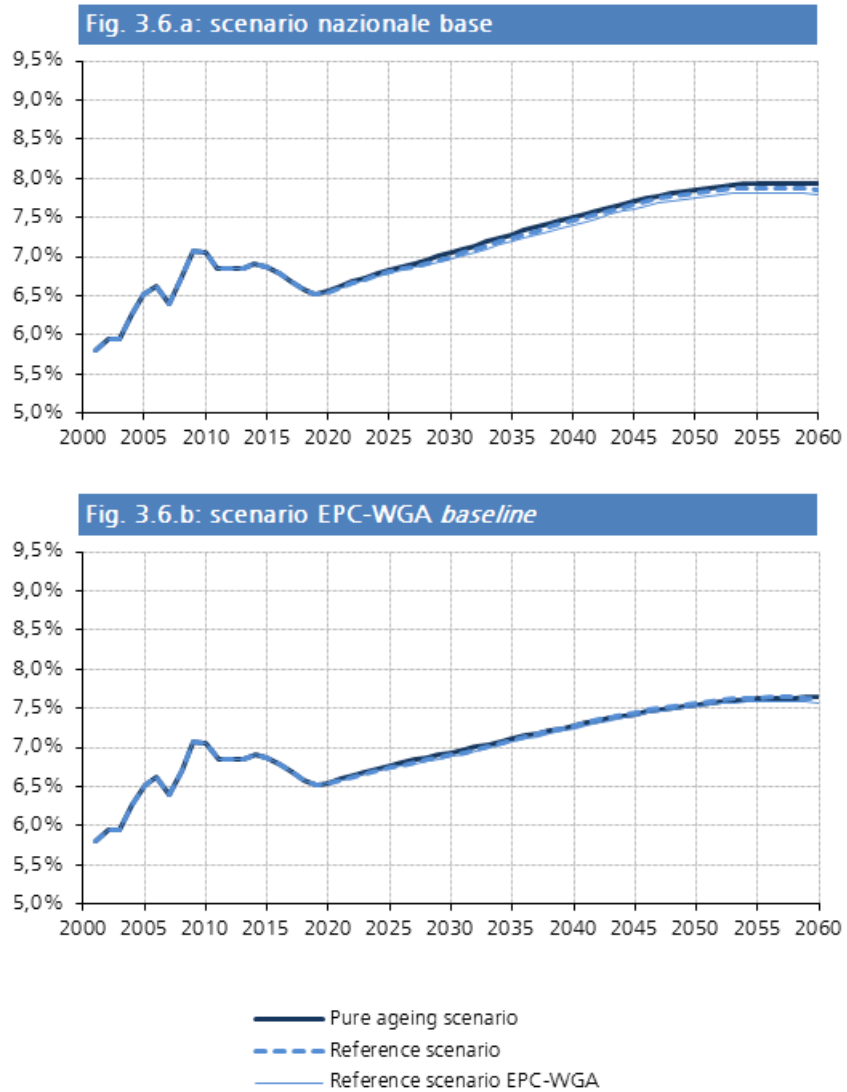


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – *Reference scenario*



## CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care

### 4.1 - Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, esso comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma ed a qualsiasi livello di amministrazione<sup>135</sup>. Come tale, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*<sup>136</sup>.

*Definizione di spesa per LTC*

Sulla base dei suddetti criteri definitori, la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

*Spesa per LTC in Italia:*

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA. Essa coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

*- componente sanitaria*

La seconda componente, riconducibile alla voce HCR.1.2 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti<sup>137</sup>. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC<sup>138</sup>. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

*- indennità di accompagnamento*

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HCR.1.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni, prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle

*- altre prestazioni LTC*

<sup>135</sup> Secondo le linee guida elaborate nell'edizione 2011 del *System of Health Accounts* dell'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: *i) HC.3, Long term health care, ii) HCR.1.1, In-kind long term social care e iii) HCR.1.2, Long-term social care cash-benefits*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2011b).

<sup>136</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

<sup>137</sup> Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

<sup>138</sup> Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

Aggiornamento  
del modello

persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono riconosciute in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative<sup>139</sup>. Le seconde sono riconosciute in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l’abitazione dell’assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento<sup>140</sup>.

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, il modello di previsione ingloba la revisione dei profili di spesa, per sesso ed età, e recepisce l’aggiornamento della distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione (Cap. 3).

I tassi di disabilità, utilizzati nella stima del profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC<sup>141</sup>, sono stati calcolati sulla base dei dati desunti dall’indagine EU-SILC<sup>142</sup> per l’anno 2013.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all’1,9% del PIL nel 2015, di cui circa due terzi erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente quasi il 90% della spesa complessiva per LTC, con quote sostanzialmente equivalenti. La parte residuale, poco più del 10%, è rappresentata dalle altre prestazioni assistenziali.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate, separatamente, le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell’aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà un’analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull’evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7). Nel Box 4.1, si fornisce una descrizione comparativa delle ultime previsioni della spesa sanitaria, elaborate in ambito EPC-WGA<sup>143</sup>, sulla base di scenari demografici e macroeconomici condivisi. Infine, nel box 4.2, verrà illustrata la previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica.

## 4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC

Dimensione  
dell’aggregato

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l’insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa<sup>144</sup>. In Italia, tale componente include, oltre all’assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (articolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza

<sup>139</sup> Istat (2010b).

<sup>140</sup> Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HCR.1.2 del SHA.

<sup>141</sup> In particolare, in linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni per LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità, per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

<sup>142</sup> Istat (2015g).

<sup>143</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2015), p. 271.

<sup>144</sup> OECD (2011b), A System of Health Accounts, 2011 Edition.

residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza. La spesa associata a queste prestazioni è calcolata, secondo un approccio ormai consolidato, tramite l'applicazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni. Come nel precedente aggiornamento, i coefficienti della matrice sono stati stimati sulla base dei dati rilevati con il modello LA per l'anno 2012<sup>145</sup>.

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2015 è pari a circa lo 0,8% del PIL, che corrisponde al 12,3% della spesa sanitaria complessiva (Tab. 4.1).

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono un parametro essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

*Profili del consumo sanitario*

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e delle modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (Figg. 4.2.a e 4.2.b)<sup>146</sup>.

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che copre circa la metà della spesa, e quella non-residenziale, definita come aggregazione della spesa per prestazioni erogata nella forma di assistenza semi-residenziale e di assistenza domiciliare.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni, rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, effettuata seguendo la metodologia del *pure ageing scenario* (Cap. 3), nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (Cap. 1). Per il periodo 2015-2019, la spesa per tale componente è stimata sulla base della matrice costi-prestazioni che consente di raccordare la previsione di breve periodo, articolata per fattore di costo, con le risultanze del modello di medio-lungo periodo articolato per tipologia di prestazione<sup>147</sup>.

*Risultati della previsione*

<sup>145</sup> La disponibilità dei dati LA per l'anno 2012 ha comportato un significativo miglioramento della stima dei coefficienti rispetto a quella basata sui dati LA 2007, utilizzati per la compilazione del questionario congiunto Eurostat, OCSE e OMS (Joint SHA Questionnaire), trasmesso agli organismi internazionali nel 2010. Per maggiori dettagli, si veda §.3.2.

<sup>146</sup> Secondo i criteri di imputazione delle componenti di spesa LA definiti dal Gruppo di lavoro sul SHA, ai fini della predisposizione delle tabelle trasmesse agli organismi internazionali nel 2010, la componente HC.3 della spesa sanitaria includeva l'assistenza psichiatrica e quella ai tossicodipendenti, indipendentemente dal *setting* di erogazione delle stesse (domiciliare, semi-residenziale o residenziale). Soltanto una parte modesta, stimata in misura pari al 10%, veniva attribuita alla componente *acute*, essenzialmente in ragione di possibili disomogeneità di registrazione nella rilevazione dei dati LA del 2007 utilizzati per le stime. Vale rilevare che la spesa per assistenza ai malati psichiatrici e ai tossicodipendenti rappresenta una quota rilevante (circa un terzo) della spesa sanitaria per LTC ed è caratterizzata da una distribuzione per età assai più uniforme rispetto alle altre componenti di spesa (circa il 90% si colloca nelle età inferiori ai 65 anni).

<sup>147</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b) box 3.2.

Il rapporto spesa/PIL pari a 0,84% nel 2015, si riduce a 0,79% nel 2019 e raggiunge l'1,21% del 2060, registrando un incremento di 0,42 punti percentuali rispetto al 2019. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (Fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione, ed il conseguente aumento degli anziani, si traduce infatti in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2020, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 55% per la componente LTC contro il 16% della componente *acute*.

### 4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento

Dimensione  
dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti<sup>148</sup> esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2015 è di circa un milione e ottocento mila unità, per una spesa che ammonta attorno allo 0,8% del PIL. Il 91% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali), corrispondente al 93% della spesa totale.

Profili di spesa  
per età:

- ciechi e invalidi

Come si evince dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza risulta pari a circa il 35%, per i maschi e a circa il 51%, per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione molto più contenuta, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

- sordomuti

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare

<sup>148</sup> Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2015, rispettivamente, il 2,3% e l'1% dell'aggregato.



che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1%, per entrambi i sessi.

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva per indennità di accompagnamento in rapporto al PIL<sup>149</sup>, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*<sup>150</sup>. Tale soluzione trova applicazione a partire dal 2021<sup>151</sup>.

*Indicizzazione delle prestazioni*

Dopo i primi anni di sostanziale stabilità, il rapporto spesa/PIL presenta una fase di continua crescita con un'evidente accelerazione a partire dal 2040. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto si attesta all'1,4% circa nel 2060. L'andamento iniziale è essenzialmente imputabile all'importo medio della prestazione (Fig. 4.4.b) che, fino al 2019, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente il quale compensa l'incremento del numero di indennità in rapporto agli occupati.

*Risultati della previsione:*

La costante crescita del rapporto spesa/PIL è essenzialmente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati passa, nel periodo 2019-2060, dall'8,9% al 15,5% (Fig. 4.4.c). Fino al 2045, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (70 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (Fig. 4.4.f); successivamente, essa trova spiegazione nell'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati<sup>152</sup>. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasettantenne oscilla attorno al 20% fino al 2045 (Fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione, il rapporto aumenta significativamente con un incremento di circa 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

*- effetto numero*

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati si trasla quasi interamente sulla dinamica della spesa in termini di PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente invariato rispetto ai livelli iniziali (Fig. 4.4.b). Ciò deriva dal fatto che, a partire dal 2021, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, la dinamica della produttività.

*- effetto importo*

<sup>149</sup> Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

<sup>150</sup> Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA a partire dal *round* di previsioni del 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a, 2012, 2015). In precedenza si assumeva che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee - European Commission, 2006).

<sup>151</sup> Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

<sup>152</sup> Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 70-79 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta, in media, assai superiore a quella della fascia precedente.

Inoltre, poiché i livelli occupazionali, in rapporto alla popolazione complessiva (che è l'altra componente del PIL pro capite), risultano, alla fine del periodo di previsione, lievemente superiori a quelli del 2019, l'indicatore avrebbe evidenziato un contributo leggermente espansivo in termini di spesa, in assenza dell'effetto di contenimento esercitato dalla graduale riduzione degli oneri per arretrati operante a partire dal 2020<sup>153</sup>. Tuttavia, nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali.

#### 4.4 - La spesa per "Altre prestazioni LTC"

Dimensione  
dell'aggregato

L'aggregato "Altre prestazioni LTC" raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della Contabilità Nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione "Assistenza" in corrispondenza dei due eventi/bisogni "Invalidità" e "Vecchiaia". Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, quali gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

Le "Altre prestazioni LTC" sono prestazioni in natura, riconosciute in forma residenziale e semi-residenziale e, in misura residuale, prestazioni in denaro. La distribuzione dell'aggregato di spesa, dedotto dai conti della protezione sociale, nelle tre forme di erogazione è stata stimata sulla base dei risultati dell'indagine Istat sugli "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati". Tale indagine, che fornisce indicazioni analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per tutte le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera D).

Per il 2015, la spesa pubblica relativa all'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, è stimata in 0,22 punti percentuali di PIL di cui poco meno della metà è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, circa un quinto a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 30% a trasferimenti in denaro<sup>154</sup>.

Profili di spesa

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria, il quale individua, come parametro fondamentale, il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

<sup>153</sup> La previsione sconta una graduale riduzione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, in linea con la tendenza degli anni passati. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

<sup>154</sup> Questa componente comprende sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa sezione anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali in strutture di cui il comune non sia titolare. Pertanto, solo una quota, peraltro residuale, dei trasferimenti in denaro corrispondono a prestazioni sociali in denaro, in quanto la parte preponderante affinisce a prestazioni sociali in natura.

- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri similari;
- per le prestazioni residenziali, sono state utilizzate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali<sup>155</sup>;
- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari<sup>156</sup>. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare a carattere non esclusivamente sanitario.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età anziane risultano decisamente più elevati. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL quasi raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi ad un valore pari a 0,41% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico<sup>157</sup> (Fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. L'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (Fig. 4.5.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 30%.

*Risultati della  
previsione*

#### ***4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base***

In questo paragrafo vengono presentate le previsioni della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenute aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, si forniscono alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla struttura e alla composizione dell'aggregato.

<sup>155</sup> Istat (2013). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assegnato alla rispettiva tipologia di struttura.

<sup>156</sup> Istat (2015d).

<sup>157</sup> Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

Nella tabella 4.1 è riportato il contributo alla spesa complessiva per LTC di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: la componente sanitaria e le indennità di accompagnamento ricoprono, rispettivamente, il 45% ed il 43% della spesa complessiva mentre le “Altre prestazioni LTC” assorbono il restante 12%. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei due terzi della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni per LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire il confronto internazionale, la spesa per LTC può essere opportunamente articolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l’assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l’assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 47% della spesa complessiva per LTC e che, nell’ambito dei servizi, l’assistenza *at home* risulta leggermente inferiore all’assistenza *in institutions*.

Spesa complessiva per LTC:

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall’1,9% del 2015 al 3,2% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell’intero periodo di previsione.

- distribuzione per componente

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell’interazione con l’evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (Fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (Fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest’ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all’invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per età

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 44% del 2010 al 70% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Confronto con il precedente aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione aggiornata del rapporto spesa/PIL si colloca ad un livello inferiore a quella rappresentata nella Nota di Aggiornamento del precedente Rapporto RGS n. 15, per tutto il periodo di previsione. Tale differenza si attesta ad un valore pari a circa 0,15 punti percentuali a partire dal 2050.

## 4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall’adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (Cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

Per il periodo successivo al 2019, il CPS delle diverse componenti che concorrono alla spesa complessiva per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

*Ipotesi sul CPS  
per LTC*

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.b. Nel medio-lungo termine, la previsione corrispondente allo scenario nazionale base (curva in grassetto) si colloca visibilmente al di sopra della curva relativa allo scenario EPC-WGA (curva sottile) a partire dal 2025, segnando uno scostamento crescente nel tempo. Alla fine del periodo di previsione, la differenza si attesta attorno a 0,3 punti percentuali. Poiché il valore iniziale del rapporto spesa/PIL coincide nelle due previsioni, la divergenza progressivamente accumulata nel lungo periodo scaturisce prevalentemente dalla diversa evoluzione della struttura demografica.

*Risultati*

#### ***4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario***

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari a talune delle ipotesi alternative già esaminate a proposito della spesa sanitaria.

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata consiste nell'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie<sup>158</sup>.

*Definizione del  
reference  
scenario*

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*<sup>159</sup>. Anche in questo caso, le ipotesi

<sup>158</sup> Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

<sup>159</sup> In ambito EPC-WGA, il cosiddetto "*risk scenario*" è stato definito anche per la spesa per LTC. Tale variante, tuttavia, differisce rispetto al *reference scenario* solo per la componente di spesa relativa alle prestazioni in natura, per la quale si assume che il profilo per età del costo per percettore e il profilo per età dei percettori convergano alla media EU 28 entro il 2060 nel caso in cui risultino inferiori nell'anno iniziale (Economic Policy Committee - European Commission – 2015). Poiché la componente in natura è prevalentemente rappresentata da prestazioni sanitarie, gli effetti differenziali sono in gran parte già scontati nella previsione della spesa sanitaria complessiva (Cap. 3). In ogni caso, con riferimento all'intero aggregato per LTC, l'adozione del *risk scenario* comporta un incremento del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali nel 2060.

alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti trovano un livello di compensazione più limitato.

#### Risultati

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2020-2030. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,3 punti percentuali nel 2060.

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta leggermente più contenuto. La riduzione si attesta su circa 0,15 punti percentuali di PIL nel 2060.

### Box 4.1 – Evoluzione della spesa pubblica per *Long Term Care* in ambito europeo: le previsioni EPC-WGA 2015

*La spesa per Long Term Care merita una particolare attenzione, nell'ambito dell'attività di analisi e previsione delle componenti di spesa pubblica age-related, in quanto risulta fortemente correlata con il processo di invecchiamento della popolazione. Infatti, nonostante la dimensione notevolmente più contenuta rispetto alle altre componenti di spesa, presenta un potenziale di crescita decisamente più elevato, in relazione alle trasformazioni demografiche attese per i prossimi decenni.*

*A tal fine, si riportano i risultati delle previsioni della spesa pubblica per LTC prodotte in ambito EPC-WGA per l'insieme dei paesi dell'UE e la Norvegia, in occasione del round di previsioni 2015<sup>160</sup>. Tali risultati saranno ripresi e commentati anche nell'aggiornamento del "Joint Report on Health Systems and Fiscal Sustainability" in fase di predisposizione<sup>161</sup>. Tale rapporto, che verrà pubblicato entro la fine dell'anno, illustrerà, in chiave comparata, le principali caratteristiche dei sistemi di assistenza ai soggetti non autosufficienti dei paesi membri e fornirà delle schede di sintesi (country fiche) relative ai singoli paesi<sup>162</sup>.*

*Nel 2013, anno base della previsione, l'Italia presenta una spesa per LTC appena superiore al valore medio dei 28 paesi dell'UE e della Norvegia (Fig. A). Tuttavia, il valore medio risulta fortemente condizionato dall'elevata incidenza in termini di PIL della spesa sostenuta da alcuni paesi, in particolare quelli del nord Europa (Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia). Diversamente, la maggior parte degli altri paesi, incluso la Germania e la Spagna, presentano livelli di spesa in rapporto al PIL significativamente più contenuti dell'Italia. Su livelli analoghi, o leggermente superiori, si attestano invece il Belgio e la Francia.*

*Alla fine del periodo di previsione, l'incidenza della spesa per LTC in termini di PIL si incrementa, per l'insieme di paesi considerati, di oltre l'80%, per effetto delle tendenze demografiche, passando, dall'1,6% del 2013 al 2,7% del 2060. L'incremento percentuale presenta, tuttavia, significative differenziazioni fra i paesi. Nel caso dell'Italia, tale incremento risulta sensibilmente più contenuto rispetto a quello sopra indicato, cosicché il rapporto spesa/PIL si attesta ad un livello sostanzialmente allineato a quello medio, alla fine del periodo di previsione, partendo da un livello leggermente superiore (Figg. A.1 e A.2).*

<sup>160</sup> I risultati presentati sono quelli sottostanti alle ipotesi del *reference scenario*. Economic Policy Committee - European Commission (2015), parte II, capitolo 3. La descrizione degli aspetti metodologici e dei parametri utilizzati è riportata in Economic Policy Committee - European Commission (2014).

<sup>161</sup> Ciò costituisce un importante potenziamento dei contenuti del rapporto il quale, nella precedente edizione, non includeva la sezione relativa all'analisi dei sistemi di protezione sociale per LTC. La prima edizione del "Joint Report on Health Systems and Fiscal Sustainability" risale al 2010. Per maggiori informazioni, si veda: Economic Policy Committee – European Commission (2010b).

<sup>162</sup> Sotto il profilo della comparabilità, nonostante i notevoli miglioramenti rispetto ai precedenti esercizi previsionali elaborati in ambito EPC-WGA, permangono tuttavia notevoli carenze, soprattutto, in relazione alla disponibilità dei dati di base necessari alla costruzione di aggregati omogenei di spesa. Ciò anche in ragione delle significative differenze negli assetti istituzionali preposti.

Ovviamente, le variazioni in valore assoluto risentono principalmente del livello iniziale, il quale a sua volta dipende dall'assetto normativo-istituzionale del paese (Fig. A.3). Ne consegue, pertanto, che i paesi del Nord Europa presentano incrementi di spesa assai consistenti, compresi fra i 2-3,5 punti percentuali di PIL, valori che corrispondono a circa 3-4 volte l'incremento previsto per l'Italia.

Fig. A: spesa per LTC in rapporto al PIL - Previsioni in ambito europeo (2013-2060)

Fig. A.1: anno 2013

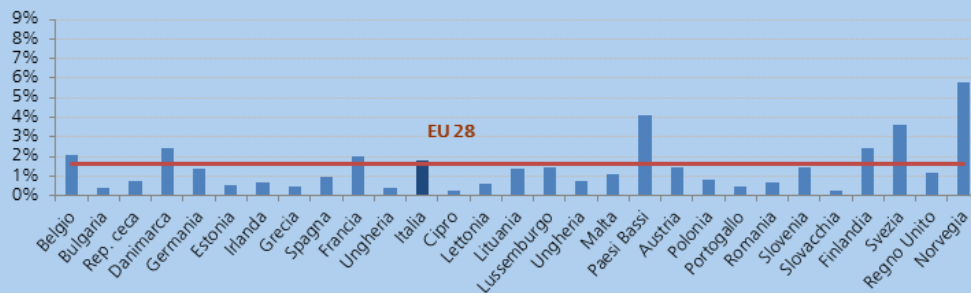


Fig. A.2: anno 2060

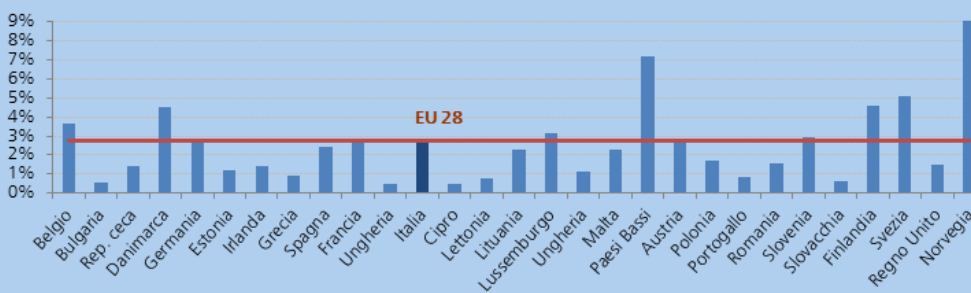
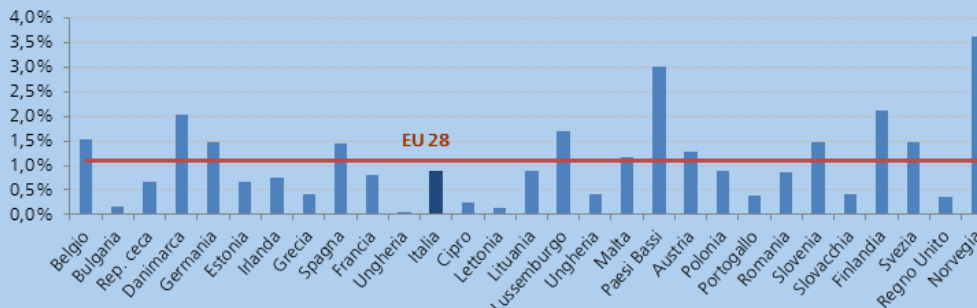


Fig. A.3: variazione 2013-2060



Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2015).



## Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

*Nell'ambito degli interventi assistenziali<sup>163</sup> rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni/assegni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita. Le pensioni/assegni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario<sup>164</sup>. Pertanto, esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età lavorativa e sono soggette a requisiti reddituali<sup>165</sup>.*

*Le pensioni/assegni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili<sup>166</sup>. La pensione di inabilità prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo non superiore a 16.532,10 euro nel 2015, mentre l'assegno viene erogato a soggetti con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo non superiore a 4.800,38 euro, nello stesso anno. L'invalido parziale per poter conseguire l'assegno mensile non deve svolgere attività lavorativa.*

*Al raggiungimento del requisito minimo di età previsto per l'accesso all'assegno sociale, le pensioni/assegni di invalidità civile cessano di essere tali e si trasformano in assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (Appendice 1, lettera A).*

*Il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è pari a 65 anni e sette mesi nel 2016. Infatti, nell'ambito degli interventi di riforma del sistema pensionistico (L 122/2010 e L 214/2011), è stato previsto che il suddetto requisito venga adeguato nel tempo in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni. La prima revisione, applicata nel 2013, ha prodotto un incremento del requisito di 3 mesi; la seconda, che viene applicata nel 2016, produce un ulteriore incremento del requisito di 4 mesi. Le successive revisioni sono previste nel 2019 e, poi, con cadenza biennale, a partire dal 2021. Nel 2018 è previsto un ulteriore incremento di un anno al fine di consentire il pieno allineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti lo scenario nazionale base (Cap. 1), il requisito di età per l'accesso all'assegno*

<sup>163</sup> Si tratta di prestazioni monetarie di tipo assistenziale in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale. Diversamente, le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, in quanto erogate a fronte di una specifica contribuzione.

<sup>164</sup> Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad esempio, le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

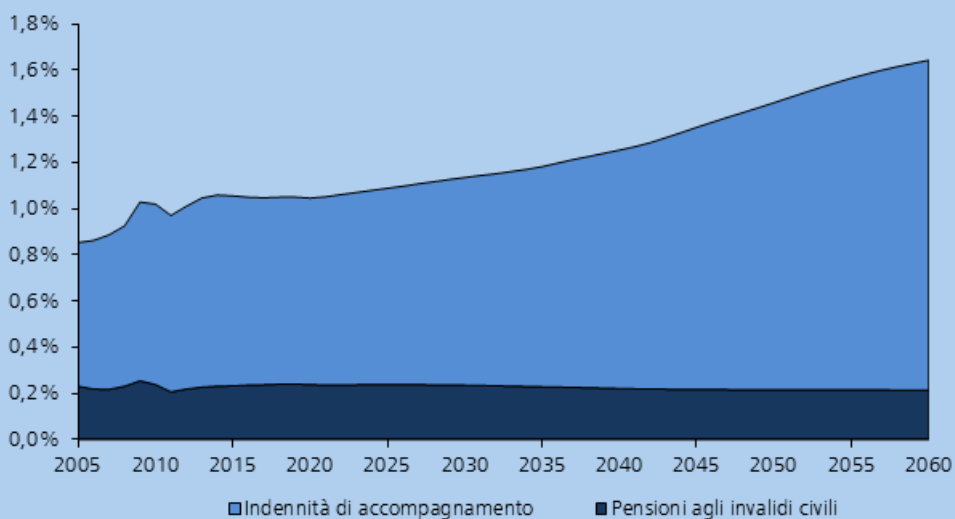
<sup>165</sup> Per la pensione di invalidità civile sono richiesti: un'età compresa fra i 18 anni ed il requisito di età previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

<sup>166</sup> Per entrambe le prestazioni, l'importo è pari a 279,47 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2015 e 2016.

sociale subirà un incremento cumulato, nell'intero periodo di previsione, di oltre 5 anni, di cui 1 anno dovuto al riallineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia.

I risultati della previsione della spesa per pensioni/assegni di invalidità civile in rapporto al PIL<sup>167</sup> sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento, già illustrati nel capitolo. Nel complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sotto forma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2-0,3% del PIL per tutto il periodo di previsione raggiungendo il livello massimo nel 2039. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,8% nel 2015 all'1,4% nel 2060 (Fig. A). I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore al requisito anagrafico minimo richiesto per l'accesso all'assegno sociale, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: spesa per pensioni/assegni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento (valori in % PIL)



<sup>167</sup> Sul piano metodologico, il modello utilizzato è analogo a quello elaborato per le indennità di accompagnamento. Esso si basa su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2015

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,84%	0,47%
Indennità di accompagnamento	0,82%	0,64%
"Altre prestazioni LTC"	0,22%	0,16%
<b>Totale</b>	<b>1,89%</b>	<b>1,27%</b>

Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2015

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,49%	0,26%
LTC - <i>In institutions</i>	0,51%	0,32%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,90%	0,70%
<b>Totale</b>	<b>1,89%</b>	<b>1,27%</b>

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione  
 Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

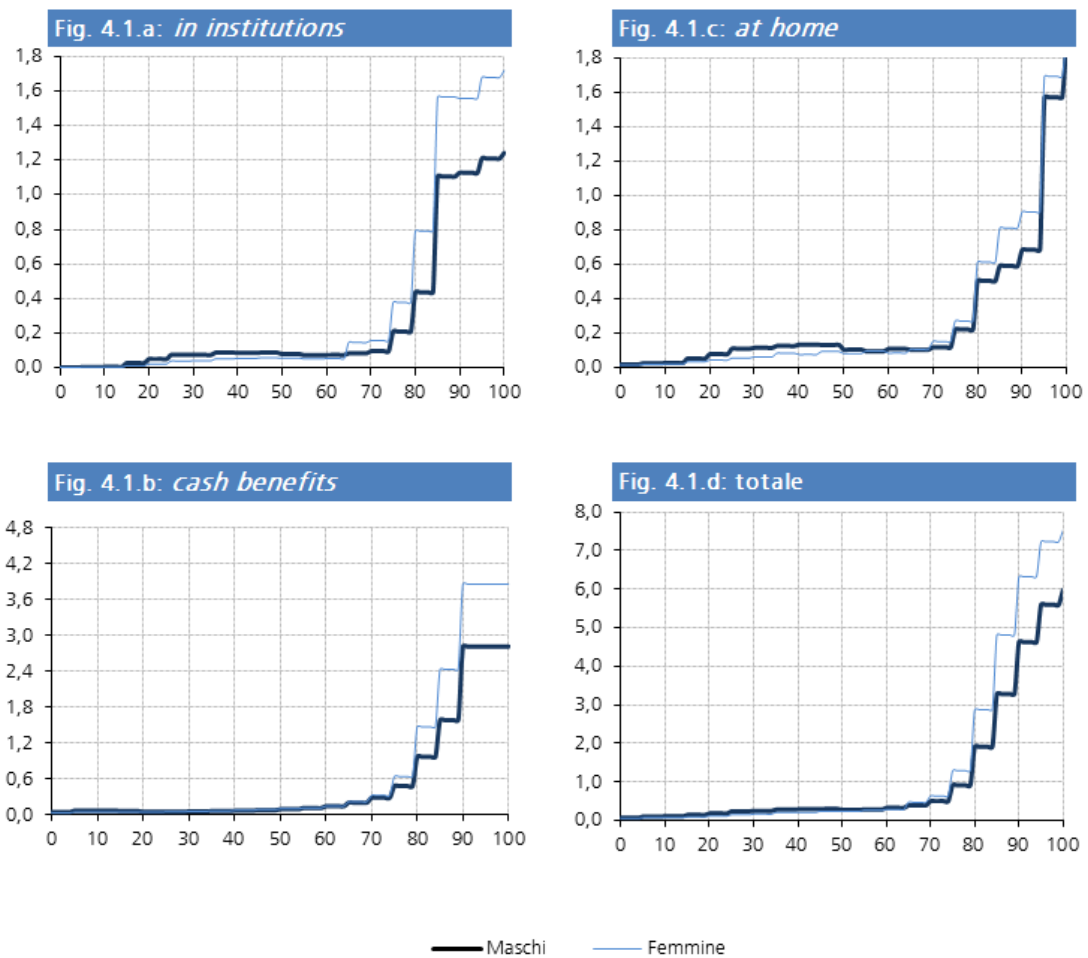
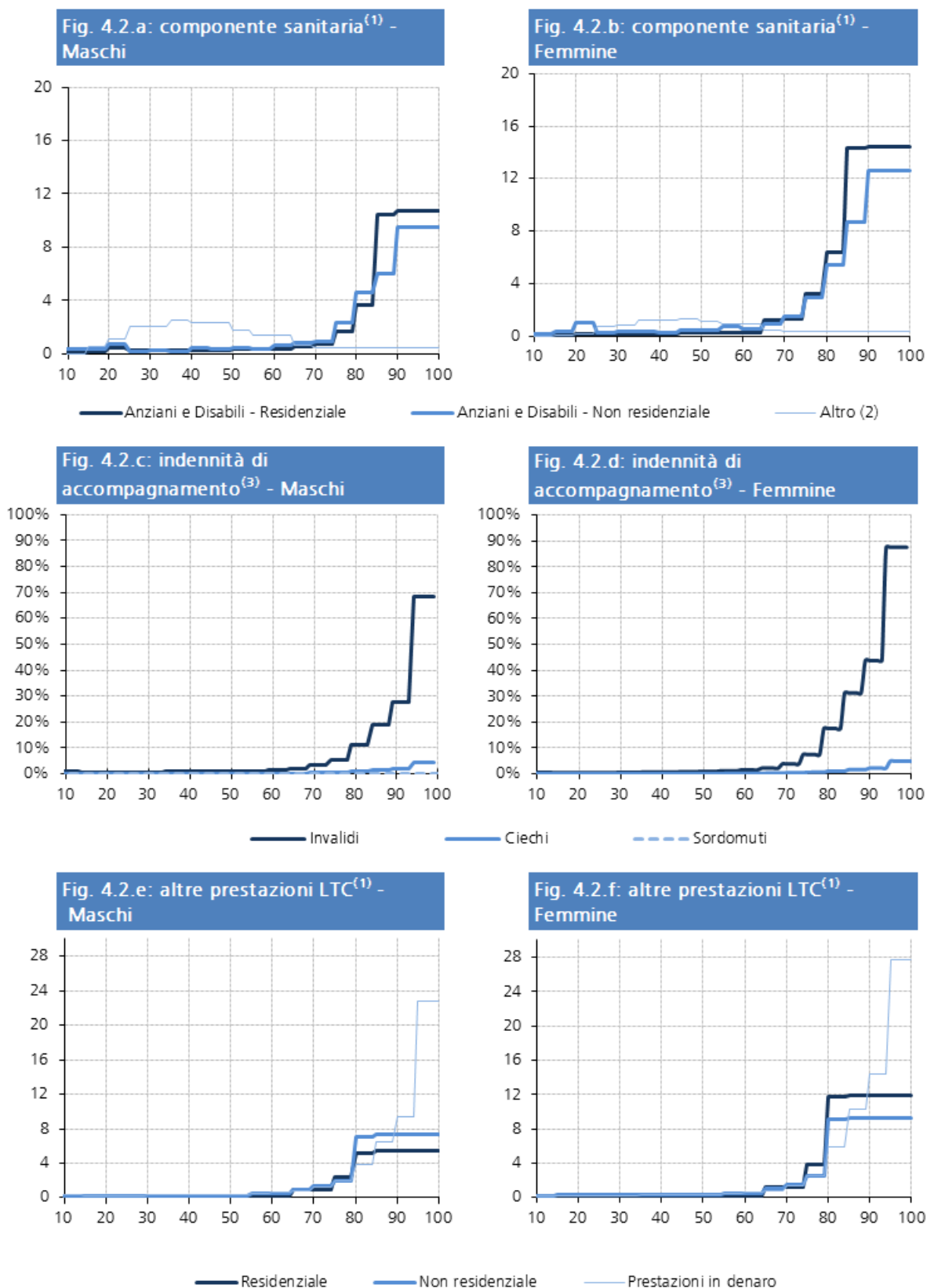


Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC



(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra numero di indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - ScENARIO nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

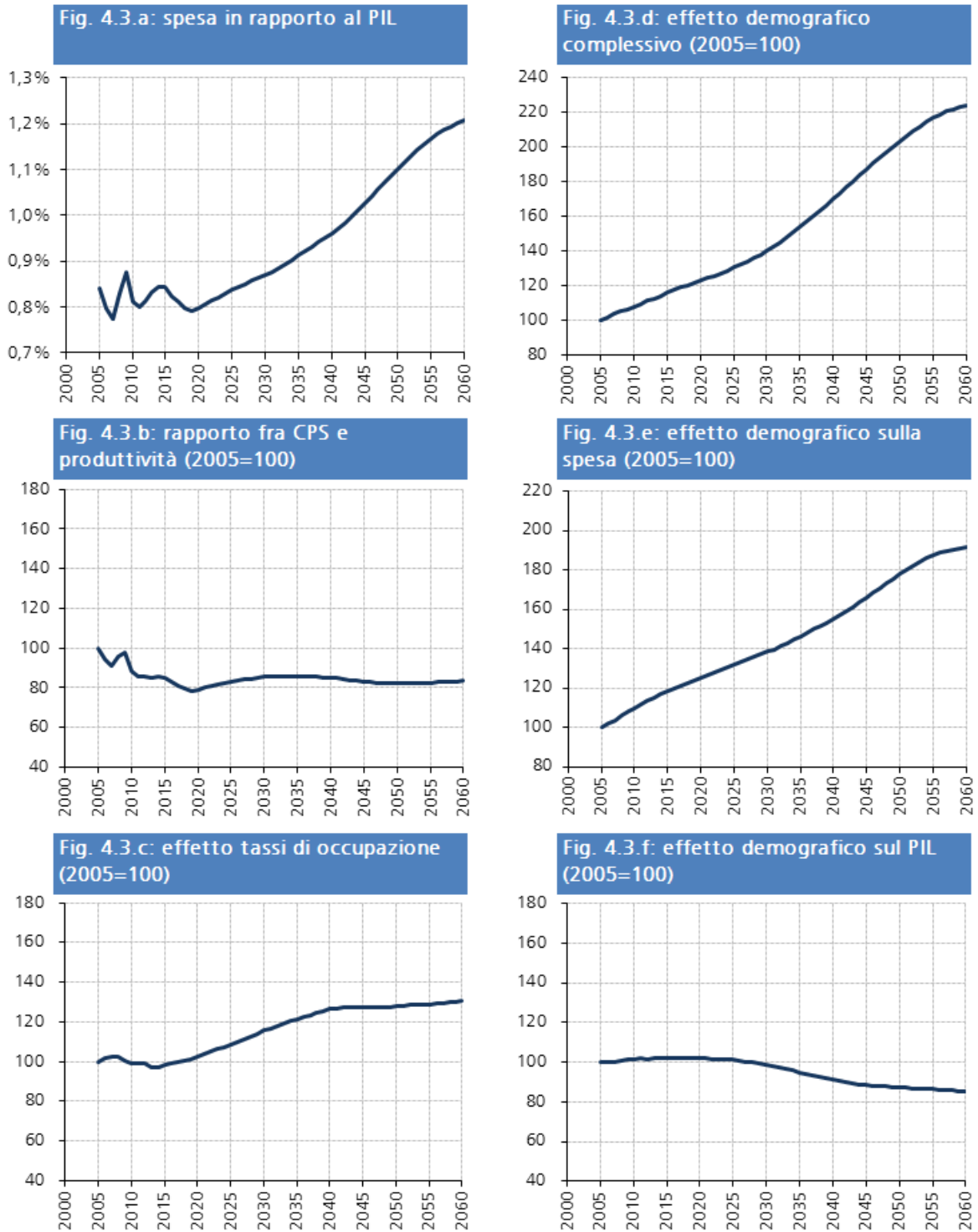


Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

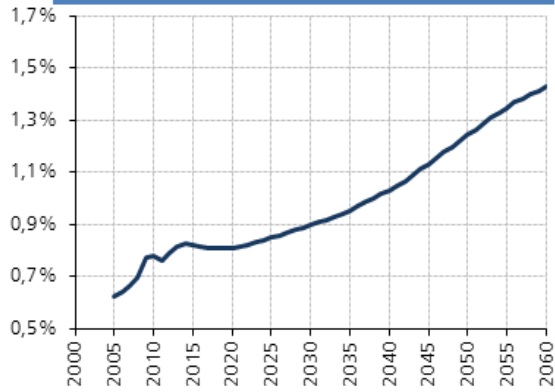


Fig. 4.4.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di età 70+

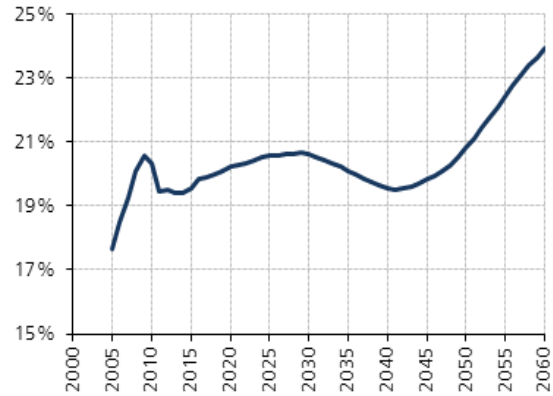


Fig. 4.4.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

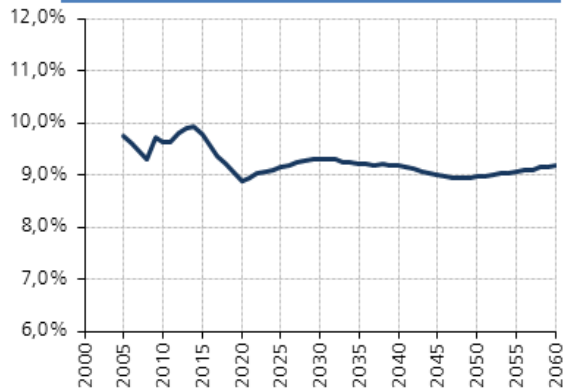


Fig. 4.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

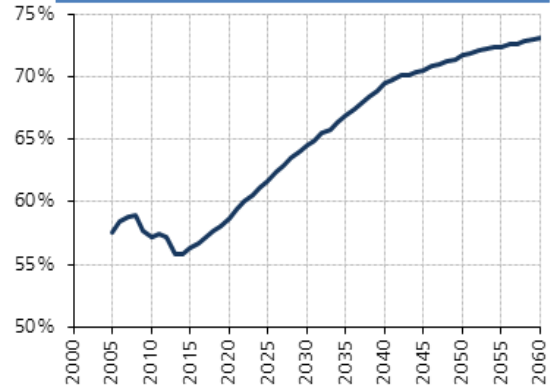


Fig. 4.4.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

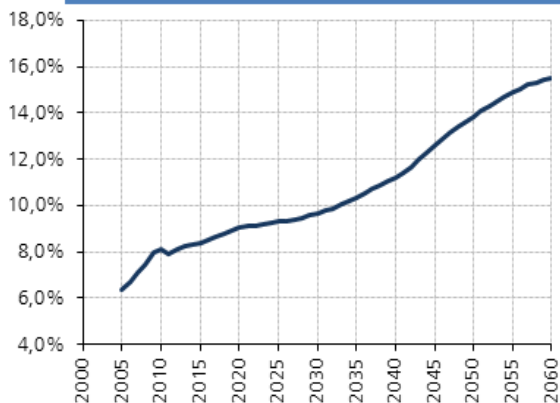


Fig. 4.4.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]

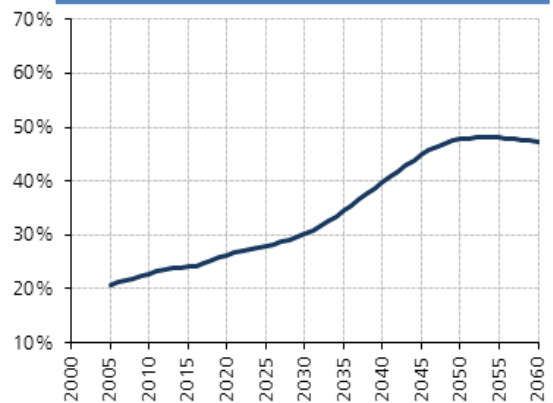


Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

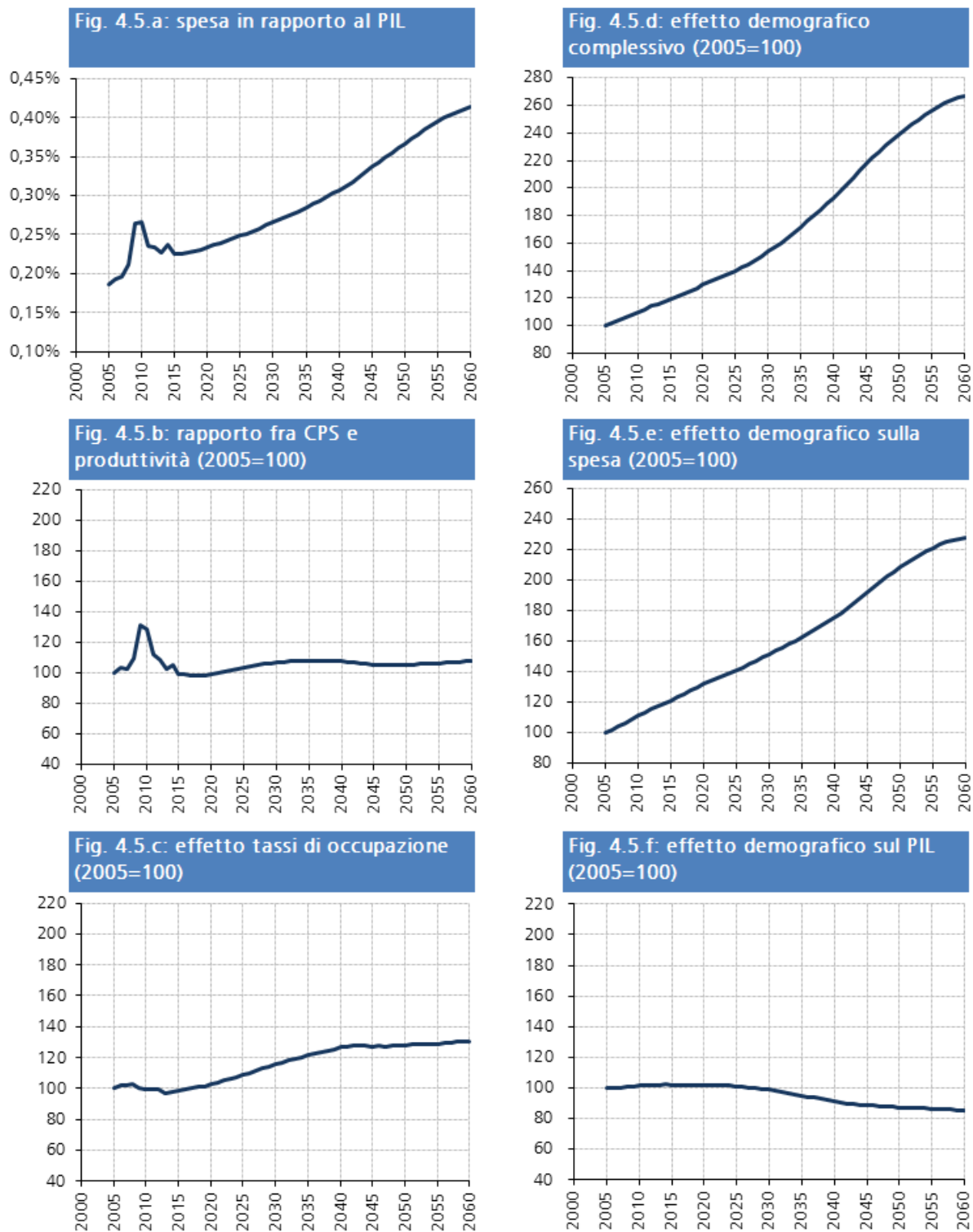




Fig. 4.6: spesa pubblica per *Long Term Care* - Scenario nazionale base  
 Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

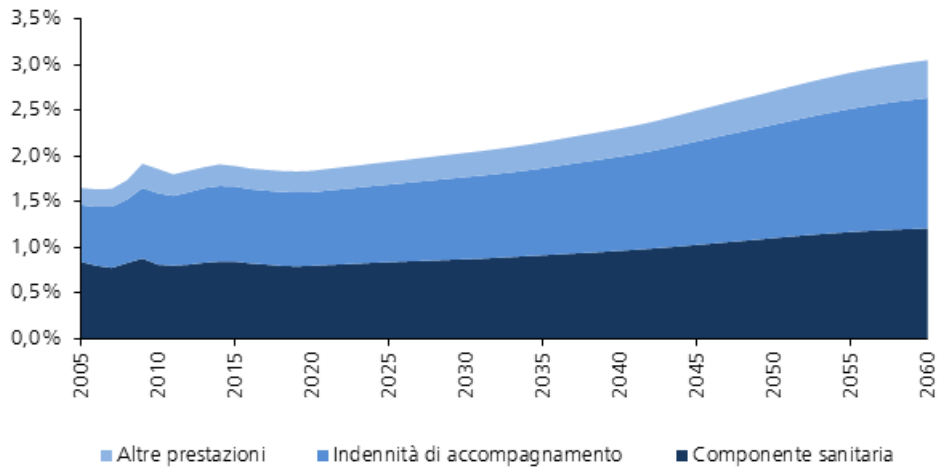


Fig. 4.6.b: distribuzione per componente<sup>(1)</sup>

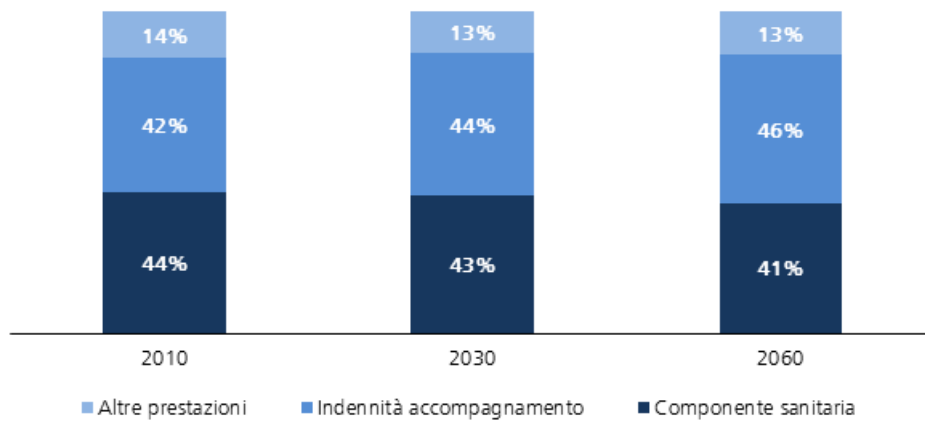
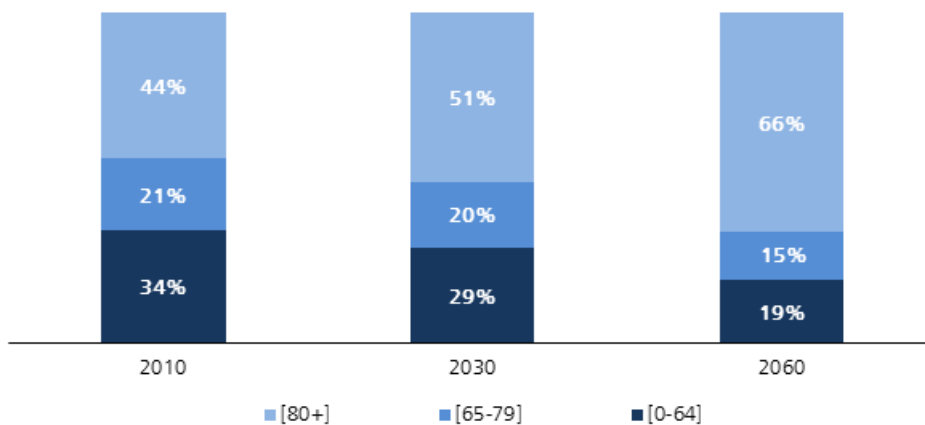


Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età<sup>(1)</sup>



(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – *Pure ageing scenario*

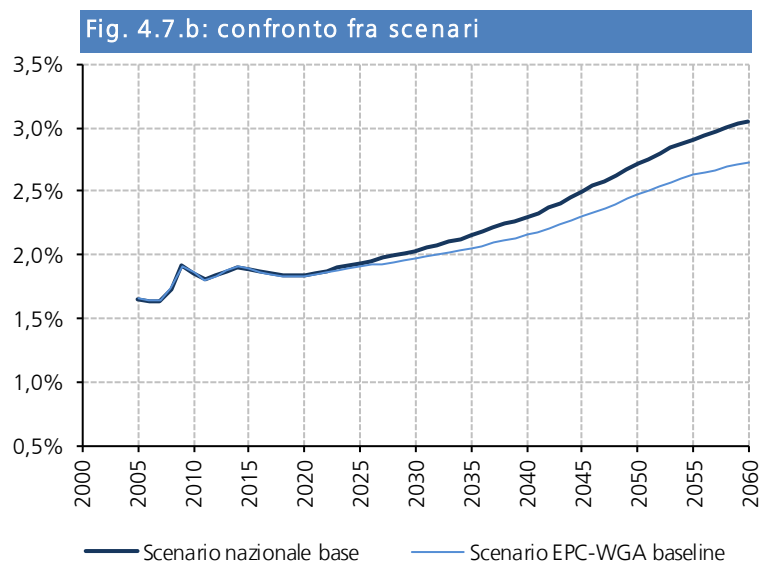
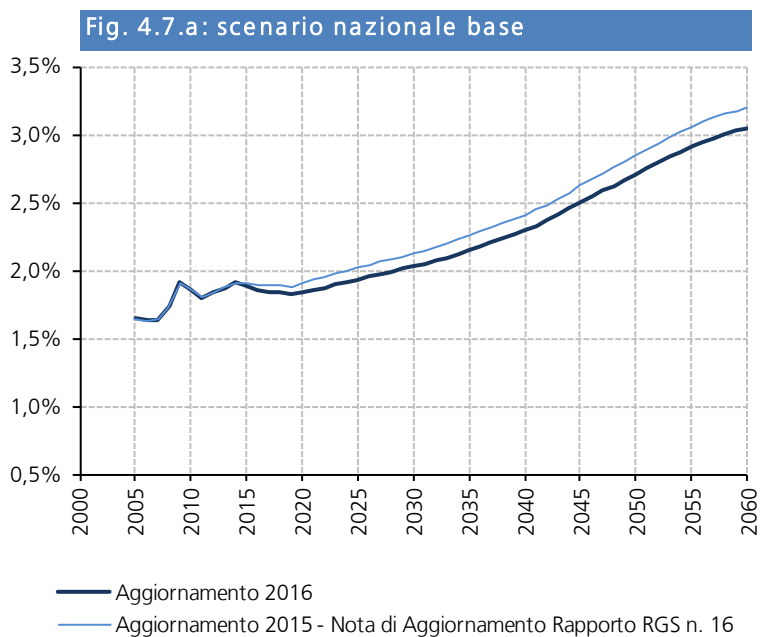


Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione

Fig. 4.8.a: scenario nazionale base

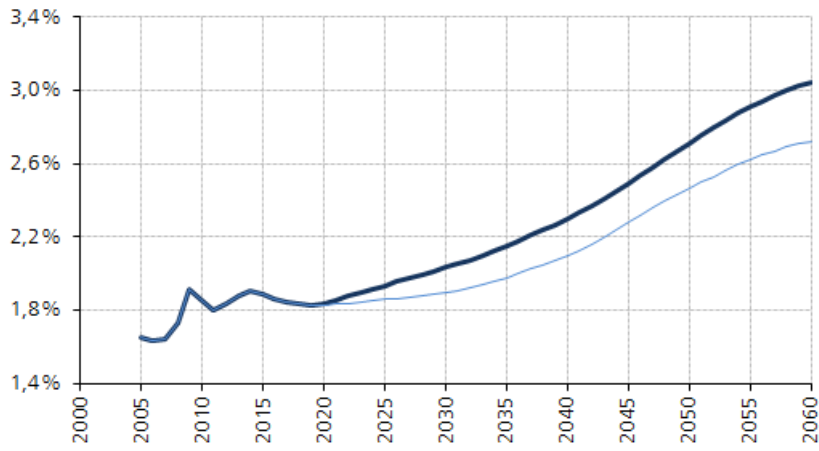
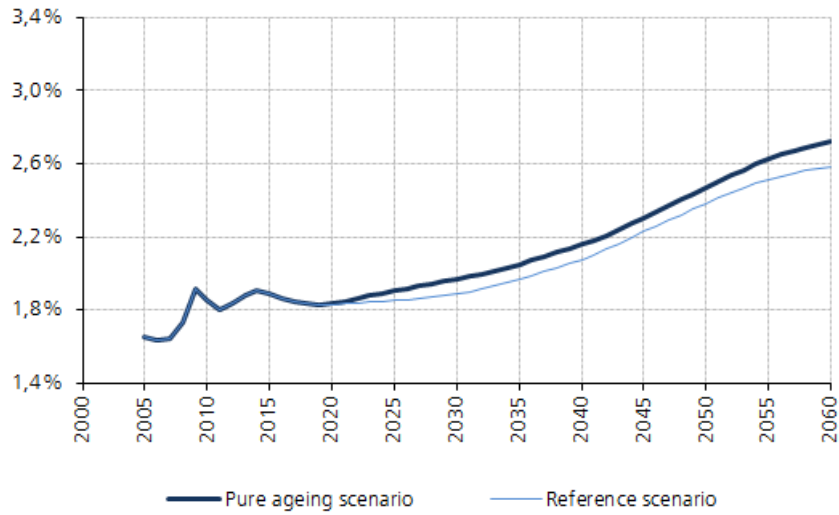


Fig. 4.8.b: scenario EPC-WGA *baseline*



— Pure ageing scenario      — Reference scenario



## CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

### 5.1 - Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS<sup>168</sup>. A riguardo, si ricorda che non sono intervenute variazioni significative nei valori strutturali dei parametri sottostanti gli scenari di previsione (Cap. 1). Pertanto, gli esercizi di sensitività sono stati replicati confermando le stesse varianti dei parametri demografici e macroeconomici assunti nell'ipotesi base.

*Aggiornamento  
delle ipotesi*

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata per ciascuno dei parametri chiave sottesi alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni rispetto all'ipotesi base corrispondono alle differenze fra i parametri dello scenario centrale e quelli sottostanti agli scenari "alto" e "basso" elaborati dall'Istat, con base 2011 (Cap. 1). Le sole differenze attengono: *i)* all'anno di decorrenza delle suddette variazioni, le quali sono state applicate a partire dal 2016 anziché dal 2012, come nelle previsioni originarie pubblicate dall'Istat<sup>169</sup>, *ii)* all'effetto dell'interazione dei parametri demografici con l'aggiornamento al 2015 dell'anno base delle previsioni e *iii)* alla rideterminazione delle probabilità di morte in coerenza con la revisione apportata nell'ipotesi base (Cap. 1). Ciò spiega possibili lievi differenze fra gli scenari alternativi utilizzati per l'analisi di sensitività e quelli originariamente prodotti dall'Istat (Tab. 1.1).

*Sensitività:  
- ipotesi  
demografiche*

Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione contestuale delle diverse ipotesi alternative.

Relativamente al quadro macroeconomico (§ 5.3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

*- ipotesi*

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference-scenario* (§ 3.8 e § 4.7).

<sup>168</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), capitolo 5.

<sup>169</sup> In pratica, le previsioni demografiche Istat relative agli scenari alternativi sono state replicate con il modello demografico della RGS, confermando, a partire dal 2016, gli stessi parametri demografici ipotizzati da Istat per gli scenari alto e basso, ad eccezione dell'ipotesi di mortalità, per la quale si è mantenuto inalterato il differenziale rispetto all'ipotesi base (Cap. 1).

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base<sup>170</sup>. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto complessivo, cumulato nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è misurato come differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL, nel 2060 (§ 5.6).

La conferma dei criteri di definizione degli esercizi di sensitività rende i risultati aggiornati qualitativamente equivalenti a quelli ottenuti nel precedente Rapporto RGS.

Infine, data la rilevanza dei meccanismi di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento, nonché del requisito contributivo per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età, nel box 5.1 verrà analizzata la capacità del sistema pensionistico italiano di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

## 5.2 - Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto derivante dalla modificazione del singolo parametro demografico. In entrambi i casi, le variazioni dei parametri sono applicate a partire dal 2016, mentre le variabili esogene del quadro macroeconomico sono le stesse dello scenario nazionale base.

Per l'analisi di primo livello, si sono utilizzati i parametri sottostanti le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat, nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso", fatta eccezione per l'ipotesi sulla mortalità rideterminata in coerenza con le procedure di aggiornamento (Cap.1)<sup>171</sup>. Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume: *i*) un flusso netto di immigrati mediamente più elevato di circa 40.000 unità<sup>172</sup>, *ii*) un tasso di fecondità che si attesta ad un livello superiore di 0,2 nel 2060 e *iii*) una speranza di vita più alta di 1,9 anni per gli uomini e di 2,3 anni per le donne, alla fine del periodo di previsione. Variazioni di segno opposto, quasi simmetriche, definiscono lo scenario basso, dove i corrispondenti valori risultano mediamente inferiori di 40.000 unità per i flussi migratori, di 0,22 per il tasso di fecondità, di 2,1 e 2,5 anni per la speranza di vita degli uomini e delle donne.

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale.

<sup>170</sup> In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti RGS, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

<sup>171</sup> Si ricorda che la rideterminazione delle probabilità di morte degli scenari alto e basso è stata effettuata mantenendo invariato il differenziale rispetto all'ipotesi base.

<sup>172</sup> La variazione del flusso netto di immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa 20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa 60.000 unità degli anni finali (§ 1.2).

Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente prodotto dall'adozione degli scenari alto e basso.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-69 e l'indice di dipendenza degli anziani.

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità<sup>173</sup>: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di immigrati superano la soglia del pensionamento, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

*Popolazione in età di lavoro*

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 5.1.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione, dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, l'ipotesi sul tasso di fecondità inizia ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

*Indice di dipendenza degli anziani*

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in una variazione del PIL, per circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, una modificazione dei parametri demografici, con riflessi occupazionali, produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, negli esercizi di sensitività sui flussi migratori e, in misura meno significativa, in quelli relativi al tasso di fecondità.

*Dinamica occupazionale e produttività*

### 5.3 - Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, rispetto allo scenario nazionale base (nella fascia 20-64 la differenza è 2,2 punti). Tale livello viene raggiunto attorno al 2040 e rimane costante fino alla fine del periodo di previsione.

*Tasso di attività*

<sup>173</sup> Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

La correzione è applicata esclusivamente in campo femminile, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati rispetto all'ipotesi base. Inoltre, l'implementazione avviene in modo graduale secondo la dinamica per coorte sottostante al modello di previsione delle forze di lavoro. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di circa 4 punti percentuali del tasso di attività femminile.

*Dinamica della produttività*

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2016 secondo un profilo lineare.

*Tasso di disoccupazione*

Infine, per il tasso di disoccupazione si è ipotizzato un livello sostanzialmente costante attorno al 7,5%, a partire dal 2030, anno in cui il suddetto valore viene raggiunto nello scenario nazionale base. Tale livello del tasso di disoccupazione è in linea con il valore medio registrato nel quinquennio 2003-2007, antecedente l'esplosione della crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione ipotizzato nell'esercizio di sensitività risulta di 2 punti percentuali superiore a quello dell'ipotesi base.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, generano un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

## 5.4 - La spesa per pensioni

*Ipotesi demografiche:*

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a.

*- scenario alto*

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un progressivo miglioramento del rapporto fino al 2033, dove si realizza una riduzione pari a circa mezzo decimo di punto percentuale. Lo scarto torna lievemente a crescere negli anni finali del periodo di previsione attestandosi, al 2060, a 0,4 punti percentuali.

Relativamente alla prima parte del periodo di previsione, l'andamento sopra descritto è spiegato essenzialmente dall'evoluzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei maggiori flussi migratori e dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento legati alla speranza di vita (Fig. 5.1.c). Tali effetti superano abbondantemente quelli indotti dall'aumento della sopravvivenza media delle pensioni<sup>174</sup>. Successivamente, man mano che i flussi migratori si trasformano in pensionati e l'aumento dell'età media di pensionamento in maggiori importi di pensione, l'effetto di contenimento sul rapporto spesa/PIL tende a ridursi.

Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento percentuale del rapporto fra pensione media e produttività risulta inferiore, in valore assoluto, rispetto a quello del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Relativamente al primo indicatore, l'aumento dell'importo medio di pensione è il risultato di due effetti contrastanti: il primo, di segno positivo, è dovuto all'età di pensionamento più elevata la quale si traduce in

<sup>174</sup> In merito, si ricorda che l'aumento della speranza di vita produce effetti trascurabili sul numero delle pensioni di reversibilità in quanto essa coinvolge sia il pensionato che il superstita, non alterando significativamente il periodo medio di godimento della prestazione (§ 2.3).



maggiore anzianità contributiva al pensionamento e più alti coefficienti di trasformazione; il secondo, di segno contrario e di dimensione inferiore (circa la metà), consegue alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Sul piano quantitativo, la dimensione dell'effetto risulta sostanzialmente equivalente con differenze marginali dovute alla non perfetta simmetria nella variazione dei parametri demografici, rispetto a quanto riscontrato nell'ipotesi alta.

- scenario basso

Passando ad analizzare l'effetto indotto dai singoli parametri demografici, l'esercizio relativo alla modificazione del tasso di fecondità produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di 0,2-0,3 punti percentuali, rispetto allo scenario base (Fig. 5.2). Come atteso, la deviazione è correlata negativamente alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 40-45 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (Fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (Fig. 5.2.c).

- tasso di fecondità

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro. Tuttavia, per effetto della revisione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il tasso di occupazione (Fig. 5.3.e) e, quindi, gli occupati ed il PIL risultano positivamente correlati con la variazione del parametro demografico.

- speranza di vita

Come evidenziato nella figura 5.3.a, un ulteriore aumento della speranza di vita produce un effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL per ampia parte del periodo di previsione. Tale effetto, dopo aver raggiunto un miglioramento di 3 decimi di punto in prossimità del 2035, tende ad annullarsi intorno al 2045, per poi tradursi in un aggravio negli anni finali del periodo di previsione. Un andamento sostanzialmente simmetrico si osserva nel caso di una riduzione della variazione della speranza di vita rispetto all'ipotesi centrale.

L'analisi delle differenze nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL indotte da una modificazione della sopravvivenza mostra che l'effetto sui requisiti di accesso al pensionamento (che incide sul numero di pensioni e sull'occupazione) anticipa l'effetto di segno opposto che si produce sugli importi medi di pensione (tramite l'anzianità contributiva ed il coefficiente di trasformazione). Inoltre, si evidenzia che tale effetto risulta notevolmente amplificato in relazione alla transizione demografica che vede le generazioni del *baby boom* progressivamente raggiungere e superare le età del pensionamento.

Più nel dettaglio, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta di segno opposto a quella dell'indice di dipendenza degli anziani (Figg. 5.3.c e 5.3.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento i quali si traducono in una modificazione del numero di pensioni liquidate e dei livelli occupazionali. I due effetti si sommano sul rapporto fra pensioni ed occupati e superano abbondantemente quello, di segno opposto, conseguente alla maggiore sopravvivenza media delle prestazioni in pagamento. Lo scarto, tuttavia, raggiunge un valore massimo attorno al

2040 per poi ridursi nella parte finale del periodo di previsione, quando risulta completato il pensionamento delle generazioni del *baby boom*. In questa fase l'effetto "importo" (Fig. 5.3.b), conseguente alla modificazione dell'età media di pensionamento, prevale sull'effetto "numero".

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano un differenziale di 0,1-0,2 punti percentuali fra i relativi valori di previsione al 2060.

- flusso netto di immigrati

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, la riduzione del flusso netto di immigrati determina un progressivo innalzamento del rapporto spesa/PIL generando una differenza che tende a stabilizzarsi attorno a 0,3-0,4 punti percentuali, verso la fine del periodo di previsione (Fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione graduale del rapporto spesa/PIL che raggiunge poco più di 3 decimi di punto percentuale. La stabilizzazione delle differenze generate da una variazione dei flussi migratori, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuta essenzialmente all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media la quale, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

Ipotesi macroeconomiche:

- tasso di attività

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia, nelle due ipotesi considerate, un andamento sostanzialmente simmetrico rispetto allo scenario nazionale base. Le curve si divaricano raggiungendo lo scostamento massimo di 0,3 punti percentuali intorno al 2045, sebbene i due terzi di tale differenza siano già acquisiti entro il 2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, lo scostamento tende ad essere riassorbito e, nel 2060, si attesta intorno a 0,2 punti percentuali.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fino al 2050 circa, dove raggiunge il valore massimo di 0,5-0,6 punti percentuali. Nell'ultimo decennio, lo scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

- tasso di disoccupazione

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2035 (Fig. 5.7.a), in coerenza con la variazione del parametro, raggiungendo lo scostamento di circa 0,2 punti percentuali nella parte finale del periodo di previsione. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente al più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli

effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (Figg. 5.7.b e 5.7.d).

## 5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalla combinazione delle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze rispetto allo scenario nazionale base si collocano attorno a mezzo decimo di punto percentuale (Fig. 5.8.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

*Ipotesi demografiche:*

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto<sup>175</sup> sulla spesa socio-sanitaria di circa il 20%, al 2060 (Fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta sia al profilo dei consumi specifici per età e sesso (Fig. 5.8.d) che al CPS (Fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death-related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa<sup>176</sup>. Poiché l'effetto residuale sulla spesa risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL, previsto nei due scenari alternativi, risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

*- scenari demografici*

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, in senso incrementativo e riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge -0,21 punti percentuali, con un incremento del tasso di fecondità, e +0,25 nel caso opposto.

*- tasso di fecondità*

In particolare, una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 2% (Fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3% (Fig. 5.9.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 5.9.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2025 (Fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali nel 2035, e raggiunge circa 0,4 punti percentuali nel 2060.

*- speranza di vita*

<sup>175</sup> Si tratta dell'effetto riconducibile esclusivamente alla modificazione della struttura della popolazione.

<sup>176</sup> A parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva.

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (Fig. 5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalle variazioni indotte sui consumi specifici per età e sesso, sul CPS (Fig. 5.10.b)<sup>177</sup> e sul livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con i requisiti minimi di accesso al pensionamento (Fig. 5.10.c).

- flusso netto  
di immigrati

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (Fig. 5.11.a). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca attorno a 0,15 punti percentuali di PIL.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultato di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (4% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (Fig. 5.11.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (Fig. 5.11.e) che del CPS, quale effetto automatico delle regole di politica economica adottate (Fig. 5.11.b)<sup>178</sup>.

Ipotesi  
macroeconomiche

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensibilità alle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato<sup>179</sup>. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modificazione dell'occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

<sup>177</sup> In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

<sup>178</sup> In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

<sup>179</sup> In realtà, si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità per la componente *acute* della spesa sanitaria (§ 3.8).

## 5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione<sup>180</sup>.

Se indichiamo con  $r$  il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL<sup>181</sup> e con  $s$  la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL, calcolata rispetto all'anno base ( $t_0$ ), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi ( $d$ ), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni contemplate nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto della specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, cumulato nell'intero periodo di previsione ed al 2040. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Ai fini del calcolo, si è scelto il 2015 come anno base ed il tasso di interesse è stato posto pari al 3% in termini reali, che corrisponde al tasso strutturale concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico<sup>182</sup>. Tuttavia, diversamente dalla scelta operata nel precedente Rapporto, tale livello del tasso di interesse è applicato a partire dal 2029, dopo una fase di graduale allineamento, in coerenza con il profilo ipotizzato ai fini del calcolo degli indicatori di sostenibilità nel Documento di aggiornamento del programma di stabilità 2016<sup>183</sup>. Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione del flusso netto di immigrati e del tasso di fecondità. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale nel 2060, risulta pari a -12,7 punti percentuali nell'ipotesi di aumento del flusso netto di immigrati e a -6,6 punti percentuali in relazione ad un aumento del tasso di fecondità. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, 13,5 e 7,9 punti percentuali. Più contenuti sono, invece, gli effetti relativi alla variazione della speranza di

<sup>180</sup> La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006) e European Commission (2012), capitolo 8 e European Commission (2015).

<sup>181</sup> Il tasso  $r$  varia nel tempo in funzione del tasso di crescita del PIL e del tasso di interesse e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula rappresentata.

<sup>182</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 4.

<sup>183</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2016), sezione I, § IV.3.

vita che, alla fine del periodo di previsione, si attestano rispettivamente a 6,9%, nell'ipotesi di aumento del parametro demografico, e a -6,1% nell'ipotesi di riduzione. Questo risultato è spiegato essenzialmente dall'andamento della componente socio-sanitaria, solo lievemente compensata da una variazione di segno opposto della componente pensionistica.

È interessante rilevare che, per la spesa pensionistica, l'effetto al 2040 risulta più elevato di quello che si registra al 2060 a differenza delle altre simulazioni. Ciò trova spiegazione nel fatto che un ulteriore incremento (decremento) della speranza di vita riduce (aumenta) il rapporto tra spesa pensionistica e PIL fino al 2045<sup>184</sup> circa, mentre negli ultimi anni del periodo di previsione si osserva un incremento (riduzione) dello stesso.

Relativamente agli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta rilevante attestandosi attorno a -11,6 punti percentuali, nel primo caso, e a 15,4 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato corrisponde essenzialmente alla somma degli effetti cumulati relativi alle ipotesi sui flussi migratori e sui tassi di fecondità.

Tra gli esercizi di sensitività inerenti le variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività e del tasso di attività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25 punti percentuali produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 21,2 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25 punti percentuali, si registra un incremento di circa 24,5 punti percentuali. Nel caso di una variazione di due punti percentuali del tasso di attività strutturale, in senso migliorativo e peggiorativo, gli effetti cumulati si attestano, rispettivamente, a -12,3 e 13,2 punti percentuali. Infine, l'incremento del tasso di disoccupazione produce un aumento dell'indicatore, sensibilmente più contenuto, pari a 6 punti percentuali.

---

<sup>184</sup> Infatti, come evidenziato nel paragrafo 2.4, attorno al 2045 le curve del rapporto tra spesa pensionistica/PIL relative alle ipotesi di speranza di vita alta e bassa si incrociano invertendo il segno dello scostamento rispetto all'ipotesi base.

### Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

*La revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle probabilità di sopravvivenza (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) e l'adeguamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita (introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi), costituiscono complessivamente automatismi endogeni al sistema, coordinati fra loro, ed efficaci nel preservare le condizioni di equilibrio finanziario e nel sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione<sup>185</sup>.*

*Ciò premesso, è interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, esercitato dai suddetti meccanismi automatici in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.*

*Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari alto e basso illustrate nel paragrafo 5.4 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducono in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.*

*In un tale ipotetico contesto, una deviazione in aumento della speranza di vita (ipotesi alta) produrrebbe un graduale innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL con uno scostamento di circa 0,5 punti percentuali al 2040 e poco più di 0,8 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (Fig. A.1). Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare totalmente tale effetto, se valutato cumulativamente nel lungo periodo. L'effetto di contrasto è addirittura superiore nei primi quaranta anni, a causa sia del ritardo con cui si produce la variazione dell'importo medio delle pensioni in pagamento e sia della transizione delle generazioni del baby boom (§ 5.4).*

*Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento, è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti l'alternativa demografica considerata a partire dalle revisioni con decorrenza 2019, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano*

<sup>185</sup> Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2015), Box II.1.1. Si veda, inoltre, EPC – SPC - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2015).

quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).

Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione dello scenario nazionale base. Come atteso, tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione delle ipotesi di mortalità. Alla fine del periodo di previsione, la differenza nel rapporto spesa/PIL si attesta attorno a 0,5 punti percentuali.

Diversamente, il confronto con la simulazione, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, comportando un contenimento del livello di spesa in rapporto al PIL per buona parte del periodo di previsione e, in particolare, quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo. Il predetto effetto risulta sostanzialmente nullo nella parte finale del periodo di previsione, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.

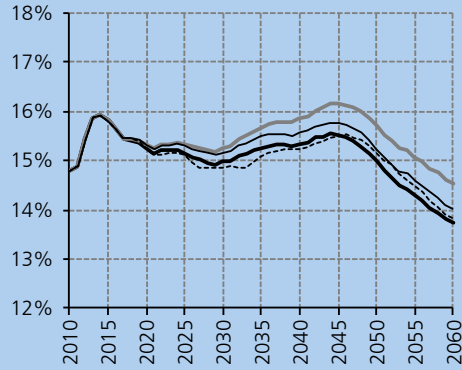
La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, per via della maggiore anzianità contributiva e dei più elevati coefficienti di trasformazione, solo parzialmente compensato dalla revisione periodica di questi ultimi.

Indicazioni qualitativamente analoghe, quantunque di segno opposto, risultano evidenziate nel caso in cui la speranza di vita dovesse crescere meno di quanto ipotizzato nello scenario base (ipotesi bassa).

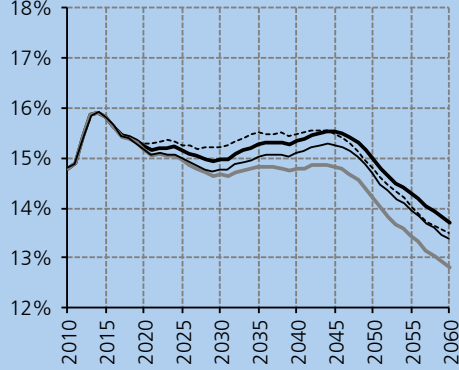


**Fig. A: sostenibilità ed adeguatezza nel sistema pensionistico pubblico - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita<sup>(1)</sup>**

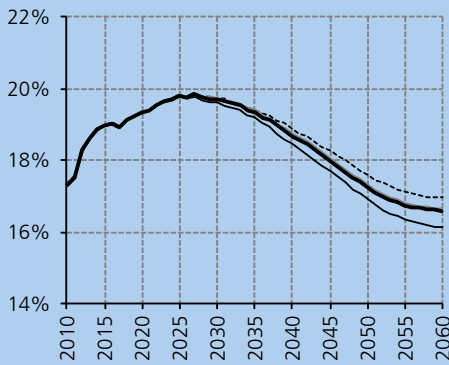
**Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi alta**



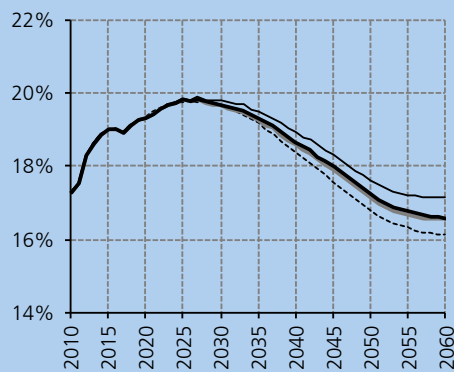
**Fig. A.4: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi bassa**



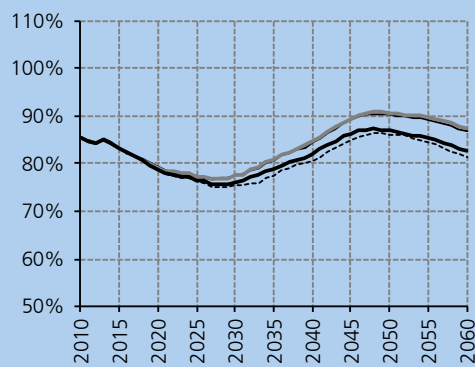
**Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi alta**



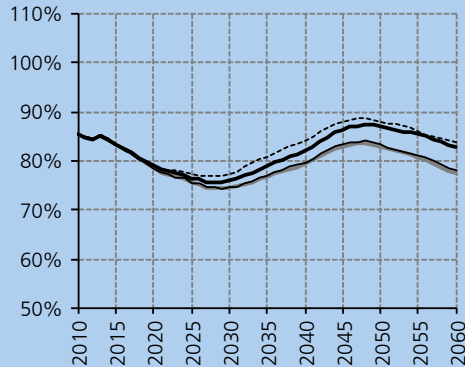
**Fig. A.5: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi bassa**



**Fig. A.3: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi alta**



**Fig. A.6: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi bassa**



- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente
- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
- Scenario nazionale base – Normativa vigente

(1) Nell'ipotesi alta, la speranza di vita è aumentata di 1,9 anni per i maschi, 2,3 anni per le femmine al 2060 rispetto all'ipotesi base. Nell'ipotesi bassa, le corrispondenti variazioni sono pari a -2,1 e -2,5.

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

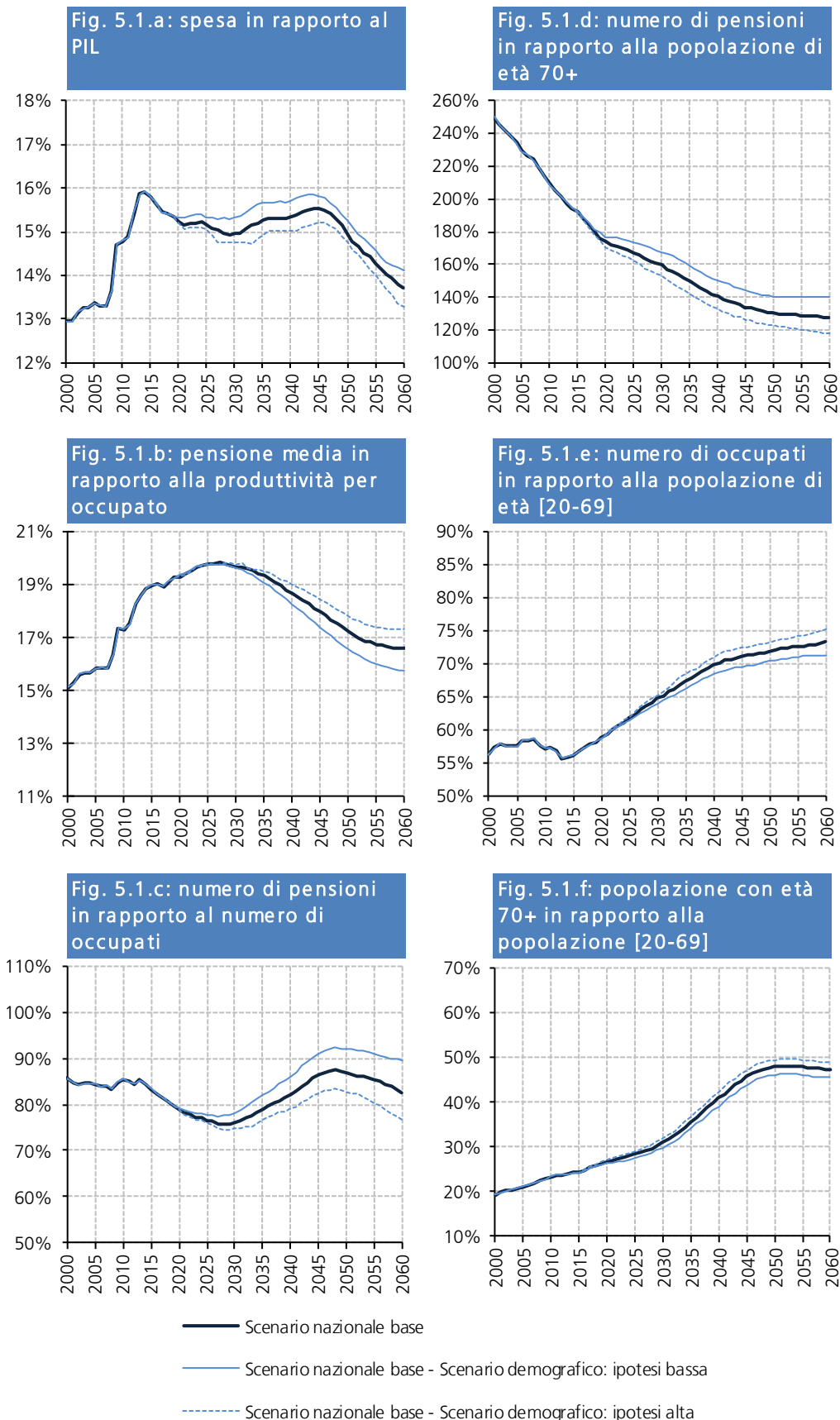


Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

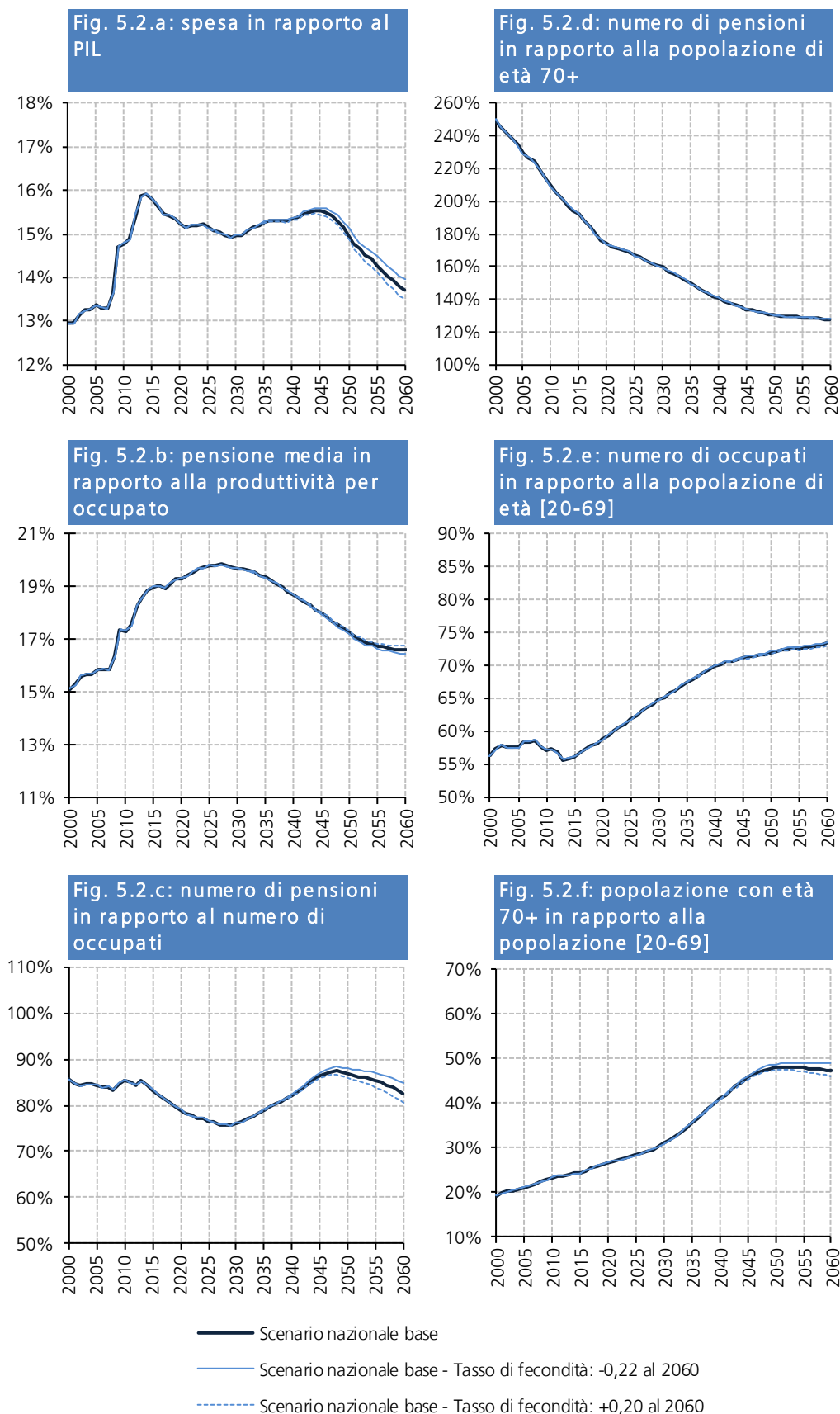


Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

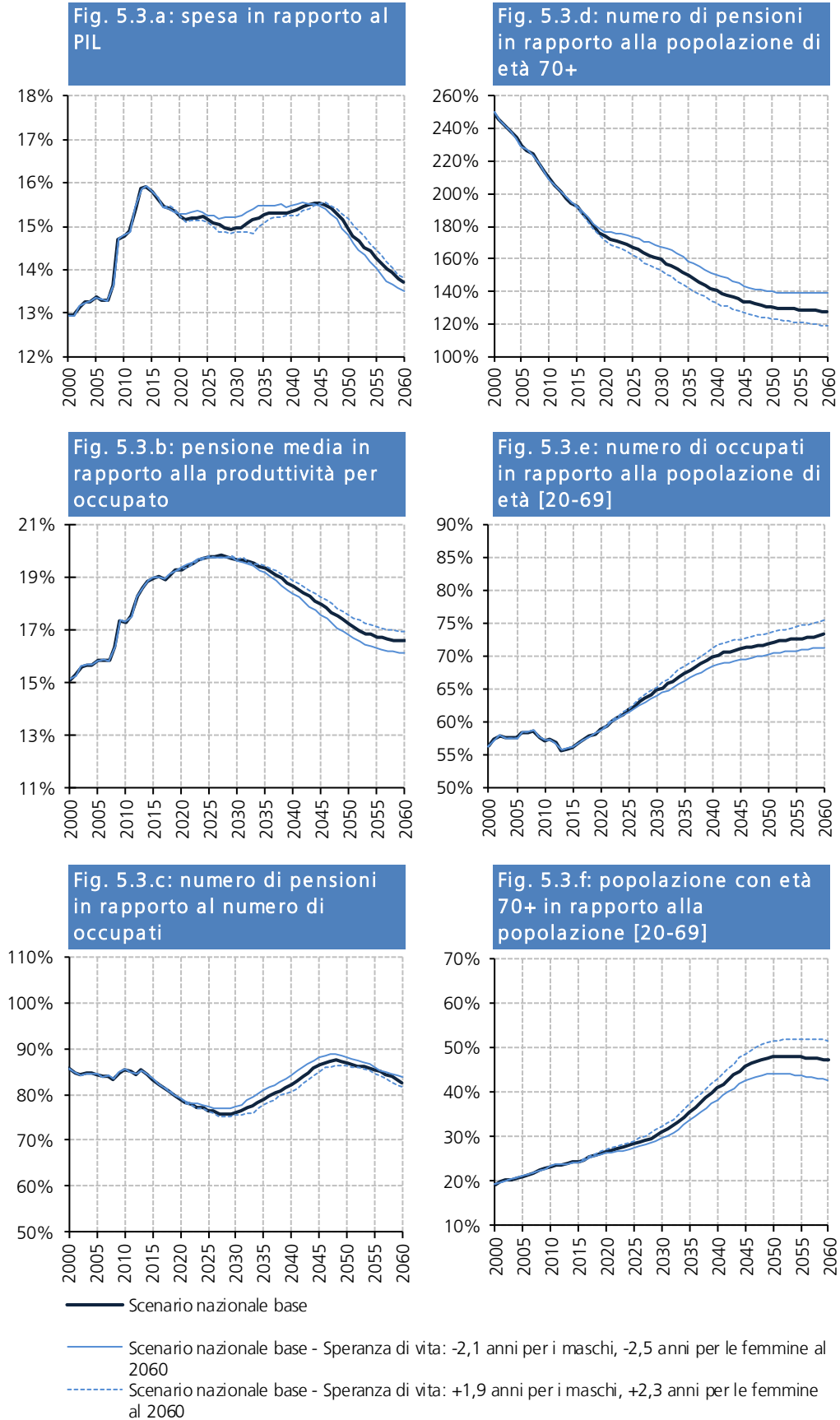


Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.4.a: spesa in rapporto al PIL

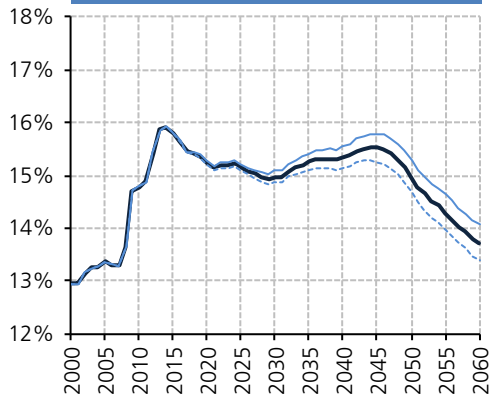


Fig. 5.4.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+

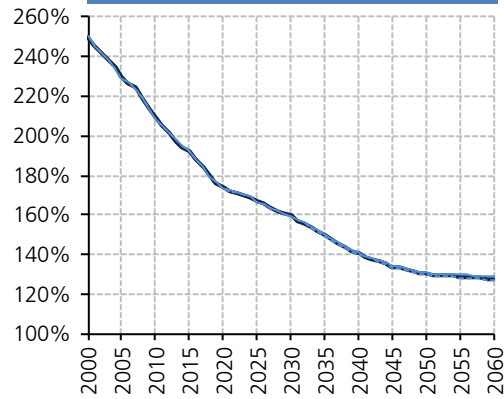


Fig. 5.4.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

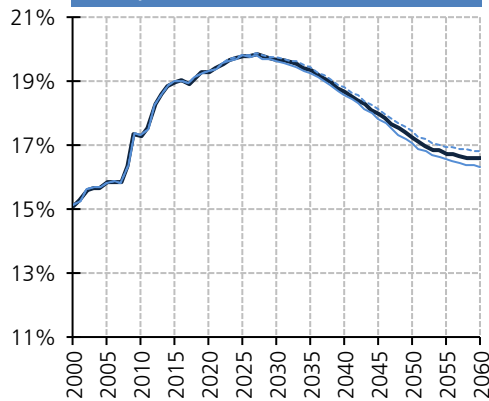


Fig. 5.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

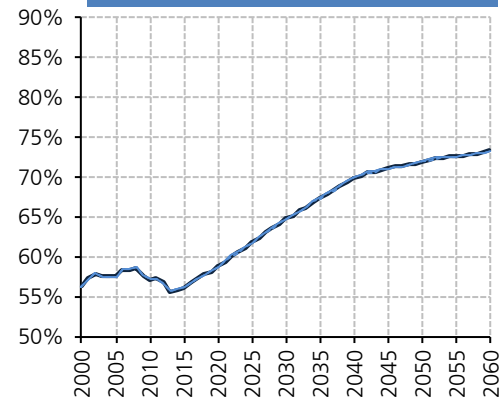


Fig. 5.4.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

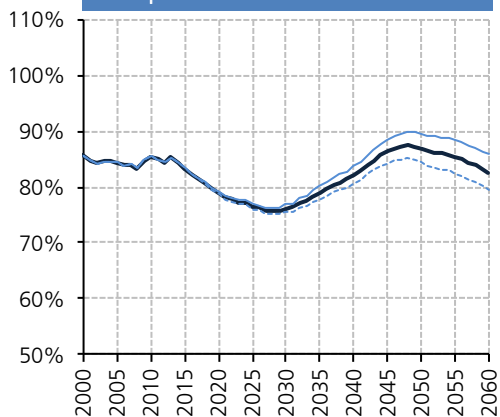
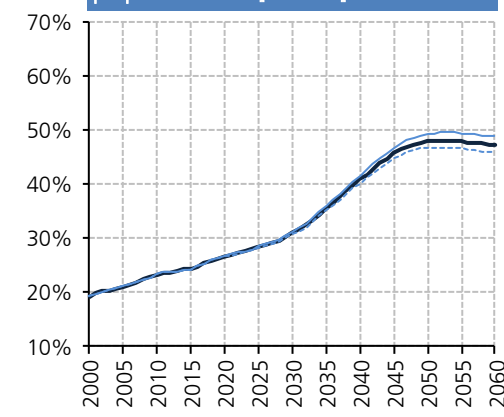


Fig. 5.4.f: popolazione con età 70+ in rapporto alla popolazione [20-69]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue
- - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

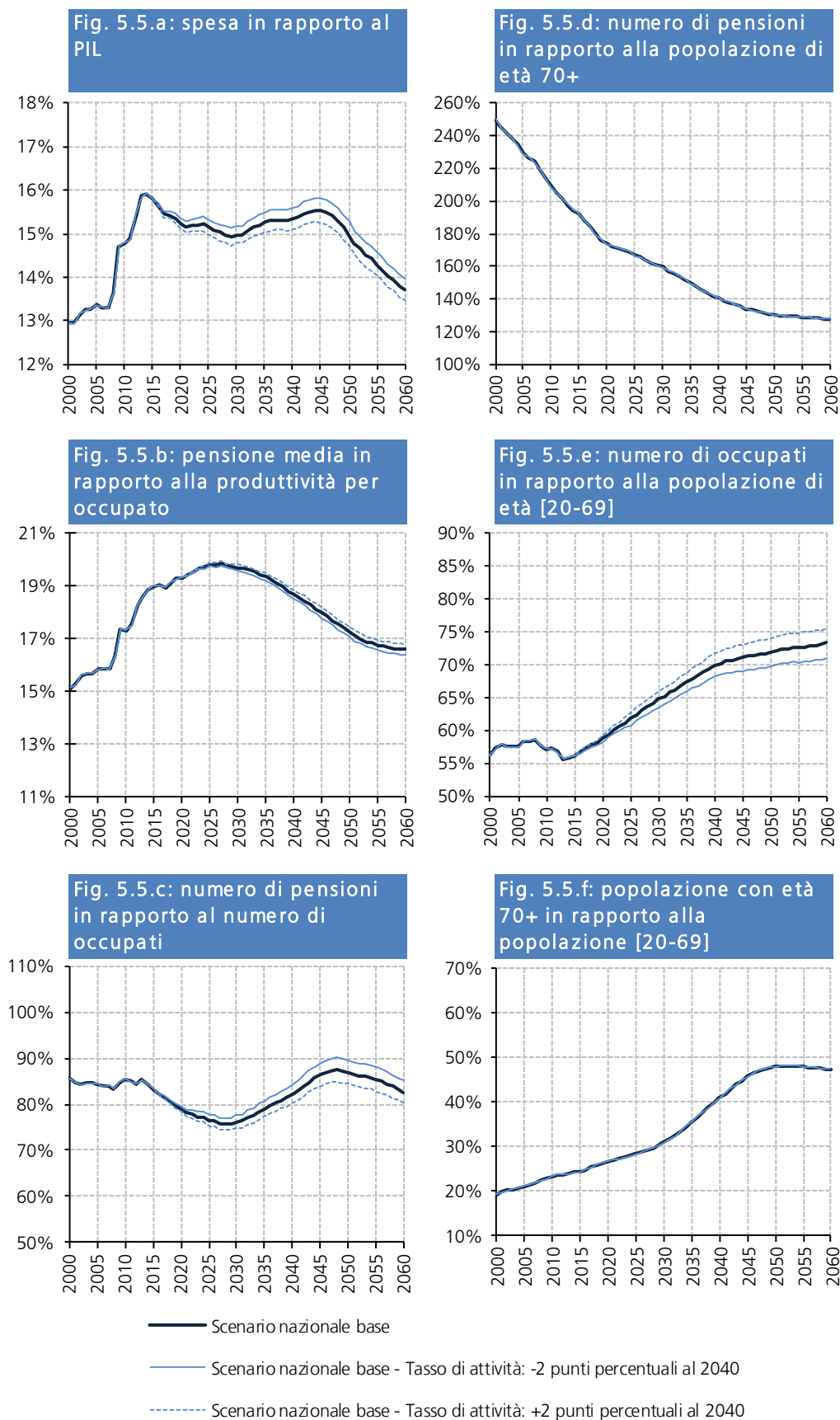


Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

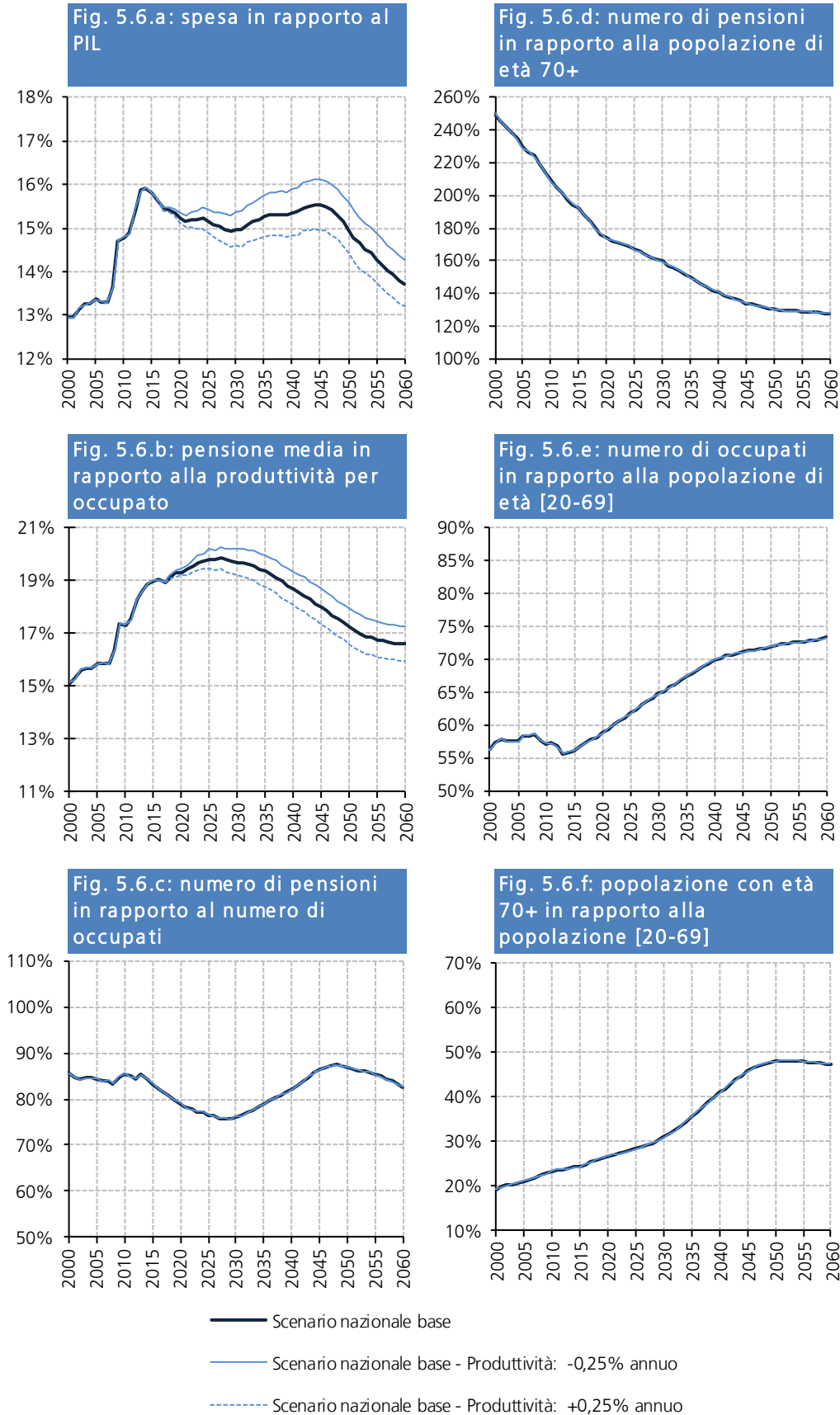
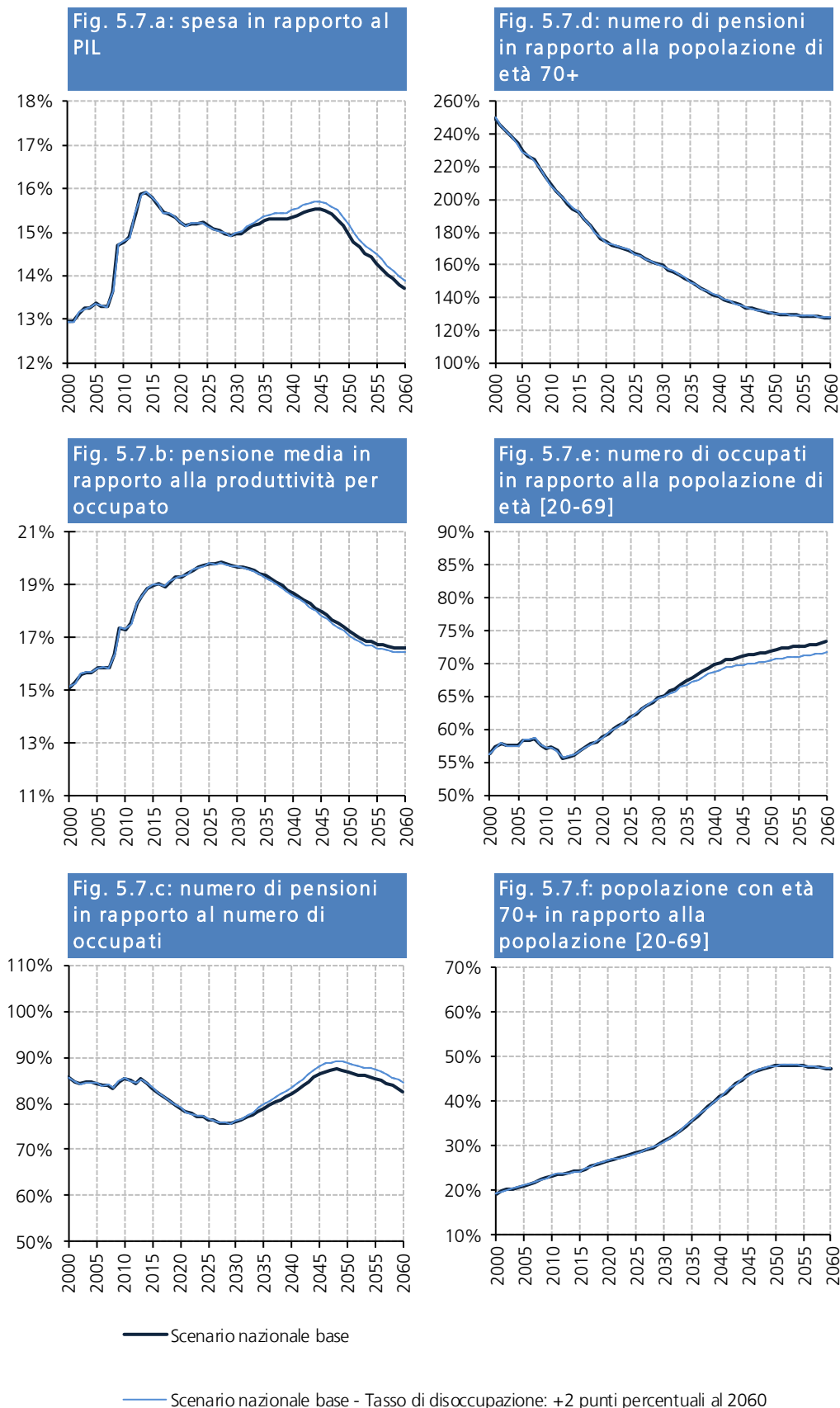


Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*





**Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici**  
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

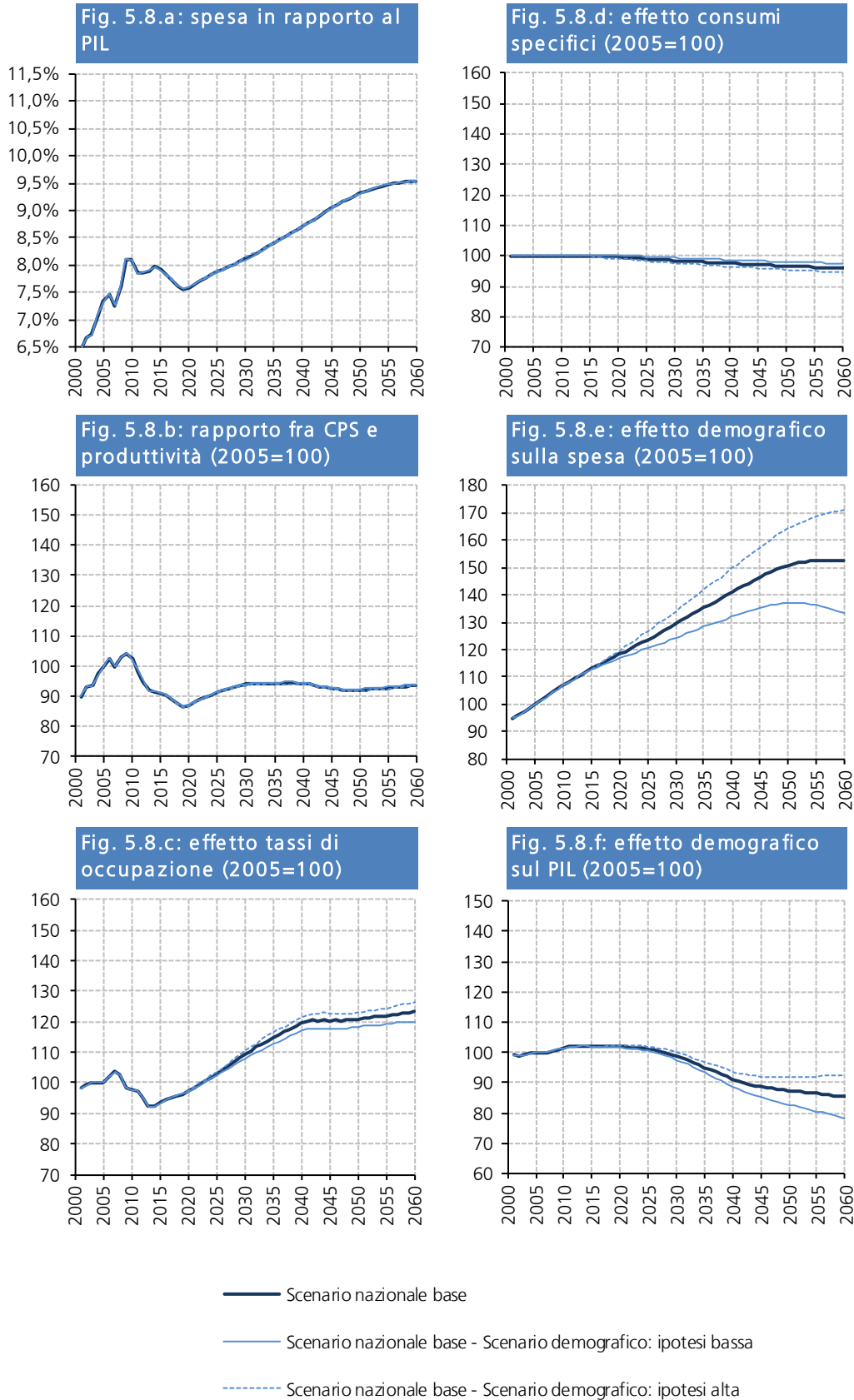


Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

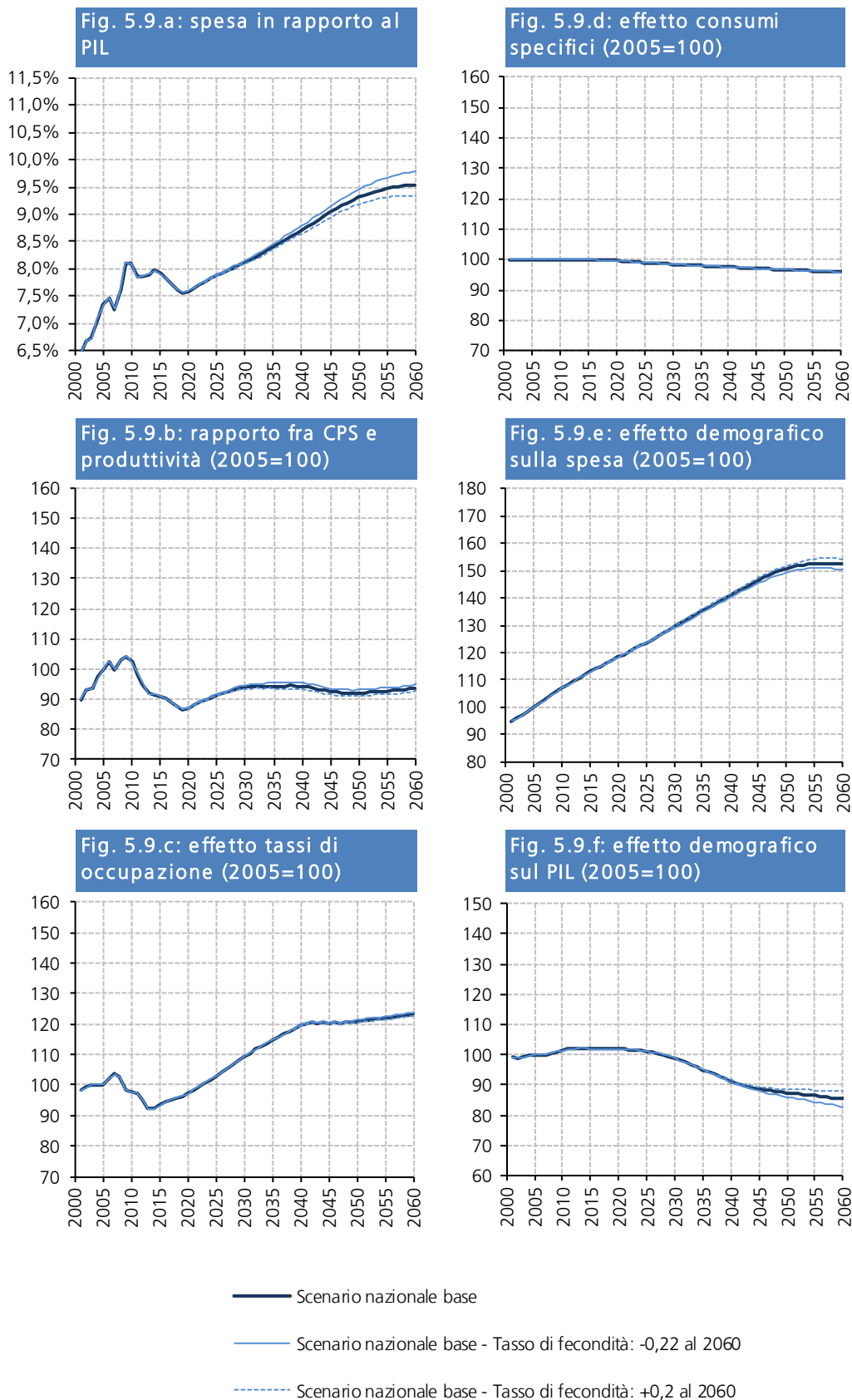


Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

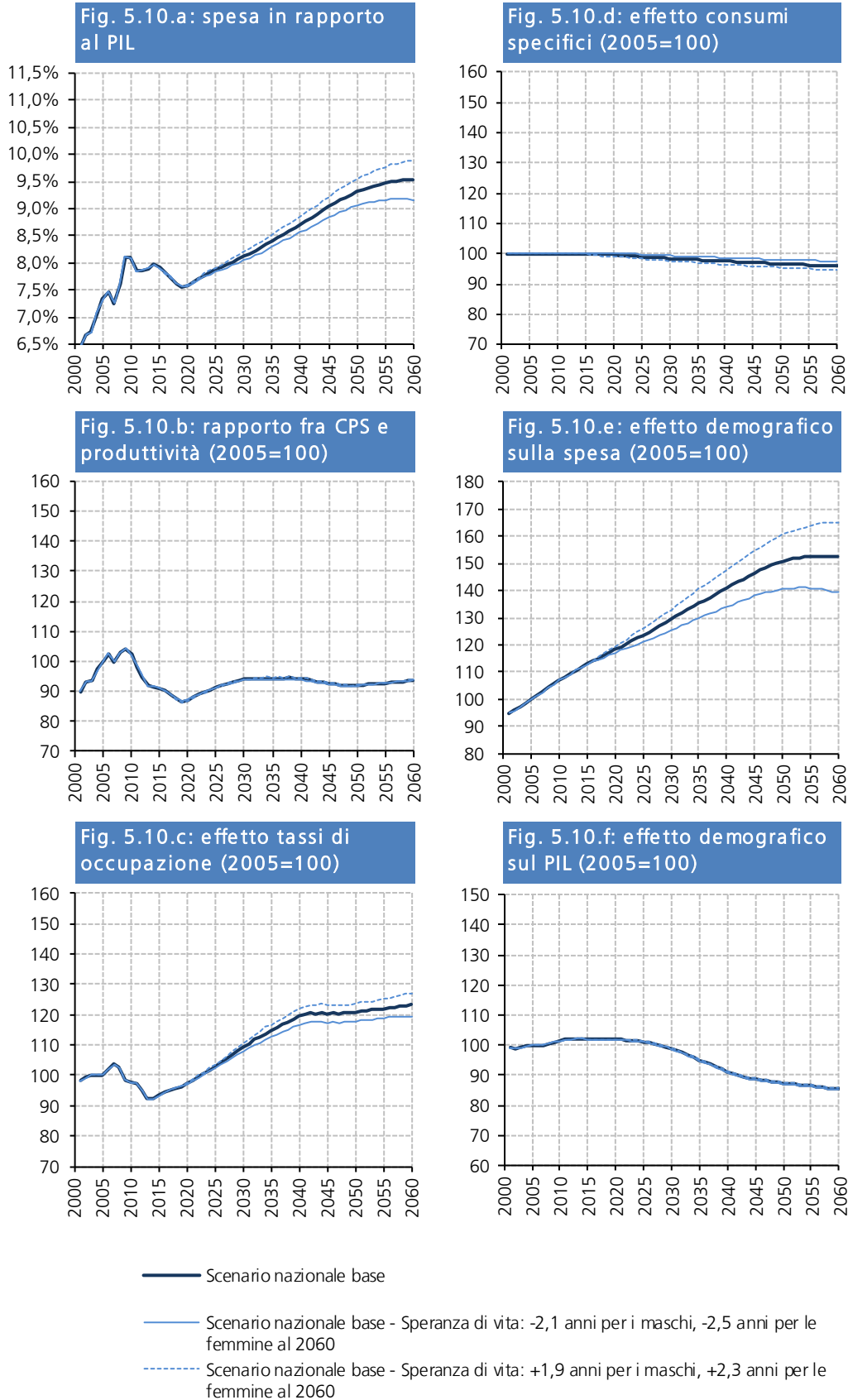


Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

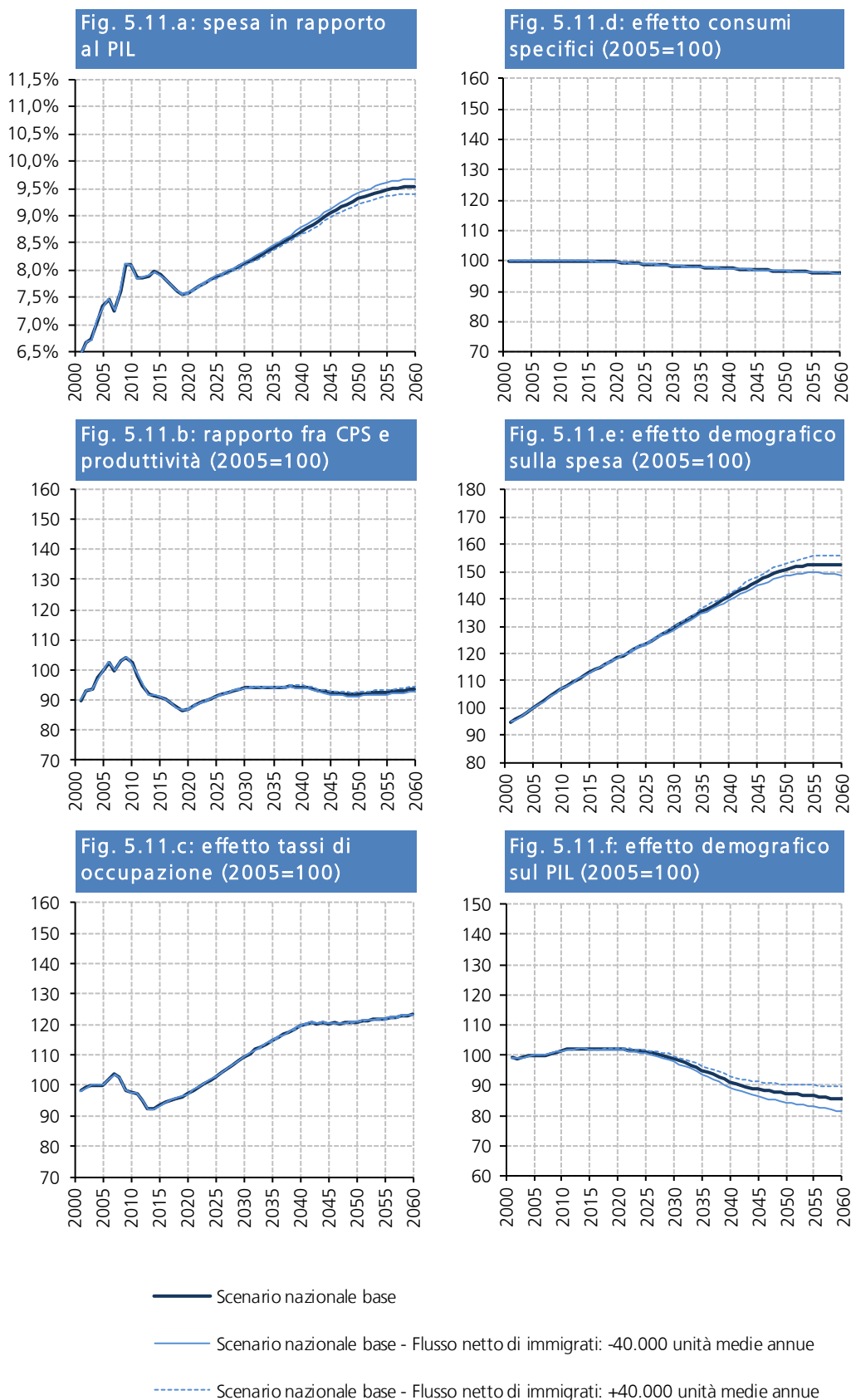


Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

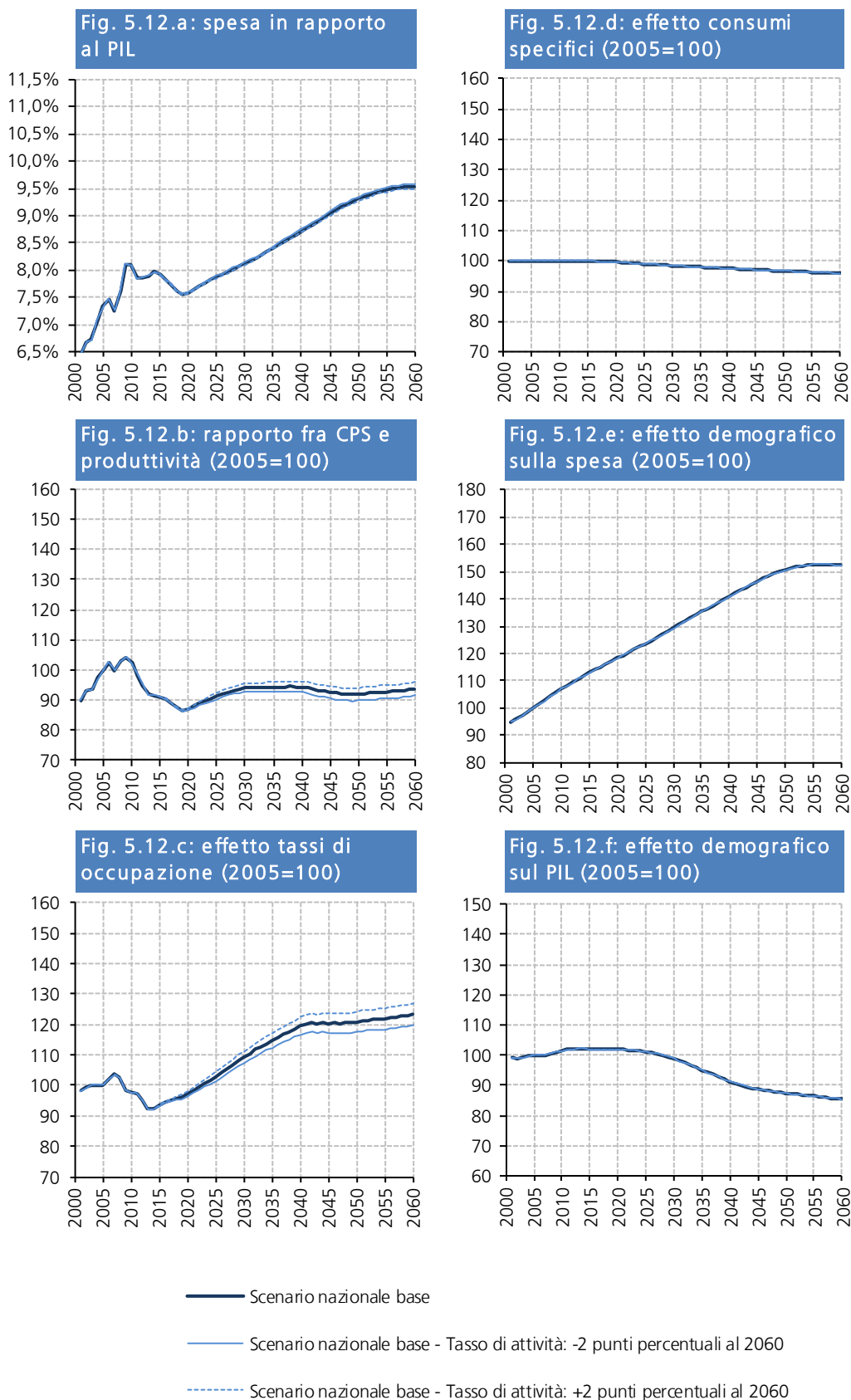


Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

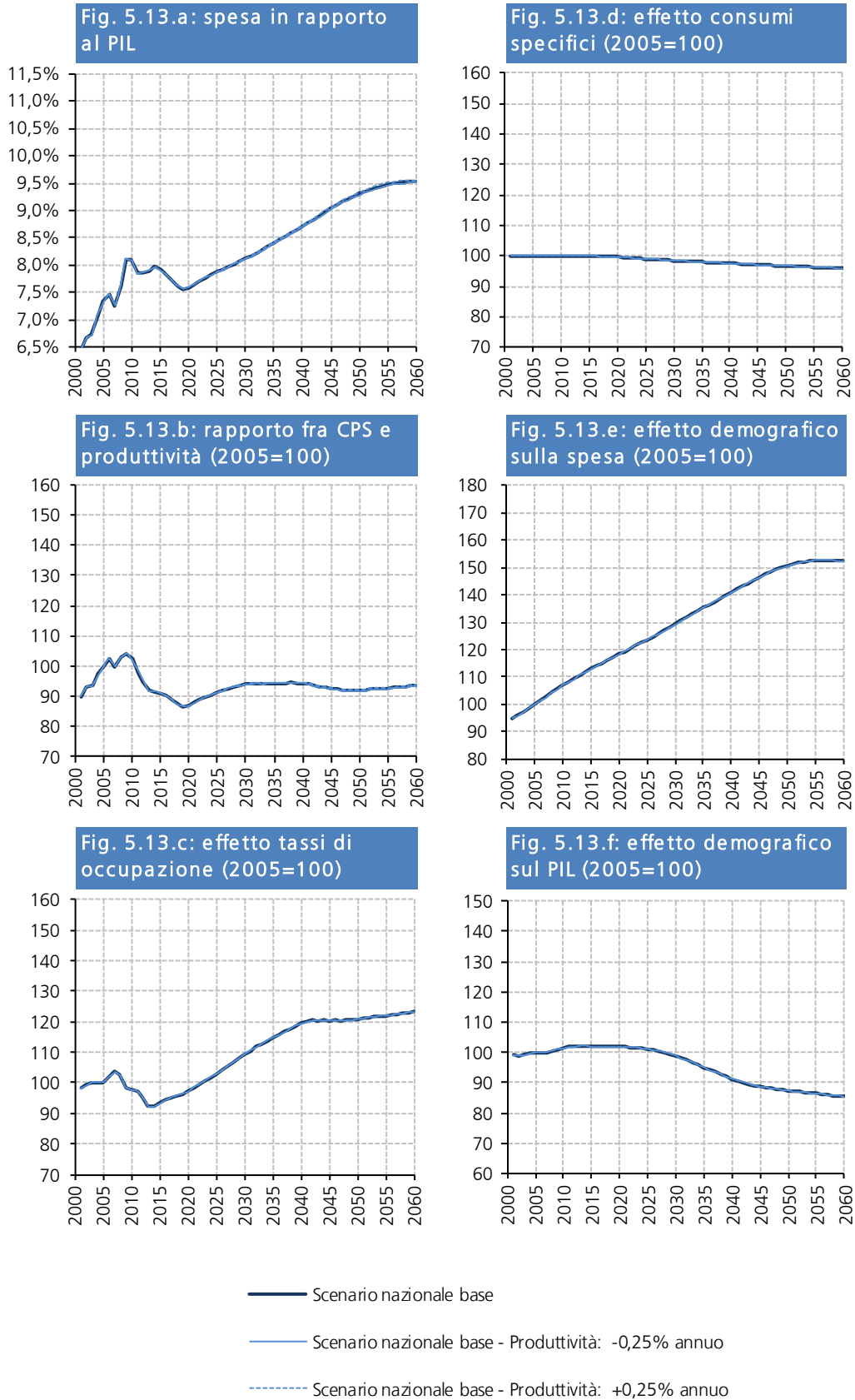


Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

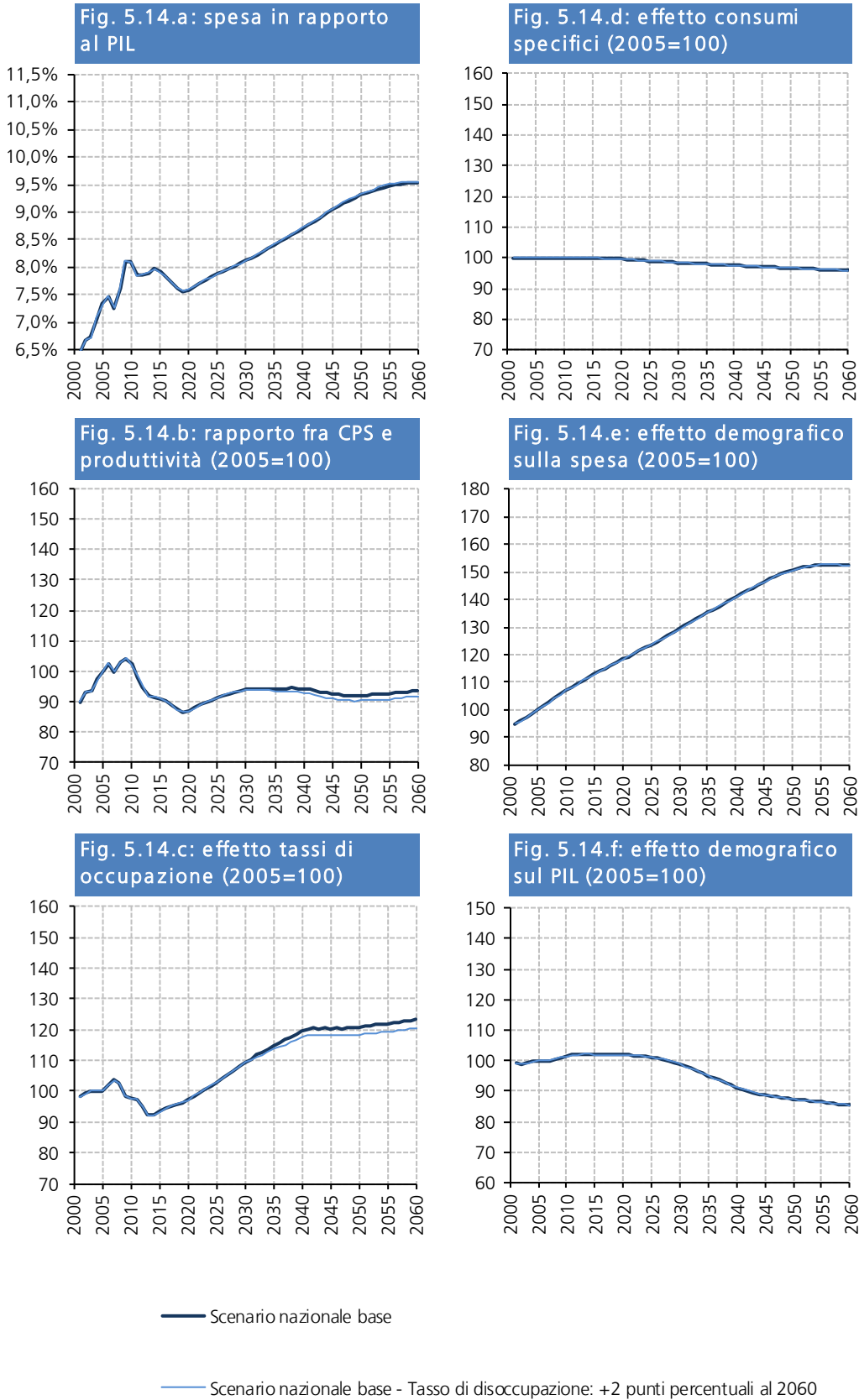
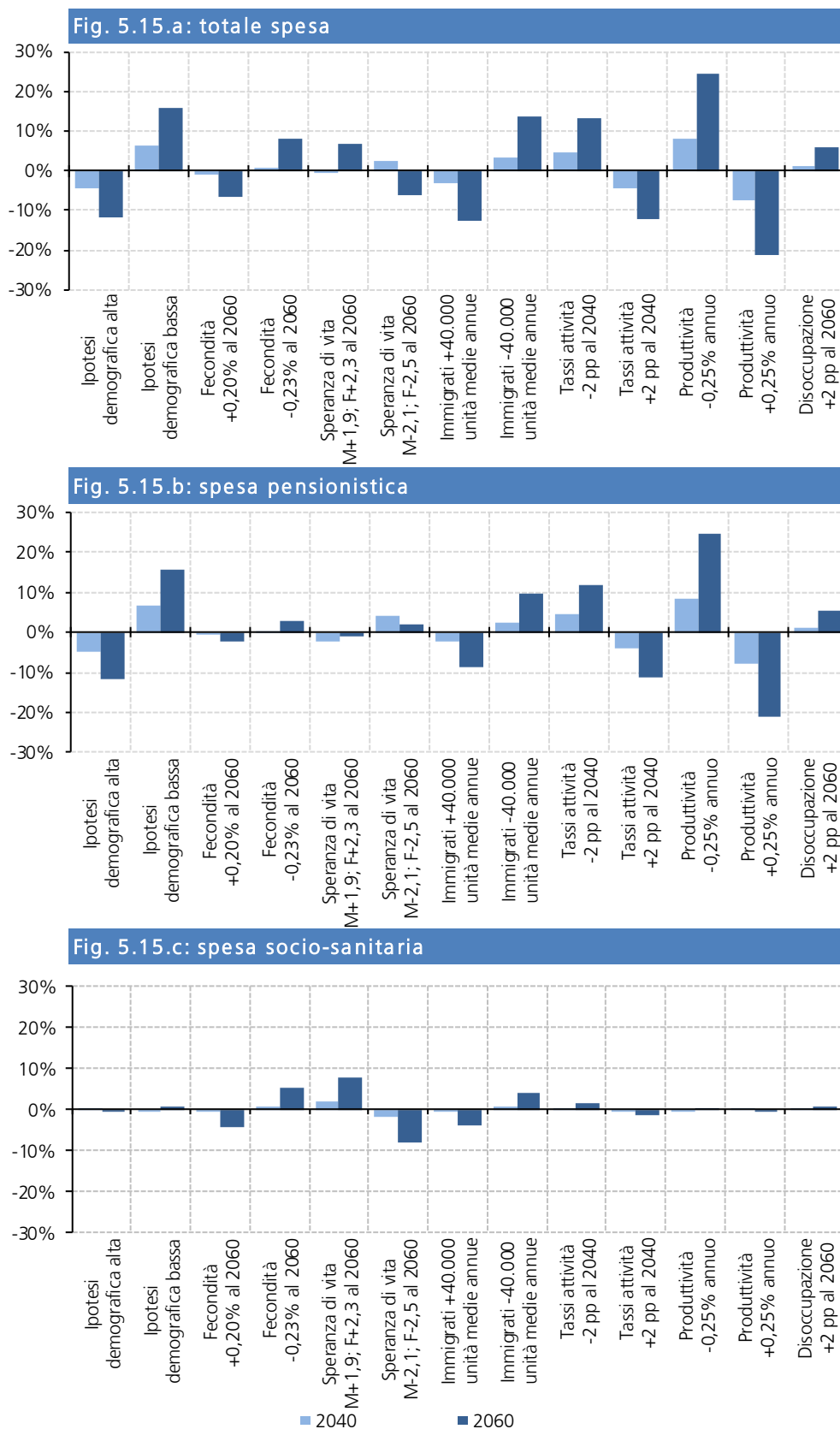


Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2060<sup>(1)</sup>



(1) Le variazioni dei parametri sono effettuate a partire dal 2016.



## CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

### 6.1 - Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

Il tasso di sostituzione lordo esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definito, l'indicatore misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza<sup>186</sup>. A parità di carriera lavorativa, esso riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

*Definizione dell'indicatore*

Il tasso di sostituzione lordo non è un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata al tasso di sostituzione netto, il quale viene calcolato esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, il tasso di sostituzione netto misura di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui, esso riflette sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, il tasso di sostituzione netto risulta significativamente superiore a quello lordo, a parità di ogni altra condizione.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed europeo. In merito, il quadro delle ipotesi strutturali assunte nel precedente Rapporto RGS risulta sostanzialmente confermato sia con riferimento allo scenario nazionale base che allo scenario EPC-WGA. Tuttavia, come illustrato nel Capitolo 1, le ipotesi di mortalità sottostanti lo scenario nazionale base sono state rideterminate sulla base delle stime relative alla speranza di vita per l'anno 2015, rese note dall'Istat con il comunicato del 19 febbraio 2016, le quali evidenziano, per entrambi i sessi, una revisione al ribasso della speranza di vita di circa tre mesi rispetto a quella registrata nel 2014. La rideterminazione delle probabilità di morte è stata effettuata per l'intero periodo di previsione mantenendo invariato il differenziale riscontrato nel 2015. Pertanto, nel calcolo dei tassi di sostituzione, risultano corrispondentemente rideterminati i requisiti minimi di accesso al pensionamento e i coefficienti di trasformazione (Capitolo 1, § 1.2).

*Aggiornamento*

<sup>186</sup> Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

Sul versante normativo, non si registrano variazioni rispetto all'aggiornamento del precedente Rapporto RGS, per quanto attiene ai parametri di calcolo della pensione. Diversamente, per quanto riguarda l'applicazione della normativa fiscale, la L 208/2015 ha apportato delle modifiche sul sistema delle detrazioni per i redditi di pensione elevando la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale (Appendice 1, lettera G.3.)

Metodologia di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)<sup>187</sup>.

Revisione dei coefficienti di trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011 in merito alla periodicità della revisione<sup>188</sup>.

## 6.2 - L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

Adeguatezza e sostenibilità

L'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia in quanto devono essere perseguite congiuntamente<sup>189</sup>. I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non socialmente sostenibile rendendo inevitabili successive revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

Riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in rapporto alla produttività, con una contrazione complessiva del 12-13%, nell'intero periodo di previsione. La riduzione è imputabile, in gran parte, ad una produttività leggermente più elevata, all'applicazione

<sup>187</sup> Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004-2015c). In ambito europeo, si veda, da ultimo, Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2015).

<sup>188</sup> La L 247/2007 ha stabilito che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale. Successivamente, la L 214/2011 ha ridotto la periodicità della revisione da tre a due anni a partire dal 2021 (Box 2.3).

<sup>189</sup> Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010, § 1.2.4). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2015).

graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione (Box 6.1). Tale riduzione sarebbe risultata di gran lunga superiore in assenza degli aumenti dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dal complessivo processo di riforma, e dall'adeguamento periodico degli stessi rispetto alle variazioni della speranza di vita, come previsto dalla normativa vigente.

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, assumendo che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo) sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno sociale e, per età superiori, maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare<sup>190</sup>.

Gli elementi di valutazione sopra elencati sono al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. In particolare, tale analisi consentirà di valutare se, e in che misura, la riduzione del valore medio delle prestazioni rispetto alla produttività, che emerge dalle previsioni, sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

### ***6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base***

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di generare differenze nei risultati, sulla base dell'assetto

*Variabili  
discriminanti*

<sup>190</sup> Sulla base dei dati relativi all'anno 2015 della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip, 2016, Relazione per l'anno 2015) risulta che le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli ultimi anni, anche per effetto della riforma del 2007 (L 296/2006). Il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti del settore privato) a circa 7,23 mln a fine 2015 (di cui circa 5,2 mln di lavoratori dipendenti del settore privato). In particolare, il periodo 2009-2015, caratterizzato in larga parte da una contrazione della base occupazionale, ha fatto registrare un aumento delle adesioni di circa 2,37 mln di soggetti, di cui circa 1,6 mln sono lavoratori dipendenti del settore privato. Sulla base di tali tendenze è, pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo. Anche le risorse complessivamente destinate alle prestazioni (attivo netto, patrimonio e riserve matematiche) hanno registrato un incremento superando, a dicembre 2015, i 140 mld di euro a fronte di un importo di 61 mld di euro del 2008. Il flusso di contributi del 2015 è stato pari a 13,5 mld di euro di cui 5,5 mld di euro relativi a quote annuali di accantonamenti di TFR destinate alla previdenza complementare e 2,1 mld di euro ai lavoratori autonomi.

normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante<sup>191</sup>. La formula di calcolo è illustrata nell'Appendice 2, lettera E distintamente per i diversi regimi pensionistici.

Nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rideterminati con cadenza triennale, fino al 2019, e con cadenza biennale successivamente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento<sup>192</sup>.

I calcoli sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla differente aliquota di computo (33% e 24%, quest'ultima a partire dal 2018) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani<sup>193</sup>.

*Ipotesi base:*

*- dinamica retributiva*

Nel periodo di previsione, l'ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento<sup>194</sup>. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente<sup>195</sup>. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.8 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

*- requisito di età variabile*

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito degli interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento adottati nel biennio

<sup>191</sup> Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

<sup>192</sup> In Appendice 1, lettera B.1, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione.

<sup>193</sup> Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell'ipotesi base, l'unica differenza rispetto al lavoratore dipendente scaturirebbe dalla diversa aliquota contributiva la quale, tuttavia, è stata gradualmente equiparata a quella del lavoro dipendente entro il 2018, per effetto degli interventi normativi adottati nel corso del 2012 (L. 92/2012 e L.134/2012 di conversione del DL 83/2012). Analogamente, non sono state trattate le casistiche di contribuzione mista (lavoro dipendente e parasubordinato).

<sup>194</sup> Coerentemente, anche il tasso di crescita del PIL, che rileva ai fini del calcolo della pensione nel sistema contributivo, è stato assunto pari al tasso di crescita medio annuo del periodo di previsione.

<sup>195</sup> Per il periodo storico, il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente viene impiegato come *proxy* delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che i differenziali sul calcolo dei tassi di sostituzione prodotti dalle due alternative sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

2010-2011 (L 122/2010 e L 214/2011) che hanno modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

Infatti, il requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato (quest'ultimo previsto nel solo sistema contributivo) ed il requisito minimo di contribuzione per il conseguimento della pensione anticipata senza il requisito anagrafico, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita. Sulla base delle ipotesi di mortalità relative alle previsioni demografiche sottostanti lo scenario nazionale base, l'incremento cumulato fra il 2015 ed il 2060, è di 4 anni e 4 mesi<sup>196</sup>.

Tale assetto normativo rende, pertanto, più complesso contemperare le due principali esigenze conoscitive alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. La prima riguarda la confrontabilità spazio-temporale dei tassi di sostituzione, al fine di evidenziare gli effetti imputabili a differenti schemi pensionistici e all'eventuale contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo lavorativo. La seconda esigenza conoscitiva riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza a comportamenti prevalenti, per quanto concerne, in particolare, l'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulterà rafforzato per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età e di contribuzione in funzione delle variazioni della speranza di vita<sup>197</sup> nonché per la possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L 133/2008<sup>198</sup>.

Nel caso di un lavoratore dipendente iscritto all'assicurazione generale obbligatoria successivamente al 31/12/1995 (regime contributivo), l'età di pensionamento assunta come ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia. Tale canale è subordinato ad un requisito contributivo minimo di 20 anni e ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (corrispondente a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno), rivalutato con la media quinquennale del PIL. Dati i livelli retributivi ipotizzati e l'aliquota contributiva di computo, il requisito minimo di pensione è da ritenersi generalmente soddisfatto in presenza di un'anzianità contributiva di 38 anni. Diversamente, nella fase transitoria, che interessa i lavoratori assunti entro il 31/12/1995, l'età di pensionamento dell'ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo di vecchiaia, non essendo previsto il pensionamento anticipato con requisito anagrafico inferiore di 3 anni, in presenza dell'anzianità contributiva ipotizzata (38 anni di contributi) per omogeneità di raffronto.

- lavoratore  
dipendente

<sup>196</sup> Per effetto della rideterminazione delle probabilità di morte, conseguente alla comunicazione da parte di Istat delle stime della speranza di vita per l'anno 2015, i requisiti di età per l'accesso al pensionamento risultano rideterminati ad un livello inferiore di 3 mesi a partire dal 2019. Corrispondentemente, risulta rideterminato il requisito di contribuzione per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età.

<sup>197</sup> L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

<sup>198</sup> La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione dell'importo, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propenderebbero per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo.

- lavoratore  
autonomo

Tuttavia, l'ipotesi base ipotizzata per un lavoratore dipendente assoggettato al sistema contributivo non può essere considerata rappresentativa per un lavoratore autonomo appartenente allo stesso regime. Infatti, dato il più basso livello di aliquota contributiva e di computo, l'accesso al pensionamento anticipato richiederebbe redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (circa 1.200 euro mensili nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore di 3 anni a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. In considerazione di quanto sopra esposto, le età di accesso al pensionamento, che configurano l'ipotesi base di un lavoratore autonomo, sono state assunte pari al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi, compreso il regime contributivo.

- risultati

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base. Il raffronto temporale evidenzia gli effetti dell'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo, della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione e dell'aumento del requisito di età. Per il lavoro dipendente, risulta evidenziato il calo del tasso di sostituzione nel passaggio dal pensionamento di vecchiaia del regime misto al pensionamento anticipato del regime contributivo, fra il 2030 ed il 2040.

Un lavoratore dipendente del settore privato, che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 73,7% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 63,1%, a parità di requisiti contributivi. Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo<sup>199</sup>. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa 21 punti percentuali, passando dal 72,2% del 2010 al 50,9% del 2060.

Nel confronto con i tassi di sostituzione dell'ipotesi base prospettati nella Nota di Aggiornamento del Rapporto n. 16, i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi evidenziano, alla fine del periodo di previsione, un valore leggermente inferiore, rispettivamente di circa 0,8 e 0,6 punti percentuali. Ciò è dovuto essenzialmente ad una dinamica della produttività leggermente più alta a fronte di un tasso di variazione del PIL, utilizzato per la capitalizzazione dei contributi, lievemente più basso. Diversamente, la leggera rideterminazione del requisito di età, a parità di anzianità contributiva al pensionamento, trova sostanziale compensazione nella corrispondente revisione dei coefficienti di trasformazione.

<sup>199</sup> Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 15.548 euro, nel 2016, mentre il limite massimo assume un valore che varia a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata entro il 31/12/1995. Nel primo caso, il limite è di 76.872 euro, nel secondo caso è di 100.324 euro.

## 6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi

La prospettazione dei tassi di sostituzione lordi calcolati al raggiungimento dei requisiti minimi previsti per i diversi canali di accesso al pensionamento e l'introduzione di una correlazione fra l'età di pensionamento e l'anzianità contributiva maturata offrono, rispetto all'ipotesi base, un supplemento di analisi estremamente importante ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni del sistema pensionistico pubblico, nel medio-lungo periodo<sup>200</sup>.

In particolare, sono state individuate tre diverse tipologie di accesso al pensionamento: *i)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'evoluzione dell'età di pensionamento, *ii)* il pensionamento anticipato, fino a tre anni, previsto nel regime contributivo e *iii)* il pensionamento anticipato con il canale di sola anzianità contributiva, indipendente dall'età anagrafica.

*Canali di accesso al pensionamento*

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione<sup>201</sup>. Ciò significa che l'età al pensionamento raggiunge i 70 anni e 7 mesi, nel 2060, partendo da 60 anni e 4 mesi delle donne e da 65 anni e 4 mesi degli uomini, (per gli autonomi, rispettivamente, 60 anni e 7 mesi e 65 anni e 7 mesi), nel 2010<sup>202</sup>. L'anzianità contributiva è stata, invece, parametrata ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 35 anni e 4 mesi (35 anni e 7 mesi per gli autonomi) a 40 anni e 7 mesi, nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'innalzamento dell'età di pensionamento. Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per entrambi i sessi<sup>203</sup>. Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate<sup>204</sup>.

*Pensionamento di vecchiaia:*

Vale, inoltre, precisare che il posticipo dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire dei canali di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, i lavoratori che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle di

<sup>200</sup> In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

<sup>201</sup> Nel 2010, l'età di pensionamento è stata maggiorata dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze; tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. Per gli anni 2011-2012, i corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi. Dal 2013, invece, il regime delle decorrenze è stato abolito e sostituito con l'incremento di un anno del requisito anagrafico.

<sup>202</sup> Il requisito anagrafico delle donne risulta allineato a quello degli uomini a partire dal 2012, nel settore pubblico, e a partire dal 2018, nel settore privato.

<sup>203</sup> Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

<sup>204</sup> Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un *trend* crescente.

ingresso ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore.

*- requisito  
contributivo  
parametrato  
all'età*

I risultati dei calcoli mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età ed anzianità contributiva parametrata all'età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, sensibilmente superiore a quello del 2010, attestandosi al 74,9%, contro il 68,5% (Tab. 6.1). Nel confronto con il corrispondente valore dell'ipotesi base, esso risulta di 11,8 punti percentuali più alto. La differenza è dovuta essenzialmente alla maggiore età al pensionamento (70 anni e 7 mesi contro i 67 anni e 7 mesi dell'ipotesi base), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più alto. Diversamente, il tasso di sostituzione dei lavoratori autonomi è del 54,6% al 2060 con una variazione positiva di circa 3,6 punti percentuali rispetto all'ipotesi base. Tale incremento consegue essenzialmente al requisito contributivo più alto di 2 anni.

*Pensionamento  
anticipato:  
- assunti  
dall'1/1/1996*

Come ricordato in precedenza, l'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si raggiungano requisiti contributivi o di importo pensionistico particolarmente stringenti. In particolare, nell'ambito del sistema contributivo, l'accesso al pensionamento è consentito con una età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché in possesso di 20 anni di contribuzione ed un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL. Ovviamente, tale canale di pensionamento, riguardando solo i soggetti iscritti in data successiva al 31/12/1995, non trova applicazione nella parte iniziale del periodo di previsione. I calcoli effettuati mostrano che, nel caso del lavoro dipendente, il suddetto canale di pensionamento produce tassi di sostituzione sostanzialmente allineati a quelli dell'ipotesi base. Occorre, tuttavia, rilevare che coloro che possono accedere al pensionamento anticipato, essendo selezionati sulla base dell'importo di pensione maturato, vantano livelli contributivi e, quindi, pensionistici mediamente più elevati anche in presenza di coefficienti di trasformazione più bassi.

Con riferimento al lavoro autonomo, invece, i valori relativi agli anni finali del periodo di previsione risultano sensibilmente inferiori a quelli dell'ipotesi base, in quanto riferiti ad un'età e ad un'anzianità contributiva più basse rispettivamente di 3 e 1 anno. Tuttavia, come già rilevato in precedenza, l'accesso al pensionamento anticipato tramite il suddetto canale richiederebbe livelli di reddito da lavoro autonomo notevolmente superiori a quelli dell'ipotesi base (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente) in ragione della più bassa aliquota contributiva, rispetto al lavoro dipendente. Pertanto, i valori prospettati sono puramente indicativi e, in ogni caso, da riferirsi a casi marginali con livelli reddituali superiori alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per tale ragione essi sono stati prospettati in parentesi tonda.

*- canale solo  
anzianità  
contributiva*

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di un requisito minimo di contribuzione pari, nel 2012, a 41 anni ed 1 mese per le donne, e a 42 anni ed 1 mese per gli uomini, incrementato di 1 ulteriore mese nel 2013 e nel 2014. Inoltre, tale requisito è indicizzato, dal 2013, con le variazioni della speranza di vita a 65 anni, esattamente come previsto per i requisiti anagrafici del pensionamento di vecchiaia e del pensionamento anticipato nel



sistema contributivo<sup>205</sup>. Conseguentemente, le età di ingresso sono state ipotizzate tali da consentire l'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita. In particolare, sempre nell'ipotesi di carriere ininterrotte, è stata prevista un'età di ingresso di 19 anni sia per gli uomini che per le donne. Sotto tali ipotesi, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia valori significativamente più alti, rispetto a quelli dell'ipotesi base, con uno scarto che, alla fine del periodo di previsione, è di 10,9 punti percentuali, per i lavoratori dipendenti, e di 2,7 punti percentuali, per i lavoratori autonomi. Le suddette differenze si riducono, rispettivamente, a 7,2 e 0,2 punti percentuali per le lavoratrici dipendenti ed autonome, in ragione dell'anzianità contributiva e dell'età di pensionamento inferiore di un anno.

Vale, inoltre, osservare che, nel confronto con la Nota di aggiornamento del Rapporto RGS 2016, le diverse casistiche di pensionamento con i requisiti minimi analizzate nel paragrafo presentano una riduzione dei tassi di sostituzione un po' più marcata rispetto a quanto evidenziato per l'ipotesi base. Infatti, a differenza di quest'ultima, in cui l'anzianità contributiva al pensionamento è costante, le ipotesi di pensionamento con i requisiti minimi prevedono tutte una correlazione del requisito contributivo con l'età di pensionamento. Pertanto, in presenza di una rideterminazione a ribasso dell'età di pensionamento, ne conseguono importi di pensione corrispondentemente più inferiori in relazione alla minore contribuzione maturata.

Dall'analisi complessiva dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che, nel caso del lavoro dipendente, il livello del tasso di sostituzione calcolato nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con quello conseguito a regime con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato, previsto per i soli lavoratori assoggettati al regime contributivo. Diversamente, per i lavoratori autonomi, quest'ultimo canale consente tassi di sostituzione di circa 6 punti percentuali inferiori all'ipotesi base, per via della più bassa età al pensionamento.

*Conclusioni*

## **6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria**

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. In tale ambito, per ciascun parametro, sono state considerate una o più alternative, mantenute invariate nel tempo. Tali alternative sono state costruite in modo da risultare comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

*Adeguatezza delle prestazioni*

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione di 0,5% nel tasso di variazione annuo, rispetto all'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione del tasso di sostituzione di un lavoratore dipendente, conseguente

*Sensitività:  
- dinamiche di carriera*

<sup>205</sup> Per gli anni 2010-2011, il requisito contributivo è di 40 anni, a cui si aggiunge il posticipo previsto dal meccanismo delle decorrenze pari ad 1 anno ed 1 anno e mezzo, rispettivamente per il lavoro dipendente ed autonomo. Nel 2016, per effetto degli incrementi previsti e dell'adeguamento automatico, il requisito contributivo è pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne.

all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo, risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più alto di 6,1 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5,4 punti percentuali<sup>206</sup>. Indicazioni analoghe emergono per quanto riguarda il lavoro autonomo (Tab. 6.2.b).

Il metodo contributivo, infatti, estendendo la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (Cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre produrrà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

- età di  
pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive contenute sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale<sup>207</sup>. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base<sup>208</sup>. Come mostrato nella tabella 6.2.a, assumendo che un lavoratore dipendente raggiunga i 38 anni di contribuzione a 69 anni e 7 mesi di età piuttosto che a 67 anni e 7 mesi, la riduzione dell'importo di pensione, rispetto al livello del 2010, risulta sensibilmente più contenuta (6,2 rispetto a 10,6 punti percentuali). Di conseguenza, il valore finale del tasso di sostituzione si attesta al 67,5%, anziché al 63,1% calcolato nell'ipotesi base.

- anzianità  
contributiva

Diversamente, il sistema di calcolo contributivo non presenta vantaggi significativi rispetto ad una variazione dell'anzianità contributiva al pensionamento. Infatti, nell'ipotesi di una riduzione o di un aumento di due anni, rispetto al caso base, gli effetti che si producono sui tassi di sostituzione sono sostanzialmente proporzionali alla variazione del parametro. Ciò risulta confermato per entrambe le categorie di lavoratori e per tutto il periodo di previsione, indipendentemente dalle regole di calcolo applicate.

## 6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Tasso di  
sostituzione  
lordo

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non

<sup>206</sup> Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella a suo tempo adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assumeva una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

<sup>207</sup> L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

<sup>208</sup> L'ipotesi simmetrica di una riduzione di 2 anni sarebbe generalmente incompatibile con i requisiti minimi di accesso al pensionamento.

corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Appendice 1, lettera G.3) la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile<sup>209</sup>.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale (o reddito finale) deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica, in diminuzione, l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

*Tasso di  
sostituzione  
netto*

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive<sup>210</sup>. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

*Coefficiente di  
raccordo*

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico<sup>211</sup>.

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro

*Retribuzione  
finale*

<sup>209</sup> Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 100.324 euro nel 2016.

<sup>210</sup> Al riguardo, si evidenzia che la normativa vigente ha attribuito alle regioni la facoltà di variare l'aliquota addizionale regionale di base che è stata aumentata dallo 0,9% all'1,23% con la L 214/2011. Per il periodo 2012-2013, l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%. Per l'anno di imposta 2014 possono essere deliberati ulteriori incrementi dello 0,6%. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Anche le aliquote delle addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013 (Appendice 1, lettera G.3). Ai fini del calcolo del calcolo dei tassi di sostituzione netti, si è ipotizzato un'aliquota regionale dell'1,73% e una aliquota comunale dello 0,8% per l'intero periodo di previsione. Per il 2010 i corrispondenti valori sono dello 0,9% e dello 0,5%.

<sup>211</sup> L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

*dipendente*<sup>212</sup>. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato<sup>213</sup>. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente<sup>214</sup>.

Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

*Effetto delle aliquote contributive*

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di oltre la metà.

*Effetto delle detrazioni: - FPLD*

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%<sup>215</sup>, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

*- lavoratori autonomi*

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è abbastanza simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

*Tassi di sostituzione lordi e netti:*

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

*- livello*

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

*- dinamica*

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 14,3% contro il 12,4% del tasso di sostituzione netto.

<sup>212</sup> Il valore del 2016 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante il DEF 2016. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiore. Va da sé che, qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

<sup>213</sup> In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

<sup>214</sup> Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

<sup>215</sup> La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

- tipologia  
di lavoratore

Oltre all'ipotesi base, la tabella 6.3 riporta i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento, fatta eccezione per il pensionamento anticipato (fino a 3 anni rispetto al requisito di vecchiaia) dei lavoratori autonomi iscritti successivamente al 31/12/1995, per il quale è richiesto un livello di reddito imponibile significativamente superiore alla retribuzione di riferimento. In questo caso, il calcolo del tasso di sostituzione netto è stato effettuato assumendo importi reddituali corrispondentemente maggiorati.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9,1 punti percentuali ad un massimo di 9,5 punti percentuali. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 22,4 punti percentuali. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

## ***6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare***

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (Appendice 1, lettera B.1).

Previdenza  
complementare

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti ai parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello

Metodologia  
utilizzata

europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni<sup>216</sup>. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2065. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione<sup>217</sup>;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva del 20%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa l'1,6%<sup>218</sup>;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto disposto dal DLgs 252/2005 e dalle modifiche successivamente introdotte con la legge finanziaria per il 2007, che prevedevano l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso<sup>219</sup>. Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la

Quadro  
normativo

<sup>216</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002); Economic Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2010); Economic Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2015).

<sup>217</sup> Poiché le previsioni demografiche Istat, con base 2011, coprono un orizzonte temporale fino al 2065, l'estrapolazione è stata effettuata in base alle tendenze del decennio 2056-2065.

<sup>218</sup> La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola dall'11% al 20%.

<sup>219</sup> Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (Appendice 2, lettera F).

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo<sup>220</sup>.

Contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (DLgs 252/2005)<sup>221</sup> prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo, fino ad un'aliquota minima del 9%.

Tassazione delle rendite

La tabella 6.4 mostra come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 63,1% a 76,7%, per i dipendenti privati, e da 50,9% a 65,8%, per gli autonomi, con un incremento, rispettivamente, di 13,6 punti percentuali e di 14,9 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2060 si evidenzia un aumento di 3 punti percentuali, per i dipendenti privati, e un decremento di 6,4 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 10,6 e 21,3 punti percentuali.

Risultati

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 91,1%, rispetto al 72,5% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi, i valori corrispondenti sono 105,8% e 72,8%.

## 6.8 - I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*

Come illustrato nel capitolo 1, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce le ipotesi strutturali definite in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del *round* di previsioni 2015. Con riferimento alla componente demografica, il riallineamento della previsione della popolazione Eurostat con base 2013, al vettore della popolazione stimato dall'Istat al 1° gennaio 2015, ha lasciato inalterate le ipotesi dei parametri demografici sottostanti (Cap. 1).

Ipotesi di scenario

Nel confronto con lo scenario nazionale base (Cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i*) un speranza di vita alla nascita inferiore di 0,4 anni per i maschi e di 1,1 anni per le femmine e *ii*) un tasso di crescita medio annuo del PIL reale e della produttività sostanzialmente in linea nel periodo 2020-2060.

La tabella 6.5 riporta i risultati del calcolo dei tassi di sostituzione lordi e netti ottenuti sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, nell'ipotesi base. Dal confronto con i tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi dello scenario nazionale base emergono differenze molto contenute, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza

Risultati

<sup>220</sup> Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano. In merito, si veda Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

<sup>221</sup> Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 63,1% dello scenario nazionale base al 63,8% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 50,9% e 51,6%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti simili. In questo caso, il livello previsto al 2060, per i dipendenti privati, è di 76,7% nello scenario nazionale base e 77,3% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 65,8% e 66,5%.



### Box 6.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

*Come anticipato nel Box 2.3, l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere la revisione periodica degli stessi a partire dal primo gennaio del 2019. In particolare, la suddetta variazione normativa opererebbe nel senso di mantenere costanti, per tutto il periodo di previsione, i coefficienti di trasformazione in vigore nel triennio 2016-2018, come rideterminati sulla base del procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente (L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011)<sup>222</sup>.*

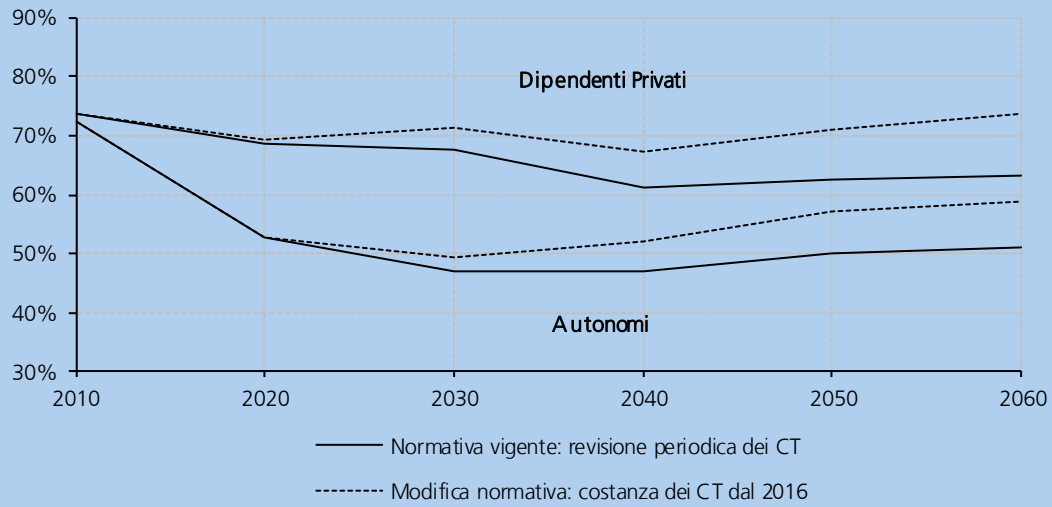
*I calcoli sono stati effettuati per un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo che accedono al pensionamento con i requisiti dell'ipotesi base (§ 6.1). Le variabili demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.*

*La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione del procedimento di revisione a partire dal 2019, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 10,5 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 7,8 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, al 73,6% e al 58,7%.*

*Alla fine del periodo di previsione, la curva dei tassi di sostituzione dei dipendenti privati, in assenza di revisione, supera leggermente il livello iniziale del 2010. Diversamente, per i lavoratori autonomi, pur evidenziandosi un profilo dei tassi di sostituzione significativamente crescente a partire dal 2030, il valore finale rimane notevolmente inferiore a quello iniziale e ben distanziato da quello dei lavoratori dipendenti, a causa della più bassa aliquota contributiva impiegata nel calcolo della pensione.*

<sup>222</sup> Il procedimento amministrativo finalizzato alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, si è concluso con l'emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione applicati nel triennio 2013-2015. Con il decreto direttoriale pubblicato nella GU n. 154 del 6 luglio 2015 sono stati rideterminati i coefficienti di trasformazione per il triennio 2016-2018 (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), Appendice 1, lettera B.2).

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione



Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - ScENARIO nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.1.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>						
Ipotesi base (età)	73,7 (65+4m) <sup>(2)</sup>	68,7 (66+9m)	67,6 (67+11m)	61,3 (65+11m)	62,6 (66+9m)	63,1 (67+7m)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
Vecchiaia (età/anz.)	68,5 (65+4m/35+4m) <sup>(2)</sup>	66,3 (66+9m/36+9m)	67,4 (67+11m/37+11m)	69,5 (68+11m/38+11m)	72,4 (69+9m/39+9m)	74,9 (70+7m/40+7m)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>						
Pensionamento anticipato <sup>(3)</sup> (età/anz.)	- -	- -	55,8 (64+11m/34+11m)	58,1 (65+11m/35+11m)	60,6 (66+9m/36+9m)	62,4 (67+7m/37+7m)
<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	77,5 (60/41)	69,1 (61/42)	67,1 (62+2m/43+2m)	65,9 (63+2m/44+2m)	67,8 (64/45)	70,3 (64+10m/45+10m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	77,5 (60/41)	79,3 (62/43)	70,6 (63+2m/44+2m)	69,5 (64+2m/45+2m)	71,3 (65/46)	74,0 (65+10m/46+10m)

Tab. 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>						
Ipotesi base (età)	72,2 (65+7m) <sup>(2)</sup>	52,6 (66+9m)	46,8 (67+11m)	47,0 (68+11m)	50,1 (69+9m)	50,9 (70+7m)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
Vecchiaia (età/anz.)	67,7 (65+7m/35+7m) <sup>(2)</sup>	50,3 (66+9m/36+9m)	46,7 (67+11m/37+11m)	48,0 (68+11m/38+11m)	52,0 (69+9m/39+9m)	54,6 (70+7m/40+7m)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>						
Pensionamento anticipato <sup>(4)</sup> (età/anz.)	- -	- -	(37,1) (64+11m/34+11m)	(40,5) (65+11m/35+11m)	(43,9) (66+9m/36+9m)	(45,4) (67+7m/37+7m)
<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>						
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	75,9 (60/41)	55,5 (61/42)	49,5 (62+2m/43+2m)	44,8 (63+2m/44+2m)	47,9 (64/45)	51,1 (64+10m/45+10m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	75,9 (60/41)	75,1 (62/43)	52,4 (63+2m/44+2m)	47,3 (64+2m/45+2m)	50,2 (65/46)	53,7 (65+10m/46+10m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.2.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base (Hp.b.) <sup>(2)</sup> (età/anz.)	73,7 (65+4m) <sup>(2)</sup>	68,7 (66+9m)	67,6 (67+11m)	61,3 (65+11m)	62,6 (66+9m)	63,1 (67+7m)
Età						
Hp.b. +2 anni	73,7	72,1	72,3	65,5	66,9	67,5
Anzianità contributiva						
Hp.b. -2 anni	69,8	64,9	63,8	58,2	59,3	59,7
Hp.b. +2 anni	77,5	72,6	71,4	64,5	65,8	66,6
Dinamica retributiva						
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	73,7	69,6	71,1	66,2	68,5	69,2
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	73,7	67,9	64,3	56,9	57,3	57,7
Età/Anzianità contributiva						
Hp.b. +2 anni	77,5	75,9	76,2	69,0	70,3	71,2

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base (Hp.b.) <sup>(3)</sup> (età/anz.)	72,2 (65+7m) <sup>(2)</sup>	52,6 (66+9m)	46,8 (67+11m)	47,0 (68+11m)	50,1 (69+9m)	50,9 (70+7m)
Età						
Hp.b. +2 anni	72,2	54,7	50,0	50,7	54,0	55,0
Anzianità contributiva						
Hp.b. -2 anni	68,5	48,8	43,0	44,9	47,7	48,1
Hp.b. +2 anni	76,0	56,4	50,5	49,2	52,3	53,7
Dinamica retributiva						
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	72,2	53,3	49,2	50,7	54,8	55,9
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	72,2	51,9	44,6	43,7	45,9	46,6
Età/Anzianità contributiva						
Hp.b. +2 anni	76,0	58,5	53,7	53,0	56,4	58,0

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni inferiore al requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>					
Ipotesi base (età)	82,8 (65+4m) <sup>(2)</sup>	78,0 (66+9m)	76,9 (67+11m)	70,8 (65+11m)	72,0 (66+9m)	72,5 (67+7m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Vecchiaia (età/anz.)	77,8 (65+4m/35+4m) <sup>(2)</sup>	75,7 (66+9m/36+9m)	76,7 (67+11m/37+11m)	78,8 (68+11m/38+11m)	81,6 (69+9m/39+9m)	84,0 (70+7m/40+7m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>					
Pensionamento anticipato <sup>(3)</sup> (età/anz.)	- -	- -	65,5 (64+11m/34+11m)	67,7 (65+11m/35+11m)	70,1 (66+9m/36+9m)	71,9 (67+7m/37+7m)
	<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso o 19 anni</b>					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	86,6 (60/41)	78,4 (61/42)	76,4 (62+2m/43+2m)	75,2 (63+2m/44+2m)	77,1 (64/45)	79,5 (64+10m/45+10m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	86,6 (60/41)	88,2 (62/43)	79,8 (63+2m/44+2m)	78,8 (64+2m/45+2m)	80,5 (65/46)	83,1 (65+10m/46+10m)

Tab. 6.3.b: autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>					
Ipotesi base (età)	93,2 (65+7m) <sup>(2)</sup>	74,7 (66+9m)	68,0 (67+11m)	68,3 (68+11m)	71,8 (69+9m)	72,8 (70+7m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Vecchiaia (età/anz.)	88,2 (65+7m/35+7m) <sup>(2)</sup>	72,0 (66+9m/36+9m)	67,8 (67+11m/37+11m)	69,4 (68+11m/38+11m)	74,1 (69+9m/39+9m)	77,0 (70+7m/40+7m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>					
Pensionamento anticipato <sup>(4)</sup> (età/anz.)	- -	- -	(55,4) (64+11m/34+11m)	(59,3) (65+11m/35+11m)	(63,4) (66+9m/36+9m)	(65,4) (67+7m/37+7m)
	<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso o 19 anni</b>					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	97,2 (60/41)	78,1 (61/42)	71,1 (62+2m/43+2m)	65,7 (63+2m/44+2m)	69,2 (64/45)	72,9 (64+10m/45+10m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	97,2 (60/41)	100,9 (62/43)	74,5 (63+2m/44+2m)	68,5 (64+2m/45+2m)	71,9 (65/46)	75,9 (65+10m/46+10m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Previdenza obbligatoria (Hp. base)</b>						
			Tassi di sostituzione lordi			
Dipendenti privati	73,7	68,7	67,6	61,3	62,6	63,1
Autonomi	72,2	52,6	46,8	47,0	50,1	50,9
			Tassi di sostituzione netti			
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,8	78,0	76,9	70,8	72,0	72,5
Autonomi - Senza coniuge a carico	93,2	74,7	68,0	68,3	71,8	72,8
<b>Previdenza obbligatoria e complementare<sup>(2)</sup> (Hp. base)</b>						
			Tassi di sostituzione lordi			
Dipendenti privati	73,7	73,9	76,7	73,3	76,1	76,7
Autonomi	72,2	57,8	55,9	60,2	65,0	65,8
			Tassi di sostituzione netti <sup>(3)</sup>			
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,8	84,6	88,9	87,1	90,6	91,1
Autonomi - Senza coniuge a carico	100,8	89,9	89,7	97,6	104,7	105,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(3) Il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)<sup>(1)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Previdenza obbligatoria</b>						
Scenario nazionale base - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni			
Dipendenti privati	73,7	68,7	67,6	61,3	62,6	63,1
(età)	(65+4m)	(66+9m)	(67+11m)	(65+11m)	(66+9m)	(67+7m)
Autonomi	72,2	52,6	46,8	47,0	50,1	50,9
(età)	(65+7m)	(66+9m)	(67+11m)	(68+11m)	(69+9m)	(70+7m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni			
Dipendenti privati	73,7	69,6	68,6	62,2	63,5	63,8
(età)	(65+4m)	(66+9m)	(67+7m)	(65+5m)	(66+3m)	(67)
Autonomi	72,2	53,2	47,5	47,8	51,0	51,6
(età)	(65+7m)	(66+9m)	(67+7m)	(68+5m)	(69+3m)	(70)
<b>Previdenza obbligatoria e complementare <sup>(2)</sup></b>						
Scenario nazionale base - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni			
Dipendenti privati	73,7	73,9	76,7	73,3	76,1	76,7
(età)	(65+4m)	(66+9m)	(67+11m)	(65+11m)	(66+9m)	(67+7m)
Autonomi	72,2	57,8	55,9	60,2	65,0	65,8
(età)	(65+7m)	(66+9m)	(67+11m)	(68+11m)	(69+9m)	(70+7m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base			Anzianità contributiva: 38 anni			
Dipendenti privati	73,7	75,0	77,9	74,2	77,1	77,3
(età)	(65+4m)	(66+9m)	(67+7m)	(65+5m)	(66+3m)	(67)
Autonomi	72,2	58,5	56,8	61,0	65,9	66,5
(età)	(65+7m)	(66+9m)	(67+7m)	(68+5m)	(69+3m)	(70)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. 6.1.a: dipendenti - Senza coniuge a carico

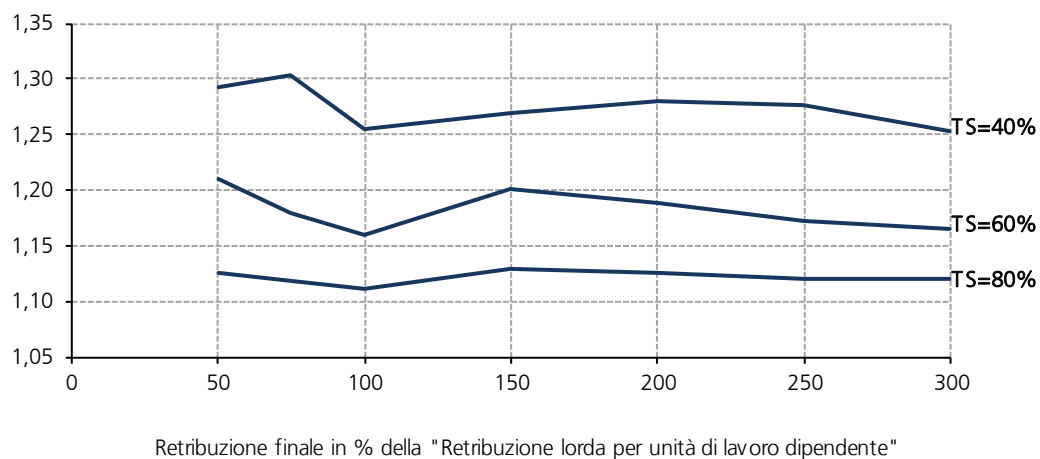
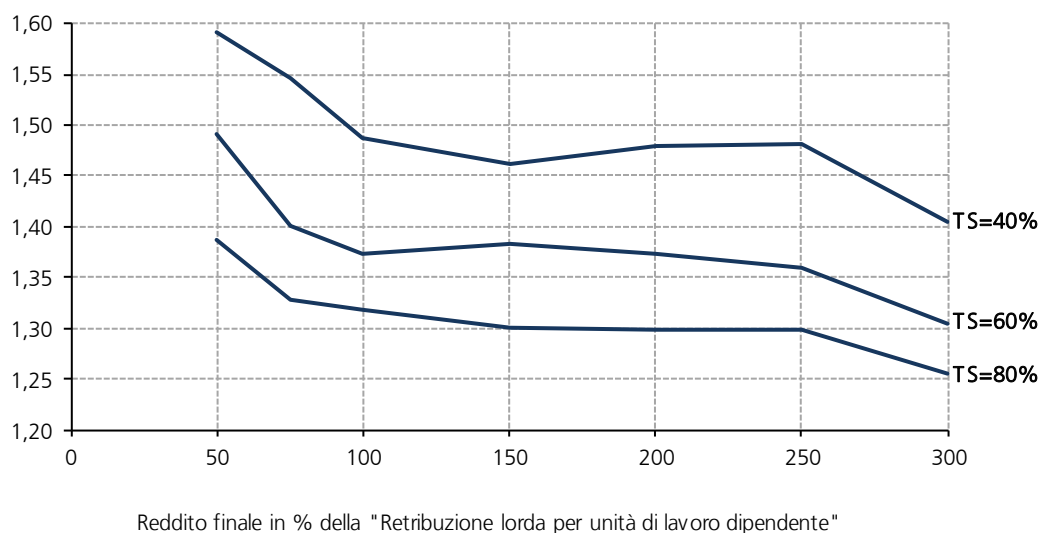


Fig. 6.1.b: autonomi - Senza coniuge a carico





## Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F), alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H) e alla spesa per altre prestazioni sociali (I).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate
- C - Requisiti di accesso
- D - Interventi a favore delle pensioni minime
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale
- F - Le indennità di accompagnamento
- G - Cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali
- H - La tassazione della previdenza complementare
- I - Altre prestazioni sociali in denaro

## A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. fo i nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (per il periodo dal 2008<sup>223</sup> al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 121/2007 al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, al 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo oltre 5 volte il trattamento minimo INPS.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Dal 2019 <sup>224</sup>
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
da 5 a 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%
oltre 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

<sup>223</sup> La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

<sup>224</sup> Per il biennio 2017-2018 la legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) prevede la proroga del regime previsto per gli anni 2015-2016 dalla legge n. 147/2013 (cfr successivo punto 3)

Per il periodo 2012-2018 rispetto a quanto sopra evidenziato è in vigore per le pensioni complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS pari a 18.759,00 euro nel 2012) il seguente regime di indicizzazione.

Per il biennio 2012-2013 (DL 201/2011, convertito con L 214/2011) l'indicizzazione non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS<sup>225</sup>. La Corte Costituzionale con sentenza n. 70/2015 ha censurato la misura e con DL 65/2015 la indicizzazione relativa agli anni 2012-2013 è stata ridisciplinata nei seguenti termini:

Per i medesimi anni 2012 e 2013:

- nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 20% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 10% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- non è riconosciuta per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Per il periodo successivo:

- negli anni 2014 e 2015 nella misura del 20% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto;
- a decorrere dall'anno 2016 nella misura del 50% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima

Per il triennio 2014-2018 (L 147/2013, come prorogata per gli anni 2017 e 2018 dalla legge n. 208/2015) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

- nella misura del 95% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 75% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

<sup>225</sup> E' prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

- nella misura del 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 40% per l'anno 2014 e al 45% per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e, solo per l'anno 2014, non è riconosciuta per le fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima, il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

Anche nel periodo 2012-2018 per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo è garantita l'indicizzazione al 100% sul complessivo importo del trattamento pensionistico.

La legge n. 208/2015 ha esplicitato che in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (c.d. foi nt), venga applicata comunque una variazione nulla<sup>226</sup>.

---

<sup>226</sup> Nell'anno 2015 la variazione dell'indice foi n.t. è risultata pari a -0,1% ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) verrà applicato 0,0%.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2016 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a il credito/debito per pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(0,2%)
2013	3,1%	(0,1%)
2014	1,2%	-
2015	0,2%	(-0,1%)
2016	-0,1%	(-0,1%)

## B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei tre regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	(lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011)	(lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	(lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (<b>P</b>) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W<sup>1</sup> e W<sup>2</sup> = retribuzione pensionabile C<sup>1</sup> e C<sup>2</sup> = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C<sup>1</sup>), W<sup>1</sup> è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 (C<sup>2</sup>), W<sup>2</sup> è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici<sup>(2)</sup>, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (<b>P=PA+PB</b>). La prima (<b>PA</b>) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (<b>PB</b>) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2) \text{ (cfr. nota 1)}$ <p>dove:</p> <p>W<sup>1</sup> e W<sup>2</sup> = retribuzione pensionabile C<sup>1</sup> e C<sup>k</sup> = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C<sup>1</sup>), W<sup>1</sup> è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C<sup>k</sup>), W<sup>2</sup> è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> <p><b>PB = ct * M</b> (per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> <p><b>PB = ct * M</b></p> <p>dove:</p> <p><b>ct</b> = coefficiente di trasformazione <b>M</b> =montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita<sup>(3)</sup>. Per il periodo 2013-2015 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,304% a 57 anni ad un valore di 5,435% a 65 anni (fino ad un massimo di 6,541% a 70 anni). Dal 2016 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,246% a 57 anni ad un valore di 5,326% a 65 anni (fino ad un massimo di 6,378% a 70 anni). L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocopro al 27% per gli anni 2012 e 2013 poi crescente fino ad arrivare al 33% dal 2018). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimo di 100.324,00 euro nel 2016.</p>
Pensioni di reversibilità <sup>(4)</sup>	60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.
	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.
	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2016 è fissato in 46.123,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Dal 2013, in sede di primo aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2016 è stato adottato con decreto direttoriale del 22/06/2015, pubblicato in GU n° 154 del 6 luglio 2015.

(4) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli. Con riferimento alle pensioni decorrenti dal 2012 l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti di assicurato e pensionato (con esclusione dei casi di presenza di figli di minore età; studenti, ovvero inabili) è ridotta, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiori a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, del 10 per cento in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10.

### B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri

Di seguito si riporta la formula relativa al calcolo dei coefficienti di trasformazione per età previsti dalla L°335/1995 e impiegata ai fini della rideterminazione degli stessi secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 11, della stessa legge, come modificato e integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007<sup>227</sup>.

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

$CT$  = coefficiente di trasformazione;

$\Delta$  = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$  = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$  = valore attuale medio della pensione al superstite;

$s$  = sesso (m=maschi, f=femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$  = probabilità di sopravvivenza fra l'età  $x$  e l'età  $x+t$ ;

$x$  = età di pensionamento;

$w$  = età massima;

$q_{x+t,s}$  = probabilità di morte fra l'età  $x+t$  e l'età  $x+t+1$ ;

$\theta_{x+t,s}$  = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età  $x+t$ ;

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$  = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

<sup>227</sup> Inoltre, l'art. 24, co. 4 del DL 201/2011, ha stabilito che la rideterminazione dei suddetti coefficienti, precedentemente prevista per la fascia di età 57-65, debba essere estesa fino a 70 anni.

$k$  = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno<sup>228</sup>;

$\varepsilon_{x,s}$  = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

$\eta$  = aliquota di reversibilità;

$\delta_s$  = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

$r$  = tasso di rendimento interno;

$\sigma$  = percentuale di indicizzazione;

$$\left( \frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto.}$$

I parametri:

$x = 57$  anni – età di pensionamento di vecchiaia;

$\eta = 0,6$ ;

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases};$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015;$$

$k = 0,4615$  ( $n = 12$ ).

I parametri  $q_{x,s}$ ,  $q_{x,s}^{ved}$ ,  $\theta_{x,s}$ ,  $\varepsilon_{x,s}$  esprimono, rispettivamente, le probabilità di morte<sup>229</sup>, le probabilità di eliminazione del coniuge superstite per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia (desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono stimati e trasmessi dall'Istat nell'ambito del procedimento di revisione dei coefficienti di trasformazione previsto dall'art. 1, comma 11 della L 335/1995 e successive integrazioni e modificazioni. Con riferimento ai coefficienti di trasformazione vigenti fino al 31/12/2012, riportati nella L 247/2007 (tabella A, allegato 2), la stima dei parametri demografici era riferita all'anno 2002. Per quanto riguarda, invece, i coefficienti di trasformazione rideterminati, sulla base del suddetto procedimento, con decorrenza dal 1° gennaio 2013 (triennio di vigenza 2013-2015), e dal 1° gennaio 2016 (triennio di vigenza 2016-2018), gli anni di riferimento dei parametri demografici sono, rispettivamente, il 2008 ed il 2013<sup>230</sup>.

<sup>228</sup> Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità,  $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$  dove  $n$  è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

<sup>229</sup> I sopravvissuti sono ricavabili con la formula  $lx+1 = lx \cdot (1 - qx)$ .

<sup>230</sup> I coefficienti di trasformazione vigenti per il triennio 2013-2015 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 2012; quelli relativi al triennio 2016-2018 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 22 giugno 2015.



## C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011. Il paragrafo C.6 fa una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

### C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia<sup>231</sup>

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008
<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.</p> <p>- almeno 19 anni di contributi.</p>	<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestre). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda</p> <p>- almeno 20 anni di contributi</p>	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.</p>	<p><u>Per il periodo 2008-2011:</u> per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011)).</p> <p><u>Dal 2012:</u> Per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestre)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale)). Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale)).</p> <p><u>Dal 2013</u> è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti all'incremento della speranza di vita<sup>(1)</sup>. (cfr successiva</p>

(1) E' normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita.

<sup>231</sup> Per il periodo 2008-2011 la L 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

## C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato<sup>232</sup>

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo dal 2008

	2000	2007	2008-2011 <sup>(1)</sup>	Dal 2012 <sup>(2)</sup>
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età <sup>(3)</sup> oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età <sup>(4)</sup> oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.	Dal 2012: a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014);  b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).  Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti all'incremento della speranza di vita (cfr successiva scheda, lettera C.6).
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età <sup>(5)</sup> oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.		
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età <sup>(6)</sup> oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di 1 anno.	Come sopra

(1) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (lettera C.5).

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte (lettera C.5).

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) A cominciare dal 2001.

<sup>232</sup>

Per un maggiore dettaglio si rinvia alle successive e specifiche schede C4 e C5 relative ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

**C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti**

<b>Pensione di inabilità</b>	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi <sup>(1)</sup> .
<b>Assegno ordinario di invalidità</b>	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro <sup>(2)</sup> . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
<b>Pensione di reversibilità</b>	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

**C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/1995 e modificato dalla L 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

**Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**

**Dipendenti privati<sup>(1)</sup>**

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

**Dipendenti pubblici<sup>(1)</sup>**

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

*(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.*

**Lavoratori autonomi**

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

**Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**

**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

**Lavoratori autonomi**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

***C.5 - Dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007***

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, retributivo, misto e contributivo rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Età anagrafica		
Anno	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31 dicembre 2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

**Lavoratori autonomi**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel 2011;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi che maturano i requisiti nel 2011.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. e) del DLgs 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

### ***C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012***

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e da ultimo L 214/2011) in materia di accesso al pensionamento, le modalità di accesso, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo), sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevata). Di seguito si intende riassumere le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

**Pensionamento di vecchiaia**<sup>233</sup>. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dalla descrizione della normativa vigente come di seguito rappresentata ed esemplificata nelle successive tabelle risulta evidente che la disposizione introdotta con la Legge di stabilità 2012 (art. 5 della L 183/2011) e successivamente adeguata dalla L 214/2011 (art. 24, co. 9), nel rispetto degli impegni presi in sede UE, si pone a garanzia di effetti comunque già previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e L 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso, tenuto conto dell'adeguamento dei requisiti anagrafici stimati agli incrementi della speranza di vita, è 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021 è già prevista sulla base dell'ordinamento vigente (fermo restando che gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'art. 12 del DL 78/2010, convertito con L 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni).

**Pensionamento anticipato.** L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1

<sup>233</sup> In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.



mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014)<sup>234</sup>;

- per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come descritto al punto precedente con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'art. 1, co. 6 della L 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale (base 2011), si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2013 è stato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore<sup>235</sup> ed è stimato un adeguamento cumulato, al 2050, pari a 4 anni. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo. A tale ultimo riguardo si evidenzia che a seguito dell'accertata diminuzione della speranza di vita per l'anno 2015 (cfr comunicato Istat del 19 febbraio 2016) difficilmente l'adeguamento decorrente dall'anno 2019 potrà rispettare quanto previsto dal citato scenario demografico Istat centrale (base 2011), pertanto in tale sede si dà una doppia rappresentazione tabellare dei requisiti, quella teorica derivante dalle citate previsioni Istat e quella più prudentiale che prevede per l'adeguamento decorrente dal 2019 l'applicazione di quanto previsto dalla normativa in

<sup>234</sup> Per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 che accedono al pensionamento anticipato sulla base del requisito anagrafico indipendentemente dall'età anagrafica è prevista una riduzione percentuale del trattamento sulla quota dello stesso relativa alle anzianità contributive maturate prima del 1° gennaio 2012 (computate con il sistema retributivo) se l'accesso al pensionamento avviene ad età inferiori a 62 anni (1 punto percentuale ogni anno, raddoppiato per ogni anno di anticipo superiore al biennio). Per chi accede al pensionamento fino al 31 dicembre 2017 tale riduzione non opera se il requisito contributivo è conseguito sulla base di anzianità contributiva effettiva (ivi incluso il periodo di servizio militare e/o i periodi di maternità, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria). Nella legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) è prevista comunque la soppressione della riduzione in esame per tutti coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2017.

<sup>235</sup> L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2016 (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014.

caso di riduzione congiunturale della speranza di vita (adeguamento nullo), con applicazione dal 2021 degli adeguamenti nella dimensione prevista (e conseguente applicazione della clausola UE per il pensionamento di vecchiaia con elevazione al requisito minimo di 67 anni): in tale caso è stimato un adeguamento cumulato, al 2050, pari a 3 anni e 9 mesi per il pensionamento di vecchiaia e 3 anni e 7 mesi per il pensionamento anticipato. In concreto, qualora nell'anno 2016 si realizzasse un recupero della diminuzione della speranza di vita registrata per l'anno 2015, gli adeguamenti effettivi decorrenti dal 2019 potrebbero collocarsi in una situazione intermedia con un adeguamento positivo, seppur significativamente contenuto rispetto a quello ipotizzato come conseguente dallo scenario demografico Istat centrale (base 2011).

Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento. **ipotesi A** scenario demografico Istat centrale (base 2011), **ipotesi B** (blocco adeguamento nel 2019, con successivi adeguamenti coerenti con scenario demografico Istat centrale (base 2011))

**REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO  
(REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)**

(dal 2019 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>
2020	67	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2025	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2026	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2027	68	68	68	68	68
2028	68	68	68	68	68
2029	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2030	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2031	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2032	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2033	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2034	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2035	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2036	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2037	69	69	69	69	69
2038	69	69	69	69	69
2039	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2040	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2041	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2042	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2043	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2044	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2045	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2046	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2047	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2048	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2049	70	70	70	70	70
2050	70	70	70	70	70
2051	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2052	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2053	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2054	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2055	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2056	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2057	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2058	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2059	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2060	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2061	71	71	71	71	71
2062	71	71	71	71	71
2063	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2064	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2065	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato sulla base dell'andamento del PIL.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

## REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2019 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)<sup>(1)</sup>

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	<b>43 anni e 3 mesi</b>	<b>42 anni e 3 mesi</b>	<b>64 anni</b>
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2024	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2025	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2026	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2027	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2028	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2029	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2030	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2031	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2032	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2033	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2034	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2035	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2036	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2037	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2038	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2039	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2040	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2041	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2042	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2043	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2044	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2045	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2046	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2047	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2048	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2049	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2050	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2051	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2052	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2053	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2054	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2055	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2056	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2057	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2058	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2059	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2060	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2061	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2062	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2063	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2064	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2065	47 anni e 6 mesi	46 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

**REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO  
(REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)**

(dal 2019 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011, con correzione per il 2019: ipotesi adeguamento nullo per tale anno)

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2020	67 e 7 mesi	67 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2021	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>
2022	67	67	67	67	67
2023	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi
2024	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi
2025	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2026	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2027	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2028	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2029	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2030	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi
2031	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2032	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2033	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2034	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2035	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2036	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2037	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2038	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2039	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2040	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2041	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2042	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2043	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2044	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2045	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2046	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2047	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2048	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2049	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2050	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
2051	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2052	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi	69 e 11 mesi
2053	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese
2054	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese	70 e 1 mese
2055	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2056	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2057	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2058	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi	70 e 5 mesi
2059	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi
2060	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi	70 e 7 mesi
2061	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi
2062	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi	70 e 9 mesi
2063	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi
2064	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi	70 e 11 mesi
2065	71	71	71	71	71

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato sulla base dell'andamento del PIL.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

## REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2019 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011, con correzione per il 2019: ipotesi adeguamento nullo per tale anno)<sup>(1)</sup>

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2020	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2021	<b>43 anni e 1 mese</b>	<b>42 anni e 1 mese</b>	63 anni e 10 mesi
2022	43 anni e 1 mese	42 anni e 1 mese	63 anni e 10 mesi
2023	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2024	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2025	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi	64 anni e 4 mesi
2026	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi	64 anni e 4 mesi
2027	43 anni e 10 mesi	42 anni e 10 mesi	64 anni e 7 mesi
2028	43 anni e 10 mesi	42 anni e 10 mesi	64 anni e 7 mesi
2029	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2030	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2031	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2032	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2033	44 anni e 6 mesi	43 anni e 6 mesi	65 anni e 3 mesi
2034	44 anni e 6 mesi	43 anni e 6 mesi	65 anni e 3 mesi
2035	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2036	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2037	44 anni e 10 mesi	43 anni e 10 mesi	65 anni e 7 mesi
2038	44 anni e 10 mesi	43 anni e 10 mesi	65 anni e 7 mesi
2039	45 anni	44 anni	65 anni e 9 mesi
2040	45 anni	44 anni	65 anni e 9 mesi
2041	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	65 anni e 11 mesi
2042	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	65 anni e 11 mesi
2043	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	66 anni e 1 mese
2044	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	66 anni e 1 mese
2045	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi	66 anni e 3 mesi
2046	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi	66 anni e 3 mesi
2047	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi	66 anni e 5 mesi
2048	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi	66 anni e 5 mesi
2049	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi	66 anni e 7 mesi
2050	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi	66 anni e 7 mesi
2051	46 anni	45 anni	66 anni e 9 mesi
2052	46 anni	45 anni	66 anni e 9 mesi
2053	46 anni e 2 mesi	45 anni e 2 mesi	66 anni e 11 mesi
2054	46 anni e 2 mesi	45 anni e 2 mesi	66 anni e 11 mesi
2055	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi	67 anni e 1 mese
2056	46 anni e 4 mesi	45 anni e 4 mesi	67 anni e 1 mese
2057	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi	67 anni e 3 mesi
2058	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi	67 anni e 3 mesi
2059	46 anni e 8 mesi	45 anni e 8 mesi	67 anni e 5 mesi
2060	46 anni e 8 mesi	45 anni e 8 mesi	67 anni e 5 mesi
2061	46 anni e 10 mesi	45 anni e 10 mesi	67 anni e 7 mesi
2062	46 anni e 10 mesi	45 anni e 10 mesi	67 anni e 7 mesi
2063	47 anni	46 anni	67 anni e 9 mesi
2064	47 anni	46 anni	67 anni e 9 mesi
2065	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accelerato a consuntivo dall'Istat.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività.

È prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011, convertito con modificazioni con L 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni.

Per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al DLgs 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. I requisiti sono comunque rideterminati<sup>236</sup> in modo da mantenere il beneficio massimo di anticipo rispetto alla generalità dei lavoratori nel limite di 3 anni.

In attuazione dell'art. 24, co. 18 del DL 201/2011, convertito con L 214/2011, il DPR 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco).

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste le seguenti misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo<sup>237</sup>.

Inoltre è confermata la disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, che prevede per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi d'età (58 anni e 3 mesi d'età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi entro l'anno 2015. La legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015) prevede, al fine di concludere tale sperimentazione tenuto conto delle risultanze emerse nel corso della medesima, l'estensione della possibilità di optare per il regime sperimentale alle lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015, indipendentemente dal momento della decorrenza della pensione che in tal caso non può che essere successivamente a tale data, fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di

<sup>236</sup> Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 61 anni di età e 35 anni di contributi nel 2012 con incremento di 1 anno del requisito anagrafico a decorrere dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013.

<sup>237</sup> La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in 172.000, ivi incluso l'intervento previsto dalla L 208/2015. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla predetta sperimentazione.

***C.7 - Profili di carattere tecnico e finanziario legati all'attuazione delle norme in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe alla disciplina generale per l'accesso al trattamento pensionistico - Salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico conseguente dalla legge di riforma pensionistica (L 214/2011)***

La L 214/2011 ha individuato due fondamentali categorie di destinatari delle deroghe (in linea con quanto già previsto con i precedenti provvedimenti di riforma, adottati negli ultimi anni) di salvaguardia dall'applicazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico come disciplinati dalla medesima legge:

- **salvaguardati in quanto alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa.** Si tratta della salvaguardia più generalizzata, e alla quale corrisponde un diritto soggettivo, prevista dalla disposizione legislativa. Questa categoria di beneficiari non necessita di un provvedimento amministrativo di attuazione;
- **salvaguardati, in quanto soggetti che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, mantengono le regole previgenti, in quanto prossimi al pensionamento e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore (che individua i soggetti per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro).** In questo caso, si prevede un atto amministrativo (decreto ministeriale) che determina nel dettaglio le relative procedure amministrative di attuazione della disposizione; in generale, in tutti i provvedimenti di riforma degli ultimi anni, il provvedimento attuativo è stato anche finalizzato, per espressa previsione di legge, al rispetto di un limite numerico e/o finanziario (ad esempio, L 243/2004 e L 247/2007) derivandone in tali termini un diritto condizionato al rispetto del predetto limite.

**C.7.1 - Il procedimento di adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012) – Primo gruppo c.d. 65.000**

I criteri di selezione della salvaguardia per coloro che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 previsti dalla L 214/2011 sono stati stabiliti dai commi 14 e 15 dell'art. 24 della medesima L 214/2011 e dall'art. 6 della L 14/2012 e il conseguente procedimento di definizione del decreto ministeriale si è completato con l'adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 che ha determinato in coerenza con quanto stabilito dalla legislazione primaria, sulla base dei dati amministrativi in possesso degli enti previdenziali, in 65.000 soggetti il contingente numerico dei lavoratori destinatari della predetta salvaguardia, risultando conseguentemente rispettate le risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24 (per un cumulo pari a circa 5 mld di euro)<sup>238</sup>.

<sup>238</sup> Tale importo ha trovato copertura nell'ambito dei risparmi previsti dalla riforma pensionistica introdotta dalla legge n. 214/2011 (pertanto i risparmi conteggiati in sede di legge 214/2011 nei saldi di finanza pubblica sono risparmi netti, inglobanti gli effetti della prima tranche di lavoratori salvaguardati).



Il procedimento di adozione del decreto ministeriale di cui all'art. 24, commi 14 e 15 del DL 201/2011, convertito con modificazioni con L 214/2011 si è sostanziato in un procedimento di adozione di un atto di normativa secondaria sulla base di quanto stabilito dalla normativa primaria (nella fattispecie i citati commi 14 e 15 dell'art. 24 nonché gli articoli 6 e 6-bis del DL 216/2011 convertito con L 14/2012). Ne consegue che nella fase procedimentale di adozione di un atto di normativa secondaria l'accezione di "potenziali beneficiari", utilizzata nel dibattito in materia, non sussiste sul piano giuridico, essendo la stessa conferente con la fase di formazione della disposizione primaria e con i criteri selettivi individuati dalla stessa disposizione approvata dal Parlamento. In tali termini, non può non rilevarsi come il dibattito svoltosi sulle consistenze numeriche dei soggetti destinatari delle deroghe dai nuovi requisiti di accesso alla pensione previsti dalla L 214/2011 (c.d. "salvaguardati") debba necessariamente essere ricondotto nel più corretto contesto. Sulla base del procedimento sopra descritto, l'INPS ha fornito la tabella riportata nel decreto del 1° giugno 2012 che indica i contingenti numerici specifici per tutte le tipologie di soggetti salvaguardati. Il totale dei soggetti interessati è risultato per l'appunto pari a 65.000 e nel rispetto delle risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24.

I soggetti salvaguardati sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della del DL 95/2012 (di cui si illustrerà in seguito), come dettagliati dal decreto ministeriale del 1° giugno 2012, sono i seguenti:

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011 e dall'articolo 6 della legge n. 14/2012 (attuato con decreto ministeriale del 1° giugno 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012)	Contingente numerico
Mobilità - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011 con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'art. 7 commi 1 e 2 della L 223/1991	25.590
Mobilità lunga - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011	3.460
Fondi di solidarietà - titolarità al 4 dicembre 2011 della prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, co. 28 della L 662/1996; titolarità della medesima prestazione da data successiva al 4 dicembre 2011 se l'accesso alla stessa risulta autorizzato dall'INPS, fermo restando che gli interessati restano a carico dei Fondi fino al compimento di 62 anni di età	17.710
Prosecutori volontari autorizzati precedentemente al 4 dicembre 2011: perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legge; questi lavoratori non devono aver comunque ripreso attività lavorativa successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione e devono avere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del DL 201/2011	10.250
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori di disabili - lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultano essere in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'art. 42, co. 5 del DLgs 151/2001, i quali maturino, entro ventiquattro mesi dalla data di inizio del predetto congedo il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica di cui all'art. 1, co. 6, lett. a) della L 243/2004 e successive modificazioni	150
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, co. 2-ter, del DL 216/2011, convertito con modificazioni con L 14/2012: risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa ovvero in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa e i lavoratori devono risultare in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del DL 201/2011	6.890
TOTALE	65.000

### C.7.2 - Estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 22 del DL 95/2012, convertito con L 135/2012) (decreto ministeriale del 8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013) – Secondo gruppo c.d. 55.000

Sulla base di quanto esposto, a seguito dell'impegno politico preso dal Ministro del lavoro in sede della citata risposta ad interpellanza urgente presso Senato e Camera dei Deputati del 19 e 20 giugno 2012, il Governo ha adottato un intervento legislativo (articolo 22 del DL 95/2012, convertito con L 135/2012) con il quale è stata estesa, mantenendo i criteri base all'origine della natura della salvaguardia, la platea dei lavoratori salvaguardati reperendo le necessarie risorse per la copertura finanziaria.

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del DL 201/2011 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) nel limite numerico di altri 55.000 (aggiuntivi ai 65.000 lavoratori già salvaguardati dalla normativa

vigente prima dell'entrata in vigore della disposizione in esame) individuati nei termini specificatamente individuati dalla disposizione legislativa. Dalla disposizione in esame derivano maggiori oneri (maggiore spesa pensionistica) per la finanza pubblica per effetto di anticipo del pensionamento valutabili in circa 4,1 mld di euro in termini cumulati per il periodo 2014-2020 che hanno trovato copertura finanziaria nell'ambito del DL 95/2012, convertito con L 135/2012.

In ogni caso, per l'attuazione della disposizione in esame è stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'8 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 17 del 21 gennaio 2013 che disciplina le modalità di attuazione della salvaguardia dei soggetti interessati e il monitoraggio da parte dell'INPS delle domande dei medesimi per l'accesso al beneficio, ai fini del rispetto del predetto limite numerico di 55.000 soggetti, così ripartiti:

Tipologia di ulteriori soggetti salvaguardati ai sensi dell'articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012 (attuato con decreto ministeriale del 8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013)	Contingente numerico
Lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati in sede governativa anteriormente al 31 dicembre 2011 e che maturino il diritto all'accesso al pensionamento, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ancorché alla predetta data del 4 dicembre 2011 ancora non risultino collocati in mobilità (lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo degli ammortizzatori sociali, sulla base di accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011)	40.000
Fondi di solidarietà	1.600
Lavoratori che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge	7.400
Lavoratori di cui all'art. 6, co. 2-ter del DL 216/2011, il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 e che risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del citato DL 201/2011, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011	6.000
TOTALE	55.000

### C.7.3 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 1, commi da 231 a 237 della L 228/2012, Legge di stabilità 2013) (decreto ministeriale del 22 aprile 2013 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 123 del 28 maggio 2013) – Terzo gruppo c.d. 10.130

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del DL 201/2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato articolo 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti individuati nei seguenti termini:

**Stima 2.560.** Ai lavoratori cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011 e che abbiano perfezionato i requisiti utili al trattamento pensionistico entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui

all'articolo 7, commi 1 e 2, n. 223/1991 ovvero durante il periodo di godimento dell'indennità di mobilità in deroga e in ogni caso entro il 31 dicembre 2014;

**Stima 1.590 – prosecutori volontari.** Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito dalla L 214/2011, ancorché abbiano svolto qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato dopo l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 4 dicembre 2011 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011;

**Stima 5.130.** Ai lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, ancorché abbiano svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 30 giugno 2012 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011.

**Stima 850.** Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente al 4 dicembre 2011 e collocati in mobilità ordinaria alla predetta data, i quali in quanto fruitori della relativa indennità devono attendere il termine della fruizione della stessa per poter effettuare il versamento volontario, a condizione che perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011.

Il beneficio, riconosciuto secondo le procedure già adottate in sede di decreto ministeriale del 1° giugno 2012 e dell'8 ottobre 2012 relative alle collettività di lavoratori salvaguardati già previste, è concesso nel limite massimo di 64 milioni di euro per l'anno 2013, 134 milioni di euro per l'anno 2014, 135 milioni di euro per l'anno 2015, 107 milioni di euro per l'anno 2016, 46 milioni di euro per l'anno 2017, 30 milioni di euro per l'anno 2018, 28 milioni di euro per l'anno 2019 e di 10 milioni di euro per l'anno 2020.

Il decreto ministeriale, dopo aver acquisito il parere favorevole espresso dalle competenti Commissioni parlamentari, come prescritto dalla L 228/2012, è stato firmato dai Ministri del lavoro e dell'economia in data 22 aprile 2013 e pubblicato in GU n. 123 del 28 maggio 2013.

#### C.7.4 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 11 e art. 11-bis, DL 102/2013 convertito con L 124/2013) – quarto gruppo c.d. 6.500 +2.500

**Articolo 11.** La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'art. 24 del DL 201/2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato art. 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti ampliando la fattispecie dei lavoratori di cui al co. 2-ter dell'art. 6 del DL 216/2011, convertito con modificazioni dalla L 14/2012, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo ferme restando le seguenti condizioni per l'accesso al beneficio dell'anticipo del pensionamento da parte dei soggetti interessati, che:

- abbiano conseguito successivamente alla data di cessazione, la quale comunque non può essere anteriore al 1° gennaio 2009 e successiva al 31 dicembre 2011, un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500;
- risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 avrebbero comportato la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il beneficio è concesso nel limite massimo numerico di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018, di 12 milioni di euro per l'anno 2019. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

**Articolo 11-bis.** La stessa disposizione riguarda, in particolare, i lavoratori i quali, nel corso dell'anno 2011 abbiano usufruito di congedi per assistere familiari con disabilità grave. Rispetto alla normativa vigente (decreto-legge 201 del 2011, articolo 24, comma 14, lettera e-bis) la salvaguardia viene, in particolare, estesa anche ai familiari diversi dai genitori e ad altre tipologie di pensionamento i quali perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge. Il trattamento pensionistico non può avere decorrenza anteriore all' 1 gennaio 2014. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 2.500 soggetti e nel limite massimo di 23 milioni di euro per l'anno 2014, di 17 milioni di euro per l'anno 2015, di 9 milioni di euro per l'anno 2016, di 6 milioni di euro per l'anno 2017 e di 2 milioni di euro per l'anno 2018. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

#### **C.7.5 - Legge n. 147/2013 (legge Stabilità 2014) – Incremento limite numerico prosecutori volontari (+6.000 unità) + ulteriore ampliamento di platea (+17.000 unità)**

La legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) prevede:

**Comma 191.** Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 l'incremento del contingente numerico per 6.000 unità dei lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione di cui all'articolo 1 comma 231 lettera b) legge 228/2012 come indicato nell'articolo 9 del relativo decreto interministeriale del 22 aprile 2013. Il predetto incremento del contingente numerico consente di dare attuazione ad un'interpretazione estensiva della disposizione esplicitata in sede di approvazione del decreto attuativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari, con particolare riferimento ai soggetti coloro i quali, hanno ripreso l'attività lavorativa anche prima del 4 dicembre 2011;

**Commi 194-197.** Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 un ampliamento di platee precedentemente definite con decorrenza entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore del DL 201/2011 l'incremento del contingente numerico per 17.000 unità così caratterizzate:

- i prosecutori volontari autorizzati al 4 dicembre 2011 con un contributo accreditato o accreditabile che, dopo il 4 dicembre 2011, hanno svolto attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 900 soggetti;
- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa entro il 30 giugno 2012 e che hanno svolto, dopo tale data, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 400 soggetti;
- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa dopo il 30 giugno 2012 e fino al 31 dicembre 2012 e che hanno svolto, dopo la data di cessazione, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo): 500 soggetti;
- i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro tra 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2008 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo). Si includono anche i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di lavoro tra 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con un reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7.500 (eliminazione tetto retributivo): 5.200 soggetti;
- i lavoratori in mobilità ordinaria che maturano il requisito pensionistico ante legge 214/2011 dopo la data di fine mobilità e entro sei mesi dalla stessa; è data la possibilità al beneficiario di coprire i periodi contributivi successivi alla fine della mobilità con versamenti volontari, ove necessari (inclusione specifica categoria di prosecutori volontari): 1.000 soggetti;

- i soggetti autorizzati al versamento dei contributi volontari entro il 4 dicembre 2011 senza accreditamento di contributi effettivi alla stessa data. Sono stati considerati i soggetti che hanno almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2007 ed il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (inclusione ulteriore categoria proscrittori volontari): 9.000 soggetti.

In via aggiuntiva a quanto sopra rappresentato si fa presente che è stata approvata la legge n. 147/2014, la c.d. sesta salvaguardia, che prevede l'estensione dell'applicazione dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 per determinate fattispecie che conseguirebbero il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico anche nell'anno 2015. Tale ulteriore salvaguardia è sostanzialmente finanziata mediante un ridimensionamento numerico e finanziario di precedenti salvaguardie, sulla base degli elementi di monitoraggio che hanno consentito la rideterminazione normativa dei soggetti interessati. Nei termini sopra esposti, considerando anche questa sesta salvaguardia in corso di approvazione il numero dei lavoratori salvaguardati programmati aumenterebbe complessivamente di 8.100 soggetti per arrivare al numero complessivo di 170.230 non risultando alterato complessivamente l'impegno finanziario programmato, ma diversamente modulato negli anni.

Oneri programmati in materia di salvaguardia<sup>(1)</sup> - Valori in mln di euro

Anni	Articolo 24, comma 15 DL 201/2011, convertito con L. 214/2011 (65.000) (a)	Articolo 22, DL 95/2012, convertito con L. 135/2012 (35.000) (b)	(a+b)	Estensione nuovi salvaguardati articolo 1, commi 231-237 L. 228/2012 (legge di stabilità 2013) (10.130) (c)	(a+b+c) 110.130 lavoratori	Estensione nuovi salvaguardati articolo 11 e 11-bis DL 102/2013 (2.500+2.500=5.000) (d)	Estensione nuovi salvaguardati (6.000+17.000=23.000) (legge di stabilità 2014, legge n. 147/2013, comma 191, 6.000 e commi 194-197, 23.000) (e)	(a+b+c+d+e) 138.130 lavoratori	Estensione nuovi salvaguardati legge n. 147/2014 (32.100) (f)	(a+b+c+d+e+f) 170.230 lavoratori
2013	245		245	64	309			309		309
2014	635	190	825	134	959	100	252	1.311	43	1.354
2015	1.040	590	1.630	135	1.765	100	312	2.177	218	2.395
2016	1.220	852	2.072	107	2.179	72	248	2.499	378	2.877
2017	1.030	800	1.830	46	1.876	49	141	2.066	355	2.421
2018	610	345	955	30	985	26	106	1.117	303	1.420
2019	300	15	315	28	343	6	104	453	203	656
2020	0	0	0	10	10	0	34	44	128	172
2021	0	0	0	0	0	0	0	0	49	49
2022	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
2023	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cumulato	5.080	2.792	7.872	554	8.426	353	1.197	9.976	1.681	11.657

(1) La differenza delle onerosità in ragione delle collettività coinvolte dipende dalle tipologie delle stesse e dalle relative condizioni soggettive con riferimento sia all'importo medio di pensione sia al periodo medio di anticipo.

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011, dall'articolo 6 della legge n. 14/2012, dall'articolo 22 del DL 95/2012, dall'articolo 1 commi 231-234 legge 228/2012, dagli articoli 11 e 11-bis del DL 102/2013, della legge n. 147/2013 e legge n. 147/2014	Stima originaria contingente numerico programmato
Mobilità e Mobilità lunga	58.110
Fondi di solidarietà	19.310
Proscrittori volontari autorizzati precedentemente al 4 dicembre 2011	47.990
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonerazione dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori e familiari di disabili	4.450
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216/2011 e successive modificazioni e integrazioni	39.420
Totale	170.230

In sintesi, sulla base della normativa vigente risultano salvaguardati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento come stabiliti dalla legge 214/2011:

- tutti i soggetti che alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa;
- nel limite numerico 170.230 soggetti, coloro che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, in quanto prossimi al pensionamento (e per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro) e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. Ciò ha comportato un impegno finanziario complessivo, in termini cumulati, attorno ai 11,7 mld di euro, che ha trovato copertura finanziaria nei singoli provvedimenti legislativi con i quali la salvaguardia è stata introdotta.

I sopra riportati oneri hanno trovato copertura nell'ambito di misure di contenimento di spesa:

- il primo gruppo (relativo ai primi 65.000 salvaguardati) nell'ambito delle economie previste in sede di riforma pensionistica vale a dire nell'ambito dei risparmi relativi al complesso dei commi da 1 a 20 che includono i maggiori oneri dei commi 14 e 15 (c.d. salvaguardati) dell'articolo 24 medesimo;
- il secondo gruppo (relativo a ulteriori 55.000 salvaguardati, articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012) ha trovato copertura nell'ambito del DL 95/2012 medesimo, c.d. "spending review";
- il terzo gruppo (relativo a ulteriori 10.130 salvaguardati, articolo 1, commi 231-234, legge n. 228/2012) ha trovato copertura nell'ambito della legge 228/2012 (in sostanza mediante deindicizzazione per l'anno 2014 delle fasce di trattamenti pensionistici superiori a 6 volte il trattamento minimo);
- il quarto gruppo (relativo a ulteriori 6.500 +2.500 salvaguardati, articolo 11 e 11-bis DL n. 102/2013) ha trovato copertura nell'ambito del citato DL n. 102/2013;
- l'incremento del limite numerico previsto dalla legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) (+6.000+17.000) ha trovato copertura nell'ambito della complessiva manovra di finanza pubblica e utilizzando le economie di cui al successivo punto con apposita riduzione del Fondo alimentato nei termini descritti dal medesimo punto;
- in ogni caso la legge con la legge n. 228/2012, legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 235), è stata, inoltre, istituita un'apposita autorizzazione di spesa presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'intento di garantire il finanziamento di azioni in favore di eventuali ulteriori lavoratori. Tale autorizzazione di spesa potrà essere alimentata, altresì, da eventuali economie accertate derivanti dall'attuazione degli interventi di salvaguardia afferenti ai tre decreti ministeriali sopra descritti e l'eventuale estensione ad altri lavoratori dei benefici della salvaguardia potrà essere effettuata, nel rispetto dei sopra indicati oneri programmati, mediante l'adozione di DPCM. L'autorizzazione di spesa in questione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, primo periodo, del DL 102/2013 è alimentato anche dai risparmi conseguenti dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui al comma 18 dell'articolo 24 del DL n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011, valutati in 4.724.000 euro per l'anno 2014, 12.280.000 euro per l'anno 2015, 35.951.000 euro per l'anno 2016, 38.800.000 euro per l'anno 2017, 37.583.000 euro per l'anno 2018, 69.361.000 euro per l'anno 2019, 80.507.000 euro per l'anno 2020, 86.718.000 euro per l'anno



2021, 70.828.000 euro per l'anno 2022 e in 86.493.000 euro per l'anno 2023, in sostanza utilizzati a copertura della salvaguardia introdotta dalla legge n. 147/2013;

- nell'ambito della legge n. 147/2014, la copertura principale deriva dalla riprogrammazione di altre salvaguardie (in particolare la seconda salvaguardia).

Va da sé che ulteriori eventuali interventi finalizzati ad incrementare i lavoratori salvaguardati, oltre che dei necessari apprezzamenti sul piano politico in relazione alle effettive condizioni soggettive rispetto alla eventuale tutela da introdurre e alla coerenza con l'assetto della riforma pensionistica e con gli obiettivi prefissati anche in relazione all'innalzamento dell'età media di accesso al pensionamento, necessitano primariamente dell'individuazione dei necessari mezzi di copertura diretti ad assicurare, qualora non si intenda aumentare il livello della pressione fiscale, una compensazione nell'ambito della complessiva spesa della pubblica amministrazione. In ogni caso, tali mezzi di copertura non potranno essere reperiti all'interno delle complessive economie previste a seguito della legge n. 214/2011 (riforma pensionistica), dal momento che le stesse, afferendo all'ordinamento vigente, sono scontate negli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente e pertanto, come avvenuto in sede di DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012, in sede di legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013), in sede di DL 102/2013, di legge n. 147/2013 (legge di Stabilità 2014) e di legge n. 147/2014 necessitano dell'adozione di ulteriori interventi compensativi nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica (e primariamente nell'ambito della spesa pubblica, come peraltro è stato in generale effettuato con riferimento ai lavoratori già salvaguardati).

### C.7.6 - Monitoraggio ed estensioni previste dalla legge n. 208/2015 nell'ambito nel numero e degli oneri programmati

In coerenza con l'assetto normativo-istituzionale sopra rappresentato la L 208/2015, sulla base delle attività di monitoraggio ha introdotto la c.d. settima salvaguardia (estendo il periodo temporale di salvaguardia) operando sostanzialmente nei limiti delle risorse e numerici già programmati.

Nel complesso prima della L 208/2015 sono stati adottati, come sopra illustrato, sei provvedimenti di salvaguardia, che avrebbero dovuto riguardare 170.230 soggetti (a decorrere dal 2013 e dagli anni successivi), per i quali sono stati stanziati 0,3 miliardi nel 2013, 1,35 miliardi nel 2014, 2,4 miliardi nel 2015, 2,9 miliardi nel 2016, 2,4 miliardi nel 2017, 1,4 miliardi nel 2018, 0,65 miliardi nel 2019, 0,2 miliardi nel 2020, 0,05 miliardi nel 2021. (circa 11,66 miliardi considerando il cumulato dal 2013 al 2021).

A fine 2015 non è possibile effettuare un consuntivo di tutte le operazioni di salvaguardia in quanto ve ne sono alcune ancora "aperte", per le quali la certificazione del diritto può ancora avvenire non solo nel 2015 ma anche in esercizi successivi.

Per finalizzare le risorse programmate alla tutela dei lavoratori in esame (articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228/2012) è stata istituita una specifica autorizzazione di spesa (cfr. anche articolo 4, comma 2, della legge n. 147/2014) che può essere incrementata a seguito dell'accertamento, con riferimento alle sole tipologie di salvaguardia progressivamente concluse<sup>239</sup>, da parte della conferenza dei servizi (articolo 1, comma 235) di eventuali economie aventi carattere pluriennale ai fini della eventuale riprogrammazione degli oneri prospettici.

Nel corso del mese di settembre 2015 sono stati effettuati i lavori e le analisi propedeutiche alla conclusione della conferenza dei servizi; le risultanze della predetta attività sono inglobate direttamente nella legge di stabilità 2016 (L 208/2015).

Nell'ambito di tale attività di consuntivazione che ha riguardato solo le salvaguardie "chiusure", con esclusione, quindi della sesta salvaguardia, legge n. 147/2014, e di una parte della seconda salvaguardia (articolo 22, comma 1, lettera a), DL 95/2012 e successive modificazioni e integrazioni), sono state accertate economie per gli anni 2013 e 2014 (per un complessivo importo di 485,8 mln di euro). Al riguardo si rappresenta che le somme stanziare negli anni 2013 e 2014 sono state conservate nel conto dei residui passivi dello stato di previsione del Ministero del lavoro (anche per evitare la loro cancellazione dal bilancio) in attesa dei rendiconti INPS ai fini del rimborso all'Ente delle prestazioni effettivamente rese<sup>240</sup>. Ciò, tuttavia, non ha riverbero sul Conto delle PA e sull'indebitamento netto, saldo cruciale in sede europea, atteso che in tale conto viene registrata la spesa effettivamente sostenuta da INPS ogni anno e, pertanto, un'eventuale minore spesa consuntivata rispetto a quanto previsto è stata registrata ed ha concorso alla determinazione del livello di indebitamento per quell'anno. E', pertanto, evidente che destinare eventuali finanziamenti residui pregressi a nuove misure di salvaguardia può conseguire solo da un intervento normativo che consideri e compensi l'impatto

<sup>239</sup> Si tratta delle salvaguardie per le quali le attività di certificazione, tenuto conto delle giacenze, è sostanzialmente conclusa essendosi chiusi anche i termini di presentazione delle domande.

<sup>240</sup> Il rimborso può avvenire anche con un ritardo temporale di due o più anni rispetto al momento in cui la prestazione è stata effettivamente erogata e la relativa spesa ha impattato sui conti pubblici.

sull'indebitamento netto. Infatti, il bilancio dello Stato è costruito sulla base dei principi generali e delle regole stabiliti dalle norme contabili. Le stesse regole si applicano in caso di introduzione nell'ordinamento di nuove ragioni di spesa che necessitano di copertura finanziaria. Gli stanziamenti di competenza appostati in bilancio corrispondono ad autorizzazioni di spesa anche pluriennali determinate dal Parlamento sulla base dell'approvazione di provvedimenti legislativi. Ai sensi dell'art. 81 della Costituzione, tutte le leggi che recano oneri devono provvedere contestualmente alla loro compensazione garantendo la corrispondenza temporale e quantitativa tra oneri e mezzi finanziari a copertura. Questo principio costituzionale garantisce la neutralità su tutti saldi di finanza pubblica delle nuove leggi di spesa, anche sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità europeo). La complessiva disposizione di cui all'articolo 1 comma 235 della legge 228 del 2012 non si discosta da queste regole, anzi ne rispetta il principio prevedendo la possibilità di utilizzare eventuali economie aventi carattere pluriennale relative all'autorizzazione di spesa ivi prevista (comma 235, primo periodo), negli anni in cui esse si formano.

L'alimentazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo, della L 228/2012, per ogni esercizio finanziario di previsione deve corrispondere a economie relative all'esercizio finanziario medesimo (principio dell'annualità di bilancio), restando fermo il principio di corrispondenza tra incremento dell'autorizzazione di spesa e copertura per ogni esercizio finanziario, al fine di garantire la compensazione (copertura) in termini di indebitamento netto. Le risorse disponibili a carattere pluriennale a partire dal 2015 di tale autorizzazione di spesa possono essere utilizzate, anche per via legislativa, per coprire eventuali nuovi oneri derivanti dall'introduzione di nuove salvaguardie, sempre nel rispetto del principio della corrispondenza annuale tra onere e copertura (mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa in esame) per ogni esercizio finanziario, per garantire la compensazione su tutti i saldi di finanza pubblica.

In tali termini l'utilizzo di economie per gli anni 2013 e 2014 (per un complessivo importo di 485,8 mln di euro). a copertura di oneri relativi ad anni successivi ha richiesto un espresso intervento normativo (derogatorio al principio dell'annualità), da compensare in termini di indebitamento netto per le annualità in cui si utilizza tale differenziale. Infatti, la registrazione della spesa nei bilanci consuntivi degli enti previdenziali e sui conti nazionali è effettuata nel momento in cui la spesa è effettivamente sostenuta e la prestazione erogata<sup>241</sup>. In tali termini si è operato in sede di L 208/2015.

L'utilizzo delle economie accertate dal 2016 non può che essere riferito alle annualità per le quali le stesse sono certificate e nella dimensione determinata per ogni singolo anno.

Le economie accertate per l'anno 2015 sono utilizzabili a copertura di benefici per l'anno 2015, quindi sono state utilizzate mediante un intervento normativo adottato nel corso del 2015.

Settima salvaguardia: è disciplinato il nuovo intervento di salvaguardia, per un numero complessivo di 26.300 lavoratori così ripartiti:

<sup>241</sup> Pertanto, se nel bilancio consuntivo dell'anno n-1 viene registrato un livello di spesa inferiore rispetto a quanto programmato per lo stesso anno, l'"utilizzo" negli anni successivi del differenziale rispetto a quanto programmato per tale anno n-1 comporta un incremento di spesa rispetto alla programmazione per gli anni successivi con conseguente necessità di compensazione.

- nel limite di 6.300 soggetti (stima importo medio: circa 25.500 euro), ai lavoratori collocati in mobilità o in trattamento speciale edile a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, o nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attivazione delle vigenti procedure concorsuali quali il fallimento, il concordato preventivo, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria o l'amministrazione straordinaria speciale, anche in mancanza dei predetti accordi, cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e che perfezionano, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, ovvero, per i cessati entro il 31 dicembre 2012, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo, i requisiti vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- nel limite di 9.000 soggetti (stima importo medio: circa 11.000 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere a), e), f), della L 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011;
- nel limite di 6.000 soggetti (stima importo medio: circa 21.400 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere b), c), e), d), della L 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011;
- nel limite di 2.000 soggetti (stima importo medio: circa 21.000 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, lettera e-ter), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011, limitatamente ai lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151/2001, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge;
- nel limite di 3.000 soggetti (stima importo medio: circa 18.000 euro), con esclusione del settore agricolo e dei lavoratori con qualifica di stagionali, ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato e ai lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato, cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, non rioccupati a tempo indeterminato, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Sulla base dei sopra esposti parametri sono stati determinati i limiti di spesa della settima salvaguardia.

La sotto riportata tabella riepiloga il numero di salvaguardati complessivi dopo l'intervento della L 208/2015 ed i conseguenti oneri programmati.

## PROSPETTO RIEPILOGATIVO LIMITI NUMERICI E DI SPESA PROGRAMMATI PER LE SETTE SALVAGUARDIE COME DETERMINATI AI SENSI DI LEGGE N. 208/2015

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	Limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)											Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0	5.107,1
L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	29.741	12,0	80,0	313,3	563,7	588,7	336,9	88,7	36,6	30,1	42,1	0,3	2.092,4
L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5	324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1	219,4
L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0	192,9
Lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.954	0,0	0,0	54,0	100,4	65,7	44,3	27,2	7,6	0,7	0,0	0,0	299,9
L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	32.100	0,0	43,0	218,0	378,0	355,0	303,0	203,0	128,0	49,0	4,0	0,0	1.681,0
L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia	26.300	0,0	0,0	0,0	213,0	387,0	336,0	258,0	171,0	107,0	41,0	3,0	1.516,0
<b>Totale</b>	<b>172.466</b>	<b>243,4</b>	<b>933,8</b>	<b>1.871,4</b>	<b>2.593,0</b>	<b>2.438,1</b>	<b>1.676,3</b>	<b>841,3</b>	<b>465,1</b>	<b>245,0</b>	<b>114,0</b>	<b>11,9</b>	<b>11.433,3</b>

*C.8 - Valutazione degli effetti del processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di età media di accesso al pensionamento<sup>242</sup>*

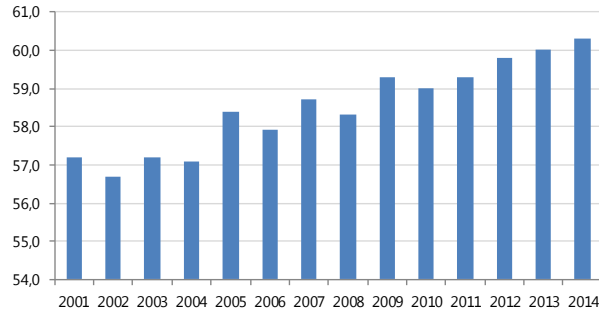
Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)			
Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate			
Statistiche elaborate a luglio 2015			
Anni	Età media alla decorrenza - Anticipato	Età media alla decorrenza - Vecchiaia	Età media alla decorrenza – Anticipato e Vecchiaia
2001	57,2	61,9	59,4
2002	56,7	62,1	59,2
2003	57,2	62,5	59,5
2004	57,1	62,7	59,7
2005	58,4	62,9	60,8
2006	57,9	62,6	60,0
2007	58,7	62,4	60,4
2008	58,3	63,2	60,1
2009	59,3	62,8	61,2
2010	59,0	62,9	60,8
2011	59,3	63,2	60,8
2012	59,8	63,6	61,5
2013	60,0	64,3	62,0
2014	60,3	65,4	62,6

<sup>242</sup> Età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni.

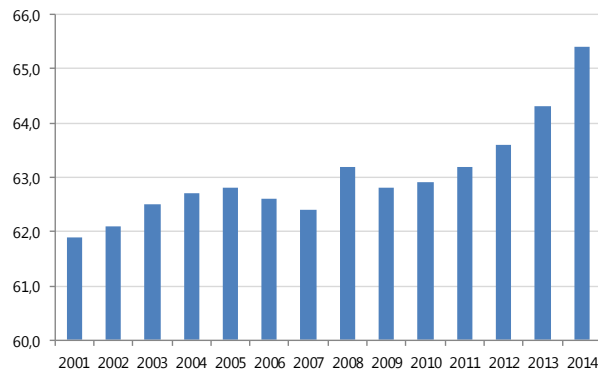
Età media alla decorrenza delle pensioni liquidate – Anticipato e Vecchiaia – Analisi per biennio	
2001/2002	59,3
2003/2004	59,6
2005/2006	60,4
2007/2008	60,3
2009/2010	61,0
2011/2012	61,1
2013/2014	62,3

**Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico**  
**Analisi andamenti età medie di accesso al pensionamento**  
**(Età alla decorrenza per le pensioni liquidate)**

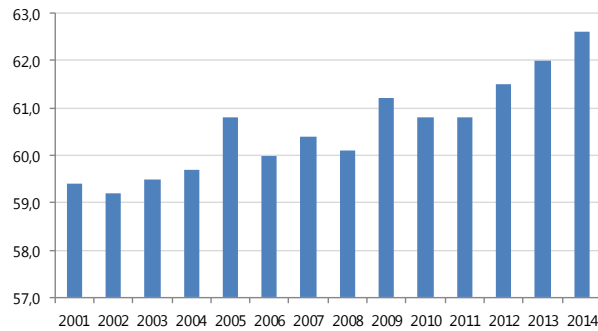
**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato**



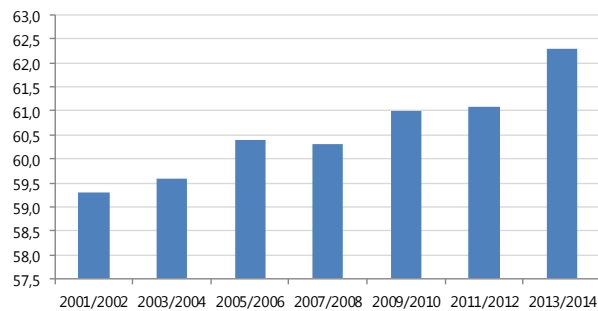
**Età media di accesso al pensionamento - Vecchiaia**



**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia**



**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia - Analisi per biennio**



## D - Interventi a favore delle pensioni minime<sup>243</sup>

### D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli ultimi anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, *nel 2016 (valori provvisori)*:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 638 euro (più una tredicesima mensilità di circa 638 euro), cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con legge n. 133/2008);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.086 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.086 euro) cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con legge n. 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in a) e b). Ad esempio, nel caso analogo di cui al punto a) con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 660 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 638 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età anagrafica non inferiore a 65 anni.

Di seguito, nel corso della presente appendice finalizzata ad un'illustrazione sintetica della normativa inerente le prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

<sup>243</sup> Valori provvisori per l'anno 2016.



## D.2 - Pensioni previdenziali

### D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 501,89 euro mensili al 1° gennaio 2016 (TM=6.524,57 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non possieda redditi individuali superiori a 13.049,14 euro annui;
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 26.098,28 euro annui.

In sintesi, l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14 della L 335/1995).

### D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2016 pari a 8.298,29 euro su base annua, per un importo mensile di 638,83 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

**Requisiti reddituali (per l'anno 2016) per accedere alla maggiorazione sociale.** Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.524,57 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.824,91 euro annui).

**Importi legali della maggiorazione sociale.** Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)<sup>244</sup>;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)<sup>245</sup>;

<sup>244</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 6.860,36 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.685,27 euro annui.

<sup>245</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 7.598,89 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.423,80 euro annui.

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)<sup>246</sup>.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

**Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale.** La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

### D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

È concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.679,51 euro annui per l'anno 2016);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.786,86 euro annui per l'anno 2016);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (19.573,71 euro annui per l'anno 2016).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

### D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni,

<sup>246</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 8.298,29 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 14.123,20 euro annui.

pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.786,86 euro annui per l'anno 2016). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60% ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'art. 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

### ***D.3 - Assegni sociali***

#### **D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso**

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi e dal 1° gennaio 2016 è pari a 65 anni e sette mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita; dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2016 l'importo di tale assegno risulta pari a 448,07 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.824,91 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.824,91 euro annui per l'anno 2016);

- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.649,82 euro annui per l'anno 2016).

### D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

È concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 190,26 euro mensili per l'anno 2016<sup>247</sup> per tredici mensilità (2.473,38 euro annui per l'anno 2016).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione, maturato il requisito anagrafico, si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari per l'anno 2016, a 190,26 euro mensili per tredici mensilità (2.473,38 euro annui per l'anno 2016).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2016, 5.992,87 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 8.298,29 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2016, 12.517,44 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 14.123,20 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

<sup>247</sup> Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

#### D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2016 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 369,26 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.800,38 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.800,38 euro annui per l'anno 2016);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 16.539,86 euro annui nell'anno 2016.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni<sup>248</sup> sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002 (L 448/2001), come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni<sup>249</sup>: 269,07 euro mensili per l'anno 2016 per tredici mensilità (3.497,91 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (8.298,29 euro annui nell'anno 2016 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (14.123,20 euro annui nell'anno 2016 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

<sup>248</sup> Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'art. 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

<sup>249</sup> Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente l'1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

## E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

### E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anticipata nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

### E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione anticipata con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo INPS. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

### E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sotto indicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 19.573,71 euro annui nel 2015)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 26.098,28 euro annui nel 2015)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 32.622,85 euro annui nel 2015)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

## F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo

### F.1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2016, di 512,34 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2016, di 899,38 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2016, di 206,59 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2016, di 254,39 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:



- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono means-tested);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

A tale logica di accentramento presso l'INPS dei diversi procedimenti risponde anche l'art. 18, co. 22 del DL 98/2011, convertito con modificazioni con L 111/2011, in base al quale è prevista la possibilità per le Regioni di affidare all'INPS, comunque già

presente con un proprio rappresentante nelle attuali Commissioni mediche accertative, sulla base di apposite convenzioni, le funzioni di accertamento dei requisiti sanitari nei procedimenti volti ad ottenere provvidenze di invalidità civile.

### ***F.2 - Rivalutazione annuale dell'importo***

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (Tabella E, lettera A, n. 1 e Tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di t-2 e giugno di t-1 con quello relativo al periodo compreso tra luglio t-3 e giugno t-2. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

## G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

### G.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo  $c$  da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove  $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$ .

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali<sup>250</sup>. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

<sup>250</sup> Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli <sup>251</sup>	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

**No-tax area.** L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

**Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)**

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

<sup>251</sup> Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

## G.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo  $c$  da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove  $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$ .

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

**No-tax area.** L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

### G.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante ( $DF$ ) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo ( $RC$ ), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:  $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$ .

Per cui:

- se il rapporto ( $r$ ) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica ( $DF$ ) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto ( $r$ ) è minore o uguale a 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto ( $r$ ) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

### G.3 - Anni dal 2007 al 2012

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento agli anni 2009 e 2010 (in termini di corresponsione), le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dell'1,4%<sup>252</sup> mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,9%<sup>253</sup> con eventuali incrementi fino al massimo dell'1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%. Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9% all'1,23%. Per il periodo 2012-2013 l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%<sup>254</sup>. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Per l'anno di imposta 2014 è possibile la deliberazione di incrementi dello 0,6%. Anche le aliquote addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

<sup>252</sup> Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

<sup>253</sup> In Emilia Romagna l'aliquota base è dell'1,1%.

<sup>254</sup> Calabria, Campania, Molise

### G.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro ( $q$ ) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(RC) = \begin{cases} cA & \text{se } RC \leq A \\ (cA - x) + x[(K - RC)/(K - A)] & \text{se } A < RC \leq K \\ (cA - x) [(Z - RC)/(Z - K)] & \text{se } K < RC \leq Z \\ 0 & \text{se } RC > Z \end{cases}$$

dove:  $RC$  è il reddito complessivo;  $c$  è la prima aliquota marginale;  $A$  è la *no-tax area*;  $K$  e  $Z$  sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità  $x$  corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 euro per i pensionati (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se  $RC$  è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, *ii*) 20 euro se  $RC$  è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, *iii*) 30 euro se  $RC$  è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, *iv*) 40 euro se  $RC$  è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e *v*) 25 euro se  $RC$  è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

### G.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato ( $h$ ) è data applicando la seguente formula:

$$h(RC) = \begin{cases} r - s(RC/X) & \text{se } RC \leq X \\ v & \text{se } X < RC \leq Z \\ v [(Y - RC)/(Y - Z)] & \text{se } Z < RC \leq Y \end{cases}$$

dove:  $r$  e  $v$  sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro,  $s$  è una quantità pari a 110 euro,  $RC$  è il reddito complessivo e  $X$ ,  $Z$ ,  $Y$  sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se  $RC$  è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, *ii*) 20 euro se  $RC$  è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, *iii*) 30 euro se  $RC$  è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, *iv*) 20 euro se  $RC$  è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e *v*) 10 euro se  $RC$  è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto ( $s$ ) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(RC) = \begin{cases} [H + (n-1)J - RC]/[H + (n-1)J] & \text{se } 0 < RC \leq H + (n-1)J \\ 0 & \text{se } RC > H + (n-1)J \end{cases}$$

dove:  $H$  e  $J$  corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed  $n$  rappresenta il numero d'ordine dei figli.



Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge <sup>(1)</sup> fino al 2012	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari <sup>(2)</sup>	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:  
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$ .

Dal 2013 le sopra riportate detrazioni sono così rimodulate:

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge <sup>(1)</sup> dal 2013	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	1.220,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	950,00
Altri familiari <sup>(2)</sup>	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 400 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:  
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$ .

Dal 2016 la legge n. 208/2015 ha rimodulato le detrazioni per redditi di pensione ai fini Irpef, al fine di elevare la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale, le detrazioni in oggetto sono rimodulate nella maniera seguente:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.255+(1.783-1.255)*[1-(\text{rdt}-7.750)/(15.000-7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

- per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 8.000	1.880
Oltre 8.000 fino a 15.000	$1.297+(1.880-1.297)*[1-(\text{rdt}-8.000)/(15.000-8.000)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

La legislazione vigente prima delle sopra riportate modifiche prevedeva le seguenti detrazioni:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.500	1.725
Oltre 7.500 fino a 15.000	$1.255+(1.725-1.255)*[1-(\text{rdt}-7.500)/(15.000-7.500)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255*[1-(\text{rdt}-15.000)/(55.000-15.000)]$
Oltre 55.000	0

- per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.297 + (1.783 - 1.297) * [1 - (rdt - 7.750) / (15.000 - 7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

## H - La tassazione della previdenza complementare

---

Dopo le modifiche apportate con il DLgs 252/2005, la legge finanziaria 2007 (L 296/2006) e la legge di Stabilità 2015 (L 190/2014)<sup>255</sup>, la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota del 20%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

---

<sup>255</sup> La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola al 20%.

## I - Altre prestazioni sociali in denaro

---

Di seguito si rappresentano, in via di sintesi, alcuni aspetti normativo-istituzionali relativi a:

- I.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti;
- I.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali;
- I.3 - Liquidazioni di fine rapporto;
- I.4 - Prestazioni di maternità;
- I.5 - Trattamenti di famiglia;
- I.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche;
- I.7 - Rendite infortunistiche;
- I.8 - Pensioni di guerra e altri assegni.
- I.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

### ***1.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti***

In via di sintesi si allegano le tabelle relative agli importi dei trattamenti concessi ai soggetti invalidi civili, ciechi e sordomuti e ai limiti reddituali per i trattamenti la quale concessione è subordinata anche alla verifica di un requisito reddituale.

Per i soggetti invalidi civili e sordomuti, al compimento del requisito anagrafico minimo per l'accesso all'assegno sociale di età la pensione o assegno di invalidità è trasformata in assegno sociale.

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2003 <sup>(1)(2)</sup>		2004 <sup>(1)(2)</sup>		2005 <sup>(1)(2)</sup>		2006 <sup>(1)(2)</sup>		2007 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	242,13		248,19		253,16		257,47		262,62	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		113,91		157,69		161,30		164,96		168,70
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	242,13	633,68	248,19	649,15	253,16	669,21	257,47	689,56	262,62	710,32
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	223,90	633,68	229,50	649,15	234,09	669,21	238,07	689,56	242,84	710,32
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	166,14		170,30		173,71		176,67		180,21	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	223,90	431,19	229,50	436,77	234,09	443,83	238,07	450,78	242,84	457,66
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2016 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2016) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2016 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2016 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

continua

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2008 <sup>(1)(2)</sup>		2009 <sup>(1)(2)</sup>		2010 <sup>(1)(2)</sup>		2011 <sup>(1)(2)</sup>		2012 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	267,09		275,64		277,57		282,02		289,64	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		176,00		180,11		185,25		189,63		193,26
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	267,09	733,41	275,64	755,71	277,57	783,60	282,02	807,35	289,64	827,05
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	246,97	733,41	254,88	755,71	256,67	783,60	260,78	807,35	267,83	827,05
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	183,28		189,15		190,48		193,53		198,76	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	246,97	465,09	254,88	472,04	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	246,97	465,09	254,88	472,04	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantennari, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2016 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2016) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2016 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2016 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua



continua

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2013 <sup>(1)(2)</sup>		2014 <sup>(1)(2)</sup>		2015 <sup>(1)(2)</sup>		2016 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	298,33		301,62		302,23		302,23	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		196,78		200,04		203,15		206,59
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	298,33	846,16	301,62	863,85	302,23	880,70	302,23	899,38
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	275,87	846,16	278,91	863,85	279,47	880,70	279,47	899,38
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	204,73		206,99		207,41		207,41	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		846,16		863,85		880,70		899,38
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		846,16		863,85		880,70		899,38
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		846,16		863,85		880,70		899,38
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		249,04		251,22		252,20		254,39
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		249,04		251,22		252,20		254,39
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		249,04		251,22		252,20		254,39
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	275,87		278,91		279,47		279,47	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	275,87	499,27	278,91	504,07	279,47	507,49	279,47	512,34
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		499,27		504,07		507,49		512,34
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	275,87	499,27	278,91	504,07	279,47	507,49	279,47	512,34
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		499,27		504,07		507,49		512,34
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	275,87		278,91		279,47		279,47	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrassessantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2016 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2016) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2016 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2016 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

## Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2003 <sup>(1)(2)</sup>	2004 <sup>(1)(2)</sup>	2005 <sup>(1)(2)</sup>	2006 <sup>(1)(2)</sup>	2007 <sup>(1)(2)</sup>	2008 <sup>(1)(2)</sup>	2009 <sup>(1)(2)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	6.299,62	6.457,12	6.605,64	6.717,94	6.845,58	6.961,96	7.156,90
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fasce provvisoria)	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fasce provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fasce provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fasce provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrassessantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo IMPS: per l'anno 2016 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2016) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2016 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2016 a 14.123,20 euro.

continua

continua

## Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2010 <sup>(1)(2)</sup>	2011 <sup>(1)(2)</sup>	2012 <sup>(1)(2)</sup>	2013 <sup>(1)(2)</sup>	2014 <sup>(1)(2)</sup>	2015 <sup>(1)(2)</sup>	2016 <sup>(1)(2)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale							
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	7.285,73	7.358,59	7.513,13	7.753,56	7.908,64	7.948,19	7.948,19
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento							
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento							
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)							
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione							
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)							
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione							
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)							
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento							
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento							
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento							
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale							
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasesantinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2016 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2016) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2016 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2016 a 14.123,20 euro.

## I.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali

### I.2.1 - Tutele in costanza di rapporto di lavoro

Alcuni aspetti normativi relativi alle prestazioni di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro

Tipo di prestazione		Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Integrazioni salariali	Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria <sup>(1)</sup>	Spetta in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero a situazioni temporanee di mercato.	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri delle aziende industriali in genere, delle imprese e industriali ed artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate <sup>(2)</sup>	Un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi <sup>(3)</sup>	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	Spetta in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali. Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri di: - imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia (più di 15 dipendenti); - imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro; - imprese di vigilanza sopra 15 dipendenti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate <sup>(4)</sup>	Un massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Gli interventi ordinari e straordinari non possono nel complesso superare 36 mesi in un quinquennio. Sono peraltro intervenute varie disposizioni di legge, anche a carattere transitorio, che hanno modificato i limiti temporali suddetti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) Nel settore agricolo il trattamento spetta, per una durata massima di 90 giorni l'anno, agli operai, agli impiegati e ai quadri, che siano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di aziende agricole, che svolgono annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda. La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale del mese precedente quello nel corso del quale si è verificata o ha avuto inizio la sospensione. Tale importo è ridotto di un'aliquota che è pari al 5,84%. I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(2) L'importo del trattamento ordinario non può però superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno (per il 2015 e 2016 è di € 971,71 ed è elevato a € 1.167,91 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 914,96 e in € 1.099,70). Nel settore edile e lapideo, quando la CIG è stata determinata da eventi metereologici, il limite è incrementato del 20% (per il 2015 e 2016 è di 1.166,05 ed è elevato a € 1.401,49 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 1.097,95 e in € 1.319,64).

(3) Per le imprese edili e per quelle del settore lapideo la durata massima, in caso di sospensione del lavoro, è di 13 settimane; è di 52 settimane quando deriva da una riduzione dell'orario di lavoro.

(4) L'importo del trattamento straordinario non può però superare un limite massimo mensile (per il 2015 e 2016 è di € 971,71 ed è elevato a € 1.167,91 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84%.

In materia di integrazione salariale (tutele in costanza di rapporto di impiego) la recente L 92/2012 è intervenuta prevedendo l'estensione della relativa assicurazione anche a settori per i quali in precedenza non era prevista tale forma di tutela.

### Fondi di solidarietà

Allo scopo di estendere le tutele in costanza di rapporto di lavoro anche ai settori in precedenza non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, rispettando al contempo le specificità settoriali, la legge n. 92/2012 definisce una cornice giuridica per l'istituzione, presso l'Inps, di fondi di solidarietà. I fondi prevedono il finanziamento della prestazione di trattamenti di integrazione salariale per i casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dovuti a causali previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

Si prevede che i fondi di solidarietà siano istituiti con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.

Funzionamento e obblighi dei Fondi:

- obbligo di bilancio in pareggio;
- impossibilità di erogare prestazioni in carenza di risorse;
- modifiche al regolamento in relazione alla misura dell'aliquota possono essere adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e delle Finanze in maniera da garantire il pareggio anche sulla base di bilanci di previsione pluriennali. In ogni caso i Ministeri vigilanti possono adeguare l'aliquota contributiva in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, con decreto direttoriale;
- contribuzione a carico del datore di lavoro e dei lavoratori (2/3 e 1/3);
- l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori, in relazione alle imprese sopra i 15 dipendenti.

Per i settori per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione del fondo di solidarietà viene istituito, con decreto interministeriale, un fondo di solidarietà residuale, con le seguenti regole:

- prestazione di importo pari all'integrazione salariale;
- un contributo ordinario dello 0,5% di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori; un contributo addizionale a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse nella misura del 3% per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti e nella misura del 4,5% per le imprese che occupano più di 50 dipendenti;
- ciascun intervento è corrisposto fino ad un periodo massimo di tre mesi continuativi; in casi eccezionali detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino ad un massimo complessivo di nove mesi, da computarsi in un biennio mobile;
- causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione anche parziale di attività.

Nei Fondi di solidarietà, sempre attraverso finanziamento tramite contribuzione, possono essere sviluppate anche le tutele afferenti:

- assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro integrativa rispetto a ASPI;
- assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni.

Con riferimento alle predette tutele i Fondi possono essere attivati anche in settori coperti dalla tutela per integrazione salariale.

E' prevista la riconversione nell'ambito dei Fondi di solidarietà regolati dalla cornice giuridica definita dal presente disegno di legge degli attuali Fondi di solidarietà esistenti (tra i quali anche quelli ex-legge 662/1996).

### **Modello alternativo per taluni settori**

Viene anche delineato un modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,2%;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale;
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

## Revisione degli istituti di integrazione salariale in attuazione della legge delega n. 183/2014

E' stato recentemente approvato in via definitiva il decreto legislativo comportante la revisione degli istituti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro in attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) della legge n. 183/2014 (Dlgs 148/2015).

### Integrazioni salariali

**Contribuzione.** A fronte di una riduzione della contribuzione per il finanziamento della cassa integrazione guadagni ordinaria è previsto un potenziamento della contribuzione addizionale per l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (contributo addizionale: rispettivamente 9%, 12%, 15% della retribuzione globale persa relativamente ai periodi di integrazione salariale ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile, 104 settimane nell'ultimo quinquennio, oltre tale ultimo limite);

**Prestazioni.** Le revisioni principali riguardano i limiti di durata:

- Il trattamento di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), per ciascuna unità produttiva non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un arco temporale mobile di cinque anni (i periodi di eventuali contratti di solidarietà vengono computati nella misura della metà della durata). Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 30 mesi in un quinquennio mobile;
- per la cassa integrazione ordinaria non possono essere autorizzate ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale;
- per la cassa integrazione straordinaria viene esclusa con decorrenza dal 1° gennaio 2016 la possibilità di autorizzare la cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'azienda. Rispetto alla durata per ciascuna unità produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 24 mesi, anche continuativi tranne che per la causale di crisi aziendale la cui durata massima è confermata a 12 mesi (rinnovabile ma non prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione). Trascorsi 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, per le causali di riorganizzazione e crisi aziendale possono essere autorizzate sospensioni soltanto nel limite dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo del programma autorizzato. Relativamente ai contratti di solidarietà gli stessi sono istituzionalizzati come una causale della cassa integrazione guadagni straordinaria e per gli stessi è previsto il trattamento di integrazione salariale al pari delle altre causali (80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali o minor orario contrattuale entro il tetti mensili previsti annualmente) con applicazione dei relativi massimali.

### Fondi di solidarietà

Si prevede l'estensione ai lavoratori alle dipendenze di imprese con più di cinque dipendenti che non rientrano nella disciplina della integrazione salariale, una tutela nei

casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Tale tutela è assicurata mediante l'istituzione presso l'INPS del Fondo di Integrazione Salariale (FIS) nei casi in cui non vengano attivati i fondi di solidarietà a livello settoriale. Il fondo sostituisce a partire dal 1 gennaio 2016 il Fondo di solidarietà residuale. Da tale data:

- risultano assicurati anche i dipendenti di imprese oltre i cinque dipendenti e fino a quindici (dispositivo che vale per tutti i fondi di solidarietà);
- sono previste due distinte prestazioni nell'ambito del FIS:
  - assegno di integrazione salariale: per le causali riconducibili alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ad esclusione delle intemperie stagionali un trattamento della stessa misura di quello previsto per cassa integrazione ordinaria nel limite massimo di 26 settimane in un biennio mobile;
  - assegno di solidarietà: nei casi in cui datori di lavoro che stipulano con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative contratti collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di cui all'art. 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo; il trattamento è pari a quello previsto per la cassa integrazione ordinaria per la durata massima di 12 mesi in un biennio mobile.

Le aziende con più di quindici dipendenti possono ricorrere ad entrambe le prestazioni mentre le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti possono utilizzare solo l'assegno di solidarietà;

- sono stabilite nuove aliquote di finanziamento pari a (nell'ambito del FIS):
  - 0,65% per le aziende con più di quindici dipendenti;
  - 0,45% per le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti.
- è stabilita una nuova misura del contributo addizionale pari al 4% delle retribuzioni perse (nell'ambito FIS).

Per i fondi di solidarietà settoriale permane la possibilità dell'introduzione di assegni straordinari per accompagnamento all'esodo (60 mesi prima del pensionamento) totalmente a carico delle aziende utilizzatrici (prestazione + contribuzione figurativa), nonché di prestazioni integrative di NASpl (con finanziamento a carico del settore) e, ovviamente, delle prestazioni di integrazione salariale (il contributo non è inferiore a 0,30% ferma restando la governance del pareggio di bilancio).

Relativamente agli aspetti contabili ed al contenimento del ricorso al Fondo, si conferma l'obbligo di pareggio finanziario, il ricorso alle prestazioni in misura proporzionale ai contributi versati e la costituzione di una riserva prima di iniziare a pagare le prestazioni (datori di lavoro che occupano mediamente da 5 a 15 dipendenti possono richiedere le prestazioni previste dal fondo per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016).

Le prestazioni sono determinate in misura non superiore a quattro volte l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima. In via transitoria, allo scopo di consentire l'erogazione delle prestazioni per i primi anni di operatività del fondo, il limite è modificato nel modo seguente: nessun limite per le prestazioni erogate nell'anno 2016, dieci volte nell'anno 2017, otto volte nell'anno 2018, sette volte nell'anno 2019, sei volte nell'anno 2020, cinque volte nell'anno 2021.



## Fondi di solidarietà – Modello alternativo per taluni settori

Viene anche confermato il modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano essere adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,45 per cento;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale (in ogni caso almeno una tra l'assegno ordinario e l'assegno di solidarietà);
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

## I.2.2 – Tutele in caso di disoccupazione involontaria

## Alcuni aspetti normativi relativi all'indennità di disoccupazione

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione non agricola	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi <sup>(1)</sup> (per i nuovi accessi dal 2013 assorbita in ASpl/NASpl)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro	Generalità dei lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria (con esclusione degli apprendisti). Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). E' riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 è pari al 60% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro per i primi 6 mesi, è fissata al 50% per i successivi due mesi e al 40% per gli ulteriori mesi <sup>(2)</sup>	Durate massime legali: - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 8 mesi per i soggetti con età inferiore a 50 anni; - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 12 mesi per i soggetti con età pari o superiore a 50 anni	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (dal 2013, con effetto anche sui trattamenti relativi a giornate lavorate nel 2012, assorbita in MiniASpl/NASpl)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente	Come sopra	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 l'indennità giornaliera è pari al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi giorni della retribuzione media giornaliera <sup>(3)</sup> . L'indennità è pagata in unica soluzione	Per un periodo corrispondente alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque per un periodo non superiore a 156 giornate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione speciale edile (dal 2017 assorbita in NASpl)	Nei due anni precedenti la data del licenziamento almeno 10 contributi mensili o 43 contributi settimanali per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia	Ai lavoratori del settore dell'edilizia che sono stati licenziati, quando si verificano: cessazione dell'attività aziendale; ultimazione del cantiere o delle singole fasi lavorative; riduzione di personale	Pari all'80% della retribuzione nei limiti di un importo massimo <sup>(4)</sup>	Il trattamento è corrisposto per 90 giorni. In presenza di particolari requisiti può durare anche 18 o 27 mesi <sup>(5)</sup>	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) L'indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e a requisiti ridotti non agricola è utilizzata (con durate limitate, al massimo 90 gg) per la tutela di taluni casi di sospensione dal lavoro per settori e/o lavoratori per i quali non sono previsti gli ordinari istituti di integrazione salariale.

(2) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo che per il 2013 è di € 959,22 ed è elevato a € 1.152,90 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.075,21.

(3) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo (per attività svolta nell'anno 2012) di € 931,28 elevato a € 1.119,32 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.014,77.

(4) L'importo massimo è pari per l'anno 2015 a € 635,34 (€ 598,24 al netto della riduzione del 5,84%).

(5) Per il trattamento pari a mobilità: per i primi 12 mesi dell'anno il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo. Per i periodi successivi spetta l'80% di tale importo.

In materia di tutele in caso di licenziamento involontario la recente L 92/2012 ha riformato gli istituti del settore non agricolo prevedendo per i nuovi eventi di disoccupazione dal 2013 l'ASpl (Assicurazione sociale per l'impiego) e MiniASpl che di fatto sostituiscono rispettivamente l'indennità di disoccupazione a requisiti normali e l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (entrambi gli istituti sono assorbiti per gli eventi di disoccupazione decorrenti da maggio 2015 in NASpl).

## ASpl

Ambito di applicazione. L'ambito di applicazione si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (inclusi gli apprendisti) non agricoli e ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente non a tempo indeterminato (es. tempo determinato, etc.) delle pubbliche amministrazioni.

Requisiti di lavoro. Si confermano i requisiti di accesso attualmente vigenti per l'accesso all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti normali: 2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio

Durata massima. La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2013: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni e 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni;
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2014: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 14 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento);
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2015: 10 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 16 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2016 è la seguente (istituto assorbito da NASpl, si veda scheda successiva):

- 12 mesi per i lavoratori con età inferiore a cinquantacinque anni;
- 18 mesi per i lavoratori con età pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

Per l'intero periodo di percezione della prestazione è riconosciuta la contribuzione figurativa.

Importo della prestazione. In primo luogo con riferimento all'ASpl è prevista l'eliminazione del massimale basso (959,22 euro nel 2013); resta il massimale alto (1.167,91 euro nel 2015 rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI).

Per quanto riguarda il computo della prestazione iniziale ASpl, la percentuale di commisurazione a scaglioni è:

- 75% fino alla retribuzione pari per l'anno 2015, anno iniziale, a 1.195,37 euro (successivamente lo stesso è previsto sia rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI);
- 25% per la parte di retribuzione superiore al predetto limite e fino al massimale;
- riduzione del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi.

### MiniASpl

Di fatto sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione. L'indennità viene pagata nel momento dell'occorrenza del periodo di disoccupazione e non l'anno successivo.

Il requisito di accesso è la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili).

L'indennità è calcolata in maniera analoga a quella prevista per l'ASpl.

La durata massima è pari alla metà delle settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi.

L'indennità è riconosciuta mensilmente.

### Passaggio graduale da indennità di mobilità a NASpl

Con riferimento all'indennità di mobilità (di seguito descritta) la stessa rimane in vigore solo per i collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2016 con un progressivo ridimensionamento delle durate massime legali fino al pieno assorbimento dal 1° gennaio 2017 nell'ambito NASpl.

Nel dettaglio la disposizione prevede quanto segue.

- Per i lavoratori collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'articolo 7 della L 223/1991 il periodo massimo di diritto della relativa indennità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della stessa L 223/1991 è ridefinito nei seguenti termini:
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014 si conferma il regime vigente per i collocati in mobilità fino al 31 dicembre 2012:
  - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
  - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015:
  - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;

- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016:
  - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
  - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni.

Per quanto riguarda gli importi nel periodo transitorio sopra descritto si applicano le regole vigenti prima dell'entrata in vigore della L 92/2012 di determinazione degli importi dell'indennità di mobilità.

#### **NASpl (DL 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)**

Con riferimento agli eventi di disoccupazione volontaria decorrenti a partire dal 1° maggio 2015 è prevista la sostituzione dei complessivi trattamenti di ASpl e MiniASpl, come previsti dalla L 92/2012, con il trattamento NASpl definito nei seguenti termini.

Requisiti di lavoro per l'accesso. I requisiti di lavoro per l'accesso sono:

- stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. c) del DLgs 181/2000 e successive modificazioni;
- almeno tredici settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione;
- almeno trenta giornate di lavoro effettivo o equivalenti, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

Misura della prestazione. La misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore nel 2015 e 2016 all'importo di 1.195 euro mensili, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.300 nel 2015, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione.

Durata della prestazione. la durata della prestazione è pari al 50% dei periodi contributivi accreditati nei quattro anni precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro; ai fini della durata non sono computati i periodi contributivi che hanno già dato luogo ad erogazione di una precedente prestazione di disoccupazione.

Contribuzione figurativa. La contribuzione figurativa per il periodo indennizzato da prestazione viene riconosciuta entro un massimale di retribuzione mensile pari a 1,4 volte il massimale previsto per la prestazione.

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione agricola fino al 2007	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e requisiti ridotti	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 30% del salario convenzionale congelato del 1996 oppure, se superiore, di quello contrattuale provinciale. Per gli operai a tempo indeterminato, l'indennità è calcolata sulla retribuzione effettivamente percepita	L'indennità spetta, in linea di massima, per un numero di giornate pari a quelle lavorate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Trattamenti speciali	- i requisiti richiesti per l'indennità ordinaria (a requisiti interi); - lavoro a tempo determinato nell'anno cui si riferisce la prestazione; - almeno 151 giornate come lavoratore dipendente (con prevalenza di lavoro agricolo) oppure iscritto, nell'anno cui si riferisce la prestazione, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate lavorative compreso tra 101 e 150	Ai lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tale trattamento non è più riconosciuto nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità)	- ai lavoratori con almeno 151 giornate come lavoratore dipendente agricolo e non agricolo, nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale; - agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%	Il trattamento speciale spetta fino ad un massimo di 90 giornate	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di disoccupazione agricola dal 2008	Indennità di disoccupazione	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 40% della retribuzione	L'indennità spetta per il numero di giornate di iscrizione negli elenchi nominativi, entro il limite di 365 giornate del parametro annuo di riferimento	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione. Ai fini del raggiungimento del requisito annuo di 270 contributi giornalieri, viene detratto dall'importo dell'indennità spettante al lavoratore un importo pari al 9 per cento della indennità per ogni giornata indennizzata sino ad un massimo di 150 giornate

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
ASU	Indennità di mobilità <sup>(1)</sup> (per i nuovi accessi dal 2017 completamente assorbita in ASP)	- iscritto nelle liste di mobilità compilate dai Centri per l'impiego; - un'anzianità aziendale complessiva di almeno 12 mesi; - almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni	Collocati in mobilità dalla loro azienda <sup>(2)</sup> a seguito di: esaurimento della cassa integrazione straordinaria; licenziamento per riduzione di personale o trasformazione di attività o di lavoro; licenziamento per cessazione dell'attività da parte dell'azienda	Per i primi 12 mesi: 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo mensile <sup>(3)</sup> . Per i periodi successivi: 80% del predetto importo	In dipendenza di età e ubicazione azienda: - fino a 39 anni: 12 mesi centro nord e 24 mesi sud, - da 40 fino a 49 anni: 24 mesi centro nord e 36 mesi sud, - da 50 anni: 36 mesi centro nord e 48 mesi sud. Per i nuovi accessi 2015/2016 le durate massime legali sono progressivamente ridotte	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
	ASU	Assegno concesso per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva, mediante l'utilizzo di lavoratori svantaggiati. Soggetti promotori: amministrazioni pubbliche, enti pubblici economici	Già bacino di soggetti in esaurimento la cui originaria provenienza: disoccupati lunga durata, iscritti liste mobilità, lavoratori sospesi dal lavoro in CIGS, categorie di lavoratori individuate, anche per specifiche aree territoriali, mediante delibera della Commissione regionale per l'impiego	Importo mensile anno 2015 e 2016: 580,14 (su base annua calcolato per un massimo di 12 mensilità)	Bacino in esaurimento con trattamenti soggetti a proroghe rfinanziate per i soggetti.	

(1) Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi (per esempio credito, assicurazioni), per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art.2, c.28, L.662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale.

(2) Aziende industriali con almeno 15 dipendenti, aziende commerciali e agenzie di viaggio con oltre 50 dipendenti, imprese di vigilanza, cooperative agricole e artigiano dell'indotto con più di 15 dipendenti. Con decreto-legge n. 249/2004 (convertito con legge n. 291/2004) l'indennità di mobilità e la Cassa integrazione guadagni straordinaria è stata estesa anche con riferimento ai dipendenti dei vettori aerei e delle società da questi derivanti.

(3) L'indennità di mobilità non può superare un importo massimo mensile determinato di anno in anno, importo che dal 1° gennaio 2015 e 2016 è di € 971,71 mensili (€ 914,96 al netto della riduzione del 5,84%), elevato a € 1.167,91 mensili (€ 1.099,70 al netto della riduzione del 5,84%) per i lavoratori con una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.102,24 mensili.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente (finanziati e attivati di anno in anno secondo specifiche esigenze occupazionali di settore e/o aree geografiche) <sup>(1)</sup>	Possono essere concessi anche se non soddisfatti i requisiti di lavoro previsti dalla normativa vigente per gli ammortizzatori sociali ordinari	Possono essere concessi anche a lavoratori dipendenti per i quali non è prevista la normativa vigente l'assicurazione per gli ammortizzatori sociali ordinari	Sono concesse prestazioni pari a CIGS, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione speciale. Con riduzioni di importo in relazione ai casi in cui vi sono proroghe di più anni nella concessione di tali ammortizzatori sociali in deroga	Possono essere concessi anche in deroga ai requisiti di non ripetibilità degli ammortizzatori sociali ordinari	E' riconosciuta la contribuzione figurativa
Intervento sperimentale <sup>(2)</sup> (per il periodo 2009-2012) di sostegno al reddito per i lavoratori cocopro	Rispetto all'anno di riferimento (anno di erogazione): 3 mesi di accrediti l'anno precedente. Inoltre: almeno 1 mese di accredito nell'anno di erogazione	Lavoratori cocopro monocommittenti. Con reddito pari o superiore a 5.000 euro e inferiore a 20.000 euro	20% del reddito percepito l'anno precedente, elevato al 30% per il triennio 2010-2012	Liquidazione in somma unica	Non è riconosciuta la contribuzione figurativa

*(1) La legge 92/2012 ha previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga fino all'anno 2016 (con importi decrescenti negli anni 2015-2016). Tale rifinanziamento è stabilito al fine di garantire la graduale transizione verso il regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali assicurando la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del Paese. Ulteriori rifinanziamenti sono stati assicurati da interventi normativi successivi ma mantenendo il profilo decrescente.*

*(2) Introdotto con l'articolo 19 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009.*

La L 92/2012 prevede il potenziamento e la messa a regime dell'indennità per i co.co.pro.

In sintesi è previsto a decorrere dal 2013 (per l'anno 2015/2016 tale istituto è sostituito in via sperimentale da DIS-COLL, introdotto dal DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014) che:

sia riconosciuta una indennità ai soggetti in esame, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni;

- abbiano operato, nel corso dell'anno precedente, in regime di monocommittenza;
- abbiano conseguito l'anno precedente un reddito lordo complessivo soggetto a imposizione fiscale non superiore al limite di 20.000 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta l'anno precedente;
- con riguardo all'anno di riferimento sia accreditato, presso la predetta Gestione separata un numero di mensilità non inferiore a uno;
- abbiano avuto un periodo di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del DLgs 181/2000, ininterrotta di almeno due mesi nell'anno precedente;
- risultino accreditate nell'anno precedente almeno quattro mensilità presso la predetta Gestione separata, ridotte a tre mensilità per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015;
- l'indennità sia pari a una somma del 5 per cento, elevato al 7 per cento per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015, del minimale annuo di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della L 233/1990, moltiplicato il minor numero tra le mensilità accreditate l'anno precedente e quelle non coperte da contribuzione. Tale indennità è liquidata in un'unica soluzione se di importo pari o inferiore a 1.000 euro ovvero in importi mensili di importo pari o inferiore a 1.000 euro se superiore.

A titolo esemplificativo, in euro 2012, si riporta un esercizio di determinazione degli importi delle indennità prendendo a riferimento il valore per il 2012 del minimale di cui all'art. 1, co. 3, della L 233/1990 (14.930 euro per l'anno 2012) e considerando sia la misura dell'indennità nel periodo transitorio 2013-2015 e a regime (dal 2016):

Valori in euro 2012 parametrati al minimale 2012 pari a 14.930 euro.

Mesi accreditati	Compensi lordi	Misura indennità periodo 2013 - 2015	Misura indennità dal 2016
3	3.733	3.135	0
4	4.977	4.180	2.986
5	6.221	5.226	3.733
6	7.465	6.271	4.479
7	8.709	5.226	3.733
8	9.953	4.180	2.986
9	11.198	3.135	2.240
10	12.442	2.090	1.493
11	13.686	1.045	747
12	14.930	0	0

Per l'anno 2015/2016 il sopra descritto istituto è sostituito in via sperimentale da DIS-COLL (DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014). Dal 2017 la legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) sopprime l'istituto destinando le somme al sostegno a misure di contrasto alla povertà.

È istituita a partire dall'1/1/2015 e solo per l'anno 2015/2016 per gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata con contratto di collaborazione e con contratto a progetto, in sostituzione dell'attuale una tantum prevista della L 92/2012, una nuova prestazione di natura temporanea a titolo di indennità per cessazione del rapporto di lavoro. In particolare è previsto:

- requisito contributivo di almeno 3 mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal 1 gennaio dell'anno precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro alla data di cessazione del rapporto stesso; che il lavoratore possa far valere, nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro, un mese di contribuzione oppure un rapporto di collaborazione di durata pari almeno ad un mese e che abbia dato luogo a un reddito almeno pari alla metà del minimale che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione;
- durata della prestazione pari al 50% dei mesi di contribuzione accreditati e comunque limitata a 6 mesi;
- misura della prestazione pari al 75 per cento della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore nel 2015 e 2016 all'importo di 1.195 euro mensili, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.300 nel 2015 e 2016, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione;
- non è prevista la contribuzione figurativa.



Tipo di prestazione	Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi, per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art.2, c.28, L 662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale ovvero per la gestione di riduzioni di orario di lavoro	in generale per gestire situazioni di esubero per accompagnamento ai requisiti di pensionamento. Sono previste anche forme di integrazione salariale accompagnate da interventi formativi a carico dei medesimi fondi	In generale: settori per i quali non è prevista né la cassa integrazione, né la cigs e conseguentemente l'indennità di mobilità. Esempi: settore del credito, assicurazioni	a) specifici trattamenti per i lavoratori interessati da riduzione di orario o sospensione temporanea dell'attività, a quelle previste per i processi che modificano le condizioni di lavoro del personale, ovvero determinano la riduzione dei livelli occupazionali, nonché di quelle legislative se espressamente previste; b) prestazioni straordinarie per i processi che determinano la riduzione dei livelli occupazionali; c) programmi formativi		

La L 92/2012 prevede che i fondi rientrano con i relativi adeguamenti regolamentari nei Fondi di solidarietà la cui cornice legislativa è stata introdotta dalla stessa L 92/2012 come sopra descritto e modificata dal dlgs n. 148/2015. La L 92/2012 ha inoltre introdotto una cornice legislativa per misure in materia di protezione dei lavoratori anziani (tutele per la gestione delle crisi aziendali per i lavoratori vicini al pensionamento) finanziate con contributi a carico delle aziende.

La disposizione prevede una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro.

È prevista la facoltà delle aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani. Nel dettaglio:

- requisiti dei lavoratori: lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento anticipato e di vecchiaia nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente;
- requisiti aziendali (più di 15 dipendenti): presentazione di idonee garanzie da parte dell'azienda (es. fidejussione bancaria);
- contribuzione: obbligo dell'azienda a versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa;
- prestazione: prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti.

#### ASDI (DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)

Trattasi di una parziale sperimentazione di una prestazione assistenziale (avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori beneficiari di NASpl che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata entro il 31 dicembre 2015, siano privi di occupazione e si trovino in una condizione economica di bisogno) riconosciuta nel limite di spesa pari a 200 mln di euro per l'anno 2015 e 200 mln di euro per l'anno 2016.

In via sperimentale per gli anni 2015/2016, è introdotto l'assegno di disoccupazione destinato ai soggetti che abbiano fruito della NASpl per l'intera sua durata entro il 31 dicembre 2016 i quali, privi di occupazione, si trovino in una condizione economica di bisogno. Tali lavoratori sono così individuati con criteri da definirsi puntualmente con DM

in modo da rispettare il limite di spesa, tenendo conto anche di requisiti reddituali (ISEE) e la prioritaria riserva per lavoratori appartenenti a nuclei familiari con minorenni e, quindi, ai lavoratori in età prossima al pensionamento. L'assegno è erogato mensilmente per una durata massima di sei mesi e il suo importo è pari al 75% dell'ultima indennità NASpl percepita e, comunque, non superiore all'assegno sociale, incrementato per gli eventuali carichi familiari.

Nell'ambito del decreto legislativo di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (dlgs n. 148/2015) è resa strutturale la sperimentazione dell'ASDI con un ulteriore rifinanziamento dal 2016 incrementando i sopra riportati importi per 180 milioni di euro per il 2016 (incrementato fino a 400 mln di euro con la legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) nell'ambito degli interventi per il contrasto alla povertà), 270 milioni di euro per il 2017, 167 milioni di euro per l'anno 2018 e 200 milioni di euro a decorrere dal 2019.

E' stato emanato il DM relativo all'anno 2015 ed il DM relativo all'anno 2016 è stato di recente perfezionato.

### 1.3 - Liquidazioni di fine rapporto

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Liquidazioni di fine rapporto <sup>256</sup> (in particolare prestazioni liquidate da Gestione ex-INPDAP per dipendenti pubblici)	Dipendenti pubblici	Per i lavoratori già iscritti prima del 31/12/2000: indennità di buonuscita (dipendenti statali): 1/12 dell'80% ultima retribuzione (comprensiva 13° mensilità)+ 48% IIS x numero anni utili; Indennità di premio di fine servizio (dipendenti enti locali, ASL, ecc.): 1/15 dell'80% retribuzione ultimi 12 mesi (comprensiva indennità integrativa speciale) x numero anni utili; Trattamento di fine rapporto <sup>257</sup> : accantonamenti annuali virtuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale <sup>258</sup> . Per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012 (o da agosto 2011 con esclusione del settore scuola) la prestazione è liquidata dopo 6 mesi dalla cessazione per i soggetti che maturano i requisiti e accedono per limiti di età (12 mesi per coloro che maturano i requisiti dal 2014) e dopo 24 mesi per i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato	I lavoratori iscritti all'INPDAP entro il 31 dicembre 2000, con diritto ai trattamenti di fine servizio (indennità di premio servizio e di buonuscita), che intendono aderire ad un fondo di previdenza complementare, all'atto dell'adesione al fondo pensione optano per il trattamento di fine rapporto
TFR erogato da Fondo costituito in Tesoreria dello Stato	Dipendenti privati occupati in imprese con almeno 50 dipendenti	Accantonamenti annuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale	Il Fondo è costituito dal 1° gennaio 2007 e ad esso affluiscono gli accantonamenti di TFR maturati a decorrere dal 1° gennaio 2007

<sup>256</sup> Nell'ambito dei Conti delle PA nella classificazione "Liquidazioni di fine rapporto" sono inglobate anche altre spese a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche, tra le quali le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS che interviene nel caso di insolvenza da parte delle imprese a seguito di fallimenti.

<sup>257</sup> Assunti a tempo indeterminato dopo il 31/12/2000 ovvero assunti con contratto a tempo determinato successivamente o in essere al 30 maggio 2000.

<sup>258</sup> Dal 2011 è previsto che il trattamento di fine servizio sia riconosciuto: i) in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014); ii) in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente superiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) ma inferiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014). In tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro e il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo; iii) in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente uguale o superiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), in tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), il secondo importo annuale è pari a 60.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

## 1.4 - Prestazioni di maternità

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici dipendenti <sup>(1)</sup>	Lavoratrici dipendenti che debbono astenersi obbligatoriamente dal lavoro <sup>(2)</sup> . L'indennità spetta anche, in caso di parto anticipato, per il periodo compreso tra la data prevista e quella effettiva del parto <sup>(3)</sup>	Pari all'80% della retribuzione media giornaliera per i giorni di astensione obbligatoria <sup>(4)</sup>	Due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva del parto <sup>(5)</sup>	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di maternità facoltativa lavoratori dipendenti (congedo parentale)	Ciascun genitore ha diritto ad astenersi dal lavoro entro gli otto anni di età del proprio figlio: - le madri lavoratrici dipendenti - i padri lavoratori dipendenti - il genitore solo, il quale può astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi	Pari al 30% della retribuzione media giornaliera, indipendentemente dalle condizioni di reddito del richiedente, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi entro il terzo anno di età del bambino. In caso di superamento dei sei mesi complessivi tra i genitori (e fino a otto anni di età del bambino) l'indennità è subordinata a determinate condizioni economiche: il reddito individuale del genitore richiedente non deve essere superiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione (per il 2014 questo tetto è pari a euro 16.278,60 euro)	Le astensioni non possono superare un periodo complessivo tra i genitori di dieci mesi, elevabili a undici <sup>(6)</sup>	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane e commercianti) <sup>(7)</sup> spetta l'indennità come avviene per le lavoratrici dipendenti.	Pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.	Per i due mesi prima e i tre mesi dopo il parto, ma non c'è l'obbligo di astensione dal lavoro (per 5 mesi anche in caso di parto prematuro e in caso di parto successivo alla data presunta).	
Indennità di maternità facoltativa lavoratrici autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre, colone, artigiane e commercianti)	Pari al 30% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge	Tre mesi entro il primo anno di età del bambino	
Indennità di maternità lavoratrici cocopro	Lavoratrici iscritte con almeno tre mensilità di contribuzione nei dodici mesi precedenti il periodo di maternità <sup>(8)</sup>	Pari all'80% del reddito derivante da collaborazione a progetto o derivante da lavoro libero professionale, prodotto nei 12 mesi precedenti l'astensione per maternità <sup>(9)</sup> . Con riferimento a coloro che hanno titolo all'indennità di maternità, è prevista la corrispondenza per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007 di un trattamento economico per congedo parentale la cui misura è pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corrispondenza dell'indennità di maternità	La durata dell'indennità all'80% è pari a due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la nascita del bambino. Il periodo massimo di congedo parentale al 30% è pari ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino	

(1) Per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico è garantita la tutela per maternità, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale).

(2) In via sperimentale, per gli anni 2013 – 2015 è previsto (legge 92/2012) per il padre lavoratore dipendente, entro i cinque mesi dalla nascita del figlio, l'astensione dal lavoro per un periodo di tre giorni, anche continuativi, dei quali due giorni in sostituzione della madre (previo accordo con la medesima) e con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione e il restante giorno obbligatorio in aggiunta all'obbligo di astensione della madre con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione.

(3) La lavoratrice ha diritto all'indennità per astensione obbligatoria per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto anche nei casi in cui: il bambino sia nato morto; il bambino sia deceduto successivamente al parto; ci sia stata un'interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno di gestazione (che è considerata parto). In caso di adozione, l'indennità spetta per i 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia adottiva, sempre che il bambino adottato non abbia ancora compiuto i sei anni (i 18 anni di età in caso di adozione o affidamento preadottivo internazionale); spetta anche al padre lavoratore dipendente, in alternativa alla madre lavoratrice dipendente.

(4) Per le colf e le lavoratrici agricole a tempo determinato la misura dell'indennità è pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.

(5) La legge 53/2000 ha introdotto la flessibilità dell'astensione obbligatoria, cioè la possibilità per la lavoratrice di posticipare la sospensione del lavoro al mese precedente la data presunta del parto; il periodo non goduto sarà così fruito dopo la nascita del bambino.

(6) Madri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, fino al compimento di otto anni di età del bambino; Padri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi (elevabili a sette, nel caso in cui il padre lavoratore si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi). Anche i genitori adottivi o affidatari hanno diritto ad astenersi dal lavoro e i limiti di età del bambino sono più alti rispetto a quelli previsti per i figli biologici: fino al dodicesimo anno di età del minore, nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia e per un periodo massimo di 6 mesi (7 per il padre) se l'astensione è chiesta da un solo genitore, o di 10 mesi (elevabili a 11), se cumulata tra i due. Se il bambino fa il suo ingresso in famiglia a 12 anni l'astensione può essere esercitata, sempre entro i tre anni successivi all'inserimento nel nucleo, con le stesse modalità, fino al 15° compleanno.

(7) Con riferimento ad altre categorie di lavoratrici autonome (per es.: libere professioniste) le specifiche casistiche professionali prevedono l'assicurazione per la tutela per maternità.

(8) L'indennità spetta anche in caso di adozione per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino in famiglia, il quale al momento dell'adozione non abbia superato i sei anni di età. In caso di adozione internazionale l'indennità spetta per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso in famiglia, anche se il bambino abbia superato i sei anni di età e fino al compimento della maggiore età.

(9) Per calcolare l'indennità il reddito viene diviso per 365 giornate e sull'importo di una giornata si applica l'80%.

continua

## Interventi in materia di conciliazione vita/lavoro (attuativo dell'art. 1, commi 8 e 9 della L 183/2014, in corso di adozione)

Il decreto legislativo n. 80/2015 prevede in via sperimentale per l'anno 2015 misure volte a sostenere le cure parentali, a tutelare la maternità delle lavoratrici. Si prevede, in particolare, un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale, ferme restando le durate massime consentite, dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età del bambino a 6 anni (rimane confermato il limite di 8 anni nel caso di reddito inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo); quello non retribuito dai 6 anni di vita del bambino ai 12 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento, per i quali la possibilità di fruire del congedo parentale inizia a decorrere dall'ingresso del minore in famiglia. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo. Le misure contenute nel decreto legislativo n. 80/2015 sono rese strutturali (dal 2016) nell'ambito del decreto legislativo di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

continua

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Assegno di maternità a carico dello Stato	L'assegno spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio anche adottato, o in affidamento preadottivo, se: - la lavoratrice già fruitrice di una forma di tutela previdenziale ed ha almeno tre mesi di contribuzione compresi tra i nove e i diciotto mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino; - la madre è disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi; - la lavoratrice ha interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza, ed ha almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dai diciotto mesi ai nove mesi precedenti la nascita del bambino	Per il 2014 è pari a 2.082,08 euro. La somma è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruitrice già di una indennità, ma di importo inferiore		
Assegno di maternità concesso dai comuni	Alle madri cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, residenti in Italia per ogni figlio nato (esempio: parto gemellare spettano due assegni), per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno spetta alla donna che non ha diritto ad alcuna indennità di maternità ad altro titolo e vive in un nucleo familiare che non ha redditi superiori a determinati tetti <sup>(10)</sup> .	per il 2015 e 2016 è pari a 338,89 euro mensili per cinque mesi (per complessivi 1.694,45 euro)		L'assegno va chiesto al Comune di residenza, entro sei mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione, e viene pagato dall'Inps
Assegno per i nati o adottati	Alle donne residenti in Italia, cittadine o comunitarie, per ogni figlio, dal secondogenito in poi, nato nel periodo compreso fra il 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, o adottato (dal primo in poi) nel medesimo intervallo di tempo. All'esercente la patria potestà, cittadino o comunitario, per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e per ogni figlio nato, dal secondogenito in poi, o adottato, nell'anno 2006	Assegno di 1.000 euro	Liquidazione in capitale	Per il 2004 l'importo viene pagato senza tenere conto del reddito della madre o del nucleo familiare. Per gli anni 2005 e 2006 è erogato a condizione che il reddito del nucleo familiare non superi l'importo di 50.000 euro

(10) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2015 e 2016, è previsto un reddito massimo ISEE di 16.954,95 euro.

**Legge n. 190/2014, art. 1, commi 125-129 - Nuovo assegno per nuovi nati o adottati**

Campo di applicazione: ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017.

La disposizione è diretta a prevedere per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Tale assegno è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 25.000 euro annui.

E' previsto che qualora il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 7.000 euro annui, l'importo dell'assegno sopra indicato sia raddoppiato.

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Caratteristica prestazione
<p>Congedo per assistenza disabili (L 104/1992 art. 33 – DLgs 151/2001 art. 42)</p>	<p>Lavoratori dipendenti settore privato: alle persone in situazione di disabilità grave che lavorano come dipendenti spettano 2 ore al giorno o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai genitori lavoratori dipendenti di figli in situazione di disabilità grave con età inferiore a tre anni spetta il prolungamento dell'astensione facoltativa o 2 ore al giorno fino al compimento dei 3 anni di vita del bambino o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai coniuge, parenti o affini entro il 2° grado che lavorano come dipendenti spettano 3 giorni al mese anche frazionabili in ore. Il diritto può essere esteso ai parenti e agli affini di terzo grado della persona con situazione di disabilità grave soltanto qualora i genitori o il coniuge della persona disabile abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. I tre giorni di permesso mensili possono essere fruiti anche dai parenti e dagli affini del minore di tre anni in situazione di disabilità grave</p>	<p>Sono indennizzati sulla base della retribuzione effettivamente corrisposta. Quelli concessi a titolo di prolungamento dell'astensione facoltativa fino al 3° anno di vita del bambino sono indennizzati al 30% della retribuzione effettivamente corrisposta o convenzionale se appartenenti a categorie di lavoratori che hanno diritto all'indennità per congedo parentale sulla base di retribuzioni convenzionali. E' riconosciuta la contribuzione figurativa</p>
<p>Congedo straordinario (L 388/2000 art. 80, co. 2 – DLgs 151/2001)</p>	<p>Lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità: coniuge convivente della persona gravemente disabile in via prioritaria; genitori naturali o adottivi e affidatari del portatore di handicap grave, nel caso in cui si verifichi una delle seguenti condizioni il figlio non sia coniugato o non conviva con il coniuge oppure il coniuge del figlio non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure il coniuge del figlio abbia espressamente rinunciato per lo stesso soggetto e negli stessi periodi a godere del congedo stesso; fratelli o sorelle (anche adottivi) – alternativamente – a determinate condizioni</p>	<p>Due anni nell'arco della vita lavorativa. Tale limite è complessivo fra tutti gli aventi diritto. L'indennità è corrisposta nella misura della retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro per un limite, rapportato ad un anno, inferiore o pari a un determinato tetto, inclusivo della contribuzione figurativa</p>

## 1.5 - Trattamenti di famiglia

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Requisiti reddituali
Assegni per il nucleo familiare <sup>(1)</sup>	Ai lavoratori dipendenti in attività <sup>(2)</sup>	Variamente determinati <sup>(3)</sup> in ragione della composizione del nucleo familiare e del livello reddituale del nucleo familiare	Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito, stabiliti dalla legge e rivalutati ogni anno in base alla variazione percentuale dell'indice medio annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. Il reddito è costituito da quello del richiedente e di tutte le persone che compongono il nucleo familiare <sup>(4)</sup> . L'assegno spetta solo se la somma dei redditi derivanti da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni conseguenti ad attività lavorativa dipendente (integrazioni salariali, disoccupazione ecc.) riferita al nucleo familiare nel suo complesso, ammonta almeno al 70% dell'intero reddito familiare. Sono previsti limiti di reddito familiare più elevati per i nuclei monoparentali
Assegni familiare <sup>(5)</sup>	- coltivatori diretti, mezzadri e coloni, piccoli coltivatori diretti; - pensionati delle Gestioni Speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri)	La misura mensile degli assegni familiari è di 10,21 euro per moglie e figli. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (non pensionati) è di 8,18 euro mensili per i figli ed equiparati	Per il riconoscimento delle prestazioni occorre non superare il limite di reddito familiare. Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito soggetti a rivalutazione annuale
Assegno per i nuclei con almeno tre figli minori	Nuclei familiari con almeno tre figli minori (assegno a carico del Comune di residenza) a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati tetti <sup>(6)</sup>	L'importo per l'anno 2015 e 2016 è pari a 141,30 euro al mese e per tredici mesi l'anno (riducibili in presenza di determinate condizioni reddituali)	L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento
Assegni per il nucleo familiare per i lavoratori cocopro (collaboratori a progetto)	Lavoratori cocopro non iscritti ad altre forme previdenziali	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti. L'assegno spetta nei casi in cui almeno il 70% del reddito complessivo familiare, percepito nell'anno solare precedente il 1° luglio, sia costituito da redditi derivanti da attività di collaborazione a progetto, da vendita porta a porta e da libera professione. Nel caso di un nucleo composto da un lavoratore dipendente e da un lavoratore parasubordinato (reddito misto), il requisito del 70% si considera realizzato sommando i due tipi di reddito

(1) Con la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) sono stati rideterminati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei con figli. Gli importi dell'assegno per le famiglie in cui sia presente, oltre ai genitori, almeno un minore e non vi siano componenti inabili, diminuiscono gradualmente per ogni 100 euro di aumento del reddito. Viene introdotto un assegno aggiuntivo per le famiglie monoparentali: fino a un massimo di 1.000 euro annui per i nuclei con almeno tre o quattro componenti, tra cui un figlio minore, oltre al genitore; fino ad un massimo di 1.550 euro per quelli con 5 componenti oltre il genitore. Per le famiglie composte da più di 5 persone, oltre ai genitori, viene invece aumentato l'importo complessivo del 15%, oltre all'introduzione di un incremento di 660 euro per ogni componente oltre al quinto. Per i nuclei familiari con almeno quattro figli (rientrano ora in tale tipologia i nuclei con figli di età inferiore ai 26 anni indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dall'attività lavorativa) sono considerati per la determinazione dell'assegno anche i figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, purché studenti o apprendisti. Per i nuclei orfanili gli importi in vigore precedentemente la legge finanziaria 2007 sono incrementati del 15% per il 2007 e di un ulteriore 10% a partire dal 2008. Per i nuclei con figli e componenti inabili è esteso, potenziato, il nuovo schema introdotto dal 2007 per i nuclei con figli senza componenti inabili.

(2) Spetta inoltre a: ai disoccupati indennizzati; ai lavoratori cassintegrati; ai lavoratori in mobilità e impiegati in lavori socialmente utili; ai lavoratori assenti per malattia o maternità; ai lavoratori richiamati alle armi; ai lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive e sindacali; ai lavoratori dell'industria o marittimi in congedo matrimoniale; alle persone assistite per tubercolosi; ai pensionati ex lavoratori dipendenti; ai carattisti imbarcati sulla nave da loro stessi armata, agli armatori e ai proprietari armatori; ai soci di cooperative.

(3) L'assegno spetta per i componenti del nucleo familiare: il richiedente l'assegno; il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) e i nipoti viventi a carico di ascendente diretto di età inferiore ai 18 anni; i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro; i fratelli, le sorelle ed i nipoti collaterali del richiedente minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

(4) Ai fini del diritto all'assegno, si considera la somma dei redditi complessivi assoggettabili all'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) e dei redditi di qualsiasi natura, compresi - se superiori a un determinato ammontare - quelli esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte. I redditi da lavoro vanno considerati al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. Non si considerano i seguenti redditi: le pensioni tabellari ai militari di leva vittime di infortunio; le pensioni di guerra; le rendite INAIL; le indennità di accompagnamento agli inabili civili, ai ciechi civili assoluti, ai minori invalidi non deambulanti; le indennità ai ciechi parziali e ai sordi prelinguali; le indennità di frequenza ai minori mutilati e agli invalidi civili; gli assegni di superinvalidità sulle pensioni privilegiate dello Stato; le indennità di accompagnamento ai pensionati di inabilità INPS; le indennità di trasferta per la parte esclusa da IRPEF; i trattamenti di famiglia; i trattamenti di fine rapporto o loro anticipazioni; gli arretrati delle integrazioni salariali.

(5) Gli assegni spettano per i seguenti familiari: il coniuge, anche se legalmente separato (solo per i pensionati delle gestioni speciali); i figli ed equiparati (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge); i fratelli, le sorelle e i nipoti. Si considera a carico, e cioè economicamente non autosufficiente, il familiare che abbia redditi personali di qualsiasi natura non superiori ad un importo mensile determinato di anno in anno. Per l'anno 2014 è fissato in € 706,11 per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio o equiparato (€ 1.235,69 per l'anno 2014 per due genitori ed equiparati).

(6) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2015 e 2016, è previsto un reddito massimo ISEE di 8.555,99 euro.



Nell'ambito della spesa per prestazioni sociali in denaro è altresì contabilizzato il beneficio tributario (art. 44 del DL 159/2007, convertito dalla L 222/2007) concesso ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, e pari, per l'anno 2007, 150 euro. La misura di sostegno non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti. Ai soggetti interessati è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. La misura di sostegno in esame non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro.

### 1.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di malattia <sup>(1)</sup>	- quasi totalità degli operai del settore privato e agli impiegati del settore Terziario e Servizi (ex commercio); - ai disoccupati e sospesi dal lavoro (appartenenti alle categorie sopra indicate) purché il rapporto di lavoro sia cessato o sospeso da non più di 60 giorni prima dell'inizio della malattia	Per la maggior parte delle categorie: 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi venti giorni di malattia; al 66,66% per i giorni successivi della stessa malattia o ricaduta	A partire dal quarto giorno <sup>(2)</sup> per periodi non superiori a 180 giorni di calendario	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità antitubercolari	Lavoratore dipendente e ai suoi familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori) malati di tubercolosi. Per ottenere le indennità il lavoratore deve avere almeno un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nell'intera vita lavorativa	Dopo i primi 180 gg indennizzati con le regole dell'indennità di malattia, l'indennità giornaliera <sup>(3)</sup> spetta all'interessato che non ha diritto all'intera retribuzione durante il periodo delle cure ospedaliere o ambulatoriali. L'indennità post-sanatoriale <sup>(4)</sup> spetta per due anni all'interessato che abbia raggiunto la guarigione clinica o la stabilizzazione. L'assegno di cura o sostentamento <sup>(5)</sup> spetta all'interessato la cui capacità di guadagno, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta a meno della metà per effetto o in relazione alla malattia tubercolare	L'assegno di cura spetta per 2 anni ed è rinnovabile senza limiti di tempo sempre che permangano i requisiti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità per inabilità temporanea assoluta	Lavoratore dipendente a seguito di inabilità che comporta l'astensione dal lavoro per più di tre giorni per causa lavorativa dell'infortunio o della malattia	60% della retribuzione media giornaliera <sup>(6)</sup> fino al 90° giorno; 75% della retribuzione media giornaliera dal 91° giorno fino alla guarigione clinica	Dal quarto giorno <sup>(7)</sup> successivo alla data di infortunio o di manifestazione della malattia professionale	

(1) Per i lavoratori dipendenti pubblici è garantita la tutela per malattia, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale). La tutela previdenziale per malattia è stata estesa anche ai lavoratori parasubordinati, in caso di ricovero ospedaliero. Dal 2007 la tutela è estesa anche ai lavoratori apprendisti, e, in misura differenziata, ai lavoratori cocopro (collaboratori a progetto).

(2) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per i primi 3 giorni di malattia.

(3) Importi 2015 (determinati in via provvisoria) indennità giornaliera: € 13,15 agli assistiti in qualità di assicurati; € 6,58 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(4) Importi 2015 (determinati in via provvisoria) indennità giornaliera post-sanatoriale: € 21,92 agli assistiti in qualità di assicurati; € 10,96 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(5) Importi 2015 (determinati in via provvisoria) assegno di cura o di sostentamento mensile: € 88,45.

(6) La retribuzione media giornaliera viene calcolata sui 15 giorni precedenti l'infortunio o la malattia professionale.

(7) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per la giornata nella quale è avvenuto l'infortunio ed il 60% della retribuzione stessa, salvo migliori condizioni previste da contratti collettivi o individuali di lavoro, per i successivi 3 giorni.

## 1.7 - Rendite infortunistiche

Tipo di prestazione	Requisiti per aver diritto alla prestazione	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Rendite infortunistiche dirette, per inabilità permanente (per eventi antecedenti al 25 luglio 2000)	Grado di inabilità permanente compreso tra l'11% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	L'importo è calcolato in base alla retribuzione percepita nell'anno precedente la data di infortunio o di manifestazione della malattia e al grado di inabilità riconosciuto	Per tutto l'arco della vita a condizione che: - nell'arco di tempo in cui è possibile che si verifichi una revisione, il grado di inabilità riconosciuta non scenda sotto l'11%; - la rendita non venga capitalizzata <sup>259</sup>	Rivalutazione annuale rendite a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno sulla base della variazione effettiva dell'indice dei prezzi al consumo dell'anno precedente con riassorbimento nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10% <sup>260</sup>
Indennizzo per la menomazione della integrità psicofisica (danno biologico) e per le sue conseguenze patrimoniali (eventi successivi al 25 luglio 2000)	Grado di menomazione dell'integrità psicofisica compreso fra il 6% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	Indennizzo in base a: tabella delle menomazioni <sup>261</sup> ; tabella indennizzo danno biologico <sup>262</sup> . Con un grado di menomazione pari o superiore al 16% sussiste anche un danno patrimoniale indennizzato con riferimento ad una percentuale della retribuzione determinata con la tabella dei coefficienti <sup>263</sup>		Come sopra
Rendita ai superstiti	Al superstite quando la morte del lavoratore è causata dall'infortunio o dalla malattia professionale	In rapporto alla retribuzione annua del lavoratore deceduto: 50% al coniuge, 20% a ciascun figlio, 40% a figli orfani di entrambi i genitori <sup>264</sup>	Per il coniuge fino alla morte o a nuovo matrimonio <sup>265</sup>	Come sopra

<sup>259</sup> L'Inail liquida il valore in capitale della rendita quando dopo 10 anni dalla data di costituzione della rendita da infortunio e dopo 15 anni dalla data di costituzione della rendita da malattia professionale risulti, in sede di ultima revisione, un grado di inabilità compreso tra l'11% e il 15%.

<sup>260</sup> Il differenziale a riassorbimento è applicato da 1° gennaio dell'anno successivo al periodo di riferimento.

<sup>261</sup> Contempla tutti i quadri menomativi derivanti da lesioni e/o da malattie, comprendendovi gli aspetti dinamico-relazionali. Il grado della menomazione accertato e valutato applicando la tabella delle menomazioni costituisce la base di calcolo sia per l'indennizzo del danno biologico in capitale o in rendita sia per la determinazione della ulteriore quota di rendita per l'indennizzo delle conseguenze patrimoniali.

<sup>262</sup> Contiene le misure del ristoro del danno biologico dal 6% al 100%. Tale indennizzo viene erogato in capitale per gradi pari o superiori al 6% e inferiori al 16% e in rendita a partire dal 16%.

<sup>263</sup> Attraverso tale tabella si calcola la percentuale di retribuzione da prendere in riferimento per il calcolo della ulteriore quota di rendita che ristora le conseguenze patrimoniali derivanti, in via presuntiva, dalla menomazione a partire dal 16%. Coefficienti progressivamente crescenti in ragione del grado di menomazione.

<sup>264</sup> La somma totale delle rendite ai superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita.

<sup>265</sup> Per i figli fino al 18° anno di età per tutti i figli, fino al 21° o 26° per gli studenti (scuola media superiore o laurea).

**1.8 - Pensioni di guerra e altri assegni**

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione
Pensione di guerra diretta	In favore di militari e civili che abbiano riportato, per causa di guerra, ferite o lesioni o che abbiano contratto infermità da cui sia derivata una definitiva perdita o menomazione della capacità lavorativa.	Sono previste otto categorie di pensione, d'importo economico differente a seconda della gravità della infermità pensionata <sup>266</sup> . Ai pensionati di 1^ categoria che hanno riportato menomazioni gravissime spettano anche l'assegno di super invalidità e l'indennità di assistenza e accompagnamento. Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160
Pensione di guerra indiretta e di reversibilità	<p>La pensione di guerra indiretta (Tabella G) spetta al coniuge superstite e agli orfani<sup>267</sup> in disagiate condizioni economiche del militare o civile morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra; del titolare di pensione di guerra di 1^ categoria; del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria morto per aggravamento o complicità delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra.</p> <p>La pensione di reversibilità (Tabella N) spetta al coniuge superstite, agli orfani<sup>268</sup> in disagiate condizioni economiche del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria deceduto per cause diverse da quelle che hanno determinato l'attribuzione della pensione di guerra</p>	Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160

Oltre alle pensioni di guerra, sono previsti assegni di benemeranza ai perseguitati politici e assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio.

**Assegni di benemeranza ai perseguitati politici:** spettano ai cittadini perseguitati in seguito all'attività politica svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. Il soggetto deve aver raggiunto l'età pensionabile oppure deve essere inabile a proficuo lavoro. L'assegno è reversibile alle vedove, ai genitori e agli orfani dichiarati inabili a proficuo lavoro in possesso di un reddito annuo inferiore ai limiti di legge.

**Assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio:** spettano ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio K.Z. o ristretti nella Risiera di San Saba di Trieste che abbiano compiuto 55 anni, se uomo, e 50 se donna. La reversibilità spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio K.Z., già titolari dell'assegno. Spetta altresì ai familiari dei deportati, deceduti nei campi di sterminio ovvero successivamente, anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791, a condizione che il deportato sia deceduto senza aver percepito il beneficio, e che il

<sup>266</sup> Nel caso in cui il grado dell'invalidità non rientri in nessuna delle categorie può essere concessa una indennità *tantum*.

<sup>267</sup> Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

<sup>268</sup> Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia riconosciuto inabile a proficuo lavoro e, se orfano, che non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

## ***1.9 - Altri istituti a carattere assistenziale***

### **1.9.1 - Carta Acquisti**

#### **Carta acquisti c.d. ordinaria**

Introdotta dall'art. 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla L 133/2008, e attuata con decreti interdipartimentali di settembre/novembre 2008 e di aprile 2009, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili (riconosciuta ogni bimestre con accredito di 80 euro) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas<sup>269</sup>. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

Beneficiari. La Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.000 euro e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.000 euro ovvero 8.000 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). I predetti requisiti sono annualmente rivalutati (dal 2009) sulla base della misura della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (nel 2014 pari rispettivamente a 6.781,76 euro e 9.042,34 euro). La L 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede il finanziamento della misura anche per gli anni successivi al 2014.

Sperimentazione SIA. E' previsto anche un potenziamento sperimentale dello strumento finalizzato (carta per l'inclusione sociale), in un'ottica di sostegno per l'inclusione attiva, ad aumentare in via selettiva il beneficio, mediante una sperimentazione con modalità tali da garantire un maggior onere nel limite di 50 mln di euro, oltre ai predetti soggetti anche soggetti in particolare condizione di indigenza (per i quali non è stato possibile il coinvolgimento sulla base del procedimento attualmente in vigore), per il tramite degli enti locali nell'ambito di comuni con più di 250.000 abitanti.

L'art. 3 del DL 76/2013, convertito con L 99/2013, ha previsto l'estensione della predetta sperimentazione con allocazione di ulteriori risorse (per l'estensione della sperimentazione alle regioni del sud).

La L 147/2013 (Legge di stabilità 2014) ha previsto ulteriori risorse per il triennio 2014-2016 per l'estensione della sperimentazione anche in regioni del nord.

Condizioni economiche. Sono richiesti i seguenti requisiti:

- ISEE non superiore a 3.000 euro;
- altri limiti di tipo patrimoniale e reddituale;

<sup>269</sup> Da fine 2009 è attribuito un incremento di 20 euro a bimestre per i beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL per uso domestico.

- altri limiti sul possesso di auto e motocicli (es. assenza di autoveicoli immatricolati nei 12 mesi antecedenti la richiesta).

Condizioni lavorative. Estremo disagio lavorativo della famiglia.

Beneficio. Il beneficio è calcolato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla carta acquisti ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti.

Numero dei componenti	Ammontare del beneficio mensile
2 membri	160
3 membri	240
4 membri	320
5 o più membri	400

L'estensione della sperimentazione SIA, il cui decreto attuativo è stato perfezionato di recente, ha potuto beneficiare anche di quota parte delle risorse messe a disposizione dalla legge n. 208/2015, come di seguito illustrato, finalizzate in via strutturale al finanziamento di una misura generalizzata di contrasto alla povertà.

#### **Legge n. 208/2015 (Legge di stabilità 2016) – potenziamento delle misure di contrasto alla povertà**

E' istituito il «Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale», al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per l'anno 2016 e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017, che costituiscono limiti di spesa.

Per l'anno 2016 le risorse di 600 mln di euro sono destinate:

- avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della sperimentazione SIA di cui all'articolo 60 del DL n. 5/2012, convertito con modificazioni, dalla legge n. 35/2012. A tali fini sono destinati per il 2016 380 milioni di euro incrementando il Fondo di cui all'articolo 81, comma 29, del DL n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008;
- fermo restando quanto stabilito dall'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo n. 148/2015, all'ulteriore incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto legislativo n. 22/2015 relativa all'assegno di disoccupazione (ASDI), per 220 milioni di euro.

Al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale sono destinate altresì, a decorrere dall'anno 2018, le risorse stanziare dall'articolo 19, comma 1, del DL 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009, nella misura di 54 milioni di euro annui (dal 2018 e in misura inferiore nel 2017), con conseguente soppressione della relativa ragione di spesa.

Le risorse dal 2017 sono destinate al finanziamento del disegno di legge di delega AC 3594 che prevede in sintesi, prevede deleghe legislative finalizzate a:

- a) l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, consistente in un sostegno economico condizionato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa;
- b) la razionalizzazione della normativa in materia di prestazioni di natura assistenziale fatta eccezione per le prestazioni legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario;
- c) il riordino della disciplina concernente il sistema di interventi e servizi sociali.

Per un maggiore dettaglio si fa rinvio al paragrafo I.9.4

### I.9.2 – Bonus per pensionati e famiglie

Introdotta dall'art. 1 del DL 185/2008, convertito con L 2/2009, il bonus viene assegnato ad un componente del nucleo familiare e computato in relazione al reddito del nucleo e al numero dei componenti del nucleo, come indicato, in via di sintesi, nella tabella sotto riportata.

Beneficiari. I beneficiari sono quindi pensionati che vivono da soli, pensionati con coniuge (e/o altri componenti del nucleo familiare), famiglie con reddito da lavoro dipendente.

#### Misura per il 2009 (Importi in euro)

Reddito nucleo	Numero componenti					
	1	2	3	4	5	6 o più
Fino a 15.000	200	300	450	500	600	1.000
da 15.000 a 17.000		300	450	500	600	1.000
da 17.000 a 20.000				500	600	1.000
da 20.000 a 22.000						1.000
<i>Nuclei con componenti a carico con handicap fino a 35.000 euro</i>		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

Il bonus è erogato nel corso del 2009 dal sostituto di imposta (enti previdenziali per i pensionati, datori di lavoro per i lavoratori).

#### Prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014

L'articolo 1 del DL n. 66/2014 convertito con legge n. 89/2014 introduce una nuova prestazione in denaro per l'anno 2014 per lavoratori dipendenti e assimilati<sup>270</sup>. Sul piano della registrazione contabile con riferimento al complessivo disposto dell'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 si evidenzia che gli effetti della misura di cui all'articolo 1 medesimo nell'ambito del Conto delle AP si riverberano interamente sulla spesa come maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle AP medesimo (codice D62 del Sistema Europeo dei Conti, ed in particolare D623, prestazioni di assistenza sociale in denaro). Infatti, la disposizione in esame, che non interviene sul

<sup>270</sup> La prestazione è riconosciuta anche ai lavoratori in cassa integrazione e ai percettori di sussidi di disoccupazione.

sistema di detrazioni/aliquote fiscali, introduce un nuovo beneficio (prestazione assistenziale) il quale strutturalmente non si origina dall'applicazione della struttura del sistema fiscale previsto dall'ordinamento vigente, bensì da una misura definita a priori nella sua dimensione per i beneficiari, a prescindere dalla capienza medesima dell'imposta eventualmente dovuta dai soggetti interessati. La procedura di compensazione per i sostituti di imposta (relativa alle imposte complessivamente da versare dai sostituti e non necessariamente connesse al beneficiario della misura, come chiarito anche dalle modifiche normative intervenute in sede di conversione ed evidenziato anche dalle circolari emanate dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS) si sostanzia meramente in una procedura di erogazione di un assegno monetario, a carico della finanza pubblica (in particolare a carico del bilancio dello Stato), ai soggetti interessati.

Nel dettaglio la prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 per l'anno 2014 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione per l'anno 2014 (euro)
Fino a 24.000	640
Oltre 24.000 fino a 26.000	$640 * [1 - (rdt - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

La legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede la messa a regime della prestazione su base annua (con importo di 960 euro, pari a 80 euro mensili per dodici mensilità).

Nel dettaglio la prestazione prevista dal 2015 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione (euro)
Fino a 24.000	960
Oltre 24.000 fino a 26.000	$960 * [1 - (rdt - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

### I.9.3 – Prestazioni di cui all’art. 1 del DL 66/2014, convertito con L 89/2014

L’art. 1 del DL 66/2014 convertito con L 89/2014 introduce una nuova prestazione in denaro per l’anno 2014 per lavoratori dipendenti e assimilati. Sul piano della registrazione contabile con riferimento al complessivo disposto dell’art. 1 del DL 66/2014, convertito con L 89/2014 si evidenzia che gli effetti della misura di cui all’articolo 1 medesimo nell’ambito del Conto delle AP si riverberano interamente sulla spesa come maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle AP medesimo (codice D62 del Sistema Europeo dei Conti, ed in particolare D623, prestazioni di assistenza sociale in denaro). Infatti, la disposizione in esame, che non interviene sul sistema di detrazioni/aliquote fiscali, introduce un nuovo beneficio (prestazione assistenziale) il quale strutturalmente non si origina dall’applicazione della struttura del sistema fiscale previsto dall’ordinamento vigente, bensì da una misura definita a priori nella sua dimensione per i beneficiari, a prescindere dalla capienza medesima dell’imposta eventualmente dovuta dai soggetti interessati. La procedura di compensazione per i sostituti di imposta (relativa alle imposte complessivamente da versare dai sostituti e non necessariamente connesse al beneficiario della misura, come chiarito anche dalle modifiche normative intervenute in sede di conversione ed evidenziato anche dalle circolari emanate dall’Agenzia delle entrate e dall’INPS) si sostanzia meramente in una procedura di erogazione di un assegno monetario, a carico della finanza pubblica (in particolare a carico del bilancio dello Stato), ai soggetti interessati.

Nel dettaglio la prestazione di cui all’art. 1 del DL 66/2014, convertito con L 89/2014 per l’anno 2014 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione per l’anno 2014 (euro)
Fino a 24.000	640
Oltre 24.000 fino a 26.000	$640 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell’anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

La L 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede la messa a regime della prestazione su base annua (con importo di 960 euro, pari a 80 euro mensili per dodici mensilità).



Nel dettaglio la prestazione prevista dal 2015 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione (euro)
Fino a 24.000	960
Oltre 24.000 fino a 26.000	$960 * [1 - (rdt - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

#### I.9.4 - Una misura nazionale all'interno di un framework complessivo per il contrasto della povertà

Il sistema di protezione sociale è stato interessato negli ultimi decenni da un significativo processo di riforma in ambito pensionistico, sanitario e nell'area delle politiche del lavoro e degli ammortizzatori sociali (da ultimo con i provvedimenti attuativi del *jobs act*).

Il disegno di legge di delega attualmente all'esame del Parlamento (AC 3594) si inserisce nel processo riformatore del sistema di protezione sociale in relazione agli interventi sociali e assistenziali, i quali, pur registrando negli ultimi anni diversi interventi finalizzati al potenziamento delle relative tutele, trovano nel provvedimento il disegno di un significativo potenziamento accompagnato da un programma di coordinamento e riordino delle misure esistenti.

L'AC 3594, in sintesi, come già sopra rappresentato prevede deleghe legislative finalizzate a:

- l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, consistente in un sostegno economico condizionato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa;
- la razionalizzazione della normativa in materia di prestazioni di natura assistenziale fatta eccezione per le prestazioni legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario;
- il riordino della disciplina concernente il sistema di interventi e servizi sociali.

La definizione dei beneficiari e del beneficio del sostegno economico afferente alla misura nazionale di contrasto alla povertà di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) dell'AC 3594 nonché le procedure per la relativa determinazione dovrà essere effettuata nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge n. 208/2015.

A legislazione vigente, le risorse del predetto Fondo, destinate a finanziare l'intervento di cui al disegno di legge delega in esame, sono pari a 1.030 mln di euro per l'anno 2017 e 1.054 mln di euro annui a decorrere dall'anno 2018.

E' previsto che la misura nazionale di contrasto alla povertà risponda al principio di principio dell'"inclusione attiva" (adesione del beneficiario a un progetto personalizzato di

inclusione sociale e/o lavorativa sostenuto dall’offerta di servizi alla persona) e il principio dell’universalismo selettivo, nell’accesso alle prestazioni, sulla base dell’Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)<sup>271</sup>.

L’ISEE, come riformato con il DPCM n. 159 del 2013, si sostanzia come lo strumento normativo-istituzionale cardine per il framework complessivo per il contrasto della povertà e la valutazione e il coordinamento delle politiche sociali. Esso consente, in generale, di evidenziare il livello di protezione attuale e di implementare l’integrazione e l’estensione delle tutele.

Infatti, l’ISEE è lo strumento per misurare la condizione economica della famiglia, combinando elementi reddituali e patrimoniali. La inclusione nella componente reddituale, oltre ai redditi imponibili fiscalmente, anche dei trasferimenti monetari (previdenziali e assistenziali) non imponibili fiscalmente, consente (pur in presenza di specifiche franchigie e detrazioni) un’operazione di “normalizzazione” di tutte le prestazioni di protezione sociale (ad eccezione delle prestazioni connesse alla disabilità) riconosciute sulla base del contesto normativo-istituzionale, che rende più efficace **la nuova misura nazionale** per le finalità di contrasto alla povertà che si intendono conseguire, pur in presenza della stratificazione di **misure già esistenti** che differiscono per le tipologie di soggetti interessati e per la funzione di protezione di derivazione.

Il sistema di protezione sociale italiano viene indicato spesso come un sistema in cui non è presente una misura universale di contrasto alla povertà; in ogni caso si evidenzia che già esistono strumenti di protezione del reddito di specifiche fasce di cittadini in condizioni disagiate i quali necessitano di essere integrati e/o estesi a situazioni più generali, in relazione all’obiettivo di tutela che si intende perseguire, nell’ambito delle risorse programmate e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica.

Limitatamente alle prestazioni direttamente connesse con la funzione di contrasto alla povertà, si evidenzia:

con riferimento alle prestazioni di più recente istituzione:

- ASDI (assegno di disoccupazione)<sup>272</sup>, che si innesta su una rinnovata prestazione di tutela della disoccupazione (NASpl) sia in termini di misura sia in termini di periodo di tutela (dopo che già nel 2012 il passaggio ad ASpl, con la legge n. 92/2012, aveva condotto ad un incremento delle misure e del periodo di tutela). In sostanza, a seguito

<sup>271</sup> L’ISEE è calcolato, con riferimento al nucleo familiare di appartenenza del richiedente come rapporto tra l’ISE e il parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare. L’ISE è la somma dell’indicatore della situazione reddituale (ISR) e del venti per cento dell’indicatore della situazione patrimoniale (ISP).

<sup>272</sup> Trattasi di una prestazione assistenziale disciplinata con specifico DM (DM 29 ottobre 2015, pubblicato in GU il 18 gennaio 2016 destinata ai soggetti che abbiano fruito della NASpl per l’intera sua durata (il DM per coloro che hanno terminato NASpl nel 2016 è stato di recente perfezionato) i quali, privi di occupazione, si trovino in una condizione economica di bisogno. Tali soggetti sono così individuati con criteri definiti puntualmente con DM in modo da rispettare il limite di spesa, tenendo conto anche di requisiti reddituali (ISEE, pari o inferiore a 5.000 euro) e la prioritaria riserva per lavoratori appartenenti a nuclei familiari con minorenni e, quindi, ai lavoratori in età prossima al pensionamento. L’assegno è erogato mensilmente per una durata massima di sei mesi e il suo importo è pari al 75% dell’ultima indennità NASpl percepita e, comunque, non superiore all’assegno sociale, incrementato per gli eventuali carichi familiari. Nell’ambito del decreto legislativo di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (dlgs n. 148/2015) è resa strutturale la sperimentazione dell’ASDI con un ulteriore rifinanziamento dal 2016 incrementando gli importi originariamente stanziati in 200 mln di euro per ciascun anno 2015 e 2016 (dlgs n. 22/2015) per 180 milioni di euro per il 2016 (incrementato fino a 400 mln di euro con la legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) nell’ambito degli interventi per il contrasto alla povertà), 270 milioni di euro per il 2017, circa 167 milioni di euro per l’anno 2018 e 200 milioni di euro a decorrere dal 2019.

delle implementazioni adottate negli ultimi anni, nel sistema di protezione sociale è presente una tutela generalizzata nel caso di perdita involontaria del posto di lavoro che si estende fino a due anni (il 50% del periodo contributivo degli ultimi 4 anni), con riconoscimento della contribuzione figurativa (NASpl), cui si aggiunge, per i soggetti in condizione economiche disagiate (ISEE pari o inferiore a 5.000), un sostegno economico per ulteriori sei mesi (ASDI);

- l'assegno di natalità<sup>273</sup> introdotto dalla legge n. 190/2014 che concerne, per tre anni, i nati nel periodo 2015-2017 (e pertanto se si intende prorogare per i soggetti nati successivamente il 31/12/2017 necessità di specifico rifinanziamento);
- la misura "ponte" sperimentale<sup>274</sup> valida per il 2016 di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) in attesa del completamento dell'iter legislativo del provvedimento in esame e dei decreti delegati

con riferimento alle prestazioni già in vigore da tempo:

- l'assegno sociale per gli anziani e le relative maggiorazioni sociali<sup>275</sup> (nonché le maggiorazioni sociali per le pensioni previdenziali al minimo)<sup>276</sup>;
- la social card (Carta acquisti ordinaria) per i soggetti anziani e per i bambini con meno di tre anni<sup>277</sup>;

<sup>273</sup> Gli oneri programmati per la misura sono pari, in termini di competenza del bilancio dello Stato, a 202 milioni per l'anno 2015, 607 milioni di euro per l'anno 2016, 1.012 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, 607 milioni di euro per l'anno 2019 e 202 milioni di euro per l'anno 2020, come indicato nella specifica relazione tecnica. Per l'anno 2015 sono stati erogati circa 135 mln di euro tenuto conto dello slittamento all'anno successivo di oneri relativi al riconoscimento del beneficio per i nati nell'anno precedente (2015), stante anche l'avvio della misura. Campo di applicazione: ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017; la disposizione è diretta a prevedere per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Tale assegno è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al DPCM n. 159/2013, non superiore a 25.000 euro annui. E' previsto che qualora il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 7.000 euro annui, l'importo dell'assegno sopra indicato sia raddoppiato

<sup>274</sup> Tenuto conto del rifinanziamento stabilito con legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) a tale misura sono destinati circa 750 mln di euro (che saranno erogati in parte nel 2016 e in parte nel 2017).

<sup>275</sup> Per l'anno 2014 la spesa complessiva per assegni e pensioni sociali, incluse le relative maggiorazioni sociali, è risultata di circa 4,8 mld di euro (al lordo del recupero prestazioni), per circa 862.000 pensioni.

<sup>276</sup> Per l'anno 2014 la spesa complessiva per maggiorazioni sociali per pensioni e assegni sociali e per pensioni previdenziali è risultata di circa 1,5 mld di euro (al lordo del recupero prestazioni), di cui circa 1 mld di euro da ascrivere alla misura di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001. Attualmente i beneficiari complessivi di tale misura (maggiorazioni sociali pensioni minime ex art. 38 della legge n. 448/2001) sono stimabili in circa 850.000.

<sup>277</sup> Per una spesa per l'anno 2015 di circa 208 mln di euro e per un numero complessivo di soggetti interessati risultato a fine anno 2015 pari a circa 410.000 soggetti (di cui circa 250.000 bambini e circa 160.000 anziani). Introdotta dall'articolo 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla legge n. 133/2008, e attuata con decreti interdipartimentali di settembre/novembre 2008 e di aprile 2009, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili (riconosciuta ogni bimestre con accredito di 80 euro) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. La Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.788,61 euro nel 2016 e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.788,61 euro ovvero 9.051,48 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). I predetti requisiti sono annualmente rivalutati. La legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha previsto il finanziamento strutturale della misura anche per gli anni successivi al 2014.

- l'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori<sup>278</sup>;

È riconosciuto che un sostegno universale (l'assegno sociale<sup>279</sup>) è comunque presente per i soggetti ultra sessantacinquenni<sup>280</sup> e la complessiva strumentazione, integrata anche con le maggiorazioni sociali<sup>281</sup>, risulta in ogni caso efficace per la popolazione anziana nel contrasto al rischio povertà<sup>282</sup>.

In estrema sintesi, considerando valori in euro 2016:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 638 euro (più una tredicesima mensilità, per un importo annuo di 8.298 euro), cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti ordinaria;
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.086 euro (più una tredicesima mensilità, per un importo annuo di 14.123 euro annui) cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti ordinaria.

Il provvedimento all'esame del Parlamento è sostanzialmente focalizzato su una tipologia di intervento finalizzata a contrastare il fenomeno della povertà assoluta<sup>283</sup>, che ha registrato un significativo incremento per effetto della crisi economica<sup>284</sup>, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica. Le risorse messe a disposizione per tale fine con il

<sup>278</sup> Per una spesa di circa 380 mln di euro per l'anno 2015, per un numero di nuclei interessati dell'ordine di circa 220.000. L'importo per l'anno 2015 e 2016 dell'assegno è pari a € 141,30 al mese per tredici mesi l'anno. La situazione reddituale è computata in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2015 e 2016, è previsto un reddito massimo ISEE di 8.555,99 euro.

<sup>279</sup> Per l'anno 2016 l'importo di tale assegno risulta pari a 448,07 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.824,91 euro). Tale assegno (o quota parte) spetta qualora: il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.824,91 euro annui per l'anno 2016); il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.649,82 euro annui per l'anno 2016).

<sup>280</sup> Dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi e dal 1° gennaio 2016 è pari a 65 anni e sette mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita e dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita

<sup>281</sup> Per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 190,26 euro mensili per l'anno 2016 per tredici mensilità (2.473,38 euro annui per l'anno 2016) I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti: il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2016, 8.298,29 euro annui); il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'AS (per l'anno 2016, 14.123,20 euro annui).

<sup>282</sup> In diverse analisi vengono comunque rappresentate osservazioni critiche circa la efficienza redistributiva di queste misure in quanto, ai fini della determinazione del diritto al beneficio, non si considera il complesso dei redditi della famiglia che lo percepisce (si considera solo il reddito del coniuge), né si tiene conto del patrimonio familiare.

<sup>283</sup> L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Vengono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza).

<sup>284</sup> Dal 2007 al 2014 il numero di famiglie in povertà assoluta è aumentato di circa 900.000 e gli individui coinvolti sono incrementati di circa 2.300.000. Per un numero complessivo di famiglie stimato dall'Istat (luglio 2015) in povertà assoluta nel 2014 pari 1.578.000 (688.000 nel 2007) e un numero di individui pari a 4.102.000 (1.789.000 nel 2007). Considerando la distribuzione percentuale dei soggetti in povertà assoluta come indicato da Istat in relazione alle caratteristiche del capofamiglia, prima della crisi l'incidenza in povertà assoluta era maggiore tra le persone sole con almeno 65 anni (nel 2007: 6,5 % rispetto a 3,5% sul totale delle famiglie), nel 2014, per effetto della maggiore stabilità dei redditi da pensione rispetto a quelli da lavoro, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta sul totale delle famiglie è risultata pari a 5,7% per il totale delle famiglie e del 4,9% tra le persone sole con almeno 65 anni. L'incidenza è quindi aumentata per le altre tipologie di famiglie, specialmente tra i nuclei con figli.

Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di cui all'articolo 1, comma 386 della legge n. 208/2015 risultano comunque significative, in particolare nell'attuale contesto di finanza pubblica. A tal riguardo è anche da considerare che in prospettiva vanno valutati gli eventuali effetti di nuovi istituti<sup>285</sup> entrati in vigore nel 2015/2016 (come ad esempio NASpl e ASDI, l'assegno di natalità) e il pieno operare della prestazione di cui al DL n. 66/2014, messo a regime dalla legge n. 190/2014 (il c.d. bonus di 80 euro<sup>286</sup>), operativo in via parziale nel 2014.

Ai fini della disciplina della misura nazionale di contrasto alla povertà prevista dal criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) risulterà sicuramente fondamentale l'esperienza valutativa e di monitoraggio finalizzata all'adozione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) nella sua versione estesa prevista per l'anno 2016. Il SIA è una misura attiva di contrasto alla povertà che, sulla base della sperimentazione attuata nelle grandi città, nel 2016 verrà estesa a tutto il territorio nazionale (Legge di Stabilità 2016, art. 1, comma 387). Il SIA prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni economiche di estremo disagio (con valutazione anche multidimensionale), nei quali siano presenti minorenni, subordinato all'adesione a un progetto di attivazione sociale e lavorativa. I Comuni e/o gli Ambiti territoriali, infatti, sono tenuti ad associare al trasferimento monetario un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale che coinvolga tutti i componenti della famiglia, con particolare attenzione ai minorenni. Il progetto di presa in carico sarà predisposto dai servizi sociali in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà. Le famiglie saranno tenute ad aderire al progetto, impegnandosi ad attivarsi nella cura dei figli e a partecipare a interventi mirati alla ricerca attiva di lavoro, quali tirocini, borse lavoro, formazione.

A questa misura, tenuto conto delle risorse già disponibili prima della legge di stabilità 2016 e della quota di risorse del 2016 che a tal fine alloca la stessa legge n. 208/2015, viene destinato un importo massimo pari a circa 750 mln di euro (che saranno erogati in parte nel 2016 e in parte nel 2017). L'incremento dell'importo da destinare al SIA, deliberato con la legge n. 208/2015, ha comportato la necessità di rielaborare il decreto interministeriale già finalizzato a dicembre 2015. Al riguardo, il decreto

<sup>285</sup> In ogni caso nel 2014 rispetto al 2013 si è registrata una riduzione dell'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta è passata da 6,3% del 2013, anno di picco, a 5,7% del 2014, -144.000 famiglie (e -318.000 individui) con una riduzione di incidenza generalizzata per le diverse tipologie di famiglie.

<sup>286</sup> In generale la misura, comunque non generalizzata in quanto destinata a lavoratori dipendenti con imposta lorda maggiore di zero e a percettori di ammortizzatori sociali, non è finalizzata in via diretta ad un contrasto alla povertà assoluta, stante i livelli di retribuzioni interessati. In ogni caso un contributo a tale finalità è comunque assicurato in particolare da un lato per i percettori di sostegno al reddito (lavoratori in cassa integrazione e soggetti percettori di sussidi di disoccupazione) e dall'altro per soggetti con retribuzioni basse in famiglie monoreddito. Sul piano della registrazione contabile con riferimento al complessivo disposto dell'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 si evidenzia che gli effetti della misura di cui all'articolo 1 medesimo nell'ambito del Conto delle AP si riverberano interamente sulla spesa come maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle AP medesimo (codice D62 del Sistema Europeo dei Conti, ed in particolare D623, prestazioni di assistenza sociale in denaro). La legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede la messa a regime della prestazione su base annua (con importo di 960 euro, pari a 80 euro mensili per dodici mensilità). La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente. Nel dettaglio, come già rappresentato, la prestazione prevista su base annua è così articolata: fino a 24.000 euro l'importo della prestazione è di 960 euro; oltre 24.000 fino a 26.000 l'importo è determinato in base alla seguente formula:  $960 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$ ; oltre 26.000 euro l'importo è nullo.

interministeriale aggiornato è stato di recente perfezionato e i relativi effetti finanziari sono previsti per il 2016 in particolare dal mese di settembre con riferimento agli ultimi due bimestri e per il successivo anno 2017.

## Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

- A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni
- B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea
- C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati
- D - Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica
- E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati
- F - La formula di calcolo della pensione
- G - Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, *Long Term Care*, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016

## A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o *proxy* utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2013.

### A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

#### A.1.1 - Istat Statistica<sup>287</sup>

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le prestazioni incluse nell'aggregato sono:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

<sup>287</sup> I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.



- pensioni di benemerenza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private;
- non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”<sup>288</sup>.

Valori rilevati. I valori rilevati sono:

- il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

#### **A.1.2 - Aggregato “Pensioni e rendite” indicato nell'ambito dell'analisi dei Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione<sup>289</sup>**

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### **A.1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”**

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

<sup>288</sup> Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

<sup>289</sup> Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

#### A.1.4 - Funzioni "old age" e "survivors"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"<sup>290</sup>), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### A.1.5 - Funzioni "old age", "survivors" e "disability"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati<sup>291</sup>. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica<sup>292</sup>

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti.

<sup>290</sup> Per circa 1,08 mld di euro nel 2013, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

<sup>291</sup> Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

<sup>292</sup> Il NVSP ha cessato di operare nel corso del 2012.

Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

#### **A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato**

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare, ad esempio, la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati. L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

## A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2013

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL<sup>293</sup>. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2013, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari<sup>(1)</sup>

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello Stato	
1999	14,1%	13,6%	14,3%	15,0%	16,3%	13,1%	11,0%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,7%	13,0%
2001	13,9%	13,2%	13,8%	14,6%	15,7%	12,7%	10,6%	13,0%
2002	14,1%	13,3%	14,0%	14,7%	16,0%	12,8%	10,7%	13,2%
2003	14,2%	13,4%	14,1%	15,0%	16,4%	13,0%	10,9%	13,3%
2004	14,4%	13,4%	14,0%	14,9%	16,2%	13,0%	10,9%	13,3%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,3%	13,1%	11,1%	13,4%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,4%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,5%	13,4%	14,0%	14,5%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,8%	13,7%	14,3%	14,9%	16,4%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,4%	12,2%	14,7%
2010	16,1%	14,9%	15,5%	16,2%	17,8%	14,4%	12,3%	14,8%
2011	16,2%	15,0%	15,5%	16,2%	17,7%	N.D.	N.D.	14,9%
2012	16,8%	15,5%	16,1%	16,8%	18,3%	N.D.	N.D.	15,4%
2013	17,0%	15,9%	16,5%	17,2%	18,7%	N.D.	N.D.	15,9%

(1) Aggiornato a marzo 2016.

<sup>293</sup> Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati in relazione alla più recente serie di valori del PIL medesimo

### A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato Pension Expenditure indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni (requisito anagrafico successivamente adeguato nel tempo a partire dal 2013).

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico<sup>294</sup> nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL<sup>295</sup>.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*, EPC-WGA) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

<sup>294</sup> Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

<sup>295</sup> La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale. Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati con la serie del PIL comunicata da Istat a marzo 2016.

Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat<sup>(1)</sup>

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,3%	13,8%	13,8%	14,0%	14,1%	14,0%	14,1%	14,0%	14,0%	14,3%	15,4%	15,5%	15,5%	16,1%	16,5%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,3%	13,0%	13,0%	13,2%	13,3%	13,3%	13,4%	13,3%	13,3%	13,6%	14,7%	14,8%	14,9%	15,4%	15,9%
Differenza	0,9%	0,9%	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale: pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a marzo 2016.

## B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea

---

### *B.1- Analisi della spesa per protezione sociale per funzione nei paesi dell'UE*

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat<sup>296</sup>. Nel 2012, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta in termini di punti percentuali di PIL sostanzialmente in linea alla media UE15 (28,0% contro 28,3%, nella media UE15) e superiore alla media UE28 (pari a 27,5%). Nel 2013 la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta pari a 28,6 punti percentuali di PIL.

Con riferimento alle diverse funzioni, si rileva una diversa distribuzione interna alla spesa complessiva determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

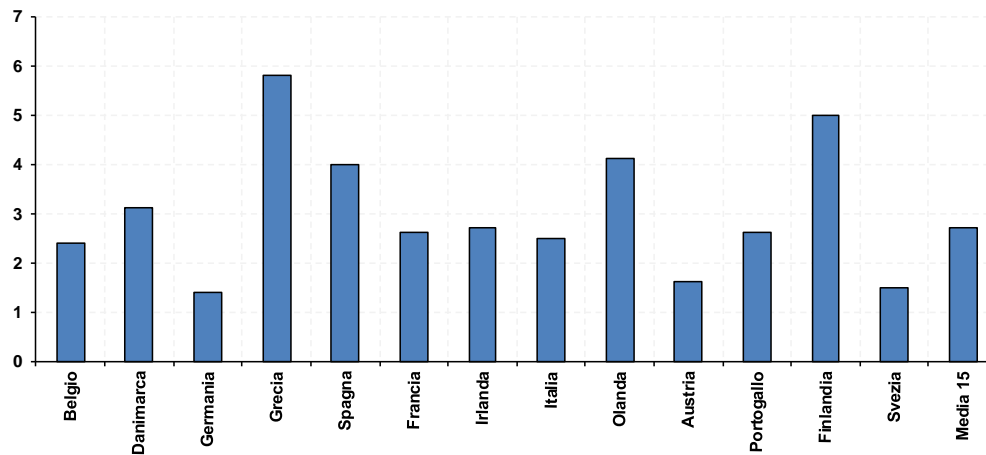
Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione "vecchiaia e superstiti" risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2012, essa assorbe il 59,8% (il 60,0% nel 2013) della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 45,2% (45,6%, considerando rispettivamente la media UE28).

In conseguenza della profonda crisi economica che manifesta i propri effetti sia sulla dinamica e sul livello del denominatore (PIL) sia sulla dinamica e sul livello della numeratore (spesa) per un maggiore ricorso a talune tutele dei diversi sistemi di welfare si è registrato in via generalizzata un significativo incremento della spesa per protezione sociale in rapporto al PIL. Di seguito, in via sintetica, si rappresentano, a titolo di esempio, sia gli incrementi di spesa in rapporto al PIL registrati nel quadriennio 2009-2012 rispetto all'anno 2008 in vari Paesi sia la dinamica della spesa in esame registrata nello stesso periodo rispetto allo stesso anno 2008.

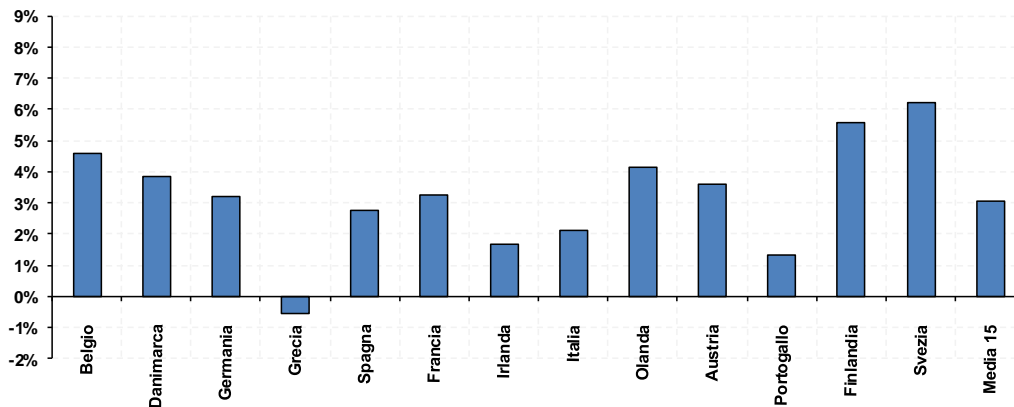
---

<sup>296</sup> I dati tengono conto dell'aggiornamento della base dati Eurostat in relazione al SEC 2010.

**Incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale in rapporto al PIL nel 2012 rispetto all'anno 2008 nei paesi UE 15 (in punti percentuali di PIL)**



**Tasso di incremento medio annuo della spesa per prestazioni di protezione sociale nel quadriennio 2009-2012 rispetto al 2008 in alcuni paesi europei**





## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,0	2,3	8,1	2,4	2,2	3,0	0,0	0,4	24,4
Danimarca	5,6	3,4	10,8	0,0	3,7	3,2	0,7	1,0	28,3
Germania	8,2	2,3	8,9	2,5	3,0	2,2	0,3	0,2	27,6
Grecia	5,1	1,0	10,1	0,7	1,6	1,2	0,7	0,4	20,8
Spagna	5,6	1,5	7,9	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	18,8
Francia	7,8	1,6	10,5	1,7	2,7	2,0	0,9	0,4	27,6
Irlanda	5,4	0,7	2,6	0,8	1,8	1,5	0,5	0,3	13,6
Italia	5,3	1,3	12,5	2,6	0,9	0,5	0,0	0,1	23,2
Lussemb.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	6,9	2,8	8,6	1,3	1,0	1,4	0,4	1,3	23,7
Austria	7,3	2,5	10,5	2,3	2,8	1,5	0,1	0,4	27,4
Portogallo	5,8	2,2	6,7	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	17,9
Finlandia	5,7	3,5	7,7	1,0	3,1	2,8	0,4	0,5	24,7
Svezia	7,3	3,6	10,6	0,6	2,7	2,5	0,7	0,7	28,7
Regno Unito	6,1	2,3	10,0	1,0	1,9	0,8	1,4	0,2	23,7
Media 15	6,8	2,0	9,8	1,7	2,1	1,7	0,6	0,3	25,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	4,7	1,2	6,5	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,1
Lettonia	2,7	1,3	9,3	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,3
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3	0,0	0,5	15,8
Malta	4,7	0,9	6,6	1,9	1,7	0,5	0,3	0,2	16,8
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,7	0,8	1,5	0,6	0,1	0,4	17,3
Slovacchia	6,5	1,3	6,0	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,1
Slovenia	7,1	2,0	9,9	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,0
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,9	0,6	0,2	19,9
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,5	4,4	7,7	0,3	3,4	0,7	0,2	0,7	25,8
Svizzera	5,6	2,5	9,1	1,3	1,4	1,0	0,1	0,7	21,5
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	24,7	9,4	33,2	9,7	9,1	12,4	0,0	1,6	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,2	32,2	9,1	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,1	5,9	38,2	6,0	9,8	7,4	3,2	1,4	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,0	5,5	53,8	11,0	4,0	2,0	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,2	11,8	36,4	5,3	4,3	6,0	1,6	5,3	100,0
Austria	26,6	9,1	38,4	8,5	10,0	5,3	0,4	1,6	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,2	12,6	37,0	2,3	9,4	8,6	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
Media 15	27,2	8,2	39,1	6,8	8,5	6,6	2,2	1,3	100,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	31,3	8,2	43,3	2,0	10,9	1,3	0,8	2,2	100,0
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	30,4	7,7	44,5	4,0	8,9	1,7	:	2,9	100,0
Malta	27,9	5,6	39,6	11,1	9,9	2,7	1,7	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,6	9,7	35,4	5,8	13,1	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	32,8	16,9	29,8	1,3	13,2	2,6	0,7	2,7	100,0
Svizzera	25,8	11,5	42,1	6,0	6,4	4,5	0,6	3,1	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,5	1,7	7,8	2,3	2,0	2,8	0,0	0,7	23,8
Danimarca	5,5	3,3	10,4	0,0	3,6	2,9	0,6	1,0	27,4
Germania	8,2	2,2	9,0	2,5	3,1	2,1	0,3	0,2	27,7
Grecia	5,8	1,1	10,2	0,7	1,6	1,4	0,7	0,5	21,9
Spagna	5,7	1,5	6,6	2,0	0,9	1,9	0,2	0,1	19,0
Francia	7,7	1,6	10,3	1,6	2,5	1,9	0,8	0,4	26,9
Irlanda	4,9	0,7	2,4	0,8	1,8	1,3	0,1	0,3	12,2
Italia	5,6	1,2	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,1	22,9
Lussemb.	4,5	2,4	6,6	0,5	3,0	0,6	0,1	0,2	17,9
Olanda	6,8	2,7	8,5	1,2	1,1	1,2	0,3	1,2	23,1
Austria	6,9	2,5	10,7	2,2	2,9	1,3	0,1	0,2	26,9
Portogallo	5,9	2,3	6,9	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,5
Finlandia	5,6	3,3	7,5	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	23,6
Svezia	7,5	3,7	10,2	0,6	2,5	2,0	0,6	0,6	27,8
Regno Unito	6,2	2,3	10,8	1,0	1,7	0,7	1,4	0,2	24,2
Media 15	6,8	2,0	9,8	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	24,8
Cipro	3,7	0,5	5,6	0,9	0,9	1,0	0,4	0,6	13,5
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,6	1,2	8,3	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,0
Lituania	4,5	1,3	6,6	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,2
Malta	4,7	0,9	6,3	1,7	1,5	0,4	0,2	0,2	16,0
Polonia	3,7	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,8	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,1	2,1	10,0	0,5	2,1	1,0	0,0	0,4	23,1
Ungheria	5,4	1,8	6,9	1,1	2,5	0,8	0,6	0,2	19,2
Romania	3,3	1,1	5,2	0,5	1,5	1,0	0,0	0,1	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,0	3,8	6,9	0,3	3,0	0,6	0,2	0,6	23,5
Svizzera	5,6	2,5	9,1	1,2	1,3	0,7	0,1	0,6	21,1
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	7,0	32,9	9,5	8,5	12,0	0,1	2,9	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,1	32,7	8,9	11,4	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,9	8,1	34,9	10,5	5,0	10,2	0,8	0,7	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	40,3	5,5	19,6	6,2	14,5	10,8	0,9	2,3	100,0
Italia	24,5	5,2	53,6	10,5	3,9	1,7	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,8	9,5	39,8	8,3	10,7	4,9	0,4	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,3	36,8	2,3	9,0	7,2	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	27,6	8,1	39,4	7,1	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,5	3,4	41,3	7,0	6,4	7,3	3,1	4,1	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	17,7	7,7	55,8	3,1	10,0	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,9	39,7	10,8	9,4	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	28,1	9,6	35,8	5,7	13,0	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,2	16,4	29,4	1,2	12,8	2,7	0,7	2,6	100,0
Svizzera	26,4	11,7	43,0	5,8	6,3	3,1	0,7	2,9	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,6	1,7	8,1	2,3	2,0	2,9	0,0	0,7	24,3
Danimarca	5,6	3,5	10,5	0,0	3,7	2,8	0,6	1,0	27,6
Germania	8,3	2,2	9,2	2,4	3,0	2,0	0,3	0,1	27,7
Grecia	5,9	1,1	10,9	0,7	1,5	1,4	0,6	0,5	22,7
Spagna	5,6	1,5	6,4	1,9	0,9	2,1	0,2	0,1	18,7
Francia	7,8	1,6	10,4	1,6	2,4	1,9	0,8	0,4	26,9
Irlanda	5,4	0,7	2,5	0,8	2,0	1,2	0,1	0,3	13,0
Italia	5,9	1,2	12,2	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,1
Lussemb.	5,0	2,8	5,1	2,2	3,1	0,7	0,2	0,4	19,6
Olanda	7,1	2,7	8,5	1,3	1,0	1,2	0,3	1,3	23,3
Austria	7,0	2,5	10,8	2,2	2,8	1,3	0,1	0,2	27,0
Portogallo	6,0	2,3	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,0
Finlandia	5,7	3,2	7,6	0,9	2,8	2,3	0,3	0,5	23,4
Svezia	7,9	3,8	10,2	0,6	2,6	1,7	0,6	0,6	28,0
Regno Unito	6,8	2,3	10,5	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	24,7
Media 15	7,1	2,0	9,7	1,7	2,0	1,5	0,5	0,3	24,9
Cipro	3,7	0,5	5,4	0,9	1,1	0,9	0,5	0,6	13,7
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,9	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	14,1
Lituania	4,3	1,3	6,1	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,2
Malta	4,8	1,0	6,9	1,8	1,3	0,4	0,1	0,2	16,6
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,6	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	17,3
Slovacchia	6,3	1,5	6,0	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,1
Slovenia	7,3	2,0	10,2	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,4
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,7
Romania	3,4	1,1	5,3	0,5	1,5	0,6	0,0	0,1	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,4	4,0	7,2	0,3	3,1	0,6	0,2	0,6	24,5
Svizzera	5,9	2,6	9,3	1,3	1,4	0,6	0,1	0,5	21,6
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	6,9	33,3	9,5	8,4	11,8	0,2	2,9	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,9	8,1	33,3	8,7	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	30,1	7,9	34,4	10,3	4,8	11,0	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	41,7	5,4	19,1	5,9	15,3	9,5	0,9	2,2	100,0
Italia	25,4	5,1	52,7	10,4	4,1	1,6	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,9	9,2	39,9	8,2	10,5	4,9	0,4	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,1	13,5	36,4	2,2	9,5	6,2	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,3	8,0	39,1	6,9	8,2	6,0	2,1	1,3	100,0
Cipro	26,8	3,8	39,6	6,8	8,3	6,8	3,7	4,2	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,5	7,8	53,7	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,8	41,7	11,0	7,9	2,5	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,3	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,7	10,2	36,7	5,7	12,8	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,5	16,5	29,2	1,2	12,8	2,7	0,7	2,5	100,0
Svizzera	27,3	12,1	42,9	5,8	6,3	2,7	0,6	2,3	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,7	1,8	8,2	2,3	2,0	3,1	0,1	0,8	25,0
Danimarca	5,9	3,6	10,6	0,0	3,7	2,6	0,6	1,0	28,1
Germania	8,3	2,3	9,4	2,4	3,2	2,2	0,3	0,1	28,3
Grecia	5,9	1,2	10,6	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,4
Spagna	5,8	1,5	6,5	1,9	0,9	2,1	0,1	0,2	19,0
Francia	8,1	1,7	10,3	1,9	2,4	2,1	0,8	0,4	27,7
Irlanda	5,7	0,7	3,4	0,8	2,3	1,3	0,1	0,3	14,7
Italia	6,0	1,4	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,5
Lussemb.	5,2	2,8	5,4	2,2	3,4	0,7	0,2	0,4	20,5
Olanda	7,5	2,7	8,7	1,4	1,1	1,3	0,4	1,2	24,3
Austria	7,1	2,5	10,9	2,2	2,9	1,5	0,1	0,3	27,3
Portogallo	6,4	2,4	7,9	1,4	1,3	0,8	0,0	0,3	20,6
Finlandia	6,0	3,2	8,0	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,2	4,0	10,4	0,6	2,8	1,7	0,6	0,6	28,9
Regno Unito	6,8	2,3	10,0	0,9	1,7	0,7	1,4	0,2	23,9
Media 15	7,2	2,1	9,7	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,2
Cipro	3,8	0,6	6,1	1,1	1,2	0,8	0,4	0,8	14,7
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,0	7,2	0,4	1,3	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	4,1	1,2	5,8	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	4,7	1,0	6,8	1,7	1,3	0,8	0,2	0,2	16,7
Polonia	4,2	2,6	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	6,2	1,6	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,1	18,2
Slovenia	7,3	2,0	10,4	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,4	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	19,7
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,6	4,4	7,2	0,3	3,0	0,6	0,2	0,6	25,0
Svizzera	6,3	2,8	9,3	1,3	1,4	0,9	0,1	0,5	22,7
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	7,3	32,9	9,1	8,2	12,4	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,5	8,0	33,2	8,6	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	30,5	7,8	34,0	10,1	4,8	11,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	38,8	5,0	23,0	5,3	15,9	9,0	0,8	2,3	100,0
Italia	25,4	5,8	52,2	10,3	3,9	1,7	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,9	9,0	39,8	7,9	10,6	5,5	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,5	13,8	36,1	2,1	9,6	5,9	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,5	8,2	38,5	7,0	8,3	6,2	2,2	1,3	100,0
Cipro	25,5	3,9	41,5	7,4	8,1	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,4	7,8	53,9	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,8	40,7	10,4	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	:	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	28,1	10,1	37,5	5,6	12,3	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	:	2,3	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,3	17,6	28,9	1,4	12,1	2,6	0,6	2,5	100,0
Svizzera	27,8	12,2	41,2	5,6	6,4	3,9	0,6	2,4	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,1	1,9	8,3	2,2	2,1	3,3	0,1	0,8	25,8
Danimarca	6,0	3,9	10,9	0,0	3,9	2,9	0,7	1,0	29,2
Germania	8,4	2,3	9,6	2,4	3,2	2,3	0,3	0,2	28,7
Grecia	5,8	1,1	10,4	0,7	1,6	1,3	0,5	0,5	21,9
Spagna	6,0	1,5	6,4	1,9	1,1	2,1	0,2	0,2	19,3
Francia	8,4	1,7	10,4	1,9	2,4	2,2	0,8	0,4	28,3
Irlanda	5,9	0,8	3,6	0,8	2,4	1,3	0,1	0,4	15,2
Italia	6,0	1,4	12,5	2,4	1,0	0,4	0,0	0,2	23,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	7,8	2,7	8,8	1,3	1,2	1,5	0,3	1,2	24,9
Austria	7,0	2,4	11,1	2,2	3,0	1,7	0,1	0,3	27,8
Portogallo	6,1	2,4	8,3	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,2
Finlandia	6,2	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,7
Svezia	8,3	4,2	10,9	0,7	2,8	1,8	0,5	0,6	29,8
Regno Unito	7,2	2,3	10,0	0,8	1,7	0,7	1,3	0,2	24,2
Media 15	7,3	2,1	9,9	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,6
Cipro	4,3	0,6	6,6	1,1	1,8	0,8	0,6	0,7	16,4
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,0	0,9	6,4	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,7
Lituania	3,9	1,2	5,6	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,0
Malta	4,8	1,1	6,7	1,7	1,2	0,7	0,3	0,2	16,6
Polonia	4,1	2,5	9,6	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,4	1,5	6,6	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	5,6	1,5	6,2	0,9	1,4	1,0	0,1	0,8	17,5
Slovenia	7,4	1,9	9,8	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,7
Ungheria	6,1	2,1	7,4	1,1	2,6	0,6	0,5	0,1	20,5
Romania	3,5	1,2	5,1	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	9,0	4,7	7,4	0,3	3,1	0,8	0,2	0,7	26,2
Svizzera	6,5	2,9	9,6	1,3	1,5	1,2	0,1	0,6	23,7
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,3	7,4	32,0	8,7	8,1	12,9	0,2	3,2	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	29,2	8,1	33,5	8,4	11,2	7,9	1,2	0,5	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,5	33,1	10,0	5,4	11,0	0,8	0,9	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	38,6	5,0	23,5	5,1	15,9	8,7	0,8	2,4	100,0
Italia	25,0	5,8	52,5	10,1	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,4	8,8	39,9	7,8	10,9	6,0	0,4	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,9	14,1	36,5	2,2	9,4	5,9	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,7	8,1	38,4	6,8	8,3	6,4	2,0	1,3	100,0
Cipro	26,2	3,7	40,0	6,4	10,9	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,6	7,4	50,7	2,5	10,5	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	28,9	6,4	40,2	10,5	7,1	4,0	1,6	1,3	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,7	4,5	7,6	4,1	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,3	8,8	35,5	4,9	8,1	5,6	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,9	10,3	35,9	5,4	12,8	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	:	1,7	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,4	18,0	28,2	1,3	11,7	3,2	0,7	2,5	100,0
Svizzera	27,3	12,4	40,5	5,4	6,1	5,2	0,6	2,5	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,3	1,9	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,7
Danimarca	6,0	4,0	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	29,1
Germania	7,9	2,3	9,6	2,3	3,2	2,2	0,4	0,2	28,0
Grecia	5,8	1,1	10,4	0,8	1,5	1,3	0,5	0,5	21,9
Spagna	6,1	1,5	6,3	2,0	1,1	2,1	0,2	0,2	19,4
Francia	8,5	1,7	10,6	1,9	2,4	2,2	0,8	0,4	28,5
Irlanda	6,0	0,8	3,5	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,3
Italia	6,3	1,4	12,5	2,4	1,0	0,4	0,0	0,1	24,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,6	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,7
Olanda	7,6	2,6	9,1	1,3	1,2	1,5	0,3	1,1	24,8
Austria	7,0	2,4	11,0	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	27,4
Portogallo	6,7	2,3	8,7	1,5	1,2	1,2	0,0	0,2	21,8
Finlandia	6,3	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,8	4,3	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	29,2
Regno Unito	7,4	2,3	10,0	0,8	1,6	0,6	1,4	0,2	24,3
Media 15	7,3	2,1	9,9	1,7	2,1	1,6	0,5	0,3	25,5
Cipro	3,9	0,7	6,7	1,0	1,9	0,9	0,4	0,7	16,2
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,0	0,9	5,8	0,3	1,2	0,5	0,1	0,2	12,0
Lituania	3,7	1,3	5,5	0,5	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,1	1,1	6,8	1,8	1,2	0,6	0,3	0,2	17,1
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	1,0	0,7	0,1	0,2	19,8
Rep. Ceca	6,1	1,4	6,4	0,7	1,4	0,7	0,1	0,5	17,2
Slovacchia	4,9	1,3	6,0	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,3
Slovenia	7,2	1,8	9,7	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,3
Ungheria	6,0	2,1	7,3	1,2	2,4	0,6	0,4	0,1	20,0
Romania	3,3	1,0	5,3	0,5	1,6	0,5	0,0	0,2	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,2	4,6	7,1	0,3	3,0	0,8	0,1	0,7	24,8
Svizzera	6,5	3,0	9,8	1,3	1,4	1,3	0,1	0,6	23,9
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,3	7,2	31,9	8,3	8,0	13,0	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,3	8,1	34,3	8,3	11,3	7,8	1,3	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,5	7,6	32,7	10,2	5,6	10,8	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	39,2	5,2	23,1	5,1	15,6	8,7	0,8	2,3	100,0
Italia	26,1	5,8	51,7	9,9	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,5	8,7	40,0	7,6	10,8	6,0	0,5	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,8	14,8	36,6	2,2	9,5	6,2	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,8	8,0	38,6	6,7	8,2	6,3	2,1	1,3	100,0
Cipro	24,0	4,3	41,4	6,4	11,6	5,6	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,3	7,7	48,4	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,2	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	29,8	6,7	39,7	10,3	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,2	11,6	48,3	11,1	4,9	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,2	7,9	36,9	4,3	8,4	4,0	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,7	10,3	36,6	5,8	11,9	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	:	1,8	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	33,0	18,7	28,6	1,3	11,9	3,1	0,6	2,8	100,0
Svizzera	27,0	12,4	40,8	5,3	5,9	5,3	0,6	2,6	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,2	1,9	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,6
Danimarca	5,9	4,1	10,7	0,0	3,7	2,5	0,7	1,0	28,6
Germania	7,9	2,2	9,6	2,3	3,0	2,0	0,6	0,1	27,8
Grecia	6,5	1,1	11,2	0,8	1,5	1,2	0,5	0,5	23,4
Spagna	6,2	1,5	6,3	2,0	1,2	2,1	0,2	0,2	19,6
Francia	8,6	1,7	10,7	1,9	2,4	2,2	0,8	0,4	28,7
Irlanda	6,3	0,8	3,5	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,5
Italia	6,5	1,4	12,5	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,4
Lussemb.	5,6	2,8	5,7	2,2	3,7	1,1	0,2	0,4	21,7
Olanda	7,5	2,4	9,1	1,3	1,2	1,5	0,3	1,2	24,5
Austria	6,9	2,3	11,0	2,0	2,9	1,6	0,1	0,3	27,0
Portogallo	6,7	2,2	9,2	1,5	1,1	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,4	3,2	8,3	0,9	2,9	2,3	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,6	4,4	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	28,9
Regno Unito	7,5	2,2	10,1	0,8	1,5	0,6	1,4	0,2	24,3
Media 15	7,4	2,0	9,9	1,7	2,0	1,6	0,6	0,3	25,5
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,9	1,0	0,4	0,7	16,3
Estonia	3,9	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,3
Lettonia	3,2	0,8	5,4	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	11,6
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,8
Malta	5,0	1,1	7,0	1,8	1,1	0,6	0,1	0,3	16,9
Polonia	3,8	2,1	9,3	2,1	0,9	0,6	0,1	0,4	19,4
Rep. Ceca	6,0	1,3	6,5	0,7	1,7	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	4,7	1,3	6,1	0,9	1,6	0,5	0,0	0,5	15,6
Slovenia	7,2	1,9	9,4	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,1
Ungheria	6,3	2,1	7,7	1,3	2,4	0,6	0,5	0,1	21,0
Romania	3,7	1,1	5,2	0,5	1,8	0,4	0,0	0,3	13,1
Bulgaria	4,1	1,2	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,1
Norvegia	7,3	4,4	6,7	0,3	2,8	0,6	0,1	0,6	22,8
Svizzera	6,5	2,9	9,6	1,3	1,4	1,2	0,1	0,6	23,6
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,2	7,4	31,9	8,3	7,9	13,0	0,3	3,1	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,4	8,0	34,5	8,1	10,8	7,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,4	7,6	32,3	10,0	5,9	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	40,4	5,4	22,7	5,2	15,3	8,2	0,8	2,1	100,0
Italia	26,7	5,6	51,3	9,9	3,9	1,9	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,7	8,4	40,6	7,4	10,6	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	26,1	15,1	37,1	2,1	9,6	6,1	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	29,0	7,9	38,9	6,7	7,9	6,1	2,3	1,3	100,0
Cipro	25,2	3,8	40,0	6,4	11,8	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	27,5	7,3	46,3	2,2	10,7	4,2	0,6	1,2	100,0
Lituania	30,2	10,3	42,2	3,8	9,0	2,9	0,0	1,6	100,0
Malta	29,3	6,6	41,3	10,4	6,5	3,5	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,6	10,8	48,0	11,0	4,8	3,3	0,6	1,9	100,0
Rep. Ceca	34,3	7,6	37,3	4,2	10,0	3,5	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	30,1	9,9	36,5	6,0	11,6	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	14,0	3,1	:	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Norvegia	32,0	19,1	29,5	1,3	12,1	2,7	0,6	2,7	100,0
Svizzera	27,3	12,3	40,7	5,5	5,9	4,9	0,6	2,7	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,0	1,8	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,3
Danimarca	6,0	4,1	10,4	0,0	3,6	2,0	0,6	0,8	27,6
Germania	7,7	2,1	9,3	2,2	2,8	1,8	0,7	0,1	26,7
Grecia	6,6	1,1	10,0	1,9	1,4	1,1	0,5	0,5	23,1
Spagna	6,2	1,5	6,3	1,9	1,2	2,1	0,2	0,2	19,5
Francia	8,4	1,8	10,7	1,8	2,6	2,0	0,8	0,6	28,7
Irlanda	6,1	0,9	3,6	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,5
Italia	6,6	1,4	12,6	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,6
Lussemb.	5,2	2,7	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,3
Olanda	8,2	2,2	8,9	1,3	1,4	1,3	0,4	1,6	25,2
Austria	6,8	2,2	11,1	2,0	2,8	1,6	0,1	0,3	26,7
Portogallo	6,5	2,2	9,4	1,6	1,1	1,2	0,0	0,3	22,3
Finlandia	6,4	3,1	8,4	0,9	2,8	2,1	0,3	0,5	24,6
Svezia	7,4	4,2	10,5	0,6	2,8	1,5	0,5	0,6	28,1
Regno Unito	7,6	2,3	9,9	0,8	1,4	0,6	1,4	0,2	24,1
Media 15	7,4	2,0	9,8	1,7	2,0	1,4	0,6	0,4	25,2
Cipro	4,2	0,6	6,5	1,0	1,8	1,1	0,4	0,8	16,5
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,5	0,8	5,1	0,2	1,1	0,5	0,1	0,1	11,5
Lituania	4,1	1,3	5,2	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	4,8	1,1	7,2	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,0
Polonia	3,8	1,9	9,4	2,1	0,9	0,6	0,1	0,2	19,1
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,5	0,7	1,7	0,5	0,1	0,5	17,1
Slovacchia	4,7	1,3	5,9	0,8	1,6	0,5	0,0	0,5	15,4
Slovenia	7,0	1,8	8,3	1,6	1,9	0,6	0,0	0,5	21,8
Ungheria	6,3	2,1	7,8	1,3	2,7	0,7	0,5	0,1	21,6
Romania	3,2	1,1	5,1	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,4
Bulgaria	3,5	1,2	6,4	0,6	1,0	0,3	0,0	0,3	13,3
Norvegia	7,0	4,1	6,5	0,3	2,7	0,4	0,1	0,6	21,6
Svizzera	6,1	2,7	9,4	1,3	1,3	1,0	0,1	0,6	22,6
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,5	7,3	32,5	8,2	8,0	13,0	0,5	3,0	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	28,8	8,0	34,9	8,1	10,4	6,7	2,5	0,5	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,3	9,8	6,0	10,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,4	6,3	37,4	6,4	8,9	6,9	2,6	2,0	100,0
Irlanda	39,4	5,6	23,2	5,1	15,4	8,3	0,9	2,2	100,0
Italia	26,8	5,6	51,3	9,6	4,1	1,9	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,7	8,7	35,2	5,3	5,4	5,0	1,4	6,2	100,0
Austria	25,5	8,1	41,3	7,3	10,3	5,8	0,5	1,1	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,3	15,0	37,3	2,1	10,1	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	31,4	9,5	41,2	3,2	5,9	2,5	5,7	0,7	100,0
Media 15	29,2	8,0	38,8	6,6	7,9	5,7	2,4	1,5	100,0
Cipro	25,5	3,9	39,6	6,2	10,7	6,7	2,7	4,6	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	30,5	7,0	44,6	2,1	9,8	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	32,1	10,4	40,6	3,7	8,6	3,1	0,0	1,5	100,0
Malta	28,4	6,4	42,4	10,4	6,2	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,1	10,1	49,1	11,1	4,7	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	33,4	8,3	37,9	4,2	10,0	3,1	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	29,1	9,8	36,3	5,9	12,6	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,0	8,7	41,4	4,5	14,4	2,6	:	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Norvegia	32,6	18,9	30,0	1,3	12,4	1,8	0,6	2,6	100,0
Svizzera	27,2	12,1	41,5	5,6	5,9	4,3	0,6	2,8	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010



## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,1	1,8	8,0	2,0	2,1	3,1	0,1	0,7	24,9
Danimarca	6,0	3,8	10,2	1,7	3,7	1,2	0,6	0,7	28,1
Germania	7,7	2,0	9,0	2,0	2,7	1,5	0,6	0,1	25,8
Grecia	6,5	1,1	10,1	1,9	1,4	1,0	0,5	0,5	23,2
Spagna	6,2	1,5	6,6	1,9	1,2	2,0	0,2	0,2	19,8
Francia	8,3	1,8	10,9	1,8	2,5	1,9	0,7	0,6	28,4
Irlanda	6,4	0,9	3,7	0,8	2,5	1,4	0,1	0,3	16,2
Italia	6,4	1,4	12,1	2,3	1,1	1,1	0,0	0,2	24,5
Lussemb.	5,0	2,4	5,3	1,9	3,2	0,9	0,2	0,4	19,3
Olanda	8,1	2,2	9,0	1,2	1,5	1,1	0,4	1,6	24,9
Austria	6,8	2,1	11,0	1,9	2,6	1,4	0,1	0,3	26,2
Portogallo	6,2	2,2	9,4	1,6	1,1	1,1	0,0	0,3	21,8
Finlandia	6,2	3,0	8,3	0,8	2,8	1,8	0,2	0,5	23,7
Svezia	7,1	4,1	10,3	0,5	2,8	1,0	0,4	0,6	26,8
Regno Unito	7,4	1,8	10,1	0,2	2,5	0,5	1,1	0,9	24,5
Media 15	7,3	1,9	9,7	1,5	2,2	1,4	0,5	0,5	25,0
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,8	0,8	0,6	0,8	16,2
Estonia	4,0	1,1	5,1	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,1	0,7	4,5	0,2	1,1	0,4	0,1	0,1	10,2
Lituania	4,3	1,4	5,9	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	13,9
Malta	4,9	1,1	7,2	1,7	1,0	0,5	0,2	0,3	17,0
Polonia	3,9	1,7	8,7	2,0	0,9	0,4	0,1	0,2	17,8
Rep. Ceca	5,6	1,4	6,6	0,7	2,0	0,6	0,1	0,2	17,1
Slovacchia	4,6	1,3	5,8	0,8	1,5	0,5	0,0	0,5	15,1
Slovenia	6,6	1,7	8,1	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,4
Ungheria	5,6	2,1	8,2	1,3	2,7	0,8	0,9	0,1	21,8
Romania	3,5	1,3	5,5	0,5	1,7	0,3	0,0	0,4	13,1
Bulgaria	3,5	1,1	6,0	0,6	1,1	0,3	0,0	0,3	12,9
Norvegia	7,0	4,0	6,6	0,3	2,7	0,3	0,1	0,5	21,6
Svizzera	6,0	2,6	9,3	1,2	1,3	0,7	0,1	0,6	22,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,3	7,2	32,1	7,8	8,4	12,6	0,6	3,0	100,0
Danimarca	21,5	13,7	36,3	6,1	13,3	4,3	2,3	2,5	100,0
Germania	29,9	8,0	35,0	7,9	10,4	5,8	2,4	0,6	100,0
Grecia	28,1	4,9	43,6	8,4	6,2	4,5	2,0	2,3	100,0
Spagna	31,3	7,5	33,2	9,6	6,2	10,1	0,9	1,3	100,0
Francia	29,3	6,3	38,2	6,3	8,8	6,5	2,6	2,0	100,0
Irlanda	39,6	5,7	23,0	4,8	15,4	8,5	0,9	2,1	100,0
Italia	25,9	5,7	49,5	9,5	4,4	4,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	32,4	9,0	36,1	4,7	5,8	4,3	1,4	6,3	100,0
Austria	26,1	7,8	41,9	7,2	10,1	5,3	0,5	1,1	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	35,0	3,5	11,6	7,8	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,3	15,2	38,5	2,0	10,3	3,8	1,7	2,1	100,0
Regno Unito	30,2	7,6	41,1	0,7	10,4	2,0	4,5	3,5	100,0
Media 15	29,1	7,6	38,9	6,2	8,7	5,4	2,1	2,0	100,0
Cipro	25,3	3,7	40,2	6,1	10,8	5,1	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	30,9	6,8	43,8	2,0	10,7	3,8	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,9	10,2	42,8	3,7	8,3	2,8	0,0	1,2	100,0
Malta	29,1	6,4	42,2	10,1	6,0	2,8	1,3	2,0	100,0
Polonia	21,9	9,5	49,0	11,0	4,9	2,2	0,5	1,0	100,0
Rep. Ceca	32,9	8,0	38,8	4,1	11,4	3,4	0,3	1,1	100,0
Slovacchia	30,7	8,5	38,2	5,5	10,0	3,6	0,2	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,8	9,6	37,8	6,1	12,5	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,8	2,0	:	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,7	2,0	0,0	2,5	100,0
Norvegia	32,6	18,7	30,4	1,2	12,6	1,3	0,6	2,5	100,0
Svizzera	27,5	12,0	42,4	5,6	5,9	3,4	0,5	2,7	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invaldita	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,5	1,9	8,5	2,1	2,1	3,2	0,2	0,7	26,2
Danimarca	6,2	3,8	10,4	1,5	3,8	1,0	0,6	0,7	28,0
Germania	8,0	2,1	9,0	2,0	2,7	1,4	0,6	0,1	26,0
Grecia	7,1	1,1	10,4	2,0	1,5	1,2	0,5	0,5	24,5
Spagna	6,6	1,5	6,9	1,9	1,3	2,3	0,2	0,2	21,0
Francia	8,4	1,8	11,2	1,8	2,5	1,8	0,8	0,6	28,7
Irlanda	7,2	1,1	4,4	0,9	2,9	1,8	0,2	0,4	18,9
Italia	6,7	1,4	12,6	2,4	1,1	1,1	0,0	0,2	25,5
Lussemb.	5,2	2,4	5,6	1,9	4,1	1,0	0,2	0,4	20,8
Olanda	8,7	2,2	9,0	1,1	1,1	1,0	0,3	1,6	25,1
Austria	7,1	2,0	11,3	1,9	2,7	1,3	0,2	0,3	26,8
Portogallo	6,2	2,1	9,9	1,6	1,2	1,0	0,0	0,3	22,3
Finlandia	6,5	3,1	8,4	0,8	2,8	1,7	0,4	0,5	24,3
Svezia	7,1	4,0	10,8	0,5	2,9	0,8	0,4	0,6	27,2
Regno Unito	7,5	1,9	10,5	0,1	2,7	0,6	1,2	1,0	25,5
Media 15	7,5	1,9	10,0	1,6	2,2	1,4	0,5	0,5	25,6
Cipro	4,1	0,6	6,7	1,0	1,9	0,9	0,7	1,0	16,9
Estonia	4,7	1,4	6,1	0,1	1,7	0,3	0,0	0,1	14,5
Lettonia	3,5	0,9	5,1	0,2	1,3	0,5	0,2	0,1	11,7
Lituania	4,6	1,6	6,3	0,5	1,8	0,4	0,0	0,2	15,5
Malta	5,1	0,9	7,4	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	17,4
Polonia	4,4	1,6	9,0	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	18,8
Rep. Ceca	5,5	1,4	7,0	0,7	2,0	0,6	0,1	0,2	17,4
Slovacchia	5,0	1,4	5,6	0,8	1,5	0,6	0,0	0,4	15,2
Slovenia	6,9	1,6	7,9	1,5	1,7	0,4	0,0	0,4	20,5
Ungheria	5,6	2,1	8,7	1,3	2,7	0,8	0,7	0,1	22,0
Romania	3,5	1,4	6,4	0,6	1,5	0,2	0,0	0,3	13,9
Bulgaria	4,2	1,1	6,4	0,6	1,2	0,3	0,0	0,3	14,2
Norvegia	6,9	3,8	6,6	0,3	2,7	0,4	0,1	0,6	21,2
Svizzera	6,1	2,4	9,3	1,2	1,2	0,6	0,1	0,6	21,5
Media 28	7,3	1,9	9,8	1,5	2,2	1,3	0,5	0,5	25,0
	Composizione percentuale								
Belgio	28,5	7,2	32,5	7,9	8,0	12,2	0,9	2,7	100,0
Danimarca	22,2	13,7	37,0	5,3	13,6	3,6	2,2	2,4	100,0
Germania	30,7	8,1	34,8	7,7	10,5	5,4	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,0	4,7	42,4	8,3	6,3	5,1	2,0	2,2	100,0
Spagna	31,5	7,3	32,9	9,2	6,3	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,1	6,2	38,9	6,2	8,7	6,3	2,7	1,9	100,0
Irlanda	38,3	5,7	23,1	4,7	15,6	9,5	0,9	2,2	100,0
Italia	26,2	5,7	49,3	9,2	4,3	4,5	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	34,9	8,8	35,8	4,5	4,4	3,8	1,4	6,5	100,0
Austria	26,4	7,5	42,2	7,0	10,2	5,0	0,6	1,1	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,8	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,7	2,2	100,0
Svezia	26,2	14,9	39,6	2,0	10,5	3,0	1,6	2,2	100,0
Regno Unito	29,5	7,4	41,2	0,5	10,8	2,2	4,5	3,8	100,0
Media 15	29,3	7,6	38,9	6,1	8,7	5,4	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,0	3,6	39,3	5,9	11,1	5,6	4,4	6,0	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	29,5	7,3	43,7	1,9	11,2	4,1	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,8	10,3	41,0	3,4	11,8	2,5	0,0	1,2	100,0
Malta	29,6	5,4	42,6	9,7	6,7	2,8	1,2	2,0	100,0
Polonia	23,6	8,6	47,6	10,5	6,7	1,9	0,3	0,9	100,0
Rep. Ceca	31,9	7,9	40,3	3,9	11,4	3,4	0,3	0,9	100,0
Slovacchia	32,6	9,0	37,1	5,4	9,5	3,9	0,2	2,4	100,0
Slovenia	33,7	7,9	38,5	7,5	8,5	1,8	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,3	9,4	39,4	6,0	12,4	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,0	9,8	46,2	4,4	10,9	1,4	0,2	2,1	100,0
Bulgaria	29,5	7,7	45,0	4,5	8,7	2,3	0,0	2,3	100,0
Norvegia	32,6	17,7	30,9	1,3	12,5	1,9	0,6	2,6	100,0
Svizzera	28,1	11,3	43,2	5,5	5,7	3,0	0,5	2,6	100,0
Media 28	29,2	7,7	39,1	6,2	8,7	5,2	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2009

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternit�	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,1	2,1	9,2	2,1	2,3	3,7	0,2	0,8	28,5
Danimarca	6,9	4,2	11,4	1,9	4,2	1,6	0,7	0,8	31,7
Germania	9,4	2,2	9,7	2,1	3,0	1,8	0,7	0,1	29,1
Grecia	7,8	1,3	11,0	2,2	1,8	1,6	0,5	0,6	26,6
Spagna	7,1	1,7	7,7	2,1	1,5	3,5	0,2	0,2	24,0
Francia	9,0	1,9	12,0	1,8	2,5	1,8	0,8	0,7	30,6
Irlanda	8,2	1,2	5,0	1,0	3,4	3,0	0,2	0,6	22,6
Italia	7,0	1,6	13,4	2,5	1,3	1,5	0,0	0,2	27,5
Lussemb.	6,0	2,7	6,4	2,1	4,2	1,3	0,3	0,5	23,4
Olanda	9,7	2,3	9,7	1,1	1,2	1,3	0,3	1,9	27,6
Austria	7,4	2,1	12,2	1,9	2,9	1,7	0,2	0,3	28,8
Portogallo	7,0	2,0	10,7	1,8	1,4	1,3	0,0	0,3	24,5
Finlandia	7,2	3,4	9,9	0,9	3,2	2,3	0,5	0,7	28,1
Svezia	7,5	4,2	11,9	0,5	3,0	1,2	0,4	0,7	29,5
Regno Unito	8,3	2,0	11,6	0,1	3,1	0,8	1,4	1,1	28,3
Media 15	8,3	2,1	10,8	1,7	2,4	1,8	0,6	0,6	28,2
Cipro	4,6	0,7	7,4	1,1	2,0	0,9	1,0	1,3	19,0
Estonia	5,3	1,8	7,8	0,1	2,2	1,2	0,0	0,1	18,6
Lettonia	3,9	1,3	7,5	0,3	1,7	1,6	0,1	0,1	16,5
Lituania	5,4	2,0	8,3	0,6	2,8	0,9	0,0	0,4	20,4
Malta	5,8	0,9	8,1	1,8	1,2	0,6	0,2	0,4	18,7
Polonia	4,7	1,5	9,8	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,9
Rep. Ceca	6,1	1,5	7,9	0,7	2,0	1,0	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,7	1,5	6,7	0,9	1,7	1,0	0,0	0,4	18,0
Slovenia	7,6	1,7	9,0	1,7	2,1	0,6	0,0	0,5	23,2
Ungheria	5,6	2,0	8,8	1,3	2,9	0,9	0,7	0,1	22,4
Romania	4,1	1,6	7,9	0,8	1,7	0,4	0,0	0,2	16,7
Bulgaria	3,7	1,3	7,3	0,8	1,9	0,5	0,0	0,2	15,6
Norvegia	8,1	4,3	7,5	0,3	3,1	0,7	0,1	0,7	24,8
Svizzera	6,7	2,6	10,0	1,3	1,3	1,1	0,1	0,6	23,6
Media 28	8,1	2,1	10,6	1,6	2,4	1,7	0,6	0,5	27,6
	Composizione percentuale								
Belgio	28,4	7,2	32,4	7,5	7,9	13,0	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,9	13,3	35,8	5,9	13,3	5,0	2,1	2,6	100,0
Germania	32,3	7,7	33,2	7,3	10,5	6,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,1	4,7	41,4	8,2	6,7	5,9	1,8	2,1	100,0
Spagna	29,5	6,9	32,2	8,7	6,2	14,7	0,8	1,0	100,0
Francia	29,3	6,4	39,3	5,8	8,3	6,0	2,7	2,3	100,0
Irlanda	36,2	5,5	22,0	4,6	15,2	13,2	0,9	2,5	100,0
Italia	25,5	5,8	48,6	9,2	4,6	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,4	27,3	9,0	17,8	5,6	1,5	2,1	100,0
Olanda	35,1	8,4	35,0	4,2	4,4	4,9	1,3	6,9	100,0
Austria	25,8	7,5	42,4	6,8	10,2	5,8	0,6	1,1	100,0
Portogallo	28,7	8,4	43,5	7,2	5,5	5,4	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,6	12,3	35,3	3,3	11,3	8,2	1,7	2,4	100,0
Svezia	25,3	14,2	40,4	1,9	10,2	4,2	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	29,2	7,1	40,9	0,4	10,8	2,8	4,9	3,7	100,0
Media 15	29,4	7,4	38,2	5,9	8,6	6,4	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,4	3,6	38,8	5,7	10,5	4,8	5,3	6,8	100,0
Estonia	28,4	9,9	41,9	0,6	11,9	6,4	0,2	0,6	100,0
Lettonia	23,5	7,8	45,3	1,9	10,4	9,5	0,8	0,9	100,0
Lituania	26,5	10,0	40,5	3,2	13,5	4,3	0,0	1,8	100,0
Malta	30,7	4,7	43,0	9,4	6,4	3,0	0,8	2,0	100,0
Polonia	23,5	7,6	49,4	10,0	6,5	2,0	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	31,2	7,5	40,5	3,7	10,4	5,1	0,4	1,2	100,0
Slovacchia	31,5	8,5	37,2	5,3	9,4	5,7	0,2	2,3	100,0
Slovenia	32,9	7,4	38,7	7,3	8,8	2,5	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,0	9,1	39,4	5,9	12,8	4,2	3,0	0,6	100,0
Romania	24,5	9,5	47,2	4,6	10,2	2,4	0,1	1,4	100,0
Bulgaria	23,5	8,3	46,7	5,0	12,0	3,2	0,0	1,2	100,0
Norvegia	32,6	17,3	30,4	1,2	12,5	2,8	0,6	2,7	100,0
Svizzera	28,3	10,9	42,2	5,3	5,6	4,5	0,5	2,5	100,0
Media 28	29,2	7,4	38,5	6,0	8,6	6,3	2,0	2,0	100,0

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2010

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,0	2,1	8,9	2,1	2,2	3,7	0,2	0,8	27,9
Danimarca	6,7	4,3	11,2	1,5	4,1	2,0	0,7	1,3	31,7
Germania	9,2	2,2	9,4	2,0	3,1	1,6	0,7	0,1	28,4
Grecia	8,1	1,3	11,7	2,1	1,8	1,7	0,4	0,6	27,7
Spagna	7,0	1,7	8,2	2,2	1,5	3,3	0,2	0,2	24,2
Francia	9,0	2,0	12,1	1,8	2,5	1,9	0,8	0,7	30,7
Irlanda	7,9	1,3	5,8	0,5	3,2	3,7	0,6	0,3	23,3
Italia	7,0	1,6	13,7	2,5	1,1	1,5	0,0	0,2	27,6
Lussemb.	5,7	2,6	6,2	2,0	4,0	1,3	0,3	0,5	22,5
Olanda	9,9	2,3	9,9	1,1	1,2	1,5	0,4	1,9	28,1
Austria	7,3	2,2	12,4	1,9	3,0	1,6	0,2	0,3	28,8
Portogallo	6,7	2,0	10,8	1,8	1,3	1,4	0,0	0,3	24,4
Finlandia	7,2	3,4	10,2	0,9	3,2	2,3	0,5	0,7	28,4
Svezia	7,0	3,8	11,4	0,5	2,9	1,3	0,4	0,7	28,0
Regno Unito	8,4	2,0	11,6	0,1	3,2	0,7	1,4	1,0	28,4
Media 15	8,3	2,1	10,9	1,6	2,4	1,7	0,6	0,6	28,2
Cipro	4,5	0,7	8,1	1,1	1,9	1,0	1,0	1,4	19,8
Estonia	4,7	1,9	7,6	0,1	2,2	0,7	0,0	0,1	17,4
Lettonia	3,7	1,4	9,3	0,3	1,5	1,3	0,1	0,2	17,9
Lituania	4,7	1,8	7,3	0,6	2,2	0,8	0,0	0,7	18,1
Malta	5,4	0,8	8,4	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	18,5
Polonia	4,4	1,5	9,1	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,1
Rep. Ceca	6,0	1,5	8,1	0,7	2,0	0,8	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,4	1,5	6,6	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	17,7
Slovenia	7,7	1,7	9,4	1,7	2,1	0,7	0,0	0,6	23,9
Ungheria	5,7	1,8	8,9	1,3	2,9	0,9	0,5	0,1	22,1
Romania	4,3	1,6	7,9	0,8	1,7	0,6	0,0	0,3	17,1
Bulgaria	4,1	1,3	7,8	0,8	1,9	0,6	0,0	0,3	16,8
Norvegia	7,7	4,3	7,6	0,3	3,1	0,8	0,1	0,7	24,5
Svizzera	6,4	2,4	9,9	1,2	1,4	1,1	0,1	0,6	23,1
Media 28	8,0	2,0	10,7	1,6	2,4	1,7	0,6	0,6	27,5
	Composizione percentuale								
Belgio	28,6	7,4	32,0	7,4	7,9	13,1	0,8	2,9	100,0
Danimarca	21,3	13,5	35,4	4,7	12,8	6,2	2,1	4,1	100,0
Germania	32,5	7,8	33,1	7,2	10,9	5,8	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,2	4,7	42,3	7,8	6,4	6,1	1,4	2,2	100,0
Spagna	28,8	7,0	33,9	9,0	6,0	13,5	0,9	0,9	100,0
Francia	29,2	6,4	39,5	5,7	8,0	6,2	2,7	2,4	100,0
Irlanda	33,9	5,5	25,0	2,0	14,0	15,9	2,4	1,3	100,0
Italia	25,3	5,7	49,7	9,1	4,1	5,3	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,4	27,4	8,7	17,8	5,6	1,4	2,2	100,0
Olanda	35,2	8,1	35,2	4,1	4,1	5,2	1,3	6,8	100,0
Austria	25,4	7,5	42,9	6,6	10,3	5,7	0,5	1,1	100,0
Portogallo	27,6	8,2	44,4	7,3	5,5	5,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,2	12,1	36,0	3,2	11,1	8,2	1,7	2,4	100,0
Svezia	25,1	13,6	40,6	1,7	10,5	4,6	1,5	2,4	100,0
Regno Unito	29,7	7,0	40,7	0,4	11,2	2,5	5,0	3,6	100,0
Media 15	29,3	7,4	38,6	5,8	8,6	6,2	2,2	2,0	100,0
Cipro	22,9	3,4	41,1	5,7	9,8	4,9	5,1	7,1	100,0
Estonia	26,8	10,9	43,6	0,6	12,7	4,2	0,3	0,8	100,0
Lettonia	20,8	7,6	51,8	1,7	8,5	7,4	0,8	1,4	100,0
Lituania	26,0	10,1	40,5	3,1	12,1	4,4	0,0	3,9	100,0
Malta	29,3	4,4	45,6	9,3	6,2	2,8	0,8	1,6	100,0
Polonia	23,1	8,1	47,9	10,4	7,0	2,1	0,3	1,1	100,0
Rep. Ceca	31,1	7,5	41,8	3,6	10,3	4,0	0,6	1,1	100,0
Slovacchia	30,6	8,7	37,5	5,3	9,7	5,5	0,2	2,6	100,0
Slovenia	32,3	7,2	39,5	7,0	8,9	2,7	0,0	2,4	100,0
Ungheria	25,7	8,3	40,3	5,8	13,0	4,0	2,3	0,6	100,0
Romania	25,2	9,1	46,3	4,5	9,7	3,2	0,1	1,8	100,0
Bulgaria	24,2	7,9	46,5	5,0	11,4	3,4	0,1	1,5	100,0
Norvegia	31,5	17,4	30,8	1,2	12,5	3,2	0,6	2,8	100,0
Svizzera	27,6	10,5	43,0	5,3	5,9	4,7	0,5	2,6	100,0
Media 28	29,2	7,4	38,9	5,8	8,6	6,0	2,1	2,0	100,0

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2011

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternit�	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,1	2,1	9,2	2,0	2,2	3,6	0,2	0,8	28,4
Danimarca	6,6	4,1	11,3	1,5	3,9	1,9	0,7	1,2	31,2
Germania	9,1	2,1	9,1	2,0	3,0	1,3	0,6	0,1	27,3
Grecia	7,5	1,4	12,8	2,4	1,8	2,2	0,4	0,7	29,1
Spagna	6,9	1,8	8,6	2,2	1,4	3,6	0,2	0,2	24,9
Francia	8,9	2,0	12,3	1,8	2,4	1,8	0,8	0,7	30,7
Irlanda	7,3	1,2	5,7	0,5	3,0	3,5	0,5	0,3	21,9
Italia	6,8	1,5	13,7	2,5	1,2	1,5	0,0	0,2	27,3
Lussemb.	5,6	2,6	6,2	2,0	3,6	1,2	0,3	0,5	21,9
Olanda	10,1	2,2	10,0	1,1	1,1	1,4	0,4	2,0	28,4
Austria	7,2	2,1	12,3	1,8	2,8	1,5	0,1	0,3	28,1
Portogallo	6,1	2,0	11,6	1,8	1,2	1,3	0,0	0,3	24,2
Finlandia	7,2	3,3	10,4	0,9	3,1	2,0	0,5	0,7	28,0
Svezia	7,1	3,6	11,4	0,4	2,9	1,1	0,4	0,6	27,7
Regno Unito	8,6	1,9	11,5	0,1	3,2	0,7	1,5	0,9	28,3
Media 15	8,2	2,0	10,9	1,6	2,4	1,7	0,6	0,6	27,9
Cipro	4,6	0,7	8,7	1,2	1,8	1,1	0,9	1,5	20,5
Estonia	4,3	1,8	6,7	0,1	1,9	0,5	0,0	0,1	15,5
Lettonia	3,2	1,3	7,9	0,3	1,1	0,7	0,1	0,3	14,9
Lituania	4,5	1,6	6,7	0,5	1,7	0,6	0,0	0,8	16,2
Malta	5,3	0,7	8,1	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	18,0
Polonia	4,2	1,5	8,8	1,9	1,3	0,3	0,1	0,2	18,1
Rep. Ceca	6,0	1,4	8,5	0,7	1,8	0,7	0,1	0,3	19,5
Slovacchia	5,3	1,5	6,6	0,9	1,7	0,8	0,0	0,4	17,4
Slovenia	7,6	1,7	9,6	1,7	2,1	0,8	0,0	0,6	24,1
Ungheria	5,5	1,7	9,1	1,3	2,7	0,8	0,4	0,1	21,5
Romania	4,0	1,4	7,8	0,7	1,7	0,3	0,0	0,2	16,2
Bulgaria	4,2	1,2	7,3	0,8	1,8	0,6	0,0	0,2	16,1
Norvegia	7,4	4,2	7,8	0,3	3,0	0,7	0,1	0,7	24,2
Svizzera	6,5	2,4	10,1	1,2	1,4	0,8	0,1	0,6	23,0
Media 28	7,9	2,0	10,7	1,6	2,3	1,6	0,6	0,5	27,2
	Composizione percentuale								
Belgio	28,7	7,5	32,5	7,1	7,9	12,7	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,2	13,3	36,2	4,7	12,4	6,1	2,2	3,9	100,0
Germania	33,3	7,9	33,2	7,2	11,1	4,6	2,2	0,5	100,0
Grecia	25,9	4,9	44,0	8,1	6,2	7,4	1,3	2,3	100,0
Spagna	27,7	7,0	34,6	9,0	5,5	14,5	0,9	0,8	100,0
Francia	29,0	6,5	40,0	5,7	7,9	5,9	2,6	2,4	100,0
Irlanda	33,2	5,4	26,1	2,1	13,8	15,8	2,4	1,2	100,0
Italia	24,8	5,5	50,1	9,2	4,2	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,7	28,5	8,9	16,5	5,3	1,3	2,4	100,0
Olanda	35,7	7,8	35,4	4,0	4,0	4,8	1,3	7,1	100,0
Austria	25,7	7,6	43,6	6,5	9,8	5,2	0,5	1,1	100,0
Portogallo	25,1	8,2	47,8	7,4	4,9	5,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	25,5	11,9	36,9	3,1	11,2	7,0	1,8	2,6	100,0
Svezia	25,7	13,1	41,2	1,6	10,6	4,0	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	30,2	6,8	40,8	0,4	11,2	2,4	5,1	3,2	100,0
Media 15	29,3	7,3	39,0	5,7	8,5	5,9	2,2	2,0	100,0
Cipro	22,7	3,4	42,4	5,8	9,0	5,4	4,3	7,1	100,0
Estonia	28,0	11,5	43,4	0,5	12,4	2,9	0,3	0,9	100,0
Lettonia	21,3	8,5	53,4	1,7	7,6	4,8	1,0	1,7	100,0
Lituania	27,8	9,6	41,1	3,1	10,4	3,4	0,0	4,7	100,0
Malta	29,3	4,1	45,3	9,4	6,4	2,8	1,0	1,7	100,0
Polonia	23,3	8,3	48,3	10,3	7,1	1,6	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,8	7,3	43,5	3,6	9,3	3,5	0,7	1,3	100,0
Slovacchia	30,4	8,8	38,3	5,2	9,9	4,7	0,2	2,4	100,0
Slovenia	31,6	6,9	40,0	7,0	8,9	3,3	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,4	7,8	42,2	5,9	12,7	3,7	1,8	0,5	100,0
Romania	24,6	8,8	48,3	4,5	10,5	1,6	0,1	1,5	100,0
Bulgaria	26,1	7,7	45,2	5,1	10,9	3,5	0,1	1,4	100,0
Norvegia	30,7	17,3	32,0	1,2	12,5	2,7	0,6	2,8	100,0
Svizzera	28,1	10,5	43,7	5,3	5,9	3,4	0,5	2,6	100,0
Media 28	29,2	7,4	39,3	5,8	8,5	5,7	2,1	2,0	100,0

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Pres tazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2012

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Supers titi	Famiglia e maternità	Disoccupa zione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,3	2,2	9,3	2,0	2,1	3,6	0,2	0,8	28,6
Danimarca	6,6	4,2	11,4	1,3	3,7	1,9	0,7	1,2	31,1
Germania	9,3	2,2	9,1	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,4
Grecia	6,5	1,4	15,5	2,4	1,7	1,9	0,3	0,6	30,3
Spagna	6,6	1,8	9,1	2,3	1,4	3,5	0,1	0,2	25,0
Francia	9,0	2,0	12,5	1,8	2,5	1,9	0,8	0,8	31,3
Irlanda	7,1	1,2	5,9	0,5	3,0	3,3	0,5	0,3	21,6
Italia	6,8	1,5	14,2	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0
Lussemb.	5,8	2,5	6,6	1,9	3,7	1,3	0,3	0,5	22,6
Olanda	10,5	2,2	10,5	1,1	1,0	1,6	0,4	1,9	29,2
Austria	7,3	2,1	12,6	1,8	2,7	1,5	0,1	0,3	28,4
Portogallo	6,2	1,8	11,8	1,9	1,2	1,7	0,0	0,3	24,9
Finlandia	7,4	3,4	11,0	0,9	3,2	2,0	0,5	0,8	29,3
Svezia	7,3	3,6	12,0	0,4	3,0	1,2	0,5	0,7	28,7
Regno Unito	8,6	1,8	11,9	0,1	3,1	0,7	1,5	0,8	28,5
Media 15	8,3	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,6	28,3
Cipro	4,5	0,7	9,5	1,2	1,5	1,4	0,6	1,2	20,6
Estonia	4,2	1,7	6,5	0,1	1,7	0,5	0,0	0,1	14,8
Lettonia	3,1	1,2	7,6	0,2	1,0	0,5	0,1	0,2	14,0
Lituania	4,2	1,5	6,8	0,5	1,4	0,4	0,0	0,7	15,5
Malta	5,4	0,7	8,4	1,8	1,1	0,5	0,1	0,3	18,3
Polonia	4,1	1,4	8,5	1,9	0,8	0,3	0,1	0,1	17,2
Rep. Ceca	6,1	1,4	8,8	0,7	1,8	0,6	0,2	0,3	19,9
Slovacchia	5,4	1,6	6,8	0,9	1,7	0,7	0,0	0,4	17,6
Slovenia	7,9	1,6	9,9	1,6	2,1	0,7	0,0	0,6	24,5
Ungheria	5,0	1,6	9,7	1,3	2,6	0,6	0,3	0,1	21,2
Romania	4,0	1,2	7,5	0,7	1,3	0,2	0,0	0,2	15,2
Bulgaria	4,2	1,2	7,2	0,9	1,7	0,6	0,0	0,2	16,1
Norvegia	7,3	4,1	8,0	0,3	3,0	0,6	0,1	0,7	24,0
Svizzera	6,9	2,4	10,3	1,2	1,4	0,8	0,1	0,6	23,7
Media 28	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,5
	Composizione percentuale								
Belgio	28,9	7,7	32,7	7,0	7,5	12,5	0,9	2,9	100,0
Danimarca	21,1	13,4	36,8	4,3	12,0	6,2	2,3	4,0	100,0
Germania	33,8	8,0	33,1	7,1	11,2	4,2	2,1	0,6	100,0
Grecia	21,4	4,5	51,3	8,0	5,5	6,3	0,8	2,1	100,0
Spagna	26,3	7,2	36,3	9,4	5,4	14,0	0,6	0,8	100,0
Francia	28,8	6,5	40,1	5,7	7,9	6,0	2,6	2,4	100,0
Irlanda	32,8	5,4	27,1	2,2	13,7	15,4	2,2	1,2	100,0
Italia	24,1	5,5	50,5	9,3	4,2	5,7	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,1	29,4	8,5	16,2	5,8	1,3	2,3	100,0
Olanda	35,9	7,4	35,9	3,9	3,5	5,6	1,2	6,6	100,0
Austria	25,6	7,4	44,2	6,4	9,5	5,2	0,4	1,2	100,0
Portogallo	25,0	7,4	47,2	7,5	4,9	6,8	0,0	1,1	100,0
Finlandia	25,3	11,6	37,7	3,0	11,0	6,9	1,8	2,8	100,0
Svezia	25,5	12,5	41,8	1,5	10,6	4,1	1,6	2,3	100,0
Regno Unito	30,1	6,4	41,7	0,4	10,9	2,4	5,2	2,9	100,0
Media 15	29,1	7,3	39,6	5,6	8,5	5,8	2,2	2,0	100,0
Cipro	21,8	3,4	46,3	6,0	7,1	6,8	2,8	5,8	100,0
Estonia	28,2	11,8	44,0	0,5	11,5	3,1	0,3	0,8	100,0
Lettonia	21,9	8,7	54,6	1,6	7,2	3,7	1,0	1,4	100,0
Lituania	27,3	9,7	43,7	3,1	8,8	2,7	0,0	4,7	100,0
Malta	29,6	3,9	45,6	9,7	6,2	3,0	0,4	1,5	100,0
Polonia	24,0	8,4	49,2	10,9	4,8	1,7	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,5	6,8	44,4	3,6	8,8	3,2	0,9	1,6	100,0
Slovacchia	30,4	9,0	38,9	5,2	9,9	4,0	0,2	2,4	100,0
Slovenia	32,2	6,4	40,5	6,7	8,5	3,1	0,1	2,6	100,0
Ungheria	23,6	7,5	45,9	6,1	12,3	2,6	1,6	0,5	100,0
Romania	26,6	8,1	49,5	4,7	8,6	1,1	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	26,3	7,7	44,6	5,7	10,5	3,6	0,1	1,5	100,0
Norvegia	30,3	17,1	33,3	1,1	12,4	2,5	0,6	2,7	100,0
Svizzera	29,1	9,9	43,2	5,2	5,9	3,4	0,5	2,7	100,0
Media 28	29,0	7,3	39,9	5,7	8,4	5,6	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2013

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,3	2,4	9,6	2,0	2,2	3,4	0,2	0,8	28,9
Danimarca	6,5	4,2	11,7	2,1	3,7	1,9	0,7	1,3	32,0
Germania	9,5	2,2	9,0	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,7
Grecia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Spagna	6,4	1,9	9,5	2,4	1,3	3,3	0,1	0,2	25,2
Francia	9,1	2,1	12,8	1,8	2,5	1,9	0,8	0,8	31,7
Irlanda	6,9	1,2	5,7	0,5	2,8	3,1	0,4	0,2	20,7
Italia	6,8	1,6	14,5	2,7	1,2	1,7	0,0	0,2	28,6
Lussemb.	5,8	2,5	6,7	1,9	3,6	1,5	0,3	0,5	22,7
Olanda	10,2	2,3	11,0	1,2	1,0	1,6	0,4	1,5	29,3
Austria	7,4	2,1	12,8	1,8	2,7	1,6	0,1	0,4	28,9
Portogallo	6,2	2,0	12,7	1,9	1,2	1,8	0,0	0,2	26,1
Finlandia	7,5	3,4	11,7	0,9	3,3	2,3	0,6	0,8	30,4
Svezia	7,5	3,6	12,4	0,4	3,1	1,2	0,5	0,7	29,4
Regno Unito	8,5	1,7	11,8	0,1	3,0	0,6	1,5	0,7	27,8
Media 15	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Cipro	4,5	0,7	10,5	1,4	1,4	1,8	0,4	1,1	21,8
Estonia	4,1	1,8	6,5	0,1	1,6	0,5	0,0	0,1	14,6
Lettonia	3,2	1,2	7,5	0,2	1,2	0,6	0,1	0,1	14,2
Lituania	4,1	1,4	6,4	0,4	1,1	0,4	0,0	0,6	14,5
Malta	5,7	0,7	8,2	1,7	1,2	0,6	0,1	0,3	18,5
Polonia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rep. Ceca	6,0	1,3	8,6	0,7	1,8	0,7	0,3	0,3	19,6
Slovacchia	5,5	1,6	7,0	0,9	1,7	0,6	0,0	0,4	17,9
Slovenia	7,5	1,5	10,3	1,6	2,0	0,8	0,0	0,7	24,5
Ungheria	4,9	1,5	9,6	1,3	2,5	0,5	0,3	0,1	20,6
Romania	3,9	1,1	7,3	0,7	1,2	0,2	0,0	0,2	14,5
Bulgaria	4,4	1,4	7,6	1,0	1,8	0,5	0,0	0,3	17,0
Norvegia	7,4	4,0	8,4	0,3	3,0	0,6	0,1	0,7	24,4
Svizzera	7,2	2,3	10,3	1,2	1,4	0,9	0,1	0,7	24,2
Media 28	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Composizione percentuale								
Belgio	28,7	8,2	33,3	7,1	7,4	11,7	0,8	2,9	100,0
Danimarca	20,2	13,1	36,5	6,6	11,5	5,8	2,2	4,2	100,0
Germania	34,4	8,0	32,6	6,9	11,2	4,1	2,1	0,6	100,0
Grecia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Spagna	25,5	7,4	37,9	9,7	5,3	13,0	0,4	0,9	100,0
Francia	28,7	6,5	40,2	5,6	7,8	6,1	2,6	2,5	100,0
Irlanda	33,2	5,9	27,5	2,2	13,4	14,7	2,1	1,0	100,0
Italia	23,7	5,5	50,7	9,3	4,1	6,0	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	10,8	29,4	8,2	15,9	6,6	1,4	2,1	100,0
Olanda	34,9	7,9	37,6	4,2	3,3	5,6	1,3	5,2	100,0
Austria	25,7	7,1	44,4	6,3	9,3	5,5	0,4	1,3	100,0
Portogallo	23,8	7,7	48,8	7,3	4,6	6,9	0,0	0,9	100,0
Finlandia	24,6	11,2	38,4	2,9	10,7	7,5	1,8	2,8	100,0
Svezia	25,5	12,2	42,2	1,4	10,5	4,2	1,6	2,4	100,0
Regno Unito	30,5	6,3	42,3	0,3	10,7	2,1	5,2	2,7	100,0
Media 15	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Cipro	20,6	3,3	48,3	6,3	6,6	8,2	1,7	5,0	100,0
Estonia	28,1	12,0	44,2	0,5	11,1	3,2	0,3	0,7	100,0
Lettonia	22,4	8,5	53,2	1,5	8,3	4,3	0,8	1,0	100,0
Lituania	28,2	9,5	44,5	3,0	7,7	2,7	0,0	4,2	100,0
Malta	30,7	3,9	44,6	9,2	6,4	3,3	0,5	1,4	100,0
Polonia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rep. Ceca	30,6	6,7	43,8	3,6	9,1	3,4	1,3	1,6	100,0
Slovacchia	30,9	9,0	39,3	5,2	9,7	3,4	0,2	2,3	100,0
Slovenia	30,8	6,3	42,1	6,7	8,0	3,4	0,1	2,7	100,0
Ungheria	23,9	7,2	46,4	6,1	12,1	2,3	1,5	0,5	100,0
Romania	26,9	7,8	50,1	4,7	8,1	1,1	0,1	1,1	100,0
Bulgaria	25,8	8,1	45,0	5,7	10,5	3,2	0,1	1,5	100,0
Norvegia	30,2	16,4	34,3	1,0	12,4	2,4	0,5	2,8	100,0
Svizzera	29,8	9,5	42,7	5,1	5,9	3,6	0,5	2,7	100,0
Media 28	.	.	.	.	.	.	.	.	.

Fonte: EUROSTAT - Gennaio 2016 - SEC 2010

## B.2 - Analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) erogate da Amministrazioni Pubbliche nei diversi paesi dell'UE sulla base delle notifiche a Eurostat

Nell'ambito della tabella e figura sotto riportate viene effettuata la comparazione delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro delle Amministrazioni Pubbliche nei diversi paesi dell'UE (SEC 2010).

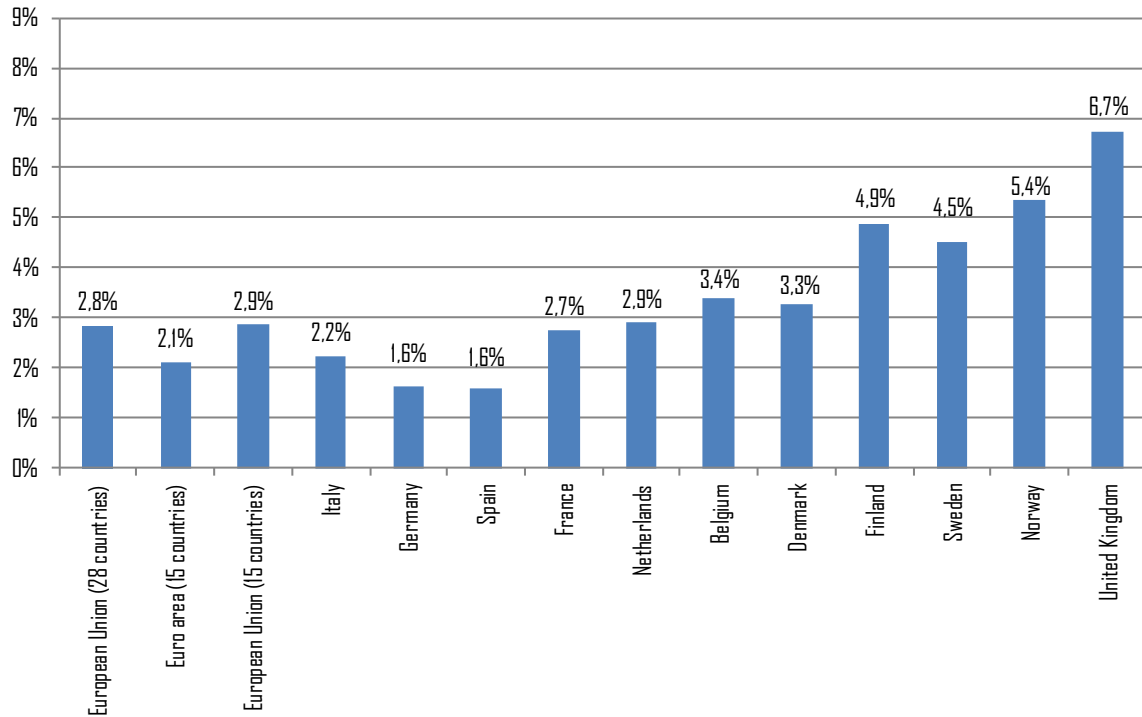
Spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni (D62) - Confronto fra i paesi dell'UE (milioni di euro)

GEO/TIME	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
European Union (28 countries)	:	:	1.481.157	1.556.503	1.606.338	1.673.974	1.733.976	1.794.345	1.865.163	1.922.620	2.016.364	2.093.961	2.123.605	2.202.340	2.241.657	2.298.520	2.385.143
European Union (15 countries)	1.305.400	1.350.341	1.407.245	1.476.993	1.529.156	1.591.731	1.639.949	1.691.038	1.749.334	1.788.570	1.884.365	1.951.532	1.980.272	2.058.373	2.094.449	2.149.293	2.230.888
Euro area (15 countries)	1.061.156	1.082.048	1.129.911	1.188.565	1.240.555	1.282.606	1.322.144	1.363.558	1.405.836	1.466.642	1.564.369	1.602.279	1.622.666	1.661.387	1.701.347	1.734.581	1.772.439
Belgium	36.285	37.242	38.792	41.472	43.291	45.021	46.678	48.274	50.789	54.066	58.195	59.719	62.198	65.408	68.256	69.322	71.084
Bulgaria	1.391	1.737	1.827	2.027	2.066	2.282	2.457	2.696	2.947	3.584	4.229	4.529	4.563	4.643	4.978	5.232	5.427
Czech Republic	7.359	8.232	9.139	10.798	10.842	11.268	12.574	14.363	16.440	19.050	19.247	20.463	21.436	21.210	20.968	20.176	20.828
Denmark	28.194	28.963	30.107	31.293	33.202	34.131	34.502	34.373	34.587	35.375	38.346	41.965	42.758	44.061	45.053	45.857	46.491
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	370.271	368.888	382.672	397.705	408.707	410.805	412.288	408.928	401.921	404.984	426.400	430.119	424.068	429.148	438.567	451.010	469.322
Estonia	566	587	634	692	772	895	1.003	1.166	1.372	1.717	1.947	1.875	1.868	1.924	2.016	2.124	2.344
Ireland	7.525	7.936	9.584	11.224	12.040	13.276	15.050	16.800	19.086	21.742	24.232	23.818	23.850	24.195	23.506	22.936	22.877
Greece	16.346	17.588	19.195	20.593	23.456	24.836	27.090	30.437	33.879	38.773	41.584	40.114	40.392	38.838	34.257	34.564	34.931
Spain	70.761	75.762	80.302	86.679	92.588	99.608	106.559	113.976	123.760	137.120	155.074	162.693	164.182	168.472	170.608	170.655	170.311
France	242.710	248.287	259.564	272.455	283.526	296.592	309.861	325.079	339.335	350.946	371.350	382.872	394.304	408.335	420.527	429.344	436.728
Croatia	:	:	3.405	4.587	4.094	4.541	4.575	5.340	5.530	5.862	6.182	6.217	6.374	6.183	5.943	6.176	6.217
Italy	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985
Cyprus	817	908	997	1.145	1.335	1.528	1.737	1.796	1.822	2.062	2.231	2.458	2.596	2.571	2.478	2.465	2.464
Latvia	1.019	1.052	1.042	1.005	943	1.059	1.159	1.382	1.594	1.970	2.428	2.352	2.258	2.266	2.365	2.415	2.550
Lithuania	1.256	1.434	1.544	1.516	1.629	1.778	1.958	2.209	2.805	3.756	4.355	4.009	3.903	3.988	3.916	3.903	3.977
Luxembourg	2.817	3.020	3.292	3.647	4.065	4.253	4.558	4.802	4.996	5.540	6.153	6.389	6.605	7.050	7.401	7.703	7.873
Hungary	6.006	6.441	7.453	9.390	10.299	11.461	12.915	13.451	15.399	16.760	15.104	15.385	15.432	15.028	15.001	14.549	14.424
Malta	465	501	538	565	564	577	615	634	686	720	769	805	836	887	923	964	986
Netherlands	46.455	47.117	49.521	51.717	54.785	55.938	56.135	57.773	58.793	61.579	65.876	69.192	71.365	73.419	77.062	77.696	78.161
Austria	38.497	40.000	41.121	42.775	44.267	45.469	46.691	48.279	49.571	51.843	55.046	57.073	57.643	59.728	61.935	63.906	65.649
Poland	26.504	29.787	36.084	35.765	32.519	32.821	38.393	41.427	44.186	51.035	45.703	52.594	52.309	54.102	56.766	58.797	61.103
Portugal	12.870	14.307	15.531	16.996	19.143	20.615	22.251	23.480	24.750	26.103	28.765	29.573	29.936	29.654	31.520	30.722	31.281
Romania	3.495	3.950	4.426	4.549	4.512	5.427	7.208	8.610	11.497	14.487	15.053	16.060	15.759	14.923	15.405	15.753	16.939
Slovenia	3.281	3.430	3.623	3.907	4.094	4.301	4.498	4.736	4.962	5.472	5.840	6.082	6.339	6.164	6.177	6.166	6.193
Slovakia	2.740	2.986	3.201	3.565	3.513	4.306	4.935	5.499	6.588	7.575	8.911	9.600	9.660	10.079	10.272	10.508	10.803
Finland	21.633	21.340	22.073	23.409	24.330	25.192	25.889	26.460	27.080	28.421	31.228	32.677	33.876	36.077	38.442	40.267	41.593
Sweden	39.204	41.765	39.917	42.345	45.633	46.722	46.879	48.269	48.525	48.059	45.982	51.565	54.464	59.266	62.343	59.895	59.976
United Kingdom	181.409	202.404	212.467	220.406	215.759	234.677	243.274	252.005	267.857	246.749	244.507	265.068	270.154	303.280	295.285	318.554	361.625
Iceland	459	527	490	594	693	729	814	760	860	624	709	747	857	840	823	900	969
Norway	21.902	24.063	26.046	30.061	30.873	30.429	32.307	33.165	34.740	36.299	37.435	43.168	47.104	51.742	51.788	51.316	51.245
Switzerland	26.642	27.380	29.636	32.125	33.183	33.438	34.030	33.518	32.809	34.540	39.549	44.475	49.919	52.076	52.597	54.249	:

Fonte: Eurostat, aprile 2016



Tasso di variazione medio annuo nel periodo 2010/2015 - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni



Fonte: Eurostat, aprile 2016

## C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)<sup>297</sup> attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

### *C.1 - Le funzioni implementate*

#### **C.1.1 - La funzione di monitoraggio**

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle pubbliche amministrazioni dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento (anno n) ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposito protocollo tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle pubbliche amministrazioni da parte dell'Istat (sulla base di specifico protocollo tra RGS ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) il più aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione pre-legislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione inglobata nel conto delle PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli di monitoraggio è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle

<sup>297</sup> L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

L'output dell'attività di monitoraggio mensile degli andamenti di spesa è finalizzato a confrontare mensilmente gli andamenti desumibili dal monitoraggio con quelli previsti nei documenti di finanza pubblica. Vengono effettuate stime dei tassi di variazione effettivi rispetto all'anno precedente, sia cumulati per il periodo di riferimento sia "annualizzati", tenendo eventualmente conto di specifici e particolari fenomeni riscontrabili esclusivamente mediante un'analisi di dettaglio. Quest'ultima operazione consente di ottenere un parametro confrontabile con il tasso di variazione annuo previsto nell'ambito del Conto delle PA. Le elaborazioni dell'attività di monitoraggio, che implicano anche la stima del livello di spesa a tutto il periodo considerato, sono oggetto di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat ai fini della predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte del medesimo Istituto<sup>298</sup>. L'attività di monitoraggio mensile è altresì caratterizzata dall'elaborazione e aggiornamento anche dei dati strutturali con aggiornamento delle relative basi dati e consolidamento di report statistici di sintesi e di storicizzazione

### C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

Parallelamente all'attività di monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro, la RGS (IGeSpeS) si è dotata di un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro ai fini della predisposizione del Conto delle PA inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire una interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

<sup>298</sup> Tale rapporto è anch'esso regolato nell'ambito del protocollo di interscambio di informazioni statistiche RGS-Istat sopra citato.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti agli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

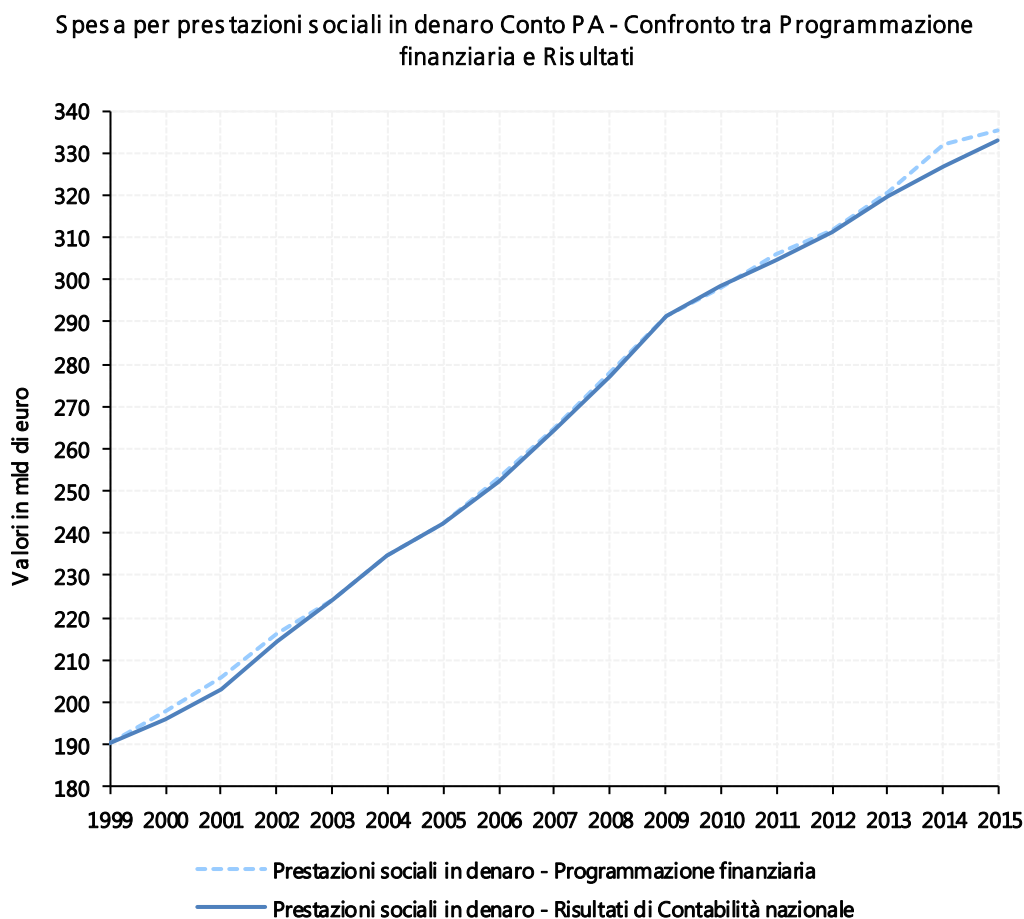
### ***C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati***

Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce oltre il 45% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni e oltre il 65% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o enti centrali (Amministrazioni non locali) – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2015. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità Nazionale e l'attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, il confronto per un dato anno  $n$  andrebbe effettuato tra le previsioni indicate per l'anno  $n$  a fine settembre dell'anno  $n-1$  in RPP dell'anno  $n$  (ovvero documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno  $n-1$ , nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero (successivamente al 2011) in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno  $n$  e/o Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità per l'anno  $n$  e i risultati dell'anno  $n$ , il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno  $n$  e i risultati conseguiti. Il confronto deve, invero, considerare previsioni aggiornate in corso d'anno nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi, durante l'esercizio finanziario in esame, che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità (prima del 2011) e in Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità (successivamente al 2011)<sup>299</sup>. Dal 2011 (dopo una

<sup>299</sup> In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative

transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatico è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno n e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n riferentesi alla programmazione da n+1) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n<sup>300</sup> e, successivamente, con l'aggiornamento della Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità n+1<sup>301</sup>.



tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente della DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2013. Per l'anno 2014 successivamente alla presentazione del DEF 2014 è stata introdotta la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 con la legge n. 190/2014 e per l'anno 2015 è stato adottato il DL 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015 in attuazione dei principi della sentenza C.C. n. 70/2015.

<sup>300</sup> La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di aggiornamento del DPEF e la RPP (I sezione).

<sup>301</sup> La Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità n+1 ha sostituito di fatto la RPP (II Sezione).

Nella tabella seguente, sono altresì presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno  $n$  contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale, rilevando ai fini del confronto tra previsioni e risultati il confronto tra le ultime previsioni effettuate per un dato anno  $n$  e i risultati medesimi in quanto i vari aggiornamenti sono in ogni caso inglobati negli aggiornamenti successivi del Conto delle PA contenuto nei documenti di finanza pubblica e, pertanto, nel relativo saldo.

In sintesi, da quanto sopra esposto risulta evidente come per l'intero periodo in esame per una quota rilevante della spesa corrente al netto degli interessi delle PA (oltre il 45%) sia stato conseguito sostanzialmente il rispetto del contenimento della spesa nell'ambito di quanto programmato in modo coerente e trasparente<sup>302</sup>. E' stata pertanto assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

---

<sup>302</sup> Nel periodo riscontrabile (vale a dire fino all'ultimo anno di stima dei risultati di Contabilità Nazionale, il 2015) si è registrata in media tra il relativo valore programmato e la stima dei risultati una differenza modesta (e comunque con la stima dei risultati contenuta nell'ambito di quanto programmato), valutabile, nel periodo di diciassette anni in esame, in media attorno al -0,4%, considerando anche gli aggiornamenti successivi della predetta stima dei risultati (i quali registrano una sostanziale stabilità rispetto alla prima stima dei risultati, con una minima differenza, in media nel periodo in esame, inferiore al -0,1%).

## Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA		Risultati di Contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5
	Dpef 2000-2003	190,5
	RPP 2000	190,5
Anno 2000	RPP 2000	197,7
	Trimestrale cassa 2000	197,8
	Dpef 2001-2004	198,2
	RPP 2001	198,2
Anno 2001	RPP 2001	206,0
	Trimestrale cassa 2001	203,5
	Dpef 2002-2006	203,6
	RPP 2002	203,7
Anno 2002	RPP 2002	216,3
	Trimestrale cassa 2002	215,3
	Dpef 2003-2006	215,3
	RPP 2003	215,3
Anno 2003	RPP 2003	224,5
	Trimestrale cassa 2003	225,2
	Dpef 2004-2007	225,2
	RPP 2004	225,2
Anno 2004	RPP 2004	234,6
	Trimestrale cassa 2004	234,6
	Dpef 2005-2008	234,6
	RPP 2005	234,6
Anno 2005	RPP 2005	242,2
	Trimestrale cassa 2005	242,2
	Dpef 2006-2009	242,2
	RPP 2006	242,2
Anno 2006	RPP 2006	252,9
	Trimestrale cassa 2006	253,3
	Dpef 2007-2011	253,3
	RPP 2007	253,3
Anno 2007	RPP 2007	264,9
	RUEF 2007	264,2
	Dpef 2008-2011 <sup>(1)</sup>	265,1
	RPP 2008 <sup>(2)</sup>	265,2
Anno 2008	RPP 2008	278,3
	RUEF 2008	278,3
	Dpef 2009-2013	278,3
	RPP 2009	278,3
	Agg Prog Stabilità (2008)	278,3
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008)	290,7
	RUEF 2009 <sup>(3)</sup>	291,3
	Dpef 2010-2013	291,3
	RPP 2010	291,3
	Agg Prog Stabilità (2009)	291,3
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009)	297,9
	RUEF 2010	298,0
	DFP 2011-2013 <sup>(4)</sup>	298,1
	DFP 2011-2013	305,6
Anno 2011	DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) <sup>(5)</sup>	306,2
	Nota Aggiornamento DEF 2011 <sup>(6)</sup>	306,3
	Relazione al Parlamento 2011	306,3
	Relazione al Parlamento 2011	313,9
Anno 2012	DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) <sup>(7)</sup>	311,7
	Nota Aggiornamento DEF 2012	311,7
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	311,7
	Nota Aggiornamento DEF 2012	319,7
Anno 2013	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	319,9
	DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013)	319,9
	Nota Aggiornamento DEF 2013 <sup>(8)</sup>	320,5
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	320,5
	Nota Aggiornamento DEF 2013	330,1
Anno 2014	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	330,1
	DEF 2014 e Agg Prog Stabilità (2014)	328,3
	Nota Aggiornamento DEF 2014 <sup>(9)</sup>	332,1
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015	332,1
	Nota Aggiornamento DEF 2014	334,2
Anno 2015	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015 <sup>(10)</sup>	342,9
	DEF 2015 e Agg Prog Stabilità (2015) <sup>(10)</sup>	338,1
	Nota Aggiornamento DEF 2015 <sup>(10)</sup>	335,5
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	335,5
	Nota Aggiornamento DEF 2015	335,5

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

(5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'Iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal decreto-legge n. 225/2010, convertito con legge n. 10/2011.

(6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con legge n. 111/2011.

(7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.

(8) Inglobante gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

(9) Inglobante gli effetti derivanti dall'introduzione della prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

(10) Inglobante anche gli effetti del DL n. 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, secondo le regole di registrazione previste dalla Contabilità Nazionale (SEC 2010).

### C.3 - Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2015 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche (edizione marzo 2016)

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2015 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>303</sup> sono rappresentati dall'allegata tabella n. 1. In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Considerando il complessivo periodo 1999-2015<sup>304</sup> l'andamento della spesa per prestazioni sociali in denaro e il relativo rapporto al PIL risultano i seguenti:

**Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 1999-2006**  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Spesa prestazioni sociali in denaro</b>	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%
<i>in rapporto al PIL</i>	16,2%	15,8%	15,6%	15,9%	16,1%	16,2%	16,3%	16,3%
<b>PIL</b>	1.172.365	1.239.759	1.299.412	1.346.360	1.391.313	1.449.016	1.490.409	1.549.188
		5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%

**Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 2007-2015**  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Spesa prestazioni sociali in denaro</b>	264.407	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985
(tasso di variazione in %)	4,9%	4,9%	5,2%	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,9%
<i>in rapporto al PIL</i>	16,4%	17,0%	18,5%	18,6%	18,6%	19,3%	19,9%	20,3%	20,3%
<b>PIL</b>	1.610.305	1.632.933	1.573.655	1.605.694	1.637.463	1.613.265	1.604.478	1.611.884	1.636.372
	3,9%	1,4%	-3,6%	2,0%	2,0%	-1,5%	-0,5%	0,5%	1,5%

Nell'intero periodo 1999-2015 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 20,3% del 2015 per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,6% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,1%). Tuttavia va evidenziato che tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente concentrata negli ultimi sette anni del

<sup>303</sup> L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni (requisito anagrafico successivamente adeguato nel tempo a partire dal 2013). L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, pensioni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

<sup>304</sup> Gli anni di osservazione sono sedici e quindi è possibile esaminare in termini di tassi di variazione un periodo corrispondente a sedici anni.



periodo in esame, caratterizzato da una crescita economica significativamente inferiore. Infatti:

- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,0%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007;

nel periodo 2008-2015 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,9%, inferiore di 1,3 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale pressochè nullo del PIL (0,2%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 20,3% del 2015. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,9 punti percentuali) si è registrato sostanzialmente per oltre il 50% nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (1,8 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL e pari rispettivamente a -1,0% nel 2008, a -5,5% nel 2009 a -2,8% nel 2012, a -1,7% nel 2013 e a -0,3% nel 2014 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013). Per l'anno 2015 si è registrata una sostanziale stabilità dell'incidenza della spesa in esame in rapporto al PIL;

Il periodo di osservazione è stato caratterizzato da:

- una crescita reale del PIL molto contenuta, ed una significativa decrescita nel periodo 2008-2014 ove si è registrata una decrescita in media di -1,3% annuo (in media: 0,2% nel periodo 2000-2015, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -1,1% nel periodo 2008-2015);
- interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico<sup>305</sup>, hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (in particolare sul versante degli ammortizzatori sociali, di altri sussidi assistenziali e delle tutele per maternità, congedi parentali, assegni familiari) alcuni dei quali finalizzati a contenere gli effetti sociali della recessione economica sviluppatasi dal 2008<sup>306</sup>.

In sintesi, l'incremento tra gli anni 1999 e 2015 di 3,9 punti percentuali della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente dovuto agli effetti di una bassa crescita economica (in media annua: 0,2% nel periodo 2000-2015, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -1,3% nel periodo 2008-2014 ove si concentra l'intero incremento del livello rispetto al PIL, sostanzialmente conseguito nel biennio 2008-2009 e nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita reale del PIL e pari rispettivamente a -1,0% nel 2008, a -5,5% nel 2009, a -2,8% nel 2012, a -1,7% nel 2013 e a -0,3% nel 2014) nonché ad un andamento più contenuto del deflatore del PIL nel periodo 2008-2013, con parziale recupero nel biennio 2014/2015 rispetto al tasso di inflazione (cui vengono indicizzate la generalità delle prestazioni) in raffronto a quanto verificatosi nel periodo 2000-2007.

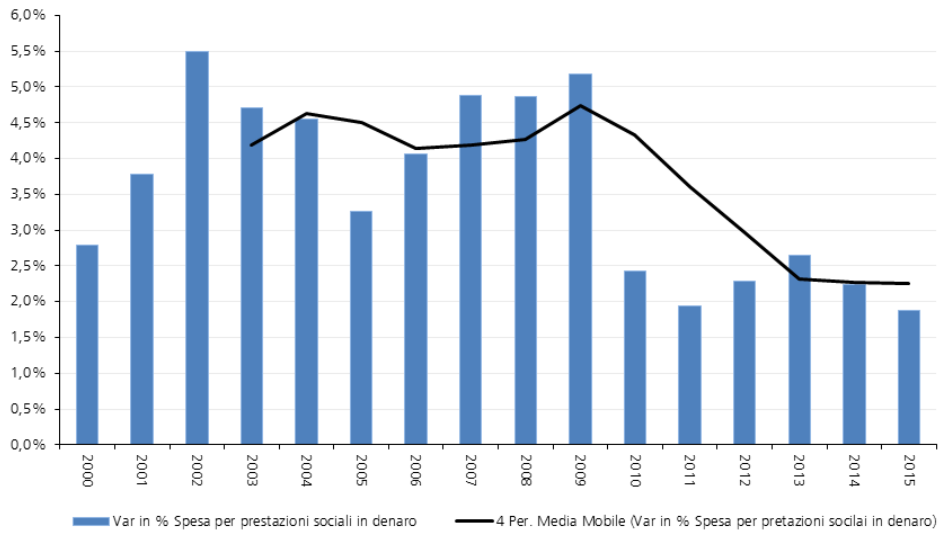
Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2015. Tale rallentamento

<sup>305</sup> Il processo di elevazione dei requisiti di accesso al pensionamento è ancora in atto.

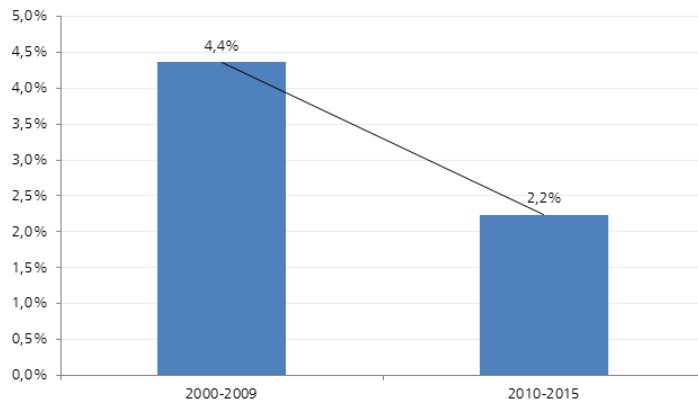
<sup>306</sup> In aggiunta all'operare dell'aumento del ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari tipico in periodi di crisi economica.

della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2015 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,2%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, oltre il 45% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2015 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica.

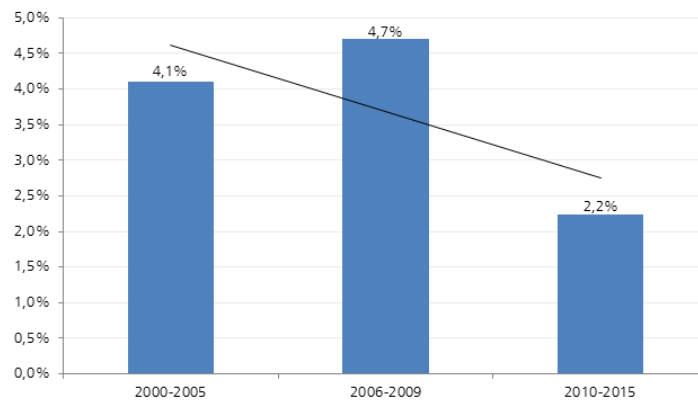
Spesa per prestazioni sociali in denaro: tasso di variazione rispetto all'anno precedente



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2015)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009 e 2010-2015)



Per quanto attiene la spesa pensionistica il tasso medio di crescita nel periodo in esame (2000-2015, prendendo a base il 1999), pari a circa 3,2% è scomponibile nella componente derivante dall'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno<sup>307</sup> e pari in media a circa 2,0% e la restante componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati) pari in media a circa 1,2%<sup>308</sup>. Il predetto tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella deriva da valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo e derivante dal processo di riforma implementato negli ultimi quindici/venti anni. Più in dettaglio, in relazione agli incrementi al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- nel 2000, nel 2009<sup>309</sup> e, in particolare nel triennio 2012/2014 si registrano i valori più bassi (i valori minimo del biennio 2012/2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, negli anni 2014/2015 la predetta deindicizzazione è solo parziale) per il manifestarsi in tali anni di effetti di incrementi dei requisiti per l'accesso coinvolgenti la più ampia generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) rispettivamente con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato (nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011);
- negli anni 2001-2002 e 2007-2008 si registrano valori più elevati per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per effetto di "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente (cfr. a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);
- nel periodo 2007-2015 (0,8%) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2006 (1,8%), con una particolare decelerazione nel periodo 2010-2015 (0,3%).

<sup>307</sup> L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno n corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice foi n.t.).

<sup>308</sup> Eventuali differenze tra la somma degli addendi e il totale indicato sono dovute esclusivamente agli arrotondamenti dei valori indicati a una cifra decimale.

<sup>309</sup> A seguito del "blocco" registrati nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sblocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

Risultati di Contabilità Nazionale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%
Indicizzazione ai prezzi	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	1,2%	2,3%	2,3%	1,7%	1,8%	1,8%	1,6%	1,9%

Risultati di Contabilità Nazionale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	media periodo 2000-2015
Tasso di variazione della spesa pensionistica	4,0%	3,8%	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,8%	3,2%
Indicizzazione ai prezzi	1,6%	3,4%	0,6%	1,4%	2,8%	3,1%	1,2%	0,2%	2,0%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	2,4%	0,4%	2,0%	1,2%	-0,6%	-0,8%	-0,4%	0,6%	1,2%

Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** il tasso medio di crescita nel periodo (5,0% circa) risulta da differenziazioni tra le diverse componenti - e tra i periodi temporali considerati. In particolare la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un significativo incremento nel periodo 2008-2013 (con riduzione del livello di spesa nel biennio 2014/2015) dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti sia ad un significativo incremento nel ricorso ai medesimi per effetto della crisi economico-finanziaria; la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003 condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2015 (e soprattutto al biennio 2010/2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo in tale ultimo periodo pari a circa 1,1 per cento nominale; la spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi; la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e dall'altro il significativo contenimento di spesa nell'ultimo quinquennio per le liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici anche per effetto degli interventi di riforma adottati in relazione a tale tipologia di prestazione; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi alcuni anche a carattere una tantum come il bonus per incapienti del biennio 2007-2008, il bonus per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose), in ottemperanza dell'aggiornamento Sec e, dal 2014, la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014); altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori (la spesa per trattamenti di famiglia, la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame, si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro che ha visto aumentare la quota percentuale della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 4,3 punti percentuali (passando da un'incidenza di circa il 18% del 1999 ad un'incidenza di circa il 22,3% del 2015), con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica.

Nel dettaglio circa gli specifici andamenti delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

**per l'anno 2000**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6% (costituito da 1,5% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (2,8%), tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2000<sup>310</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

**Per l'anno 2001**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5% (costituito da 2,4% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,1%) una riduzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici, da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita dei dipendenti pubblici, a seguito dell'inclusione nella base di calcolo dell'indennità integrativa speciale (circa 1 mld di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2001<sup>311</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un

<sup>310</sup> L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 3,7% e del pil nominale pari a 5,7%.

<sup>311</sup> L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,8% e del pil nominale pari a 4,8%.

incidenza pari al 15,6%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

**Per l'anno 2002**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (5,2%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9% (costituito da 2,7% + 0,2% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2001) e gli incrementi concessi alle pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 mld di euro). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (6,8%), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2002<sup>312</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,9%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%

**Per l'anno 2003**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,1%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,6%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8%, anche se in misura inferiore a quella del 2002)<sup>313</sup>, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4%), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,7%) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6%).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2003<sup>314</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

<sup>312</sup> L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,3% del pil nominale pari a 3,6%.

<sup>313</sup> In particolare anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

<sup>314</sup> L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale (0,2%) e del pil nominale pari a 3,3%.

**Per l'anno 2004**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,3%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (5,9%), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto (+13,5%), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8%), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica<sup>315</sup> delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2004<sup>316</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

**Per l'anno 2005**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (1,5%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+10,8% circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005<sup>317</sup>) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir

<sup>315</sup> Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, della legge n. 326/2003, di conversione del DL n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

<sup>316</sup> L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,6% e del pil nominale pari a 4,1%.

<sup>317</sup> Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.



meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venire meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2005**<sup>318</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9%.

**Per l'anno 2006**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari a 4,1%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8% (1,7% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,1%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+22,6% circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>319</sup> e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006<sup>320</sup>).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2006**<sup>321</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0%.

**Per l'anno 2007**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

<sup>318</sup> L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,9% e del pil nominale pari a 2,9%.

<sup>319</sup> Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicitato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

<sup>320</sup> Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334 della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

<sup>321</sup> L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 2,0% e del pil nominale pari a 3,9%.

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,9%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 mln di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (9,5%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,4% circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>322</sup> e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla legge n. 296/2006 – legge finanziaria 2007), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007<sup>323</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2007**<sup>324</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,4%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1%.

**Per l'anno 2008**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,0%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6%, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007<sup>325</sup>, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei

<sup>322</sup> Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

<sup>323</sup> Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

<sup>324</sup> L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,5% e del pil nominale pari a 3,9%.

<sup>325</sup> L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+8,3%), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+20,4%, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni<sup>326</sup> sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7%, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2008**<sup>327</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 17,0%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3%.

**Per l'anno 2009**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari a 5,2%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,8%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4% (3,3% + 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243/2004 e dalla legge n. 247/2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+10,7%), l'andamento è stato tra l'altro condizionato dal significativo incremento (+63,6%) della spesa per ammortizzatori sociali<sup>328</sup>, dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni, delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di

<sup>326</sup> Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

<sup>327</sup> L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,0% e del pil nominale pari a 1,4%.

<sup>328</sup> Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo, rispetto all'anno 2008, per i c.d. ammortizzatori in deroga.

incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-12,5%) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego<sup>329</sup>.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2009**<sup>330</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

**Per l'anno 2010**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari a 2,4%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6% (0,7% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009<sup>331</sup>), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sblocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+1,6%), l'andamento è stato l'altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere "una-tantum" registrati nell'anno 2009<sup>332</sup>, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche<sup>333</sup>, della riduzione della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l'effetto della contrazione della base occupazionale, e dall'altra dall'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+25,0%, anche per effetto delle prestazioni

<sup>329</sup> La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

<sup>330</sup> L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -5,5% e del pil nominale pari a -3,6%.

<sup>331</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3% poi risultato a consuntivo pari a 3,2%.

<sup>332</sup> In particolare il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del predetto DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell'anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all'anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

<sup>333</sup> In particolare per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008. L'aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all'anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009<sup>334</sup> per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il “blocco” del 2008 a seguito dell’incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall’incremento (+8,9%), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell’anno 2009<sup>335</sup>, della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all’incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l’anno 2010**<sup>336</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un’incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

**Per l’anno 2011** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all’anno 2010 del 1,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l’indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4%, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>337</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell’indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-0,7%) l’andamento consegue tra l’altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-5,2%, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall’Inpdap<sup>338</sup> solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l’Inps), della spesa per rendite infortunistiche, dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un incremento delle altre

<sup>334</sup> Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l’effetto si registra nell’anno 2010.

<sup>335</sup> La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d’anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l’anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che lo scorso anno il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell’anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell’anno precedente (e in particolare nell’ultimo trimestre), essendo l’incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell’anno.

<sup>336</sup> L’anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,7% e del pil nominale pari a 2,0%.

<sup>337</sup> Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell’anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all’applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la vigente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell’anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

<sup>338</sup> Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l’effetto si registra nell’anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell’anno).

componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2011**<sup>339</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7%.

**Per l'anno 2012** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,3%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,2%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8% (2,6% + 0,2% di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011<sup>340</sup>) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6% con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>341</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+2,8%), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-5,8%) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8%) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2012**<sup>342</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,9%.

**Per l'anno 2013** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari a 2,6%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,3 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per

<sup>339</sup> L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,6% e del pil nominale pari a 2,1%.

<sup>340</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4% poi risultato a consuntivo pari a 1,6%.

<sup>341</sup> Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

<sup>342</sup> L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -2,8% e del pil nominale pari a -1,5%.

cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012<sup>343</sup>) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>344</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,8 punti percentuali;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5% da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPI e Miniaspi<sup>345</sup>) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2013**<sup>346</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,1%.

**Per l'anno 2014** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari a 2,2%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>347</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito

<sup>343</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

<sup>344</sup> Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

<sup>345</sup> Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

<sup>346</sup> L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,7% e del pil nominale pari a -0,5%.

<sup>347</sup> Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 ed un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime precedente il DL n. 201/2014). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal DL n. 201/2014) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

con legge n. 89/2014<sup>348</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2014**<sup>349</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,4%.

**Per l'anno 2015** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,9%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento<sup>350</sup>) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014<sup>351</sup>) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>352</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+5,6 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali<sup>353</sup>. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto<sup>354</sup> a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2015**<sup>355</sup>, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un

<sup>348</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti, sulla base degli elementi attualmente disponibili, sono stimati nella contabilizzazione per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 mln di euro.

<sup>349</sup> L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -0,3% e del pil nominale pari a +0,5%.

<sup>350</sup> Nell'aggregato in esame (D62), seguendo le indicazioni delle Autorità statistiche, nella registrazione della spesa con riferimento agli effetti conseguenti dall'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015, attuativo dei principi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, viene contabilizzata solo la spesa afferente alle mensilità successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge, in quanto gli oneri per arretrati vengono registrati nell'ambito dei trasferimenti in capitale.

<sup>351</sup> In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2% poi risultato a consuntivo pari a 1,1%

<sup>352</sup> Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 214/2011.

<sup>353</sup> Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di sole 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5,8 mld di euro e di circa 9,2 mld di euro per l'anno 2015.

<sup>354</sup> In particolare dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

<sup>355</sup> L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,8% e del pil nominale pari a +1,5%.



incidenza pari al 20,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

**Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2006**  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%
(in rapporto al PIL)	(16,2%)	(15,8%)	(15,6%)	(15,9%)	(16,1%)	(16,2%)	(16,3%)	(16,3%)
di cui:								
<b>Pensioni<sup>(1)</sup> (2)</b>	156.280	160.617	168.393	177.195	184.472	192.336	199.366	206.189
(tasso di variazione in %)		2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%
(in rapporto al PIL)	(13,3%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,2%)	(13,3%)	(13,3%)	(13,4%)	(13,3%)
di cui:								
<b>pensioni IVS</b>	154.223	158.340	165.981	174.192	181.368	188.995	195.963	202.703
(tasso di variazione in %)		2,7%	4,8%	4,9%	4,1%	4,2%	3,7%	3,4%
(in rapporto al PIL)	(13,2%)	(12,8%)	(12,8%)	(12,9%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,1%)	(13,1%)
<b>pensioni e assegni sociali</b>	2.057	2.277	2.412	3.003	3.104	3.341	3.403	3.486
(tasso di variazione in %)		10,7%	5,9%	24,5%	3,4%	7,6%	1,9%	2,4%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	34.144	35.106	34.715	37.083	39.893	42.259	42.879	45.915
(tasso di variazione in %)		2,8%	-1,1%	6,8%	7,6%	5,9%	1,5%	7,1%
(in rapporto al PIL)	(2,9%)	(2,8%)	(2,7%)	(2,8%)	(2,9%)	(2,9%)	(2,9%)	(3,0%)
di cui:								
<b>rendite infortunistiche<sup>(3)</sup></b>	4.998	5.038	5.160	5.178	5.370	5.174	5.123	5.140
(tasso di variazione in %)		0,8%	2,4%	0,3%	3,7%	-3,6%	-1,0%	0,3%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(4)</sup></b>	5.145	5.598	4.085	4.052	4.282	4.861	4.958	6.078
(tasso di variazione in %)		8,8%	-27,0%	-0,8%	5,7%	13,5%	2,0%	22,6%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,5%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)
<b>indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia<sup>(5)</sup></b>	8.574	9.109	9.703	9.817	10.639	11.212	11.159	11.909
(tasso di variazione in %)		6,2%	6,5%	1,2%	8,4%	5,4%	-0,5%	6,7%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)
<b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione<sup>(6)</sup></b>	4.270	3.960	4.013	4.220	4.541	5.075	5.624	5.795
(tasso di variazione in %)		-7,3%	1,3%	5,2%	7,6%	11,8%	10,8%	3,0%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)
<b>pensioni di guerra e altro<sup>(7)</sup></b>	1.122	1.120	1.219	1.186	1.288	1.309	1.002	1.060
(tasso di variazione in %)		-0,2%	8,8%	-2,7%	8,6%	1,6%	-23,5%	5,8%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b>	8.399	8.625	8.590	10.653	11.595	12.100	12.723	13.363
(tasso di variazione in %)		2,7%	-0,4%	24,0%	8,8%	4,4%	5,1%	5,0%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)
<b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali<sup>(9)</sup></b>	1.636	1.656	1.945	1.977	2.178	2.528	2.290	2.570
(tasso di variazione in %)		1,3%	17,4%	1,7%	10,2%	16,0%	-9,4%	12,3%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
<b>PIL</b>	1.172.365	1.239.759	1.299.412	1.346.360	1.391.313	1.449.016	1.490.409	1.549.188
(tasso di variazione in %)		5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti ordinaria (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014).

(continua)

(continua)

**Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2007 - 2015**  
(valori assoluti in mln di euro)  
Risultati di Contabilità Nazionale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Tasso medio annuo 2000 - 2015 (base 1999)
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	264.407	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.985	
(tasso di variazione in %)	4,9%	4,9%	5,2%	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,9%	3,6%
(in rapporto al PIL)	(16,4%)	(17,0%)	(18,5%)	(18,6%)	(18,6%)	(19,3%)	(19,9%)	(20,3%)	(20,3%)	
di cui:										
<b>Pensioni<sup>(1) (2)</sup></b>	214.148	222.819	231.367	237.484	243.674	248.936	254.569	256.645	258.804	
(tasso di variazione in %)	3,9%	4,0%	3,8%	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,8%	3,2%
(in rapporto al PIL)	(13,3%)	(13,6%)	(14,7%)	(14,8%)	(14,9%)	(15,4%)	(15,9%)	(15,9%)	(15,8%)	
di cui:										
<b>pensioni IVS</b>	210.584	219.129	227.624	233.524	239.832	244.861	250.176	252.039	254.052	
(tasso di variazione in %)	3,9%	4,1%	3,9%	2,6%	2,7%	2,1%	2,2%	0,7%	0,8%	3,2%
(in rapporto al PIL)	(13,1%)	(13,4%)	(14,5%)	(14,5%)	(14,6%)	(15,2%)	(15,6%)	(15,6%)	(15,5%)	
<b>pensioni e assegni sociali</b>	3.564	3.690	3.743	3.960	3.842	4.075	4.393	4.606	4.752	
(tasso di variazione in %)	2,2%	3,5%	1,4%	5,8%	-3,0%	6,1%	7,8%	4,8%	3,2%	5,4%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	50.259	54.451	60.260	61.211	60.804	62.506	65.119	70.218	74.181	
(tasso di variazione in %)	9,5%	8,3%	10,7%	1,6%	-0,7%	2,8%	4,2%	7,8%	5,6%	5,0%
(in rapporto al PIL)	(3,1%)	(3,3%)	(3,8%)	(3,8%)	(3,7%)	(3,9%)	(4,1%)	(4,4%)	(4,5%)	
di cui:										
<b>rendite infortunistiche<sup>(3)</sup></b>	5.172	5.121	5.491	5.156	5.213	5.416	5.325	5.305	5.218	
(tasso di variazione in %)	0,6%	-1,0%	7,2%	-6,1%	1,1%	3,9%	-1,7%	-0,4%	-1,6%	0,3%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(4)</sup></b>	8.470	10.197	8.922	11.150	10.574	9.962	9.769	8.677	9.379	
(tasso di variazione in %)	39,4%	20,4%	-12,5%	25,0%	-5,2%	-5,8%	-1,9%	-11,2%	8,1%	3,8%
(in rapporto al PIL)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,7%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,5%)	(0,6%)	
<b>Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia<sup>(5)</sup></b>	12.475	12.896	13.051	12.771	13.242	13.476	13.713	13.314	13.211	
(tasso di variazione in %)	4,8%	3,4%	1,2%	-2,2%	3,7%	1,8%	1,8%	-2,9%	-0,8%	2,7%
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	
<b>assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione<sup>(6)</sup></b>	5.393	6.401	10.472	11.407	11.426	13.119	15.150	14.745	14.615	
(tasso di variazione in %)	-6,9%	18,7%	63,6%	8,9%	0,2%	14,8%	15,5%	-2,7%	-0,9%	8,0%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,4%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	
<b>pensioni di guerra e altro<sup>(7)</sup></b>	1.095	963	908	828	787	763	712	666	604	
(tasso di variazione in %)	3,3%	-12,1%	-5,7%	-8,8%	-5,0%	-3,0%	-6,7%	-6,5%	-9,3%	-3,8%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(8)</sup></b>	14.287	15.118	16.190	16.374	15.898	16.309	16.787	17.068	17.276	
(tasso di variazione in %)	6,9%	5,8%	7,1%	1,1%	-2,9%	2,6%	2,9%	1,7%	1,2%	4,6%
(in rapporto al PIL)	(0,9%)	(0,9%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,1%)	(1,1%)	
<b>altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali<sup>(9)</sup></b>	3.367	3.755	5.226	3.525	3.664	3.461	3.663	10.443	13.878	
(tasso di variazione in %)	31,0%	11,5%	39,2%	-32,5%	3,9%	-5,5%	5,9%	185,1%	32,9%	14,3%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,6%)	(0,8%)	
<b>PIL</b>	1.610.305	1.632.933	1.573.655	1.605.694	1.637.463	1.613.265	1.604.478	1.611.884	1.636.372	
(tasso di variazione in %)	3,9%	1,4%	-3,6%	2,0%	2,0%	-1,5%	-0,5%	0,5%	1,5%	2,1%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti ordinaria (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (concesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014).

#### ***C.4 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente contenute nel Conto delle PA - Documento di Economia e Finanza 2016 (scenario tendenziale)***

Gli andamenti di seguito rappresentati sono stati elaborati ai fini della predisposizione del Conto delle PA DEF 2016 (scenario tendenziale) sulla base del quadro macroeconomico tendenziale e del criterio della legislazione vigente.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono indicate distintamente per la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se liquidati dopo il '95). La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione. Infatti, in aggiunta a requisiti reddituali, il diritto alla pensione sociale (o assegno sociale) non è conseguibile prima del requisito anagrafico previsto (65 anni, adeguato nel tempo a partire dal 2013). La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale (cassa integrazioni ordinaria, straordinaria, in deroga), le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione (indennità di disoccupazione, indennità di mobilità, ecc.), i trattamenti di famiglia, le pensioni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e, in via residuale, gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro per il DEF 2016 e l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2016 (codice D62) sono elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

#### **Risultati per l'anno 2015 e previsioni per l'anno 2016**

Sulla base degli elementi disponibili e tenuto conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, elaborati in via provvisoria dall'Istat, sono state predisposte, a legislazione vigente, le seguenti previsioni per l'anno 2016:

#### **Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2016 e Aggiornamento Programma di Stabilità 2016 - Previsioni in mln di euro**

	2012	2013	2014	2015	2016
		(Risultati di Contabilità Nazionale)			(Previsioni)
Spesa per prestazioni sociali in denaro	311.442	319.688	326.863	332.985	339.960
<i>tasso di variazione in %</i>		2,6%	2,2%	1,9%	2,1%
<i>di cui</i>					
Pensioni	248.936	254.569	256.645	258.804	261.650
<i>tasso di variazione in %</i>		2,3%	0,8%	0,8%	1,1%
Altre prestazioni sociali in denaro	62.506	65.119	70.218	74.181	78.310
<i>tasso di variazione in %</i>		4,2%	7,8%	5,6%	5,6%

Con riferimento all'anno 2015 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 332.985 mln di euro registrando in rapporto al pil un'incidenza pari al 20,3 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,9 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+5,6 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2015. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2015 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,2%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, oltre il 45% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2015 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica.

**Previsione per l'anno 2016.** Per l'anno 2016, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, del 2,1 per cento circa. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+1,1 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2016, a 0,0% per quanto attiene al 2015 con recupero sulla rata corrente di 0,1% di indicizzazione riconosciuta in eccedenza al 1° gennaio 2015), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (con particolare riferimento alle pensioni con importo complessivamente superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS e inferiori a 6 volte il predetto trattamento minimo, le quali vengono ricostituite ai sensi di quanto previsto dal DL 65/2015, convertito con legge n. 109/2015). Le

previsioni in relazione all'anno 2016 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge n. 208/2015 in particolare diretti a prevedere misure di salvaguardia nell'accesso al pensionamento dall'applicazione dell'incremento dei requisiti previsto dal DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016;

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+5,6 per cento), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con legge n. 208/2015, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti per l'anno 2016. La previsione tiene altresì conto del rifinanziamento per gli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

#### Previsioni per il periodo 2017-2019

Per il periodo **2017-2019** sono state elaborate le seguenti previsioni a legislazione vigente:

#### Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2016 e Aggiornamento Programma di Stabilità 2016 - Previsioni in mln di euro

	2016	2017	2018	2019
Spesa per prestazioni sociali in denaro	339.960	345.280	353.780	361.960
<i>tasso di variazione in %</i>		1,6%	2,5%	2,3%
<i>di cui:</i>				
Pensioni	261.650	264.920	272.230	279.370
<i>tasso di variazione in %</i>		1,2%	2,8%	2,6%
Altre prestazioni sociali in denaro	78.310	80.360	81.550	82.590
<i>tasso di variazione in %</i>		2,6%	1,5%	1,3%

Per il periodo **2017-2019** la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2016, del 2,1 per cento annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,2 per cento annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 1,8 per cento annuo. Come evidenziato in sede di analisi dei risultati di Contabilità Nazionale, risulta evidente il rallentamento, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, registrato nel periodo 2010/2015 della dinamica dell'aggregato di spesa in esame: anche per il complessivo periodo 2016/2019 è prevista, sulla base dell'ordinamento attualmente vigente, una contenuta dinamica dell'aggregato in esame.

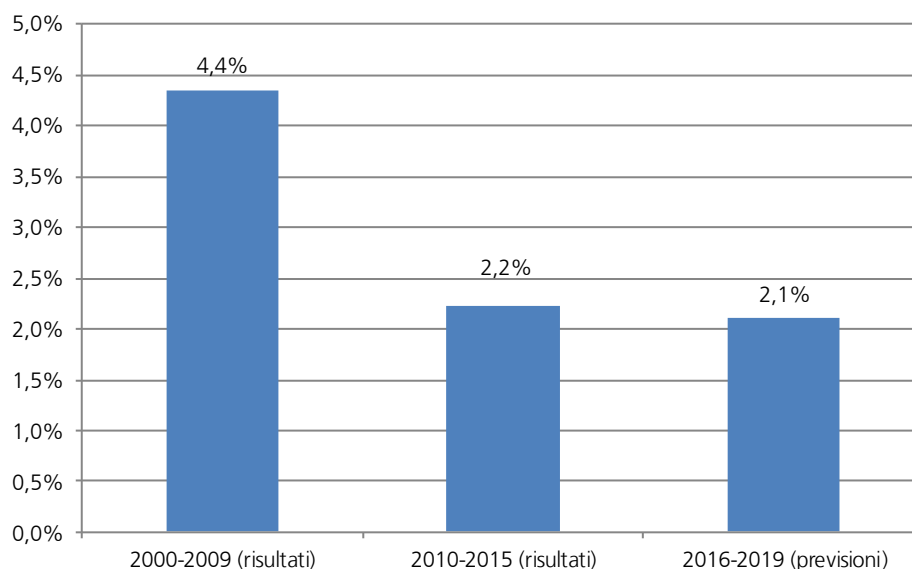
Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi<sup>356</sup>, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Gli andamenti tengono conto anche conto degli interventi normativi successivi alla legge 214/2011 diretti ad incrementare il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e, pertanto, dall'anno 2016 tengono anche conto degli effetti derivanti dagli interventi previsti dalla legge n. 208/2015 nonché del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015).

---

<sup>356</sup> Sulla base delle regole di valutazione ai prezzi previste a normativa vigente come ridefinite per il periodo 2016-2018 dalla legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) e dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), che ha previsto una parziale deindicizzazione per tali anni per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo Inps.

### Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009; 2010-2015; 2016-2019)



#### Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Tasso medio annuo periodo 2017 - 2019 (base 2016)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
<b>Pensioni<sup>(2)(3)</sup></b> (tasso di variazione in %)	248.936	254.569	256.645	258.804	261.650	264.920	272.230	279.370	2,2%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b> (tasso di variazione in %)	62.506	65.119	70.218	74.181	78.310	80.360	81.550	82.590	1,8%
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> (tasso di variazione in %)	311.442	319.688	326.863	332.985	339.960	345.280	353.780	361.960	2,1%
<b>PIL<sup>(5)</sup></b> (tasso di variazione in %)	1.613.265	1.604.478	1.611.884	1.636.372	1.671.584	1.715.832	1.764.755	1.818.439	2,8%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2016 la previsione della spesa pensionistica (+1,1 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2016, a 0,0% per quanto attiene al 2015 con recupero sulla rata corrente di 0,1% di indicizzazione riconosciuta in eccedenza al 1° gennaio 2015), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (con particolare riferimento alle pensioni con importo complessivamente superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS e inferiori a 6 volte il predetto trattamento minimo, le quali vengono ricostituite ai sensi di quanto previsto dal DL 65/2015, convertito con legge n. 109/2015). Le previsioni in relazione all'anno 2016 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge n. 208/2015 in particolare diretti a prevedere misure di salvaguardia nell'accesso al pensionamento dall'applicazione dell'incremento dei requisiti previsto dal DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) Il tasso di incremento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2016 (+5,6 per cento) tiene anche conto delle misure delle misure introdotte con legge n. 208/2015, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti per l'anno 2016. La previsione tiene altresì conto del rifinanziamento per gli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

(5) Il valore di PIL per l'anno 2015 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat a marzo 2016. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni 2016-2019 è quello relativo al quadro macroeconomico DEF 2016 (quadro tendenziale).

Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
<b>Pensioni<sup>(2)(3)</sup></b>	15,4%	15,9%	15,9%	15,8%	15,7%	15,4%	15,4%	15,4%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b>	3,9%	4,1%	4,4%	4,5%	4,7%	4,7%	4,6%	4,5%
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	19,3%	19,9%	20,3%	20,3%	20,3%	20,1%	20,0%	19,9%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, elaborati in via provvisori dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" e in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2016 la previsione della spesa pensionistica (+1,1 per cento) tiene conto di numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2016, a 0,0% per quanto attiene al 2015 con recupero sulla rata corrente di 0,1% di indicizzazione riconosciuta in eccedenza al 1° gennaio 2015), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (con particolare riferimento alle pensioni con importo complessivamente superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS e inferiori a 6 volte il predetto trattamento minimo, le quali vengono ricostituite ai sensi di quanto previsto dal DL 65/2015, convertito con legge n. 109/2015). Le previsioni in relazione all'anno 2016 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge n. 208/2015 in particolare diretti a prevedere misure di salvaguardia nell'accesso al pensionamento dall'applicazione dell'incremento dei requisiti previsto dal DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) Il tasso di incremento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2016 (+5,6 per cento) tiene anche conto delle misure delle misure introdotte con legge n. 208/2015, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti per l'anno 2016. La previsione tiene altresì conto del rifinanziamento per gli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.



Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Tasso medio annuo periodo 2017 - 2019 (base 2016)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> (tasso di variazione in %)	311.442	319.688	326.863	332.985	339.960	345.280	353.780	361.960	2,1%
<i>di cui</i>									
<b>Pensioni<sup>(2)(3)</sup></b> (tasso di variazione in %)	248.936	254.569	256.645	258.804	261.650	264.920	272.230	279.370	2,2%
<i>di cui</i>									
<b>pensioni IVS</b> (tasso di variazione in %)	244.861	250.176	252.039	254.052	256.843	260.020	267.200	274.234	2,2%
<b>pensioni e assegni sociali</b> (tasso di variazione in %)	4.075	4.393	4.606	4.752	4.807	4.900	5.030	5.136	2,2%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b> (tasso di variazione in %)	62.506	65.119	70.218	74.181	78.310	80.360	81.550	82.590	1,8%
<i>di cui</i>									
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b> (tasso di variazione in %)	9.962	9.769	8.677	9.379	10.145	10.697	11.061	11.295	3,6%
<b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(6)</sup></b> (tasso di variazione in %)	26.595	28.863	28.059	27.826	29.923	30.561	30.956	31.142	1,3%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i> (tasso di variazione in %)	(13.476)	(13.713)	(13.314)	(13.211)	(14.150)	(14.881)	(15.158)	(15.026)	(2,0%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i> (tasso di variazione in %)	(13.119)	(15.150)	(14.745)	(14.615)	(15.773)	(15.681)	(15.798)	(16.117)	(0,7%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(7)</sup></b> (tasso di variazione in %)	16.309	16.787	17.068	17.276	17.548	17.969	18.532	19.102	2,9%
<b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(8)</sup></b> (tasso di variazione in %)	9.640	9.700	16.414	19.700	20.694	21.133	21.001	21.051	0,6%
<b>PIL<sup>(9)</sup></b> (tasso di variazione in %)	1.613.265	1.604.478	1.611.884	1.636.372	1.671.584	1.715.832	1.764.755	1.818.439	2,8%

- (1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.
- (2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2016 la previsione della spesa pensionistica (+1,1 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pai, per l'anno 2016, a 0,0% per quanto attiene al 2015 con recupero sulla rata corrente di 0,1% di indicizzazione riconosciuta in eccedenza al 1° gennaio 2015), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (con particolare riferimento alle pensioni con importo complessivamente superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS e inferiori a 6 volte il predetto trattamento minimo, le quali vengono ricostituite ai sensi di quanto previsto dal DL 65/2015, convertito con legge n. 109/2015). Le previsioni in relazione all'anno 2016 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge n. 208/2015 in particolare diretti a prevedere misure di salvaguardia nell'accesso al pensionamento dall'applicazione dell'incremento dei requisiti previsto dal DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.
- (3) Il tasso di incremento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2016 (+5,6 per cento) tiene anche conto delle misure delle misure introdotte con legge n. 208/2015, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.
- (4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).
- (5) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.
- (6) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.
- (7) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi composti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.
- (8) Il valore di PIL per l'anno 2015 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat a marzo 2016. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni 2016-2019 è quello relativo al quadro macroeconomico DEF 2016 (quadro tendenziale).

In riferimento ai rapporti di spesa rispetto al pil l'eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti ad una cifra decimale dei medesimi addendi.

**Spesa per prestazioni sociali in denaro<sup>(1)</sup> - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	19,3%	19,9%	20,3%	20,3%	20,3%	20,1%	20,0%	19,9%
<i>di cui</i>								
<b>Pensioni<sup>(2)(3)</sup></b>	15,4%	15,9%	15,9%	15,8%	15,7%	15,4%	15,4%	15,4%
<i>di cui</i>								
<b>pensioni IVS</b>	15,2%	15,6%	15,6%	15,5%	15,4%	15,2%	15,1%	15,1%
<b>pensioni e assegni sociali</b>	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro<sup>(4)</sup></b>	3,9%	4,1%	4,4%	4,5%	4,7%	4,7%	4,6%	4,5%
<i>di cui</i>								
<b>liquidazioni per fine rapporto<sup>(5)</sup></b>	0,6%	0,6%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
<b>indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione<sup>(6)</sup></b>	1,6%	1,8%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,8%	1,7%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>	(0,8%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,8%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)
<b>invalidi civili, ciechi e sordomuti<sup>(7)</sup></b>	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%
<b>rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi<sup>(8)</sup></b>	0,6%	0,6%	1,0%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2015, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2016 la previsione della spesa pensionistica (+1,1 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2016, a 0,0% per quanto attiene al 2015 con recupero sulla rata corrente di 0,1% di indicizzazione riconosciuta in eccedenza al 1° gennaio 2015), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (con particolare riferimento alle pensioni con importo complessivamente superiore a 3 volte il trattamento minimo INPS e inferiori a 6 volte il predetto trattamento minimo, le quali vengono ricostituite ai sensi di quanto previsto dal DL 65/2015, convertito con legge n. 109/2015). Le previsioni in relazione all'anno 2016 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge n. 208/2015 in particolare diretti a prevedere misure di salvaguardia nell'accesso al pensionamento dall'applicazione dell'incremento dei requisiti previsto dal DL n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

(4) Il tasso di incremento della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2016 (+5,6 per cento) tiene anche conto delle misure delle misure introdotte con legge n. 208/2015, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti per l'anno 2016. La previsione tiene altresì conto del rifinanziamento per gli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2015 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2016.

(5) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(6) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(7) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.

(8) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

## D – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

### D.1 - I risultati di Contabilità nazionale nel 2015

Nel 2015, la spesa sanitaria corrente di CN riportata nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle istituzioni delle amministrazioni pubbliche è risultata pari a 112.408 milioni, con un tasso di incremento dell'1% rispetto al 2014. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue.

**Redditi da lavoro dipendente.** La spesa è pari a 35.158 milioni, in riduzione dello 0,8% rispetto al 2014. Tale dinamica conferma gli effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia. La contrazione osservata nel 2015 è influenzata dai seguenti fattori:

- il blocco del *turnover* in vigore nelle regioni sotto piano di rientro, sia nell'ambito delle manovre di contenimento della dinamica della spesa, sia a seguito della procedura sanzionatoria di cui all'art. 1, c. 174, della L 311/2004 e s.m.i.;
- le politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro;
- gli automatismi introdotti dalla vigente legislazione in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.

**Consumi intermedi.** La spesa è pari a 30.969 milioni, in crescita rispetto al 2014 del 5,2%. La dinamica complessiva dell'aggregato è essenzialmente determinata dal tasso di crescita della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici<sup>357</sup> che registra un aumento di poco inferiore al 20%, per lo più imputabile all'immissione in commercio di importanti farmaci innovativi, tra i quali quelli per la cura dell'epatite C, caratterizzati da un costo elevato. Tale incremento sarebbe risultato significativamente superiore in assenza delle disposizioni in materia di *pay-back* previste nella Legge di stabilità 2016, che hanno consentito alle regioni l'iscrizione nei propri bilanci delle somme dovute dalle aziende farmaceutiche per il superamento dei tetti di spesa negli anni 2013 e 2014. Al netto della componente farmaceutica, che rappresenta circa un terzo dell'aggregato complessivo, gli altri consumi intermedi registrano, viceversa, una diminuzione di poco inferiore all'1%. Tale risultato beneficia delle vigenti misure di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali:

- la messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la possibilità, introdotta dal DL 78/2015<sup>358</sup>, per le aziende sanitarie di rinegoziare i contratti d'acquisto con i fornitori;

<sup>357</sup> Trattasi per lo più di prodotti farmaceutici acquistati dalle aziende sanitarie per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta.

<sup>358</sup> Articolo 9-ter, comma 1 del DL 78/2015, convertito, con modificazioni, dalla L 125/2015.

- la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4% del fabbisogno sanitario regionale standard<sup>359</sup>.

#### Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market.

La spesa è pari a 39.744 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2014. Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:

- la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 8.290 milioni, in riduzione dell'1,2% rispetto al 2014. Tale risultato conferma la contrazione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto della spesa farmaceutica territoriale<sup>360</sup>, con attivazione del meccanismo del *pay back* in caso di superamento del predetto tetto. Unitamente a ciò, la dinamica dell'aggregato è positivamente influenzata dai seguenti fattori:
  - la riduzione del numero delle ricette, in misura pari al 2,3% circa rispetto al 2014;
  - la crescita della quota di compartecipazione a carico dei cittadini, con un incremento di circa l'1% rispetto al 2014.
- la spesa per l'assistenza medico-generica è pari a 6.671 milioni, sostanzialmente in linea con il valore del 2014 (+0,1%).
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è pari a 24.783 milioni, in riduzione dello 0,4% rispetto all'anno precedente. La dinamica di tale componente di spesa riflette:
  - una migliore regolazione, in particolare nelle regioni sotto piano di rientro, dei volumi di spesa per le prestazioni sanitarie acquistate da operatori privati accreditati, realizzata attraverso la definizione di tetti di spesa e l'attribuzione di budget, con il perfezionamento dei relativi contratti in tempi coerenti con la programmazione regionale,
  - la riduzione in misura percentuale fissa degli importi e dei corrispondenti volumi di acquisto di prestazioni di assistenza specialistica ed ospedaliera da erogatori privati accreditati prevista dalla normativa vigente.

**Altre componenti di spesa.** Il livello di spesa è pari a 6.537 milioni, con un incremento dello 0,6% rispetto al 2014.

Spesa sanitaria 2012 - 2015

	2012	2013	2014	2015
Spesa sanitaria	110.416	109.907	111.304	112.408
in % di PIL	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%
tasso di variazione in %		-0,5%	1,3%	1,0%

<sup>359</sup> Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del DL 98/2011, è stato fissato al 4,4% dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della L 228/2012 (Stabilità 2013).

<sup>360</sup> A decorrere dal 2013, il tetto per la spesa farmaceutica territoriale è pari all'11,35% del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 15, comma 3 del DL 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla L 135/2012).

## D.2 - Le previsioni

Le previsioni sono state effettuate sulla base delle legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento<sup>361</sup>. In particolare, esse scontano, per il 2016, la manovra di 1.783 milioni di euro prevista dalla Legge di stabilità 2016<sup>362</sup> e, per gli anni 2017 e successivi, il contributo del settore sanitario alla complessiva manovra a carico delle regioni, introdotta sempre dalla Legge di stabilità 2016<sup>363</sup>. Tale contributo è stato definito in sede di Intesa Stato-Regioni dello scorso 11 febbraio in 3.500 milioni di euro per il 2017 ed in 5.000 milioni di euro a decorrere dal 2018.

### Previsioni per l'anno 2016

La spesa sanitaria del 2016 è prevista per un importo pari a 113.376 milioni, con un tasso di crescita dello 0,9 per cento. Tale livello sconta la predetta manovra di 1.783 milioni. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa pari a 35.375 milioni. La previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla Legge di stabilità 2016 in materia di rinnovi contrattuali<sup>364</sup> e la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio definita dalla legislazione vigente<sup>365</sup>.
- per i consumi intermedi, un livello di spesa pari a 31.543 milioni. La previsione riflette un profilo di spesa coerente con la dinamica fatta registrare in media dall'aggregato negli ultimi anni. In particolare, per quanto riguarda la componente farmaceutica, essa sconta i maggiori costi connessi all'immissione sul mercato di farmaci innovativi erogati nel corso dei ricoveri ospedalieri ovvero in regime di distribuzione diretta. Per le altre componenti dei consumi intermedi, essa tiene conto della prosecuzione degli effetti di contenimento derivanti dalle misure già implementate nella legislazione vigente.
- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market, un livello di spesa pari a 39.903 milioni. Con riferimento alle singole componenti costituenti l'aggregato:
  - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 8.323 milioni. Il livello di spesa sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente e risulta coerente con il rispetto del tetto dell'11,35 per cento della spesa farmaceutica territoriale;
  - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 6.713 milioni, tenuto conto delle specifiche disposizioni in materia di rinnovo della convenzione<sup>366</sup>;
  - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 24.867 milioni. La

<sup>361</sup> Le previsioni recepiscono i dati del Conto economico consolidato della Sanità per gli anni 2013, 2014 e 2015, predisposto dall'Istat a seguito dell'acquisizione dei dati CE del IV Trimestre 2015, delle rettifiche operate sui dati di Consuntivo 2013 e dell'acquisizione dei dati di Consuntivo 2014.

<sup>362</sup> Articolo 1, comma 568 della legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016).

<sup>363</sup> Articolo 1, comma 680 della legge 208/2015 (Legge di stabilità 2016).

<sup>364</sup> Articolo 1, comma 469 della legge 208/2015 (Legge di stabilità 2016).

<sup>365</sup> Articolo 1, comma 456 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014).

<sup>366</sup> Articolo 1, comma 470 della legge 208/2015 (Legge di stabilità 2016).

previsione tiene conto del trend storico dell'aggregato e delle misure previste dalla vigente normativa.

- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 6.555 milioni.

### **Previsioni per gli anni 2017-2019**

Nel triennio 2017-2019, la spesa sanitaria è prevista crescere ad un tasso medio annuo dell'1,5 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale cresce in media del 2,8 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,5 per cento. La previsione riflette:

- il contributo del Servizio sanitario nazionale alla complessiva manovra a carico delle regioni definita dalla Legge di Stabilità 2016, stabilito in 3.500 milioni per il 2017 e 5.000 milioni di euro a decorrere dal 2018, inclusivi della manovra di 1.783 milioni del 2016;
- un profilo di spesa per i diversi aggregati coerente con la dinamica fatta registrare in media negli ultimi anni (al netto del predetto contributo);
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente;
- la normativa disciplinante l'indennità di vacanza contrattuale per il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale<sup>367</sup>;
- la citata riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale dipendente, prevista dalla legislazione vigente.

**Previsioni della spesa sanitaria 2016 - 2019**

	2016	2017	2018	2019
<b>Spesa sanitaria</b>	113.376	114.789	116.170	118.505
<b>in % di PIL</b>	6,8%	6,7%	6,6%	6,5%
<b>tasso di variazione in %</b>	0,9%	1,2%	1,2%	2,0%

<sup>367</sup> Articolo 1, commi 452 e 454 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014) e articolo 1, comma 255 della legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015).

### ***E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati***

L'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati è stata avviata nel 2003. Lo scopo della rilevazione è quello di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del PSN (Programma Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

Il ruolo delle regioni è andato crescendo con il consolidarsi dell'indagine, sia in relazione alla funzione istituzionale da esse svolta nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali e sia per una maggiore consapevolezza circa l'importanza di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La raccolta dei dati avviene tramite la somministrazione di un questionario elettronico accessibile sul sito web della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: i) consente di usufruire, on line, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, ii) rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e iii) permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un database centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means-tested*).

A partire dal 2009, il questionario è stato arricchito di una sezione volta a raccogliere informazioni più dettagliate sul tipo di gestione dell'offerta di asili nido da parte dei comuni.

Dal 2012, tale sezione è stata ulteriormente ampliata per rilevare l'offerta complessiva di posti negli asili nido, sia pubblici che privati (con o senza il contributo comunale alla struttura e/o alle famiglie) integrando e dettagliando le informazioni già presenti nel questionario originario con riferimento al solo intervento pubblico.

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate forniscono, a partire dal 2005 e fino all'ultima indagine realizzata, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni associati, totalmente o parzialmente, e quelli non associati.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat<sup>368</sup>. Per corrispondere alle esigenze manifestate da diversi soggetti, istituzionali e non, interessati all'utilizzo dei dati dell'indagine, l'Istat, nel ruolo istituzionale di coordinatore dell'indagine, ha opportunamente riadattato e riprogrammato il piano di diffusione della stessa, ampliando notevolmente il dettaglio delle informazioni rese disponibili al paese, sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista del tipo di servizio/intervento erogato.

Allo stato attuale la programmazione prevede la diffusione a novembre 2016 dei dati dell'Indagine relativi all'anno di competenza 2013, con il seguente dettaglio:

- livello regionale e provinciale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: utenti, spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, totale spesa impegnata.
- livello comunale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, spesa totale impegnata<sup>369</sup>.

In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa per unità di popolazione residente) erogata negli anni 2005-2013<sup>370</sup> per regione, area di intervento e tipologia di prestazione<sup>371</sup>, dove i dati del 2013 sono provvisori. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per l'anno iniziale (2005)<sup>372</sup>, per uno anno intermedio (2009) e per l'anno finale (2013), al fine di evidenziare le differenze fra le regioni e rispetto al valore medio nazionale nonché le variazioni nel tempo rispetto all'anno iniziale dell'indagine.

<sup>368</sup> Si veda Istat (2014a) e Istat (2015f).

<sup>369</sup> La spesa e le compartecipazioni degli utenti e del SSN a livello di singolo comune sono il risultato di stime ottenute ripartendo le spese degli enti associativi sui singoli comuni che ne fanno parte, in proporzione alla popolazione residente di ciascun comune. La popolazione considerata è quella relativa all'area di riferimento di ciascun servizio. Occorre osservare, a tale proposito, che soltanto le spese e gli utenti delle associazioni cosiddette "legali" sono ripartite sui singoli comuni; restano, invece, attribuite ai comuni che hanno gestito i servizi le spese erogate anche per conto di comuni limitrofi, in virtù di un rapporto associativo che non rientra nelle associazioni "legali" (ad es. convenzioni fra comuni limitrofi). Per i comuni capoluogo di provincia, potrà essere diffuso a livello comunale anche il dato riferito al numero di utenti per singolo servizio.

<sup>370</sup> Come anticipato, i dati definitivi saranno diffusi a novembre 2016.

<sup>371</sup> I risultati del 2004, essendo relativi al primo anno in cui l'indagine è stata effettuata in forma censuaria, avevano carattere sperimentale. Pertanto, si è ritenuto opportuno, per omogeneità di confronto, considerare il 2005 come anno iniziale.

<sup>372</sup> I dati del 2004, primo anno di rilevazione, avevano carattere sperimentale.



Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2005

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
<b>Italia</b>	<b>81,0%</b>	<b>5.859</b>	<b>19,0%</b>	<b>13.106</b>	<b>7.235</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2006

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.746	0,1%	359.031	5.093
Piemonte	99,8%	2.718	0,2%	359.031	3.605
Valle d'Aosta	100,0%	1.681	0,0%	-	1.681
Lombardia	100,0%	6.152	0,0%	-	6.152
Liguria	100,0%	6.847	0,0%	-	6.847
Nord-est	99,0%	7.334	1,0%	27.859	7.542
Bolzano-Bozen	100,0%	4.182	0,0%	-	4.182
Trento	100,0%	2.263	0,0%	-	2.263
Veneto	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Emilia - Romagna	95,6%	11.618	4,4%	27.859	12.333
Centro	87,1%	7.767	12,9%	35.990	11.397
Toscana	97,2%	11.261	2,8%	60.891	12.645
Umbria	77,2%	7.979	22,8%	14.473	9.461
Marche	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	73,5%	5.566	26,5%	38.516	14.283
Sud	64,2%	5.847	35,8%	11.490	7.868
Abruzzo	96,7%	2.878	3,3%	45.857	4.287
Molise	44,1%	1.904	55,9%	2.714	2.357
Campania	96,6%	8.354	3,4%	70.860	10.509
Puglia	26,4%	9.908	73,6%	17.879	15.778
Basilicata	80,2%	3.496	19,8%	8.677	4.525
Calabria	21,8%	3.034	78,2%	5.410	4.893
Isole	25,6%	9.721	74,4%	8.352	8.702
Sicilia	45,6%	10.648	54,4%	14.725	12.864
Sardegna	4,8%	550	95,2%	4.590	4.397
<b>Italia</b>	<b>83,2%</b>	<b>6.032</b>	<b>16,8%</b>	<b>13.445</b>	<b>7.276</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2007**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.776	0,3%	140.498	5.131
Piemonte	99,7%	2.741	0,3%	270.562	3.629
Valle d'Aosta	98,6%	1.242	1,4%	34.699	1.695
Lombardia	99,8%	6.213	0,2%	2.346	6.206
Liguria	100,0%	6.846	0,0%	-	6.846
Nord-est	97,4%	7.317	2,6%	18.655	7.615
Bolzano-Bozen	100,0%	4.231	0,0%	-	4.231
Trento	100,0%	2.288	0,0%	-	2.288
Veneto	100,0%	8.267	0,0%	-	8.267
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.559	0,0%	-	5.559
Emilia - Romagna	88,6%	11.662	11,4%	18.655	12.462
Centro	90,5%	7.951	9,5%	46.196	11.573
Toscana	96,9%	11.375	3,1%	55.032	12.744
Umbria	100,0%	9.551	0,0%	-	9.551
Marche	66,7%	3.157	33,3%	12.522	6.279
Lazio	98,9%	7.114	1,1%	716.623	14.622
Sud	80,6%	7.388	19,4%	9.918	7.880
Abruzzo	97,0%	2.912	3,0%	50.542	4.318
Molise	92,6%	1.995	7,4%	6.904	2.356
Campania	98,9%	8.603	1,1%	185.369	10.528
Puglia	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	98,5%	3.590	1,5%	64.044	4.513
Calabria	21,5%	3.585	78,5%	5.257	4.897
Isole	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
<b>Italia</b>	<b>94,0%</b>	<b>6.528</b>	<b>6,0%</b>	<b>19.779</b>	<b>7.329</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2008**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.622	0,3%	193.408	5.178
Piemonte	99,7%	2.770	0,3%	271.898	3.662
Valle d'Aosta	98,6%	1.256	1,4%	34.853	1.710
Lombardia	99,8%	6.277	0,2%	2.401	6.269
Liguria	99,6%	4.280	0,4%	611.029	6.861
Nord-est	99,1%	7.599	0,9%	19.819	7.706
Bolzano-Bozen	100,0%	4.279	0,0%	-	4.279
Trento	100,0%	2.316	0,0%	-	2.316
Veneto	100,0%	8.363	0,0%	-	8.363
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.600	0,0%	-	5.600
Emilia - Romagna	96,2%	12.345	3,8%	19.819	12.630
Centro	96,5%	8.489	3,5%	100.548	11.702
Toscana	96,2%	11.450	3,8%	48.374	12.866
Umbria	100,0%	9.667	0,0%	-	9.667
Marche	90,7%	5.811	9,3%	11.544	6.347
Lazio	99,7%	7.619	0,3%	2.721.558	14.799
Sud	84,2%	7.346	15,8%	10.854	7.899
Abruzzo	97,0%	2.942	3,0%	50.940	4.358
Molise	100,0%	2.359	0,0%	-	2.359
Campania	99,8%	8.807	0,2%	968.397	10.548
Puglia	100,0%	15.807	0,0%	-	15.807
Basilicata	98,5%	3.583	1,5%	64.290	4.510
Calabria	34,0%	3.617	66,0%	5.576	4.910
Isole	100,0%	8.738	0,0%	-	8.738
Sicilia	100,0%	12.907	0,0%	-	12.907
Sardegna	100,0%	4.425	0,0%	-	4.425
<b>Italia</b>	<b>95,8%</b>	<b>6.603</b>	<b>4,2%</b>	<b>25.305</b>	<b>7.386</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2009

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.868	0,3%	123.456	5.216
Piemonte	99,7%	2.787	0,3%	272.415	3.681
Valle d'Aosta	100,0%	1.723	0,0%	-	1.723
Lombardia	99,7%	6.338	0,3%	2.733	6.329
Liguria	99,6%	6.859	0,4%	10.510	6.875
Nord-est	99,3%	7.776	0,7%	8.901	7.784
Bolzano-Bozen	100,0%	4.320	0,0%	-	4.320
Trento	100,0%	2.342	0,0%	-	2.342
Veneto	100,0%	8.432	0,0%	-	8.432
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.654	0,0%	-	5.654
Emilia - Romagna	97,1%	12.896	2,9%	8.901	12.779
Centro	97,7%	8.586	2,3%	149.132	11.809
Toscana	96,2%	11.534	3,8%	48.697	12.958
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	95,5%	6.014	4,5%	14.571	6.397
Lazio	99,7%	7.746	0,3%	2.734.072	14.958
Sud	84,3%	7.377	15,7%	10.766	7.909
Abruzzo	96,7%	2.968	3,3%	46.127	4.383
Molise	100,0%	2.357	0,0%	-	2.357
Campania	99,8%	8.828	0,2%	963.301	10.560
Puglia	100,0%	15.821	0,0%	-	15.821
Basilicata	98,5%	3.571	1,5%	64.514	4.502
Calabria	34,5%	3.812	65,5%	5.491	4.912
Isole	99,9%	8.761	0,1%	905	8.751
Sicilia	100,0%	12.924	0,0%	-	12.924
Sardegna	99,7%	4.444	0,3%	905	4.434
<b>Italia</b>	<b>96,0%</b>	<b>6.756</b>	<b>4,0%</b>	<b>23.630</b>	<b>7.431</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2010

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.273	0,3%	377.826	5.249
Piemonte	99,8%	2.795	0,2%	363.155	3.691
Valle d'Aosta	100,0%	1.730	0,0%	-	1.730
Lombardia	99,7%	5.543	0,3%	331.079	6.385
Liguria	99,6%	4.306	0,4%	608.826	6.878
Nord-est	98,6%	7.529	1,4%	29.650	7.842
Bolzano-Bozen	100,0%	4.358	0,0%	-	4.358
Trento	100,0%	2.429	0,0%	-	2.429
Veneto	100,0%	8.477	0,0%	-	8.477
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.665	0,0%	-	5.665
Emilia - Romagna	94,0%	11.594	6,0%	29.650	12.684
Centro	97,3%	8.654	2,7%	130.565	11.959
Toscana	95,8%	11.558	4,2%	46.795	13.031
Umbria	100,0%	9.822	0,0%	-	9.822
Marche	94,1%	6.006	5,9%	15.076	6.537
Lazio	99,7%	7.832	0,3%	2.752.637	15.093
Sud	84,7%	7.409	15,3%	10.755	7.920
Abruzzo	97,0%	2.972	3,0%	51.226	4.396
Molise	100,0%	2.353	0,0%	-	2.353
Campania	99,8%	8.851	0,2%	961.257	10.580
Puglia	100,0%	15.844	0,0%	-	15.844
Basilicata	98,5%	3.559	1,5%	64.548	4.490
Calabria	36,2%	4.226	63,8%	5.306	4.915
Isole	99,9%	8.773	0,1%	893	8.763
Sicilia	100,0%	12.941	0,0%	-	12.941
Sardegna	99,7%	4.450	0,3%	893	4.440
<b>Italia</b>	<b>95,9%</b>	<b>6.488</b>	<b>4,1%</b>	<b>30.629</b>	<b>7.473</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2011

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.764	0,1%	399.538	5.279
Piemonte	99,9%	2.950	0,1%	906.672	3.699
Valle d'Aosta	100,0%	1.736	0,0%		1.736
Lombardia	99,9%	6.393	0,1%	42.019	6.439
Liguria	99,6%	4.309	0,4%	607.442	6.876
Nord-est	99,5%	7.517	0,5%	85.363	7.885
Bolzano-Bozen	100,0%	4.394	0,0%		4.394
Trento	100,0%	2.449	0,0%		2.449
Veneto	100,0%	8.515	0,0%		8.515
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.749	0,5%	205.365	5.670
Emilia - Romagna	98,3%	11.853	1,7%	65.362	12.775
Centro	98,2%	9.078	1,8%	172.452	12.031
Toscana	98,6%	13.041	1,4%	16.261	13.086
Umbria	100,0%	9.866	0,0%		9.866
Marche	95,0%	6.043	5,0%	16.289	6.557
Lazio	99,5%	7.735	0,5%	1.421.816	15.216
Sud	84,4%	6.786	15,6%	14.094	7.925
Abruzzo	97,0%	2.849	3,0%	55.591	4.405
Molise	100,0%	2.349	0,0%		2.349
Campania	99,3%	8.759	0,7%	260.876	10.589
Puglia	98,1%	12.773	1,9%	171.693	15.853
Basilicata	98,5%	3.548	1,5%	64.621	4.480
Calabria	36,7%	4.067	63,3%	5.408	4.916
Isole	99,7%	8.576	0,3%	82.015	8.768
Sicilia	99,7%	12.961	0,3%	7.843	12.948
Sardegna	99,7%	4.040	0,3%	156.188	4.443
<b>Italia</b>	<b>96,2%</b>	<b>6.594</b>	<b>3,8%</b>	<b>30.310</b>	<b>7.502</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2012

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.230	0,3%	347.824	5.241
Piemonte	99,8%	2.786	0,2%	356.016	3.665
Valle d'Aosta	98,6%	1.280	1,4%	34.816	1.733
Lombardia	99,7%	5.494	0,3%	358.225	6.408
Liguria	99,6%	4.254	0,4%	594.649	6.766
Nord-est	98,3%	7.045	1,7%	54.369	7.844
Bolzano-Bozen	100,0%	4.402	0,0%	-	4.402
Trento	100,0%	2.451	0,0%	-	2.451
Veneto	100,0%	8.467	0,0%	-	8.467
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.727	0,5%	203.171	5.638
Emilia - Romagna	93,1%	10.069	6,9%	48.168	12.696
Centro	89,8%	8.790	10,2%	39.117	11.896
Toscana	97,2%	12.785	2,8%	20.016	12.987
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	61,5%	3.463	38,5%	11.392	6.515
Lazio	99,5%	7.671	0,5%	1.390.834	14.990
Sud	84,7%	6.735	15,3%	14.161	7.867
Abruzzo	97,0%	2.827	3,0%	54.655	4.356
Molise	100,0%	2.325	0,0%	-	2.325
Campania	99,1%	8.606	0,9%	220.682	10.530
Puglia	98,1%	12.701	1,9%	171.298	15.775
Basilicata	98,5%	3.514	1,5%	63.946	4.437
Calabria	38,4%	4.446	61,6%	5.104	4.851
Isole	99,7%	8.525	0,3%	80.226	8.712
Sicilia	99,7%	12.896	0,3%	7.720	12.883
Sardegna	99,7%	4.002	0,3%	152.731	4.397
<b>Italia</b>	<b>94,9%</b>	<b>6.216</b>	<b>5,1%</b>	<b>30.428</b>	<b>7.446</b>

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2013

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.224	0,3%	345.878	5.229
Piemonte	99,8%	2.776	0,2%	355.225	3.653
Valle d'Aosta	98,6%	1.280	1,4%	34.779	1.733
Lombardia	99,7%	5.494	0,3%	355.701	6.401
Liguria	99,6%	4.226	0,4%	589.639	6.717
Nord-est	98,6%	7.103	1,4%	60.863	7.829
Bolzano-Bozen	100,0%	4.420	0,0%		4.420
Trento	100,0%	2.457	0,0%		2.457
Veneto	100,0%	8.441	0,0%		8.441
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.712	0,5%	202.999	5.622
Emilia - Romagna	94,5%	10.327	5,5%	53.382	12.677
Centro	95,5%	11.547	4,5%	19.878	11.923
Toscana	97,6%	12.720	2,4%	22.799	12.966
Umbria	100,0%	9.690	0,0%		9.690
Marche	84,5%	4.388	15,5%	17.910	6.482
Lazio	99,7%	14.964	0,3%	72.274	15.116
Sud	85,8%	6.499	14,2%	16.070	7.863
Abruzzo	97,0%	2.817	3,0%	54.388	4.338
Molise	100,0%	2.309	0,0%		2.309
Campania	98,7%	8.107	1,3%	201.380	10.562
Puglia	98,1%	12.670	1,9%	173.001	15.777
Basilicata	98,5%	3.489	1,5%	63.593	4.407
Calabria	43,3%	4.310	56,7%	5.201	4.815
Isole	99,7%	8.549	0,3%	79.741	8.735
Sicilia	99,7%	12.956	0,3%	7.686	12.942
Sardegna	99,7%	3.990	0,3%	151.797	4.382
<b>Italia</b>	<b>95,9%</b>	<b>6.539</b>	<b>4,1%</b>	<b>28.647</b>	<b>7.444</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	9,2	10,7	0,4	12,1	1,2	2,7	9,2	45,5
Piemonte	10,2	13,2	0,2	12,4	1,8	6,0	10,3	54,1
Valle d'Aosta	0,8	2,0	-	75,3	1,6	0,0	0,2	80,0
Lombardia	8,5	9,9	0,5	11,3	1,0	1,5	6,4	38,9
Liguria	11,4	9,3	0,4	10,9	0,5	1,7	23,5	57,8
Nord-est	9,3	12,7	0,7	18,3	1,4	2,8	9,3	54,5
Bolzano-Bozen	7,2	8,0	-	32,7	-	-	-	48,0
Trento	6,3	5,1	0,0	43,5	0,6	10,5	17,4	83,5
Veneto	6,8	13,7	0,9	15,5	1,1	2,3	6,4	46,8
Friuli - Venezia Giulia	7,9	12,9	0,5	21,2	1,6	4,0	13,6	61,6
Emilia - Romagna	13,1	12,9	0,7	16,0	1,9	2,3	11,4	58,4
Centro	6,0	12,9	0,4	8,5	1,4	2,7	8,2	40,2
Toscana	7,5	9,4	0,5	10,3	1,4	2,8	11,5	43,5
Umbria	6,1	10,2	0,7	6,6	1,1	1,2	4,5	30,5
Marche	5,4	13,1	0,4	6,7	1,6	2,0	14,0	43,1
Lazio	5,2	15,7	0,4	8,1	1,5	3,0	4,8	38,6
Sud	4,7	4,6	0,3	5,1	0,2	1,2	3,3	19,5
Abruzzo	5,6	10,7	0,3	9,6	0,4	0,6	2,9	30,1
Molise	3,0	5,7	0,5	9,3	0,0	1,1	3,8	23,5
Campania	5,3	4,3	0,3	5,8	0,1	0,6	4,2	20,6
Puglia	3,6	4,2	0,4	4,0	0,3	0,9	3,3	16,8
Basilicata	4,8	3,9	0,4	5,1	0,3	0,7	2,0	17,3
Calabria	4,5	2,7	0,2	2,0	0,3	3,9	1,2	14,8
Isole	7,5	7,5	0,6	11,1	0,2	4,1	2,9	33,8
Sicilia	5,7	5,5	0,4	9,8	0,1	4,0	2,1	27,6
Sardegna	12,8	13,6	1,1	15,2	0,4	4,5	5,3	52,9
<b>Italia</b>	<b>7,3</b>	<b>9,7</b>	<b>0,5</b>	<b>10,8</b>	<b>0,9</b>	<b>2,5</b>	<b>6,9</b>	<b>38,6</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	23,6	6,2	0,2	9,6	0,4	0,7	-	40,7
Piemonte	22,9	8,0	0,0	10,2	0,4	0,2	-	41,8
Valle d'Aosta	54,6	16,8	-	116,2	0,6	0,1	-	188,3
Lombardia	24,4	6,1	0,2	8,7	0,5	0,8	-	40,7
Liguria	18,0	1,1	0,1	5,4	0,2	1,1	-	26,0
Nord-est	30,6	15,4	0,3	12,8	1,5	1,5	-	62,1
Bolzano-Bozen	18,0	79,0	4,6	5,4	2,0	2,9	-	111,8
Trento	64,3	63,7	-	12,3	2,4	2,3	-	145,0
Veneto	15,1	10,7	0,0	14,7	0,5	1,3	-	42,3
Friuli - Venezia Giulia	26,9	22,4	0,1	14,8	3,5	1,6	-	69,4
Emilia - Romagna	46,6	5,5	0,3	11,0	1,9	1,4	-	66,7
Centro	31,4	5,7	0,3	7,4	1,8	3,1	-	49,6
Toscana	25,7	7,1	0,3	9,2	1,3	2,1	-	45,7
Umbria	23,5	2,1	0,4	4,3	0,5	-	-	30,9
Marche	19,2	6,8	0,2	6,9	0,1	0,5	-	33,8
Lazio	40,1	5,1	0,3	6,7	2,8	5,0	-	60,0
Sud	5,2	0,8	0,1	2,0	0,1	0,2	-	8,4
Abruzzo	12,5	1,0	0,0	3,0	0,0	0,2	-	16,7
Molise	3,9	1,0	0,3	1,0	0,0	-	-	6,2
Campania	3,6	0,7	0,1	2,1	0,1	0,3	-	6,8
Puglia	6,6	0,9	0,1	1,7	0,2	0,2	-	9,7
Basilicata	3,8	1,2	0,0	4,0	0,1	0,0	-	9,1
Calabria	2,9	0,9	0,0	1,0	0,0	0,2	-	5,0
Isole	17,7	3,1	0,1	4,6	0,2	0,8	-	26,4
Sicilia	17,6	3,1	0,1	3,6	0,2	0,9	-	25,4
Sardegna	18,1	2,8	0,2	7,6	0,3	0,4	-	29,4
<b>Italia</b>	<b>21,3</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>7,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>37,1</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	10,2	6,1	0,2	5,7	0,8	3,6	-	26,5
Piemonte	12,3	9,0	0,2	6,4	1,3	2,9	-	32,1
Valle d'Aosta	23,9	1,3	-	21,3	0,6	4,6	-	51,7
Lombardia	9,5	5,4	0,1	4,8	0,7	4,0	-	24,5
Liguria	7,5	2,6	0,3	7,6	0,4	3,2	-	21,7
Nord-est	9,6	5,4	0,6	8,5	1,2	4,2	-	29,5
Bolzano-Bozen	-	17,8	-	5,7	5,7	18,9	-	48,1
Trento	8,8	0,7	0,0	4,8	0,4	2,8	-	17,5
Veneto	8,0	6,1	1,1	10,9	1,0	3,8	-	31,0
Friuli - Venezia Giulia	15,2	8,0	0,3	9,1	2,5	7,1	-	42,1
Emilia - Romagna	11,1	2,9	0,3	6,4	0,6	2,2	-	23,5
Centro	8,3	2,5	0,5	5,4	0,6	3,8	-	21,2
Toscana	11,6	3,9	0,3	8,8	0,8	5,9	-	31,3
Umbria	7,5	2,4	0,5	5,8	1,4	2,4	-	20,0
Marche	7,2	4,0	0,1	3,2	1,0	1,7	-	17,2
Lazio	6,6	1,1	0,8	3,6	0,3	3,3	-	15,6
Sud	7,6	1,1	0,2	1,0	0,2	2,2	-	12,3
Abruzzo	5,4	0,6	0,1	1,7	0,1	1,2	-	9,0
Molise	6,2	0,5	0,1	1,1	0,1	4,2	-	12,2
Campania	7,5	1,8	0,0	1,0	0,0	1,6	-	12,0
Puglia	9,8	0,6	0,5	1,3	0,3	3,3	-	15,9
Basilicata	9,3	1,4	0,1	1,1	0,4	2,3	-	14,6
Calabria	4,8	0,2	0,1	0,1	0,2	1,8	-	7,2
Isole	10,0	6,3	0,1	2,7	0,1	4,7	-	23,8
Sicilia	10,4	4,5	0,0	3,0	0,1	4,3	-	22,4
Sardegna	8,7	11,6	0,1	1,7	0,2	5,7	-	28,1
<b>Italia</b>	<b>9,1</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-</b>	<b>22,3</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	43,0	23,0	0,7	27,4	2,4	7,0	9,2	112,6
Piemonte	45,4	30,2	0,4	29,1	3,5	9,1	10,3	127,9
Valle d'Aosta	79,2	20,2	-	212,9	2,8	4,7	0,2	320,0
Lombardia	42,4	21,4	0,8	24,7	2,2	6,2	6,4	104,1
Liguria	37,0	13,0	0,9	23,9	1,1	6,1	23,5	105,5
Nord-est	49,5	33,4	1,7	39,7	4,1	8,4	9,3	146,1
Bolzano-Bozen	25,2	104,8	4,6	43,9	7,6	21,8	-	207,9
Trento	79,3	69,5	0,1	60,6	3,3	15,7	17,4	246,0
Veneto	29,9	30,5	2,1	41,1	2,6	7,4	6,4	120,1
Friuli - Venezia Giulia	50,0	43,3	0,8	45,1	7,6	12,6	13,6	173,1
Emilia - Romagna	70,8	21,4	1,3	33,5	4,4	5,9	11,4	148,7
Centro	45,8	21,1	1,3	21,3	3,8	9,5	8,2	111,0
Toscana	44,8	20,4	1,1	28,4	3,5	10,7	11,5	120,5
Umbria	37,0	14,7	1,6	16,8	3,1	3,6	4,5	81,4
Marche	31,8	24,0	0,7	16,8	2,7	4,2	14,0	94,1
Lazio	51,9	21,8	1,4	18,5	4,5	11,3	4,8	114,2
Sud	17,5	6,5	0,6	8,2	0,5	3,6	3,3	40,1
Abruzzo	23,4	12,3	0,4	14,3	0,5	1,9	2,9	55,8
Molise	13,1	7,2	0,9	11,4	0,2	5,3	3,8	41,8
Campania	16,4	6,7	0,4	9,0	0,2	2,5	4,2	39,4
Puglia	20,1	5,7	1,1	7,0	0,9	4,4	3,3	42,4
Basilicata	17,9	6,5	0,5	10,2	0,8	3,0	2,0	41,0
Calabria	12,2	3,8	0,3	3,1	0,5	5,9	1,2	27,0
Isole	35,1	16,8	0,7	18,4	0,5	9,6	2,9	84,0
Sicilia	33,7	13,1	0,5	16,4	0,4	9,2	2,1	75,3
Sardegna	39,6	28,0	1,4	24,5	0,9	10,7	5,3	110,4
<b>Italia</b>	<b>37,7</b>	<b>19,9</b>	<b>1,0</b>	<b>22,9</b>	<b>2,3</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>98,0</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,4	11,8	0,4	12,7	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	10,7	13,5	0,4	14,6	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'Aosta	6,6	4,3	-	55,9	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	9,9	11,4	0,4	11,6	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	12,3	10,1	0,6	10,9	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	8,9	13,2	0,6	18,6	1,3	2,7	10,9	56,3
Bolzano-Bozen	7,2	7,4	-	29,3	-	-	-	43,9
Trento	6,0	6,1	0,0	44,3	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	5,5	12,9	0,8	14,9	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli - Venezia Giulia	9,8	16,6	0,4	28,7	1,5	4,2	12,7	73,8
Emilia - Romagna	13,0	14,0	0,6	15,7	1,7	2,3	10,9	58,2
Centro	6,0	13,6	0,4	9,5	1,6	2,4	6,9	40,5
Toscana	7,2	9,7	0,5	10,9	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,8	8,7	1,1	6,0	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	4,9	14,4	0,3	7,0	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	5,3	16,9	0,3	9,9	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	4,8	4,8	0,9	5,1	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	4,8	11,6	0,5	9,2	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	3,7	6,8	0,6	8,4	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,6	4,2	0,4	5,3	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	3,9	4,1	2,0	4,5	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,2	6,3	0,5	5,3	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	4,2	2,5	0,3	2,4	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	5,7	9,7	0,5	11,4	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	3,4	7,9	0,4	9,9	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	12,5	15,2	0,8	15,9	0,5	4,6	4,9	54,3
<b>Italia</b>	<b>7,4</b>	<b>10,5</b>	<b>0,6</b>	<b>11,2</b>	<b>1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>6,9</b>	<b>39,7</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,6	5,0	0,2	10,4	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	23,9	5,4	0,0	9,2	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'Aosta	55,4	20,1	-	168,1	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	25,7	5,3	0,4	9,1	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	17,2	1,0	0,3	8,6	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	30,6	14,5	0,6	8,9	1,4	1,2	-	57,2
Bolzano-Bozen	9,9	51,7	4,0	28,8	3,1	1,7	-	99,2
Trento	64,1	67,2	-	15,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	15,4	9,3	0,9	2,3	0,2	0,7	-	28,8
Friuli - Venezia Giulia	23,9	29,1	0,1	16,4	2,9	1,1	-	73,6
Emilia - Romagna	48,2	5,6	0,1	11,2	2,0	1,6	-	68,7
Centro	33,3	5,7	0,3	5,8	2,1	3,1	-	50,3
Toscana	29,2	6,3	0,1	6,6	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	25,8	2,2	1,3	3,4	0,9	0,4	-	34,1
Marche	21,3	7,4	0,1	7,0	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	40,7	5,3	0,2	5,3	3,6	4,9	-	60,1
Sud	7,2	1,0	0,1	1,8	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	14,2	1,5	0,1	3,5	-	0,1	-	19,4
Molise	5,3	1,2	0,3	1,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	7,9	0,7	0,1	1,3	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	5,9	1,0	0,1	2,5	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	7,0	1,4	0,0	1,7	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	3,7	1,1	0,0	0,9	0,0	0,4	-	6,1
Isole	17,4	3,1	0,1	6,7	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	18,1	3,3	0,0	6,0	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	15,3	2,5	0,1	9,0	0,2	1,1	-	28,2
<b>Italia</b>	<b>22,5</b>	<b>5,8</b>	<b>0,3</b>	<b>6,7</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>37,3</b>

continua



continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	10,8	6,5	0,2	6,4	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	13,9	8,6	0,1	6,6	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'Aosta	20,9	0,7	0,0	0,3	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	9,6	6,2	0,1	6,2	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	8,7	2,5	0,5	7,9	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,6	7,5	0,7	8,4	1,1	3,7	-	32,1
Bolzano-Bozen		33,9	0,6	12,0	6,2	19,4	-	72,1
Trento	9,4	0,8	0,1	4,3	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	8,5	8,6	1,2	10,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli - Venezia Giulia	17,7	10,0	0,2	10,5	2,4	9,0	-	49,9
Emilia - Romagna	12,4	3,4	0,3	5,6	0,6	1,8	-	24,2
Centro	8,6	3,0	0,4	6,2	0,7	4,1	-	23,0
Toscana	12,6	4,4	0,1	9,1	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	7,6	2,0	0,2	5,3	1,9	2,7	-	19,7
Marche	7,8	4,6	0,1	3,2	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	6,3	1,6	0,7	5,2	0,3	3,5	-	17,6
Sud	7,2	0,6	0,1	1,8	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	7,6	0,4	0,1	1,2	0,1	1,3	-	10,5
Molise	6,0	0,4	0,1	1,3	0,1	3,6	-	11,6
Campania	4,9	0,5	0,1	2,6	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	11,9	0,7	0,1	1,6	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	12,5	1,5	0,1	1,3	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	2,4	0,2	0,0	0,3	0,1	1,8	-	4,8
Isole	9,2	7,1	0,1	2,6	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	9,0	4,3	0,1	2,5	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	10,0	15,7	0,2	2,9	0,2	8,5	-	37,5
<b>Italia</b>	<b>9,3</b>	<b>4,6</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>0,7</b>	<b>3,9</b>	<b>-</b>	<b>24,0</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	45,7	23,3	0,8	29,5	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	48,5	27,5	0,5	30,4	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'Aosta	83,0	25,1	0,0	224,3	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	45,2	23,0	0,9	26,9	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	38,2	13,6	1,4	27,5	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	50,2	35,2	1,9	36,0	3,8	7,6	10,9	145,6
Bolzano-Bozen	17,1	93,0	4,6	70,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	79,6	74,1	0,1	63,7	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	29,4	30,8	2,9	27,7	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli - Venezia Giulia	51,3	55,8	0,7	55,6	6,9	14,2	12,7	197,3
Emilia - Romagna	73,6	23,0	1,1	32,5	4,3	5,7	10,9	151,0
Centro	47,9	22,3	1,1	21,5	4,4	9,7	6,9	113,8
Toscana	49,0	20,4	0,7	26,6	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	40,2	12,9	2,6	14,8	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	34,0	26,4	0,6	17,2	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	52,3	23,8	1,3	20,4	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	19,2	6,3	1,0	8,6	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	26,5	13,4	0,7	13,8	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	15,0	8,5	1,0	11,1	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	18,5	5,5	0,6	9,1	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	21,8	5,8	2,2	8,6	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	24,7	9,2	0,6	8,2	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	10,4	3,8	0,3	3,6	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	32,3	19,9	0,7	20,7	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	30,5	15,5	0,6	18,4	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	37,9	33,4	1,1	27,7	0,9	14,2	4,9	120,0
<b>Italia</b>	<b>39,1</b>	<b>20,9</b>	<b>1,1</b>	<b>23,2</b>	<b>2,5</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>101,0</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,0	12,9	0,3	13,2	1,5	3,2	7,8	49,8
Piemonte	10,8	14,9	0,2	13,8	2,1	3,6	10,9	56,2
Valle d'Aosta	3,8	1,6	-	56,1	0,1	4,1	1,2	66,9
Lombardia	11,4	12,5	0,3	12,3	1,3	3,2	6,6	47,6
Liguria	9,8	10,8	0,3	13,6	0,8	2,2	6,7	44,1
Nord-est	9,6	13,7	0,6	18,7	1,7	2,7	11,2	58,2
Bolzano-Bozen	6,5	10,8	-	32,0	-	-	-	49,3
Trento	7,2	5,4	0,0	45,4	0,4	11,7	20,2	90,4
Veneto	6,3	13,0	0,8	14,6	1,4	2,1	9,6	47,8
Friuli - Venezia Giulia	10,4	15,0	0,3	26,5	2,0	4,0	14,9	73,1
Emilia - Romagna	13,8	15,5	0,5	16,4	2,1	2,2	12,2	62,8
Centro	6,3	15,1	0,4	10,4	1,4	2,4	7,6	43,7
Toscana	9,1	11,0	0,4	12,1	1,7	3,1	10,9	48,3
Umbria	7,9	9,9	0,6	5,7	1,4	1,3	6,5	33,2
Marche	4,9	15,4	0,4	7,9	1,7	2,3	15,9	48,3
Lazio	4,7	18,6	0,4	10,6	1,1	2,2	3,4	41,0
Sud	5,5	5,9	0,4	6,2	0,4	2,4	3,5	24,2
Abruzzo	6,4	12,1	0,2	9,3	0,5	1,8	2,8	33,0
Molise	3,2	6,3	0,5	8,3	0,5	1,1	1,3	21,1
Campania	5,9	5,8	0,3	6,7	0,4	1,1	4,3	24,5
Puglia	5,3	5,2	0,6	5,7	0,5	1,2	4,5	23,0
Basilicata	6,4	8,2	0,6	7,2	0,5	23,9	1,9	48,6
Calabria	4,0	2,5	0,2	2,8	0,2	3,0	0,6	13,5
Isole	7,3	12,4	0,5	11,5	0,3	2,7	4,1	38,9
Sicilia	4,9	8,3	0,4	9,4	0,2	2,0	3,0	28,2
Sardegna	14,5	24,8	1,0	18,0	0,7	4,9	7,3	71,2
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>11,8</b>	<b>0,4</b>	<b>11,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,7</b>	<b>7,0</b>	<b>42,9</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	27,4	5,5	0,2	9,4	0,9	0,8	-	44,2
Piemonte	23,6	6,0	0,0	10,9	0,6	0,5	-	41,6
Valle d'Aosta	50,7	-	-	111,9	-	-	-	162,6
Lombardia	27,7	6,0	0,3	7,4	1,0	1,1	-	43,6
Liguria	34,2	1,3	0,2	8,5	0,8	0,3	-	45,3
Nord-est	32,4	14,6	0,6	9,0	1,4	2,1	-	60,1
Bolzano-Bozen	12,2	62,6	5,3	3,9	2,9	15,9	-	102,7
Trento	67,5	70,7	-	16,1	1,6	4,1	-	160,1
Veneto	15,7	8,2	0,6	3,4	0,2	1,0	-	29,1
Friuli - Venezia Giulia	25,7	25,9	0,1	16,0	2,8	1,2	-	71,6
Emilia - Romagna	51,4	6,4	0,2	13,2	2,0	1,7	-	75,0
Centro	33,6	6,9	0,1	6,4	3,0	2,1	-	52,1
Toscana	30,3	6,8	0,1	8,1	1,4	2,1	-	48,9
Umbria	25,9	2,0	0,3	2,9	1,0	0,1	-	32,2
Marche	21,7	7,5	0,2	7,1	0,1	0,8	-	37,3
Lazio	40,3	7,6	0,1	5,7	5,1	2,7	-	61,5
Sud	9,0	1,2	0,1	1,9	0,2	0,3	-	12,7
Abruzzo	16,3	1,5	0,1	3,4	0,0	0,2	-	21,4
Molise	6,0	1,6	-	0,9	-	0,0	-	8,6
Campania	9,3	0,8	0,1	1,4	0,1	0,4	-	12,1
Puglia	9,4	1,3	0,1	2,8	0,4	0,3	-	14,2
Basilicata	9,4	2,1	0,2	0,8	0,0	0,0	-	12,5
Calabria	3,0	1,4	0,0	1,3	0,2	0,2	-	6,3
Isole	18,2	2,9	0,1	4,3	0,4	0,7	-	26,6
Sicilia	18,6	2,8	0,0	3,0	0,4	0,7	-	25,5
Sardegna	17,3	3,2	0,2	8,4	0,3	0,6	-	29,9
<b>Italia</b>	<b>24,2</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>6,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>39,3</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	11,6	7,3	0,2	7,2	1,1	3,9	-	31,4
Piemonte	15,4	9,9	0,1	8,1	1,7	3,6	-	38,9
Valle d'Aosta	4,9	0,6	-	0,4	0,0	0,2	-	6,1
Lombardia	10,4	7,0	0,1	6,5	1,0	4,0	-	29,1
Liguria	9,2	2,9	0,5	9,0	0,4	4,8	-	26,8
Nord-est	10,2	6,8	0,5	7,3	1,5	4,2	-	30,4
Bolzano-Bozen	1,1	34,8	0,6	13,2	6,5	22,3	-	78,5
Trento	10,1	0,8	0,0	4,5	0,4	2,4	-	18,3
Veneto	8,2	6,4	0,7	7,6	1,6	2,9	-	27,4
Friuli - Venezia Giulia	12,3	9,9	0,2	10,0	2,4	10,2	-	45,1
Emilia - Romagna	13,0	3,9	0,3	5,8	0,5	2,0	-	25,5
Centro	10,1	2,7	0,4	6,3	0,8	6,3	-	26,6
Toscana	12,0	4,9	0,1	9,9	1,3	7,1	-	35,5
Umbria	8,4	2,4	0,3	3,9	1,1	3,7	-	19,7
Marche	9,9	4,4	0,1	3,2	0,9	1,4	-	19,8
Lazio	9,2	0,8	0,7	5,1	0,4	7,5	-	23,8
Sud	7,3	0,7	0,1	2,1	0,2	4,3	-	14,7
Abruzzo	5,5	0,3	0,0	1,1	0,1	1,0	-	8,1
Molise	7,4	0,5	0,1	1,2	0,1	4,3	-	13,5
Campania	6,6	0,7	0,1	3,3	0,1	5,6	-	16,3
Puglia	11,3	0,8	0,2	1,8	0,4	4,8	-	19,2
Basilicata	5,3	1,9	0,1	1,3	1,1	2,2	-	12,0
Calabria	3,0	0,2	0,1	0,4	0,3	2,4	-	6,4
Isole	8,3	8,4	0,1	3,5	0,2	4,5	-	24,9
Sicilia	7,2	4,7	0,1	3,4	0,2	2,8	-	18,4
Sardegna	11,3	19,5	0,2	3,5	0,3	9,9	-	44,6
<b>Italia</b>	<b>9,7</b>	<b>4,9</b>	<b>0,2</b>	<b>5,4</b>	<b>0,8</b>	<b>4,6</b>	<b>-</b>	<b>25,6</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	50,1	25,7	0,6	29,7	3,5	8,0	7,8	125,4
Piemonte	49,8	30,7	0,3	32,9	4,5	7,7	10,9	136,7
Valle d'Aosta	59,4	2,2	-	168,3	0,1	4,4	1,2	235,6
Lombardia	49,6	25,5	0,7	26,3	3,3	8,3	6,6	120,3
Liguria	53,1	15,0	1,1	31,1	2,0	7,3	6,7	116,3
Nord-est	52,3	35,1	1,6	35,0	4,5	9,0	11,2	148,7
Bolzano-Bozen	19,8	108,1	5,9	49,1	9,3	38,2	-	230,5
Trento	84,7	77,0	0,0	66,1	2,4	18,3	20,2	268,8
Veneto	30,2	27,5	2,1	25,6	3,3	6,0	9,6	104,3
Friuli - Venezia Giulia	48,4	50,7	0,6	52,6	7,2	15,4	14,9	189,8
Emilia - Romagna	78,2	25,8	1,1	35,3	4,7	6,0	12,2	163,3
Centro	50,1	24,7	1,0	23,0	5,2	10,8	7,6	122,4
Toscana	51,4	22,8	0,7	30,1	4,5	12,3	10,9	132,6
Umbria	42,1	14,3	1,2	12,5	3,5	5,1	6,5	85,1
Marche	36,5	27,3	0,6	18,1	2,6	4,5	15,9	105,5
Lazio	54,3	27,0	1,2	21,4	6,6	12,4	3,4	126,3
Sud	21,8	7,7	0,6	10,2	0,8	7,0	3,5	51,6
Abruzzo	28,2	13,9	0,3	13,8	0,6	3,0	2,8	62,5
Molise	16,7	8,4	0,5	10,4	0,6	5,4	1,3	43,2
Campania	21,8	7,3	0,5	11,3	0,5	7,1	4,3	52,9
Puglia	26,0	7,3	0,8	10,3	1,3	6,3	4,5	56,4
Basilicata	21,1	12,1	0,9	9,3	1,6	26,1	1,9	73,1
Calabria	10,1	4,2	0,3	4,5	0,7	5,6	0,6	26,2
Isole	33,8	23,7	0,7	19,3	0,9	7,9	4,1	90,5
Sicilia	30,7	15,9	0,5	15,8	0,8	5,4	3,0	72,2
Sardegna	43,1	47,4	1,4	29,9	1,3	15,4	7,3	145,8
<b>Italia</b>	<b>41,9</b>	<b>22,8</b>	<b>0,9</b>	<b>23,6</b>	<b>3,1</b>	<b>8,5</b>	<b>7,0</b>	<b>107,8</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
	<b>Interventi e servizi</b>							
Nord-ovest	10,5	12,6	0,3	12,7	1,4	3,4	7,7	48,5
Piemonte	11,2	14,4	0,2	13,9	2,2	5,2	10,9	57,9
Valle d'Aosta	3,7	1,5	-	60,5	0,0	4,2	1,1	70,9
Lombardia	11,6	13,4	0,4	12,0	1,3	3,1	7,7	49,4
Liguria	11,7	11,8	0,8	11,5	1,0	2,2	8,0	47,0
Nord-est	10,9	14,8	0,8	18,9	1,8	3,2	13,4	63,9
Bolzano-Bozen	6,3	13,4	-	32,4	-	-	-	52,2
Trento	7,7	5,9	0,0	45,2	0,5	11,2	22,1	92,7
Veneto	6,9	12,5	0,7	15,5	1,4	2,2	10,8	50,0
Friuli - Venezia Giulia	11,1	15,6	0,2	27,7	1,7	4,1	15,9	76,3
Emilia - Romagna	12,5	15,5	1,1	15,0	2,4	2,6	13,2	62,3
Centro	7,1	14,4	0,4	10,1	1,4	2,3	6,9	42,6
Toscana	8,0	10,4	0,5	11,7	1,9	2,9	9,7	45,2
Umbria	9,4	10,4	0,5	5,8	1,3	1,4	6,9	35,7
Marche	5,4	14,8	0,4	7,6	1,5	2,2	15,7	47,7
Lazio	6,6	17,6	0,3	10,5	1,0	2,0	2,6	40,7
Sud	5,8	6,2	0,4	6,4	0,4	1,6	3,1	24,0
Abruzzo	7,0	13,3	0,2	9,1	0,5	1,9	2,6	34,7
Molise	2,9	4,4	0,8	7,7	0,8	1,0	1,8	19,3
Campania	6,4	5,5	0,4	6,1	0,3	1,2	3,8	23,7
Puglia	5,4	6,0	0,5	7,0	0,5	1,2	3,5	24,1
Basilicata	7,1	9,1	0,4	8,3	0,5	2,7	2,2	30,2
Calabria	4,2	3,4	0,3	3,5	0,5	3,1	1,1	16,1
Isole	7,0	12,7	0,5	11,0	0,4	2,1	2,8	36,5
Sicilia	4,7	7,2	0,3	8,6	0,4	1,0	1,4	23,6
Sardegna	14,2	29,2	0,8	18,5	0,6	5,2	6,9	75,5
<b>Italia</b>	<b>8,4</b>	<b>11,9</b>	<b>0,5</b>	<b>11,7</b>	<b>1,1</b>	<b>2,6</b>	<b>7,0</b>	<b>43,1</b>
	<b>Strutture</b>							
Nord-ovest	22,6	5,8	0,1	5,6	0,8	1,0	-	35,9
Piemonte	25,9	6,0	0,0	9,5	0,6	0,4	-	42,3
Valle d'Aosta	58,9	-	-	126,9	-	-	-	185,8
Lombardia	23,7	3,9	0,0	2,9	0,8	0,7	-	32,1
Liguria	40,2	0,8	0,6	9,5	1,1	1,0	-	53,2
Nord-est	40,0	11,5	0,2	9,2	1,3	1,6	-	63,8
Bolzano-Bozen	11,9	56,2	3,7	5,6	2,8	15,2	-	95,5
Trento	76,3	73,5	-	16,0	1,4	4,3	-	171,5
Veneto	17,0	6,2	0,1	3,2	0,2	1,0	-	27,7
Friuli - Venezia Giulia	26,6	27,4	0,0	14,7	2,3	1,6	-	72,6
Emilia - Romagna	55,0	6,6	0,1	11,1	1,9	1,9	-	76,5
Centro	36,5	6,7	0,1	6,5	2,5	2,3	-	54,7
Toscana	31,9	6,4	0,2	8,3	1,1	2,4	-	50,1
Umbria	29,1	2,0	0,3	2,0	0,8	0,1	-	34,4
Marche	22,2	8,2	0,1	6,5	0,1	0,7	-	37,9
Lazio	44,7	7,3	0,0	6,1	4,5	3,0	-	65,6
Sud	9,7	1,3	0,1	1,7	0,2	0,3	-	13,2
Abruzzo	16,3	1,5	0,0	3,0	0,0	0,2	-	21,0
Molise	6,2	1,8	-	1,0	-	-	-	9,0
Campania	10,8	1,0	0,1	1,2	0,2	0,5	-	13,8
Puglia	9,5	1,3	0,1	2,2	0,3	0,2	-	13,6
Basilicata	10,7	2,6	0,1	1,4	0,0	0,0	-	14,9
Calabria	2,8	1,2	0,0	1,3	0,1	0,2	-	5,5
Isole	18,5	2,8	0,1	3,6	0,3	0,2	-	25,5
Sicilia	18,7	3,0	0,1	2,3	0,3	0,0	-	24,4
Sardegna	17,9	2,4	0,1	7,5	0,2	0,5	-	28,8
<b>Italia</b>	<b>25,1</b>	<b>5,7</b>	<b>0,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-</b>	<b>38,4</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	13,8	9,6	0,2	8,4	1,2	3,8	-	36,9
Piemonte	15,5	11,3	0,1	8,4	1,6	3,7	-	40,5
Valle d'Aosta	5,5	0,4	-	0,2	-	0,1	-	6,3
Lombardia	15,4	8,6	0,2	9,2	1,0	4,2	-	38,7
Liguria	10,1	4,6	0,3	16,2	0,9	5,7	-	37,7
Nord-est	13,5	7,3	0,5	9,6	1,7	5,4	-	37,9
Bolzano-Bozen	1,1	35,9	2,1	11,7	6,5	4,3	-	61,5
Trento	8,7	0,9	0,0	4,2	0,4	2,2	-	16,4
Veneto	9,1	10,2	0,7	7,6	2,3	3,4	-	33,2
Friuli - Venezia Giulia	13,8	9,3	0,2	13,1	3,1	22,8	-	62,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,3	6,5	0,7	1,6	-	29,2
Centro	11,0	2,7	0,4	8,1	0,7	6,2	-	29,1
Toscana	12,5	4,9	0,1	9,8	1,2	6,7	-	35,1
Umbria	12,2	2,9	0,2	5,6	1,1	3,4	-	25,4
Marche	10,9	4,4	0,1	3,1	1,0	1,6	-	21,1
Lazio	9,9	0,8	0,7	8,8	0,3	7,5	-	28,0
Sud	6,9	0,7	0,0	2,2	0,2	4,4	-	14,6
Abruzzo	6,1	0,6	0,0	1,2	0,0	1,1	-	9,1
Molise	7,0	0,5	0,0	0,9	0,8	3,8	-	13,0
Campania	6,0	0,8	0,0	3,7	0,0	5,6	-	16,2
Puglia	10,2	0,8	0,1	1,7	0,3	4,3	-	17,4
Basilicata	5,3	1,7	0,1	1,3	1,2	3,0	-	12,6
Calabria	3,8	0,2	0,0	0,3	0,4	4,0	-	8,7
Isole	11,6	12,0	0,1	3,6	0,3	5,0	-	32,7
Sicilia	10,8	5,8	0,0	3,2	0,3	2,2	-	22,3
Sardegna	14,2	30,9	0,2	4,8	0,5	13,6	-	64,1
<b>Italia</b>	<b>11,3</b>	<b>6,0</b>	<b>0,2</b>	<b>6,6</b>	<b>0,9</b>	<b>4,9</b>	<b>-</b>	<b>29,8</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	46,8	28,0	0,6	26,6	3,4	8,1	7,7	121,4
Piemonte	52,6	31,6	0,2	31,8	4,3	9,3	10,9	140,7
Valle d'Aosta	68,1	1,8	-	187,6	0,0	4,3	1,1	263,0
Lombardia	50,8	26,0	0,6	24,1	3,1	8,0	7,7	120,2
Liguria	62,0	17,2	1,7	37,2	3,0	8,9	8,0	138,0
Nord-est	64,4	33,6	1,5	37,6	4,8	10,3	13,4	165,6
Bolzano-Bozen	19,3	105,5	5,8	49,7	9,4	19,4	-	209,2
Trento	92,8	80,4	0,0	65,3	2,2	17,7	22,1	280,5
Veneto	32,9	29,0	1,5	26,2	3,9	6,6	10,8	110,9
Friuli - Venezia Giulia	51,5	52,2	0,5	55,5	7,0	28,6	15,9	211,1
Emilia - Romagna	84,4	25,3	1,5	32,5	5,0	6,2	13,2	168,0
Centro	54,6	23,9	0,9	24,8	4,6	10,7	6,9	126,4
Toscana	52,4	21,6	0,8	29,8	4,1	11,9	9,7	130,4
Umbria	50,7	15,4	1,0	13,4	3,1	4,9	6,9	95,4
Marche	38,5	27,5	0,6	17,2	2,6	4,5	15,7	106,6
Lazio	61,2	25,7	1,1	25,4	5,7	12,6	2,6	134,2
Sud	22,4	8,2	0,5	10,3	0,8	6,4	3,1	51,7
Abruzzo	29,3	15,4	0,3	13,4	0,6	3,2	2,6	64,8
Molise	16,0	6,6	0,9	9,5	1,6	4,8	1,8	41,3
Campania	23,2	7,4	0,5	11,0	0,5	7,4	3,8	53,7
Puglia	25,1	8,1	0,7	10,9	1,1	5,7	3,5	55,2
Basilicata	23,1	13,4	0,6	11,0	1,8	5,7	2,2	57,8
Calabria	10,8	4,8	0,4	5,0	1,0	7,2	1,1	30,3
Isole	37,2	27,5	0,6	18,2	1,1	7,3	2,8	94,7
Sicilia	34,2	16,0	0,5	14,1	1,0	3,3	1,4	70,3
Sardegna	46,3	62,5	1,2	30,8	1,3	19,4	6,9	168,4
<b>Italia</b>	<b>44,9</b>	<b>23,5</b>	<b>0,8</b>	<b>23,6</b>	<b>3,0</b>	<b>8,5</b>	<b>7,0</b>	<b>111,4</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,4	14,6	0,3	15,0	1,5	3,9	8,8	55,2
Piemonte	12,0	15,9	0,1	18,7	2,6	5,6	10,8	65,6
Valle d'Aosta	1,3	1,4	-	67,4	-	2,8	1,2	74,1
Lombardia	11,8	14,3	0,3	12,8	1,1	3,2	7,9	51,5
Liguria	8,2	13,4	0,4	13,8	0,6	2,9	8,8	48,2
Nord-est	8,6	14,6	0,5	18,8	2,0	3,0	13,2	60,9
Bolzano-Bozen	6,3	16,3	-	35,2	-	0,0	-	57,8
Trento	8,0	6,4	0,0	49,0	0,7	11,3	20,6	96,0
Veneto	7,1	12,5	0,6	15,5	1,7	2,1	11,0	50,5
Friuli - Venezia Giulia	11,8	16,6	0,4	25,9	1,7	4,3	16,4	77,2
Emilia - Romagna	9,9	17,2	0,6	15,0	2,9	2,9	15,4	64,0
Centro	7,0	14,7	0,5	11,0	1,5	2,5	7,3	44,5
Toscana	7,8	11,6	0,5	15,0	1,6	2,9	10,3	49,7
Umbria	9,5	10,1	0,6	6,9	1,4	1,8	6,4	36,7
Marche	5,2	16,4	0,3	8,4	1,8	2,2	16,1	50,3
Lazio	6,5	17,0	0,5	9,8	1,4	2,5	3,0	40,7
Sud	5,6	6,9	0,8	6,5	0,5	1,6	3,5	25,5
Abruzzo	6,6	14,4	0,1	9,8	0,5	2,1	2,6	36,1
Molise	3,5	5,5	1,5	7,9	0,3	1,0	1,9	21,7
Campania	5,9	6,1	0,3	6,3	0,4	0,9	4,3	24,3
Puglia	6,1	6,7	2,1	6,7	0,5	1,6	4,3	28,0
Basilicata	7,0	8,9	0,4	8,3	0,5	1,6	2,4	29,2
Calabria	3,2	3,9	0,3	3,5	1,1	3,5	0,9	16,5
Isole	7,0	16,5	0,4	12,0	0,6	2,9	3,1	42,5
Sicilia	4,0	9,7	0,3	9,1	0,7	1,5	1,9	27,1
Sardegna	15,9	37,1	0,7	20,8	0,5	7,1	6,7	88,8
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>13,0</b>	<b>0,5</b>	<b>12,6</b>	<b>1,3</b>	<b>2,8</b>	<b>7,5</b>	<b>45,8</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	25,5	5,9	0,1	5,6	0,6	0,8	-	38,6
Piemonte	25,8	5,6	0,0	6,9	0,4	0,5	-	39,2
Valle d'Aosta	63,9	0,1	-	127,9	-	-	-	191,9
Lombardia	22,3	7,0	0,0	3,4	0,9	0,7	-	34,3
Liguria	41,2	0,8	0,6	6,0	0,2	2,4	-	51,2
Nord-est	37,9	14,4	0,4	7,8	0,9	2,3	-	63,7
Bolzano-Bozen	18,9	72,3	4,5	2,0	3,4	17,6	-	118,6
Trento	80,6	78,0	-	17,8	1,1	4,6	-	182,1
Veneto	18,5	5,2	0,2	3,0	0,3	1,3	-	28,5
Friuli - Venezia Giulia	26,8	24,4	0,0	15,4	0,2	0,9	-	67,8
Emilia - Romagna	60,1	7,5	0,2	10,5	1,5	1,7	-	81,5
Centro	36,5	6,3	0,3	5,7	2,5	5,1	-	56,4
Toscana	33,6	7,0	0,2	8,1	1,0	2,5	-	52,3
Umbria	30,2	1,7	0,3	2,5	0,8	0,1	-	35,6
Marche	21,6	7,7	0,1	5,5	0,1	0,7	-	35,7
Lazio	43,6	6,1	0,5	4,7	4,4	8,8	-	68,1
Sud	11,7	1,1	0,1	1,8	0,5	0,3	-	15,6
Abruzzo	14,7	1,7	0,0	3,0	0,0	0,3	-	19,7
Molise	8,7	2,3	-	0,7	-	0,0	-	11,7
Campania	14,1	1,0	0,1	1,0	0,3	0,5	-	16,8
Puglia	11,4	1,1	0,1	3,1	1,0	0,3	-	16,9
Basilicata	12,5	2,5	1,0	2,1	0,9	0,0	-	19,2
Calabria	3,9	0,9	-	1,2	0,4	0,1	-	6,5
Isole	19,9	3,4	0,0	3,8	0,5	0,3	-	28,0
Sicilia	20,3	3,8	0,0	2,4	0,7	0,2	-	27,4
Sardegna	18,7	2,0	0,1	8,0	0,2	0,6	-	29,6
<b>Italia</b>	<b>26,2</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>5,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,8</b>	<b>-</b>	<b>40,3</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
	<b>Trasferimenti</b>							
Nord-ovest	17,2	8,2	0,2	9,1	1,0	4,9	-	40,6
Piemonte	16,7	11,7	0,1	9,9	1,6	4,3	-	44,3
Valle d'Aosta	3,9	0,4	-	0,2	-	0,1	-	4,6
Lombardia	18,2	7,3	0,2	8,1	0,7	5,1	-	39,6
Liguria	13,7	4,3	0,3	13,6	1,3	5,9	-	39,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,0	2,3	4,6	-	36,5
Bolzano-Bozen	1,9	22,8	1,8	12,4	11,3	1,8	-	52,0
Trento	8,5	1,1	0,0	4,1	0,5	2,4	-	16,6
Veneto	9,7	11,1	0,8	8,0	2,0	3,3	-	34,9
Friuli - Venezia Giulia	17,8	14,1	0,2	15,8	3,7	18,4	-	70,1
Emilia - Romagna	16,2	3,2	0,2	5,7	1,4	2,7	-	29,5
Centro	13,3	3,3	0,7	9,2	0,8	5,8	-	33,1
Toscana	14,2	4,7	0,1	11,8	1,3	6,1	-	38,1
Umbria	13,0	3,2	0,1	4,6	1,2	3,2	-	25,4
Marche	13,2	4,6	0,1	2,8	1,1	1,8	-	23,6
Lazio	12,8	2,0	1,4	10,0	0,4	7,1	-	33,7
Sud	6,5	0,9	0,0	1,8	0,2	4,2	-	13,6
Abruzzo	6,5	0,4	0,0	1,0	0,1	0,7	-	8,8
Molise	5,0	0,5	0,0	0,9	0,1	4,1	-	10,5
Campania	5,4	0,7	0,0	2,8	0,0	5,6	-	14,5
Puglia	8,6	1,3	0,1	1,6	0,2	4,7	-	16,5
Basilicata	6,8	2,6	0,2	0,5	0,5	3,9	-	14,4
Calabria	5,5	0,3	0,0	0,4	0,4	1,5	-	8,1
Isole	11,0	13,5	0,1	3,3	0,2	8,4	-	36,4
Sicilia	9,7	4,4	0,0	2,2	0,2	3,6	-	20,1
Sardegna	14,8	41,1	0,2	6,4	0,4	22,7	-	85,6
<b>Italia</b>	<b>12,4</b>	<b>6,1</b>	<b>0,3</b>	<b>6,5</b>	<b>0,9</b>	<b>5,2</b>	<b>-</b>	<b>31,5</b>
	<b>Totale</b>							
Nord-ovest	54,1	28,7	0,5	29,7	3,1	9,6	8,8	134,5
Piemonte	54,5	33,2	0,2	35,4	4,6	10,4	10,8	149,2
Valle d'Aosta	69,1	1,9	-	195,5	-	2,9	1,2	270,5
Lombardia	52,3	28,6	0,6	24,3	2,7	9,0	7,9	125,3
Liguria	63,1	18,5	1,2	33,5	2,1	11,2	8,8	138,5
Nord-est	59,2	37,5	1,5	34,6	5,2	9,9	13,2	161,1
Bolzano-Bozen	27,1	111,4	6,2	49,6	14,7	19,4	-	228,4
Trento	97,1	85,5	0,0	70,9	2,3	18,3	20,6	294,7
Veneto	35,3	28,8	1,7	26,4	4,0	6,7	11,0	113,9
Friuli - Venezia Giulia	56,4	55,2	0,7	57,2	5,6	23,5	16,4	215,1
Emilia - Romagna	86,1	28,0	1,1	31,2	5,8	7,4	15,4	175,0
Centro	56,8	24,2	1,5	26,0	4,8	13,4	7,3	134,0
Toscana	55,5	23,2	0,8	34,9	3,8	11,5	10,3	140,1
Umbria	52,7	15,1	1,0	14,0	3,4	5,1	6,4	97,7
Marche	40,0	28,7	0,5	16,7	3,0	4,7	16,1	109,6
Lazio	62,9	25,1	2,4	24,6	6,2	18,4	3,0	142,5
Sud	23,8	8,9	1,0	10,1	1,2	6,1	3,5	54,7
Abruzzo	27,8	16,5	0,2	13,7	0,6	3,2	2,6	64,6
Molise	17,2	8,3	1,5	9,4	0,4	5,1	1,9	43,8
Campania	25,3	7,8	0,4	10,1	0,6	7,0	4,3	55,6
Puglia	26,1	9,0	2,3	11,4	1,8	6,5	4,3	61,4
Basilicata	26,4	14,0	1,6	10,9	1,9	5,5	2,4	62,8
Calabria	12,5	5,1	0,3	5,1	1,9	5,1	0,9	31,1
Isole	37,9	33,4	0,5	19,1	1,4	11,6	3,1	106,9
Sicilia	34,0	17,9	0,3	13,8	1,5	5,3	1,9	74,7
Sardegna	49,4	80,1	1,0	35,2	1,1	30,4	6,7	204,0
<b>Italia</b>	<b>46,7</b>	<b>25,3</b>	<b>1,0</b>	<b>24,1</b>	<b>3,2</b>	<b>9,8</b>	<b>7,5</b>	<b>117,6</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2010 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,0	15,4	0,3	15,8	1,2	4,1	8,1	55,9
Piemonte	9,4	17,6	0,1	19,4	1,6	5,3	9,5	62,9
Valle d'Aosta	1,6	1,2	-	74,9	2,1	5,2	2,2	87,2
Lombardia	11,8	15,0	0,3	13,2	0,9	3,7	7,4	52,2
Liguria	11,5	13,2	0,5	17,7	1,1	3,7	9,5	57,4
Nord-est	8,4	15,4	0,5	19,4	1,5	3,3	11,9	60,4
Bolzano-Bozen	6,2	16,7	-	32,9	-	-	-	55,9
Trento	10,2	6,4	0,0	50,2	0,6	11,3	20,8	99,5
Veneto	6,5	13,1	0,4	16,9	1,4	2,4	8,9	49,5
Friuli - Venezia Giulia	10,5	17,2	0,2	29,0	1,4	6,3	15,6	80,1
Emilia - Romagna	10,0	18,3	0,7	14,4	1,8	2,9	14,7	62,8
Centro	7,1	13,6	0,5	10,7	1,6	2,5	7,2	43,2
Toscana	7,4	11,4	0,4	13,9	1,6	2,8	9,5	47,1
Umbria	9,5	9,0	0,5	6,7	1,4	1,7	7,1	35,9
Marche	5,1	16,3	0,3	7,8	1,7	2,1	15,6	48,9
Lazio	7,0	14,9	0,5	10,0	1,7	2,6	3,5	40,3
Sud	5,0	7,3	0,3	7,1	0,5	1,2	3,6	25,0
Abruzzo	6,6	16,7	0,1	10,2	0,4	2,6	2,7	39,3
Molise	3,5	6,1	0,4	8,1	0,2	0,2	1,6	20,1
Campania	4,8	6,2	0,2	7,1	0,5	0,9	4,1	23,8
Puglia	5,7	7,2	0,4	7,4	0,5	1,5	4,8	27,5
Basilicata	7,0	9,6	0,4	6,9	0,6	1,2	2,3	27,9
Calabria	2,7	4,2	0,3	4,1	0,7	0,4	1,0	13,5
Isole	7,4	18,1	0,3	12,4	0,5	3,0	3,6	45,1
Sicilia	4,2	10,2	0,2	8,7	0,4	1,4	2,0	27,1
Sardegna	16,9	41,8	0,6	23,5	0,6	7,6	8,4	99,6
<b>Italia</b>	<b>7,9</b>	<b>13,4</b>	<b>0,4</b>	<b>13,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,1</b>	<b>45,8</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,8	5,7	0,0	4,8	1,0	0,9	-	37,2
Piemonte	27,0	6,2	0,0	4,2	0,3	0,6	-	38,3
Valle d'Aosta	59,6	0,0	-	130,3	0,8	0,2	-	191,0
Lombardia	21,3	6,4	0,0	3,3	1,4	0,8	-	33,1
Liguria	36,8	0,9	0,3	5,7	0,7	2,5	-	46,8
Nord-est	37,5	14,6	0,4	8,8	1,0	2,2	-	64,4
Bolzano-Bozen	20,3	73,0	4,1	2,5	3,1	13,6	-	116,5
Trento	84,9	78,9	-	19,6	1,0	4,7	-	189,1
Veneto	17,3	4,8	0,3	4,6	0,2	1,2	-	28,4
Friuli - Venezia Giulia	26,1	28,0	0,1	15,6	0,2	0,9	-	70,8
Emilia - Romagna	59,5	7,3	0,2	11,0	1,9	2,1	-	82,0
Centro	37,9	6,9	0,3	5,6	2,8	5,5	-	58,9
Toscana	33,3	7,1	0,1	7,9	1,6	2,4	-	52,4
Umbria	29,7	2,8	0,2	2,7	0,8	0,1	-	36,4
Marche	22,6	8,0	0,1	4,3	0,1	0,7	-	35,7
Lazio	46,4	7,0	0,6	4,8	4,6	9,7	-	73,1
Sud	12,1	1,3	0,1	1,8	0,5	0,3	-	16,1
Abruzzo	15,9	1,6	0,0	2,5	0,0	0,2	-	20,3
Molise	5,9	1,6	0,1	0,6	-	-	-	8,2
Campania	14,2	1,1	0,0	1,0	0,2	0,4	-	17,0
Puglia	12,9	1,1	0,1	3,1	1,0	0,4	-	18,6
Basilicata	12,7	3,6	1,2	1,8	0,9	0,0	-	20,2
Calabria	3,0	0,9	0,0	1,1	0,4	0,1	-	5,4
Isole	20,1	4,1	0,0	3,8	0,5	0,2	-	28,6
Sicilia	20,4	4,8	0,0	2,4	0,5	0,1	-	28,3
Sardegna	19,1	1,7	0,0	7,9	0,3	0,6	-	29,7
<b>Italia</b>	<b>26,3</b>	<b>6,4</b>	<b>0,2</b>	<b>4,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>	<b>-</b>	<b>40,8</b>

continua



continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2010 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
	<b>Trasferimenti</b>							
Nord-ovest	17,0	8,7	0,2	9,4	0,8	4,7	-	40,9
Piemonte	15,5	11,7	0,2	9,2	1,5	4,3	-	42,4
Valle d'Aosta	4,9	0,1	0,0	0,1	-	0,1	-	5,2
Lombardia	18,2	8,2	0,2	9,2	0,6	4,9	-	41,2
Liguria	15,2	4,5	0,5	12,1	0,4	5,4	-	38,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,2	2,0	5,0	-	36,7
Bolzano-Bozen	2,0	21,6	1,7	12,3	16,2	2,0	-	55,8
Trento	8,0	1,0	0,1	3,5	0,5	2,6	-	15,7
Veneto	10,9	10,5	0,6	8,0	1,5	4,0	-	35,6
Friuli - Venezia Giulia	17,7	15,6	0,2	18,7	3,0	16,4	-	71,6
Emilia - Romagna	14,8	3,5	0,3	5,6	0,7	3,6	-	28,5
Centro	13,2	3,7	0,4	9,3	0,6	5,3	-	32,6
Toscana	13,0	4,8	0,1	13,0	1,0	6,0	-	37,8
Umbria	12,0	2,8	0,2	4,8	0,9	2,8	-	23,6
Marche	11,7	5,2	0,1	3,1	0,7	2,1	-	23,0
Lazio	13,8	2,7	0,8	9,3	0,3	6,2	-	33,1
Sud	6,5	1,0	0,0	1,6	0,1	2,8	-	12,1
Abruzzo	5,4	0,4	0,1	0,9	0,0	1,1	-	7,9
Molise	5,2	1,9	-	1,2	0,0	1,4	-	9,8
Campania	5,7	0,8	0,0	2,5	0,0	2,1	-	11,2
Puglia	9,3	1,5	0,1	1,5	0,2	4,6	-	17,1
Basilicata	5,5	1,9	0,1	0,9	0,3	6,4	-	15,1
Calabria	4,1	0,5	0,0	0,3	0,3	1,6	-	6,9
Isole	11,0	14,5	0,1	3,6	0,5	6,8	-	36,4
Sicilia	8,6	4,8	0,0	2,3	0,5	2,0	-	18,2
Sardegna	18,3	43,7	0,2	7,3	0,4	21,2	-	91,2
<b>Italia</b>	<b>12,3</b>	<b>6,5</b>	<b>0,2</b>	<b>6,7</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>	<b>-</b>	<b>31,2</b>
	<b>Totale</b>							
Nord-ovest	52,8	29,9	0,5	30,0	3,0	9,8	8,1	134,1
Piemonte	51,9	35,5	0,2	32,8	3,4	10,2	9,5	143,6
Valle d'Aosta	66,1	1,3	0,0	205,3	3,0	5,4	2,2	283,4
Lombardia	51,3	29,5	0,5	25,6	2,9	9,4	7,4	126,5
Liguria	63,5	18,6	1,3	35,5	2,2	11,6	9,5	142,3
Nord-est	58,5	38,4	1,3	36,4	4,4	10,5	11,9	161,5
Bolzano-Bozen	28,5	111,3	5,8	47,7	19,3	15,6	-	228,2
Trento	103,2	86,4	0,1	73,3	2,0	18,6	20,8	304,4
Veneto	34,8	28,4	1,3	29,5	3,1	7,6	8,9	113,5
Friuli - Venezia Giulia	54,3	60,8	0,5	63,3	4,6	23,6	15,6	222,6
Emilia - Romagna	84,2	29,1	1,1	31,1	4,5	8,6	14,7	173,3
Centro	58,2	24,1	1,2	25,6	5,0	13,3	7,2	134,7
Toscana	53,7	23,4	0,7	34,8	4,2	11,1	9,5	137,3
Umbria	51,2	14,6	0,9	14,2	3,2	4,7	7,1	95,9
Marche	39,4	29,6	0,5	15,3	2,5	4,9	15,6	107,7
Lazio	67,3	24,7	1,8	24,2	6,6	18,5	3,5	146,6
Sud	23,6	9,6	0,4	10,5	1,1	4,3	3,6	53,1
Abruzzo	27,9	18,7	0,2	13,6	0,5	3,9	2,7	67,5
Molise	14,5	9,7	0,5	9,9	0,3	1,5	1,6	38,1
Campania	24,7	8,1	0,3	10,6	0,7	3,5	4,1	52,0
Puglia	27,9	9,8	0,6	12,0	1,7	6,5	4,8	63,2
Basilicata	25,2	15,2	1,6	9,5	1,8	7,6	2,3	63,1
Calabria	9,8	5,6	0,3	5,5	1,4	2,1	1,0	25,8
Isole	38,4	36,6	0,4	19,7	1,4	10,0	3,6	110,1
Sicilia	33,2	19,8	0,2	13,4	1,5	3,5	2,0	73,5
Sardegna	54,3	87,3	0,9	38,7	1,3	29,5	8,4	220,4
<b>Italia</b>	<b>46,5</b>	<b>26,4</b>	<b>0,8</b>	<b>24,7</b>	<b>3,0</b>	<b>9,4</b>	<b>7,1</b>	<b>117,8</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,6	15,7	0,2	14,1	1,2	4,0	7,8	53,6
Piemonte	9,0	16,8	0,1	16,9	1,9	5,3	8,3	58,3
Valle d'Aosta	2,1	2,0	-	70,9	2,2	6,0	1,8	84,9
Lombardia	11,2	16,2	0,2	12,1	1,0	3,3	7,4	51,4
Liguria	12,0	11,1	0,3	14,0	0,9	4,7	8,8	51,7
Nord-est	9,2	14,8	0,4	18,3	1,7	3,5	11,3	59,2
Bolzano-Bozen	13,6	9,9	0,4	32,2	1,7	0,8	-	58,6
Trento	9,2	6,6	0,0	47,8	0,2	12,8	18,9	95,4
Veneto	6,7	13,0	0,3	15,4	1,4	2,6	8,7	48,0
Friuli - Venezia Giulia	11,5	17,5	0,2	29,0	1,8	5,1	15,1	80,3
Emilia - Romagna	10,9	17,6	0,6	13,3	2,3	3,2	13,6	61,4
Centro	6,7	15,6	0,3	10,2	1,2	2,4	6,9	43,3
Toscana	6,9	11,2	0,3	12,5	1,6	2,8	9,2	44,5
Umbria	9,2	7,9	0,4	5,4	1,2	1,9	6,4	32,4
Marche	5,1	17,9	0,3	8,4	1,4	1,9	15,3	50,3
Lazio	6,6	19,1	0,3	9,9	1,0	2,3	3,1	42,3
Sud	5,1	7,5	0,3	6,6	0,5	1,2	3,0	24,1
Abruzzo	6,0	15,9	0,1	9,6	0,3	2,0	2,7	36,6
Molise	4,9	5,1	0,4	8,2	0,8	0,8	2,7	22,9
Campania	5,0	6,4	0,2	6,2	0,4	1,2	2,6	21,9
Puglia	6,2	7,4	0,4	7,2	0,5	1,4	5,0	28,1
Basilicata	6,1	10,6	0,3	9,6	0,4	1,6	2,6	31,3
Calabria	2,5	4,4	0,2	3,3	0,8	0,4	0,8	12,4
Isole	7,7	17,7	0,3	12,5	0,4	3,3	3,7	45,5
Sicilia	4,2	10,0	0,2	9,1	0,4	1,9	2,2	27,9
Sardegna	18,0	40,9	0,7	22,7	0,5	7,5	8,3	98,7
<b>Italia</b>	<b>8,0</b>	<b>13,8</b>	<b>0,3</b>	<b>12,2</b>	<b>1,1</b>	<b>2,9</b>	<b>6,7</b>	<b>44,9</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,8	4,7	0,0	4,1	0,9	0,7	-	35,2
Piemonte	26,3	5,3	0,0	3,3	0,3	0,2	-	35,3
Valle d'Aosta	59,0	-	-	126,1	0,9	0,2	-	186,2
Lombardia	21,5	5,2	0,0	2,8	1,2	0,6	-	31,3
Liguria	38,0	0,8	0,2	5,4	0,6	2,4	-	47,4
Nord-est	36,9	13,5	0,3	6,9	0,9	2,4	-	60,9
Bolzano-Bozen	41,5	64,6	4,1	3,1	3,0	16,7	-	133,0
Trento	83,2	60,8	-	18,7	1,5	5,3	-	169,5
Veneto	17,9	5,1	0,2	1,6	0,2	1,4	-	26,4
Friuli - Venezia Giulia	24,4	29,6	0,1	14,6	0,1	1,3	-	70,0
Emilia - Romagna	55,4	6,8	0,1	9,6	1,7	2,0	-	75,6
Centro	39,2	6,5	0,2	5,9	3,4	5,7	-	60,9
Toscana	32,0	6,8	0,1	8,2	1,6	2,3	-	51,1
Umbria	28,5	1,8	0,2	1,6	0,5	0,2	-	32,8
Marche	21,9	8,1	0,1	3,5	0,1	0,6	-	34,3
Lazio	50,4	6,6	0,4	5,7	5,9	10,1	-	79,1
Sud	10,9	1,2	0,1	1,7	0,5	0,3	-	14,8
Abruzzo	14,6	1,4	0,0	1,8	0,0	0,3	-	18,2
Molise	7,8	2,0	0,1	0,5	-	-	-	10,4
Campania	11,7	0,9	0,0	1,0	0,4	0,5	-	14,7
Puglia	12,4	1,5	0,1	3,1	0,9	0,3	-	18,3
Basilicata	12,7	3,0	0,2	0,4	0,4	0,0	-	16,8
Calabria	3,0	0,7	0,0	1,4	0,3	0,2	-	5,6
Isole	21,9	4,9	0,0	3,6	0,6	0,3	-	31,2
Sicilia	23,1	5,9	0,0	2,1	0,7	0,1	-	31,9
Sardegna	18,0	2,0	0,0	8,1	0,1	0,8	-	29,1
<b>Italia</b>	<b>26,4</b>	<b>6,0</b>	<b>0,1</b>	<b>4,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>-</b>	<b>40,0</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	15,7	10,2	0,2	9,0	0,8	4,3	-	40,1
Piemonte	15,1	12,2	0,0	9,0	1,3	4,3	-	42,0
Valle d'Aosta	4,8	0,0	0,0	0,3	-	0,1	-	5,2
Lombardia	16,7	10,5	0,2	9,2	0,6	4,5	-	41,7
Liguria	11,7	3,2	0,3	8,6	0,5	3,2	-	27,5
Nord-est	14,9	9,0	0,4	8,3	2,0	4,7	-	39,3
Bolzano-Bozen	10,1	19,4	1,6	12,9	18,7	2,1	-	64,8
Trento	9,6	1,4	0,1	3,5	0,1	2,9	-	17,6
Veneto	11,0	11,5	0,5	7,4	1,6	3,8	-	35,8
Friuli - Venezia Giulia	23,8	17,7	0,2	21,1	2,1	16,5	-	81,4
Emilia - Romagna	17,9	3,5	0,2	5,8	0,8	2,9	-	31,1
Centro	12,6	4,4	0,5	8,6	0,6	4,7	-	31,5
Toscana	13,1	5,2	0,1	11,5	1,0	5,5	-	36,4
Umbria	12,3	2,6	0,2	4,7	0,8	2,3	-	22,9
Marche	12,8	5,6	0,1	2,7	0,8	1,8	-	23,8
Lazio	12,2	3,9	0,9	9,0	0,3	5,4	-	31,8
Sud	6,7	1,0	0,0	1,0	0,1	2,5	-	11,4
Abruzzo	5,2	0,4	0,1	0,9	0,0	0,7	-	7,3
Molise	7,0	0,7	0,0	1,0	0,1	0,8	-	9,6
Campania	5,9	0,7	0,0	0,8	0,0	1,6	-	9,0
Puglia	9,6	1,4	0,1	1,7	0,3	4,7	-	17,7
Basilicata	5,4	2,9	0,1	1,5	0,3	4,3	-	14,5
Calabria	4,4	0,7	0,0	0,5	0,2	1,7	-	7,5
Isole	8,9	13,8	0,1	3,2	0,4	7,7	-	34,1
Sicilia	6,0	4,3	0,1	1,3	0,4	3,1	-	15,2
Sardegna	17,5	42,4	0,2	8,8	0,5	21,4	-	90,8
<b>Italia</b>	<b>12,1</b>	<b>7,1</b>	<b>0,2</b>	<b>6,3</b>	<b>0,8</b>	<b>4,4</b>	<b>-</b>	<b>30,9</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	51,0	30,7	0,4	27,3	2,8	9,0	7,8	128,9
Piemonte	50,4	34,3	0,1	29,2	3,4	9,8	8,3	135,7
Valle d'Aosta	65,9	2,0	0,0	197,3	3,1	6,3	1,8	276,3
Lombardia	49,4	31,9	0,4	24,1	2,7	8,4	7,4	124,3
Liguria	61,7	15,1	0,8	27,9	2,0	10,3	8,8	126,7
Nord-est	60,9	37,3	1,1	33,4	4,7	10,6	11,3	159,4
Bolzano-Bozen	65,2	93,9	6,1	48,2	23,5	19,6	-	256,4
Trento	102,0	68,8	0,1	70,0	1,7	21,0	18,9	282,5
Veneto	35,5	29,7	1,0	24,4	3,2	7,7	8,7	110,2
Friuli - Venezia Giulia	59,6	64,8	0,5	64,7	4,0	23,0	15,1	231,7
Emilia - Romagna	84,1	27,9	1,0	28,7	4,8	8,1	13,6	168,2
Centro	58,5	26,5	1,1	24,7	5,3	12,8	6,9	135,7
Toscana	52,0	23,2	0,4	32,2	4,1	10,7	9,2	131,9
Umbria	50,0	12,3	0,8	11,7	2,5	4,4	6,4	88,1
Marche	39,8	31,6	0,5	14,6	2,3	4,2	15,3	108,3
Lazio	69,3	29,6	1,7	24,5	7,3	17,8	3,1	153,1
Sud	22,7	9,6	0,4	9,3	1,1	4,1	3,0	50,3
Abruzzo	25,8	17,7	0,2	12,3	0,4	3,0	2,7	62,1
Molise	19,7	7,7	0,5	9,6	0,9	1,6	2,7	42,8
Campania	22,6	8,0	0,2	8,1	0,9	3,2	2,6	45,6
Puglia	28,2	10,3	0,6	11,9	1,7	6,4	5,0	64,1
Basilicata	24,2	16,6	0,6	11,6	1,1	5,9	2,6	62,6
Calabria	10,0	5,9	0,2	5,1	1,2	2,3	0,8	25,6
Isole	38,4	36,5	0,4	19,2	1,4	11,2	3,7	110,8
Sicilia	33,4	20,2	0,3	12,5	1,5	5,0	2,2	75,0
Sardegna	53,4	85,3	1,0	39,6	1,1	29,8	8,3	218,6
<b>Italia</b>	<b>46,4</b>	<b>26,8</b>	<b>0,7</b>	<b>22,9</b>	<b>3,1</b>	<b>9,1</b>	<b>6,7</b>	<b>115,7</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,0	15,5	0,2	12,6	1,1	3,6	7,7	50,6
Piemonte	8,5	16,3	0,1	14,7	1,5	4,8	9,0	54,8
Valle d'Aosta	1,6	2,0	-	72,8	2,1	7,1	2,3	87,9
Lombardia	10,5	15,9	0,2	10,9	0,9	3,0	6,9	48,2
Liguria	11,7	11,4	0,3	12,3	0,8	4,5	9,3	50,3
Nord-est	8,7	14,9	0,4	17,6	1,9	3,5	11,0	57,9
Bolzano-Bozen	13,9	8,9	0,5	32,2	1,7	1,0	-	58,1
Trento	8,5	5,1	0,3	43,0	0,0	11,6	20,1	88,5
Veneto	6,2	12,9	0,2	14,4	1,5	2,6	8,2	46,0
Friuli - Venezia Giulia	9,5	17,8	0,2	29,0	1,7	5,8	15,2	79,2
Emilia - Romagna	10,5	18,1	0,6	13,2	2,7	3,1	13,3	61,4
Centro	6,8	19,4	0,3	10,4	1,2	2,5	6,6	47,2
Toscana	6,7	11,3	0,3	12,5	1,2	2,9	8,9	43,8
Umbria	8,7	8,4	0,4	5,6	1,2	1,8	5,9	32,1
Marche	5,5	16,5	0,4	9,0	1,3	2,0	15,6	50,3
Lazio	6,8	27,4	0,3	10,3	1,2	2,5	2,6	51,0
Sud	4,8	8,1	0,2	6,6	0,4	1,2	2,9	24,3
Abruzzo	6,1	14,9	0,2	8,1	0,4	1,5	2,6	33,7
Molise	5,7	4,5	0,2	7,5	0,2	0,8	2,2	21,2
Campania	4,4	7,0	0,1	6,4	0,4	1,1	2,5	21,9
Puglia	5,9	9,1	0,4	7,5	0,4	1,6	4,7	29,4
Basilicata	6,9	11,1	0,5	10,3	0,5	1,9	3,0	34,2
Calabria	2,2	4,3	0,2	3,4	0,8	0,4	0,8	12,0
Isole	9,7	18,5	0,4	12,3	0,5	3,4	3,5	48,2
Sicilia	6,7	9,0	0,3	8,6	0,5	1,7	2,0	28,9
Sardegna	18,6	47,0	0,7	23,6	0,4	8,4	8,2	106,8
<b>Italia</b>	<b>7,8</b>	<b>14,7</b>	<b>0,3</b>	<b>11,7</b>	<b>1,0</b>	<b>2,8</b>	<b>6,5</b>	<b>44,9</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	25,4	5,2	0,0	4,2	0,7	0,9	-	36,3
Piemonte	24,3	5,2	0,0	3,2	0,2	0,7	-	33,6
Valle d'Aosta	63,9	-	-	115,2	0,9	0,2	-	180,2
Lombardia	23,5	5,9	0,0	2,9	0,9	0,7	-	33,9
Liguria	37,5	0,7	0,3	5,9	0,7	2,5	-	47,6
Nord-est	37,0	13,6	0,3	7,1	1,1	2,4	-	61,5
Bolzano-Bozen	41,5	70,8	4,3	3,1	2,6	16,5	-	138,9
Trento	80,4	53,3	-	10,5	0,5	4,2	-	148,9
Veneto	18,0	5,7	0,2	3,5	0,3	1,5	-	29,2
Friuli - Venezia Giulia	26,7	32,4	0,1	15,4	0,2	0,9	-	75,8
Emilia - Romagna	55,2	5,8	0,1	8,9	2,1	1,9	-	74,0
Centro	41,0	6,8	0,1	5,9	3,8	6,1	-	63,7
Toscana	32,4	6,9	0,0	8,6	2,2	2,5	-	52,6
Umbria	26,3	2,1	0,1	1,3	1,3	0,3	-	31,5
Marche	20,5	8,4	0,1	3,6	0,1	0,6	-	33,3
Lazio	54,6	7,1	0,0	5,5	6,3	10,9	-	84,4
Sud	11,8	1,9	0,0	1,8	0,5	0,4	-	16,4
Abruzzo	16,5	1,5	0,0	1,7	0,1	0,2	-	20,0
Molise	7,8	1,6	-	0,8	-	0,0	-	10,2
Campania	12,3	2,3	0,0	1,9	0,3	0,4	-	17,1
Puglia	14,1	1,9	0,1	2,4	1,1	0,6	-	20,0
Basilicata	13,4	3,5	0,3	0,4	0,8	0,1	-	18,4
Calabria	2,6	0,7	0,0	0,9	0,3	0,2	-	4,8
Isole	21,6	5,8	0,0	5,0	0,8	0,4	-	33,5
Sicilia	22,4	6,8	0,0	4,0	1,0	0,2	-	34,4
Sardegna	19,2	2,8	0,0	7,9	0,0	0,8	-	30,8
<b>Italia</b>	<b>27,1</b>	<b>6,4</b>	<b>0,1</b>	<b>4,6</b>	<b>1,3</b>	<b>2,0</b>	<b>-</b>	<b>41,6</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	14,7	10,4	0,1	7,9	0,9	3,3	-	37,3
Piemonte	13,8	12,3	0,0	8,8	1,5	4,2	-	40,7
Valle d'Aosta	5,8	0,0	-	0,1	-	0,8	-	6,8
Lombardia	15,8	10,8	0,1	7,7	0,8	3,1	-	38,3
Liguria	11,4	2,9	0,3	6,8	0,4	2,6	-	24,4
Nord-est	14,5	8,8	0,3	8,1	2,0	4,7	-	38,4
Bolzano-Bozen	10,8	22,1	1,2	10,7	18,9	1,8	-	65,5
Trento	9,4	0,5	0,1	2,8	0,0	2,1	-	15,0
Veneto	11,1	10,9	0,3	6,9	1,5	3,8	-	34,5
Friuli - Venezia Giulia	24,0	18,8	0,1	22,8	2,8	16,0	-	84,5
Emilia - Romagna	16,5	3,2	0,2	5,7	0,8	3,1	-	29,5
Centro	12,2	4,3	0,5	8,6	0,6	4,8	-	31,0
Toscana	13,3	5,1	0,1	10,4	1,1	5,6	-	35,6
Umbria	13,6	2,2	0,1	4,5	0,6	3,0	-	23,9
Marche	12,7	5,9	0,1	2,8	0,5	1,9	-	23,8
Lazio	11,1	3,8	0,9	9,6	0,3	5,4	-	31,2
Sud	5,9	1,0	0,0	0,8	0,2	2,3	-	10,2
Abruzzo	4,3	0,4	0,1	0,9	0,0	0,8	-	6,5
Molise	7,0	1,1	0,0	0,7	0,0	1,3	-	10,1
Campania	4,9	0,8	0,0	0,3	0,1	1,2	-	7,4
Puglia	8,6	1,4	0,1	1,7	0,3	4,4	-	16,4
Basilicata	4,2	2,7	0,1	1,7	0,4	4,2	-	13,3
Calabria	4,6	0,5	0,0	0,5	0,2	1,7	-	7,5
Isole	8,4	12,9	0,1	2,7	0,3	7,9	-	32,2
Sicilia	5,2	3,8	0,0	1,1	0,3	2,8	-	13,3
Sardegna	17,9	40,4	0,2	7,6	0,4	23,1	-	89,7
<b>Italia</b>	<b>11,4</b>	<b>7,0</b>	<b>0,2</b>	<b>5,8</b>	<b>0,8</b>	<b>4,1</b>	<b>-</b>	<b>29,4</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	50,1	31,0	0,3	24,6	2,7	7,8	7,7	124,2
Piemonte	46,6	33,8	0,1	26,7	3,2	9,7	9,0	129,1
Valle d'Aosta	71,3	2,0	-	188,1	3,0	8,1	2,3	274,9
Lombardia	49,7	32,7	0,3	21,5	2,6	6,7	6,9	120,4
Liguria	60,7	14,9	0,9	25,1	1,9	9,6	9,3	122,3
Nord-est	60,1	37,3	1,0	32,7	5,0	10,5	11,0	157,7
Bolzano-Bozen	66,2	101,8	6,0	46,0	23,3	19,2	-	262,5
Trento	98,3	58,9	0,3	56,3	0,6	17,9	20,1	252,4
Veneto	35,4	29,5	0,7	24,8	3,3	8,0	8,2	109,8
Friuli - Venezia Giulia	60,2	69,1	0,4	67,2	4,7	22,7	15,2	239,5
Emilia - Romagna	82,2	27,1	0,9	27,7	5,6	8,1	13,3	164,9
Centro	59,9	30,6	0,8	24,9	5,6	13,4	6,6	141,9
Toscana	52,4	23,3	0,5	31,4	4,5	11,0	8,9	131,9
Umbria	48,6	12,7	0,6	11,4	3,2	5,1	5,9	87,6
Marche	38,7	30,8	0,5	15,4	1,9	4,5	15,6	107,4
Lazio	72,5	38,3	1,2	25,4	7,8	18,8	2,6	166,6
Sud	22,5	11,0	0,3	9,3	1,1	3,8	2,9	50,9
Abruzzo	26,9	16,8	0,3	10,6	0,6	2,4	2,6	60,2
Molise	20,6	7,1	0,2	9,0	0,3	2,1	2,2	41,5
Campania	21,6	10,1	0,1	8,6	0,7	2,6	2,5	46,3
Puglia	28,5	12,3	0,6	11,5	1,8	6,5	4,7	65,9
Basilicata	24,6	17,3	0,8	12,3	1,7	6,2	3,0	65,9
Calabria	9,4	5,5	0,3	4,9	1,2	2,3	0,8	24,3
Isole	39,6	37,1	0,5	20,0	1,6	11,6	3,5	113,9
Sicilia	34,3	19,6	0,4	13,6	1,9	4,8	2,0	76,5
Sardegna	55,7	90,2	0,9	39,2	0,9	32,3	8,2	227,3
<b>Italia</b>	<b>46,4</b>	<b>28,1</b>	<b>0,6</b>	<b>22,1</b>	<b>3,2</b>	<b>8,9</b>	<b>6,5</b>	<b>115,9</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2013 -dati provvisori (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,0	15,5	0,2	12,3	1,5	3,4	7,6	50,5
Piemonte	8,2	16,4	0,1	14,2	3,1	5,2	9,0	56,1
Valle d'Aosta	3,0	1,9		74,9	2,1	7,9	1,9	91,7
Lombardia	10,5	15,9	0,2	10,7	0,9	2,4	6,7	47,3
Liguria	12,5	11,6	0,3	12,3	0,8	4,1	9,9	51,5
Nord-est	8,9	15,2	0,3	16,7	1,8	3,7	11,3	57,9
Bolzano-Bozen	13,9	8,9	0,5	32,0	1,7	1,0		57,8
Trento	8,6	5,6	0,3	41,5	0,3	13,0	20,0	89,3
Veneto	6,2	12,9	0,2	14,0	1,2	2,8	7,7	45,0
Friuli - Venezia Giulia	9,6	18,0	0,2	26,3	2,8	4,8	15,4	77,0
Emilia - Romagna	11,1	18,9	0,5	12,3	2,4	3,4	14,6	63,2
Centro	6,6	19,8	0,3	10,1	1,2	2,5	6,6	47,1
Toscana	6,6	11,2	0,3	12,0	1,3	3,1	9,1	43,5
Umbria	7,9	9,3	0,4	5,5	1,2	1,6	5,5	31,4
Marche	5,4	18,4	0,3	9,0	1,3	2,1	16,1	52,5
Lazio	6,7	27,4	0,2	10,0	1,1	2,4	2,6	50,4
Sud	4,8	8,0	0,2	6,1	0,5	1,1	2,8	23,6
Abruzzo	7,0	15,3	0,2	7,5	0,4	1,1	2,3	33,7
Molise	5,9	5,8	0,2	7,9	0,4	1,5	3,5	25,3
Campania	4,0	6,4	0,1	5,3	0,4	1,0	2,4	19,4
Puglia	6,0	9,2	0,4	7,1	0,4	1,7	4,6	29,5
Basilicata	7,7	11,3	0,6	10,7	0,5	1,6	2,6	35,1
Calabria	2,5	4,5	0,2	3,8	0,9	0,4	0,8	13,2
Isole	9,2	19,4	0,4	11,2	0,6	3,3	3,1	47,3
Sicilia	6,7	9,0	0,4	7,4	0,6	1,8	1,8	27,6
Sardegna	16,9	51,0	0,6	23,0	0,4	8,2	7,3	107,4
<b>Italia</b>	<b>7,8</b>	<b>15,0</b>	<b>0,3</b>	<b>11,2</b>	<b>1,2</b>	<b>2,7</b>	<b>6,5</b>	<b>44,6</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	25,1	5,4	0,0	4,2	0,8	0,8	-	36,3
Piemonte	23,8	5,2	0,0	2,8	0,2	0,5	-	32,4
Valle d'Aosta	62,4			112,2	0,9	0,2	-	175,6
Lombardia	23,2	6,3	0,0	3,2	1,0	0,7	-	34,4
Liguria	37,3	0,6	0,3	5,7	0,9	2,5	-	47,4
Nord-est	34,8	13,2	0,3	7,0	0,8	2,4	-	58,5
Bolzano-Bozen	43,9	70,5	4,3	3,1	2,6	16,5	-	141,0
Trento	71,8	53,1		10,0	0,1	4,6	-	139,7
Veneto	17,0	4,3	0,2	3,8	0,2	1,5	-	27,0
Friuli - Venezia Giulia	24,8	34,0	0,1	15,7	0,3	0,9	-	75,9
Emilia - Romagna	51,7	5,7	0,2	8,1	1,6	2,0	-	69,3
Centro	38,6	6,8	0,1	5,5	3,9	6,0	-	60,8
Toscana	32,6	6,7	0,0	7,3	2,4	2,1	-	51,2
Umbria	26,5	2,2	0,2	1,5	1,8	0,4	-	32,7
Marche	21,2	8,3	0,1	3,1	0,6	0,7	-	34,1
Lazio	49,0	7,1	0,0	5,6	6,2	10,8	-	78,7
Sud	11,4	2,0	0,0	1,9	0,6	0,4	-	16,3
Abruzzo	16,8	1,7	0,0	1,9	0,1	0,3	-	20,8
Molise	6,6	1,8		0,7		0,1	-	9,2
Campania	11,4	2,5	0,0	2,0	0,3	0,4	-	16,5
Puglia	14,4	2,0	0,1	2,5	1,2	0,5	-	20,8
Basilicata	12,0	3,1	0,3	0,4	1,7		-	17,5
Calabria	2,4	0,6	0,0	1,0	0,2	0,1	-	4,2
Isole	21,3	5,5	0,0	4,6	0,7	0,7	-	32,8
Sicilia	22,8	6,6	0,0	3,6	0,9	0,2	-	34,2
Sardegna	16,8	2,2	0,0	7,5	0,0	2,2	-	28,8
<b>Italia</b>	<b>26,0</b>	<b>6,4</b>	<b>0,1</b>	<b>4,5</b>	<b>1,3</b>	<b>2,0</b>	<b>-</b>	<b>40,4</b>

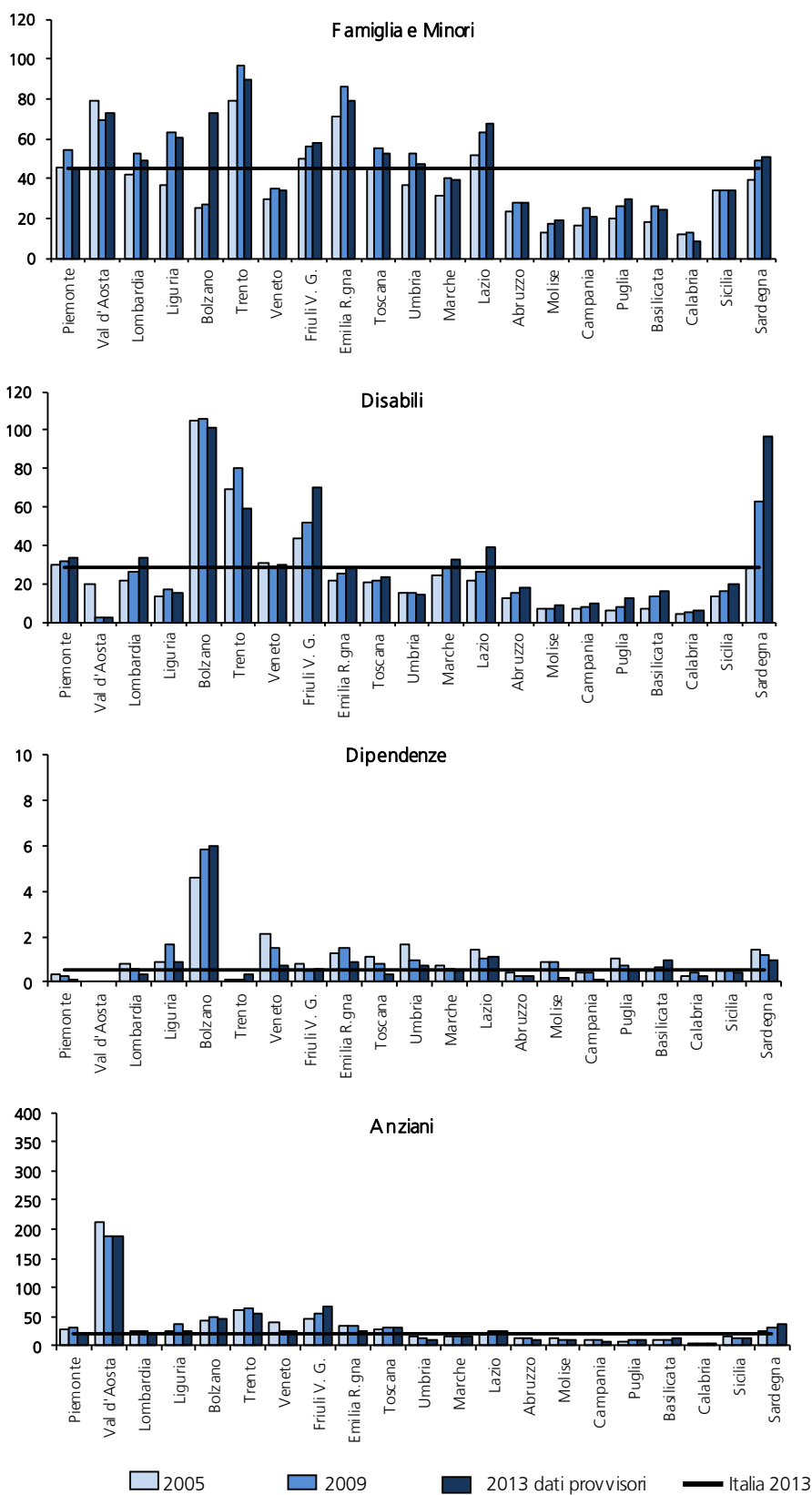
continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2013 -dati provvisori (*spesa pro-capite*)**

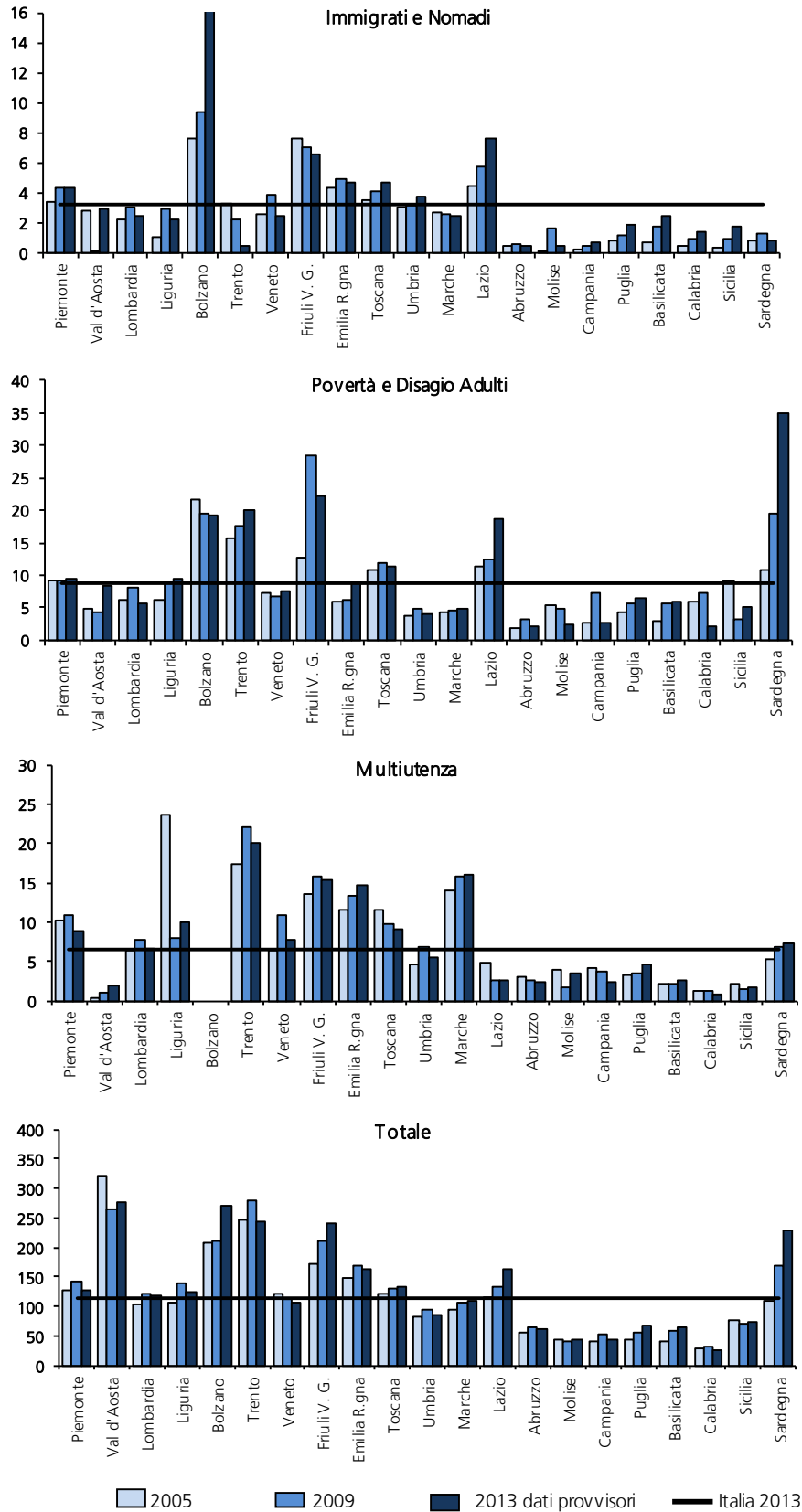
Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	14,6	10,5	0,1	6,6	0,7	2,8	-	35,3
Piemonte	13,6	12,1	0,0	6,4	1,0	3,7	-	37,0
Valle d'Aosta	7,9	0,0		0,1		0,2	-	8,2
Lombardia	15,6	11,1	0,1	6,9	0,6	2,4	-	36,9
Liguria	11,1	2,9	0,3	6,0	0,5	2,9	-	23,6
Nord-est	14,3	9,6	0,3	8,2	1,9	4,6	-	39,0
Bolzano-Bozen	15,4	22,0	1,2	10,7	18,9	1,8	-	69,9
Trento	9,2	0,4	0,0	2,9	0,0	2,4	-	14,9
Veneto	10,9	12,6	0,3	6,4	1,1	3,2	-	34,6
Friuli - Venezia Giulia	23,6	17,9	0,2	24,9	3,5	16,4	-	86,6
Emilia - Romagna	15,9	3,7	0,2	6,0	0,7	3,6	-	30,1
Centro	12,8	4,7	0,5	8,5	0,6	5,0	-	32,0
Toscana	13,8	5,6	0,1	10,5	1,1	6,1	-	37,2
Umbria	12,8	2,5	0,1	3,3	0,7	2,2	-	21,6
Marche	12,5	5,6	0,1	2,5	0,6	2,2	-	23,6
Lazio	12,2	4,1	0,9	9,7	0,3	5,4	-	32,6
Sud	6,2	1,1	0,0	0,8	0,1	2,3	-	10,5
Abruzzo	4,4	0,6	0,1	0,5	0,1	0,7	-	6,3
Molise	6,7	1,3		0,5	0,0	0,8	-	9,2
Campania	5,6	1,0	0,0	0,3	0,0	1,4	-	8,4
Puglia	9,0	1,5	0,1	1,7	0,2	4,1	-	16,6
Basilicata	4,8	1,8	0,0	1,4	0,3	4,2	-	12,5
Calabria	3,9	0,4	0,0	0,3	0,3	1,7	-	6,7
Isole	7,9	13,3	0,1	2,5	0,3	8,3	-	32,4
Sicilia	4,9	3,6	0,1	1,0	0,3	3,0	-	12,8
Sardegna	17,0	43,0	0,3	6,9	0,4	24,5	-	92,1
<b>Italia</b>	<b>11,5</b>	<b>7,3</b>	<b>0,2</b>	<b>5,5</b>	<b>0,7</b>	<b>4,1</b>	<b>-</b>	<b>29,3</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	49,7	31,4	0,3	23,2	3,0	7,0	7,6	122,1
Piemonte	45,6	33,6	0,1	23,4	4,3	9,4	9,0	125,4
Valle d'Aosta	73,3	2,0	-	187,2	3,0	8,3	1,9	275,6
Lombardia	49,4	33,3	0,3	20,8	2,5	5,5	6,7	118,6
Liguria	60,9	15,1	0,9	24,0	2,2	9,5	9,9	122,5
Nord-est	57,9	38,0	1,0	31,9	4,6	10,7	11,3	155,5
Bolzano-Bozen	73,2	101,4	6,0	45,8	23,2	19,2	-	268,7
Trento	89,6	59,1	0,3	54,4	0,5	20,0	20,0	243,9
Veneto	34,0	29,8	0,7	24,3	2,5	7,6	7,7	106,7
Friuli - Venezia Giulia	58,0	69,9	0,5	66,9	6,6	22,2	15,4	239,5
Emilia - Romagna	78,8	28,4	0,9	26,4	4,7	9,0	14,6	162,7
Centro	58,0	31,2	0,8	24,2	5,7	13,5	6,6	140,0
Toscana	53,0	23,5	0,4	29,8	4,7	11,4	9,1	132,0
Umbria	47,3	14,0	0,7	10,4	3,7	4,1	5,5	85,8
Marche	39,2	32,4	0,5	14,6	2,5	5,0	16,1	110,2
Lazio	67,9	38,6	1,1	25,3	7,6	18,7	2,6	161,7
Sud	22,5	11,1	0,3	8,8	1,2	3,8	2,8	50,4
Abruzzo	28,2	17,6	0,3	9,9	0,5	2,1	2,3	60,8
Molise	19,2	8,9	0,2	9,1	0,4	2,4	3,5	43,6
Campania	20,9	9,9	0,1	7,6	0,7	2,7	2,4	44,3
Puglia	29,4	12,8	0,5	11,3	1,8	6,3	4,6	66,8
Basilicata	24,6	16,1	0,9	12,5	2,5	5,8	2,6	65,1
Calabria	8,8	5,5	0,3	5,1	1,4	2,2	0,8	24,1
Isole	38,4	38,2	0,6	18,3	1,6	12,4	3,1	112,5
Sicilia	34,4	19,2	0,4	12,0	1,8	5,0	1,8	74,6
Sardegna	50,7	96,2	0,9	37,4	0,9	34,9	7,3	228,3
<b>Italia</b>	<b>45,3</b>	<b>28,6</b>	<b>0,6</b>	<b>21,1</b>	<b>3,3</b>	<b>8,8</b>	<b>6,5</b>	<b>114,2</b>

Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione  
Anni 2005, 2009 e 2013





Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione  
Anni 2005, 2009 e 2013



## F – La formula di calcolo della pensione

**Sistema pensionistico obbligatorio.** Il sistema pensionistico pubblico, così come disciplinato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995) e le successive modificazioni (L 214/2011), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo, se le pensioni sono liquidate fino al 31/12/2011;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo pro rata, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995. Sono soggetti a tale metodo di calcolo anche i lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 in riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 e per i quali le pensioni sono liquidate a partire dalla suddetta data;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione<sup>373</sup>, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico dopo il 31/12/1995 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030<sup>374</sup>. Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$cop_x^{retr} = \rho \left[ \frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha_{2011} - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{2011}} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{misto} = \rho \left[ \frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{contrib} = ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

dove:  $\alpha$  è l'anzianità contributiva complessivamente maturata,  $\alpha_{92}$  e  $\alpha_{2011}$  indicano l'anzianità contributiva maturata, rispettivamente, fino al 1992 e fino al 2011,  $\omega$  è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale,  $\sigma$  è il tasso di inflazione annuo,  $\rho$  è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione),  $z$  è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i

<sup>373</sup> Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

<sup>374</sup> Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi),  $n$  è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992,  $\varepsilon$  è l'aliquota contributiva di computo,  $ct_x$  è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età  $x$ ,  $g$  è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro  $n$  è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B). Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)<sup>375</sup>.

**Previdenza complementare.** Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1-\tau)]^j (1+\omega)^{-j}$$

dove:  $\alpha$  è l'anzianità contributiva complessivamente maturata,  $ct_x^{compl}$  è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età  $x$ ,  $\varepsilon^{compl}$  è l'aliquota contributiva,  $\omega$  è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale,  $i$  è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e  $\tau$  è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (Appendice 1, lettera B.1), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ( $\delta_s = 1$ );
- l'aliquota fiscale ( $\gamma$ ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,5%;

<sup>375</sup> Fino a 46.123 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dall'1/1/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 76.872 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2015.

- il tasso di sconto è pari a  $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$ , dove  $\sigma$  è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

## G - Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016

### G.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, Long Term Care (LTC), ammortizzatori sociali e scuola, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche contenuta del Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing). Le suddette previsioni recepiscono i dati di CN fino al 2015 e, per il quadriennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico tendenziale elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità. Nel medio-lungo periodo, sono stati recepiti gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del round 2015 delle previsioni delle componenti di spesa pubblica age-related (Previsioni EPC-WGA 2015)<sup>376</sup>, opportunamente raccordati con gli scenari di breve periodo.

Sulla base di quanto indicato dal codice di condotta per la redazione del Documento di Aggiornamento del Programma di stabilità, si riportano:

- i valori di previsione al 2060 della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola in rapporto al PIL (tabella 1);
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 2).

### G.2 – Ipotesi di scenario

Le previsioni recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario "*baseline*" definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione dell'esercizio previsionale 2015 delle componenti di spesa pubblica *age-related*, fatta eccezione per: i) il recepimento dei dati di contabilità nazionale aggiornati fino al 2014 e quelli comunicati dall'Istat con nota del 1° marzo 2016, per l'anno 2015; ii) gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati del quadro macroeconomico di breve periodo con i valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario *EPC-WGA baseline 2015*.

Le ipotesi demografiche adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2013, assunta come parte integrante dello scenario EPC-WGA *baseline* sopra citato. La previsione della popolazione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della stima Istat della popolazione residente al 1/1/2015, poi gradualmente riallineata per coorte

<sup>376</sup> European Commission-Economic Policy Committee (2014), *The 2015-Ageing Report: Underlying assumptions and Projection Methodologies*.

alla previsione Eurostat centrale nel 2020<sup>377</sup>. Tale scenario, approvato dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri e dai delegati di EPC-WGA, prevede, per l'Italia: i) un flusso netto annuo di immigrati di poco inferiore, mediamente, alle 310 mila unità, con un profilo crescente per i primi 15 anni e decrescente successivamente; ii) un livello della speranza di vita al 2060 pari a 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2060 pari a 1,61.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche: i) per il biennio 2014-2015, sono stati recepiti i dati di contabilità nazionale, ii) per il quadriennio 2016-2019, sono state adottate ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2016; iii) per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA *baseline 2015* opportunamente raccordate, nella fase transitoria, con le dinamiche di breve periodo. Le differenze occupazionali evidenziate nel 2019, nel confronto fra lo scenario EPC-WGA *baseline* e lo scenario macroeconomico di breve periodo del Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016, sono state progressivamente azzerate. In particolare i tassi di attività sono stati gradualmente riallineati nei successivi di 15 anni, mentre i tassi di disoccupazione nell'arco di un quinquennio. Per quanto riguarda la dinamica della produttività le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* sono state confermate a partire dal 2025.

Le dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico, come desunte dalle ipotesi concordate in ambito EPC-WGA (*scenario EPC-WGA baseline 2015*), prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale crescente fino al 2034, dove si attesta su un valore attorno all'1,7% per circa un quindicennio, per poi scendere a circa 1,5% alla fine del periodo di previsione. Sul fronte occupazionale, il tasso di occupazione nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 56,3 del 2015 al 60,3% del 2060. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2015-2060, attorno all'1,5% medio annuo. A partire dal 2020, il deflatore del PIL e il tasso di inflazione sono assunti pari al 2%.

### G.3 - Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 2 sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente. Oltre agli interventi normativi già scontati nelle previsioni del precedente programma di stabilità, le previsioni tengono conto degli interventi normativi adottati successivamente con particolare riguardo a quanto di seguito specificato:

- Spesa pensionistica: la previsione recepisce le disposizioni della Legge di Stabilità del 2016 in materia di salvaguardie (c.d. settima salvaguardia), di prolungamento di un anno della sperimentazione relativa alla cosiddetta "opzione donna", al fine del relativo completamento, e di estensione al biennio 2017/2018 delle disposizioni di deindicizzazione per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo Inps introdotte nel 2013<sup>378</sup>.

<sup>377</sup> Nella fase transitoria, le differenze imputabili al processo di riallineamento sono state interamente recepite come revisione dei flussi migratori netti.

<sup>378</sup> Si rinvia, per maggiori informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2016, sez. II.

- Spesa sanitaria: la previsione sconta gli effetti della manovra di contenimento prevista dalla Legge di stabilità 2016, per un importo di 1.783 milioni di euro per l'anno 2016, e, per gli anni successivi, il contributo del settore sanitario alla complessiva manovra a carico delle regioni, introdotta sempre dalla Legge di stabilità 2016. Tale contributo è stato definito in sede di Intesa Stato-Regioni dello scorso 11 febbraio in 3.500 milioni di euro per l'anno 2017 ed in 5.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018. Inoltre, la previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di stabilità per l'anno 2016 in materia di rinnovi contrattuali<sup>379</sup>;
- Ammortizzatori sociali: la previsione tiene conto del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015) nonché del rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016<sup>380</sup>.
- Sistema scolastico: la previsione tiene conto dello stanziamento previsto con la Legge di stabilità 2015 finalizzato prioritariamente alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, nonché delle disposizioni previste dalla Legge di Stabilità per l'anno 2016 in materia di rinnovi contrattuali.

#### G.4 - I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

Spesa pensionistica. A partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce fino a raggiungere 15,3% attorno al 2020. Successivamente, il rapporto riprende a crescere raggiungendo il 15,9% attorno al 2036. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si riduce rapidamente attestandosi al 13,9%, nel 2060.

Sanità. Secondo l'approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario*<sup>381</sup> la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria. Riguardo a questi ultimi, il *reference scenario* prevede, in particolare:

- per la componente acute della spesa sanitaria: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% (anziché 100% come nel caso dell'applicazione "integrale"); ii) la dinamica del costo unitario (*unit cost*) "agganciata" al PIL pro capite; iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro

<sup>379</sup> Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2016, sez. II.

<sup>380</sup> Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2016, sez. II.

<sup>381</sup> La metodologia del *reference scenario* è stata definita in occasione del secondo esercizio previsionale elaborato in ambito EPC-AWG ed è stata sostanzialmente confermata anche nei successivi *round* di previsioni. Essa ha sostituito, ai fini delle previsioni da elaborare per il Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, la metodologia del "*pure ageing scenario*", secondo la quale il profilo per età e sesso dei consumi sanitari viene mantenuto costante nel tempo mentre il costo unitario è "agganciato" al PIL pro capite. Sotto tali ipotesi, il rapporto spesa/PIL evolve solo in funzione delle modificazioni della struttura per età e sesso della popolazione.

capite superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2060);

- per la componente LTC della spesa sanitaria: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario "agganciata" alla produttività; iii) l'elasticità del costo unitario alla produttività pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

La metodologia del *reference scenario* è applicata a partire da 2020. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica relativo allo stesso periodo.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, e segnatamente in relazione alla manovra prevista in Legge di stabilità con effetti a decorrere dall'anno 2015, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2020 e si attesta attorno al 7,6% circa nell'ultimo decennio del periodo di previsione.

**Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC.** La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale<sup>382</sup>. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il *reference scenario*, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite a partire dal 2021, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA<sup>383</sup>.

Dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,5% nel 2060.

**Ammortizzatori sociali.** La previsione della spesa per ammortizzatori sociali in rapporto al PIL passa dallo 0,7% del 2010 a 0,9% del 2015, per poi scendere gradualmente ed attestarsi su un valore di circa 0,6% a partire dalla seconda metà del periodo di previsione.

**Scuola.** La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC-WGA<sup>384</sup>. Il rapporto spesa/PIL presenta un andamento gradualmente decrescente che si protrae per circa un quindicennio. A partire dal 2020 tale riduzione è essenzialmente trainata dal calo degli studenti indotto dalle

<sup>382</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2015), Rapporto n. 16, capitolo 4.

<sup>383</sup> Tale approccio è stato definito in occasione della predisposizione delle previsioni EPC-WGA pubblicate nel 2009 (*2009-Ageing Report*) e confermato nelle previsioni del round 2012 e 2015.

<sup>384</sup> La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 6, escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE) (Cfr. European Commission, *The 2015-Ageing Report: Underlying Assumptions and Projecting Methodologies*, 2014). La previsione recepisce l'aggiornamento dei dati UOE relativi all'anno finanziario 2011.



dinamiche demografiche. Il rapporto riprende a crescere leggermente nella parte finale del periodo di previsione attestandosi attorno al 3,5%, nel 2060.

**Tabella 1 - Previsione della spesa pubblica<sup>(1)</sup> per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario *baseline* EPC-WGA**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pensioni <sup>(2)</sup>	14,8	15,8	15,3	15,5	15,7	15,9	15,9	15,6	15,0	14,3	13,9
Sanità <sup>(2)(3)</sup>	7,0	6,9	6,5	6,7	6,9	7,1	7,2	7,4	7,5	7,6	7,6
- di cui componente LTC	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1
LTC - comp. socio-assistenziale <sup>(2)(3)</sup>	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5
Scuola <sup>(4)</sup>	3,9	3,7	3,5	3,4	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	3,6	3,6
Ammortizzatori sociali <sup>(2)</sup>	0,7	0,9	0,9	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Totale<sup>(5)</sup></b>	<b>27,5</b>	<b>28,3</b>	<b>27,2</b>	<b>27,5</b>	<b>27,7</b>	<b>28,1</b>	<b>28,3</b>	<b>28,4</b>	<b>28,0</b>	<b>27,5</b>	<b>27,1</b>

(1) Per il quadriennio 2016-2019, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016. Per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA 2015 opportunamente raccordate.

(2) Fino al 2015, la spesa per prestazioni sociali è riferita ai dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2016-2019, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(4) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-6 secondo la classificazione OECD. Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(5) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

**Tabella 2 - EPC-WGA - Scenario *baseline* (valori percentuali)<sup>(1)</sup>**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di crescita della produttività (x ULA)	2,6	-0,1	0,5	0,6	1,2	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	0,8	1,3	1,4	1,4	1,6	1,5	1,5	1,6	1,6	1,5
Tasso di partecipazione maschile (20-64)	78,4	78,8	79,5	79,7	78,9	78,2	77,9	77,8	77,8	77,7	77,8
Tasso di partecipazione femminile (20-64)	54,6	58,1	60,6	61,4	61,9	62,3	62,7	62,9	63,0	63,2	63,1
Tasso di partecipazione totale (20-64)	66,3	68,4	70,0	70,6	70,4	70,3	70,4	70,5	70,5	70,6	70,6
Tasso di disoccupazione	8,4	11,9	9,6	8,8	8,2	7,5	7,1	7,1	7,1	7,1	7,0
Popolazione con 65 e oltre/totale popolazione	20,4	21,7	22,3	23,4	25,1	27,1	28,8	29,7	29,9	29,9	30,0
Indice di dipendenza degli anziani (Pop 65+) / (Pop 20-64)	33,6	36,4	37,8	40,2	44,3	49,4	54,2	57,0	57,7	57,9	58,0

(1) Per il quinquennio 2016-2019, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2016. Per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA 2015 opportunamente raccordate.



## Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio. In tale rappresentazione, i dati fino al 2015 sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta. Per quanto attiene alle variabili demografiche (secondo *digit* da 1 a 4) le popolazioni di riferimento sono state stimate ricalcolando la popolazione dal 2015 alla fine del periodo di previsione in base ai parametri degli scenari alternativi.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo *digit* definisca il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*); il secondo *digit* se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3=produttività +0,5%).

### Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

### Sezione II: analisi di sensitività

- C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta
- C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa
- C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060
- C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060
- C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060
- C.3.b – Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le donne al 2060
- C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue
- C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2040
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2040
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo
- C.7.a – Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060

### Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale <sup>(a)</sup>

## A1.1 - Parametri demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	54,4 (b)	202,7 (b)	200,1 (b)	133,1 (b)	251,3	233,6	219,9	213,1	206,5	200,0	193,7	187,6	181,6
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,34 (c)	1,46 (c)	1,35 (c)	1,46	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,56	1,58	1,60
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,100 (d)	79,3 (d)	80,1 (d)	80,9	81,7	82,5	83,2	83,8	84,4	85,0	85,5	85,9
femmine	82,3 (d)	83,5 (d)	84,3 (d)	84,7 (d)	85,9	86,7	87,5	88,1	88,8	89,3	89,9	90,4	90,8

## A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.219	4.339	4.313	4.236	4.092	4.028	4.012	4.034	4.052	4.037	3.992	3.947
[15-19]	1.569	1.465	1.515	1.480	1.519	1.553	1.468	1.429	1.401	1.400	1.409	1.420	1.415
[20-54]	14.323	14.345	14.354	14.332	13.890	13.291	12.755	12.368	12.191	12.047	11.883	11.767	11.632
[55-64]	3.256	3.407	3.581	3.699	4.140	4.604	4.734	4.460	3.983	3.677	3.630	3.603	3.586
[65-79]	3.503	3.765	3.953	4.262	4.398	4.709	5.141	5.744	6.156	6.093	5.666	5.227	5.013
[65+]	4.234	4.706	5.125	5.677	6.061	6.521	7.206	7.990	8.654	9.000	9.010	8.868	8.688
[80+]	731	941	1.172	1.415	1.664	1.812	2.064	2.246	2.498	2.907	3.345	3.641	3.675
totale	27.563	28.142	28.916	29.502	29.847	30.061	30.191	30.259	30.263	30.177	29.970	29.650	29.268
Femmine													
[0-14]	3.964	3.991	4.086	4.070	3.994	3.856	3.790	3.773	3.792	3.808	3.793	3.748	3.704
[15-19]	1.499	1.388	1.426	1.384	1.431	1.463	1.385	1.343	1.315	1.313	1.321	1.330	1.324
[20-54]	14.316	14.311	14.454	14.348	13.911	13.312	12.759	12.355	12.153	11.984	11.806	11.675	11.517
[55-64]	3.505	3.622	3.799	3.950	4.414	4.876	5.004	4.726	4.237	3.918	3.845	3.793	3.769
[65-79]	4.576	4.706	4.772	4.980	5.100	5.444	5.900	6.526	6.948	6.862	6.384	5.879	5.598
[65+]	6.076	6.612	7.027	7.542	7.923	8.425	9.186	10.067	10.848	11.310	11.423	11.349	11.167
[80+]	1.500	1.906	2.255	2.562	2.822	2.981	3.286	3.542	3.900	4.448	5.039	5.469	5.569
totale	29.361	29.923	30.792	31.294	31.673	31.932	32.124	32.264	32.345	32.333	32.187	31.894	31.481
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.210	8.425	8.383	8.230	7.948	7.818	7.784	7.826	7.861	7.830	7.740	7.651
[15-19]	3.069	2.853	2.941	2.864	2.950	3.016	2.853	2.771	2.716	2.713	2.730	2.750	2.739
[20-54]	28.639	28.656	28.809	28.680	27.801	26.602	25.514	24.723	24.343	24.032	23.689	23.441	23.149
[55-64]	6.761	7.028	7.380	7.649	8.554	9.481	9.738	9.186	8.221	7.595	7.475	7.396	7.355
[65-79]	8.079	8.470	8.725	9.242	9.498	10.153	11.041	12.269	13.104	12.955	12.050	11.106	10.610
[65+]	10.310	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
[80+]	2.231	2.847	3.427	3.977	4.486	4.793	5.351	5.788	6.397	7.355	8.384	9.110	9.245
totale	56.924	58.065	59.707	60.796	61.519	61.992	62.315	62.523	62.608	62.510	62.157	61.544	60.749

## A1.3 - Indicatori demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,6%	36,4%	38,5%	41,4%	46,5%	53,3%	59,9%	64,2%	65,6%	65,6%	65,1%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,4%	31,0%	30,8%	30,4%	30,3%	31,1%	32,4%	33,4%	33,9%	34,0%	34,1%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	65,0%	67,3%	69,2%	71,8%	76,8%	84,4%	92,3%	97,6%	99,4%	99,6%	99,2%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,3%	106,9%	117,5%	125,1%	136,3%	153,6%	171,1%	185,0%	192,1%	193,5%	192,7%	191,1%

(a) Fonte: Istat (2011c). Le previsioni sono state "ricalbrate" sulla popolazione all'1/1/2015, che costituisce l'anno base. Per tener conto delle indicazioni sulla riduzione della speranza di vita emerse dalle stime Istat per il 2015, si è provveduto ad incrementare le probabilità di morte in misura tale da ridurre la speranza di vita di circa 3 mesi.

(b) Fonte: <http://Demo.Istat.it>. In particolare per l'anno 2000, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 1991-2001". Dal 2001 al 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011". Dal 2011, "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre".

(c) Fonte: <http://Demo.Istat.it>, Indicatori demografici - anno 2016.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(f)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(g)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(h)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A2.1 - Occupazione<sup>(a)</sup>, produttività e PIL

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,2%	41,9%	42,1%	43,3%	44,4%	44,3%	43,9%	42,9%	42,7%	42,9%	43,5%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,7%	36,9%	38,0%	39,7%	41,1%	41,3%	41,3%	40,4%	40,3%	40,6%	41,1%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.284	24.583	25.496	25.889	26.869	27.654	27.675	27.511	26.835	26.527	26.424	26.425
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.407	22.527	22.463	23.402	24.608	25.603	25.844	25.859	25.283	25.035	24.963	24.972
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.648	1.798	1.969	2.132	2.300	2.443	2.613	2.809	3.027
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.490	1.606	1.636	1.882	2.267	2.741	3.276	3.903	4.576	5.405	6.416	7.633
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> ) (d)	28.648	28.208	27.181	28.955	31.592	34.593	37.446	40.405	42.909	45.908	49.351	53.183
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> ) (e)	72.777	71.279	68.880	70.431	73.079	76.911	82.476	88.943	96.606	104.383	112.539	121.230
PIL nominale pro capite (d)	26.183	28.208	28.747	33.065	39.831	48.153	57.550	68.562	80.389	94.958	112.706	134.097
PIL nominale per occupato (e)	66.515	71.279	72.848	80.428	92.137	107.062	126.757	150.924	180.988	215.911	257.010	305.675
Deflatore del PIL	91,4	100,0	105,8	114,2	126,1	139,2	153,7	169,7	187,3	206,8	228,4	252,1
Indice prezzi consumo (f)	91,3	100,0	107,2	115,7	127,7	141,0	155,7	171,9	189,7	209,5	231,3	255,4

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(g)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Maschi</b>												
[15-24]	38,2%	32,8%	30,4%	28,5%	29,0%	31,8%	31,6%	31,4%	31,2%	31,1%	31,1%	31,3%
[25-64]	81,3%	80,7%	82,2%	80,3%	81,6%	83,3%	84,8%	86,5%	87,2%	87,4%	87,4%	87,4%
[15-64]	74,4%	73,1%	74,1%	72,2%	73,2%	74,9%	76,2%	77,5%	77,8%	77,9%	77,7%	77,7%
<b>Femmine</b>												
[15-24]	28,7%	23,1%	21,7%	20,9%	21,4%	23,0%	22,9%	22,7%	22,5%	22,4%	22,4%	22,5%
[25-64]	54,4%	56,0%	59,7%	61,1%	63,7%	66,0%	67,9%	69,5%	70,2%	70,5%	70,7%	70,6%
[15-64]	50,5%	51,1%	54,1%	55,2%	57,3%	59,5%	61,1%	62,3%	62,7%	62,9%	62,9%	62,8%
<b>Maschi e Femmine</b>												
[15-24]	33,6%	28,1%	26,2%	24,8%	25,3%	27,5%	27,4%	27,2%	27,0%	26,9%	26,9%	27,0%
[25-64]	67,7%	68,2%	70,8%	70,6%	72,6%	74,6%	76,3%	77,9%	78,6%	78,9%	79,0%	79,0%
[15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,1%	68,6%	69,9%	70,2%	70,4%	70,3%	70,2%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(g)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,2%	15,6%	16,0%	17,1%	19,5%	20,2%	20,6%	20,7%	20,8%	20,9%	21,0%
[25-64]	63,4%	63,4%	63,6%	64,7%	67,3%	69,7%	71,7%	73,7%	74,5%	74,9%	75,0%	75,0%
[15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,7%	65,2%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2005-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

**A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni****A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,0%	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,2%	15,0%	15,3%	15,3%	15,5%	15,0%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	15,1%	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,3%	18,7%	18,0%	17,2%	16,8%	16,6%
Numero pensioni/numero occupati	85,7%	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,1%	78,9%	82,1%	86,3%	86,9%	85,3%	82,7%

**A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	196.712	218.361	237.484	241.513	248.163	269.058	291.244	321.199	348.380	374.285	386.617	396.504	410.098
Sistema pensionistico obbligatorio	193.923	214.633	233.524	237.078	243.594	264.110	285.714	314.663	340.604	365.173	376.224	385.291	398.378
Pensioni dirette	159.466	177.339	195.467	198.359	203.912	221.878	240.979	267.775	291.739	314.456	323.767	331.433	343.843
per i dipendenti privati	97.849	108.575	116.660	113.784	115.202	123.772	137.299	160.538	186.196	214.762	232.899	247.672	261.011
per i dipendenti pubblici	38.665	42.413	49.783	53.675	58.088	64.972	69.188	71.325	68.658	62.153	53.812	47.548	47.496
per i lavoratori autonomi	22.952	26.352	29.023	30.901	30.623	33.135	34.492	35.912	36.885	37.541	37.056	36.212	35.336
Pensioni indirette	34.457	37.294	38.057	38.719	39.681	42.231	44.735	46.888	48.866	50.717	52.458	53.858	54.535
per i dipendenti privati	22.494	23.563	23.465	25.176	25.495	26.567	27.568	28.840	30.563	32.646	35.003	37.390	39.342
per i dipendenti pubblici	8.129	8.435	8.564	8.298	8.202	8.706	9.478	10.011	10.191	9.978	9.385	8.465	7.382
per i lavoratori autonomi	3.834	5.295	6.029	5.246	5.984	6.958	7.689	8.038	8.111	8.093	8.069	8.004	7.811
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.789	3.728	3.960	4.434	4.569	4.949	5.530	6.536	7.776	9.112	10.393	11.213	11.721

**A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.250	18.705	18.477	18.819	19.480	20.397	21.240	21.827	21.759	21.303	20.646
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.412	17.824	17.558	17.920	18.541	19.358	20.090	20.560	20.422	19.979	19.381
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.697	13.188	12.843	13.136	13.761	14.611	15.373	15.851	15.718	15.321	14.850
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.598	7.119	6.799	7.012	7.625	8.533	9.523	10.395	10.784	10.857	10.670
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.113	2.231	2.333	2.507	2.621	2.645	2.533	2.299	2.006	1.791	1.753
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	3.986	3.839	3.711	3.617	3.515	3.432	3.316	3.157	2.927	2.673	2.427
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.715	4.636	4.715	4.784	4.780	4.747	4.717	4.710	4.704	4.658	4.531
per i dipendenti privati	3.034	3.037	2.940	2.798	2.766	2.760	2.734	2.745	2.801	2.890	2.983	3.048	3.050
per i dipendenti pubblici	565	622	641	652	667	689	704	699	676	636	582	520	454
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.134	1.185	1.282	1.335	1.343	1.303	1.240	1.183	1.138	1.091	1.027
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	838	881	919	899	939	1.038	1.149	1.267	1.337	1.324	1.265

**A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	10.627	11.540	12.337	12.912	13.431	14.297	14.951	15.748	16.402	17.148	17.769	18.612	19.864
Sistema pensionistico obbligatorio	10.893	11.838	12.683	13.301	13.874	14.738	15.410	16.255	16.954	17.761	18.423	19.284	20.555
Pensioni dirette	12.101	13.240	14.271	15.040	15.877	16.890	17.511	18.327	18.977	19.839	20.598	21.632	23.154
per i dipendenti privati	12.477	14.138	15.354	15.984	16.944	17.652	18.007	18.813	19.552	20.660	21.596	22.813	24.461
per i dipendenti pubblici	21.153	22.385	23.556	24.056	24.899	25.914	26.394	26.961	27.102	27.040	26.819	26.542	27.089
per i lavoratori autonomi	6.544	6.899	7.282	8.050	8.251	9.160	9.812	10.463	11.122	11.892	12.658	13.547	14.562
Pensioni indirette	7.451	7.872	8.071	8.353	8.416	8.828	9.359	9.877	10.359	10.769	11.152	11.562	12.037
per i dipendenti privati	7.414	7.759	7.980	8.998	9.216	9.627	10.085	10.508	10.912	11.295	11.733	12.269	12.899
per i dipendenti pubblici	14.397	13.570	13.354	12.718	12.299	12.629	13.468	14.312	15.066	15.688	16.115	16.290	16.258
per i lavoratori autonomi	3.737	4.908	5.318	4.425	4.669	5.211	5.727	6.169	6.540	6.839	7.092	7.336	7.607
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.933	4.718	4.725	5.033	4.972	5.507	5.889	6.294	6.766	7.193	7.775	8.470	9.269

**A3.5 - Numero pensionati<sup>(c)</sup> (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.717	17.479	18.006	17.937	17.549	17.011
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.389	16.432	17.101	17.120	16.784	16.302
Pensionati maschi	7.182	7.261	7.135	7.047	7.156	7.415	7.818	8.162	8.371	8.258	7.999	7.699
- di cui con età 65+	5.082	5.318	5.811	5.993	6.255	6.643	7.176	7.666	7.943	7.872	7.634	7.358
Pensionati femmine	8.412	8.459	8.115	7.952	8.071	8.420	8.898	9.317	9.635	9.679	9.550	9.313
- di cui con età 65+	6.449	6.635	6.914	6.977	7.170	7.610	8.213	8.766	9.158	9.248	9.149	8.944

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.



## A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,6%	3,8%	3,6%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	3,0%	3,0%
[65-79]	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,4%	2,3%	2,2%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,1%	2,5%	2,7%	2,8%
<b>totale</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,9%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,2%	3,5%	3,2%	3,0%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,7%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,1%
<b>totale</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,0%</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,7%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,2%</b>

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,6%	3,8%	3,6%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,1%	2,4%	2,5%	2,6%	2,4%	2,2%	2,1%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,7%	2,8%
<b>totale</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,9%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,2%	3,5%	3,2%	3,0%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,7%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,2%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,7%	1,9%	2,1%	2,1%
<b>totale</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,0%</b>	<b>5,8%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,8%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>

## A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario</i> + CPS agganciato alla produttività	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,5%	6,5%	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,4%	7,3%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	5,7%	5,7%	5,8%	6,0%	6,3%	6,4%	6,3%	6,2%
<i>Pure ageing scenario</i> + profili dinamici <sup>(c)</sup>	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,6%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,5%	6,6%	6,6%	6,5%
<i>Pure ageing scenario</i> + elasticità maggiore di 1	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,9%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	6,9%	7,0%	6,9%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito *EPC-WGA*<sup>(d)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario</i> + <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differenze dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

## A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	37,9%	34,3%	33,0%	31,8%	29,9%	27,6%	25,0%	22,4%	20,1%	18,4%	17,1%	16,4%
[65-79]	22,8%	21,5%	20,5%	19,3%	19,5%	19,4%	20,1%	20,5%	19,3%	17,0%	14,7%	13,3%
[80+]	39,2%	44,2%	46,5%	48,9%	50,6%	53,0%	55,0%	57,1%	60,5%	64,6%	68,1%	70,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	49,1%	47,2%	44,7%	43,2%	40,8%	38,0%	34,7%	31,8%	29,1%	26,9%	25,3%	24,5%
[65-79]	19,4%	18,3%	17,8%	16,9%	17,4%	17,8%	18,7%	19,4%	18,5%	16,5%	14,4%	13,2%
[80+]	31,4%	34,5%	37,5%	39,9%	41,8%	44,3%	46,6%	48,8%	52,4%	56,6%	60,2%	62,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,5%	22,5%	22,5%	21,2%	19,3%	17,3%	15,2%	13,4%	12,2%	11,2%	10,6%
[65-79]	26,7%	24,1%	22,7%	21,0%	20,9%	20,5%	20,9%	21,2%	19,7%	17,2%	14,7%	13,1%
[80+]	48,7%	53,4%	54,8%	56,4%	57,9%	60,2%	61,7%	63,6%	66,9%	70,6%	74,1%	76,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	32,1%	29,6%	27,3%	25,3%	23,6%	21,5%	19,2%	17,1%	15,2%	13,9%	12,9%	12,3%
[65-79]	25,2%	23,5%	22,5%	21,1%	21,3%	21,0%	21,6%	22,0%	20,7%	18,2%	15,7%	14,1%
[80+]	42,7%	46,8%	50,2%	53,6%	55,2%	57,6%	59,2%	60,9%	64,1%	67,9%	71,4%	73,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%
Altre prestazioni	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	37,9%	34,3%	33,0%	31,8%	29,8%	27,3%	24,7%	22,2%	20,0%	18,3%	17,0%	16,1%
[65-79]	22,8%	21,5%	20,5%	19,2%	19,1%	18,8%	19,3%	19,6%	18,3%	15,9%	13,6%	12,1%
[80+]	39,2%	44,2%	46,5%	49,0%	51,1%	53,9%	56,0%	58,2%	61,7%	65,8%	69,5%	71,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	49,1%	47,2%	44,7%	43,1%	40,6%	37,8%	34,5%	31,5%	28,7%	26,5%	24,8%	24,0%
[65-79]	19,4%	18,3%	17,8%	16,8%	17,2%	17,3%	18,1%	18,7%	17,7%	15,6%	13,5%	12,3%
[80+]	31,4%	34,5%	37,5%	40,1%	42,2%	44,9%	47,4%	49,9%	53,5%	57,9%	61,7%	63,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,5%	22,5%	22,5%	21,3%	19,6%	17,7%	15,6%	13,9%	12,6%	11,7%	11,0%
[65-79]	26,7%	24,1%	22,7%	21,0%	20,4%	19,7%	19,9%	19,9%	18,4%	15,8%	13,3%	11,7%
[80+]	48,7%	53,4%	54,8%	56,4%	58,3%	60,8%	62,5%	64,5%	67,8%	71,5%	75,0%	77,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	32,1%	29,6%	27,3%	25,2%	23,4%	21,2%	19,0%	16,8%	14,9%	13,5%	12,5%	11,9%
[65-79]	25,2%	23,5%	22,5%	21,0%	20,9%	20,4%	20,9%	21,1%	19,7%	17,1%	14,6%	13,0%
[80+]	42,7%	46,8%	50,2%	53,8%	55,7%	58,3%	60,1%	62,1%	65,4%	69,3%	72,9%	75,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

**B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat<sup>(a)</sup>****B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	202,7 (b)	200,1 (b)	133,1 (b)	348,1	368,4	382,4	367,7	335,9	277,8	214,8	206,9	196,4
Tasso di fecondità	1,34 (c)	1,46 (c)	1,35 (c)	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,56	1,58	1,60	1,61
Speranza di vita												
maschi	78,1 (d)	79,3 (d)	80,1 (d)	80,8	81,4	82,1	82,7	83,3	83,9	84,4	85,0	85,5
femmine	83,5 (d)	84,3 (d)	84,7 (d)	85,5	86,1	86,6	87,2	87,7	88,2	88,7	89,2	89,7

**B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.219	4.339	4.313	4.386	4.338	4.346	4.431	4.556	4.658	4.689	4.648	4.590
[15-19]	1.465	1.515	1.480	1.528	1.589	1.574	1.546	1.547	1.571	1.603	1.630	1.635
[20-54]	14.345	14.354	14.332	14.153	13.813	13.589	13.564	13.677	13.708	13.586	13.466	13.323
[55-64]	3.407	3.581	3.699	4.095	4.567	4.733	4.527	4.142	3.961	4.043	4.074	4.076
[65-79]	3.765	3.953	4.262	4.369	4.682	5.111	5.714	6.153	6.156	5.838	5.551	5.508
[65+]	4.706	5.125	5.677	5.980	6.431	7.102	7.876	8.555	8.952	9.063	9.085	9.119
[80+]	941	1.172	1.415	1.611	1.749	1.991	2.162	2.402	2.796	3.225	3.534	3.612
totale	28.142	28.916	29.502	30.142	30.738	31.343	31.944	32.476	32.850	32.983	32.904	32.744
Femmine												
[0-14]	3.991	4.086	4.070	4.189	4.148	4.155	4.239	4.354	4.444	4.464	4.417	4.357
[15-19]	1.388	1.426	1.384	1.467	1.537	1.532	1.503	1.505	1.526	1.551	1.570	1.569
[20-54]	14.311	14.454	14.348	13.978	13.509	13.194	13.110	13.193	13.241	13.169	13.086	12.951
[55-64]	3.622	3.799	3.950	4.346	4.771	4.881	4.619	4.172	3.912	3.916	3.920	3.944
[65-79]	4.706	4.772	4.980	5.082	5.420	5.848	6.430	6.813	6.720	6.275	5.838	5.654
[65+]	6.612	7.027	7.542	7.840	8.307	9.010	9.814	10.512	10.906	10.976	10.901	10.778
[80+]	1.906	2.255	2.562	2.758	2.887	3.162	3.384	3.700	4.185	4.700	5.063	5.124
totale	29.923	30.792	31.294	31.819	32.273	32.772	33.284	33.736	34.029	34.076	33.895	33.600
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.210	8.425	8.383	8.575	8.486	8.501	8.670	8.910	9.102	9.153	9.066	8.947
[15-19]	2.853	2.941	2.864	2.994	3.126	3.106	3.049	3.051	3.098	3.154	3.201	3.205
[20-54]	28.656	28.809	28.680	28.131	27.322	26.782	26.674	26.870	26.948	26.755	26.553	26.275
[55-64]	7.028	7.380	7.649	8.441	9.338	9.615	9.145	8.314	7.873	7.959	7.994	8.021
[65-79]	8.470	8.725	9.242	9.451	10.101	10.959	12.144	12.966	12.876	12.113	11.389	11.162
[65+]	11.318	12.153	13.219	13.820	14.738	16.112	17.690	19.067	19.858	20.039	19.986	19.897
[80+]	2.847	3.427	3.977	4.369	4.637	5.153	5.546	6.101	6.982	7.926	8.597	8.736
totale	58.065	59.707	60.796	61.961	63.011	64.115	65.228	66.212	66.879	67.059	66.799	66.345

**B1.3 - Indicatori demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	31,7%	33,6%	36,4%	37,8%	40,2%	44,3%	49,4%	54,2%	57,0%	57,7%	57,9%	58,0%
Indice dip. giovani (f)	31,0%	31,4%	31,0%	31,6%	31,7%	31,9%	32,7%	34,0%	35,0%	35,5%	35,5%	35,4%
Indice dip. totale (g)	62,7%	65,0%	67,3%	69,4%	71,9%	76,2%	82,1%	88,2%	92,1%	93,2%	93,4%	93,5%
Indice vecchiaia (h)	102,3%	106,9%	117,5%	119,5%	126,9%	138,8%	150,9%	159,4%	162,8%	162,8%	162,9%	163,7%

(a) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2014). La previsione della popolazione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della stima Istat della popolazione residente all'1/1/2015, poi gradualmente riallineata per coorte alla previsione Eurostat centrale nel 2020. Nella fase transitoria, le differenze imputabili al processo di riallineamento sono state interamente recepite come revisione dei flussi migratori netti.

(b) Fonte: <http://Demo.Istat.it>. Dal 2005 al 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011". Dal 2011, "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre".

(c) Fonte: <http://Demo.Istat.it>, Indicatori demografici - anno 2016.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(f)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(g)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(h)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico****B2.1 - Occupazione<sup>(a)</sup>, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,2%	41,9%	41,7%	42,6%	42,6%	41,6%	40,4%	39,6%	39,3%	39,5%	39,7%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,7%	36,9%	37,7%	38,8%	39,1%	38,4%	37,6%	36,8%	36,5%	36,7%	36,9%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.284	24.583	25.496	25.820	26.850	27.298	27.112	26.777	26.477	26.378	26.376	26.343
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.407	22.527	22.463	23.348	24.476	25.069	25.069	24.889	24.603	24.510	24.514	24.491
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,8%	8,2%	7,5%	7,1%	7,1%	7,1%	7,1%	7,0%
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.645	1.760	1.890	2.040	2.205	2.372	2.568	2.784	3.006
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.490	1.606	1.636	1.879	2.219	2.631	3.135	3.741	4.444	5.313	6.358	7.579
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> ) (d)	28.648	28.208	25.450	26.549	27.932	29.481	31.277	33.297	35.471	38.301	41.678	45.305
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> ) (e)	72.777	71.279	68.880	70.455	71.908	75.397	81.380	88.581	96.421	104.794	113.571	122.729
PIL nominale pro capite (d)	26.183	28.208	26.916	30.317	35.217	41.037	48.069	56.500	66.454	79.225	95.181	114.235
PIL nominale per occupato (e)	66.515	71.279	72.848	80.455	90.660	104.954	125.073	150.309	180.641	216.762	259.368	309.454
Deflatore del PIL	91,4	100,0	105,8	114,2	126,1	139,2	153,7	169,7	187,3	206,8	228,4	252,1
Indice prezzi consumo (f)	91,3	100,0	107,2	115,7	127,7	141,0	155,7	171,9	189,7	209,5	231,3	255,4

**B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Maschi</b>												
[15-24]	38,2%	32,8%	30,4%	30,8%	30,7%	31,4%	31,4%	31,1%	30,8%	30,6%	30,6%	30,8%
[25-64]	81,3%	80,7%	82,2%	82,1%	82,4%	81,7%	80,9%	80,5%	80,5%	80,4%	80,5%	80,6%
[15-64]	74,4%	73,1%	74,1%	74,0%	74,0%	73,3%	72,7%	72,3%	72,1%	72,0%	71,9%	71,8%
<b>Femmine</b>												
[15-24]	28,7%	23,1%	21,7%	23,4%	23,3%	23,9%	24,0%	23,8%	23,5%	23,4%	23,3%	23,5%
[25-64]	54,4%	56,0%	59,7%	62,5%	63,4%	64,1%	64,6%	65,0%	65,3%	65,4%	65,6%	65,7%
[15-64]	50,5%	51,1%	54,1%	56,6%	57,1%	57,5%	57,9%	58,1%	58,3%	58,3%	58,3%	58,3%
<b>Maschi e Femmine</b>												
[15-24]	33,6%	28,1%	26,2%	27,2%	27,1%	27,7%	27,8%	27,5%	27,2%	27,1%	27,0%	27,2%
[25-64]	67,7%	68,2%	70,8%	72,3%	72,9%	73,0%	72,8%	72,9%	73,0%	73,1%	73,2%	73,2%
[15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	65,3%	65,6%	65,5%	65,4%	65,3%	65,3%	65,2%	65,2%	65,2%

**B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,2%	15,6%	17,6%	18,7%	19,8%	20,5%	20,8%	20,6%	20,4%	20,4%	20,5%
[25-64]	63,4%	63,4%	63,6%	65,8%	67,4%	67,8%	68,0%	68,3%	68,5%	68,5%	68,7%	68,7%
[15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	58,4%	59,6%	59,9%	60,2%	60,4%	60,4%	60,4%	60,3%	60,3%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2005-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

**B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni****B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,3%	15,5%	15,7%	15,9%	15,9%	15,6%	15,0%	14,3%	13,9%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	20,1%	20,1%	19,4%	18,5%	17,6%	16,8%	16,3%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,1%	77,3%	78,2%	81,9%	85,9%	88,8%	89,3%	87,8%	85,9%

**B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	218.361	237.484	241.513	248.163	270.009	293.011	319.684	345.736	365.985	379.500	392.492	411.780
Sistema pensionistico obbligatorio	214.633	233.524	237.078	243.594	264.924	287.388	313.273	338.387	357.450	370.016	382.261	400.946
Pensioni dirette	177.339	195.467	198.359	203.914	222.910	243.072	266.952	290.126	307.498	318.482	329.527	347.767
per i dipendenti privati	108.575	116.660	113.784	115.211	124.211	138.688	160.615	185.937	210.472	230.033	246.250	263.185
per i dipendenti pubblici	42.413	49.783	53.675	58.084	65.550	70.090	70.911	67.864	60.328	51.636	46.908	48.197
per i lavoratori autonomi	26.352	29.023	30.901	30.619	33.149	34.294	35.425	36.324	36.698	36.813	36.369	36.385
Pensioni indirette	37.294	38.057	38.719	39.680	42.014	44.316	46.321	48.261	49.952	51.533	52.734	53.179
per i dipendenti privati	23.563	23.465	25.176	25.488	26.382	27.235	28.448	30.219	32.244	34.515	36.769	38.537
per i dipendenti pubblici	8.435	8.564	8.298	8.205	8.703	9.480	9.992	10.135	9.856	9.188	8.209	7.090
per i lavoratori autonomi	5.295	6.029	5.246	5.987	6.929	7.601	7.881	7.906	7.852	7.831	7.756	7.551
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.728	3.960	4.434	4.569	5.085	5.623	6.411	7.350	8.535	9.484	10.232	10.834

**B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.250	18.705	18.477	18.925	19.613	20.532	21.382	21.857	21.884	21.517	21.032
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.412	17.824	17.558	17.969	18.598	19.434	20.195	20.562	20.560	20.206	19.756
Pensioni dirette	13.394	13.697	13.188	12.837	13.196	13.841	14.716	15.494	15.858	15.845	15.524	15.197
per i dipendenti privati	7.680	7.598	7.119	6.793	7.041	7.687	8.650	9.665	10.464	10.928	11.009	10.894
per i dipendenti pubblici	1.895	2.113	2.231	2.333	2.526	2.642	2.530	2.272	1.990	1.828	1.826	1.826
per i lavoratori autonomi	3.820	3.986	3.839	3.711	3.629	3.512	3.424	3.298	3.121	2.927	2.687	2.476
Pensioni indirette	4.737	4.715	4.636	4.721	4.773	4.757	4.718	4.701	4.704	4.715	4.682	4.559
per i dipendenti privati	3.037	2.940	2.798	2.773	2.752	2.719	2.732	2.806	2.910	3.017	3.091	3.095
per i dipendenti pubblici	622	641	652	667	689	702	697	673	631	577	515	451
per i lavoratori autonomi	1.079	1.134	1.185	1.282	1.333	1.336	1.289	1.222	1.163	1.121	1.077	1.013
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	838	881	919	956	1.015	1.098	1.188	1.295	1.324	1.311	1.276

**B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	11.540	12.337	12.912	13.431	14.268	14.940	15.570	16.169	16.745	17.341	18.241	19.579
Sistema pensionistico obbligatorio	11.838	12.683	13.301	13.874	14.743	15.453	16.120	16.756	17.384	17.997	18.918	20.295
Pensioni dirette	13.240	14.271	15.040	15.885	16.892	17.561	18.141	18.726	19.391	20.099	21.227	22.884
per i dipendenti privati	14.138	15.354	15.984	16.961	17.642	18.042	18.569	19.238	20.113	21.049	22.369	24.158
per i dipendenti pubblici	22.385	23.556	24.056	24.898	25.945	26.526	26.838	26.821	26.551	25.954	25.664	26.390
per i lavoratori autonomi	6.899	7.282	8.050	8.250	9.135	9.765	10.346	11.014	11.758	12.576	13.534	14.696
Pensioni indirette	7.872	8.071	8.353	8.405	8.802	9.317	9.818	10.265	10.619	10.930	11.263	11.664
per i dipendenti privati	7.759	7.980	8.998	9.193	9.587	10.018	10.412	10.769	11.081	11.439	11.896	12.452
per i dipendenti pubblici	13.570	13.354	12.718	12.304	12.636	13.497	14.337	15.061	15.619	15.937	15.954	15.710
per i lavoratori autonomi	4.908	5.318	4.425	4.671	5.199	5.691	6.115	6.470	6.749	6.986	7.204	7.455
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	4.718	4.725	5.033	4.972	5.321	5.541	5.839	6.189	6.591	7.163	7.801	8.493

**B3.5 - Numero pensionati<sup>(c)</sup> (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.720	15.251	14.980	15.310	15.986	16.887	17.652	18.061	18.074	17.764	17.394
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.930	13.430	14.279	15.431	16.447	17.004	17.096	16.826	16.522
Pensionati maschi	7.182	7.261	7.135	7.051	7.206	7.498	7.929	8.320	8.513	8.509	8.372	8.207
- di cui con età 65+	5.082	5.318	5.811	5.981	6.259	6.657	7.216	7.725	7.985	8.020	7.894	7.763
Pensionati femmine	8.412	8.459	8.115	7.928	8.104	8.487	8.958	9.332	9.547	9.565	9.392	9.187
- di cui con età 65+	6.449	6.635	6.914	6.949	7.171	7.622	8.215	8.722	9.019	9.076	8.933	8.759

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

**B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità****B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,6%	3,8%	3,6%	3,4%	3,4%	3,4%	3,3%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%	2,2%	2,1%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,4%	2,5%
<b>totale</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,6%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,2%	3,5%	3,2%	3,1%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	1,8%
<b>totale</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,0%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,5%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>

**B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,6%	3,8%	3,6%	3,4%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,9%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,1%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%
<b>totale</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,6%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,2%	3,5%	3,2%	3,0%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,7%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,2%	2,1%	2,0%	1,9%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,8%	1,9%
<b>totale</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,0%</b>	<b>5,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,3%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,6%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,1%</b>

**B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario + CPS</i>												
<b>agganciato alla produttività</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,8%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	5,7%	5,8%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%
<i>Pure ageing scenario + profili</i>												
<b>dinamici<sup>(c)</sup></b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,3%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	5,9%	6,0%	6,1%	6,2%	6,3%	6,4%	6,4%	6,3%
<i>Pure ageing scenario +</i>												
<b>elasticità maggiore di 1</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,8%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	6,0%	6,1%	6,3%	6,5%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%

**B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario + dynamic</i>												
<b>equilibrium parziale applicato</b>	<b>6,5%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,6%</b>
<b>anche alle prestazioni</b>												
<b>ospedaliere</b>												
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,5%	6,5%	6,5%	6,5%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTCB5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Spesa LTC/PIL</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,7%</b>
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%
Altre prestazioni	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
<b>Distribuzione per fascia di età</b>												
Spesa complessiva												
[0-64]	37,9%	34,3%	33,0%	32,2%	30,8%	29,0%	26,9%	24,7%	22,7%	21,1%	19,9%	19,2%
[65-79]	22,8%	21,5%	20,5%	19,6%	19,9%	19,8%	20,5%	21,0%	19,9%	17,7%	15,6%	14,5%
[80+]	39,2%	44,2%	46,5%	48,2%	49,3%	51,2%	52,6%	54,3%	57,4%	61,1%	64,5%	66,3%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	49,1%	47,2%	44,7%	43,7%	41,8%	39,6%	37,0%	34,6%	32,3%	30,3%	28,8%	28,0%
[65-79]	19,4%	18,3%	17,8%	17,1%	17,7%	17,9%	18,8%	19,4%	18,6%	16,7%	14,9%	14,0%
[80+]	31,4%	34,5%	37,5%	39,2%	40,5%	42,5%	44,3%	46,0%	49,1%	53,0%	56,3%	58,0%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,5%	22,5%	22,8%	21,8%	20,4%	18,7%	16,9%	15,3%	14,1%	13,2%	12,7%
[65-79]	26,7%	24,1%	22,7%	21,4%	21,5%	21,2%	21,7%	22,0%	20,6%	18,2%	15,9%	14,7%
[80+]	48,7%	53,4%	54,8%	55,8%	56,7%	58,5%	59,6%	61,1%	64,1%	67,6%	70,8%	72,7%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Altre prestazioni												
[0-64]	32,1%	29,6%	27,3%	26,0%	24,6%	23,0%	21,1%	19,3%	17,6%	16,3%	15,4%	14,9%
[65-79]	25,2%	23,5%	22,5%	21,5%	21,7%	21,5%	22,2%	22,6%	21,4%	19,1%	16,9%	15,5%
[80+]	42,7%	46,8%	50,2%	52,6%	53,6%	55,5%	56,7%	58,1%	61,0%	64,5%	67,7%	69,6%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Spesa LTC/PIL</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,6%</b>
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%
Altre prestazioni	0,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%
<b>Distribuzione per fascia di età</b>												
Spesa complessiva												
[0-64]	37,9%	34,3%	33,0%	32,2%	30,7%	28,8%	26,8%	24,8%	22,8%	21,2%	19,9%	19,1%
[65-79]	22,8%	21,5%	20,5%	19,5%	19,6%	19,3%	19,8%	20,1%	18,9%	16,7%	14,5%	13,3%
[80+]	39,2%	44,2%	46,5%	48,3%	49,7%	51,9%	53,4%	55,2%	58,3%	62,1%	65,6%	67,6%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	49,1%	47,2%	44,7%	43,6%	41,7%	39,4%	36,7%	34,3%	31,9%	29,8%	28,2%	27,3%
[65-79]	19,4%	18,3%	17,8%	17,0%	17,4%	17,6%	18,3%	18,8%	17,9%	15,9%	14,1%	13,1%
[80+]	31,4%	34,5%	37,5%	39,3%	40,9%	43,0%	45,0%	46,9%	50,2%	54,2%	57,7%	59,6%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,5%	22,5%	22,8%	21,9%	20,5%	18,9%	17,2%	15,6%	14,5%	13,6%	13,0%
[65-79]	26,7%	24,1%	22,7%	21,4%	21,1%	20,4%	20,8%	20,8%	19,4%	16,9%	14,6%	13,2%
[80+]	48,7%	53,4%	54,8%	55,8%	57,0%	59,0%	60,3%	62,0%	64,9%	68,6%	71,9%	73,8%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Altre prestazioni												
[0-64]	32,1%	29,6%	27,3%	25,9%	24,5%	22,7%	20,8%	19,0%	17,3%	16,0%	15,0%	14,3%
[65-79]	25,2%	23,5%	22,5%	21,3%	21,5%	21,1%	21,6%	21,9%	20,6%	18,2%	15,8%	14,5%
[80+]	42,7%	46,8%	50,2%	52,8%	54,0%	56,2%	57,5%	59,1%	62,1%	65,9%	69,2%	71,2%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta<sup>(a)</sup>

## C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.321	11.294	11.238	11.398	11.587	11.832	12.056	12.257	12.460
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.472	36.343	35.671	34.495	33.440	32.844	32.768	32.860	32.977
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	14.155	15.315	16.968	18.849	20.517	21.558	21.923	21.946	21.824
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.948</b>	<b>62.952</b>	<b>63.876</b>	<b>64.742</b>	<b>65.544</b>	<b>66.234</b>	<b>66.746</b>	<b>67.063</b>	<b>67.261</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,8	42,1	47,6	54,6	61,4	65,6	66,9	66,8	66,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	31,0	31,1	31,5	33,0	34,7	36,0	36,8	37,3	37,8
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	69,9	73,2	79,1	87,7	96,0	101,7	103,7	104,1	104,0
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	125,0	135,6	151,0	165,4	177,1	182,2	181,8	179,1	175,2

## C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2010)	1.631	1.606	1.547	1.654	1.816	2.001	2.188	2.380	2.559	2.766	3.015	3.302
PIL pro capite (€ 2010)	28.648	28.208	25.450	26.697	28.841	31.326	33.788	36.316	38.636	41.442	44.955	49.090
PIL per occupato (€ 2010)	72.777	71.279	68.880	70.400	72.882	76.565	81.887	88.188	95.546	103.131	110.930	119.188
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	63,9%	63,7%	65,3%	67,3%	68,6%	69,6%	69,9%	69,9%	69,8%	69,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,1%	57,3%	59,5%	61,9%	63,6%	64,9%	65,3%	65,5%	65,4%	65,3%

## C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,0%	14,8%	14,9%	15,0%	15,2%	14,8%	14,0%	13,3%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,8%	19,5%	19,0%	18,4%	17,8%	17,4%	17,3%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	78,8%	75,9%	74,7%	76,6%	79,1%	82,5%	82,8%	80,4%	76,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	218,4	237,5	241,5	248,2	269,8	291,7	322,4	352,9	384,0	402,9	416,2	432,8
Importo medio di pensione (€ 2010)	11.540	12.337	12.912	13.415	14.273	14.934	15.766	16.540	17.386	18.134	19.060	20.385
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.259	15.033	15.324	15.923	16.828	17.664	18.381	18.518	18.210	17.730
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.734	13.060	13.609	14.471	15.621	16.716	17.555	17.754	17.486	17.057

## C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,7%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,5%

(a) Tasso di fecondità: +0,20 al 2060; speranza di vita: +1,9 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .



C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa<sup>(a)</sup>

## C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.029	10.609	10.066	9.661	9.440	9.252	9.004	8.680	8.316
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.237	35.819	34.825	33.313	31.665	30.374	29.510	28.752	27.954
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.801	14.551	15.776	17.211	18.415	18.974	18.844	18.379	17.791
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.067</b>	<b>60.979</b>	<b>60.667</b>	<b>60.185</b>	<b>59.520</b>	<b>58.600</b>	<b>57.359</b>	<b>55.811</b>	<b>54.061</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,1	40,6	45,3	51,7	58,2	62,5	63,9	63,9	63,6
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,4	29,6	28,9	29,0	29,8	30,5	30,5	30,2	29,7
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	68,5	70,2	74,2	80,7	88,0	92,9	94,4	94,1	93,4
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	125,1	137,2	156,7	178,1	195,1	205,1	209,3	211,7	213,9

## C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di €2010)	1.631	1.606	1.547	1.642	1.780	1.931	2.070	2.211	2.322	2.454	2.601	2.753
PIL pro capite (€2010)	28.648	28.208	25.450	26.894	29.191	31.826	34.396	37.149	39.618	42.787	46.597	50.926
PIL per occupato (€2010)	72.777	71.279	68.880	70.467	73.294	77.373	83.157	89.848	97.767	105.808	114.305	123.531
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	63,9%	63,6%	65,0%	66,9%	68,6%	70,1%	70,6%	70,9%	70,9%	70,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,1%	57,3%	59,3%	61,6%	63,7%	65,5%	66,2%	66,6%	66,6%	66,6%

## C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,3%	15,3%	15,3%	15,7%	15,7%	15,8%	15,2%	14,6%	14,1%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,7%	19,6%	19,1%	18,3%	17,4%	16,6%	16,0%	15,8%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,2%	77,6%	78,2%	82,0%	86,0%	91,0%	92,0%	90,9%	89,7%
Spesa totale per pensioni (in mld €2010)	218,4	237,5	241,5	248,5	269,4	292,3	320,0	343,1	363,0	369,2	374,0	384,2
Importo medio di pensione (€2010)	11.540	12.337	12.912	13.462	14.287	14.979	15.677	16.211	16.799	17.296	18.080	19.222
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.242	14.972	15.221	15.816	16.643	17.292	17.652	17.386	16.807	16.214
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.716	12.885	13.281	14.050	15.144	16.109	16.625	16.477	15.968	15.438

## C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,6%

(a) Tasso di fecondità: -0,22 al 2060; speranza di vita: -2,1 per i maschi e -2,5 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060<sup>(a)</sup>

## C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.293	11.223	11.109	11.201	11.317	11.488	11.639	11.762	11.877
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.676	31.886	31.601	31.480	31.386
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.632</b>	<b>62.252</b>	<b>62.753</b>	<b>63.168</b>	<b>63.495</b>	<b>63.684</b>	<b>63.673</b>	<b>63.458</b>	<b>63.118</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,7	63,7	64,7	64,2	63,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	31,1	31,1	31,5	33,0	34,6	36,0	36,8	37,4	37,8
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	69,5	72,5	78,0	86,3	94,3	99,7	101,5	101,6	101,1
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	123,8	133,2	147,5	161,2	172,3	176,8	175,6	171,9	167,2

## C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2010)	1.631	1.606	1.547	1.648	1.798	1.969	2.132	2.304	2.453	2.635	2.846	3.085
PIL pro capite (€ 2010)	28.648	28.208	25.450	26.743	28.888	31.379	33.754	36.286	38.525	41.381	44.849	48.871
PIL per occupato (€ 2010)	72.777	71.279	68.880	70.431	73.079	76.911	82.465	88.877	96.442	104.087	112.084	120.588
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,1%	68,4%	69,5%	69,8%	69,9%	69,8%	69,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,5%	64,9%	65,4%	65,5%	65,5%	65,3%

## C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,2%	15,0%	15,3%	15,3%	15,5%	14,9%	14,1%	13,5%
Pensione media/produktività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,3%	18,7%	18,0%	17,3%	16,8%	16,7%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,1%	78,9%	81,9%	85,8%	85,9%	83,9%	80,7%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	218,4	237,5	241,5	248,2	269,0	291,2	321,1	348,3	374,3	386,8	397,0	411,1
Importo medio di pensione (€ 2010)	11.540	12.337	12.912	13.431	14.296	14.948	15.744	16.399	17.147	17.776	18.637	19.916
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.717	17.479	18.006	17.935	17.546	17.006
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.389	16.432	17.101	17.117	16.779	16.294

## C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,7%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,3%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060<sup>(a)</sup>

## C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.057	10.678	10.187	9.840	9.678	9.546	9.352	9.084	8.779
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.441	31.342	30.682	30.125	29.522
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.396</b>	<b>61.707</b>	<b>61.830</b>	<b>61.807</b>	<b>61.621</b>	<b>61.199</b>	<b>60.467</b>	<b>59.426</b>	<b>58.155</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	60,1	64,8	66,6	67,1	67,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,4	29,6	28,9	29,0	29,8	30,5	30,5	30,2	29,7
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	68,9	71,0	75,4	82,3	89,9	95,3	97,1	97,3	97,0
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	126,5	140,0	160,9	183,5	201,5	212,7	218,5	222,6	226,2

## C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.648	1.798	1.969	2.131	2.296	2.431	2.589	2.768	2.963
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.846	29.143	31.847	34.476	37.254	39.715	42.821	46.585	50.956
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.431	73.079	76.911	82.488	89.016	96.789	104.716	113.056	121.973
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,2%	68,8%	70,2%	70,8%	71,0%	71,0%	71,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,9%	65,6%	66,2%	66,5%	66,6%	66,6%

## C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,2%	15,0%	15,3%	15,4%	15,6%	15,1%	14,5%	14,0%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,3%	18,7%	17,9%	17,2%	16,7%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,1%	79,0%	82,4%	86,9%	88,0%	87,0%	85,0%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,2	269,1	291,3	321,3	348,5	374,3	386,5	396,0	409,1
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.431	14.298	14.953	15.752	16.407	17.149	17.761	18.586	19.805
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.717	17.479	18.007	17.939	17.553	17.018
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.389	16.432	17.102	17.122	16.789	16.312

## C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,8%	7,9%	8,0%	8,1%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,5%	8,8%	9,1%	9,5%	9,7%	9,8%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060<sup>(a)</sup>

## C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.182	10.968	10.678	10.564	10.552	10.583	10.570	10.502	10.403
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.381	36.133	35.319	33.985	32.643	31.709	31.251	30.928	30.598
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	14.151	15.302	16.941	18.802	20.440	21.439	21.742	21.681	21.449
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.714</b>	<b>62.403</b>	<b>62.938</b>	<b>63.352</b>	<b>63.635</b>	<b>63.730</b>	<b>63.563</b>	<b>63.111</b>	<b>62.450</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,9	42,3	48,0	55,3	62,6	67,6	69,6	70,1	70,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,7	30,4	30,2	31,1	32,3	33,4	33,8	34,0	34,0
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	69,6	72,7	78,2	86,4	94,9	101,0	103,4	104,1	104,1
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	126,5	139,5	158,7	178,0	193,7	202,6	205,7	206,5	206,2

## C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.650	1.807	1.986	2.162	2.339	2.495	2.672	2.881	3.118
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.738	28.960	31.553	34.134	36.761	39.152	42.031	45.650	49.934
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.412	72.952	76.700	82.113	88.568	96.146	103.994	112.076	120.640
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	63,9%	63,7%	65,3%	67,3%	68,8%	70,0%	70,3%	70,4%	70,4%	70,3%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,1%	57,3%	59,5%	61,9%	63,8%	65,2%	65,8%	66,0%	65,9%	65,8%

## C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,1%	14,9%	15,1%	15,2%	15,5%	15,2%	14,5%	13,8%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,4%	18,9%	18,3%	17,6%	17,1%	17,0%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,3%	75,4%	77,6%	80,7%	85,0%	86,2%	84,5%	81,5%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,2	269,7	291,5	322,0	351,9	382,1	399,8	411,4	425,5
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.414	14.270	14.927	15.750	16.509	17.331	18.049	18.932	20.193
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.259	15.032	15.319	15.913	16.808	17.632	18.326	18.434	18.087	17.556
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.733	13.059	13.604	14.461	15.605	16.691	17.511	17.684	17.383	16.908

## C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,8%	7,9%	8,0%	8,0%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,5%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,2%	8,5%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	9,9%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.3.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le femmine al 2060<sup>(a)</sup>

## C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.177	10.958	10.663	10.544	10.530	10.559	10.544	10.472	10.371
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.326	36.026	35.174	33.819	32.467	31.525	31.054	30.720	30.380
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.805	14.564	15.802	17.257	18.490	19.090	19.017	18.631	18.144
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.309</b>	<b>61.548</b>	<b>61.638</b>	<b>61.621</b>	<b>61.486</b>	<b>61.174</b>	<b>60.616</b>	<b>59.823</b>	<b>58.895</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,0	40,4	44,9	51,0	57,0	60,6	61,2	60,6	59,7
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,2	32,4	33,5	34,0	34,1	34,1
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	68,8	70,8	75,2	82,2	89,4	94,1	95,2	94,7	93,9
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	123,5	132,9	148,2	163,7	175,6	180,8	180,4	177,9	175,0

## C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.646	1.788	1.946	2.095	2.252	2.386	2.550	2.735	2.937
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.847	29.056	31.568	34.001	36.631	39.006	42.060	45.721	49.862
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.455	73.222	77.230	82.908	89.420	97.074	104.801	112.941	121.753
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	63,9%	63,6%	65,0%	66,9%	68,4%	69,7%	70,1%	70,3%	70,2%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,1%	57,3%	59,3%	61,6%	63,5%	65,1%	65,7%	66,0%	66,0%	65,9%

## C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,3%	15,3%	15,2%	15,5%	15,5%	15,5%	14,8%	14,0%	13,5%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,4%	19,8%	19,7%	19,2%	18,4%	17,6%	16,8%	16,3%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	77,2%	77,5%	80,8%	84,1%	88,1%	88,1%	85,9%	83,6%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,5	269,5	292,5	320,5	344,1	364,9	372,3	378,9	391,7
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.462	14.290	14.986	15.694	16.242	16.853	17.378	18.207	19.419
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.242	14.974	15.227	15.828	16.665	17.330	17.715	17.483	16.944	16.416
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.717	12.887	13.287	14.060	15.163	16.139	16.677	16.556	16.082	15.611

## C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	9,1%	9,2%	9,2%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue<sup>(a)</sup>

## C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.206	11.029	10.789	10.735	10.788	10.882	10.932	10.929	10.901
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.446	36.293	35.603	34.419	33.247	32.500	32.238	32.114	31.981
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.988	14.958	16.417	18.103	19.576	20.426	20.608	20.473	20.217
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.640</b>	<b>62.281</b>	<b>62.810</b>	<b>63.257</b>	<b>63.611</b>	<b>63.809</b>	<b>63.779</b>	<b>63.516</b>	<b>63.099</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,4	41,2	46,1	52,6	58,9	62,8	63,9	63,8	63,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,7	30,4	30,3	31,2	32,4	33,5	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	69,1	71,6	76,4	83,8	91,3	96,3	97,8	97,8	97,3
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	124,8	135,6	152,2	168,6	181,5	187,7	188,5	187,3	185,5

## C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2010)	1.631	1.606	1.547	1.652	1.807	1.984	2.156	2.337	2.495	2.686	2.905	3.150
PIL pro capite (€ 2010)	28.648	28.208	25.450	26.800	29.009	31.591	34.083	36.738	39.107	42.107	45.734	49.928
PIL per occupato (€ 2010)	72.777	71.279	68.880	70.419	73.008	76.774	82.254	88.617	96.146	103.784	111.800	120.355
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,2%	68,6%	69,9%	70,2%	70,4%	70,3%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,7%	65,2%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%

## C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,1%	14,9%	15,1%	15,1%	15,3%	14,7%	14,0%	13,4%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,4%	18,8%	18,1%	17,4%	17,0%	16,8%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	78,8%	76,1%	75,4%	77,9%	80,6%	84,2%	84,4%	82,4%	79,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	218,4	237,5	241,5	248,2	269,1	291,5	321,8	349,5	376,2	389,5	400,9	416,6
Importo medio di pensione (€ 2010)	11.540	12.337	12.912	13.431	14.300	14.960	15.768	16.438	17.204	17.845	18.717	20.005
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	15.000	15.232	15.846	16.737	17.513	18.063	18.026	17.682	17.203
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.972	13.430	14.262	15.405	16.458	17.147	17.193	16.896	16.470

## C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,8%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,2%	9,4%	9,4%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali. La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue<sup>(a)</sup>

## C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.155	10.899	10.554	10.377	10.298	10.265	10.188	10.053	9.881
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.266	35.875	34.903	33.403	31.884	30.757	30.095	29.567	29.036
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.979	14.933	16.365	18.010	19.424	20.190	20.253	19.954	19.486
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.400</b>	<b>61.707</b>	<b>61.822</b>	<b>61.790</b>	<b>61.606</b>	<b>61.212</b>	<b>60.537</b>	<b>59.574</b>	<b>58.402</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,6	46,9	53,9	60,9	65,6	67,3	67,5	67,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,2	31,1	32,3	33,4	33,9	34,0	34,0
Indice dip. totale (d)	62,7	65,0	67,3	69,3	72,0	77,1	85,0	93,2	99,0	101,2	101,5	101,1
Indice vecchiaia (e)	102,3	106,9	117,5	125,3	137,0	155,1	173,6	188,6	196,7	198,8	198,5	197,2

## C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2010)	1.631	1.606	1.547	1.645	1.790	1.954	2.107	2.263	2.390	2.541	2.714	2.905
PIL pro capite (€ 2010)	28.648	28.208	25.450	26.784	29.008	31.609	34.103	36.736	39.041	41.977	45.560	49.747
PIL per occupato (€ 2010)	72.777	71.279	68.880	70.443	73.150	77.051	82.704	89.281	97.089	105.016	113.324	122.171
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,6%	65,2%	67,1%	68,6%	69,8%	70,3%	70,4%	70,3%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,6%	65,2%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%

## C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,3%	15,2%	15,1%	15,4%	15,5%	15,8%	15,3%	14,6%	14,1%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,6%	19,3%	18,6%	17,8%	17,1%	16,5%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,1%	76,9%	76,8%	80,0%	83,7%	88,5%	89,6%	88,4%	86,0%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2010)	218,4	237,5	241,5	248,2	269,0	291,0	320,6	347,3	372,4	383,7	392,1	403,6
Importo medio di pensione (€ 2010)	11.540	12.337	12.912	13.431	14.294	14.941	15.728	16.367	17.092	17.694	18.509	19.724
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.250	14.997	15.221	15.824	16.696	17.445	17.948	17.844	17.412	16.815
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.969	13.421	14.243	15.371	16.405	17.054	17.043	16.667	16.129

## C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,8%	9,1%	9,4%	9,6%	9,7%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali. La variazione del parametro inizia dal 2015.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2040

## C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.180	10.964	10.671	10.556	10.543	10.573	10.560	10.490	10.390
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.564	31.627	31.164	30.838	30.504
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.519</b>	<b>61.992</b>	<b>62.315</b>	<b>62.523</b>	<b>62.608</b>	<b>62.510</b>	<b>62.157</b>	<b>61.544</b>	<b>60.749</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,9	64,2	65,6	65,6	65,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	65,0	67,3	69,2	71,8	76,8	84,4	92,3	97,6	99,4	99,6	99,2
Indice vecchiaia (d)	102,3	106,9	117,5	125,1	136,3	153,6	171,1	185,0	192,1	193,5	192,7	191,1

## C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.549	1.661	1.821	1.999	2.170	2.349	2.502	2.682	2.886	3.112
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.481	26.993	29.375	32.081	34.713	37.517	40.018	43.141	46.891	51.232
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.396	72.878	76.681	82.200	88.616	96.231	104.008	112.206	120.947
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	64,2%	66,3%	68,5%	70,2%	71,8%	72,3%	72,4%	72,3%	72,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,8%	60,4%	63,0%	65,2%	67,0%	67,7%	67,9%	67,9%	67,8%

## C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,1%	15,0%	14,8%	15,0%	15,1%	15,2%	14,7%	14,0%	13,5%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,9%	19,8%	19,5%	18,8%	18,2%	17,4%	16,9%	16,8%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	78,3%	75,3%	74,7%	77,2%	80,1%	83,9%	84,4%	82,8%	80,3%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,2	269,3	291,8	322,3	350,0	376,6	389,4	400,0	414,3
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.433	14.311	14.982	15.803	16.485	17.260	17.905	18.772	20.046
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.835	16.715	17.474	17.999	17.928	17.548	17.018
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.425	14.252	15.384	16.423	17.087	17.101	16.770	16.296

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,8%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,4%	9,5%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .



## C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2040

## C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.180	10.964	10.671	10.556	10.543	10.573	10.560	10.490	10.390
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.564	31.627	31.164	30.838	30.504
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.519</b>	<b>61.992</b>	<b>62.315</b>	<b>62.523</b>	<b>62.608</b>	<b>62.510</b>	<b>62.157</b>	<b>61.544</b>	<b>60.749</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,9	64,2	65,6	65,6	65,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	65,0	67,3	69,2	71,8	76,8	84,4	92,3	97,6	99,4	99,6	99,2
Indice vecchiaia (d)	102,3	106,9	117,5	125,1	136,3	153,6	171,1	185,0	192,1	193,5	192,7	191,1

## C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.545	1.636	1.776	1.939	2.093	2.251	2.384	2.545	2.733	2.943
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.418	26.591	28.643	31.119	33.474	35.959	38.133	40.948	44.406	48.441
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.466	73.287	77.151	82.766	89.290	97.010	104.788	112.905	121.547
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,1%	64,1%	65,8%	67,0%	68,0%	68,2%	68,3%	68,3%	68,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	56,9%	58,5%	60,6%	62,1%	63,4%	63,9%	64,1%	64,1%	64,0%

## C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,4%	15,3%	15,2%	15,5%	15,6%	15,8%	15,3%	14,6%	14,0%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,7%	19,6%	19,2%	18,5%	17,8%	17,0%	16,6%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,6%	77,7%	77,5%	80,7%	84,3%	88,9%	89,6%	88,0%	85,2%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,1	268,8	290,6	320,1	346,7	372,0	383,8	393,1	405,9
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.429	14.283	14.919	15.692	16.320	17.037	17.634	18.455	19.685
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.718	17.484	18.015	17.945	17.553	17.003
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.254	15.393	16.442	17.117	17.138	16.799	16.306

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,1%	9,3%	9,5%	9,6%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## C.6.a - Produttività: +0,25% annuo

## C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.180	10.964	10.671	10.556	10.543	10.573	10.560	10.490	10.390
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.564	31.627	31.164	30.838	30.504
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.519</b>	<b>61.992</b>	<b>62.315</b>	<b>62.523</b>	<b>62.608</b>	<b>62.510</b>	<b>62.157</b>	<b>61.544</b>	<b>60.749</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,9	64,2	65,6	65,6	65,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	65,0	67,3	69,2	71,8	76,8	84,4	92,3	97,6	99,4	99,6	99,2
Indice vecchiaia (d)	102,3	106,9	117,5	125,1	136,3	153,6	171,1	185,0	192,1	193,5	192,7	191,1

## C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.661	1.834	2.034	2.229	2.434	2.617	2.834	3.085	3.365
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.992	29.590	32.634	35.643	38.882	41.865	45.601	50.123	55.398
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.958	74.544	79.428	86.230	94.142	103.516	113.232	123.591	134.784
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,1%	68,6%	69,9%	70,2%	70,4%	70,3%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,7%	65,2%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%

## C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,1%	14,9%	14,6%	14,8%	14,8%	15,0%	14,4%	13,7%	13,2%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,2%	19,5%	19,2%	18,8%	18,0%	17,3%	16,6%	16,1%	16,0%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,1%	78,9%	82,1%	86,3%	86,9%	85,4%	82,7%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,2	269,7	293,2	325,6	356,2	386,6	403,5	418,6	438,5
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.434	14.331	15.052	15.964	16.771	17.711	18.543	19.647	21.234
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.717	17.481	18.009	17.940	17.552	17.015
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.389	16.434	17.104	17.122	16.787	16.306

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,6%	6,8%	7,0%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,1%	9,3%	9,5%	9,6%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## C.6.b - Produttività: -0,25% annuo

## C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.180	10.964	10.671	10.556	10.543	10.573	10.560	10.490	10.390
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.564	31.627	31.164	30.838	30.504
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.519</b>	<b>61.992</b>	<b>62.315</b>	<b>62.523</b>	<b>62.608</b>	<b>62.510</b>	<b>62.157</b>	<b>61.544</b>	<b>60.749</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,9	64,2	65,6	65,6	65,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	65,0	67,3	69,2	71,8	76,8	84,4	92,3	97,6	99,4	99,6	99,2
Indice vecchiaia (d)	102,3	106,9	117,5	125,1	136,3	153,6	171,1	185,0	192,1	193,5	192,7	191,1

## C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.636	1.763	1.907	2.039	2.173	2.279	2.409	2.558	2.723
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.593	28.438	30.596	32.605	34.705	36.462	38.752	41.559	44.816
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	69.907	71.640	74.469	78.877	84.020	90.142	96.206	102.452	109.012
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,1%	68,6%	69,9%	70,2%	70,4%	70,3%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,8%	63,7%	65,2%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%

## C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,4%	15,4%	15,4%	15,7%	15,9%	16,1%	15,6%	14,9%	14,3%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,5%	20,2%	20,2%	20,0%	19,3%	18,7%	17,9%	17,4%	17,3%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,1%	78,9%	82,1%	86,3%	86,9%	85,3%	82,7%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,1	268,4	289,3	316,9	340,8	362,5	370,6	375,8	383,8
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.428	14.263	14.851	15.537	16.047	16.610	17.036	17.642	18.592
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.835	16.716	17.478	18.004	17.934	17.546	17.008
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.388	16.431	17.099	17.117	16.781	16.299

## C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%
- di cui acute care	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,5%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060

## C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.063	11.366	11.247	11.180	10.964	10.671	10.556	10.543	10.573	10.560	10.490	10.390
Popolazione [20-64]	35.684	36.189	36.329	36.355	36.083	35.252	33.910	32.564	31.627	31.164	30.838	30.504
Popolazione [65+]	11.318	12.153	13.219	13.984	14.946	16.392	18.057	19.502	20.310	20.433	20.217	19.855
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.065</b>	<b>59.707</b>	<b>60.796</b>	<b>61.519</b>	<b>61.992</b>	<b>62.315</b>	<b>62.523</b>	<b>62.608</b>	<b>62.510</b>	<b>62.157</b>	<b>61.544</b>	<b>60.749</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,6	36,4	38,5	41,4	46,5	53,3	59,9	64,2	65,6	65,6	65,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,4	31,0	30,8	30,4	30,3	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Indice dip. totale (c)	62,7	65,0	67,3	69,2	71,8	76,8	84,4	92,3	97,6	99,4	99,6	99,2
Indice vecchiaia (d)	102,3	106,9	117,5	125,1	136,3	153,6	171,1	185,0	192,1	193,5	192,7	191,1

## C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2010</i> )	1.631	1.606	1.547	1.648	1.798	1.968	2.117	2.273	2.407	2.570	2.759	2.969
PIL pro capite ( <i>€ 2010</i> )	28.648	28.208	25.450	26.791	29.008	31.580	33.863	36.300	38.510	41.349	44.823	48.881
PIL per occupato ( <i>€ 2010</i> )	72.777	71.279	68.880	70.432	73.080	76.933	82.707	89.316	97.002	104.781	112.918	121.576
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,0%	64,0%	63,7%	65,2%	67,1%	68,6%	69,8%	70,2%	70,4%	70,3%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	11,9%	9,6%	8,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,8%	56,3%	57,3%	59,4%	61,7%	63,0%	64,1%	64,4%	64,5%	64,5%	64,3%

## C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	14,8%	15,8%	15,2%	15,2%	15,0%	15,4%	15,5%	15,7%	15,2%	14,5%	13,9%
Pensione media/produttività	15,8%	17,3%	19,0%	19,3%	19,8%	19,7%	19,3%	18,6%	17,8%	17,1%	16,6%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	84,4%	85,5%	83,3%	79,0%	76,5%	76,2%	79,7%	83,5%	88,0%	88,7%	87,2%	84,6%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2010</i> )	218,4	237,5	241,5	248,2	269,1	291,2	321,0	347,8	373,2	385,0	394,4	407,6
Importo medio di pensione ( <i>€ 2010</i> )	11.540	12.337	12.912	13.431	14.297	14.950	15.739	16.375	17.093	17.688	18.505	19.730
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.720	15.251	14.998	15.226	15.836	16.717	17.481	18.011	17.944	17.559	17.024
- di cui con età 65+	11.530	11.952	12.725	12.970	13.426	14.253	15.389	16.434	17.107	17.129	16.796	16.319

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,5%	7,0%	6,9%	6,5%	6,8%	7,0%	7,2%	7,5%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	5,7%	6,2%	6,0%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,7%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,3%	8,1%	7,9%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,1%	9,3%	9,5%	9,6%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup>

## D.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,8	69,6	64,9	64,1	63,8	57,7	58,2	58,8	59,3	59,6	59,7
Hp. base+2	69,8	72,4	68,2	68,1	68,5	61,7	62,2	62,8	63,4	63,7	63,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,7	76,5	68,7	67,9	67,6	61,1	61,3	61,9	62,6	63,0	63,1
Hp. base+2	73,7	77,1	72,1	72,0	72,3	65,2	65,5	66,2	66,9	67,4	67,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,5	80,5	72,6	71,8	71,4	64,5	64,5	65,1	65,8	66,3	66,6
Hp. base+2	77,5	81,0	75,9	75,8	76,2	68,9	69,0	69,5	70,3	70,9	71,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,5	84,5	76,4	75,6	75,2	75,2	67,8	68,2	68,9	69,6	70,0
Hp. base+2	77,5	85,0	79,8	79,6	80,0	80,7	72,5	72,9	73,7	74,4	74,9

## D.1.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	68,5	55,1	48,8	45,7	43,0	43,5	44,9	46,4	47,7	48,1	48,1
Hp. base+2	68,5	56,9	51,0	48,4	46,2	46,9	48,4	50,1	51,4	51,9	52,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	72,2	74,0	52,6	49,4	46,8	45,7	47,0	48,5	50,1	50,8	50,9
Hp. base+2	72,2	74,3	54,7	52,1	50,0	49,3	50,7	52,4	54,0	54,8	55,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,0	77,9	56,4	53,1	50,5	48,0	49,2	50,7	52,3	53,4	53,7
Hp. base+2	76,0	78,3	58,5	55,8	53,7	51,8	53,0	54,6	56,4	57,6	58,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	75,9	81,9	60,2	56,9	54,3	51,8	51,4	52,8	54,4	55,9	56,5
Hp. base+2	75,9	82,3	62,3	59,5	57,4	55,5	55,4	56,9	58,7	60,3	61,0

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**
**D.1.1.2.a - Dipendenti privati**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,8	69,6	65,7	66,1	67,1	61,5	62,7	63,8	64,7	65,0	65,1
Hp. base+2	69,8	72,4	69,1	70,3	72,1	65,8	67,0	68,2	69,1	69,5	69,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,7	76,5	69,6	70,0	71,1	65,2	66,2	67,4	68,5	69,1	69,2
Hp. base+2	73,7	77,1	72,9	74,2	76,1	69,7	70,8	72,0	73,2	73,9	74,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,5	80,5	73,4	73,8	74,9	69,0	69,8	71,0	72,2	73,1	73,4
Hp. base+2	77,5	81,0	76,8	78,0	80,0	73,7	74,6	75,9	77,2	78,1	78,5
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,5	84,5	77,3	77,7	78,8	80,3	73,5	74,6	75,9	77,0	77,6
Hp. base+2	77,5	85,0	80,7	81,9	83,8	86,3	78,5	79,8	81,2	82,4	83,0

**D.1.1.2.b - Autonomi**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	68,5	55,1	49,5	47,2	45,2	46,3	48,3	50,4	52,0	52,5	52,5
Hp. base+2	68,5	56,9	51,6	49,9	48,5	49,9	52,1	54,3	56,0	56,6	56,7
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	72,2	74,0	53,3	51,0	49,2	48,7	50,7	52,8	54,8	55,7	55,9
Hp. base+2	72,2	74,3	55,4	53,7	52,5	52,5	54,6	56,9	59,1	60,1	60,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,0	77,9	57,1	54,7	53,0	51,3	53,1	55,2	57,4	58,8	59,2
Hp. base+2	76,0	78,3	59,3	57,5	56,3	55,3	57,2	59,5	61,9	63,5	63,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	75,9	81,9	60,9	58,5	56,8	55,3	55,6	57,6	59,9	61,8	62,6
Hp. base+2	75,9	82,3	63,1	61,3	60,1	59,3	59,9	62,2	64,6	66,7	67,6

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

#### D.1.1.3.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,8	69,6	64,1	62,1	60,7	54,2	54,1	54,3	54,6	54,8	54,8
Hp. base+2	69,8	72,4	67,4	66,1	65,2	57,9	57,8	58,0	58,3	58,6	58,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,7	76,5	67,9	65,9	64,3	57,3	56,9	57,0	57,3	57,6	57,7
Hp. base+2	73,7	77,1	71,2	69,9	68,8	61,2	60,8	60,9	61,3	61,6	61,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,5	80,5	71,7	69,8	68,1	60,4	59,8	59,8	60,1	60,4	60,6
Hp. base+2	77,5	81,0	75,0	73,7	72,6	64,6	63,9	63,9	64,2	64,6	64,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,5	84,5	75,5	73,6	71,9	70,4	62,7	62,5	62,7	63,1	63,4
Hp. base+2	77,5	85,0	78,8	77,5	76,4	75,6	67,0	66,8	67,1	67,5	67,8

#### D.1.1.3.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	68,5	55,1	48,2	44,3	41,0	40,9	41,8	42,9	43,9	44,2	44,3
Hp. base+2	68,5	56,9	50,3	46,9	44,0	44,1	45,1	46,3	47,3	47,7	47,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	72,2	74,0	51,9	48,0	44,6	42,9	43,7	44,8	45,9	46,5	46,6
Hp. base+2	72,2	74,3	54,1	50,5	47,6	46,3	47,1	48,3	49,5	50,1	50,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,0	77,9	55,7	51,6	48,2	45,1	45,6	46,6	47,8	48,6	48,9
Hp. base+2	76,0	78,3	57,8	54,2	51,3	48,6	49,2	50,3	51,6	52,5	52,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	75,9	81,9	59,4	55,2	51,9	48,6	47,6	48,5	49,6	50,7	51,2
Hp. base+2	75,9	82,3	61,5	57,8	54,9	52,1	51,3	52,3	53,5	54,7	55,3

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,1	78,8	74,3	73,5	73,2	67,3	67,8	68,4	68,9	69,1	69,2
Hp. base+2	79,1	81,6	77,5	77,4	77,8	71,1	71,7	72,3	72,8	73,1	73,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	82,8	85,5	78,0	77,2	76,9	70,6	70,8	71,4	72,0	72,4	72,5
Hp. base+2	82,8	86,1	81,2	81,1	81,5	74,6	74,9	75,5	76,2	76,7	76,8
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	86,6	89,4	81,7	80,9	80,6	73,9	73,9	74,4	75,1	75,6	75,9
Hp. base+2	86,6	89,9	85,0	84,9	85,2	78,2	78,2	78,8	79,5	80,1	80,4
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,6	93,3	85,4	84,7	84,3	84,2	77,1	77,5	78,2	78,8	79,2
Hp. base+2	86,6	93,8	88,7	88,6	88,9	89,6	81,6	82,0	82,8	83,5	84,0

#### D.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,0	76,5	70,3	66,7	63,6	64,1	65,8	67,6	69,0	69,5	69,5
Hp. base+2	89,0	78,5	72,8	69,8	67,3	68,0	69,9	71,8	73,3	73,9	74,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	93,2	98,0	74,7	71,0	68,0	66,7	68,3	70,0	71,8	72,6	72,8
Hp. base+2	93,2	98,4	77,2	74,1	71,7	70,9	72,5	74,4	76,3	77,3	77,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	97,3	102,5	79,1	75,3	72,3	69,4	70,7	72,5	74,4	75,6	76,0
Hp. base+2	97,3	103,0	81,6	78,4	76,0	73,8	75,2	77,1	79,1	80,5	81,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	97,2	107,1	83,5	79,7	76,6	73,7	73,3	74,9	76,8	78,5	79,2
Hp. base+2	97,2	107,5	86,0	82,7	80,3	78,1	78,0	79,7	81,8	83,6	84,5

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).



**D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**
**D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,1	78,8	75,8	76,2	77,1	71,9	73,0	74,0	74,8	75,2	75,2
Hp. base+2	79,1	81,6	79,0	80,2	81,9	75,9	77,1	78,2	79,1	79,5	79,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	82,8	85,5	79,5	79,9	80,9	75,4	76,4	77,5	78,5	79,0	79,2
Hp. base+2	82,8	86,1	82,7	83,9	85,7	79,6	80,7	81,8	82,9	83,6	83,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	86,6	89,4	83,2	83,6	84,6	79,0	79,8	80,9	82,1	82,8	83,1
Hp. base+2	86,6	89,9	86,4	87,6	89,4	83,5	84,3	85,5	86,8	87,6	88,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,6	93,3	86,9	87,3	88,3	89,8	83,3	84,4	85,6	86,6	87,1
Hp. base+2	86,6	93,8	90,1	91,2	93,1	95,4	88,0	89,2	90,5	91,7	92,3

**D.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,0	76,5	72,3	69,7	67,4	68,6	71,0	73,3	75,1	75,7	75,7
Hp. base+2	89,0	78,5	74,7	72,8	71,2	72,7	75,3	77,8	79,7	80,4	80,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	93,2	98,0	76,7	74,0	72,0	71,5	73,7	76,1	78,4	79,4	79,6
Hp. base+2	93,2	98,4	79,1	77,1	75,8	75,8	78,2	80,8	83,2	84,4	84,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	97,3	102,5	81,1	78,4	76,4	74,4	76,5	78,9	81,4	83,0	83,5
Hp. base+2	97,3	103,0	83,5	81,5	80,2	79,0	81,2	83,8	86,5	88,3	88,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	97,2	107,1	85,4	82,7	80,8	79,0	79,4	81,7	84,3	86,5	87,3
Hp. base+2	97,2	107,5	87,9	85,8	84,5	83,6	84,3	86,8	89,6	92,0	93,0

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

#### D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,1	78,8	74,7	72,8	71,3	64,7	64,6	64,8	65,1	65,3	65,4
Hp. base+2	79,1	81,6	78,1	76,7	75,9	68,5	68,4	68,6	68,9	69,2	69,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	82,8	85,5	78,7	76,7	75,0	67,9	67,5	67,6	68,0	68,3	68,4
Hp. base+2	82,8	86,1	82,0	80,7	79,6	71,9	71,5	71,6	72,0	72,3	72,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	86,6	89,4	82,6	80,6	78,9	71,2	70,5	70,5	70,8	71,1	71,3
Hp. base+2	86,6	89,9	86,0	84,6	83,6	75,4	74,7	74,7	75,0	75,4	75,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,6	93,3	86,6	84,6	82,9	81,4	73,6	73,4	73,6	74,0	74,3
Hp. base+2	86,6	93,8	89,7	88,5	87,5	86,7	78,0	77,7	78,0	78,4	78,8

#### D.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,0	76,5	68,6	64,0	60,0	59,9	61,0	62,3	63,4	63,8	63,9
Hp. base+2	89,0	78,5	71,1	67,0	63,6	63,7	64,9	66,3	67,5	67,9	68,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	93,2	98,0	72,9	68,2	64,2	62,3	63,2	64,4	65,8	66,5	66,6
Hp. base+2	93,2	98,4	75,4	71,3	67,8	66,2	67,2	68,6	70,1	70,8	71,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	97,3	102,5	77,3	72,5	68,5	64,7	65,4	66,6	68,0	69,0	69,3
Hp. base+2	97,3	103,0	79,8	75,5	72,1	68,9	69,6	70,9	72,4	73,5	73,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	97,2	107,1	81,7	76,7	72,7	68,8	67,7	68,7	70,1	71,4	71,9
Hp. base+2	97,2	107,5	84,2	79,8	76,3	73,0	72,1	73,2	74,7	76,1	76,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.2.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,8	72,8	70,1	71,2	72,9	67,9	70,2	71,8	72,0	72,4	72,5
Hp. base+2	69,8	75,8	73,8	75,8	78,3	72,5	74,9	76,6	76,9	77,3	77,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,7	79,7	73,9	75,1	76,7	71,2	73,3	75,8	76,1	76,5	76,7
Hp. base+2	73,7	80,5	77,6	79,7	82,1	76,0	78,3	80,9	81,3	81,8	81,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,5	83,7	77,8	78,9	80,5	74,7	76,5	79,0	80,2	80,6	80,9
Hp. base+2	77,5	84,4	81,5	83,5	85,9	79,7	81,7	84,3	85,6	86,1	86,4
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,5	87,6	81,6	82,8	84,3	86,3	79,8	82,1	84,2	84,7	85,1
Hp. base+2	77,5	88,4	85,3	87,3	89,8	92,7	85,2	87,7	90,0	90,5	90,9

#### D.2.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	68,5	58,3	54,1	52,9	52,1	54,6	58,1	60,7	61,7	62,1	62,2
Hp. base+2	68,5	60,3	56,6	56,1	56,0	58,8	62,5	65,4	66,4	66,9	67,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	72,2	77,1	57,8	56,6	55,9	56,9	60,2	63,8	65,0	65,7	65,8
Hp. base+2	72,2	77,7	60,3	59,8	59,8	61,2	64,8	68,7	70,0	70,8	71,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,0	81,1	61,6	60,3	59,6	59,2	62,3	65,9	68,1	69,1	69,5
Hp. base+2	76,0	81,7	64,1	63,5	63,5	63,7	67,1	71,0	73,4	74,5	74,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	75,9	85,1	65,4	64,0	63,4	62,9	64,5	68,0	71,2	72,5	73,1
Hp. base+2	75,9	85,7	67,9	67,2	67,2	67,5	69,5	73,3	76,7	78,1	78,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).



### E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,796	69,6	65,8	65,0	64,8	58,5	59,0	59,7	60,2	60,3	60,4
<i>Hp. base+2</i>	69,8	72,4	69,3	69,2	69,8	62,5	63,1	63,9	64,5	64,6	64,7
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,7	76,5	69,6	68,9	68,6	61,8	62,2	62,8	63,5	63,7	63,8
<i>Hp. base+2</i>	73,7	77,1	73,1	73,1	73,6	66,2	66,5	67,2	68,0	68,3	68,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	80,5	73,5	72,7	72,5	65,3	65,4	66,0	66,7	67,1	67,3
<i>Hp. base+2</i>	77,5	81,0	77,0	76,9	77,5	69,9	70,0	70,7	71,4	71,8	72,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	84,5	77,3	76,5	76,3	76,2	68,7	69,2	69,9	70,4	70,7
<i>Hp. base+2</i>	77,5	85,0	80,8	80,8	81,3	82,0	73,6	74,1	74,9	75,4	75,8

#### E.1.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	68,5	55,1	49,4	46,3	43,8	44,1	45,7	47,3	48,5	48,8	48,8
<i>Hp. base+2</i>	68,5	56,9	51,7	49,1	47,1	47,6	49,3	51,1	52,5	52,8	52,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	72,2	74,0	53,2	50,0	47,5	46,4	47,8	49,4	51,0	51,5	51,6
<i>Hp. base+2</i>	72,2	74,3	55,4	52,8	50,9	50,1	51,6	53,4	55,1	55,7	55,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,0	77,9	57,0	53,7	51,2	48,8	50,0	51,5	53,2	54,2	54,4
<i>Hp. base+2</i>	76,0	78,3	59,2	56,5	54,6	52,6	54,0	55,7	57,5	58,6	58,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	75,9	81,9	60,7	57,5	55,0	52,5	52,2	53,7	55,4	56,7	57,2
<i>Hp. base+2</i>	75,9	82,3	63,0	60,2	58,3	56,4	56,4	58,0	59,8	61,3	61,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

#### E.1.1.2.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,8	69,6	66,6	67,1	68,2	62,3	63,6	64,8	65,7	65,8	65,8
<i>Hp. base+2</i>	69,8	72,4	70,1	71,4	73,5	66,7	68,0	69,3	70,3	70,5	70,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,7	76,5	70,5	70,9	72,2	66,0	67,1	68,4	69,5	69,9	70,0
<i>Hp. base+2</i>	73,7	77,1	74,0	75,3	77,4	70,6	71,8	73,2	74,4	74,8	75,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	80,5	74,4	74,8	76,1	69,8	70,7	72,0	73,3	73,9	74,2
<i>Hp. base+2</i>	77,5	81,0	77,9	79,2	81,3	74,7	75,7	77,1	78,5	79,1	79,4
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	84,5	78,2	78,7	79,9	81,4	74,5	75,7	77,0	77,9	78,4
<i>Hp. base+2</i>	77,5	85,0	81,8	83,1	85,2	87,6	79,7	81,0	82,5	83,4	83,9

#### E.1.1.2.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	68,5	55,1	50,0	47,8	46,0	47,0	49,1	51,3	52,9	53,2	53,3
<i>Hp. base+2</i>	68,5	56,9	52,3	50,7	49,4	50,7	53,0	55,4	57,2	57,6	57,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	72,2	74,0	53,9	51,6	49,9	49,5	51,5	53,7	55,7	56,5	56,6
<i>Hp. base+2</i>	72,2	74,3	56,1	54,4	53,4	53,4	55,6	58,0	60,3	61,1	61,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,0	77,9	57,7	55,4	53,7	52,0	53,9	56,2	58,4	59,6	60,0
<i>Hp. base+2</i>	76,0	78,3	59,9	58,2	57,2	56,2	58,2	60,7	63,1	64,5	64,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	75,9	81,9	61,5	59,2	57,5	56,0	56,4	58,6	60,9	62,7	63,4
<i>Hp. base+2</i>	75,9	82,3	63,8	62,0	61,0	60,1	61,0	63,3	65,8	67,8	68,6

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

#### E.1.1.3.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,8	69,6	65,0	63,1	61,7	54,9	54,9	55,1	55,4	55,5	55,5
<i>Hp. base+2</i>	69,8	72,4	68,4	67,2	66,5	58,7	58,7	59,0	59,3	59,4	59,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,7	76,5	68,8	66,9	65,3	58,0	57,7	57,9	58,2	58,3	58,4
<i>Hp. base+2</i>	73,7	77,1	72,3	70,9	70,0	62,0	61,7	61,9	62,3	62,5	62,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	80,5	72,6	70,7	69,1	61,2	60,6	60,7	61,0	61,1	61,3
<i>Hp. base+2</i>	77,5	81,0	76,1	74,8	73,8	65,5	64,8	64,9	65,3	65,4	65,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	84,5	76,4	74,5	72,9	71,3	63,6	63,4	63,7	63,9	64,1
<i>Hp. base+2</i>	77,5	85,0	79,9	78,6	77,6	76,8	68,0	67,9	68,2	68,4	68,7

#### E.1.1.3.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	68,5	55,1	48,8	44,9	41,7	41,5	42,5	43,7	44,7	44,9	44,9
<i>Hp. base+2</i>	68,5	56,9	51,0	47,6	44,8	44,8	45,9	47,2	48,3	48,5	48,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	72,2	74,0	52,5	48,6	45,3	43,6	44,4	45,6	46,7	47,2	47,2
<i>Hp. base+2</i>	72,2	74,3	54,7	51,2	48,4	47,1	48,0	49,2	50,5	51,0	51,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,0	77,9	56,2	52,2	48,9	45,7	46,4	47,4	48,7	49,3	49,6
<i>Hp. base+2</i>	76,0	78,3	58,5	54,9	52,1	49,4	50,1	51,3	52,6	53,4	53,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	75,9	81,9	60,0	55,8	52,5	49,2	48,4	49,3	50,5	51,4	51,9
<i>Hp. base+2</i>	75,9	82,3	62,2	58,5	55,7	52,9	52,2	53,3	54,6	55,6	56,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,1	78,8	75,1	74,4	74,2	68,0	68,6	69,2	69,8	69,9	69,9
<i>Hp. base+2</i>	79,1	81,6	78,5	78,5	79,1	72,0	72,6	73,3	73,9	74,0	74,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	82,8	85,5	78,9	78,1	77,9	71,3	71,7	72,3	72,9	73,2	73,2
<i>Hp. base+2</i>	82,8	86,1	82,3	82,2	82,7	75,5	75,9	76,6	77,3	77,5	77,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	89,4	82,6	81,8	81,6	74,7	74,8	75,4	76,1	76,4	76,6
<i>Hp. base+2</i>	86,6	89,9	86,0	85,9	86,5	79,1	79,2	79,9	80,6	81,0	81,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	93,3	86,3	85,6	85,3	85,2	78,0	78,5	79,1	79,6	80,0
<i>Hp. base+2</i>	86,6	93,8	89,7	89,7	90,2	90,8	82,7	83,2	83,9	84,4	84,8

#### E.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,0	76,5	71,0	67,4	64,4	64,9	66,6	68,5	70,0	70,3	70,3
<i>Hp. base+2</i>	89,0	78,5	73,6	70,6	68,3	68,9	70,9	73,0	74,6	74,9	75,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	93,2	98,0	75,4	71,7	68,8	67,5	69,1	71,0	72,8	73,5	73,6
<i>Hp. base+2</i>	93,2	98,4	78,0	74,9	72,7	71,8	73,6	75,6	77,6	78,4	78,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	97,3	102,5	79,8	76,0	73,1	70,2	71,6	73,5	75,4	76,5	76,8
<i>Hp. base+2</i>	97,3	103,0	82,4	79,2	77,0	74,7	76,3	78,3	80,4	81,6	82,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	97,2	107,1	84,2	80,3	77,4	74,6	74,2	76,0	77,9	79,4	80,1
<i>Hp. base+2</i>	97,2	107,5	86,8	83,6	81,3	79,1	79,1	81,0	83,1	84,8	85,5

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).



**E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**

**E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,1	78,8	76,7	77,1	78,2	72,6	73,8	74,9	75,8	75,9	76,0
<i>Hp. base+2</i>	79,1	81,6	80,0	81,3	83,2	76,7	78,0	79,3	80,2	80,4	80,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	82,8	85,5	80,4	80,8	82,0	76,2	77,2	78,4	79,4	79,8	79,9
<i>Hp. base+2</i>	82,8	86,1	83,7	85,0	87,0	80,5	81,7	83,0	84,1	84,5	84,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	89,4	84,1	84,5	85,7	79,8	80,7	81,9	83,1	83,6	83,9
<i>Hp. base+2</i>	86,6	89,9	87,4	88,6	90,7	84,4	85,3	86,7	88,0	88,6	88,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	93,3	87,8	88,2	89,4	90,8	84,2	85,4	86,6	87,4	87,9
<i>Hp. base+2</i>	86,6	93,8	91,1	92,3	94,4	96,6	89,1	90,4	91,8	92,6	93,2

**E.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,0	76,5	72,9	70,4	68,3	69,4	71,9	74,3	76,2	76,5	76,6
<i>Hp. base+2</i>	89,0	78,5	75,5	73,6	72,2	73,7	76,3	79,0	81,0	81,5	81,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	93,2	98,0	77,3	74,7	72,9	72,3	74,6	77,1	79,4	80,3	80,4
<i>Hp. base+2</i>	93,2	98,4	79,9	78,0	76,8	76,8	79,3	82,0	84,6	85,5	85,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	97,3	102,5	81,7	79,1	77,2	75,3	77,5	80,0	82,5	83,9	84,3
<i>Hp. base+2</i>	97,3	103,0	84,3	82,3	81,2	80,0	82,4	85,1	87,9	89,4	89,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	97,2	107,1	86,1	83,4	81,6	79,9	80,4	82,8	85,4	87,4	88,2
<i>Hp. base+2</i>	97,2	107,5	88,7	86,7	85,5	84,6	85,5	88,2	91,0	93,2	94,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

#### E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,1	78,8	75,6	73,7	72,3	65,4	65,4	65,7	66,0	66,0	66,1
<i>Hp. base+2</i>	79,1	81,6	79,1	77,8	77,1	69,3	69,3	69,6	69,9	70,0	70,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	82,8	85,5	79,6	77,6	76,0	68,6	68,3	68,5	68,9	69,0	69,0
<i>Hp. base+2</i>	82,8	86,1	83,1	81,8	80,9	72,7	72,4	72,6	73,0	73,2	73,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	89,4	83,6	81,6	80,0	72,0	71,3	71,4	71,7	71,9	72,0
<i>Hp. base+2</i>	86,6	89,9	87,1	85,7	84,8	76,3	75,7	75,7	76,1	76,3	76,5
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,6	93,3	87,5	85,5	83,9	82,4	74,4	74,3	74,5	74,7	75,0
<i>Hp. base+2</i>	86,6	93,8	90,6	89,4	88,7	87,9	79,0	78,9	79,1	79,3	79,6

#### E.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,0	76,5	69,3	64,7	60,8	60,6	61,8	63,2	64,4	64,6	64,6
<i>Hp. base+2</i>	89,0	78,5	71,9	67,9	64,6	64,5	65,9	67,4	68,7	68,9	69,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	93,2	98,0	73,6	68,9	65,0	63,0	64,0	65,4	66,8	67,3	67,4
<i>Hp. base+2</i>	93,2	98,4	76,2	72,1	68,8	67,1	68,2	69,7	71,2	71,8	71,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	97,3	102,5	78,0	73,2	69,3	65,5	66,3	67,5	69,0	69,8	70,1
<i>Hp. base+2</i>	97,3	103,0	80,6	76,3	73,0	69,8	70,7	72,1	73,7	74,6	74,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	97,2	107,1	82,4	77,4	73,5	69,6	68,6	69,7	71,1	72,2	72,7
<i>Hp. base+2</i>	97,2	107,5	85,0	80,6	77,3	73,9	73,2	74,4	75,9	77,2	77,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.2.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,8	72,8	71,1	72,3	74,1	68,7	71,0	72,7	73,0	73,1	73,1
<i>Hp. base+2</i>	69,8	75,9	75,0	77,1	79,7	73,4	75,9	77,7	78,1	78,2	78,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,7	79,7	75,0	76,1	77,9	72,1	74,2	76,7	77,1	77,2	77,3
<i>Hp. base+2</i>	73,7	80,5	78,8	80,9	83,5	77,0	79,3	82,1	82,4	82,6	82,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	83,7	78,8	80,0	81,7	75,6	77,4	79,9	81,2	81,3	81,5
<i>Hp. base+2</i>	77,5	84,5	82,7	84,7	87,3	80,8	82,8	85,5	86,8	87,0	87,3
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,5	87,7	82,6	83,8	85,5	87,4	80,8	83,1	85,3	85,4	85,8
<i>Hp. base+2</i>	77,5	88,5	86,5	88,6	91,2	94,0	86,3	88,9	91,2	91,4	91,8

#### E.2.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	68,5	58,4	54,7	53,6	53,0	55,3	58,9	61,6	62,6	62,8	62,9
<i>Hp. base+2</i>	68,5	60,4	57,4	56,9	56,9	59,7	63,5	66,5	67,5	67,8	67,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	72,2	77,2	58,5	57,3	56,8	57,6	61,0	64,7	65,9	66,4	66,5
<i>Hp. base+2</i>	72,2	77,8	61,1	60,6	60,7	62,1	65,8	69,8	71,1	71,7	71,8
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,0	81,2	62,3	61,0	60,5	60,0	63,2	66,9	69,1	69,8	70,1
<i>Hp. base+2</i>	76,0	81,8	64,9	64,3	64,4	64,7	68,1	72,1	74,6	75,4	75,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	75,9	85,2	66,1	64,7	64,2	63,7	65,4	69,0	72,2	73,2	73,7
<i>Hp. base+2</i>	75,9	85,8	68,7	68,0	68,2	68,4	70,6	74,5	77,9	79,1	79,6

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2017. Per il 2016, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2016. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).



## Bibliografia

- Aprile R. (2000), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), "The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy", articolo presentato al convegno della Banca d'Italia su "Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues".  
[http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal\\_sustainability/session\\_3/Aprile.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf)
- Aprile, R. (2013), "Death-related costs in projecting acute health care expenditure – A new methodological approach", draft paper presented at the 28th May 2013 meeting of the AWG.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia, Atti del Workshop on Fiscal Sustainability, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), "Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), "Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un'analisi generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), "How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure", *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), "La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell'aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche", articolo presentato al Convegno AIES "Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali", Venezia 16-17 novembre 2006.
- Bartolacci S., Berni R., Cislaghi C., Forni S., Tediosi F. (2001), "Il valore economico dell'ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte", *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), "Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand", *Social Science & Medecine* (n° 59).
- Cislaghi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), "Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy", ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Cislaghi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), "A survey on the impact of death-related costs on

health-care expenditure and demographics and health costs in Italy”, ENEPRI Policy Brief no. 5.

<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>

Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2016), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Quarto trimestre 2015. Febbraio 2016”.

[http://www.covip.it/wp-content/files\\_mf/1455285748Agg\\_StatDic2015.pdf](http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1455285748Agg_StatDic2015.pdf)

Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final.

[http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster\\_en.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf)

Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication\\_summary6506\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm)

Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member States on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication6654\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf)

Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2007-2060)”, European Economy no. 7.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication\\_summary13784\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm)

Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2.

[http://europa.eu/epc/pdf/2009\\_ageing\\_report.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf)

Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication16034\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf)

Economic Policy Committee - European Commission (2010a), “Joint Report on Health systems”. Occasional Papers no. 74.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/pdf/ocp74\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf)

Economic Policy Committee - European Commission (2010b), “Joint Report on Health systems – Country Fiches”. Occasional Papers no. 74.

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/pdf/ocp74\\_fiches\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf)

- Economic Policy Committee - European Commission (2011a), "The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 4.  
[http://europa.eu/epc/pdf/2012\\_ageing\\_report\\_en.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/2012_ageing_report_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2011b), "European Economic Forecast - Autumn 2011", European Economy no. 6  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2011/pdf/ee-2011-6\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-6_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2012), "The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2012/pdf/ee-2012-2\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2014), "The 2015 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 8.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2014/pdf/ee8\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee8_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2015), "The 2015 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 28 EU Member States (2013-2060)", European Economy, no. 3.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2015/pdf/ee3\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2015/pdf/ee3_en.pdf)
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), "Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/op71\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm)
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2012), "Social Europe - Current challenges and the way forward - Annual Report of the Social Protection Committee (2012)".  
[http://aei.pitt.edu/58190/1/EUEMPL\\_The\\_face\\_of\\_social\\_europe\\_V2\\_accessible.pdf](http://aei.pitt.edu/58190/1/EUEMPL_The_face_of_social_europe_V2_accessible.pdf)
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee European Commission (2015), "The 2015 Pension Adequacy Report: current and future income adequacy in old age in the EU (2015)".  
[http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-15-5769\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-5769_it.htm)
- European Commission (2002), "Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions", Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), "The long-term sustainability of public finances in the European Union", European Economy, no. 4.
- European Commission (2009a), "Interim Forecast", January 2009.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim\\_forecast\\_jan\\_2009\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf)
- European Commission (2009b), "Sustainability Report 2009".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication15998\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf)
- European Commission (2009c), "Economic Forecast – Spring 2009".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication15048\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf)
- European Commission (2011), "European Economic Forecast – Spring 2011".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2011/pdf/ee-2011-1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-1_en.pdf)
- European Commission (2012), "Fiscal Sustainability Report 2012".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2012/pdf/ee-2012-8\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf)
- European Commission (2014), "European Economic Forecast - Spring 2014".

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2014/pdf/ee3\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee3_en.pdf)

European Commission (2015), "Fiscal Sustainability Report 2015".

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/eeip/pdf/ip018\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eeip/pdf/ip018_en.pdf)

European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), "Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs", Workshop, February 21-22, Brussels.

Eurostat (2002a), "Social protection: expenditure on pensions".

Eurostat (2002b), "European social statistics: social protection 1980-1999".

Eurostat (2002c), "Social protection in Europe".

Eurostat (2005), "Trend scenario, national level – Base year 2004".

Gori C. (2006), "La riforma dell'assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte". Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.

INPS (2008), "I diritti delle persone con disabilità", Le Guide INPS.

Istat (1997), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996".

Istat (2001), "Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000", Statistiche in Breve, aprile.

Istat (2003), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001".

Istat (2004a), "Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003". Laboratorio ADELE.

Istat (2004b), "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre 2003".  
[http://www.istat.it/dati/dataset/20050324\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/)

Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2050".  
[http://demo.istat.it/altridati/previsioni\\_naz/tavola.xls](http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls)

Istat (2005b), "La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003", Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.

Istat (2007a), "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005".

Istat (2007b), "Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali".  
<http://www.istat.it/it/archivio/9695>

Istat (2008a), "Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051".  
[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20080619\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/)

Istat (2008b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2007 – Anno 2007", Roma.  
[http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/)

Istat (2009a), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006".  
<http://www.istat.it/it/archivio/8458>

Istat (2009b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008", Roma.

Istat (2010a), "Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010".  
<http://demo.istat.it/>



- Istat (2010b), "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006".
- Istat (2010c), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007".  
<http://www.istat.it/it/archivio/2375>
- Istat (2011a), "Conti della protezione sociale. Anni 1990-2012".  
<http://www.istat.it/it/archivio/89665>
- Istat (2011b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008".  
<http://www.istat.it/it/archivio/25575>
- Istat (2011c), "Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065".  
<http://www.istat.it/it/archivio/48875>
- Istat (2012a), "Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese".  
<http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Istat (2012b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009".  
<http://www.istat.it/it/archivio/59169>
- Istat (2013), "I presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali – Anno 2011".  
<http://www.istat.it/it/archivio/106719>
- Istat (2014a) "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno scolastico 2012/2013".  
<http://www.istat.it/it/archivio/129403>
- Istat (2014b), "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".  
<http://www.istat.it/it/archivio/133556>
- Istat (2015a), "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014".  
<http://www.istat.it/it/archivio/145206>
- Istat (2015b), "PIL e indebitamento AP".  
<http://www.istat.it/it/archivio/151192>
- Istat (2015c), "Occupati e disoccupati (media 2014)".  
<http://www.istat.it/it/archivio/149085>
- Istat (2015d), "La cura e il ricorso ai servizi sanitari".  
<http://www.istat.it/it/archivio/156420>
- Istat (2015e), "Conti della protezione sociale".  
<http://www.istat.it/it/archivio/159370>
- Istat (2015f), "Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati - Anno 2012".  
<http://www.istat.it/it/archivio/166482>
- Istat (2015g), "Indagine sulle condizioni di vita".  
<http://www.istat.it/it/archivio/4152>
- Istat (2016), "Indicatori Demografici".  
<http://www.istat.it/it/archivio/180494>
- Istat - INPS (2010), "Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008".  
[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100611\\_00/testointegrale20100611.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf)
- Isvap (2001), "Il costo ed il finanziamento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia", *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), "La previdenza: problemi e prospettive", Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.

- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", Politiche Sanitarie, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2007", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377\\_pds\\_2007.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377_pds_2007.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713\\_PdS\\_2008xISSN\\_on-linex.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713_PdS_2008xISSN_on-linex.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013".  
[http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/DPEF\\_2010-2013\\_xissn\\_on-linex.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/DPEF_2010-2013_xissn_on-linex.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421\\_nota\\_di\\_aggiornamento\\_dpef\\_2010-2013\\_xprotettox.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421_nota_di_aggiornamento_dpef_2010-2013_xprotettox.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422\\_rpp\\_2010\\_xissn\\_on-line\\_protettox.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422_rpp_2010_xissn_on-line_protettox.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.  
[http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/PdS\\_2009\\_xissn\\_on-linex.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/PdS_2009_xissn_on-linex.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471\\_nota\\_di\\_aggiornamento\\_2010-2012.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471_nota_di_aggiornamento_2010-2012.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.  
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rqse/>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282\\_dfp\\_xissn\\_on-linex\\_protetto.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282_dfp_xissn_on-linex_protetto.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011a), "Documento di Economia e Finanza 2011".  
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/#Content>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011".  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota\\_di\\_aggiornamento\\_def.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota_di_aggiornamento_def.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2012a), "Documento di Economia e Finanza 2012".  
[http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2012/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2012/)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2012b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012".  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota\\_DEF\\_2012-10-02.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota_DEF_2012-10-02.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze (2013a), "Documento di Economia e Finanza 2013".

[http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2013/](http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2013b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013".

[http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2013/](http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2014a), "Documento di Economia e Finanza 2014".

[http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2014/](http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2014b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014".

[http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2014/](http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2015a), "Documento di Economia e Finanza 2015".

<http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont1>

Ministero dell'economia e delle finanze (2015b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015".

[http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/NOTA\\_AGGIORNAMENTO\\_DEF\\_2015\\_xissn\\_on-linex.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/NOTA_AGGIORNAMENTO_DEF_2015_xissn_on-linex.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze (2016), "Documento di Economia e Finanza 2016".

[http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/W-DEF\\_2016\\_Sez\\_I\\_PdS\\_2016.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/W-DEF_2016_Sez_I_PdS_2016.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

[http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2003/Anno-2002.pdf](http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2003/Anno-2002.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003", Rapporto n. 5, maggio, Roma.

[http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2004/Anno-2003.pdf](http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2004/Anno-2003.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004", Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

[http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2005/Anno-2004.pdf](http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2005/Anno-2004.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”, Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”, Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2008/Rap-9.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2008/Rap-9.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008”, Rapporto n. 10, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009”, Rapporto n. 11, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011”, Rapporto n. 12, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto\\_n.12.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto_n.12.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2012”, Rapporto n. 13, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2012/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n.13.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n.13.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate a settembre 2012: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 13”, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rn13.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rn13.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli

della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2013”, Rapporto n. 14, Roma, maggio 2013.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2013/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n14.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n14.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2013: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 14”, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2013/Nota\\_Aggiornamento\\_Rapporto\\_n\\_14.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Nota_Aggiornamento_Rapporto_n_14.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013c), “Death-related costs in projecting acute health care expenditures – a new methodological approach”, 2013. Documento presentato alla riunione del 28 febbraio 2013 del Gruppo di Lavoro *Working Group on Ageing Populations and Sustainability*, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014a), “Il monitoraggio della spesa sanitaria”, Rapporto n. 1, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/attivit-monitoraggio-RGS/2014>

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2014”, Rapporto n. 15, Roma, giugno 2014.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2014/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n15.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a ottobre 2014: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 15”, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2014/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n15.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2015”, Rapporto n. 16, Roma, luglio 2015.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2015/Rapporto\\_n\\_16\\_10-07-2015.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/Rapporto_n_16_10-07-2015.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015c), “Il monitoraggio della spesa sanitaria”, Rapporto n. 2, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2015/IMDSS-RS02\\_15\\_09\\_2015.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2015/IMDSS-RS02_15_09_2015.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015d), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2015: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 16”, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2015/NARP16.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/NARP16.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2016), “Il monitoraggio della spesa sanitaria”, Rapporto n. 3, Roma (*in corso di pubblicazione*).

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di Aggiornamento", dicembre.
- Ministero della salute (2006a), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.  
[http://www.salute.gov.it/imqs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_694\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imqs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf)
- Ministero della salute (2006b), "Rapporto nazionale di monitoraggio dell'assistenza sanitaria. Anni 2002-2003", Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.  
[http://www.salute.gov.it/imqs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1173\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imqs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf)
- Ministero della salute (2007), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.  
[http://www.salute.gov.it/imqs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1174\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imqs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf)
- Ministero della salute (2009a), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anni 2005-2006", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.  
[http://www.salute.gov.it/imqs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1072\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imqs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf)
- Ministero della salute (2009b), "Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2007", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.  
[http://www.salute.gov.it/imqs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_973\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imqs/C_17_pubblicazioni_973_allegato.pdf)
- Ministero della salute (2013), "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2012", Dipartimento della Programmazione e dell'Ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale. Direzione generale della programmazione.  
[http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6\\_2\\_2\\_1.jsp?id=2094](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?id=2094)
- Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico, n. 7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), "L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009".  
[http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza\\_anziani.pdf](http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf)
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.  
<http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto20051.pdf>
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.  
[http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto\\_07.pdf](http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto_07.pdf)
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.  
[http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto\\_NUSVAP\\_luglio2009.pdf](http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto_NUSVAP_luglio2009.pdf)
- OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.
- OECD (2005), "Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?" Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), "The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations" OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), "Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure", Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), "Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?", OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - "Retirement-Income Systems in OECD Countries".  
[http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009\\_pension\\_glance-2009-en](http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en)
- OECD (2011a), "Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries".  
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/8111011e.pdf?expires=1399546221&id=id&accname=quest&checksum=6B351049655604DA45838C20E230AFFE>
- OECD (2011b), "A System of Health Accounts – 2011 Edition".  
<http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-30-11-270>
- OECD (2013a), "Pensions at a Glance 2013: OECD and G20 Countries".  
<http://www.oecd.org/els/public-pensions/pensionsataglance.htm>
- OECD (2013b), "OECD Health Data 2013".  
<http://www.oecd.org/health/health-systems/oecdhealthdata.htm>
- OECD (2013c), "Public spending on health and long-term care: a new set of projections".  
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/5k44t7jwwr9x.pdf?expires=1399546782&id=id&accname=quest&checksum=0CA8017DABC8BA205EA71F41C0E0CC10>
- OECD (2015), "Pensions at a Glance 2015: OECD and G20 Countries".  
<http://www.oecd.org/els/public-pensions/oecd-pensions-at-a-glance-19991363.htm>
- Raitano M. (2005), "The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD".

- Ranci C., Pavolini E. (2005), "L'assicurazione di cura in Germania". Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), "Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care", Politiche Sanitarie, n. 3.
- Regione Lombardia (2007), "Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005". Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Schneider Markus (2007), "HCR1 Capital formation of health care provider institutions", lavoro predisposto per il "SHA workshop" tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.
- Social Protection Committee – European Commission (2009), "Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046", Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.



*Per informazioni e approfondimenti contattare:*

- *Rocco Aprile – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – [rocco.aprile@tesoro.it](mailto:rocco.aprile@tesoro.it)*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – [igespes.rqs@tesoro.it](mailto:igespes.rqs@tesoro.it)*

